

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO



AUTORI VARI

BOLLETTINO
DELL'UFFICIO STORICO

2017



ESERCITO

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

AUTORI VARI

BOLLETTINO
DELL'UFFICIO STORICO

2017

ROMA

PROPRIETA' LETTERARIA
Tutti i diritti riservati.
Vietata la riproduzione
anche parziale senza autorizzazione.

© UFFICIO STORICO SME – ROMA 2018
ISBN: 9788896260012

Stampa a cura del 28° reggimento “Pavia”

INDICE

Prefazione del Capo Ufficio Storico	pp. 7-8
Presentazione della Redazione: <i>Le rubriche del Bollettino dell'Ufficio Storico</i>	9

RICERCHE:

- FILIPPO CAPPELLANO, <i>La collaborazione militare italo-americana nella Grande Guerra e l'impiego del 332° Reggimento di fanteria statunitense nelle fonti dell'AUSSME</i>	13-30
- Appendice: FILIPPO VIGNATO <i>Guida alle fonti dell'AUSSME sui rapporti italo-americani nella Grande Guerra</i>	33-72
- FILIPPO CAPPELLANO - PAOLO FORMICONI, <i>Ho tradito l'Impero. Il colonnello Redl e il furto dei piani di guerra austriaci</i>	75-88
- VERONICA DE SANCTIS <i>La propaganda verso il nemico durante la Grande Guerra: protagonisti, temi e strumenti</i>	91-110
- EMILIO TIRONE <i>La specificità del comportamento umanitario italiano durante le operazioni sul fronte russo (1941-1943)</i>	113-145

STRUMENTI DI RICERCA:

- MARGHERITA BETTINI - COSTANZA LISI <i>Fondo G-4 Aspromonte. Inventario</i>	149-159
- MARGHERITA BETTINI - COSTANZA LISI <i>Fondo G-5 Mentana. Inventario</i>	161-169
- MARGHERITA BETTINI - COSTANZA LISI <i>Fondo G-16 Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Inventario</i>	171-204
- ANDREA CRESCENZI, <i>Fondo L-13 archivio del generale Gabriele Nasci (1913-1947) Inventario sommario</i>	207-213
- ALESSANDRO GIONFRIDA, <i>Fondo E-4 Carteggio G.M. del Comando Supremo - 1ª Guerra mondiale. Inventario</i>	215-272
- FILIPPO VIGNATO, <i>Fondo B-6 Documenti del Museo del 7° Reggimento alpini (Sedico) relativi ad unità mobilitate nella guerra 1915-1918. Inventario</i>	275-300
- ALESSANDRO VOLTERRA, <i>Guida alle fonti documentarie dell'AUSSME relative al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea</i>	303-359

DOCUMENTI E INTERVENTI:

- ENZO ANZANIELLO, *La difesa contraerea in alta montagna nel 1917* 363-374
- VINCENZO LA FERLA, *La difesa Costiera della Sicilia durante il secondo conflitto mondiale* 377-408
- Capo Ufficio Storico COL. FILIPPO CAPPELLANO, *In memoria del Generale Mario Montanari* 411-413

PREFAZIONE

«Riprendendo un'antica consuetudine dell'Ufficio Storico, sono stati raccolti in questo volume miscellaneo alcuni studi e ricerche elaborati per lo più nell'ambito dell'Ufficio e nel quadro dei suoi compiti istituzionali. Si tratta di studi e di ricerche settoriali che non hanno trovato specifica collocazione in opere di più ampio respiro e che, tuttavia, rivestono un interesse particolare oppure di lavori già noti in un ambito ristretto di specialisti e che meritano una più ampia divulgazione».

Così affermava il Capo Ufficio Storico, col. Rinaldo Cruccu, nel 1977, istituendo una nuova edizione delle *"Memorie Storiche-Militari"*, che, sorta nel 1909 per iniziativa del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Alberto Pollio, era stata interrotta nel 1915 a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale. Tra la vasta produzione editoriale dell'Ufficio Storico, le pubblicazioni a carattere periodico hanno sempre avuto una parte importante e sono state edite a più riprese e con soluzioni di continuità in un lungo arco di tempo che va dal 1909 al 2012. Alle originarie *"Memorie Storiche-militari"*, pubblicate con cadenza trimestrale e che si ripromettevano di diffondere la cultura storica all'interno della Forza Armata attraverso saggi scritti da personale dell'Esercito, fece seguito tra il 1926 ed il 1934 il *"Bollettino dell'Ufficio Storico"*, bimestrale dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che in premessa del primo numero annunciò i suoi scopi essenziali:

«Creare e mantenere un contatto più vivo e fattivo con i principali Enti, italiani e stranieri, che si occupano di studi storici; offrire agli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, una pubblicazione che valga a tenerli al corrente di quanto avviene nel campo degli studi di storia in Italia e all'estero e fornisca ad essi elementi di ausilio per i loro studi e per la loro cultura».

La pubblicazione annuale delle *"Memorie Storiche-Militari"*, ripristinata nel 1977, riunita in sette anni di vita quasi un centinaio di monografie, ricerche, saggi, profili biografici, testimonianze inedite, per trasformarsi nel 1984 nella collana degli *"Studi Storico-Militari"*, pubblicata con una veste editoriale migliorata, ma con le stesse finalità delle *"Memorie"*, delle quali ricalcava l'impostazione generale, che aveva suscitato largo favore tra il pubblico degli studiosi di storia militare. Le pubblicazioni del secondo dopoguerra si caratterizzavano per l'apertura al mondo accademico, attraverso la redazione di molti saggi da parte di illustri cattedratici e per una maggiore diffusione, non più ristretta alla sola sfera degli enti e biblioteche militari. Furono introdotte anche illustrazioni in bianco e nero ed a colori, allo scopo di rendere più accattivante la pubblicazione, venendo incontro alle esigenze dei tempi. Nel 2001, alla collana degli *"Studi Storico-Militari"*, poi interrottasi nel 2009, si aggiunse il *"Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio*

Storico", pubblicato fino al 2012 e dedicato esclusivamente all'archivistica ed alla divulgazione e valorizzazione del vasto patrimonio documentale ed iconografico conservato nell'archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il presente volume curato dall'Ufficio Storico pur non avendo carattere di periodicità si pone nel solco di queste illustri tradizioni di cultura e di diffusione della storia militare patria.

IL CAPO UFFICIO STORICO

PRESENTAZIONE

LE RUBRICHE DEL “*BOLLETTINO DELL’UFFICIO STORICO*”

La presente edizione del “*Bollettino dell’Ufficio Storico 2017*” fortemente voluta dal Capo dell’Ufficio Storico, il Colonnello Filippo Cappellano, nasce come collana a carattere aperiodico, finalizzata, principalmente, alla valorizzazione delle fonti archivistiche, iconografiche e bibliografiche conservate nell’Archivio storico (l’AUSSME) e nella Biblioteca (BMC) d’Ufficio ma anche presso Istituti e Musei militari nazionali ed eventualmente esteri, in quanto un confronto con il servizio storico-militare degli altri eserciti è sempre stimolante.

La redazione ha articolato il “*Bollettino dell’Ufficio storico*” in tre rubriche allo scopo di meglio realizzare questa finalità di valorizzazione.

La prima rubrica, denominata *ricerche*, è dedicata interamente alla ricerca storiografica, considerata come lo strumento che idealmente meglio possa valorizzare le fonti conservate nell’Ufficio storico e nei musei militari. La rubrica, in realtà, risponde anche a una finalità molto più ambiziosa, quella di contribuire direttamente al dibattito scientifico in corso nell’ambito della storia militare italiana, anzi in qualche modo ravvivarlo, in considerazione della scarsa vivacità e produzione attuale.

La seconda, invece, è stata denominata *strumenti di ricerca*. In questa rubrica trovano naturalmente posto i mezzi di corredo degli archivi e in particolare dell’AUSSME, quindi: censimenti, guide, elenchi, inventari e repertori di documenti, ma anche descrizione di fondi fotografici e bibliografici.

La terza rubrica, *documenti e interventi*, ricalca la prima ma in modo meno impegnativo. Qui, infatti, trovano spazio interventi con finalità più divulgative o d’interesse del grande pubblico e spunti di ricerca, legati a fonti di particolare interesse, che presentano margini per futuri sviluppi.

LA REDAZIONE

RICERCHE

**LA COLLABORAZIONE MILITARE ITALO-AMERICANA NELLA
GRANDE GUERRA E L'IMPIEGO DEL 332° REGGIMENTO DI FANTERIA
STATUNITENSE NELLE FONTI DELL'AUSSME**

La visione strategica statunitense del fronte italiano

Nel campo della strategia generale dell'Intesa il fronte italiano fu sempre considerato secondario. Tutti i tentativi del Governo e del gen. Luigi Cadorna di coinvolgere consistenti forze anglo-francesi in offensive partenti dal fronte dell'Isonzo fallirono miseramente, di fronte alla ferrea volontà delle massime autorità francesi e militari britanniche di considerare il fronte occidentale prioritario e decisivo ai fini dell'esito del conflitto. Gli anglo-francesi lesinarono all'Italia anche gli aiuti bellici sotto forma di forniture di sistemi d'arma, quali artiglierie, carri armati, armi automatiche, munizioni, preferendo rifornire la Russia, anch'essa a corto di armamenti per equipaggiare il proprio grande esercito. Prima di Caporetto, le uniche forze alleate giunte in Italia per combattere gli austro-ungarici furono una squadriglia di velivoli francesi destinati alla difesa aerea di Venezia ed un contingente di artiglieri francesi ed inglesi arrivato nell'estate del 1917 per l'impiego di un centinaio di bocche da fuoco di medio e grosso calibro, peraltro ritirato già entro settembre, di fronte al rifiuto opposto da Cadorna a svolgere un'altra offensiva dopo quella della Bainsizza.

Data la situazione, la scesa in campo degli Stati Uniti fu vista dall'Italia come una opportunità di poter ricevere i tanto auspicati aiuti bellici, soprattutto in fatto di unità operanti. Di fronte alla ventilata disponibilità di una divisione di fanteria statunitense emersa in ambito politico-diplomatico nel luglio 1917, Cadorna non esitò a dichiararsi ben favorevole a schierare tale unità a fianco delle armate dell'Isonzo. Scrive il ministro della Guerra il 5 luglio 1917 al ministro Leonida Bissolati:

«Il gen. Cadorna mi comunica che sarebbe favorevole ad accogliere l'intervento di una divisione americana sul nostro fronte. La divisione verrebbe considerata, agli effetti del suo impiego, come una divisione italiana, ed al pari delle nostre quindi inquadrata e posta alle dipendenze di un comando superiore»

Le aspettative italiane, comunque, svanirono di fronte alle pressioni ed all'intransigenza dei Francesi che intendevano riservare al proprio fronte tutte le forze statunitensi che dalla fine del 1917 iniziavano a giungere in Europa. Le autorità italiane, comunque, non disperarono e continuarono per tutto il prosieguo del conflitto a proporre e sollecitare in varie sedi e nel corso di colloqui privati ai massimi vertici politici e militari, l'invio di truppe statunitensi in Italia, anche sotto forma di piccoli contingenti. Non sfuggiva, infatti, l'enorme ricaduta sul

morale della nazione e su quello del nemico, che la presenza di forze americane, pur ridotte, nelle retrovie italiane avrebbe avuto. Scrive a riguardo la Missione militare italiana presso il quartier generale americano in Francia:

«Alcune delle ragioni, oltre quella essenziale militare, che richiedono nel nostro interesse un largo intervento di truppe americane in Italia, possono essere: ripercussione politica sui popoli oppressi dall'Austria; ripercussione politica sul popolo americano e sulla formazione, presso di esso, della convinzione che l'Austria debba essere demolita; depressione morale sull'esercito austriaco; rinvigorismento morale del popolo e dell'Esercito italiano; affluenza con le truppe di denaro, diminuzione del cambio; affluenza di quel nugolo di potenti e ricche associazioni che precedono e seguono comunque l'esercito americano e che profondono denaro e materiali; affluenza di materiali d'ogni genere (locomotive, vagoni, motori, provvigioni, ecc.); affluenza di lavoro, che i comandi americani richiederanno e intraprenderanno (ferrovie, alloggiamenti, depositi, strade, ecc.) per i loro bisogni; propaganda politica e morale presso il popolo americano delle virtù italiane e dei destini del nostro popolo, e viceversa; ed avviamento quindi di scambi culturali; quantità di materiali americani che necessariamente resteranno o saranno ceduti a poco presso a fine guerra in Italia e che faciliteranno i problemi del dopoguerra.»

Nel gennaio 1918 Diaz si rivolse al Ministro della Guerra chiedendo di intercedere presso il Capo del Governo al fine di ottenere l'invio in Italia di un seppur minimo contingente statunitense:

«Molteplici sono le relazioni già stabilite fra l'esercito americano e quelli degli alleati in Francia, mentre nulla di concreto è ancora stabilito col nostro. Per ovvie ragioni morali e materiali (fra le quali basti ricordare i legami e gli interessi creati dalla nostra corrente emigratoria), sembrami che da parte nostra sarebbe opportuno addivenire ad analoghi accordi, od almeno ottenere che qualche reparto dell'esercito americano, sia pure in misura limitata, prenda parte alle nostre operazioni così che siano meglio conosciute presso quello stato l'importanza e la necessità della nostra guerra¹»

L'intervento di truppe americane sul teatro di guerra italiano era consigliato da alte ed evidenti ragioni di solidarietà tra alleati. Impressionava, infatti, l'enorme sforzo bellico degli Stati Uniti che in poco tempo erano riusciti ad organizzare un esercito atto alla guerra di posizione contro i Tedeschi, armato di tutto punto e ben addestrato. Gli Italiani non si capacitavano come di tutte le imponenti ed organizzate forze americane che giungevano sul suolo francese, che alla fine di luglio 1918 avevano già raggiunto le 30 divisioni equipaggiate di tutto punto,

1. Lettera n. 7253 in data 5 gennaio 1918, *Rappresentanza dell'esercito americano*, Comando Supremo – Ufficio Operazioni di Guerra e Affari Generali.

nemmeno una piccola parte potesse essere inviata a combattere sul Piave gli Austro-ungarici. Per quanto il concorso di quelle truppe non potesse essere che esiguo nei rispetti numerici, a motivo delle circostanze della guerra sul fronte di Francia, nullameno la presenza di reparti americani, anche di forza limitata, doveva costituire un pegno morale di rilevante valore e di alto interesse. Tale punto di vista fu pienamente rilevato ed apprezzato anche da parte statunitense, tanto che fin dal 6 febbraio 1918, il gen. John J. Pershing, comandante in capo delle forze americane in Francia, inviava il seguente telegramma a Washington:

«Nell'ultima riunione del Consiglio Supremo, il Ministro della Guerra Italiano chiese che qualche unità dell'esercito americano venga inviata in Italia per combattere a fianco dell'Esercito italiano. Ciò rappresenterebbe per ogni classe del popolo italiano un tangibile pegno del sentimento di collaborazione che ispira la nazione americana, ed avrebbe altresì alta ripercussione sull'anima dei numerosi operai italiani che già dimorarono in America crescendo in pari tempo la fede nella comune causa. Ritengo, che per tale scopo, sia necessario almeno un battaglione, che potrebbe salpare direttamente dalla madre patria ed approdare in uno dei porti del mezzogiorno della penisola.»

Gli avvenimenti sul fronte francese alla fine di marzo del 1918, con l'offensiva tedesca che aveva costretto gli alleati a ritirarsi nuovamente sulla Marna, procrastinarono il proposito americano; proposito che venne, però, ripreso nel corso delle giornate del battaglia del Solstizio. Il 19 giugno, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, inviava, infatti, il seguente telegramma al gen. Pershing "Riferimento all'invio di un reggimento di fanteria americano, in Italia, il Ministro della Guerra determina che un reggimento di fanteria tratto dal vostro Comando, venga colà inviato a tale scopo." Il 26 giugno 1918, il gen. Pershing annunciava di avere designato per combattere a fianco del nostro esercito il 332° Reggimento Fanteria, appositamente organizzato ed equipaggiato per meglio rispondere al suo impiego nei campi di battaglia del Veneto, tratto dalla 83ª Divisione, sbarcata di fresco dall'America.

Raggiunto questo minimo scopo, le autorità politiche e militari italiane, però, non si accontentarono e reiterano il tentativo di ottenere un ben maggiore coinvolgimento di forze statunitensi sul fronte del Piave. Si cercò, quindi, di intervenire nel dibattito sulla costituzione della riserva generale dell'Intesa, che già dai primi mesi del 1918 animava gli alti consessi alleati in Francia, auspicando il dispiegamento in Italia di una parte di essa, composta anche da forze statunitensi. Secondo il gen. Perelli:

«Oltre a considerazioni di ordine morale, politico ed economico, anche ragioni di interesse generale militare e di giustizia strategica, permetterebbero di affrontare subito [agosto 1918. N.d.r.] anche nella presente situazione generale il problema, qualora questo venisse impostato unicamente sul criterio di una opportuna dislocazione delle riserve generali dell'Intesa. Riprendendo con ciò un ordine di idee già considerato in passato, con la differenza che ora esiste l'"ubi consistam" della effettiva superiorità numerica dovuta alla grande affluenza delle riserve americane e quindi sulla effettiva possibilità di costituire delle riserve generali»

Si riteneva che la dislocazione di 1/5 della riserva generale al di qua delle Alpi avrebbe eliminato il pericolo grave, come già accaduto a Caporetto, di un improvviso e rapido spostamento di forze tedesche sul fronte italiano. Il rendimento ben inferiore delle linee ferroviarie che collegavano la Francia all'Italia rispetto alle vie ferrate del Tirolo e del Friuli utilizzate dai tedeschi per far affluire forze contro l'Italia, infatti, non avrebbe permesso un tempestivo intervento sul fronte del Piave delle riserve dell'Intesa, se queste fossero state schierate integralmente sul fronte occidentale. Di fronte all'ostilità preconcepita francese, nettamente contraria alla dispersione su altri fronti delle forze americane, gli Italiani pensavano di allettare gli statunitensi con argomenti di indole secondaria, ma non di poca efficacia, quali:

«Possibilità da parte nostra di fornire buoni e numerosi istruttori; alloggiamenti convenienti (comodi, raccolti, provvisti d'acqua, ecc.); campi di tiro per fanteria e per artiglieria numerosi e comodi; buon clima (argomento importante questo, specie per le truppe americane degli stati meridionali); possibilità di un razionale avvicendamento, durante l'inverno, sulla fronte della pianura; costituzione di una buona base marittima, esclusiva o non»

Gli Italiani, su consiglio di Pershing, decisero di avanzare queste richieste al Consiglio supremo interalleato di Versailles, trattando la questione militare non solo in vista dell'impiego delle truppe americane sul fronte italiano, ma sotto quello

«di una razionale e giusta dislocazione delle riserve generali dell'Intesa. Ammesso che le forze americane costituiscano tale riserva, non è giusto né utile che tutte tali riserve siano permanentemente dislocate in Francia. In Italia dovrà rimanere quella aliquota di tali riserve che risponda alla condizione di poter in ogni caso ritornare in Francia abbastanza in tempo per prendere utilmente parte ad una battaglia di tale mole da esigere l'impiego di tutte le riserve disponibili»

Le insistenze italiane trovarono solo una parziale e minima soddisfazione nel corso del convegno interalleato di Abbeville, in cui si riuscì a strappare agli Americani la promessa verbale dell'invio in Italia di una divisione di fanteria, che avrebbe inquadrato anche il 332° Reggimento. In previsione di questa eventualità e dello spostamento sul fronte italiano di maggiori forze statunitensi nel corso del 1919, quando l'Intesa pensava di scatenare l'offensiva decisiva contro i Tedeschi sul fronte occidentale, accompagnata da manovre sussidiarie dai fronti italiano e macedone, si studiarono piani logistici comuni per accogliere ed alimentare tali forze nell'Italia settentrionale. In particolare, di comune accordo con una delegazione statunitense, furono individuate due zone: il porto di Savona ed un'area dell'Alessandrino, dove far sbarcare le truppe statunitensi ed i loro rifornimenti e creare una base logistica arretrata rispetto alla zona di radunata di Villafranca nel Veronese.²

2. In precedenza fu valutata l'opportunità di utilizzare la base navale di La Spezia e la zona

Nel settembre 1918, il Governo autorizzò l'inizio dei lavori di sistemazione per la nuova base marittima degli Americani di Savona, al fine renderla maggiormente ricettiva e di crearne un'altra sussidiaria nella rada di Vado.

L'invio di nuove forze statunitensi in Italia trovava, però, come sempre, freno ed ostacolo nei Francesi e negli accordi politici stretti tra il Governo americano e quello francese, che privilegiavano in maniera assoluta gli sforzi dell'Intesa sul fronte occidentale con l'obiettivo di avere la meglio sul nemico principale, quello tedesco. Gli Stati Uniti avevano deciso di delegare al generale francese Foch, che era stato nominato comandante in capo degli eserciti alleati, la direzione delle operazioni belliche alleate sul fronte francese ed il coordinamento anche su quelle nel teatro italiano.³ Nel consesso del Comando supremo interalleato di Versailles, il generale americano Bliss ebbe infatti a riferire al gen. Mario Nicolis di Robilant in agosto che:

«Tutte le truppe degli Stati Uniti attualmente in Francia, o che stanno per arrivarci, o che vi potranno giungere in seguito, fanno parte delle forze alleate raggruppate alla dipendenza strategica del gen. Foch. Se il gen. Foch deciderà d'inviare alla fronte italiana divisioni francesi o britanniche o americane, il consenso del mio governo può considerarsi come dato in anticipo. Che se il gen. Foch non fosse del parere di farlo o se una raccomandazione dei rappresentanti militari permanenti venisse formulata prima della sua decisione, il governo degli Stati Uniti considererebbe la cosa come una pressione esercitata sul Comandante in capo⁴»

Risultanze simili erano state percepite anche nel corso di colloqui privati col gen. Pershing da parte di rappresentanti militari italiani a Versailles:

«La questione dello spostamento di forze (americane e non) sulla fronte italiana, è considerata come di esclusiva competenza del Consiglio supremo interalleato [comandato da Foch, n.d.r.]. Su ciò il gen. Pershing è stato esplicito. Egli mi è apparso come decisamente intenzionato di non esercitare una personale influenza e di attenersi alle deliberazioni che dal Consiglio supremo saranno prese in relazione alla situazione generale»

Da rilevare che a quell'epoca, agosto 1918, le truppe americane in Francia ammontavano a circa 1.367.000 unità, delle quali 957.000 combattenti, salite in settembre rispettivamente a 1.690.000 e 1.160.000. All'inizio di ottobre si trovavano in Francia 41 divisioni complete americane, 35 delle quali in zona di

di Parma per l'afflusso e l'acquartieramento dei reparti americani. Si era pensato anche al dispiegamento delle forze statunitensi nella zona di Lecco.

3. Nell'aprile 1918, al convegno di Bouvais, fu deciso di attribuire il comando delle armate franco-inglesi sul fronte occidentale al gen. Foch. Seguì nel maggio, alla conferenza di Abbeville, il conferimento allo stesso generale, nel frattempo nominato maresciallo, di un potere di coordinamento nei riguardi anche del fronte italiano, soprattutto in vista dell'impiego della riserva generale e del trasferimento di forze da un fronte all'altro.

4. Nel giugno 1918 fu costituito un Ufficio di collegamento del Comando Supremo italiano presso il quartier generale di Foch diretto dal col. Riccardo Calcagno.

guerra. A fine dello stesso mese i militari statunitensi in Francia erano 1.915.000, dei quali 1.341.000 combattenti, oltre a poco più di 3.000 in Italia. Il 6 Luglio Diaz interessò Foch con una lettera privata riguardo il problema dell'invio di contingenti di truppe americane in Italia: "Sono molto lieto di avere da Voi la conferma del grande concorso anche di uomini che avete dall'america; una aliquota degli stessi elementi, sia pure in proporzioni minori, sarebbe per noi di incalcolabile valore [...]"⁵

Gli sforzi di convincimento italiani andarono delusi ed i francesi rimasero sulle loro posizioni, non concedendo un ulteriore ridispiegamento di forze alleate sul fronte del Piave, ancorché con compiti difensivi, oltre alle poche divisioni già destinatevi. Così relazionò di Robilant al gen. Armando Diaz nell'agosto 1918:

«Nel piano di guerra dell'Intesa per il 1918 vi sono vari accenni alla nostra fronte, che viene generalmente riguardata come secondaria. Non si prende infatti in esame il caso di una grande offensiva interalleata condotta dalla fronte italiana contro l'Austria nell'intento di mettere fuori causa la minore delle avversarie e riaprire le comunicazioni con l'occidente, coordinando opportunamente tale offensiva con una azione in Macedonia che, occupata la Serbia, minacciasse l'Ungheria. Vi è bensì nello studio francese un accenno a un'azione sulla nostra fronte, ma la stessa aliquota di forze prevista quale rinforzo per alimentarla è così modesta (10 divisioni) da confermare che la necessità di risolvere il conflitto sullo scacchiere nord-occidentale è più che mai considerato come dogma indiscusso.⁶ Il principio di dislocare una riserva strategica in Italia è ammesso incondizionatamente dai soli Inglesi; condizionatamente, invece, dai Francesi e dagli Americani: nuova riprova questa che la questione deve essere da noi risolutamente posta e calorosamente propugnata per rivendicare al nostro scacchiere l'importanza che gli si disconosce, anche ove non si consenta nella convenienza di trasportarvi il centro d'applicazione dello sforzo principale»

Nel luglio 1918 la Sezione americana del Consiglio Supremo di Guerra di Versailles, tramite il gen. Bliss, ebbe uno scambio di informazioni con la Sezione italiana in merito alla pianificazione operativa dell'Intesa per fine 1918-inizi 1919. La visione americana, in stretta sintonia con quella francese, non riteneva che dal fronte italiano potesse scaturire un evento decisivo per le sorti del conflitto. Nelle opinioni statunitensi il fronte italiano era strettamente connesso a quello occidentale, nel senso che una eventuale sconfitta italiana o austriaca avrebbe reso disponibili ulteriori forze degli Imperi Centrali o dell'Intesa da destinare al fronte francese. La conformazione del fronte italiano, inoltre, non consentiva di poter conseguire un successo decisivo che potesse portare alla distruzione dell'esercito austro-ungarico o alla conquista di obiettivi di rilevante importanza, come, ad esempio, basi di

5 M. CARACCILO, *L'Italia e i suoi alleati nella grande guerra*, Mondadori, Milano, 1935, p. 289. L'opera riporta anche lo scambio di missive tra Foch e Pershing (pp. 305-306). In sui si conviene, in accordo con Wilson, di negare all'Italia nuove truppe statunitensi.

6. In effetti, nel settembre 1918, sia Diaz che Orlando proposero a Foch un piano d'attacco italiano sul Piave previsto per la primavera del 1919 da svolgere col sostegno di 10-15 divisioni alleate.

partenza per poter attaccare la Germania meridionale. Una eventuale offensiva alleata partente dal Piave avrebbe potuto avere al massimo lo scopo di mantenere la pressione sul nemico, affinché non distogliesse forze per il fronte occidentale, ed influenze di ordine morale sulle truppe italiane o su quelle austro-ungariche, in caso di andamento favorevole o meno delle operazioni:⁷

«This front may be considered as an integral part of the Western Front in the sense that the decisive defeat of either belligerent would probably release the troops of the other for the Eastern Front. Under normal climatic conditions offensive operations on a large scale cannot be conducted on this front after the end of October. The Trentino is the most favorable sector for an Allied offensive, but the distance of this and of all other sectors from important Austrian objectives, the character of the intervening terrain, and the approximate military parity of the contending forces, render it improbable that an Allied offensive in 1918 could attain vital Austrian objectives, or result in the destruction of a material part of the Austrian forces. It is still less practicable to utilize this front as a starting point for operation against Germany proper. The only results, therefore, that could be expected from an Allied offensive in 1918 would be the relative effects upon Italian and Austrian morale. As a result of the failure of the recent enemy operation on this front, the morale of the former has improved, and that of the latter has depreciated. An offensive that failed, or that was only partially successful, would have an opposite effect. Moreover, the launching of such an offensive would probably tend to harmonize any existing internal discord in Austria, and afford Germany another opportunity to play the role of the protector of her allies and thus increase her hold upon the latter. If the above premises be correct, it would appear that Allied offensive operations in Italy during 1918 should be confined to the maintenance of such pressure against the enemy as would preclude the transfer of any of his forces to the Western Front, and to the carrying out of local attacks with limited objectives for improving the line of resistance, or, if necessary, for the maintenance of Allied morale.»

Nell'agosto 1918, il gen. Perelli fece una chiara esposizione degli orientamenti predominanti presso gli altri vertici franco-americani che lasciavano ben poco spazio alle speranze italiane di avere in tempi brevi maggiori contributi di forze dagli alleati, oltre al reggimento americano già affluito:

«Lo spirito americano, nei riguardi della attuale guerra, è profondamente e decisamente indirizzato sui seguenti principi:

1) terminare la guerra presto. Gli Americani considerano questa guerra, anche nei riguardi del tempo, come un enorme business;

2) terminare la guerra bene, cioè con risultato completo, decisivo, tale da escludere ogni mezzo termine ed ogni pericolo di una ripresa della lotta a breve scadenza;

3) assicurare l'attuazione dei concetti di Wilson, di cui tutti sono profondamente immedesimati ed il trionfo dei principi democratici americani;

4) assicurare all'America una posizione morale, militare ed economica (rispetto ai nemici ed agli alleati) tale da consentire ad essa di imporre a tutti

7. Tali previsioni si rilevarono completamente errate, in quanto la decisione del conflitto arrivò proprio dal fronte italiano. L'avanzata italiana verso il Brennero del novembre 1918, infatti, accelerò la resa della Germania, di fronte alla minaccia di invasione della Baviera.

le condizioni di pace e di impedire qualsiasi eventuale prematura debolezza o tendenza pacifista;

5) sostenere finanziariamente, demograficamente, economicamente, militarmente gli alleati, in relazione alle loro peculiari condizioni ed in misura adeguata per ottenere che tutti, specialmente dopo la guerra, possano rappresentare un efficace elemento attivo di fronte alla Germania.

Per raggiungere questi scopi, lo spirito americano è anche profondamente e decisamente convinto della necessità delle seguenti vie:

1) impiegare enormi e schiaccianti mezzi, in massa, più celermente possibile nella direzione e sugli obbiettivi più importanti e che si prestano ad una rapida e decisiva conclusione;

2) battere completamente la Germania, batterla sul fronte francese, dettar la pace in Germania;

3) non lasciarsi distrarre da scopi o da fattori secondari;

4) impedire d'ora in avanti che le forze americane vengano impiegate in pillole;

5) assicurare, sostenere, mantenere l'unità di Comando, di chiunque sia, sulle forze dell'Intesa.

Nei riguardi della Francia all'indirizzo positivo mentale sopra esposto, si aggiungono i seguenti fattori sentimentali:

1) un sentimento di tenerezza dell'America verso la Francia per il suo martirio, le sue rovine, per la sua lunga fatica, per la sua resistenza, per il suo eroismo;

2) un sentimento di dedizione della Francia verso l'America, come del naufrago verso il suo salvatore, in quanto che la Francia, ora, non vede che nell'America la sua salvezza; sentimento di dedizione al quale l'Americano è tutt'altro che insensibile.

3) gli indissolubili legami storici che si connettono al periodo della conquista dell'indipendenza americana;

4) il prestigio indiscutibilmente acquistato dal Comando francese specie dopo gli ultimi avvenimenti, e la conferma dei buoni risultati che si debbono alle unità di comando.

Nei riguardi del gen. Pershing:

1) non credo che nel gen. Pershing predominino ambizioni personali: che cioè egli sia capace di posporre decisioni di alta importanza, per le sorti della guerra, al desiderio di assumere personalmente una parte decisiva e assolutamente preponderante;

2) è mia opinione (ed è opinione anche di altri) che, salvo casi imprevisi, anche quando le truppe americane saranno in Francia in numero superiore agli altri alleati, l'America vorrà che il comando unico sia mantenuto dal maresciallo Foch;

3) d'altra parte mi permetto di esprimere un mio assolutamente personale apprezzamento; che cioè il gen. Pershing non sia militarmente una personalità tale da poter assumere la parte principale direttiva sul fronte dell'Intesa. Nella stessa azione di comando delle forze americane ho l'impressione che il gen. Pershing sia più che altro un simbolo, un esponente, e che la gran macchina americana vada avanti per virtù più di complessiva organizzazione che di azione personale del capo.

Nei riguardi del fronte italiano il pensiero americano mi pare questo:

1) per quanto, a quanto pare, gli Americani sono stati pessimisti verso di noi nel momento di Caporetto, altrettanto sono ottimisti ora. Ritengono il fronte italiano un fronte

sicuro;

2) ritengono però anche il fronte italiano un fronte secondario, militarmente e politicamente;

3) non si rendono, forse, conto del pericolo che rappresenterebbe una disfatta sul nostro fronte, né per converso del valore generale della vittoria del Piave; né credo si siano resi mai completo conto del problema dell'affluenza delle grandi riserve attraverso le Alpi in Italia.

Date tali premesse, mi sembra che, nei nostri riguardi, debbano trarsi le conclusioni che seguono:

1) è vano pensare che l'invio di forze americane possa essere facilitato mediante sollecitazioni, o vie indirette, o la messa in valore di fattori di carattere secondario. In tale ordine di idee, io stesso oggi ritengo di minore efficacia quegli argomenti sussidiari che nelle precedenti mie memorie ho suggerito (possibilità da parte nostra di fornire buoni e numerosi istruttori, alloggiamenti convenienti, buon clima invernale, campi di tiro, base marittima ecc.);

2) è bene forse non dar troppo peso alle espansioni ottimiste a che ufficiali o civili americani irresponsabili, circa la questione dell'invio di forti contingenti, si abbandonano in Italia sotto la seduzione momentanea dell'ambiente;

3) è meglio affrontare la questione alle sue basi, ponendo sul tappeto argomenti che valgano a convincere le Autorità americane responsabili, provocando una decisione netta e definitiva dell'ente che è il veramente competente ad emettere ed a far valere una tale decisione, io non so se:

o il maresciallo Foch, o il Consiglio supremo interalleato, o il Governo di Washington»

Nel settembre 1918 i piani strategici americani in Europa si erano ormai completamente uniformati a quelli francesi, come risulta dalle discussioni interne al Comando supremo interalleato. Secondo il *Riassunto comparato dei disegni d'operazioni proposti dalle sezioni alleate per il periodo autunno 1918, inverno 1918-1919 e primavera-estate 1919*, la sezione americana riteneva che:

“La vittoria degli alleati si raggiunge soltanto colla sconfitta della Germania sulla fronte occidentale e quindi le truppe americane debbono essere inviate soltanto in Francia, salvo che Foch decida di mandarne anche in Italia, che pure è uno scacchiere molto importante. In base all'esperienza del passato, la vittoria decisiva non può ottenersi che colla superiorità di un milione di fucili. Tale superiorità si può raggiungere soltanto nell'estate 1919. Il logorio degli effettivi franco-britannici deve essere compensato con effettivi americani, da quando tali eserciti avranno esauriti i loro complementi. Negli altri scacchieri converrà di massima limitarsi a conservare le attuali posizioni, poiché il condurvi operazioni importanti significherebbe sottrarre forze e tonnellaggio al teatro principale. Di fatto vi si dovrà tenere quell'atteggiamento che, secondo il parere del gen. Foch, si armonizzi coi suoi piani per la fronte occidentale. [...] Dovendo mirare per il 1919 ad una offensiva decisiva sul fronte francese, non conviene trasferire in Italia truppe alleate salvo nell'eventualità che: la Germania rinforzi l'Austria; raggiunta la sicurezza sul fronte francese, divisioni alleate trovino impiego più vantaggioso in Italia per offensiva parallela a quella del 1919 in Francia.”

Sull'atteggiamento di Foch, per nulla propenso ad inviare altri contingenti alleati in Italia, influì senza dubbio l'operato di Diaz, che si mostrava restio ad accettare i continui solleciti del maresciallo francese per l'esecuzione di operazioni offensive a carattere limitato sul fronte italiano. Diaz, infatti, fu molto meno collaborativo di Cadorna nei riguardi delle richieste di sforzi offensivi che giungevano dai comandi alleati, preferendo rimanere in difensiva fino all'autunno 1918. Il Capo di Stato Maggiore Italiano, consapevole del ruolo subalterno assegnato al proprio fronte e di fronte ai reiterati dinieghi anglo-francesi a forniture di carri armati e granate d'artiglieria con caricamento ad iprite, si comportò con assoluta indipendenza, ignorando, in verità con molto tatto, le continue sollecitazioni di Foch a passare all'offensiva, preferendo scegliere lui il momento ritenuto più opportuno in relazione alla situazione militare sul campo.

Le insistenze italiane per aiuti statunitensi ottennero un qualche risultato solo sul finire della guerra, quando il Consiglio Interalleato dei Trasporti Marittimi prese l'importante decisione di utilizzare una parte del naviglio, che faceva la spola tra le sponde opposte dell'oceano Atlantico, per il trasferimento di non meno di 400.000 italo-americani residenti negli Stati Uniti e soggetti agli obblighi di leva in madrepatria⁸. Tale trasferimento, subordinato al completamento di quello in Francia di 80 divisioni statunitensi, sarebbe iniziato presumibilmente nella primavera 1919. Ciò ad ulteriore conferma del pressoché completo disinteresse alleato verso il fronte italiano e le esigenze del Regio Esercito⁹.

I rapporti tra servizi informazioni

Già prima dell'ingresso dell'Italia in guerra, il Dipartimento della Guerra di Washington chiese di poter inviare un osservatore, il magg. Leroy T. Hilmann, sul fronte italiano, cui fece seguito, nel luglio 1915, la richiesta dell'addetto navale americano in Italia di poter visionare il fronte terra di Monfalcone. Nel novembre 1916, quando ancora gli Stati Uniti erano neutrali, l'addetto militare comunicò al Ministero della Guerra alcuni passi della relazione inviata ai suoi superiori su vari giri d'ispezione svolti lungo le linee italiane:

«Debbo confessarle che, prima di lasciare gli Stati Uniti, avevo udito qualche cosa delle erronee vedute, radicata a quel tempo (marzo 1916) presso molti dei miei compatrioti, e dovuta a mancanza di informazioni, che l'Italia non avesse fatto gran che, dalla sua entrata in guerra. Comunque, arrivato in Italia ed assunte le mie funzioni di addetto militare, intrapresi uno studio accurato della parte presa dall'Italia nel conflitto, e tosto giunsi alla piena constatazione delle difficoltà molteplici e, si potrebbe dire, senza raffronto, per il terreno, il clima e la resistenza nemica, incontrate lungo la linea delle sue operazioni, e della sua

8. Telegramma n. 790-RP in data 3 ottobre 1918 a firma del brigadier generale Mola inviato da Londra all'Ufficio Operazioni del Comando Supremo. Si veda anche L'Esercito Italiano nella grande guerra, vol. V Le operazioni del 1918, tomo 2 bis La conclusione del conflitto, SME-Ufficio Storico, Roma, 1988, documento 83.

9. A.VV., L'Esercito Italiano nella grande guerra, vol. V Le operazioni del 1918, tomo 2 La conclusione del conflitto, SME-Ufficio Storico, Roma, 1988, p. 127.

straordinaria efficienza di preparazione e di organizzazione, che vi hanno messo in grado di superare tali ostacoli e di tenere testa, con successo, al lavoro di anni di minuziosa preparazione da parte degli Austriaci. Tuttavia, con tutti i miei studi, non mi attendevo l'ammirevole efficacia ed abilità che ho potuto vedere coi miei occhi, durante la mia recente visita al fronte, e posso aggiungere che ogni membro della nostra escursione condivise le stesse vedute. La spiegazione della mancanza di informazioni presso i miei compatrioti, della buona attività dell'Italia, si trova, io credo, nella modestia della gente italiana, che si tiene nell'ombra, e nella sua unanime devozione al raggiungimento dei propri scopi, senza darsi intanto pensiero o cura dell'opinione del mondo. [...] Sarebbe stato impossibile il non notare lo spirito di gaiezza, di completa fiducia, di buon umore, direi quasi infantile, degli uomini in tutto il fronte. Ognuno al lavoro, lavorava di voglia, anima e corpo. Ogni ufficiale sembrava ansioso che noi esaminassimo il suo comando, qualunque ne fosse il carattere, e lo faceva percorrere coll'orgoglio della fiducia che egli riponeva in sé stesso, nei suoi superiori, negli arnesi suoi, infine nella sua stessa causa. [...] Ovunque mi fossi recato, incontravo ufficiali ed uomini di truppa che parlavano l'inglese, che la maggior parte di essi aveva appreso durante la loro residenza negli Stati Uniti¹⁰»

In campo informativo, la Missione militare italiana in Francia fu incaricata dal Comando Supremo di acquisire notizie dettagliate sull'Esercito americano, in particolare sul corpo di spedizione in Francia, che già a partire dalla fine del 1917 aveva iniziato ad affluire in Europa. Da informative ricevute nel novembre 1917 si apprese, così, che le forze mobili degli Stati Uniti, composte di volontari dell'esercito regolare, della riserva e della guardia nazionale, assommavano a circa 700.000 effettivi, di cui una divisione regolare più truppe del genio e dei servizi si trovava già in Francia. I piani di espansione prevedevano di portare la forza alle armi a 2.300.000 uomini, mentre il corpo di aviazione doveva raggiungere i 100.000 uomini con 22.000 velivoli. Una informativa del gennaio 1918 riferiva che:

«E' fortemente sentita la deficienza di uniformi tanto che una gran parte degli uomini chiamati alle armi deve attendere alla propria istruzione in abito civile. Si ritiene che molti uomini saranno vestiti ed equipaggiati verso l'epoca in cui le nuove unità saranno pronte a partire per l'Europa.»

Al 23 settembre 1917 i prestiti fatti dagli Stati Uniti ai governi alleati assommavano a 160.000.000 di lire sterline per l'Italia, a 610.000.000 per la Francia ed a 1.005.000.000 per l'Inghilterra. All'inizio del gennaio 1918 si trovavano in Francia già 200.000 uomini statunitensi, che erano ritenuti ottimi come truppa e quadri inferiori, mentre si riscontravano difetti nell'istruzione dei quadri superiori e soprattutto degli ufficiali di stato maggiore. Nel giugno 1918 le divisioni americane in Francia erano già salite a 21 per una forza pari a oltre 672.000 uomini.

L'attività del Servizio Informazioni Italiano fu rivolta non solo ad acquisire

10. Lettera in data 7 novembre 1916 a firma dell'addetto militare, magg. Ragnvald Heiberg, indirizzata al marchese Cusani Confalonieri.

informazioni sull'esercito alleato, ma anche a cooperare con esso, soprattutto dopo che le truppe statunitensi furono dispiegate sul campo. Nel luglio 1918, al fine di facilitare i collegamenti con l'esercito alleato, fu istituita presso il Comando dell'Esercito Americano in Francia una missione militare italiana diretta dal gen. Ippolito Perelli. L'Ufficio Informazioni del Comando Supremo era interessato a ricercare notizie sui reparti dell'esercito austro-ungarico che erano stati schierati sul fronte occidentale a fianco dei Tedeschi. Occorreva, in particolare, ricostruire l'ordine di battaglia del corpo spedizione austro-ungarico in Francia, che poteva essere facilmente dedotto dall'interrogatorio dei prigionieri. Così, nel settembre 1918 l'Esercito statunitense accettò che ufficiali italiani del servizio ITO assistessero i colleghi americani nell'interrogatorio dei prigionieri austro-ungarici, richiedendo, altresì, traduttori esperti in lingua magiara ed in altri idiomi parlati nell'Impero asburgico. Allo scopo di meglio acquisire e vagliare le informazioni sull'Esercito austro-ungarico schierato sul fronte occidentale, il 10 ottobre 1918 fu costituito presso la Missione Militare italiana a Parigi un Centro informazioni sul nemico diretto dal col. Giuseppe Caforio, quale distaccamento dell'Ufficio Operazioni del Comando Supremo di Padova.

Gli ufficiali di collegamento italiani presso l'esercito americano in Francia ebbero anche modo di seguire da vicino le operazioni delle forze alleate nei loro combattimenti contro i Tedeschi. Così, uno di essi relazionò sulle operazioni condotte dalla 1ª armata statunitense contro il saliente di S. Mihiel nel settembre 1918, che rappresentò il primo importante attacco sul fronte francese condotto in modo autonomo da forze esclusivamente statunitensi:

«Elementi importanti e indiscutibili furono: la freschezza, lo slancio, la decisione, l'altissimo morale del soldato americano; l'acume, la cura, la razionalità con cui il piano d'attacco è stato preparato dallo stato maggiore americano; l'energia con cui al piano stesso è stata data attuazione, sia nel periodo preparatorio, sia in quello esecutivo; la serenità e la calma dei comandi. Ho avuto occasione di assistere, anzi di trovarmi impigliato nelle immediate retrovie della linea di combattimento in ingorghi e in congestionamenti logistici veramente impressionanti. In parte ciò era dovuto allo stato delle strade ridotte in cattive condizioni dalla pioggia e dal gran traffico, o sparite là dove attraversavano le linee di trincee di partenza. Ma in parte anche grave inconveniente mi è apparso dipendere da deficienza, per inesperienza, di servizio di stato maggiore e da ignoranza dell'importanza di certi problemi. Problemi che nell'armata americana assurgono poi ad una importanza affatto speciale a causa della pesantezza, della grandezza e della stessa imponenza dei mezzi di trasporto che unità grandi e piccole hanno a propria disposizione. Lo spettacolo della entità e del lusso di mezzi, di carreggi, di rifornimenti che si mettono in moto dietro alle truppe che avanzano è veramente grandioso; ma avanti a quello spettacolo vien fatto di pensare cosa potrebbe accadere qualora invece soltanto di avanzare si trattasse anche di retrocedere, di fronte ad un tempestivo e vigoroso contrattacco.»

Le forniture d'armamenti ed equipaggiamenti

Nel campo degli armamenti, esclusi gli aeroplani, le forniture da parte statunitense all'Italia furono decisamente scarse e si limitarono: ad un centinaio di mitragliatrici Colt cedute al Regio Esercito ed altre alla Regia Marina ed a qualche cannone di medio calibro di origine navale da 127/51, che furono destinati alla difesa costiera, talvolta montati su pontoni. In merito alle artiglierie, gli Stati Uniti non potevano assolutamente cederne altre, in quanto lo stesso *US Army* si riforniva nel 1918 dalla Francia e dalla Gran Bretagna per il fabbisogno dei pezzi da campagna, pesanti campali e controaerei. Riguardo alle mitragliatrici, l'Esercito Italiano all'inizio del 1915, in previsione dell'imminente entrata in guerra, si era rivolto agli Stati Uniti per il rifornimento di armi automatiche, in quanto il paese fino ad allora di riferimento, la Gran Bretagna, si era rifiutata di consegnare le mitragliatrici Vickers mod. 11, raffreddate ad acqua, già pagate e che facevano parte di un contratto stipulato nel 1912. Fu ventilata una commessa di ben 20.000 mitragliatrici di un modello raffreddato ad aria all'americana Colt. Comunque, anche il canale di rifornimento statunitense presto si inaridì, fruttando poche armi, per cui si fu costretti a fare quasi esclusivo affidamento sulla produzione domestica di armi automatiche, con l'adozione e riproduzione in larga serie di prodotti di progettazione nazionale quali le mitragliatrici Fiat mod. 14 e le pistole mitragliatrici Villar Perosa mod. 15. Da parte loro, gli Stati Uniti si interessarono all'armamento in dotazione all'Esercito Italiano, soprattutto per avere elementi di raffronto sotto il profilo tecnico e produttivo, chiedendo informazioni su alcuni dei più moderni ed efficienti sistemi d'arma, quali il cannone da campagna 75/911, le auto fotoelettriche, il carro armato Fiat-2000, il bombardiere Caproni. Subito dopo la fine del conflitto, l'*US Army* chiese all'Italia una bombarda da 400 da sottoporre a prove di valutazione a fuoco e la possibilità di inviare un'acommissione per lo studio del funzionamento del servizio automobilistico in zone montane.

Se le forniture di sistemi d'arma di produzione statunitense furono irrisorie, ben più importanti si rivelarono le commesse passate dall'Italia in tema di servizio di commissariato, in particolare di scarponcini e cappotti, richiesti già nel 1915 in lotti molto consistenti di centinaia di migliaia di capi. Parimenti importanti ed essenziali per la logistica dell'Esercito Italiano furono gli acquisiti operati nelle Americhe di quadrupedi da soma e da tiro destinati ai trasporti delle unità combattenti.

Attività americana in campo propagandistico ed a favore del morale della truppa

Il sostegno statunitense allo sforzo bellico italiano si manifestò anche sotto gli aspetti propagandistici e di sostegno al morale dei combattenti. Nel febbraio 1918 l'Opera di Fratellanza Universale Americana (YMCA)¹¹ si accordò con le autorità militari italiane per l'organizzazione nelle retrovie del fronte di varie decine di case del soldato fisse e mobili, destinate al recupero delle capacità operative e morali dei combattenti nei periodi passati lontano dalla linea del fuoco. Tale attività assistenziale si espanse ben presto anche nelle infrastrutture militari situate nel resto del territorio e soprattutto nei luoghi di cura e di istruzione delle reclute. Il contributo più importante dato dall'YMCA alle truppe italiane fu quello dell'offerta di mezzo milione di lire e di una quantità di materiale vario destinato allo svago ed al divertimento dei soldati presso case del soldato già operanti ed all'istituzione ex-novo di una sessantina di esse nei territori della 3^a, 4^a, 6^a, 7^a, 8^a e 9^a Armata. Secondo l'Intendenza Generale dell'Esercito Italiano

«l'attività dimostrata fino ad oggi [ottobre 1918, n.d.r.] va contrassegnata da una grande larghezza di mezzi e da una eguale generosità nel dare. Quindi nei riguardi della resistenza bellica, l'azione dell'YMCA è evidentemente efficace e degna di massima lode.»

L'operato dell'YMCA in Italia durante il conflitto si divise in due grandi parti: lavoro all'interno e lavoro sul fronte. Al fronte l'YMCA insediò un quartiere generale regionale con magazzino regionale e residenza per i segretari in ogni Armata, nel luogo ove si trovava il Comando dell'Armata o nelle sue vicinanze. Ogni Quartier generale dell'YMCA fra le truppe era un centro di triplo servizio: 1) le Case del soldato, che erano quasi senza eccezioni stabilite in località permanenti, come scuole, teatri locali o grandi case, che spesso venivano artisticamente decorate da soldati scelti appunto per questo, fornite di tavoli, di sedie, panche e di tutto il necessario per farne delle sale da cinematografo, per spettacoli drammatici e musicali e per pubbliche conferenze; di sala di scrittura e da giuoco, di una libreria ed in alcuni casi anche d'una scuola per i soldati analfabeti; 2) Case del soldato mobili, realizzate con camioncini trasportanti l'occorrente per un piccolo cinematografo, un grammofo con dischi, tutto l'occorrente per scrivere, libri, ecc.; 3) un servizio dipartimentale incentrato inizialmente su di un programma di esercizi fisici che incoraggiava gli sports, sia quelli già conosciuti dagli Italiani, sia queglii sports più tipicamente americani; il suo scopo principale era di sviluppare il sistema degli esercizi fisici in massa. Durante l'offensiva austriaca del 1918, tale programma fu interrotto e fu istituito un servizio di pronto ristoro in 14 centri per la distribuzione di generi di conforto alle truppe in marcia verso la fronte ed ai feriti ritornanti dai campi di battaglia,

11. Il movimento dell'YMCA (Young Men's Christian Association) fu fondato a Londra 6 giugno 1844 da George Williams e da un gruppo di suoi amici cristiano-evangelici. La prima YMCA negli Stati Uniti fu aperta il 29 dicembre 1851. Nel 1915 in Europa iniziò l'operato dell'YMCA fra i prigionieri di guerra dei Paesi coinvolti nel conflitto.

organizzato di pieno accordo con la Croce rossa americana.

Nelle città l'opera dell'YMCA fu di tre tipi distinti: 1) un lavoro di ricreazione negli ospedali e nei convalescenti, dove fu svolto un programma di educazione fisica e ricreativa adattandolo ai vari gradi di abilità fisica dei degenti, un programma di divertimenti, un servizio di oggetti di cancelleria, libri, giochi da tavola, ed anche, benché in maniera limitata, di attrezzi da lavoro adatti alla rieducazione dei mutilati; 2) il secondo tipo di lavoro incominciato più tardi, si svolse nelle caserme e nei campi di istruzione, dove le nuove reclute venivano istruite; 3) il terzo tipo di lavoro era diviso in due classi, nelle grandi scuole militari per ufficiali e nei centri di educazione fisioterapica che si trovavano in molte città d'Italia.

L'YMCA, il cui scopo principale durante il conflitto era quello di tenere alto il morale delle truppe e così contribuire alla vittoria finale, diede un contributo importante alla cosiddetta propaganda interna il cui scopo era di mantenere salda la volontà di resistere e di vincere fra la popolazione in modo che i combattenti avessero l'aiuto morale dell'intera Nazione. Numerosi segretari, conoscitori della lingua italiana, si dedicarono a tenere delle conferenze sia fra i soldati al fronte, sia nelle città dell'interno, ed il loro contributo fu molto apprezzato. Sempre nel campo della propaganda fu aperto un ufficio per la pubblicità che raccolse materiali e che diffuse a mezzo di opuscoli, di articoli su giornali e su riviste tutte quelle informazioni richieste sia per gli italiani sia per il pubblico in generale sull'attività svolta dalla YMCA e sulla comunanza di intenti tra le nazioni alleate dell'Italia e degli Stati Uniti. Accanto all'YMCA operò anche la Croce Rossa Americana, che fin dal novembre 1917 nominò in via provvisoria una direzione della propria commissione in Roma, composta di cinque ufficiali superiori sotto la direzione del magg. Carlo Taylor. A quell'epoca numerosi altri ufficiali statunitensi erano dislocati in varie città italiane alla dipendenza della suddetta direzione.¹²

L'impiego del 332° Reggimento Fanteria Statunitense in Italia¹³

Nel giugno 1918 il 332° Reggimento Fanteria veniva tolto dalla 83ª Divisione Americana e concentrato a sud del Garda, sulle colline fra Villafranca e Custoza, ove giunse alla fine di luglio agli ordini del col. William Wallace. Nel settembre successivo il Reggimento passò a Valeggio, sul Mincio, ove ricevette un nuovo equipaggiamento e perfezionò il suo addestramento tattico al modo di combattere dei nostri arditi, sotto la guida del magg. Allegretti, del XXIII Reparto d'assalto. Tale periodo di addestramento congiunto con uno dei migliori reparti italiani era stato caldeggiato dal capo della Missione Italiana presso il quartier Generale Americano in Francia, in modo che le truppe statunitensi avessero subito una buona impressione delle armi italiane e potessero svolgere

12. Circolare n. 13660-G in data 23 novembre 1917, Formazione provvisoria della Commissione della Croce Rossa Americana (Esercito S.U. d'America) in Italia, Ministero della Guerra – Segretariato Generale.

13. Si veda s.a., Il 332° reggimento di fanteria americano alla fronte italiana, in "Rassegna dell'Esercito Italiano", fasc. 1-2 gennaio-febbraio 1922. Sui rapporti militari italo-statunitensi nel 1917-1918 si vedano in particolare gli atti del convegno della Società Italiana di Storia Militare, *Over there in Italy. L'Italia e l'intervento americano nella grande guerra*, in corso di stampa ed al quale l'Ufficio Storico ha collaborato

un istruttivo periodo di addestramento comune con gli arditi. Durante le istruzioni congiunte con gli arditi si registrarono le prime gravi perdite per l'esplosione prematura di una bomba da 76 di un lanciabombe Stokes, che causò la morte di 8 tra ufficiali e personale di truppa statunitense, oltre ad una quarantina di feriti. L'organico del reggimento era su: 3 battaglioni di 4 compagnie fucilieri, pari a 12 compagnie di 250 uomini ciascuna, una compagnia stato maggiore con 320 uomini, una compagnia mitragliatrici reggimentale con 178 uomini, una compagnia treno di 190 uomini addetta alla logistica. L'armamento in dotazione era dato da: 3200 fucili, 1170 pistole, 192 fucili automatici, 16 mitragliatrici, 3 cannoncini di piccolo calibro, 6 mortai Stokes da trincea, una autovettura, 2 *sidecars*, 385 quadrupedi da soma, da tiro e da sella e carreggio vario. Il 1° agosto il Sovrano d'Italia, accompagnato dal Capo del Governo Orlando e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Diaz passò in rivista il reggimento americano a Ganfardine presso Villafranca Veronese.

Nel frattempo parecchi ufficiali americani raggiungevano la 34ª Divisione (Brigata "Friuli" e "Venezia") per addestrarsi alle esigenze del fronte italiano. Così ai primi di ottobre, il II battaglione (magg. Scanland) si trasferì a nord di Treviso, ove fu raggiunto alla metà del mese dagli altri due battaglioni. Il reggimento passò a far parte della 31ª Divisione (gen. De Angelis) assegnata alla riserva del Comando Supremo italiano. Nei pressi di Treviso e del Piave gli Americani si addestrarono rapidamente anche al passaggio dei corsi d'acqua, ai colpi di mano, alle celeri marce alla pratica degli stretti collegamenti nei territori intricati della pianura trevigiana. Il 29 ottobre la divisione passò alle dipendenze della 3ª Armata (XI Corpo d'armata) e poi a quelle della 10ª Armata inglese agli ordini del gen. Lord Cavan (XIV Corpo d'armata).

Nel corso della battaglia finale di Vittorio Veneto, il 332° concorse a sistemare le teste di ponte sul Piave, mentre gli austriaci si ritiravano, occupando poi il paese di Varago a sud di Maserada. Infatti, durante il forzamento del Piave non fu impiegato in prima linea, ma tenuto fino all'alba del 31 ottobre vicino a Varago in riserva. Passato sulla riva sinistra alle Grave di Papadopoli, rimase ancora in riserva a Vazzola e Gajarine, ma il 2 passò all'avanguardia; superata la Livenza, puntò al Tagliamento per Prata di Pordenone, Visinale di Sopra e Cimpello, dove trascorse la notte. Il 2 novembre, la 31ª Divisione, con il 332° Reggimento all'avanguardia, oltrepassa la Livenza e marcia al Tagliamento, raggiungendo Cimpello, dove trascorre la notte del 3 novembre. Nel frattempo un maggiore austriaco caduto prigioniero disse loro che era stato firmato l'armistizio e li diffidò dal procedere oltre: "Gli austriaci avrebbero risposto con la forza a una loro ulteriore avanzata." A riprova il maggiore esibì un telegramma con gli ordini ricevuti, e si scusò dicendo che non avrebbe fatto incendiare il ponte se il messaggio gli fosse solo giunto un'ora prima. Cercò anche, inutilmente, di essere ragguagliato sul "più di mezzo milione di americani" che avevano preso parte alla battaglia.

La mattina del 4, la 31ª Divisione ricevette il compito di forzare il fiume Tagliamento, rovesciare la resistenza dell'avversario asserragliato sugli argini e continuare nell'inseguimento. L'operazione venne affidata alla Brigata "Caserta" (267 – 268° Reggimento fanteria) rinforzata dal II battaglione del 332° americano e da due battaglioni del 256° Reggimento fanteria (Brigata "Veneto"). Il magg. Scanland così si esprime nel rapporto inviato al Comando del 332° Rgt. americano circa il fatto d'arme del 4 novembre 1918 al passaggio del Tagliamento:

«Alle ore 4 pomeridiane del 3 novembre 1918 ricevetti ordine da Sig. Generale De Angelis, comandante la 31^a Divisione, di portarmi sul lato occidentale del fiume Tagliamento e di occupare una posizione avanzata alla testa di ponte. Arrivai alla testa di ponte alle ore 5 del pomeriggio e fui informato che vi era approssimativamente la forza di un battaglione nemico che occupava la posizione difensiva ad est del Tagliamento e che dovevo tenere pronto il mio battaglione per forzare il passaggio del fiume in quel punto. Mandai delle pattuglie per riconoscere la forza e la posizione approssimativa del nemico e dai rapporti loro stimai essere la forza loro di circa 500 uomini. Alle 3,15 antimeridiane del 4 novembre ricevetti l'ordine di eseguire il passaggio del fiume col mio battaglione distendendolo su una fronte di circa 1.600 m. prima di raggiungere il banco orientale del fiume. Questa formazione fu presa alle ore 5,15 a.m.; l'avanzata cominciò alle ore 5,20 e immediatamente dall'inizio il nemico aprì il fuoco di fucileria intermittente e dopo circa due minuti aprì un nutrito fuoco di mitragliatrici con circa 20 armi. Continuai l'avanzata sostenuto da 12 delle mie mitragliatrici assalendo e prendendo la posizione nemica alle ore 5,40. Fu necessario usare le bombe a mano per sloggiare il nemico dalle postazioni delle mitragliatrici. Dopo avere avanzato l'intera linea di 500 yards sul banco orientale del Tagliamento radunai il battaglione e continuai l'avanzata su Codroipo adoperando una compagnia d'avanguardia ed una compagnia con due plotoni a destra e due a sinistra della strada formando forti pattuglie di combattimento sostenute dai fucili automatici, ed esplorando il terreno per circa 2000 yards su ciascun lato della strada. Allorché la colonna ebbe avanzato circa per un miglio e mezzo fummo sottoposti a fuoco di shrapnels nemici, il che indusse a prendere la formazione in colonna su ciascun lato della strada per proseguire nell'avanzata. Durante la marcia su Codroipo fummo disturbati da azioni di mitragliatrici nemiche che furono sloggiate dal fuoco delle nostre, 5 delle quali erano con l'avanguardia. Si giunse a Codroipo alle ore 9 a.m. prendendo la città, catturando circa 2.500.000 dollari di munizioni, armi e carreggio. Durante la marcia prendemmo un cannone da 77 completo.

Alle ore 3 p.m. due compagnie del battaglione erano avanzate e si erano distese su un fronte di 1400 metri, con la sinistra appoggiata a Villorba e la destra alla ferrovia Treviso - Udine, e altre due compagnie rimasero a Codroipo per la guardia e la cattura del materiale.

Il morale delle truppe eccellente; ottima disciplina; collegamenti sempre mantenuti. Perdite: 1 caporale morto; un sergente ferito e sei uomini pure feriti; nemici: 25 morti; 22 prigionieri. Eccellente il servizio sanitario, le perdite avvennero nella prima parte del combattimento»

Nel diario della Brigata "Caserta" l'azione svolta il 4 novembre dal II Battaglione del 332° Rgt. è così sintetizzata:

«[...] il II battaglione del 332° Reggimento americano, portatosi durante la notte sulla linea di partenza costituita dal greto del fiume a circa 400 m. da quella avversaria, all'ora stabilita mosse con slancio veramente ammirevole all'attacco. Il nemico accortosi dell'inizio dell'attacco cercò di ostacolarne l'avanzata con nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, ma l'impeto degli Americani, appoggiati dal tiro della nostra artiglieria da campagna, non s'infranse, e la linea nemica fu travolta, sorpassata ed i superstiti catturati.»

La notizia dell'armistizio e della cessazione delle ostilità fu portata a Villorba dal magg. Everson poco prima dell'ora fissata. Ma gli uomini del magg. Scanland erano troppo indaffarati per gioirne. Avevano per le mani 11.000 prigionieri di cui non sapevano cosa fare e che, per fortuna, riuscirono a consegnare agli Inglesi.

Appartennero al 332° Reggimento americano i seguenti ufficiali:

col. William Wallace, comandante del reggimento;

cap. Magnus, aiutante maggiore;

magg. George M. Duncan, comandante del I bgt. (fino al settembre 1918) e magg. Robert E. Mayers, successivamente;

magg. William G. Everson, comandante del II bgt. (fino all'ottobre 1918) e poi magg. Frank M. Scanland;

magg. Charles F. Mekinney, comandante del III bgt.

Il 12 novembre il II/332° venne destinato a Cattaro, il I e III/332° raggiunsero Cormons.

Il 18 novembre il 332° fu posto alle dipendenze della 3ª Armata (XXVI Corpo d'armata - 54ª Divisione) salvo un battaglione distaccato presso il Presidio interalleato di Fiume che, il 17 dicembre, si trasformò in "Corpo di occupazione interalleato" al comando del gen. Francesco Saverio Grazioli e del quale facevano parte: Brigata "Granatieri di Sardegna"; 202° Reggimento fanteria; VIII battaglione bersaglieri ciclisti; XXVIII Reparto d'assalto; 1 battaglione del 332° Reggimento statunitense; 1 battaglione inglese; 1 battaglione francese. Il 332° Reggimento lasciò l'Italia tra il 28 e il 30 marzo 1919, imbarcandosi a Genova sui piroscafi "Canopie" e "Duca d'Aosta".

Assieme al 332° Reggimento, giunsero in Italia nel luglio 1918 anche 30 sezioni ambulanze del servizio sanitario statunitense. Ogni sezione era formata di un ufficiale e 45 uomini di truppa, con 12 autoambulanze, 3 autocarri, una autovettura ed un *sidecar*. Fu proprio un ufficiale della Croce rossa americana, il ten. Mc Key, il primo caduto in combattimento statunitense sul suolo italiano, perito nel corso di un bombardamento sulla linea del Piave.

**GUIDA ALLE FONTI DELL'AUSSME SUI RAPPORTI ITALO-AMERICANI
NELLA GRANDE GUERRA**

In questo strumento di ricerca sono censite le unità archivistiche prodotte dal Comando Supremo, dai comandi di unità e servizi, dalle missioni militari italiane presso gli alleati in Francia e in America in cui sono stati -finora- reperiti documenti sull'intervento statunitense in Italia e i rapporti tra Stati Uniti ed Italia durante la prima guerra mondiale o nel periodo immediatamente successivo all'armistizio.

Nella descrizione del contenuto sono stati descritti singoli documenti, soprattutto quando contenuti in fascicoli riguardanti materie eterogenee o nei diari storico-militari. Diversi documenti sono presenti e quindi citati più volte, in originale e in copia, perché appartenenti a carteggi di uffici che corrispondevano o trasmessi tra comandi in relazione gerarchica tra loro.

Carte e schizzi topografici sono segnalati con asterisco (*).

Il repertorio vero e proprio segue l'ordine dei fondi e delle buste. In questa introduzione si forniscono invece alcuni riferimenti archivistici riferiti alle principali questioni trattate nella documentazione.

Le carte sull'entrata in linea del 332° Rgt. U.S.A. sono meno consistenti della documentazione prodotta nel corso di attività di propaganda, diplomatiche e di pianificazione logistica. I notiziari diffusi dall'Alto commissario per l'Italia dell'American Committee on Public Information registrano le reazioni della politica e della società oltreoceano alle vicende belliche italiane (fondo E-2, b. 205). I fondi della Segreteria del Capo di S.M.E. (E-2) e della Sezione italiana del Consiglio Supremo di Guerra a Versailles (F-3, b. 184) registrano valutazioni e tensioni coll'esecutivo e cogli eserciti alleati in relazione all'assegnazione di un contingente americano al fronte italiano.

Le visite di ufficiali e missioni politiche, militari e tecniche americane al fronte italiano, menzionate sia nei diari del Gruppo Missioni Eserciti Alleati e dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Comando Supremo, sia nei carteggi (E-2, b. 26; E-11, b. 19; G-9, b. 25; per il 1919: E-11, b. 80), riflettono l'interesse di entrambi gli alleati a trarre insegnamento dall'esperienza in guerra di servizi e settori produttivi di supporto alle truppe: apparati industriali, armamenti, strutture e protocolli sanitari, difesa costiera, ripristino di ponti e comunicazioni. Di tali attività, estese alla realtà economica e sociale del Paese, anche nella prospettiva del futuro dopoguerra (B-3, b. 37), restano relazioni (E-11, b.80, sugli impianti sanitari) e memorie (L-3, b. 162); carteggi per la fornitura di aratri meccanici (E-11, b.19), locomotive, gru elettriche, carri frigoriferi (E-9, b. 20). Per il periodo

postbellico, si segnalano i 21 asili aperti in Veneto (mappa in B-3, b. 26) e la costruzione a Pisa di un villaggio per i profughi dal Veneto (F-3, b. 255).

Soccorso ai soldati feriti o ammalati fu prestato da:

- reparti dell'esercito U.S.A. (mezzi e personale addetto di 30 sezioni ambulanze: F-1, b. 250; Ospedale da campo n. 102: B-3, b. 37, E-2, b. 79);
- Croce Rossa Americana (relazione finale e carteggi vari: F-3, b. 255; G-9, b. 25; rapporti con gli eserciti alleati, ospedaletto da 50 letti: E-7, b. 46; posti di ristoro: B-3, b. 26, 37);
- privati (padiglione "Ducker": B-3, b. 26; ambulanze: G-9, b. 25).

La dislocazione di tali servizi è rappresentata, per l'ottobre 1918, in una carta topografica estesa all'intero fronte (F-1, b. 232).

L'opera culturale e ricreativa della Young Men's Christian Association a sostegno del morale dei combattenti fu riconosciuta ed apprezzata unanimemente (carteggi: F-1, b. 257; convenzione con l'Int. Gen.: B-3, b. 37; assistenza alla D. cecoslovacca: E-5; relazione della medesima associazione sul proprio operato: F-1, b. 257 ed E-7, b. 46; giudizi dei comandi it.: B-3, b. 26).

L'offensiva statunitense contro l'Austria-Ungheria è documentata anche per settori diversi dal fronte terrestre: un fasc., relativo all'occupazione di Sabbioncello e all'impianto di una base in Dalmazia (E-2, b. 114), risale ad una fase di studio in cui il comando americano intendeva riservarsi uno spazio di autonoma iniziativa; inoltre, sono rimasti presso l'AUSSME, anche dopo l'istituzione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, i rapporti con dati e giudizi sui voli dei piloti statunitensi (E-11, b. 19).

Quanto al 332° Rgt. U.S.A., sono conservati carteggi sulle sue condizioni fisiche e morali mentre era ancora schierato in Francia (E-2, b. 20; F-3, b. 184) e sulle accoglienze riservategli all'arrivo in Italia (E-2, b. 79). I comandanti dei reparti e le autorità statunitensi in visita sono citati nel diario storico del Gruppo missioni eserciti alleati (fondo B-1, arm. 104/D, vol. 52e), i nomi degli ufficiali italiani di collegamento nel diario della Delegazione presso le truppe britanniche, americane e francesi (fondo B-1, arm. 151/C, vol. 23g). Studi e carteggi sulle basi logistiche di Savona e Cantalupo presso Alessandria sono nei fondi E-2, bb. 1bis e 79, ed E-11 b. 18.

Dell'addestramento presso il XXIII Reparto d'Assalto sono state reperite solo testimonianze frammentarie: sopralluogo di ufficiali in Val Lagarina (E-2, b. 88); rapporti su un incidente durante una esercitazione a Valeggio (B-4, b. 20; F-1, b. 250); espressioni di gratitudine rivolte agli istruttori (E-11, b. 24).

L'entrata in linea del 332° Rgt. (29 set. 1918) è registrata nel diario della Brig. Veneto (fondo B-1, vol. 1639). Gli allegati al diario storico-militare della 31^a D. (fondo B-1, arm. 125/D, vol. 972) costituiscono la fonte più ricca di notizie per le azioni e la dislocazione del Rgt. U.S.A. Al suddetto volume infatti sono

rilegati il piano d'attacco e una carta topografica relativa all'azione sul Piave, alle Grave di Papadopoli, disposta con ordine del comando divisionale del 5 ottobre; sedi del Rgt. a Treviso in data 16 ott. (uno schizzo che rappresenta la dislocazione dei reparti si trova nel carteggio sussidiario della D., fondo B-4, b. 254, fasc. 55); 6 carte topografiche con i movimenti del Rgt. dal 27 ott. al 4 nov. nel contesto del fronte; il "Rapporto sulla operazione del novembre 4-5" (trad. it. di relazione redatta dal comandante del btg., magg. Scanland, datata Codroipo 6 nov. 1918), con descrizione della conquista di una testa di ponte sulla riva sin. del Tagliamento, dell'avanzata e delle perdite subite dagli americani. Altre notizie sono ricavabili dal diario storico della Brigata Caserta (arm. 139/S, vol. 1677); in particolare, l'ordine di operazioni del 1° nov. 1918, che vedeva il 332° Rgt. in posizione di avanguardia preceduto da pattuglioni in esplorazione di cui avrebbero ugualmente fatto parte militari statunitensi. Situazioni della forza del Rgt. sono nei fondi B-4, b. 353, ed F-1, b. 232.

Tra le fonti narrative presenti nell'AUSSME si segnala l'articolo *Yanks in Italy scared Austrian army with bluff. Movie stunts in marching made enemy thinking all A.E.F. was there*, apparso sul quotidiano "The Stars and Stripes" del 6 giu. 1919 (fondo F-3, b. 184, fasc. 3), su un espediente di "camouflage movement" che sarebbe stato messo in atto dalle truppe U.S.A. nell'avvicinarsi al fronte. Una relazione riassuntiva dal titolo "Il 332° Reggimento di fanteria americano alla fronte italiana" fu redatta a breve distanza dagli eventi a cura dell'Ufficio Storico (1920 circa), con citazioni e trascrizioni di documenti (conservata, in più redazioni, nel fondo L-3, b. 162).

Per il periodo successivo all'armistizio, le spedizioni di battaglioni del 332° Rgt. U.S.A. a Fiume e Cattaro si vedano in particolare i fondi B-1, arm. 104/D, vol. 52/e; E-8, b. 275; E-11, b. 80, fasc. 2 e 3; F-1, b. 37, fasc. 5. Del reimbarco verso l'America tratta il fasc. 7 del fondo F-3, b. 55. Episodici contrasti tra autorità italiane ed ufficiali americani, anche per il timore che le iniziative statunitensi potessero ormai assumere un ruolo politico in contrasto con gli interessi italiani sui territori già asburgici, sono esposti nei carteggi e nei rapporti dei fondi B-3, b. 39; E-9, bb. 16 e 29; F-3, b. 184.

Fondo B-1 Diari storico-militari della prima guerra mondiale

Il fondo contiene sia diari storico-militari, sia relazioni finali di alcune articolazioni del Comando Supremo. I diari segnalati riportano ordini ed operazioni relativi alla Missione militare americana presso il Comando Supremo ed al 332° Rgt. Fanteria U.S.A. Ai diari sono allegati anche piani d'attacco, ordini di operazioni e carte topografiche con dislocazione dei reparti. Nei diari delle Brigate Caserta e Veneto, e dei dipendenti 255°, 256°, 267° e 268° Rgt., è rilegata copia della lettera inviata l'11 mag. 1921 dal gen. John J. Pershing al gen. Diaz, in occasione del terzo anniversario della battaglia del Piave.

Arm. 104/D, vol. 51/e

“Comando Supremo. Ufficio Stampa e Propaganda. Diario storico militare”

Nel volume sono rilegati tre registri relativi ai seguenti periodi:

– 1918 giu. 11–ago. 10

Si segnalano le seguenti annotazioni: 12–17 giu.: visite al fronte e nelle retrovie della missione guidata dal giurista Lindsey e dal cap. Mirriam; 21–23 giu.: visita di Wallace, “editore del giornale dei minatori uniti nordamericani”; 30 giu.: “I coniugi Kirtland, membri della Young Men Christian Association [...] vengono a questo ufficio per sottoporre alla censura un abbondante materiale fotografico della nostra guerra per inviarlo negli Stati Uniti”; 1° lug.: visita compiuta dai Kirtland; 2–6 lug.: visita di Thomas Lowel “allo scopo di ritrarre impressioni fotografiche da diffondere negli Stati Uniti”; 23–24 lug.: missione di 12 membri del Congresso U.S.A.; 1° ago.: rivista del re alle truppe americane; 6 ago.: visita del delegato finanziario americano, Paul Cravat.

– 1918 ago. 11–ott. 10

Si segnalano le seguenti annotazioni: 18, 22 ago.: visita di Enrico Sartorio, propagandista italiano a Cambridge (U.S.A.); 20–21 ago., 6–8 set.: missione del Congresso U.S.A.; 23 ago.: visita di socialisti americani; 23–27 ago.: visita di Upson Clark, direttore dell’Accademia americana di Roma; 25 ago.: visita al Rgt. U.S.A. in Val Lagarina; 28–30 ago.: visita di rappresentanti (Bell e Wellcott) dell’amministrazione U.S.A. per i rifornimenti degli alleati; 16–17 set.: visita del sen. Cotillo (N.Y.); 16 set.: visita di Melville Store, direttore dell’Associated Press; 1° ott.: visita di Ray Stannard Baker, redattore del “National Magazine”; 10 ott.: “missione della Federazione americana del lavoro presieduta dal sig. Samuele Gompers”.

– 1918 ott. 11–1919 gen. 10

Si segnalano le seguenti annotazioni: 11–13 ott.: attività della missione Gompers; 14–15 ott.: visita di rappresentanza americana di Commissione anglo-americana per il munizionamento e le industrie di guerra; 15–17 ott.: seconda missione della Federazione americana del lavoro (Wilson); 17 ott.: visita di Carlo Mayer; 25–29 ott.: visita di Henry Wood, corrispondente dell’Associated Press; 30 ott.–2 nov.: visita di Rotwel Brown, corrispondente del “Washington Post”; 4 nov.: visita sul medio Tagliamento di Croce Rossa Americana; 8 nov.: visita di corrispondente del “Chicago Daily News” (Deker); 9 gen. 1919: incontro con personalità al seguito del presidente Wilson.

Arm. 104/D, vol. 52/e

“Comando Supremo. Gruppo missioni eserciti alleati, Diario storico-militare dal 25 maggio al 31 luglio 1915 e dal febbraio 1918 al 31 luglio 1919”

La maggior parte delle annotazioni, risalente al periodo successivo al 27–28 feb. 1918 (data di arrivo da Milano della missione militare americana), riguarda gli arrivi e le partenze, gli spostamenti e le visite dei membri della missione e di altre personalità, politiche e militari, statunitensi in visita al fronte e ai comandi militari italiani. Si segnalano in particolare: 29 mar. (“Il colonnello Aymonino presenta a S.E. il generale Diaz il capitano americano Meechen, che, dopo aver preso accordi con l’ufficio ordinamento e mobilitazione, riparte la sera stessa per Roma, accompagnato dal capitano Colonna”); 1° apr.: arrivo a Padova del ministro della Guerra U.S.A. Roker; 8 apr.: arrivo del presidente della Croce Rossa Americana; 11 apr.: arrivo ad Abano del gen. William Crozer; 7 apr.: arrivo del cap. aviatore La Guardia; 8 giu.: visita ad impianti militari del magg. Card e del ten. Pomeroy; 22 lug.: “Sono di passaggio alla mensa di questo gruppo 1 capitano ed otto tenenti dell’esercito americano, diretti a Villafranca”; 23 lug.: arrivo di commissione parlamentare americana; 24 lug.: arrivo del nuovo capo missione, gen. Treat; 26 lug.: “Il maggiore americano Mc Kinney parte per Villafranca per prendere il comando di un battaglione”; 28 lug.: arrivo del ten. Wanger, “della Commissione Informazioni e

Propaganda degli S.U. a Roma" [Committee on Public Information]; 6 ago: arrivo di P. Cravat, "della Commissione interalleata di approvvigionamento e finanziamento, con sede a Parigi"; 8 ago.: visita di Cravat al comando del 332° Rgt. a Sommacampagna; 17 ago.: arrivo di Sayre "assimilato della Y.M.C.A. (Associazione delle case del soldato) genero del presidente Wilson accompagnato dal sig. Nollen, capo per l'Italia della Associazione americana suddetta"; 21 ago: visita alle truppe americane di stanza a Valeggio; 22 ago.: arrivo del capo dell'aviazione U.S.A. in Italia; 27 ago: visita truppe americane a Valeggio; 30 set.: visita da parte del gen. Treat e del ten. col. Davidson del btg. U.S.A. in linea sul fronte dell'XI C.A. (3^a Arm.); 7 ott.: consegna della bandiera al 332° Rgt. U.S.A.; 12 nov.: Mayo, comandante in capo della flotta U.S.A. nell'Atlantico, in visita sul Monte Grappa; 19 gen. 1919: a Trieste, durante la cerimonia di premiazione e rivista della 3^a Arm., "il gen. Treat consegna solennemente a S.A.R. il Duca d'Aosta la medaglia di guerra americana"; 23 gen.: arrivo del col. Aches "della Commissione americana per la verifica dei danni di guerra"; ad Abano, il gen. Treat riceve la croce di guerra italiana; 31 gen.: arrivo di missione speciale U.S.A. per lo studio delle artiglierie italiane; 16 feb.: ispezione del gen. Treat alle truppe U.S.A. concentrate a Genova; 26 feb.: gen. Treat consegna medaglie di guerra americane ai comandanti dell'XI C.A. e della 31^a D.; 1 mar.: partenza per Cattaro del gen. Treat "per ispezionare il battaglione americano ivi dislocato"; 10 mar.: arrivo ad Abano di missione U.S.A. "per visitare la sistemazione delle difese costiere di Venezia, Trieste e Pola"; 26 mar.: arrivo della "Missione americana specialista per i gas asfissianti"; 20 mag.: arrivo del col. Hodge del Quartier generale U.S.A. "per raccogliere dati circa l'organizzazione dell'Intendenza Italiana durante la guerra"; 24 mag.: rimpatrio della missione U.S.A.; 23-28 giu.: viaggio del giornalista statunitense Rothwell Brown a Trieste, Fiume, Zara, Sebenico.

Arm. 104/D, vol. 52bis/e

"Comando Supremo. Gruppo missioni eserciti alleati. Ruolino missioni estere 1915-1918, v. 2"

Contiene (cc. 50-52) l'elenco nominativo della truppa appartenente alla missione militare americana, con indicazione di nominativo, grado, data di arrivo, conferimento del nastrino di guerra e stellette, mansione, eventuale data di partenza dei militari.

Arm. 108/D, vol. 254/d

"3^a Armata. Allegati al diario storico dal 1 al 9 set."

Contiene:

- All. 459: telegramma del Comando Supremo, prot. 13237/G.M. sull'assegnazione alla 3^a Arm. di btg. del 332° Rgt. U.S.A. "da impiegarsi in servizi di trincea" a partire dal 7 set. 1918 set. 6
c. 1
- All. 461: nota del Comando della 3^a Arm., 1^a Sez. (Operazioni), al Comando dell'XI C.A., prot. 7635/Op., avente ad oggetto "Preavviso di arrivo del II btg. del 332° Reggimento di fanteria degli S.U. d'America (4 compagnie ciascuna su 250 fucili più reparti di mitragliatrici, Stokes, carreggi, salmerie, ecc.) Contiene indicazioni sull'istruzione e sulle modalità di impiego del reparto. 1918 set. 7
c. 1
- All. 488: nota del Comando della 3^a Arm., 1^a Sez. (Operazioni), prot. 7699/Op., "II/332° fant. S.U.A.", alla Delegazione italiana presso le truppe britannico-americane in Italia, con richiesta di informazioni sulle necessità del reparto in relazione ai servizi di artiglieria, sanità, commissariato, giustizia militare, complementi. 1918 set. 9
c. 1

Arm. 108/D, vol. 256/d

“3^a Armata. Allegati al diario dal 19 settembre 1918 al 30 settembre 1918”

All. 618: nota prot. 7917 al Comando Supremo, Ufficio Operazioni avente ad oggetto: “Apparati telefonici escludenti il pericolo di intercettazioni”, con accluso promemoria del cap. Giulio Fano del 19 set. 1918, su esperimenti di intercettazione telefonica effettuati presso il 332° Rgt. Fant. U.S.A. con utilizzo di apparato “Buzzerphone”

1918 set. 20

cc. 2

Arm. 108/D, vol. 257/d

“3^a Armata. Diario dal 1° ottobre 1918 al 30 novembre 1918”

Si segnalano le seguenti annotazioni: 3 ott. 1918: “arrivano all’XI Corpo d’Armata gli altri due battaglioni del 332° reggimento americano”; 11 ott.: passaggio, entro il 15 ott., della 31^a D. con il 332° Rgt. U.S.A. alle dipendenze del XXVIII C.A., nella zona Melma-Roncade; 17 ott.: si conferma la dipendenza della 31^a D., insieme al 332° Rgt. U.S.A., dal Comando Supremo

Arm. 125/D, vol. 972

“31^a Divisione. Allegati al Diario storico-militare dal 1° ott. al 30 nov. 1918”

Tra i documenti allegati al diario si segnalano:

- All. 1: “Dislocazione dei comandi, corpi, reparti e servizi dipendenti al 1° ottobre 1918”: tra le truppe temporaneamente assegnate compare il II bgt. del 332° Rgt. U.S.A. in corrispondenza della “fraz. B/2 – suddivisione di si- con cp. Mitragliatrici n[o]stra (comp. H Croce di Varago)”.
- All. 3: nota del comando dell’XI C.A. relativo a “Scambio fra le Divisioni 31^a e 37^a” prot. 15050 del 12 ott. 1918: si cita il 332° Rgt. in relazione al passaggio della 31^a D. alle dipendenze del XXVIII C.A.
- Tra gli allegati 4 e 5, sono rilegate *carte topografiche con dislocazione del 332° Rgt. e delle altre truppe sul fronte il 27 ott. (all. A), 31 ott. (all. B), 1° nov. (all. C), 2 nov. (all. D), 3 nov. (all. E), 4 nov. (all. F). Le carte in origine dovevano essere unite alla “Relazione sintetica sulle operazioni dalla 31^a Divisione di fanteria dal 27 ottobre al 4 novembre 1918” (rilegata dopo l’all. 21). Altre *carte topografiche delle dislocazione rilegate alla fine del vol.
- All. 6: dislocazione al 16 ott. 1918 del 332° Rgt. a Treviso: il comando è posto nella Scuola Nardari; il I bgt. nella Caserma Salsa; il II bgt. nella Caserma Pietro Micca; il III bgt. nella Caserma De Dominici.
- All. 11: Ordine di operazione n. 7 del 7 nov. 1918: “Il 332° Reggimento U.S.A. [si porterà] da Pozzuolo del Friuli nella zona di Lovaria, seguendo la strada Pozzuolo, Sammardenchia, Cortello, strada principale Palmanova-Udine-Lovaria”.
- A seguire l’all. n. 24, fasc. su operazioni sul Piave, alle Grave di Papadopoli, con *carta topografica della dislocazione dei reparti e progetto dell’azione (prot. 6240 del 5 ott. 1918).
- “Rapporto sulla operazione del novembre 4-5”, del magg. Scanland (II bgt.), diretto al comando del 332° Rgt. U.S.A., datato Codroipo 6 nov. 1918 (cc. 3 num.). Traduzione italiana relativa allo stabilimento di testa di ponte sulla riva sin. del Tagliamento nei pressi di Codroipo; con annotazione delle perdite (1 caporale, 1 sergente e 5 soldati feriti).
- All. 16: copia di nota del XIV C.A. Britannico, prot./s.g. 303/101 del 30 ott. 1918, diretta al comando della 31^a D.: modalità di attraversamento del Piave da parte del

332° Rgt. ("1°) Il Reggimento Americano di fanteria assegnato alla 31^a Divisione italiana traverserà domani il Piave, via Ponte di Salettuol e si dirigerà verso Vazzola via Zandonadi-Tezze [...] 6°) Si è provveduto a fornire al reggimento americano 30 carrette [...]").

- All. 21: nota del comando 31^a D., prot. 6504/riservatissimo del 31 ott. 1918, "Schieramento sul fronte della divisione": "La Brigata Veneto [...] ed il 332° Regg. U.A.S. dislocato nella zona di Roverbasso costituiranno riserva di Divisione."
- "Relazione sintetica sulle operazioni dalla 31^a Divisione di fanteria dal 27 ottobre al 4 novembre 1918" del Comando della 31^a D.; all. non num. e rilegato tra gli all. 40 e 41 del diario di ottobre (cc. 14 num.).

Si rilevano i passi relativi alle operazioni del 332° Rgt. U.S.A.: 29 ott. 1918 (ore 8.20: "Il 332° Reggimento americano rimane a Varago in riserva del Corpo d'Armata; alle ore 20 si riceve comunicazione dal Comando del XIV Corpo d'Armata Britannico che nella giornata di domani, 31 ottobre, il 332° Reggimento americano passerà la Piave e si sposterà a Tezze"); 31 ott. (ordine di portarsi a Roverbasso); 2 nov. ("Alle ore 14.30 si riceve comunicazione dal Comando del 332° Reggimento americano che ha raggiunto la linea stabilitalgli C. Pitton, Cimpello, C. Peverade, Crosera (Allegato n. 42)"); 3 nov. (attesa da parte del comando Brig. Caserta di 3 plotoni fucilieri del 332° Rgt. per attacco a nuclei nemici di resistenza presso Casarsa. Comunicazione del 332° Rgt. americano circa occupazione nemica di argine sin. del Tagliamento); 4 nov. (attacco a riva sin. del Tagliamento, a partire dalle ore 5, assalto alle ore 5.30, formazione di testa di ponte "subito costituita da tre battaglioni; uno americano, due del 267°, quegli stessi prescelti per l'azione").

- All. 43: comunicato da comando della B. Caserta, del 2 nov. 1918, relativo ad avvistamento di un aeroplano americano abbattuto da austriaci a S di Corva.
- All. 46: Ordine di operazioni n. 4 prot. 6521/op. riservatissimo del 2 nov. 1918: itinerari del 332° Rgt. e dei suoi 3 btg. (rispettivamente a Valvasone, Casarsa della Delizia/Comunale, S. Lorenzo).
- All. 49: nota della Brig. Caserta, 4 nov.: arrivo ad Orcenigo alle 3.10 di 3 plotoni fucilieri del I btg. del 332° Rgt. U.S.A.
- All. 50: fonogramma della B. Caserta del 3 nov. ore 10.20: "Comunicasi che una pattuglia americana rientrata ha riferito che il nemico trovasi sulla sponda sinistra ed estende la sua occupazione fino a circa 900 metri a monte del ponte. Vi sono molte mitragliatrici appostate sull'argine sinistro. L'ufficiale Americano ha inoltre riferito che vi è truppa della forza di un piccolo reggimento."

Arm. 138/D, vol. 1639

Brigata Veneto. Diario dal 1° giugno 1918 al 3 marzo 1919

Le annotazioni riguardanti il 332° Rgt. U.S.A. si riferiscono, in buona parte, alla sua dislocazione. In part., il 14 set. si cita l'ordine della 31^a D. sull'assegnazione del II btg. del 332° Rgt. U.S.A., "che viene temporaneamente dislocato nella zona di Varago, in attesa di entrare in linea. Nell'occasione dell'arrivo di queste truppe nel settore tenuto dalla brigata, il brigadiere generale emana un ordine del giorno di saluto alle valorose truppe americane"; il 15 set. è segnalata la visita agli accantonamenti di btg. U.S.A.; il 28 set. il btg. U.S.A. risulta alle dipendenze tattiche del 256° Rgt. Fanteria; il 29 set., "durante la notte l'entrata in linea del battaglione americano è avvenuta senza incidenti, e la sua dislocazione è la seguente: 1 compagnia fucili e la compagnia mitragliatrici nella linea di resistenza, 1 comp. fucili sulla linea dei rinalzi, una compagnia fucili sulla linea dei capisaldi (argine Regio) una compagnia fucili a Varago."

Brigata Caserta, Diario storico-militare dal 1° agosto 1918 al 28 febbraio 1919
Annotazioni in data 2 nov. "Alla sera la brigata col 332° Reggimento Americano in testa raggiunge la linea C. Piton, Cimpello, Crosera...", con ordine di formare pattuglioni di arditi (3 pl. del 332° Rgt. U.S.A., 1 pl. del 268° e 1 pl. del 267° Fant.) per il passaggio del Tagliamento, preceduto da nucleo di circa 30 ciclisti, agli ordini del cap. Marone.

Altre annotazioni il 3-4 nov., relative in part. all'attacco sul Piave del II btg. americano.

Allegati:

- nota della 31^a D. prot. 5934/op. riservatissimo personale del 18 set. 1918, su varianti allo schieramento della D., "in epoca che verrà da questo Comando fissata": "i battaglioni II° del 332° Reggimento fanteria americano e l'XI Reparto d'assalto sono temporaneamente a disposizione della 31^a Divisione"; "5°) o battaglioni II/332° S.U.A. e XI° Reparto d'Assalto e XII° Genio costituiranno anch'essi riserva di divisione rimanendo dislocati nelle sedi attuali; / 6°) il II° Battaglione del 332° S.U.A., in giorno che verrà determinato, entrerà in linea nella mezza frazione di sinistra della B/2 e dislocerà una compagnia sulla prima linea in servizio di sicurezza e vigilanza, una compagnia sulla linea dei rinalzi, rinalzo di battaglione, una compagnia sulla linea dei capisaldi, riserva di brigata, una compagnia resterà a Varago e concorrerà a turno nel servizio di trincea con le altre. / Analogamente la compagnia mitragliatrici si dislocerà nelle torrette corazzate e farà turno con una compagnia mitragliatrici di battaglione del 256° Fanteria."
- nota della 31^a D. prot. 6043 del 23 set. 1918, "Nuovo ordinamento della Divisione": rettifica di disposizioni da attuare entro le ore 0 del 25 set.: "il II Battaglione del 332° Reggimento di Fanteria Americano non entrerà in linea fino ad ulteriori ordini".
- "Giornale militare ufficiale" n. 26 del 24 giu. 1921, in cui si pubblica lo scambio di lettere tra John J. Pershing (11 mag. 1921) e A. Diaz (21 giu. 1921) per il terzo anniversario della battaglia del Piave; uniti datt. del testo inglese e della trad. it. della lettera di Pershing.
- nota della B. Caserta prot. 3370/op. riservatissimo del 1° nov. 1918, con indicazioni sulla formazione di marcia sulla strada Brugnera-Cimpello con il 332° Rgt. U.S.A. in avanguardia, preceduto a non meno di un chilometro da pattuglioni in esplorazione "con pistole mitragliatrici e fucili automatici, in modo da poter rastrellare tutto il fronte assegnato alla Divisione": "Alle ore 8.30 partenza dei pattuglioni in esplorazione composti di una squadra americana e quattro arditi della sezione lanciafiamme e dei plotoni reggimentali d'assalto della brigata Caserta. Detti reparti si troveranno per le ore 8 agli ordini del rispettivo ufficiale presso il comando del 268° Fanteria a Maron, ove saranno formati i pattuglioni sopradetti a cura del comando 332° reggimento americano. Gli ufficiali comandanti dei pattuglioni dovranno essere provvisti delle carte topografiche e approfitteranno delle frequenti strade normali alla direttrice di marcia per inviare informazioni."
- nota del comando della B. Caserta prot. 600/riservatissimo del 2 nov. 1918: con ulteriori indicazioni sull'avanzata del 332° Rgt. U.S.A.: il btg. ora a C. Guardia di Sotto avanzerà il 3 nov. a Cimpello Fiume Veneto, precedendo gli altri due btg.; successivi spostamenti previsti con dislocazione dei 3 btg. a Valvasone, Comunale e S. Lorenzo. "Il 267° Fanteria e il 332° Regg. Fanteria U.S.A. disporranno perché nella mattinata siano riconosciuti i guadi ed i ponti esistenti sul Tagliamento nel fronte assegnato a ciascuno."
- nota del Comando della B. Caserta, prot. 59/riservatissimo del 2 nov. 1918: si ordina al 332° Rgt. di portare a Cimpello 10 biciclette (coi ciclisti prescelti) per la formazione dei pattuglioni guidati dal cap. Alfredo Marone.
- nota del comando della 31^a D., prot. 6532/op. del 3 nov. 1918: "nell'eventualità che le

piogge rendano inguadabile il Tagliamento ostacolando il rifornimento delle truppe”, si dispone per l'indomani il passaggio del II btg. americano sulla riva sin. e la sua riunione al Rgt.

Altri allegati riportano disposizioni per spostamenti dei reparti U.S.A. dopo l'armistizio.

Arm. 139/S, vol. 1679

267° Fanteria. Diario dal 1° giugno 1918 al 28 febbraio 1919

Annotazioni: 4 nov.: passaggio del Piave da parte di un btg. del 332° Rgt. U.S.A.

Arm. 151/C, vol. 23/g

“Intendenza. Delegazione presso le truppe britanniche, americane, francesi e Ispettorato centrale delle Truppe Ausiliare Italiane in Francia. Relazione guerra 1915-1918”

Il documento, redatto dall'articolazione dell'Intendenza generale che il 25 giu. 1918, in occasione dell'arrivo dei reparti statunitensi, aveva mutato la propria denominazione in “Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane”, concerne tra l'altro i rifornimenti al corpo delle ambulanze ed alle truppe U.S.A. (dalle basi di Villafranca Veronese e di Alessandria); l'impiego delle ambulanze e la dislocazione dell'ospedale da campo americano e suoi reparti (allegato B, a cura del Servizio sanitario, cc. 3 e 19); gli organigrammi degli ufficiali di collegamento (all. H, a cura dell'U. Personale ufficiale).

Fondo B-3 *Intendenza Generale e Intendenza Armate*

b. 26, fasc. 82 “Materiali sanitari. Offerte in doni da associazioni e privati”

Contiene un s.fasc. relativo a donazione di padiglione portatile “Ducker” per ricovero di feriti, donato da emigrati italiani in U.S.A. e Canada, montato ed esaminato dall'Ispettorato di Sanità Militare presso l'Ospedale militare di Roma.

1916 feb. 10-14

cc. 4

b. 26, fasc. 85, s.fasc. “Croce Rossa Americana”

I carteggi, prodotti dall'Int. Gen., sono raggruppati, talvolta mediante spillatura o all'interno di camicie, in unità per affare; alcune unità tuttavia non attengono all'attività della C.R.A. ma a quella della C.R. Inglese (si veda ad esempio il s.fasc. con rapporti informativi su Lord Manson della C.R. Inglese, 1918 lug. 15):

- Designazione di rappresentanti presso le armate
1917 dic. 3-4
cc. 4
- Norme e convenzione per il funzionamento della C.R.A. sul fronte it.
1917 nov. 27 - dic. 16
cc. 5
- Attività a favore delle famiglie dei richiamati
1918 apr. 3, giu. 21-25
cc. 6
- Perdite (comunicazioni sulla morte del ten. Eduard Mc Key, direttore di un posto di

- ristoro presso la 25^a D., e di volontari della 2^a e 3^a Sez. Ambulanze U.S.A.)
1918 giu. 20
cc. 2
- "Delegazione C.R. Americana alle dirette dipendenze Intendenza 3^a Armata"
23-27, giu. 1-11
cc. 8
 - "Posti di ristoro della C.R. Americana" (carteggio della C.R.A. con gli ufficiali it. di collegamento e con la Direzione dei Trasporti sull'apertura di posti di ristoro per le truppe in transito)
1918 mar. 27 – apr. 14
cc. 4
 - Scioglimento della 5^a Sez. Ambulanze della C.R.A.
1918 ago. 24
c. 1
 - Visti per i passaporti di membri della Y.M.C.A.
1918 ott. 4-14
cc. 2
 - Sez. Ambulanze dell'Esercito U.S.A. presso l'Esercito it. (corrispondenza con il col. E.E. Persons relativa a movimenti, numerazione, organici, assegnazione alle armate delle sezioni ambulanze)
1918 ago. 29 – ott. 14
cc. 9
 - Ospedale americano di base n. 102
cc. 15
 - Attività della C.R.A. dopo l'armistizio (sgombero, apertura di 21 asili in Veneto; contiene uno schizzo topografico con indicazione della loro ubicazione)
1918 nov. 14 – 1919 gen. 12
cc. 9
 - "Sezioni ambulanze americane 1918-19"
S.fasc. a sua volta organizzato in inserti:
 - Ambulanze dell'esercito statunitense (accordi sulla loro organizzazione ed impiego, rifornimenti ed alloggi, sbarco a Genova)
1918 giu. 19 – ago. 23
cc. 45
 - "Rapporti sul funzionamento della C.R.A. e della Y.M.C.A." (carteggio con le intendenze d'armata con informazioni ed opinioni sul contributo fornito dalle associazioni americane, richiesti dal gen. Treat per farne un rapporto, franco "e senza riguardi", al G.Q.G. statunitense)
1919 mar. 7 – apr. 21
cc. 19
 - "Ripiegamento autoambulanze americane" (carteggio su spostamenti, sgombero locali, rimpatrio di ambulanze americane)
1918 ago. 7, 1919 feb. 5 – mar. 19
cc. 16

b. 37, fasc. 114, s.fasc. "Esercito americano. Convenzioni per la Costituzione di una base (Savona-Alessandria) per funzionamento servizi", ins. "Accordi pei servizi (sanitario, alloggi, viveri, materiali etc.) per Es. Americano"

1918 apr. 24 – dic. 17

cc. 183

Contiene carteggi, spesso raggruppati per materia, su:

- Servizi per l'assistenza sanitaria americana in Italia
"Appunti del colonnello Persons capo del Servizio di Ambulanza dell'Esercito Americano presso l'Esercito Italiano", sull'organizzazione dei servizi (s.d., forse apr. 1918); pagamento di affitti delle sedi occupate dalla C.R.A. a Casale sul Sile e a Vicenza (quartier generale a Palazzo Folco) dalla C.R.A. (2 giu.-6 lug. 1918); cessione viveri, materiali e alloggi per truppe e personale delle ambulanze americane (21 giu.-17 dic.); schema di convenzione per l'Ospedale Americano n. 102, trasmesso dal suo direttore, ten. col. Edgar Erskine Hume (1918 ott. 14, c. 1)
- Servizi per truppe U.S.A. e loro arrivo in Italia
Carteggio e relazione del capo di s.m. dell'Int. Gen. su visita del magg. Burgin e del cap. Chauler su servizi, in previsione del trasferimento in Italia (21 mag.-7 giu. 1918); movimenti di ufficiali e truppa a Modane e Villafranca (24-26 lug.); calmieri di generi alimentari in località assegnate alle truppe americane (30 lug.-7 ago. 1918); "Disposizioni varie relative al primo contingente di truppe americane", nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche e americane, prot. A/8437 del 25 lug. 1918 su provviste di pane, sede e funzionamento provvisorio dei servizi (automobilistico, sanitario, uffici di collegamento), alloggiamenti, quadrupedi (25 lug.-17 ago.); norme sui prelevamenti fatti dalle truppe americane presso enti militari italiani (1918 set. 14-16, cc. 3), con modello di buono di prelevamento; trattamento di ammalati e feriti delle truppe U.S.A., con indicazione dei luoghi di cura (27 set.-11 ott.); nota della D. "Servizi per il 2° Battaglione del 332° Reggimento S.U.A." prot. A/9729 del 14 set. 1918 (cc. 3, 14-16 set.), su servizi d'artiglieria, sanitario, di commissariato e organi di giustizia militare; costituzione della Sezione Base n. 8 del "Servizio Sussistenza" delle A.E.F. in Italia (1918 nov. 4, cc. 3).
- Basi per truppe e materiali
Località di sbarco in Liguria di truppe e materiali U.S.A. (lug. 1918); "Ricognizione di alloggiamenti alle frontiera Nord", prot. 3000/Op. A del 12 ago. 1918, della Delegazione, con esiti di ricognizione effettuata con il gen. Treat, il col. Wallace, il ten. col. medico Card; possibili dislocazioni in area lombarda tra il Lago Maggiore e il Lago di Como (cc. 4 + *2 carte topografiche su carta da lucido in scala 1:500.000 e 1:200.000); base americana presso lo scalo di Alessandria (1918 ott. 10-28) con nota della Direzione Superiore Depositi Centrali Alessandria, prot. 12897 del 10 ott. 1918, "Scali ferroviari a disposizione di questi Depositi Centrali", a cui è allegato il * "Piano dell'impianto ferroviario per i servizi dei depositi centrali di Alessandria" (disegno a inchiostro su carta da lucido, con legenda e indicazione dei locali da cedere alla base americana).
- Servizi per la Y.M.C.A.
Salvacondotti per gli spostamenti dei membri dell'associazione in zona di guerra (1918 set. 4-7, cc. 2); rifornimento di combustibile per riscaldamento della sede di Bologna (1918 ott. 1-nov. 4, cc. 23), con acclusa copia di convenzione tra l'Int. Gen. e la Y.M.C.A. dell'8 feb. 1918 e di disposizioni per i viaggi del suo personale su mezzi italiani (22 ago.); fornitura di caffè (26-28 ott. 1918); rapporti tra l'Int. Gen. e la Y.M.C.A. e sospetti su un suo ruolo politico (1918 nov. 11-27, cc. 4)
- Forniture di materiali dagli Stati Uniti

“Appendice al fascicolo Esercito Americano” (1918 ott. 24–nov. 3, cc. 18); visita del gen. Moseley, capo dell’U. Organizzazione e Coordinamento dei rifornimenti presso il G.Q.G. Americano in Francia, sulla situazione italiana non limitata “al campo militare ma anche al politico ed economico, specie per il dopo guerra”: carteggio con le intendenze delle armate, programma della visita in Emilia, Lombardia e Veneto (1918 ott. 27–nov. 10, cc. 15).

– Smobilitazione dell’Esercito americano in Europa (1918 nov. 18–27, cc. 5)

Altro ins., contenuto nel medesimo fascicolo, riguarda le “Convenzioni di indole generale per truppe alleate”.

b. 39, fasc. 123, s.fasc. “Americani”

1918 set. 18, 1919 gen. 9–18

cc. 7

Schematiche indicazioni sulla giustizia militare statunitense; relazione e corrispondenza su contrasti insorti tra ufficiali americani del 332° Rgt. U.S.A. (cap. Ralph R. Klingler, ten. Ervien) e militari italiani e personale borghese della stazione di Treviso (8 gen. 1919).

Fondo B-4 Carteggio sussidiario divisioni

La serie della 31^a D. contiene alcuni documenti operativi e strategici interessanti le truppe americane al fronte.

b. 349, fasc. 33 Operazioni delle Grave di Papadopoli

Contiene, tra l’altro, l’ordine d’operazione del Comando della Brig. Veneto n. 1 del 10 ott. 1918, “Occupazione delle Grave di Papadopoli”, con istruzioni rivolte anche al 332° Rgt. Fant. U.S.A.

b. 353, fasc. 55, s. fasc. “Pratica cambio dislocazione truppe della Divisione”

Contiene, tra l’altro, nota del Comando dell’XI C.A., prot. 154333 del 17 ott. 1918, “Nuovi limiti assegnati al corpo d’armata” (con allegato *schizzo indicante anche le zone assegnate al Rgt. U.S.A.).

b. 353, fasc. 56 “Perdite”

Contiene anche la “Situazione della forza” del “332nd Infantry and all auxilliary companies and detachments”, sottoscritta dal cap. Ralph R. Klingler, in data 1° nov. 1918 (cc. 2); minute di lettere del comandante della 31^a D. al 332° Rgt. con richiesta di aggiornamento settimanale (22 nov. 1918, cc. 2).

b. 353, fasc. 59 “Ordini della Divisione per lo spostamento delle truppe”

Gli ordini di operazione dal 6 al 15 nov. riguardano anche i movimenti e la dipendenza dai comandi it. Del 332° Rgt. U.S.A.

Fondo E-1 Carteggio sussidiario armate

b. 18 fasc. 5 “Imbarco unità americane in porti italiani. Cessione materiali americani all'Italia”

1918 nov. 3 – 1919 mar. 7

Contiene carteggio su smobilitazione e vantaggi derivanti dall'eventuale transito di truppe statunitensi in Italia, e sull'acquisto di materiale ferroviario americano rimasto in Francia, nel deposito di Issurville. Non è conservato insieme al carteggio l'inventario di tali beni rilegato in 7 volumi e allora consegnato allo S.M.E. in duplice copia.

b. 20, fasc. “Truppe Americane. Croce Rossa Americana”

1918 lug. 6 – ott. 3, dic. 28–30

cc. 64

Contiene carteggi dell'Int. e dell'U. Operazioni della 1^a Arm. (questi ultimi con annotazione “XIX” a matita) relativi ad arrivo e spostamenti in Italia, addestramento, viveri del 332° Rgt. U.S.A. Si segnala in particolare una relazione del gen. Perelli su una visita al reparto, allora stanziato a Mandres Le Nogent (riguardante lo stato fisico e morale, il grado di istruzione, l'organico, il munizionamento, le razioni giornaliere dei militari americani), 1918 lug. 11; carteggi sulla consegna di medaglia di bronzo al serg. Richardson, 1918 set. 9; sull'incidente avvenuto a Valeggio, durante una esercitazione delle truppe americane, per lo scoppio di un lanciabombe, 1918 set. 13–20; planimetria del sito (prati di Prabiano) delle gare di ginnastica del XXIII Reparto d'Assalto in onore del 332° Rgt. U.S.A.; informazioni sul ruolo politico assunto da ufficiali della Y.M.C.A. di stanza a Merano, 1918 dic.

Fondo E-2 Comando Corpo di Stato Maggiore. Carteggio Guerra Mondiale

Il fondo contiene il carteggio della Segreteria del Capo di S.M.E. Attualmente è in riordino: pertanto, le signature potrebbero cambiare a conclusione dell'intervento.

b. 1 bis, fasc. Commissione interalleata di Parigi

1918 mar. 3 – set. 18

Contiene carteggio prodotto dalla Sezione Italiana del Consiglio Supremo di Guerra, a Versailles, relativo al possibile impiego di truppe alleate (americane e britanniche) in Italia. Tra i carteggi (promemoria, note e telegrammi scambiati tra gli altri con il presidente del consiglio dei ministri V.E. Orlando) si segnalano: un promemoria per il presidente del consiglio datato 10 mar. 1918, relativo ad invio sul fronte it. di reparti americani preparati in Francia; una copia di nota di V.E. Orlando al maresciallo Foch, del set. 1918; una copia di lettera, datata 24 ott. 1918, inviata da Whitney Warren al sen. Lodge e ad Arthur Hugh Frazier, dell'Ambasciata U.S.A., con esortazioni all'impiego di truppe sul fronte italiano.

b. 14, fasc. “America. Aprile 1917: intervento americano, Missione militare interalleata in America”

1917 apr. 5–17

cc. 11

Carteggio della Segreteria del Capo di S.M.E., in part. con l'esecutivo, relativa alla divulgazione

della notizia dell'entrata in guerra degli U.S.A. nelle trincee nemiche e alla scelta del generale da porre a capo della missione militare italiana in America.
Camicia originale. Indice di classificazione: Specialità F/10.

b. 21, fasc. "Varie. Miscellanea"

1917 giu. 22

c. 1

Contiene copia di telegramma del ministro della Guerra, gen. Giardino, alla segreteria del Capo di S.M. con richiesta di parere su possibilità di visita in Italia della Missione militare americana in Francia, prospettata dall'ambasciatore U.S.A.

b. 26, fasc. 176 "Stati neutri"

Contiene:

- Carteggio su visita dell'addetto navale statunitense, cap. Carlo Russel Train, al cantiere di Monfalcone
1915 lug. 7
cc. 4
- Carteggio con il Ministero degli Affari Esteri su missione in Europa, in veste di "osservatore militare" del magg. Leroy T. Hilmann, dello Stato Maggiore statunitense
1915 mag. 15-18
cc. 3
- Copia di una lettera dell'addetto militare U.S.A. a Roma, magg. Cav. Ragnvald Heiberg, al cap. Cusani Confalonieri, datata 7 nov. 1916, relativa a visita compiuta sul fronte italiano, con stralci del rapporto trasmesso al governo statunitense.
1916 nov. 27
cc. 4

b. 67, fasc. "Promemoria dell'Ufficio Situazione e Operazioni"

Contiene: "Sunto della relazione dell'addetto militare degli Stati Uniti d'America a Vienna circa la sua visita al campo di concentramento dei prigionieri italiani a Sigmundshergerg (Bassa Austria)", datato 18 lug. 1918

1918 lug. 29

cc. 4

b. 79, fasc. "Convegni"

1918 mar. 22-31

Carteggio del Comando Supremo Esercito, U. Operazioni Guerra, relativo, tra l'altro, a possibile visita alla linea del fronte da parte del ministro statunitense Baker e dell'ambasciatore Nelson Page; con siti proposti dal gen. Diaz: Passo del Colletto, Pasubio e caposaldo Coni Zugna.
Indice di classificazione: I.2.

b. 79, fasc. "Concorso alleati. Forze americane in Italia"

1918 apr. - nov. 29

Contiene carteggi prodotti dall'U. Segreteria del Capo di S.M. I documenti non sono ordinati né per procedimento o materia né in modo rigorosamente cronologico (classificati cat. I spec. 4).
La documentazione è comunque riconducibile ai seguenti affari:

attività informativa e diplomatica del governo e dei comandi militari italiani per un impegno sul fronte italiano di reparti statunitensi (1918 apr. 19, giu. 14-set.):

Tra i documenti, si segnalano in part.:

- telegramma del gen. Robilant, del 27 lug. 1918, al gen. Diaz e p.c. al presidente del consiglio Orlando ed al ministro della Guerra Zupelli (cc. 2). Doc. relativo ai rapporti istituzionali da rispettare in caso di richiesta agli U.S.A. di *tanks*, *yprite* e autocarri, allo scopo di evitare "indebita ingerenza nei rapporti che a tale riguardo debbono correre tra Generale Foch e V.E.";
- "Memoria riassuntiva circa un punto di vista sotto il quale potrebbe venire considerata la questione dell'invio di forze americane in Italia", del gen. Perelli, capo della Missione militare italiana presso il G.Q.G. Americano in Francia, 29 lug. 1918 (cc. 6); vi è unito un appunto del gen. Diaz;
- appunto del Comando Supremo, U. missioni eserciti alleati, del 31 lug. 1918, "Conversazione con il tenente Wanger degli S.U.A.": passi opportuni per l'ottenimento di truppe americane (tra cui propaganda di guerra it. negli U.S.A.);
- "Promemoria riassuntivo circa la questione delle forze americane in Italia", del 2 ago. 1918, con annotazioni ms. di A. Diaz, e minuta di sua lettera (non spedita) al gen. Pershing del 4 ago. 1918;
- copia di "Promemoria" del Comando Supremo, U. Operazioni per il capo di S.M., "Impiego delle forze americane, in relazione con l'efficienza degli eserciti alleati nel 1919", 7 ago. 1918 (cc. 2). Mancano gli allegati citati nel testo;
- "Promemoria" del Comando Supremo, Ufficio Operazioni, 1918 ago. 12, avente ad oggetto "Computo delle forze belligeranti sulla fronte occidentale" (cc. 2);
- "Appunti circa l'intervento delle truppe americane in Italia (per eventuali istruzioni alle nostre rappresentanze diplomatiche e militari all'estero)", del gen. Mola, 1918 ago. 21 (cc. 7 num.). Con annotazione del gen. Diaz: "Elucubrazione del generale brigadiere Mola. Questo scritto deriva dalle conversazioni avute da noi col gen. Mola [...] presente. Darmi poi i particolari accennati in fondo al presente rapporto." Doc. sull'opportunità di una ripartizione delle truppe U.S.A. tra il fronte francese e quello italiano, collegamenti ferroviari, controdeduzioni a possibili obiezioni strategiche all'impiego di truppe U.S.A. in Italia (possibilità di parallelo spostamento di reparti tedeschi in Italia; montuosità del territorio del fronte italiano);
- "Promemoria" del Comando Supremo, U. Operazioni, 25 set. 1918, "Riunione fra i capi della missione britannica e americana con intervento del commissario telegrafico militare [gen. Radcliffe]" (cc. 2). Doc. su necessità di una nuova linea telefonica Torino-Modane e su problemi di corretta trasmissione di telegrammi in inglese. Con annotazione ms. del col. Cavallero. Segue carteggio in merito dal 23 set.

logistica (progetti di lavori portuali a Savona e a Vado e di potenziamento della ferrovia Savona-Alessandria).

Tra i documenti si segnalano in particolare:

- nota della Delegazione al Comando Supremo, 12 lug. 1918, relativa a spostamento di punto di sbarco previsto per truppe U.S.A. da La Spezia a Savona.
- nota del Ministero della Guerra, prot. 12490/G.M. del 28 lug. 1918, "Località di sbarco e base per servizi delle truppe americane in Italia", al capo di S.M.: ricognizione del col. Buckey e del col. Massimo della Delegazione Trasporti al porto di Savona e lungo la ferrovia Savona-Alessandria, e relativi progetti di potenziamento. Con appunti ms. del gen. Diaz.
- copia di nota del Comando in capo del Dipartimento e della piazza marittima di Spezia al capo di S.M. Marina, prot. 26/rr.p. del 31 lug. 1918, "Sbarco di truppe americane in

Italia”: capienza del porto, previsioni su tempi di sbarco di soldati e materiale bellico e logistico, e loro caricamento su convogli ferroviari verso l’entroterra.

- nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane, prot. 9228 del 22 ago. 1918, “Base per le truppe americane”; con allegati: n. 2, “Relazione sopra la costruzione della “Base americana”, 21 ago. 1918, sottoscritta dal cap. del 6° Genio Ferrovieri, con esiti della riunione del 17 ago.; n. 3, *schizzo “Località Cantalupo di Alessandria per la Base americana”, in scala 1:25.000, datata 21 ago. 1918 e sottoscritta da Puricelli.
- verbale della riunione svoltasi l’11–13 set. 1918 presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, 1918 set. 13 (cc. 6).
- “Savona. Appunti sui provvedimenti autorizzati e in corso di studio per aumentare la potenzialità degli scarichi dal mare e dei mezzi ferroviari di inoltro alla base presso Cantalupo”, a cura della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche e americane, 12 set. 1918: con elenco già allegato al verbale della riunione del 13 set. relativo a materiali, attrezzi e mano d’opera necessari e una *carta topografica del porto di Savona con indicazione di “lavori di ampliamento portuario da costruirsi in Savona”, “pontili da costruirsi a Vado Sud”, “lavori progettati di allacciamento ferroviario Vado-Fornaci”, “progetto per il nuovo porto commerciale di Vado Nord (con[cessione] tra il governo e le città di Savona e T[...]; “progetto per il nuovo porto industriale a Vado Sud (con[cessione] privata Negri-Odero)” (cc. 6, 1 carta topogr.).
- *carta topografica “Base americana. Sue comunicazioni. Schizzo nella scala di 1:250.000”, s.d., riproducente la linea ferroviaria da Savona ad Alessandria e le aree interne della suddetta base.
- minuta di lettera del sottocapo di S.M.E., Badoglio, prot. 13414/G.M. del 14 set. 1918, relativa a ritardi per allestimento rada di Vado.
- copia di lettera del ministro Del Bono al presidente del Consiglio dei ministri, 24 set. 1918: preferibilità di La Spezia a Savona.
- nota dell’Int. Gen. dell’Esercito, Direzione dei Trasporti, “Località di sbarco e base per servizi di truppe americane in Italia”, con preventivo spese (cc. 5).

– spostamenti e gestione delle truppe U.S.A. in Italia.

Si segnalano carteggi riguardanti:

- arrivo di 30 sezioni del Servizio Ambulanze U.S.A. (9 giu.–3 lug. 1918).
- spostamenti del 332° Rgt.: da Modane a Villafranca Veronese (26–29 lug. 1918); btg. e pl. per Fiume, Il btg. per Cattaro (nov. 1918); 151^ btr. montagna da Villafranca Veronese a Legnago (8 ott. 1918); Osp. americano n. 331 da Custoza a Limbraga (ott. 1918); Osp. da campo americano n. 102 a Vicenza, S. Corona; depositi da Villafranca a Treviso, Caserma De Dominici; distribuzione di sezioni ambulanze dell’esercito americano tra la 3^, 4^ e 8^ Arm. (ago.–set. 1918); sbarco di materiale ospedaliero e personale addetto (37 ufficiali, 198 truppa e 105 infermiere) a Genova (ago. 1918).
- accoglienza per l’arrivo del primo scaglione del 332° Rgt. U.S.A. a Villafranca Veronese (27 lug.): nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane al Comando Supremo, U. Operazioni, prot. 18519 del 28 lug. 1918 (accoglienze da parte della 1^ Arm. e sua Int., 12° Rgt. Bers., pl. di CC.RR.).
- sezioni ambulanze n. 545 (27 lug. 1918: a disposizione di Direzione di Sanità del IX C.A.) e 566 (a disposizione della Direzione di Sanità del XX C.A.).
- organizzazione dei servizi e degli alloggiamenti: nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane, “Disposizioni varie relative al primo contingente di truppe americane”, alla Missione militare americana e, p.c., al Comando Supremo, U. Operazioni.

s.fasc. su possibile zona di alloggiamento truppe, tra il Lago Maggiore ed il Lago di Como. Contiene nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane, prot. 3000 del 12 ago. 1918, "Ricognizione di alloggiamenti alla frontiera nord", al Comando Supremo, U. Operazioni. Allegati: prospetto con capacità di accantonamento delle diverse zone, *2 carte topografiche di cui una con indicazione di "zone designate dal gen. Treat come preferibili per l'eventuale alloggiamento di truppe americane (sufficienti per 3 divisioni circa)".

s.fasc.: "Quistione del graduale invio di contingente di truppe americane", 1918 ago. 27 (cc. 2).

s.fasc. "Entrata in linea Americani", 1918 set. 4-14. Contiene carteggio su munizionamento, a carico di U.S.A. fuorché per le bombe *Stokes*; servizio sanitario: istituzione di reparto con personale americano presso Ospedale da campo 79; infermi per malattie infettive presso l'Osp. dell'XI C.A.; giustizia militare ("Summary court officer" presso il 332°; Special Court; General Court); btg. U.S.A. al comando della 3^a Arm. in servizio di trincea dal 7 set. 1918; lettera di V.E. Orlando al Comando Supremo, prot. 2641 del 4 lug. 1918 sull'allarme causato in Austria alla notizia dell'arrivo di truppe U.S.A. in Italia e richiesta di affrettare il loro ingresso in linea.

b. 81, fasc. 4 "Consiglio interalleato Supremo di Guerra"

Contiene corrispondenza, in part. con la Sezione italiana del Consiglio relativa tra l'altro al: rinvio dell'operazione di Sabbioncello (25-27 giu. 1918: cf. nello stesso fondo la b. 114); impiego di un contingente americano e basi di Savona e Cantalupo da mettergli a disposizione (2-27 ago. 1918), trasporto di reclute italiane dall'America in Italia (5 ott. 1918); visita di ufficiali americani al servizio automobilistico it., specialmente in zone montuose (23 ott.-7 nov.); "Finanziamento delle fabbricazioni munizioni in America" (sintesi di conversazioni del 29-31 ott. tra il presidente del Comitato di finanza americana, Crosby, e il gen. Mola, 11 nov. 1918).

Segnatura originale: "Y". Indice di classificazione: categoria I, specialità 4.

b. 81, fasc. "Consiglio interalleato supremo di guerra"

Contiene carteggio con il Consiglio e studi su spostamenti di truppe alleate:

nota della Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche e americane, prot. A/11188 del 4 nov. 1918, "Formazione della Sezione Base n. 8 - Servizio sussistenza A.E.F. Italia" (cc. 2), relativa alle attribuzioni comunicate dal col. Gilbreth;

nota del Consiglio Supremo di Guerra, Sezione Italiana, prot. 2285 del 25 giu. 1918, relativo al trasferimento dalla Francia all'Italia di unità americane in caso di rinforzi tedeschi all'Austria (cc. 5, mancano i 5 all.), postillata da A. Diaz e da questi inoltrata al re;

s.fasc. "Riserva Americani / N. 12596 / 12597" (corrispondenza e studi in vista dell'emanazione di una nota collettiva da parte del Consiglio su spostamento di riserve alleate, e specificamente statunitensi, dalla Francia all'Italia in caso di offensiva nemica; con *diagramma sui i rapporti tra giornate di movimento e divisioni, tedesche e dell'Intesa, trasportabili sul fronte veneto, e sull'intensità dei relativi trasporti ferroviari) 1918 lug. 21 - ago. 7

cc. 29

Segnatura originale: "Z". Indice di classificazione: categoria I, specialità 4.

b. 84, fasc. "Varie O.P. luglio-dicembre 1918", s.fasc. "Visita del presidente Wilson a Roma"

1918 dic. 27 – 1919 gen. 1

cc. 20

Carteggio su preparativi della visita e trasferimenti a Roma di reparti.

b. 88, fasc. "Operazioni 1^a Armata"

Contiene una nota del comando della 1^a Arm., prot. 3644/op. del 19 ago. 1918, "Ricognizioni", al Comando Supremo, U. Operazioni, nella quale si comunica la soddisfazione manifestata dal comandante del Rgt. U.S.A. dopo il sopralluogo in Val Lagarina, e l'autorizzazione rilasciata per la permanenza in zona, per "qualche giorno", di 6 ufficiali inferiori del Rgt. Con postilla di Diaz: "Sta bene".

b. 114, fasc. "Marina", s.fasc. "Operazione di Sabbioncello"

1918 mag. 16 – set. 18

cc. 125

Contiene piani e carteggio per uno sbarco a Sabbioncello e per una base in Dalmazia contro i sottomarini austriaci, con il concorso o sotto l'esclusiva responsabilità (come prospettato in set.) delle forze armate statunitensi: relazioni prodotte dalla commissione dei rappresentanti le marine alleate (riunione svoltasi a Roma, il 15 mag. 1918) e carteggio tra l'ambasciatore italiano a Washington, il Ministero degli Affari Esteri e il Comando Supremo. Cf. anche nello stesso fondo, la b. 81 fasc. 4.

b. 114, fasc. "Dalmazia"

1918 dic.

Contiene rapporti e brevi comunicazioni sull'atteggiamento politico tenuto da comandi americani in località della costa dalmata (torpediniera "Israeli" a Buccari e Spalato).

b. 116, fasc. "Corrispondenza col Governo, addetti militari e con generali alleati"

1918 giu. 25 – lug. 3

Contiene, tra l'altro, carteggio presente anche nel fondo F-3, b. 184, note del gen. Robilant al ministro della Guerra e telegrammi del presidente del Consiglio dei ministri al capo di s.m. del r. Esercito. Si rileva in part., in allegato alla nota di Robilant del 3 lug., schema di nota collettiva del Consiglio Supremo, con previsione di "costituzione in Italia (in Piemonte ad esempio) di campi d'istruzione per talune Divisioni americane [...] già parzialmente istruite che, in caso di bisogno urgente, potessero essere impiegate almeno in un settore tranquillo del teatro d'operazioni sud-occidentale per rilevarvi truppe italiane"; "Memoria riassuntiva circa un punto di vista sotto il quale potrebbe venir considerata la questione dell'invio di forze americane in Italia" (cc. 4).

b. 205, fasc. "Riassunti principali avvenimenti americani"

1918 giu. 17 – set. 21

Traduzioni dattiloscritte di notiziari dell'American Committee on Public Information diffuse dall'Alto Commissario per l'Italia, Charles E. Merriam, e raccolti dall'U. Informazioni della 3^a Arm. (come si desume da copertina). In più copie. Vi sono riportate anche brevi notizie riguardanti i rapporti militari Italia-U.S.A.:

19 giu. (congratulazioni del segretario statunitense per la Marina, Josephus Daniels, per recenti successi della marina italiana); 22 giu. (arrivo al fronte di piloti ed aviatori americani istruiti in

Italia); 24 giu. (congratulations del segretario per la Guerra del governo statunitense al ministro della Guerra italiano); 26 giu. (reazioni negli U.S.A. alla vittoria sul Piave; felicitazioni dell'amm. Sims per successi della marina italiana); 27 giu. (commenti del corrispondente del "New York Times" sul fronte italiano, Edwin L. James, su vittoria italiana al Piave; messaggio di felicitazioni inviato da italo-americani di New York al gen. Diaz); 1° lug. (viaggio negli U.S.A. del cap. Giuseppe Bevione, commissario per l'Aeronautica; monumento eretto a Francesco Baracca); 18 lug. (microscopi dei musei di storia naturale statunitensi ceduti ad ospedali militari italiani per iniziativa del Comitato di Guerra Italiano); 22 lug. (concessione di decorazioni al valore a 21 conducenti americani di ambulanza durante la controffensiva italiana sul Piave); 25 lug. (appello della Y.M.C.A. a membri della Società Italo-Americana per prestare servizio umanitario sul fronte italiano; conferenza tenuta a Seattle dal ten. Bruno Rosselli dell'83° Rgt. Fant. sulla vittoria del Piave); 27 lug. (raccolta fondi tra italo-americani per batteria contro-aerea a difesa di Salerno; intitolazione al fiume Piave di nave in cantiere americano sull'Atlantico; dedica al magg. Mitchel ed a Quentin Roosevelt di due autoambulanze in partenza da New York per l'Italia); 30 lug. (discorso tenuto a New York da membro della Missione italiana negli U.S.A., col. Francardi); 3 ago. (rivista di truppe U.S.A. sul fronte italiano); 4 ago. (manifestazioni di patriottismo di italo-americani); 13 ago. (sepolture nel cimitero di Greenwood di due aviatori italiani, cap. Antonio Resnati e serg. Gino Gianfelice); 17 ago. (articolo sul "New York Evening Sun" per aiuti finanziari all'Italia); 18 ago. (rivista della Brigata Navale a Newport compiuta dal cap. Francesco Guardabassi con ufficiali di missioni militari francese ed inglese; autorizzazioni ad importazioni dall'Italia rilasciate dalla Giunta per le Industrie di Guerra); 25 ago. (firma di accordo U.S.A.-Italia "regolante il servizio militare dei sudditi americani in Italia e degli italiani negli Stati Uniti"); discorso dell'addetto militare italiano, gen. Guglielmetti, al congresso della Società 'Figli d'Italia', tenutosi ad Albany); 8 set. (vario della nave mercantile "Piave"); 14 set., 15 set., 16 set. (on. Tillman ricevuto da Wilson suggerisce invio di "grande esercito americano" in Italia; partenza da New York per l'Italia di missione della C.R.A., guidata dal dott. White); 3 nov. (consegna da parte del sindaco di New York di bandiera americana per il concorso prestato da bande militari italiane alla campagna per il IV prestito della libertà; celebrazioni per vittoria italiana); 6 dic. (conferenza "Il concorso dell'Italia per la conquista della vittoria" tenuta da Charles Upson Clark, dell'American Academy di Roma, presso la "Natural Geographical Society" di Washington, con riferimenti ai sopralluoghi compiuti sui fronti italiani: Piave, ghiacciai dell'Adamello, Albania e Macedonia); 8 dic. (dichiarazioni di George W. Braden, segretario di campo della Y.M.C.A., sullo sforzo bellico compiuto dall'Italia; cenno su stima goduta sul fronte italiano da truppe U.S.A. e da Y.M.C.A., nei ricordi personali di S.H. Clark, capo del Dipartimento degli oratori pubblici dell'Università di Chicago); 18 dic. (articolo del dott. Sante Maccherati, sul "Journal of American Medical Association", su progressi in campo neuropsichiatrico riscontrati durante l'anno trascorso con il corpo medico militare sul fronte italiano).

Fondo E-5 Carteggio sussidiario dei corpi d'armata

Sono stati individuati alcuni docc. riferiti a reparti Y.M.C.A. impiegati nell'assistenza alle truppe ceco-slovacche nelle carte del fondo prodotte dalla D. ceco-slovacca:

b. 232

Contiene, tra l'altro:

- Nota della Y.M.C.A., Missione americana, sull'assistenza alle truppe c.s., con ringraziamenti al gen. Graziani per il suo elogio dell'istituzione
1918 set. 13

c. 1

- Lettere di commiato per la partenza per l'America del cap. Everett Gill della Croce Rossa Americana
1918 dic. 3-5
cc. 2

b. 243, fasc. 8

Contiene l'ordine del giorno n. 139 del Corpo ceco-slovacco in Italia, "Opera di assistenza del sig. James A. Barnes della Y.M.C.A.", con espressioni di gratitudine in occasione del suo ritorno in America.

1918 nov. 26

c. 1

b. 258

Contiene un ordine del giorno a stampa del Comando Supremo, relativo ad arrivo di truppe U.S.A. in Italia

1918 ago. 1

c. 1

b. 259

Contiene, tra l'altro, carteggio su materiali donati dalla Croce Rossa Americana

1919 feb. 24 - mag. 8

cc. 25

b. 260

Contiene circolare del XXIX C.A. del 24 set. 1918, indirizzata ai reparti dipendenti, relativa all'istruzione nel gioco del baseball del XXIX Reparto d'Assalto, decisa dal comandante dell'Arm., da farsi da parte del reggimento statunitense.

b. 263

Contiene, tra l'altro:

- lettera con ringraziamento del gen. Graziani alla Croce Rossa Americana
1918 set. 7
cc. 2
- minuta della 6^a D. con ringraziamenti all'ambasciatore U.S.A. Nelson Page
s.d.
c. 1
- lettera del col. William Wallace a riscontro di lettera del gen. Graziani per il 332° Rgt. U.S.A.
1918 set. 15
c. 1
- lettera del col. W. Wallace al gen. Graziani, comandante 332° Rgt. Fant. U.S.A., su visita compiuta al Corpo ceco-slovacco.
1918 ott. 11
cc. 3

Fondo E-7 *Sanità militare*

b. 46, fasc. 416 “Croce Rossa italiana, americana, inglese”

Contiene:

carteggio dell'Int. Gen. in cui sono compresi i seguenti docc.:

“Relazione sul lavoro compiuto dalla Opera di Fratellanza Universale (Y.M.C.A. Americana) in Italia, fino al 31 agosto 1918”, del direttore generale per l'Italia, Wallen, articolata nei seguenti paragrafi: “Lavoro fra le truppe alla fronte”, “Lavoro nelle città”, “Personale”, “Zone nelle quali si svolge l'attività della Opera di Fratellanza Universale Y.M.C.A.”, “Propaganda”, “Collaborazione colle case del soldato italiane”, “Relazione col lavoro americano”, “Visite al nostro lavoro”, “Pubblicità” (cc. 7 num.).

Circolare a stampa del Ministero della Guerra, Segretariato Generale, Divisione Stato Maggiore, 3^a Sez., prot. 500/G. del 15 gen. 1918, “Composizione della Commissione per l'Italia della Croce Rossa dell'Esercito Nord-Americano” (ten. col. R. Perkins, magg. G. Lowell, magg. J. Collins, magg. C. Aldrich, magg. L. Witmer, magg. S.L. Fuller, cap. J. Roth). Altra copia nel fondo B-3, b. 26, fasc. 85.

Nota dell'Int. Gen. al magg. H. Stanton, direttore della D. Affari Militari della C.R.A., prot. 24551/S. del 27 nov. 1917 avente ad oggetto: “Croce Rossa Americana in Italia”, e relativa ai rapporti tra gli organi della C.R.A. e le armate dell'Esercito. Altra copia nel fondo B-3, b. 26, fasc. 85.

“Appunti del colonnello Persons capo del Servizio di ambulanza dell'Esercito Americano presso l'Esercito Italiano” (cc. 2), riguardanti in particolare il rapporto con i comandi militari e il governo italiani rispetto all'organizzazione assunta dal medesimo servizio in Francia. Altra copia nel fondo B-3, b. 26, fasc. 85.

Carteggio dell'U. Ordinamento e Mobilitazione

s.fasc. relativo al 324° Ospedaletto da 50 letti C.R.A. destinato alla 4^a Arm.

1918 mar. 30 – apr. 19, giu. 18

cc. 6

Nota del Ministero della Guerra, Segretariato Generale, D. Stato Maggiore, 3^a Sez., prot. 18783, “Ospedale americano da 1000 letti”

1918 ago. 31

c. 1

Indice di classificazione: categoria 211, Specialità A/1.

Fondo E-8 *Commissione interalleata di Parigi*

b. 275, fasc. 1 “Esercito Americano”

s. fasc. 1/b: “Esercito Americano – Dislocazioni”

1919 feb. 28 – giu. 15

Contiene dati numerici su truppe U.S.A. in Francia e, per l'Italia, limitatamente al 28 feb. 1919.

s.fasc.1/c: “Esercito Americano e battaglioni americano e inglese a Cattaro”

1919 gen. 11 – apr. 18

Carteggio della Delegazione italiana per la pace. Sezione militare, con minuta di “Promemoria per S.E. il Presidente del Consiglio” su rimpatrio a Genova di truppe U.S.A., 28 gen. 1919. Indice di classificazione: X/1/1.

- s.fasc. 1/e: "Esercito Americano – Smobilitazione dell'esercito americano"
1918 nov. 3 – 1919 set. 13
Carteggio del Consiglio Supremo di Guerra, Sezione Italiana, contenente dati relativi a truppe U.S.A. anche sul fronte italiano.

Fondo E-9 Consiglio Supremo Economico

b. 15 fasc. 93 "Liquidazione derrate alimentare alimentari ancora esistenti in Italia"

1919 apr. 15, mag. 15 – giu. 14
cc. 29

Carteggio per trattative di acquisto di derrate alimentari lasciate dalle American Expeditionary Forces in Francia e in Italia (cap. Dennis McSweeney, general sales agent for Italy, Padova).

b. 16, fasc. 98 "Corrispondenze con Hoover (incidente di Trieste)"

1919 apr. 5 – mag. 7
cc. 19

Carteggio con Herbert Hoover a seguito di attriti tra il ten. col. W.B. Causey e militari italiani a Trieste, per trasporto ferroviario di viveri e altri generi in Austria. Cf. b. 29, fasc. 231.

b. 20, fasc. 132, s.fasc. 11 "Carri frigoriferi americani"

1918 lug. 22 – ago. 7
cc. 7

Carteggio sulla disponibilità di un vagone dell'Esercito statunitense per il trasporto di carne congelata nella tratta Modane-Roma e ritorno.

fasc. "Varie"

Contiene carteggio con le Ferrovie dello Stato sulle seguenti questioni:

- costruzione negli Stati Uniti di gru elettriche per i porti di Civitavecchia e Savona
1918 set. 19 – ott. 31
cc. 5
- verifica di idoneità alla circolazione dei treni sanitari U.S.A. sulla rete ferroviaria italiana. Richiesta di informazioni tecniche al *Chief Surgeon* delle American Expeditionary Forces
1918 ott. 20 – nov. 2
cc. 5
- richiesta di una sede presso la stazione di Ventimiglia per il servizio ferroviario americano
1918 nov. 2-11
cc. 5

s.fasc. 134 "Locomotive americane"

- Acquisto di locomotive da parte dello Stato italiano
1918 mar. 28-31
cc. 9
Carteggio; con un disegno tecnico a stampa dell'*American Consolidation Type Locomotive (Baldwin)*.

“Trasporto locomotive F.S. dall’America”

1918 ago. 8 – set. 15

cc. 5

Ordinativo da parte delle Ferrovie dello Stato di locomotive americane mod. 735. Con uno “schema dei pesi” massimi ammissibili per la circolazione delle locomotive gruppo 735.

b. 21, fasc. 147 “Truppe americane in Italia”

1918 giu. 26 – lug. 25

cc. 5

Carteggio del Consiglio Interalleato Trasporti, Sezione Italiana, con la Sezione Trasporti della Missione militare italiana in Francia e con il Comando militare italiano di Modane, relativo al trasferimento del 332° Rgt. statunitense dall’Italia alla Francia.

b. 29 fasc. 231.1 “Incidente Causey”

1919 mar. 25 – apr. 28

cc. 55

Corrispondenza, in part., con il governatore della Venezia Giulia e con la Sezione militare della Delegazione italiana per la pace, relativa ad arbitri compiuti dal ten. col. W.B. Causey, della Commissione interalleata viveri di Trieste.

Fondo E-11 Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all’estero

b. 18 “Missione militare italiana presso il G.Q.G. Americano in Francia”

Si segnalano in particolare i fascicoli seguenti:

b. 18, fasc. 3 “Documenti, notizie ecc. provenienti dalle autorità italiane e alleate”

Il fasc. contiene tra l’altro:

“Promemoria” del capo della Missione relativo alla visita del gen. Pershing in Italia ed al possibile alloggiamento del 332° Rgt. U.S.A. insieme o vicino ad “un nostro buon reparto d’assalto” (s.d., c. 1)

“Promemoria riassuntivo circa la questione delle forze americane in Italia”, datato 3 ago. 1918, consegnato, come da appunto ms., ai gen. Badoglio e Diaz (cc. 2): il doc. verte in particolare sui criteri da seguire nella scelta della dislocazione delle truppe (possibilità di un rapido ritiro in Francia ove si preparasse una battaglia di grandi dimensioni); con il consiglio di trattare, in sede di consiglio supremo interalleato “la questione militare non sotto il punto di vista dell’impiego delle truppe americane sul fronte italiano, ma sotto quello di una razionale e giusta dislocazione delle riserve generali dell’Intesa. Ammesso che le forze americane costituiscano tale riserva, non è né giusto né utile che tutte tali riserve siano permanentemente dislocate in Francia”.

“Memoria riassuntiva circa un punto di vista sotto il quale potrebbe venir considerata la questione dell’invio di forze americane in Italia”, 1° ago. 1918 (cc. 4 num.; 2 copie)

“Progetto di lettera” ad un gen. statunitense (inc. “Come ebbi già modo di telegrafarvi nel giorno stesso in cui le prime truppe degli Stati Uniti si sono presentate alla maestà

- del nostro Re...”), c. 1
- nota del Min. della Guerra, Segr. Gen., D. S.M., prot. 16202/G. del 1° ago. 1918, al capo della Missione, avente ad oggetto “Base di sbarco”, su porto di Savona e base di rifornimento a Cantalupo (linea Savona-S. Giuseppe Alessandria). Allega copia della lettera del col. Vacchelli, capo della D. S.M., al col. Buckey, addetto militare presso l’ambasciata U.S.A. a Roma, relativa ad una ricognizione effettuata nel porto di Savona e ai lavori necessari.
- carteggio sugli accessi al fronte italiano concessi a corrispondenti della stampa americana.
- s.fasc. “Incontro Diaz-Pershing”: carteggio interlocutorio su un loro possibile incontro (1918 ago. 9–set. 17).

b. 18, fasc. 6

Carteggio su smobilitazione delle truppe americane, con invito della Missione al gen. Pershing di prevedere, nell’inverno 1918–1919, la possibilità di un soggiorno di grandi unità U.S.A. in Italia e l’imbarco delle stesse da porti italiani per l’America (telegramma del gen. Perelli al gen. Moseley, Roma 22 nov. 1918: “This would contribute greatly to strengthen the feeling of brotherhood of the two people and would create useful links for the future”). Si segnala una nota della missione al Comando Supremo, U. Op., prot. 1770 del 29 nov. 1918, in cui si riferisce del colloquio con il gen. Pershing, in cui tra l’altro “è sembrato che non gradisca la presenza di elementi americani a Fiume ed, in genere, che truppe Americane si trovino coinvolte in contestazioni territoriali”.

b. 18, fasc. 7

Contiene carteggio sul conferimento ai gen. Pershing e Bliss di gran croce dell’Ordine mauriziano, 18 dic. 1918; s.fasc. “Telegrammi di felicitazione” con copia di telegramma del gen. A. Diaz per la “bella vittoria riportata dalle valorose truppe ai suoi ordini”, 17 set. 1918; telegramma di Pershing al Commissario generale dell’Aeronautica italiana per il supporto dato alle truppe U.S.A.

b. 18, fasc. 8

Contiene carteggio di vario argomento. Si segnala una minuta di lettera al col. Wallace (s.d.), sulla rivista alle truppe U.S.A. (incipit: “I would be very grateful to you if you would kindly send me some of the photographs taken on the day of the revue of your Regiment...”; c. 1).

b. 19, fasc. 3 “Pratiche colle autorità americane”

Contiene, tra l’altro, carteggio su:

- richieste di sopralluoghi a strutture militari e al fronte italiano da parte di ufficiali statunitensi: cap. Herbert Haseltine e 1° lieut. Morgan Heiskell, ingegneri appartenenti alla Camouflage Section delle American Expeditionary Forces, per la Fabbrica Materiali Mascheramento di Carpi, 1918 nov. 13–26, cc. 7; col. Paul C. Hutton, della Sanità Militare americana, “incaricato di una missione dal comandante in capo dell’esercito americano”, 1918 ott. 5, cc. 2; lieut. col. Harold Geiger, della Balloon Section, Air Service, per luoghi di produzione e di impiego al fronte dell’ “Italian type (AP) modified spherical balloon” visita poi annullata, set. 19–ott. 11; gen. Moseley, capo dell’Ufficio G4 competente sulla organizzazione e sul coordinamento dei rifornimenti, per una missione generica utile a “formarsi un’idea della situazione, dei bisogni dell’Italia, dei possibili reciproci rapporti fra Italia e America per il dopo guerra”, ott. 21, c. 1; magg. Lee O. Wright, dell’Ordonance Department e membro del Committee representing manufacturers of small arms ammunition in the United States, “to observe the methods used by you

in the manufacture and inspection of your regular service ammunition and of special ammunition for aircraft service”: Terni, r. Fabbrica d’armi; Bologna, r. Laboratorio pirotecnico; Bardaloue Pistoiese, Stabilimento ausiliario della Società Metallurgica Italiana; Brescia, r. Fabbrica d’armi, Stabilimento ausiliario “Mida”, Stabilimento ausiliario “Beretta” di Gardone Val Trompia, Stabilimento Metallurgica Bresciana, 1918 set. 19-nov. 27, cc. 17; col. Forrest E. Williford, del Comando di Artiglieria, per le scuole bombardieri e officine di costruzione di artiglieria da trincea (1918 dic. 16–24, cc. 4); ten. col. John Millikin e cap. William Kennelly, per i servizi di polizia americani in Italia (1919 gen. 13–mar. 1, cc. 5); ten. col. William Rand, Acting Judge-Advocate General’s Office, sul funzionamento della giustizia militare italiana, 1918 dic. 23, 1919 feb. 6, cc. 2; col. Bingham, della Medical Section of G-4, per unità della sanità militare americana in Genova, Padova, Mantova, Firenze e Roma (1919 gen. 9–19, cc. 3); magg. Earl L. Naiden del Quartier Generale Americano, per truppe statunitensi ed aviazione militare italiana (20 gen. 1919, c. 1), commissione del Ministero della Guerra americano, su materiali e stabilimenti di artiglieria italiani (1919 gen. 6–18, cc. 5); col. Johnson, capo servizi chimici dell’esercito americano, su stabilimenti per la produzione di gas (1919 gen. 15–17; cc. 2); gen. Brig. Charles E. Kilbourne, col. Georges R. Goethals, lt. col. John Mather, magg. Augustus Norton, su sistemazioni difensive costiere italiane e della costa adriatica già austriaca (1919 feb. 13–22, cc. 4); gen. C. Davis e gen. Fox Conner, del Gran Quartiere Americano, per missione non specificata (1919 mar. 11, c. 1); magg. A.M. Prentiss e cap. L.J. Shaw, del Comando Supremo Americano in Francia, per missione presso il Comando Supremo italiano (c. 1)

concessione di medaglia per servizio distinto a militari italiani assegnati a reparti U.S.A., tra cui col. Aldo Aymonino, capo delle missioni militari alleate in Italia; col. Rodolfo Ragioni, “in charge of the billeting and supply of American troops in Italy”; magg. Lorenzo Allegretti, del bgt. Arditi, a cui assegnato il 332° Rgt. “during its training period in Italy, and in demonstrating the methods of attack requie in the mountainous terrain of the American of the Italian frontier, he displayed remarkable skill and military attainments. His indefatigable spirit and leadership greatly assisted the American Troops”; magg. Filippo Molteni

1919 mar. 17–28

cc. 5

s.fasc. “Gaz non infiammabile”

Contiene richiesta di informazioni da parte del Comando Supremo it., Comando Superiore di Aeronautica, all’U.S. Air Service, sulla produzione americana di gas elio e sullo stato degli esperimenti per il suo utilizzo negli aerostati

1918 ott. 19 – dic. 3

cc. 12

s.fasc. “Dati sull’aviazione Italiana” (nota: “non completa e non in perfetto ordine”)

Contiene, insieme ad altro carteggio (informazioni sull’aviazione italiana mobilitata all’inizio delle ostilità con l’Austria-Ungheria), i rapporti sulle azioni compiute dagli aviatori statunitensi sul fronte italiano (lancio manifestini, bombardamenti...), relative al periodo 15 set.–27 ott. 1918.

Gli estremi cronologici e la consistenza dei soli rapporti, diretti alla Missione Militare Italiana presso il Gran Quartier Generale americano, sono i seguenti:

1918 set. 30 – nov. 8

cc. 16

annuncio di arrivo in Italia di 2 ufficiali americani per esame a materiale gas offensivo e difensivo it. ed austriaco

1919 mar. 20

- c. 1
- s.fasc. "Motoaratori americani"
Carteggio su invio dagli U.S.A., presso il Deposito-Scuola motoaratori di Roma, di militari americani specializzati come meccanici nell'impiego e nella riparazione di aratri a motore di fabbricazione statunitense, introdotti in Italia nel 1917.
1918 set. 7 – ott. 4
cc. 13
- entrata in Fiume del plotone americano
1918 nov. 19
cc. 3
- richiesta da parte del Comando Supremo di divulgare la notizia, pubblicata nel Notiziario giornaliero n. 193 del 26 ago., dell'allarme suscitato in Austria dall'arrivo di truppe U.S.A. sul fronte it.
1918 ago. 26 – set. 6
cc. 4
- s.fasc. "Promemoria: rifornimento apparecchi Caproni all'America"
Sunto di dichiarazioni del gen. Mason M. Patrick, capo del Servizio aereo dell'Esercito americano in Europa. Vi si tratta anche della voce di una possibile fabbrica di aeroplani che gli U.S.A. avrebbero inteso installare a Pistoia.
1918 ott. 23 – nov. 8
cc. 7
- rapporti su attività di aviatori, periodo 1 set. – 6 ott. 1918
1918 set. 13 – ott. 12
cc. 7
- richiesta da parte del gen. Patrick di dati sul livello di preparazione, condotta e risultati degli aviatori statunitensi in Italia
Relazione sulla forza dell'aviazione it., contenente una tabella relativa ad idrovolanti e dirigibili della Marina Italiana alla data dell'11 nov. 1918, da cui risultano i numeri degli apparecchi da caccia e da ricognizione americani con base a Porto Corsini ed a Pescara [1919] (c. 1)
1918 ago. 17 – set. 11
cc. 8
- carteggio informativo su entità di arrivi di truppe U.S.A., tempo intercorrente tra sbarchi e entrata in linea, consistenza dei reparti e loro coordinamento con truppe francesi ed inglesi; comparazione della forza e della organizzazione di una divisione statunitense con quella degli eserciti europei, munizionamento unità it.
1918 ago. – set.

b. 22, fasc. 3 "Notizie varie della Missione militare italiana, riguardanti l'America e l'Esercito (anno 1918)"

Nel fasc. sono contenute alcune comunicazioni attinenti all'intervento U.S.A. in Italia: notiziario CI del 10 feb. 1919 della Missione militare italiana presso il Gran Quartiere Generale americano in Francia, con reazioni di ufficiali statunitensi; foglio del Comando Supremo, U. Informazioni, Sez. R, relativo a contributo finanziario americano all'Italia, secondo una lettera privata di un membro della Missione italiana negli Stati Uniti.

b. 22 fasc. 6 "U.S.A. Preparativi militari 1916-1917"

Si segnala ritaglio di articolo "In America, La coscrizione e i sudditi Alleati. Gli anticipi all'Italia", 28 apr. [1917]

b. 24, fasc. 4 “Forze americane in Italia”

Carteggi diretti all'U. Operazioni del Comando Supremo, di cui recano anche alcune annotazioni a commento.

- s.fasc.: “Invio contingenti americani in Italia (primo contingente e questione di eventuali altri) (dal gen. Brig. Perelli e da altre fonti)”
1918 lug. 17 – set. 24
cc. 39
Contiene rapporti della Missione militare italiana con il gen. Pershing; carteggi su organici, vitto, esigenze del 332° Rgt. U.S.A. (in part., si segnala “Memoria circa la questione dell'invio di forze americane in Italia”, datata 26 ago. 1918, del gen. Perelli, con riflessioni sugli effetti militari e politici in relazione agli U.S.A. ed alla Francia; e un “Memorandum” dello stesso, datato 18 set., relativo ad un colloquio con il gen. Pershing che auspica una massiccia offensiva sul fronte austriaco per la conclusione del conflitto).
- s.fasc. “Località di sbarco e base per gli americani in Italia”
1918 lug. 28 – ott. 28
cc. 14
Carteggio su basi logistiche in Italia per le truppe americane (in part., a Savona e a Cantalupo presso Alessandria).
- s.fasc. “Comunicazioni varie riflettenti le truppe americane già in Italia”
1918 ago. 4 – 1919 apr. 2
cc. 35
Contiene carteggio relativo, tra l'altro, ad addestramento in Italia del 332° Rgt.: ringraziamenti al ten. Cipolla (28 set. 1918) e per la formazione della cp. mitr. del 332° Rgt. U.S.A. presso il 4° Reparto mitr.; prove di intercettazione telefonica del 332° Rgt. nelle trincee di M. Croce e M. Torre, 12 set.); informazioni sul livello di addestramento degli aviatori americani in Italia (17 ago.-6 set.); Osp. di base n. 102.
- s.fasc. “Americani in Italia. Preavvisi d'arrivo. Accordi. Zona radunata. Rivista”
1918 giu. 19 – ago. 1
cc. 101
Contiene, tra l'altro: carteggio, o.d.g. del Comando Supremo, promemoria, *planimetrie a stampa per arrivo, rivista e parata delle truppe americane a Ganfardine (Villafranca), 1 ago. 1918

b. 80

Carteggi del Comando Supremo, Gruppo Missioni Eserciti Alleati.

b. 80, fasc. 1 “Relazione del luogotenente Larsson segretario della missione americana riguardante una sua visita fatta in ottobre 1917 agli impianti sanitari delle armate italiane”

1917 dic. 16 – 1918 gen. 21

cc. 16

Traduzione in italiano del rapporto (e lettere di trasmissione) della commissione U.S.A. al *chief surgeon* delle American Expeditionary Forces in Francia, relativa ad ispezione di 14 giorni a Milano (ospedale di riserva), Treviso (ospedale specializzato per le lesioni al cervello, del midollo e dei nervi), Udine (ospedale per chirurgia orale, ospedale chirurgico contumaciato), stazione di sgombero, treni-ospedale, ospedale da campo n. 83, presso Udine (ospedale per le malattie veneree, museo di anatomia patologica di guerra), 23 nov. 1917 (cc. 13).

All'interno del fasc. è presente un s.fasc. “Conti mensa” dal 22 ago. al 1° set. 1915, che riguarda

invece l'attività della Missione giapponese (non considerato nel computo della consistenza dell'unità archivistica).

b. 80, fasc. 2 "Missione militare americana"

1918 feb. 28 – dic. 31

cc. 370

Carteggio del Gruppo Missioni Estere, conservato in ordine cronologico inverso, che verte in particolare sulle questioni seguenti:

- invio a missione americana, C.R.A. e Y.M.C.A. di pubblicazioni tecniche e di propaganda, materiali informativi, cartografia e fotografie della direzione del Servizio Fotografico (apr.–dic. 1918). Si segnalano in particolare le richieste del magg. del genio USA Gesler per fotografie di costruzioni, danni e riparazioni a ponti (ott.–dic. 1918); del col. Montgomery (nov.–dic.) per disegni tecnici di artiglierie e tavole di tiro; del gen. Treat a proposito dello "Stampacchio carriage for the 305 mm gun" (12 nov.); del magg. D. Wilson Johnson "of the Inquiry" a Washington per carte e panorami del servizio fotografico (ott.–nov. 1918);
- fatti d'ordine pubblico a Gorizia (25–26 dic. 1918);
- accordo per trasmissione di telegrammi a Cattaro (26–27 dic. 1918);
- materiali logistici della missione (ott.–dic. 1918);
- incidente a Fiume in cui coinvolti militari del presidio U.S.A. (12 dic. 1918);
- informazioni sulle forze americane a Cattaro: traduzione italiana di rapporti del comandante, inviati dal gen. Treat, del 23–26 nov. 1918;
- traslatore telefonico per comunicazioni tra C.S. e Parigi (23 ago.–7 nov. 1918), richiesto alla Missione militare americana;
- visita da parte di Knox, capo missione scientifica degli U.S.A. presso l'ambasciata di Roma all'archivio della Direzione del servizio fotografico del Comando Supremo;
- interpreti per la missione U.S.A. (ago. 1918);
- arrivi, spostamenti, visite e attività di istruzione di commissari ed ufficiali (feb.–set. 1918);
- concessione di distintivo di guerra al ten. Rollin R. Winslow della Y.M.C.A. (24 ago. 1918);
- visita di Francis Bowes Sayre (ago. 1918);
- arrivo del 332° Rgt. (promemoria del lug. 1918);
- funzionamento della missione militare U.S.A.: richiesta di mensa separata avanzata dal gen. Treat (28 lug. 1918); richiesta di *side-car* o "motocarozza indian" (lug.); arrivo del gen. Treat (23–25 lug.), sede e personale italiano in servizio presso la Missione mil. americana (lug. 1918);
- concessione di nastri di guerra per "aggregati, graduati e soldati che hanno compiuto i loro quattro mesi" il 28 giu. 1918 (lug.);
- accordi per l'intervento delle truppe U.S.A. sul fronte italiano: "Conversazione con il ten.te Wanger degli S.U.A.": minuta di rapporto dell'U. Missoni Eserciti Alleati, riservatissimo del 31 lug. 1918, con modifiche e passi cassati, non riportati nella versione trasmessa all'U. Segreteria; promemoria di servizio dell'Int. Gen. per il col. Aymonino su visita di cap. Chauler U.S.A. relativa a convenzione it. per servizi truppe alleate operanti in Italia (prot. 19/s. riservatissimo del 17 giu. 1918), visite a servizi sanitari (giu.); minuta di "Promemoria per il sig. gen. addetto" del Gruppo Missioni (16 apr. 1918), su possibilità di contingente americano da colloqui con il ministro della Guerra e delle Munizioni U.S.A., Crozier.

b. 80, fasc. 3 “Missione Americana”

1919 gen. 2 – lug. 21

cc. 352

Carteggio del Gruppo Missioni Eserciti Alleati (sulla camicia originale: categoria “Gruppo Missioni Eserciti Alleati”; specialità “Missioni All[eate]”, pratica “F”), generalmente in ordine cronologico inverso, relativo a visite di commissioni militari U.S.A. per studio di tattica it. (organici, contraerea, cavalleria, difesa costiera, produzione energia elettrica...) nella prima guerra mondiale (gen.-giu.); missioni di pubblicisti americani (magg. E. Alexander Powell in Trentino, Istria, Dalmazia e Albania per raccolta di notizie, fotografie e dati per propaganda a favore dell'Italia negli U.S.A.; giornalista Brown Ruthwell del “Washington Post”, lug.); raccolta di strumenti e cimeli della guerra per musei americani (Museo materiali di guerra e Army Medical Museum di Washington), mar.-giu.; incontro di tennis (apr.-mag.); relazione su criticità nel funzionamento in Italia della Croce Rossa Americana e Y.M.C.A. richiesta dal gen. Treat (apr.); divieto a militari U.S.A. di esprimere opinioni politiche su Conferenza di Parigi (apr.); decorazioni a militari U.S.A. (apr.), invio di pubblicazioni propagandistiche (gen.-mar.); destinazione di beni dell'Ospedale americano n. 102 di stanza a Vicenza (feb.-mar.); impiego di reparti americani a Cattaro e di scorta a convogli in partenza da Trieste per la Boemia (feb.); rimpatrio di unità sanitarie (feb.); condotta del btg. U.S.A. di stanza a Fiume (gen.).

b. 80, fasc. 4 “Commissione Speciale Americana per i danni di guerra in Italia”

1919 mar. 21 – feb. 2

cc. 118

Carteggi con la delegazione comandata da R.A. Wheeler, con rilevazioni di danni bellici subiti da strade, tranvie, ponti, attività industriali, agricole e forestali nei territori occupati dall'esercito austriaco nelle province di Vicenza, Treviso e Belluno.

Fondo F-1 Comando Supremo – Vari uffici

b. 21, fasc. 5 Relazioni addetti militari di Washington. Bollettini settimanali 1917

Bollettini settimanali dell'Ufficio dell'addetto militare presso l'ambasciata d'Italia all'Ufficio Situazione di guerra, con allegati ritagli di stampa. Si segnala il Bollettino settimanale n. 8 del 4 nov. 1917, che tratta anche dell'attenzione dell'opinione pubblica statunitense, aumentata dopo la rotta di Caporetto, per il fronte italiano.

b. 37, fasc. 5 “Cattaro. Partenza Battaglione americano (1919)”

1919 gen. 24 – mar. 9

Carteggio su richiesta di truppe a Cattaro avanzata l'8 nov. dal gen. austriaco Baltin Pflanzner, per mantenere l'ordine pubblico durante l'imbarco dei 100.000 militari austro-ungarici concentrati nella città; sulla partenza del btg. U.S.A. da Venezia per Cattaro (18 nov.), e sul suo ritorno da Cattaro a Genova (5-9 mar. 1919).

b. 232, fasc. 2 “Elenchi varianti schizzi inviati dalla Delegazione italiana presso le truppe britanniche ed americane”

1919 feb. 17 – mar. 5

cc. 285, vol. 1

Documentazione diretta al Comando Supremo, U. Operazioni.

Gran parte della documentazione e delle carte topografiche riguarda il contingente inglese; contiene però anche specchi delle forze U.S.A. (con numero dei combattenti e delle armi a loro disposizione), dal 25 ott. al 25 nov., 25 dic. 1918; carteggio su partenza di reparti americani (12 feb.–5 mar. 1919, cc. 2); carteggi su dipendenza del Rgt. U.S.A. e prospetti (giornalieri fino al 1° nov., in seguito quindicinali) sulla dislocazione di comandi e unità delle forze americane in Italia, comprese le sezioni sanità, ambulanze e sussistenza (31 ago., 15 set., 17 set. (ambulanze), 25 set. 1918–28 feb. 1919); *schizzo con “dislocazione dei servizi sanitari, delle ambulanze, della Croce Rossa ed Esercito Americano e della Croce Rossa Britannica”, su carta topografica a stampa 1:200.000, trasmesso all’U. Operazioni il 26 ott. 1918 (con rilevazione nei territori dei C.A. di Sezioni autoambulanze dell’Esercito Americano e della C.R.A., posti di ristoro, ospedali da campo, officina carri).

b. 250, fasc. 3 “Carteggio riguardante l’arrivo delle truppe americane. Rivista truppe 2° Corpo d’Armata (Presidente della Repubblica Francese) anno 1918”

Carteggio del Comando Supremo, U. Affari Generali. Contiene carteggi su truppe inglesi, francesi ed americane. Relativamente a queste ultime, si segnalano nuclei di documentazione identificati dalle seguenti signature:

- 153: visita compiuta dal gen. Bonomo, medico ispettore dell’Int. Gen., ad autoambulanze americane sbarcate a Genova, con relazione datata 25 lug. 1918, di cc. 5 (1918 lug. 25–ago. 8, cc. 8);
- *carta geografica 1:500.000, del Comando Supremo, U. Operazioni, con indicazione ms. della dislocazione delle truppe statunitensi (Verona), britanniche e francesi (Vicenza) (1918, c. 1);
- 151: richiesta di tessera di riconoscimento da parte di ufficiali americani addetti ai servizi A di rifornimento di Villafranca (1918 set. 26, c. 1);
- 150: organizzazione e status giuridico di unità sanitaria inglese con personale militare americano, in servizio presso il XXVIII C.A. (“Wynne-Bevan Ambulance Unit”), 1918 set. 2–14, cc. 9;
- 146: incidente occorso il 13 set. 1918 durante esercitazione con lanciabombe Stokes di III btg. U.S.A. con XXIII Reparto d’Assalto, tra Borghetto e Monte Olivi (riva destra del Mincio), 1918 set. 13–18, cc. 5;
- 139: franchigia per i telegrammi dei comandi delle truppe statunitensi e della Croce Rossa Americana (1918 ago. 11–set. 17, cc. 5);
- 135: minuta di lettera del gen. Diaz al gen. Pershing in occasione della rivista compiuta dal re (1918 ago. 1, cc. 3);
- rivista e parata delle truppe americane svoltasi il 1° ago. 1918 di fronte al Re d’Italia, presso il campo di aviazione di Ganfardine (Nord-Est di Villafranca). Contiene: circolare del Comando della 1^ Arm., prot.57417 del 30 lug. 1918; schizzo con possibili itinerari del convoglio reale, da Abano a Ganfardine; inviti a stampa; programma della manifestazione con *3 schizzi 1:4000, a stampa, a cura della 1^ Arm. (1918 lug. 30–31, cc. 11);
- 136: ringraziamenti del gen. Treat per l’accoglienza riservata alle truppe U.S.A. (1918

- ago 2-4, cc. 4);
- 131-132: festeggiamenti per sbarco e transito ferroviario di truppe americane (1918 giu. 27, lug. 25-27; cc. 4);
- partenza da Milano del deputato statunitense La Guardia (1918 lug. 16, c. 1);
- partenza da New York per Genova, in data 13 giu. 1918, del piroscafo "Giuseppe Verdi" con militari americani del servizio sanitario (1918 giu. 27, c. 1);
- 115: conferenza tenuta l'11 giu. 1918 in italiano dal cap. Thwaits, della Croce Rossa Americana, presso il Municipio di Padova, sulle ragioni dell'entrata in guerra degli Stati Uniti (1918 giu. 10-12, cc. 2).

Indice di classificazione: XIII.13

b. 250, fasc. 4 "Carteggio vario di carattere personale ed amministrativo delle truppe americane – francesi e inglesi in Italia (anno 1918)"

- 174: congratulazioni di E.E. Persons, comandante del Corpo Ambulanze americane presso l'Esercito italiano, per la vittoria (1918 nov. 17, cc. 4);
- 171: dislocazione e servizi erogati da depositi della C.R.A. dopo l'armistizio (1918 nov. 26, c. 1);
- s.fasc: pagamento di imposta di successione italiana sul conto corrente aperto da David Warren, scritturale della Missione militare americana morto il 23 ott. 1918, presso la Banca Veneta (1918 nov. 4-8, cc. 5);
- consegna della bandiera donata da italo-americani a truppe U.S.A. in Italia (1918 ott. 6, c. 1);
- 162: richiesta di 130 tessere di riconoscimento da parte di ufficiali del 332° Rgt. U.S.A. (1918 ott. 29, c. 1);
- 159: rientro in America del cap. La Guardia (1918 ott. 10, c. 1);
- 156: concessione di tessere speciali per componenti di Y.M.C.A. (1918 set. 29-ott. 12; cc. 5);
- 155: cerimonia di consegna della bandiera, su piazzale della Caserma Salsa in Treviso, 7 ott. 1918 (1918 ott. 6, cc. 3).

b. 257, fasc. 5 "Relazione riassuntiva e carteggio vario riguardanti il lavoro compiuto in Italia dall'Opera di fratellanza universale americana (1918)"

1918 gen. 26 – dic. 10

Carteggio del Comando Supremo, U. Affari generali, su: arrivo di primi rappresentanti della Y.M.C.A. in Italia (Treviso, set. 1917); stipulazione di convenzione tra Int. Gen. e Y.M.C.A.; attività svolta dall'Associazione Y.M.C.A. in Italia e per l'esercito italiano; uso di contrassegno (triangolo rosso) su stabilimenti dell'Associazione; possibile invio di personale in Albania, presso truppe italiane, e in Boemia, al seguito di Corpo ceco-slovacco; assistenza ed attività educativa in fase di smobilitazione dopo l'armistizio. Contiene in part.: relazioni del gen. Radcliff, capo della Missione militare inglese presso il Comando Supremo, sull'attività della Y.M.C.A. inglese (1 feb. 1918) e della missione francese sul funzionamento delle case del soldato gestite dalla Y.M.C.A. in Francia (5 feb. 1918); "Convenzione intervenuta fra l'Intendenza Generale dell'Esercito e la Direzione Generale dell'Opera di fratellanza Universale Case del Soldato Y.M.C.A.", 8 feb. 1918; "Relazione sul lavoro compiuto dalla 'Opera di fratellanza universale (Y.M.C.A. Americana) in Italia, fino al 31 ago. 1918" (cc. 7 num.), trasmessa dalla medesima associazione al Comando Supremo il 12 set. 1918 e relativa a: organizzazione dei quartieri generali della Y.M.C.A. e magazzini presso le armate, case del soldato stabili e mobili, programma di esercizi fisici e sport, attività ricreative e riabilitative negli ospedali e nei convalescenziari militari, distribuzione dei segretari dell'associazione per località e sede operativa, propaganda, collaborazione con le case

del soldato italiane e con le truppe americane in Italia.

Indice di classificazione: II.2.

b. 296

Contiene, tra l'altro, un ritaglio di articolo di giornale intitolato *La calda esortazione di un americano* [Whitney Warren] a recare maggior aiuto all'Italia (5 gen. 1918, c. 1).

Fondo F-3 Carteggio sussidiario prima guerra mondiale

b. 55, fasc. 2 "Truppe straniere in Italia"

1917 – 1919

Contiene, tra l'altro:

- Ritaglio di articolo di giornale *Il 332° reggimento di fanteria americano alla fronte d'Italia*, s.d. (ma dopo il 4 nov. 1918), con dettagliato resoconto di fatti d'arme.
- Nota dell'Ambasciata d'Italia prot. 15/ris. del 15 gen. 1925, "Annuario di guerra", all'U. Storico: riscontro di nota prot. 4238 del 17 dic. 1924, con dati sui comandanti del 332° Rgt. Fanteria forniti dal Ministero della Guerra statunitense; all. originale di lettera del War Department prot. G-2/2301-254 del 14 gen. 1925.

b. 55, fasc. 6 "Rinforzi americani dopo il mese di agosto"

1918 ago. 24 – set. 7

Carteggio del rappresentante permanente italiano del Consiglio Supremo interalleato, relativo al trasporto di divisioni statunitensi in Francia dopo l'ago. 1918.

b. 55, fasc. 7 "Rimpatrio truppe americane"

1919 mag. 16 – giu. 5

Carteggio della Sezione italiana presso il Consiglio supremo di guerra (Versailles), relativo al rimpatrio delle truppe statunitensi e ai volontari giunti dagli Stati Uniti per servire come esercito di occupazione. Indice di classificazione: "2/f".

b. 184

Carteggio della Sezione Italiana del Consiglio Supremo di Guerra, Versailles, classificato 2/f e ripartito nei fascicoli sotto descritti.

b. 184, fasc. 1 "Reggimento americano in Italia"

1918 giu. 27 – lug. 6

cc. 13

Carteggio su organico del Rgt. fanteria americano e su modalità di trasporto (su piroscafi it., da New York) e formazione. Annotazioni di conversazioni in merito con gen. Pershing.

b. 184, fasc. 2 "Base navale americana in Italia (Savona)"

1918 ago. 21–27

cc. 13

Carteggio, in part. tra V.E. Orlando ed il gen. Robilant, su base proposta da americani, a Savona.

b. 184, fasc. 3 “Invio truppe americane in Italia”

1918 apr. 14 – 1919 set. 18

cc. 386

Carteggi in ordine approssimativamente cronologico:

“Invio americani in Italia” (carteggio tra il gen. Giardino e il governo), 8–14 apr. 1918; trasporto di truppe U.S.A. su piroscafi (8 mag.–18 giu. 1918); arrivo di truppe in Italia (organico di reggimento fanteria americano, fornitura di vettovaglie e quadrupedi, 6–7 lug.; accoglienza prevista per truppe americane, 7–15 lug.); lettera di V.E. Orlando prot. 1077/personale del 10 lug. 1918 (“pervenuta a mezzo di lettera ufficiosa di un consigliere d’ambasciata”) su impossibilità di accordo interalleato ed opportunità di rapporto diretto con Wilson per l’invio di una divisione U.S.A. in Italia; trasporto ferroviario (giu.), alloggiamento a Villafranca Veronese (17 lug.), viaggio dalla Francia all’Italia (23–25 lug.), informazioni su afflusso di truppe U.S.A. in Europa (15 ago.–26 set. 1918); dislocazione e azioni delle forze americane in Francia (notiziari con schizzi di dislocazioni sul fronte, ago.–dic. 1918), trasporto di reclute italiane dall’America all’Italia (ott. 1918); spirito delle truppe U.S.A. (10 feb. 1919); ritardo in rimpatrio del 332° Rgt, a Genova (mar. 1919); incidente avvenuto tra due carabinieri e due militari statunitensi a Parigi (13–17 mag. 1919); rendiconto di spese sostenute dall’Italia per trasporto e vettovagliamento di forze americane in Italia (18 set. 1919).

Tra i documenti appartenenti ai suddetti carteggi, si segnalano in particolare:

- relazione della Missione militare italiana presso il Quartiere Generale Americano in Italia, prot. 10 del 12 lug. 1918, “Un reggimento americano in Italia”, sottoscritta dal gen. Perelli e relativa a visita al 332° Rgt. dislocato a Mandres Le Nogent (cc. 5);
- “Notiziario 1° circa l’invio di forze americane in Italia”, del gen. Perelli, 16 lug. 1918 (cc. 2);
- copia di telegrammi dell’ambasciatore Bonin a V.E. Orlando su invio truppe U.S.A. (23–24 lug.);
- minuta di nota del Consiglio Supremo di Guerra, Sezione Italiana, prot. 3286/riservatissimo confidenziale del 3 ago. 1918, “Forze americane in Italia” al gen. Diaz e p.c. al governo it. (cc. 4): su modalità di intervento degli U.S.A. e rapporti con gli alleati, bozza di nota collettiva degli alleati e osservazioni del gen. Bliss in merito (cc. 5);
- “Memoria circa la questione dell’invio di forze americane in Italia”, del gen. Perelli, 26 ago. 1918: finalità dell’intervento agli occhi dello “spirito Americano”, possibili ambizioni in merito del gen. Pershing (cc. 3);
- “The Stars and Stripes” del 6 giu. 1919, in cui è pubblicato l’articolo *Yanks in Italy scared Austrian army with bluff. Movie stunts in marching made enemy thinking all A.E.F. was there* (p. 3), relativo ad effetti su vedette ed aerei da ricognizione austriaci del “camouflage movement” messo in atto dalle truppe U.S.A. nell’approssimarsi al fronte;
- carteggio col presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra invio truppe in Italia (13–14 apr.; indice di classificazione: 2/f).

b. 184, fasc. 5 “Visita di S.E. Diaz al G.Q.G. Americano (1919). Visita del Ministro della Guerra americano in Italia”

1919 apr. 22–29

Visita non effettuata di Pershing prevista ad Abano, Firenze, Roma.

b. 213, fasc. 2 “Missione militare italiana in Stati Uniti di America”

1917 mag. 12 – 1918 mar. 17

cc. 33

Carteggio del Comando Supremo, U. Situazione, Comunicati di Guerra e Missioni all'Estero (in parte trasmesso per il tramite dell'U. Affari Vari). I docc. riguardano in prevalenza l'addetto militare italiano a Washington e la missione italiana negli U.S.A. Si segnalano: rapporti originali del col. Emilio Guglielmotti, nominato addetto militare, prot. 6/ris. del 7 giu. 1917, "Regolamenti, istruzioni, pubblicazioni varie" e prot. 9/ris. del 9 giu. 1917, "Servizio dell'addetto militare", relativi a rapporti istituzionali ed a programma di propaganda italiana negli U.S.A. Camicia originale del Comando Supremo.

b. 213, fasc. 3 "Rapporti e telegrammi diplomatici (Stati Uniti)"

1917 mag. 28 – set. 25

cc. 26

Carteggi del Comando Supremo, U. Situazione, Comunicati di Guerra e Missioni all'Estero, con corrispondenza di vari mittenti su collaborazione militare con paesi del continente americano (U.S.A., Cile, Cuba, Uruguay). Si segnala in particolare la nota dell'U. Informazioni, Sez. R, prot. 11225/ris.mo del 1° nov. 1917, "Cooperazione italo-americana", ai comandi e uffici del Comando Supremo, per la comunicazione di dati tecnici, organici e tattici "al duplice scopo della preparazione delle nuove truppe in formazione oltre oceano e della sempre migliore affermazione nostra di fronte agli Stati Uniti, affermazione che potrà certamente giovare anche al di là degli interessi militari attuali".

Camicia originale del Comando Supremo. Indice di classificazione: categoria "Stati Uniti", specialità C.

b. 213, fasc. 5 "Ufficiali e sottufficiali da inviare negli Stati Uniti per istruire i nostri emigranti"

1917 apr. 13 – dic. 11

cc. 15

Carteggio del Comando Supremo, U. Situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero, relativo a missione militare italiana in America e in part. a relazione del col. Eugenio Beaud, intitolata "Impressioni ricevute durante il mio viaggio attraverso gli Stati Uniti circa la convenienza di un invio di nostri ufficiali e graduati per istruire le truppe italo-americane", in prospettiva di un loro eventuale impiego in Italia, datata Padova 10 dic. 1917.

Indice di classificazione: XIII.7.

b. 255, fasc. 1 "Croce Rossa americana (1915-1918)"

Carteggio del Ministero della Guerra, D. di Stato Maggiore, Sez. 3^a, organizzato nei seguenti s.fasce.:

- s.fasc. di documenti fuori fascicolo, probabilmente estratti da altre unità archivistiche: in particolare, si segnalano la "Breve relazione sull'opera svolta dal Dipartimento degli affari militari della Croce Rossa Americana in Italia da gennaio a luglio 1918", del magg. Guy Lowell (cc. 15), con nota del Ministero della Guerra a riscontro della sua ricezione, prot. 23898 del 29 ott. 1918 dalla cart. 509/B, e la pubblicazione a stampa intitolata *La Y.M.C.A. (Opera di fratellanza universale) in Italia* (Bologna, Zanichelli).
- s.fasc. "1. Formazione della Commissione Italiana della Croce Rossa Americana – Ufficiali italiani coadiutori"

1917 dic. 12 – 1918 gen. 15

Carteggio, ritaglio di giornale (da "Il Giornale d'Italia", 3 gen. 1918), organigrammi relativi alla missione U.S.A. in Italia. Inserto: "Circ. 13660/1917 su Commissione Provvisoria C.R.A. (e precedenti)" (1917 nov. 23–24, cc. 10), con più copie della Circolare del Ministero della Guerra, Segretariato Generale, Divisione S.M., prot.

- 13660/G del 23 nov. 1917, "Formazione provvisoria della Commissione della Croce Rossa Americana (Esercito S.U. d'America) in Italia"; inserto: "Ufficiali coadiutori per la Croce Rossa Americana", 1918 gen. 6-17 (cc. 17), contenente "Direttive per gli ufficiali coadiutori", 1918 feb. 4, con allegati docc. dal 16 nov. al 21 dic. 1917
- s.fasc. "2. Opera della Croce Rossa Americana"
 Contiene: relazione degli Ufficiali italiani addetti alla missione della Croce Rossa Americana al Ministero della Guerra, Segretariato Generale, prot. 142 del 29 mar. 1918, avente ad oggetto "Attività della Croce Rossa Americana", sull'articolazione del corpo e in particolare sull'azione del Dipartimento degli affari militari (cc. 10 num.), sottoscritta dal capo dell'ufficio di collegamento alla Croce Rossa Americana; relazione del ten. col. Apolloni sulle provvidenze civili offerte dalla C.R.A. all'Italia, 28 mar. 1918 (cc. 10 num., 1 carta geografica)
 - s.fasc. "3. Comunicati della stampa e varie"
 Contiene: rassegna stampa dai quotidiani italiani e francesi (1917 nov. 18-1918 gen. 16; cc. 20); carteggi su istituzione di posti di ristoro nelle stazioni ferroviarie (1917 dic. 18-1918 gen. 1), cantine giranti o rotabili (*rolling canteens*) presso le armate (1917 dic. 5-26); attività ispettiva presso gli ospedali territoriali, allestimento di un ospedale da campo (1917 dic. 11), autoambulanze (1917 nov.-dic.), posto di ristoro per truppe di passaggio a Napoli (1918 apr. 12-14)
 - s.fasc. "4. Franchigia postale telegrafica ferroviaria", relativa ai viaggi del personale della C.R.A. (1918 apr. 10-mag. 12) e alla spedizione di telegrammi per la C.R.A." (1917 nov. 15-1918 apr. 13)
 - s.fasc. "5. Permessi per zona guerra" (1917 nov. 17-dic. 21)
 - s.fasc. "6. Richieste di personale" d'ufficio (interpreti, dattilografi...): informative su Frank Serra, Dario Levi, Guglielmo Leonetti Luparini, ten. Giacomo Salinas, Cesare Boni; un inserto contiene anche carteggi su corrispondenza censurata)
 - s.fasc. "7. Richieste per locali-impianti" per la sede romana (1917 nov. 24-1918 mar. 8), telefono per i magazzini (26 nov.-15 dic. 1917); magazzini a Genova (1917 nov. 24-dic. 9)
 - s.fasc. "8. Richieste varie": automezzi (1917 nov. 14-1918 mar. 2)
 - s.fasc. "9. Trasporto materiali Croce Rossa Americana": su trasporto di materiali da Modane a Roma e di commissione della C.R.A. in Sardegna (1917 nov. 18-dic. 18)
 - s. fasc. "10. Lettere di ringraziamento": lettere inviate dal ministro della Guerra a ufficiali della C.R.A., impedimenti a concessione di onorificenze (1918 feb. 11-mag. 13)
 - s.fasc. "11. Missione H.P. Davidson": pranzo offerto dal ministro della Guerra in onore del presidente generale della C.R.A.

b. 255, fasc. "IX.5.5 Croce Rossa Americana"

1918 gen. - set.

Contiene carteggio su: militari italiani e personale civile a disposizione della C.R.A. (gen.-set. 1918), costruzione di villaggio della C.R.A. a Pisa per i profughi veneziani (con promemoria per il ministro della Guerra e *planimetria, 29-30 nov. 1918); fornitura di materiali sanitari e indumenti per la popolazione civile e prigionieri (nov.-dic. 1917); imbarco di sezioni sanitarie (dic. 1917); s.fasc. "Ambulanze chirurgiche della C.R.A.", allestimento di 2 ambulanze chirurgiche, di cui una per le truppe americane in Italia (22 lug.-9 nov. 1918); lettere di ringraziamento e per concessione di onorificenze; caduto della C.R.A. (ten. McKey); colazione offerta all'Hotel Excelsior dal Ministro della Guerra in onore del presidente generale della C.R.A. (ott. 1918); ufficio di collegamento di Bologna (ott. 1918); sospensione di stampa di un ordine del giorno del gen. Pershing (set. 1918); testo di discorso per inaugurazione di un asilo per orfani di combattenti;

requisizione della Clinica Ascenzi a Roma come ospedale della C.R.A. (lug. 1918); diniego di visti per l'Italia a cittadini con passaporto U.S.A.; s.fasc. "Commissione medica per prigionieri in Germania", su proposta di C.R.A. (ago. 1918); sussidi a famiglie di combattenti, pacchi a combattenti (ago.-set. 1918); sede dell'U. di collegamento in Via Sicilia (mag.-giu. 1918); "Materiale e personale sanità americana diretti in Italia" (apr. 1918); medaglie d'argento al valor militare ad ufficiali di C.R.A. (mar. 1918); arrivo di "Metallurgique Kitchen Car" (apr.-mag. 1918); posto di ristoro in Stazione di Napoli (apr. 1918); s.fasc. "Visita alla fronte del presidente generale della C.R.A. Davi[d]son" (apr. 1918); posti di ristoro al fronte della Y.M.C.A. (mar. 1918); s.fasc. "Col. Bu[c]key e cap. Port in Sicilia" (mar. 1918); composizione della Commissione per l'Italia della C.R.A. (gen. 1918).

b. 277

Contiene, tra l'altro: foglio del Comando Supremo, U. Operazioni di guerra e Affari Generali, prot. 7253/G.M., "Rappresentanza dell'esercito americano" (5 gen. 1918; c. 1); il capo di S.M.E. rileva l'opportunità di stabilire una relazione con l'esercito statunitense e di una partecipazione di suoi reparti alle operazioni sul fronte italiano.

b. 322, fasc. 4 "Croce di guerra a sudditi americani"

1922 mar. 11 – set. 1

cc. 5

Carteggio del Ministero della Guerra in relazione a concessione di brevetti ed insegne di croce al merito di guerra ad Abram Nicholls Jones e Thomas R. Gwaife della Y.M.C.A., "in considerazione dell'attività da essi svolta, a vantaggio del R.° Esercito, in zona d'operazione, dal gennaio 1918 alla fine della guerra".

b. 408, fasc. "Intervento di truppe americane in Italia"

[1918 ago.]

Il fasc. fa parte di una serie di documenti consegnati dal gen. Marietti relativi alle trattative tra i comandi supremi francese ed italiano nell'anno 1918.

All'interno sono contenuti i seguenti dattiloscritti, redatti -secondo quanto indicato a matita sugli stessi- dal gen. Mola, con aggiunte e correzioni ms.:

- "Intervento di truppe americane in Italia. Importanti questioni suppletive" (cc. 3): testo articolato in paragrafi (I: procedura da seguire; II: eventuali insistenze circa il comando unico; III: convenzione per l'opzione concessa agli italiani naturalizzati americani; IV: questione dei trasporti);
- "Sintesi delle argomentazioni in pro' dell'intervento in Italia di truppe americane su vasta scala (sunto della memoria completa)" (cc. 5);
- "Principali argomentazioni in pro' dell'intervento in Italia di truppe americane su vasta scala" (cc. 12)

Annotazioni: "Promemoria Mola", "Fascicolo completo", "21-8-1918".

b. 408, fasc. 2 "Eventuale trasferimento di truppe germaniche alla fronte italiana"

Nel carteggio è compreso un telegramma del presidente del Consiglio V.E. Orlando al gen. Robilant, del 21 giu. 1918, nel quale è riportato il testo di altro telegramma all'ambasciatore it. a Washington. Nel testo sono messi in rapporto la prospettiva di una vittoria italiana, l'eventuale spostamento di reparti tedeschi sul fronte italo-austriaco e l'opportunità di un maggiore impegno delle forze alleate.

Fondo F-4, serie *Ordinamento e Mobilitazione*

b. 57

Contiene, tra l'altro, carteggio (22-24 set. 1918; cc. 2) relativo al trattamento a mensa degli ufficiali americani "inviati a frequentare le scuole presso le armate".

Fondo G-9 *Ministero della Guerra, Divisione Stato Maggiore*

b. 25, fasc. 122 "IX.5.1 Croce Rossa Americana"

Contiene carteggio prodotto dalla 3^a Sez. della Divisione Stato Maggiore, ordinato nei seguenti s.fascc.:

- s.fasc. "Ambulanza ed ospedale americano"
Carteggio con il Comando Supremo, il Ministero degli Esteri, l'Ambasciata U.S.A. in Italia e il Comitato centrale dei soccorsi americani/American Relief Clearing House (presidente: Iddings Lewis Morris), rappresentante in Italia della C.R.A., per l'impianto di un ospedale da 50 letti e di un servizio di trasporto di 25 vetture americani vicino al fronte italiano. Contiene il "Memoriale d'un progetto per un'ambulanza ed ospedale americani", redatta dal suddetto Comitato, e un promemoria della 3^a Sez. della Divisione Stato Maggiore, datato 18 giu. 1917, avente ad oggetto "Offerte varie da persone ed enti americani".
- s.fasc. "Delegato Croce Rossa Americana"
Carteggio del Ministero della Guerra con il Ministero degli Esteri sull'invio di un delegato della Croce Rossa Americana per studiare il funzionamento della C.R.I. e avviare la collaborazione con i servizi sanitari dell'esercito italiano.
1917 giu. 27 - lug. 9
cc. 7
Indice di classificazione: IX.9.3.
- s.fasc. "Offerta ambulanze americane"
Offerta proveniente da privati, avanzata dal conte Minotto; corrispondenza con l'addetto militare italiano a Washington, Guglielmotti, circa l'assolvimento degli obblighi militari da parte di Minotto.
1917 lug. 10 - ago. 3
cc. 8
- s.fasc. "Signor Scudder. Offerta ambulanze"
Rilievo dato dalla stampa italiana all'offerta del Sig. Scudder, "comandante della missione inviata in Italia dalle Ambulanze americane degli alleati (A.A.A.), un'organizzazione che ha la sua sede a New York, e perplessità del Comando Supremo su iniziative private non coordinate con l'azione del governo statunitense.
1917 ago. 16 - set. 5
cc. 5

b. 35, fasc. 5 “Unità statunitensi alla fronte italiana (1918)”

Contiene un sintetico promemoria intitolato “Guerra 1915-1918. Le Unità statunitensi sulla fronte italiana” (s.d., c. 1).

b. 35, fasc. 7

2009

cc. 8

Contiene stampa del saggio di Roberto Buganò, *La prima guerra mondiale: il baseball come strumento di socializzazione fra le truppe italiane e le truppe statunitensi*, presentato al 14° Congresso internazionale dell'European Committee for Sport History (Pisa, 17-20 nov. 2009).

b. 36, fasc. 2 “Pratiche e recensioni di opere straniere”, s.fasc. “Traduzione del volume del prof. O. Wannamaker *With Italy in her final war of liberation*”

1934 feb. 22 – ago. 25

cc. 13

Carteggio per la traduzione e la pubblicazione del volume, già edito negli Stati Uniti (New York–Chicago, 1923) in una collana di memorie storiche dell'Italia nella Grande Guerra.

b. 162, fasc. 3 “Truppe americane in Italia guerra 1915-1918”

1918 set. 25 – dic. 25

cc. 10

Situazioni settimanali della forza dei reparti statunitensi dal 22 set. al 25 dic. 1918, trasmesse dalla Delegazione militare italiana presso le truppe britanniche ed americane, Sez. Operazioni, al Comando Supremo, U. Ordinamento e mobilitazione. I documenti danno conto del numero dei combattenti e degli armamenti in dotazione.

b. 162, fasc. 4 “332° Rgt. Ftr. U.S.A. sulla fronte italiana dall'arrivo all'armistizio. 1915-1918”

Il fasc. contiene:

- 3 redazioni successive della medesima relazione: la prima (“Il 332° Reggimento di Fanteria Americano alla fronte d'Italia”), datata 10 gen. 1922, firmata, consistente in un dattiloscritto di cc. 6 num. con correzioni mss. a penna; la seconda, datt. con correzioni mss. a matita, di cc. 8 num., cui è allegato un riassunto cronologico “Permanenza ed impiego del 332° Regg. Fanteria U.S.A. sulla fronte italiana dal suo arrivo al rimpatrio”; la terza, intitolata “Il 332° Reggimento di fanteria americano alla fronte italiana”, cc. 5; “Estratto dal diario della Brigata Caserta sull'azione del 4 novembre 1918” (cc. 4 num.), datt.; “Stralcio delle operazioni della 31^a Divisione italiana e del 332° Regg. di Fanteria americana nelle giornate dal 27 ottobre a 4 novembre 1918” (cc. 4), datt.; appunti mss. e minuta di lettera indirizzata a “Mio caro Johnson”.
- Carteggio della Delegazione italiana per la pace. Sezione militare, relativa al rimpatrio da Genova di truppe del 332° Rgt. Fant. U.S.A.
Docc. originali
1919 mar. 6–31
cc. 5

- Carteggio su informazioni richieste all'U. Storico dalla 3^a Arm., in merito al 332° Rgt. Fant. U.S.A.
1962 ago. 4 – set. 11
cc. 3
- “Le unità statunitensi sulla fronte italiana”
Fotocopia con sintetica cronologia e dislocazione del 332° Rgt. Fant. U.S.A. in Italia, dal 28 lug. al 7 nov. 1918.
s.d.
c. 1

b. 162, fasc. 5 “Con la missione militare in Italia”

cc. 43 num.

Traduzione di un articolo del col. del Genio Earl F. Paules tratto da “The Military Engineer”, vol. 24 (1932), n. 136, articolato nei seguenti paragrafi: “Destinazione e viaggio in Italia”; “La missione” (con informazioni sui componenti della “Missione militare americana”), “Le missioni interalleate” (sugli ufficiali di collegamento dell'Esercito Italiano, e in part. sul magg. Prospero Colonna, e la permanenza a Padova); “Scopi e doveri della missione”; “Organizzazione della missione” (sugli uffici e relativi responsabili); “Il morale” (sullo spirito delle truppe e delle popolazioni italiani); “Il capo del genio dell'esercito italiano”, “Visite alla linea del fronte” (in part. sull'altopiano di Asiago), “La linea della battaglia”; “Dal Lago di Garda al Brenta” (in part. sulla visita ad opere del genio militare sul Monte Pasubio), “L'altopiano di Asiago”, “Tra il Brenta e il Piave” (su incontro a Bassano con ufficiali del Genio, e visita a fortificazioni sul Monte Grappa); “Il settore del Montello”; “Di servizio con il XII Corpo Francese”, “La situazione ceco-slovac[c]a” (in part., dialogo con prigionieri dell'esercito austro-ungarico; impegno degli Stati Uniti per il sostentamento delle popolazioni austriache in caso di sconfitta), “La battaglia del Piave”; “Sull'altipiano di Asiago”, “Sul fronte del Piave” (giu. 1918: visita a linea di battaglia a est di Treviso, aviatore statunitense su velivolo italiano atterrato in territorio nemico e fatto prigioniero); “Sul Montello”; “Ritorno in Francia”.

Per una precisa datazione dei ricordi del col. Paules, si rinvia al diario storico militare del Fondo B-1, Arm. 104/D, vol. 52e.

b. 259, fasc. 4 “Cimiteri, ossari, monumenti ecc.”, s.fasc. “Monumenti americani che sorgeranno dove gli Americani combatterono”

1921 lug. 21–28

cc. 3

Carteggio con il Ministero degli Affari Esteri in merito alla possibile località dove porre il monumento. L'U. Storico, su richiesta dell'Ambasciata statunitense a Roma, intenzionata ad erigere il monumento, suggerisce la località Ponti della Delizia, sul Tagliamento.

b. 288, fasc. 13 “Inno Americano”

pp. 90 num.

Vol. a stampa dal titolo *Army Song Book U.S. for free distribution to all officers and men in the Army*, issued by the War Department Commission on Training Camp Activities and compiled with the assistance of the National Committee on Army and Navy Camp Music, Washington 1918

Archivio fotografico, Fondo I^a Guerra Mondiale

Le poche fotografie reperite sulla presenza americana sono copie (negativi e stampe positive su carta fotografica) di immagini realizzate dalla Sezione fotocinematografica dell'Esercito, probabilmente tratte da una pubblicazione insieme alle didascalie che si trascrivono di seguito.

500/692

Banda militare di reparto americano davanti al Castello Sforzesco di Milano

Stampa in positivo e negativo in b/n. Il negativo conservato nella medesima segnatura corrisponde ad altra ripresa del medesimo soggetto.

500/695

"La preparazione dell'America alla guerra. Carriaggi di approvvigionamento"

Stampa in positivo e negativo in b/n

500/696

"I primi contingenti americani in Italia. La grande rivista passata dal Re. La banda di un reggimento"

Stampa in positivo e negativo in b/n

500/697

"Lo sfilamento delle truppe americane davanti al Re"

Stampa in positivo e negativo in b/n

500/701

"Presso la tomba del tenente Mc Key, il primo ufficiale della Croce Rossa Americana caduto sul fronte italiano"

Stampa in positivo e negativo in b/n

Archives Department, London School of Economics and Political Science

The Archives Department is responsible for the collection, care and access to the University's archival collections. The Department is currently undertaking a major project to re-organise the collections and to improve access to them. This project is being carried out in three phases: (1) the identification and description of the collections; (2) the re-organisation of the collections; and (3) the improvement of access to the collections.

The Department is also responsible for the care and preservation of the collections. This involves the monitoring of the condition of the collections and the taking of steps to prevent damage to them. The Department is also responsible for the disposal of collections which are no longer required by the University.

The Department is currently undertaking a major project to re-organise the collections and to improve access to them. This project is being carried out in three phases: (1) the identification and description of the collections; (2) the re-organisation of the collections; and (3) the improvement of access to the collections.

The Department is also responsible for the care and preservation of the collections. This involves the monitoring of the condition of the collections and the taking of steps to prevent damage to them. The Department is also responsible for the disposal of collections which are no longer required by the University.

The Department is currently undertaking a major project to re-organise the collections and to improve access to them. This project is being carried out in three phases: (1) the identification and description of the collections; (2) the re-organisation of the collections; and (3) the improvement of access to the collections.

The Department is also responsible for the care and preservation of the collections. This involves the monitoring of the condition of the collections and the taking of steps to prevent damage to them. The Department is also responsible for the disposal of collections which are no longer required by the University.

The Department is currently undertaking a major project to re-organise the collections and to improve access to them. This project is being carried out in three phases: (1) the identification and description of the collections; (2) the re-organisation of the collections; and (3) the improvement of access to the collections.

The Department is also responsible for the care and preservation of the collections. This involves the monitoring of the condition of the collections and the taking of steps to prevent damage to them. The Department is also responsible for the disposal of collections which are no longer required by the University.

The Department is currently undertaking a major project to re-organise the collections and to improve access to them. This project is being carried out in three phases: (1) the identification and description of the collections; (2) the re-organisation of the collections; and (3) the improvement of access to the collections.

The Department is also responsible for the care and preservation of the collections. This involves the monitoring of the condition of the collections and the taking of steps to prevent damage to them. The Department is also responsible for the disposal of collections which are no longer required by the University.

HO TRADITO L'IMPERO.

IL COLONNELLO REDL E IL FURTO DEI PIANI DI GUERRA AUSTRIACI

Lo spionaggio italiano e il "caso Redl"*

L'organizzazione e le capacità operative del servizio informazioni dell'Esercito Italiano dai primi anni della sua costituzione alla grande guerra sono generalmente giudicate in modo negativo dalla storiografia.¹ Gli stessi appartenenti al servizio, nelle loro memorie, hanno criticato la sua inadeguatezza di uomini e di mezzi, la scarsità di risorse ed una generale inefficienza, che ebbe gravi conseguenze nelle varie operazioni di guerra in Africa ed in Europa tra il 1866 ed il 1915.² Scrive Odoardo Marchetti, che fu capo del servizio nel primo conflitto mondiale: "Sconosciuto alla grande maggioranza degli ufficiali, terrore e ribrezzo dei profani, per cui esso significava "spie" nel peggiore senso della parola, oggetto forse di compatimento da parte dei competenti, alleati, amici e nemici, l'Ufficio Informazioni visse quasi sempre una vita stentata, che non giustificava troppo la sua costituzione. Relegato in due stambugi, fu composto per molto tempo di un colonnello capo ufficio, di un capitano segretario e di un ufficiale dei carabinieri per il servizio di polizia militare e di controspionaggio."³ Solo in tempi recenti si è assistito ad una certa rivalutazione dell'operato del servizio informazioni dell'Esercito con alcuni studi che hanno avuto, quantomeno, il merito di rivelare la copiosa documentazione prodotta dal servizio conservata presso l'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.⁴ L'analisi attenta di

*F. CAPPELLANO

1. Anche l'autorevole e documentato lavoro di Giuseppe Conti, *Una guerra segreta. Il SIM nel secondo conflitto mondiale*, Il Mulino, Bologna, 2009, rifacendosi alle opere di Cesare Amé, Eugenio De Rossi, Tullio ed Odoardo Marchetti, traccia un quadro avvilente del servizio informazioni all'inizio del Novecento.

2. Lo stesso SIFAR nell'opuscolo edito nel 1957 dal titolo *Il servizio informazioni militare italiano dalla sua costituzione alla fine della seconda guerra mondiale*, riprese acriticamente tali giudizi.

3. O. MARCHETTI, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella grande guerra*, tipografia regionale, Roma, 1937, pp. 14-15.

4. F. CAPPELLANO, *L'imperial regio esercito austro-ungarico sul fronte italiano 1915-1918 dai documenti del servizio informazioni dell'Esercito Italiano*, Museo storico italiano della guerra, Rovereto, 2002; Maria Gabriella Pasqualini, *Carte segrete dell'intelligence italiana 1861-1918*, RUD, Roma, 2006; Filippo Cappellano, *Il servizio informazioni italiano e la preparazione alla campagna di Libia 1911-1912*, Bollettino dell'archivio dell'Ufficio Storico, n. 23-24, gennaio-dicembre 2012.

tale massa di documenti relativi esclusivamente all'attività offensiva e non al controspionaggio, ha evidenziato due elementi di novità: 1) l'organizzazione interna del servizio era molto più complessa di quella che faceva capo al solo Ufficio Informazioni, ma comprendeva altri tre uffici del Reparto Operazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore; 2) tra il 1910 ed il 1913 furono ottenuti tramite azione di spionaggio documenti della massima riservatezza provenienti dallo stato maggiore austro-ungarico, incluso il piano di guerra del generale Conrad del 1909. Si tratta, questo, del più importante successo, fino ad oggi quasi sottaciuto, del servizio informazioni italiano nei primi anni della sua storia.

Lo studio dell'ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore e della sua evoluzione negli anni a cavallo tra il XIX e XX secolo, rileva che, se l'Ufficio Informazioni⁵, in effetti, era composto di pochissimi uomini, la materia di competenza era trattata anche da altri tre Uffici dipendenti dal Reparto Operazioni dello Stato Maggiore e denominati Scacchiere Occidentale, Scacchiere Orientale e Ufficio Coloniale (noto in precedenza come Scacchiere Meridionale).⁶ L'Ufficio Informazioni era preposto, soprattutto, all'impiego ed al controllo degli agenti inviati o reclutati in terra straniera, alla gestione del denaro che serviva ad alimentare queste missioni segrete, al collegamento con gli addetti militari presso le ambasciate italiane all'estero, mentre gli Scacchieri avevano il compito di elaborare ed analizzare le notizie ricevute, valutarne l'attendibilità attraverso il loro raffronto ai fini del successivo sfruttamento per la compilazione dei piani di guerra. Secondo quanto disposto nel novembre 1910 dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Alberto Pollio, in uno dei primissimi documenti in cui vengono esplicitati i compiti dell'Ufficio Informazioni, gli Scacchieri/Uffici avevano, tra gli altri incarichi, il compito essenziale di: "Studiare l'organizzazione e gli apparecchi militari esteri, e tenersi a giorno dei mezzi finanziari di detti paesi (bilanci dell'esercito e della marina), dei lavori di fortificazione in corso o in progetto, dei mezzi di comunicazione, dei progressi tecnici nelle armi e nel modo di combattere, non che delle pubblicazioni varie relative a manovre ed idee predominanti sulla condotta delle truppe ecc." Tali informazioni, completate da quelle relative al territorio ed alla topografia dei luoghi, venivano sfruttate per la redazione e l'aggiornamento, sin dal tempo di pace, della pianificazione operativa che, una volta approvata dal Capo di Stato Maggiore, costituiva la base del progetto di operazioni in caso di conflitto contro quella determinata potenza estera.

L'importante azione di spionaggio cui si è fatto cenno riguarda il tradimento del colonnello Alfred Redl, già vice capo dell'*Evidenzbureau* (il servizio informazioni austro-ungarico), che vendé a Russia, Francia ed Italia i documenti più segreti dello stato maggiore di Vienna. L'alto ufficiale, nato a Leopoli in Galizia, che godeva di grande stima all'interno dell'*entourage* militare austriaco per la sua presunta integrità morale e capacità professionali, dopo aver accumulato

5. Nell'epoca in esame l'Ufficio Informazioni fu anche identificato come Segreteria Speciale I.

6. Allo Scacchiere Orientale competevano nazioni quali: Russia, Germania ed Austria-Ungheria.

una fortuna attraverso la sua attività spionistica protrattasi per almeno sette anni, fu costretto al suicidio in una stanza d'albergo a Vienna dagli agenti del controspionaggio che lo avevano smascherato.⁷ A seguito delle perquisizioni dell'ufficio e dell'abitazione del Redl, le indagini dei servizi segreti austriaci ammisero che "allo Stato era stato arrecato un immenso danno ideale e materiale, le cui dimensioni non si possono assolutamente valutare numericamente. [...] Sull'esercito si abbatté un'ondata di commenti maligni grondanti di indignazione, di sospetti e di allusioni infruttuose. In Galizia scattò una vera e propria caccia agli ufficiali mediante denunce anonime, in Ungheria venne montata una campagna contro Vienna e lo stato maggiore generale, contro gli slavi e per un esercito ungherese indipendente."⁸ La vicenda molto nota e studiata dagli storici, e da cui sono stati tratti pure dei film, ebbe già all'epoca ampia risonanza sulla stampa di tutta Europa, suscitando grande scandalo ed imbarazzo nella Duplice Monarchia. Così il caso fu descritto dall'addetto militare italiano a Vienna:

"L'impressione prodotta dal fatto è qui grandissima e corrono voci probabilmente esagerate di complici sospettati o in via di essere processati. Bisogna riflettere al conto nel quale è qui tenuto lo stato maggiore, alla sua enorme influenza sullo sviluppo di tutte le attività militari, per avere una giusta idea del senso di meraviglia e di disgusto prodotto da quanto è successo e da quanto si teme ancora debba accadere. Sino ad ora, benché i casi di spionaggio tra gli ufficiali non siano stati rari e benché recentemente siano avvenuti gli arresti del capitano Kuzyk e dei noti Jandric, si era sempre trattato di ufficiali inferiori e collocati in posizioni poco importanti. Il Redl, invece, era considerato come ufficiale di grande avvenire, godeva della completa fiducia del generale Conrad ed ha coperto il posto considerato qui come della più grande importanza di sotto capo dell'*Evidenzbureau* dello stato maggiore. Si comprende facilmente il danno che il Redl ha potuto fare essendo in possesso di importantissimi documenti. Il pubblico, che a motivo del mistero burocratico di cui si avvolge lo stato maggiore, ha una idea assolutamente esagerata del valore di qualunque segreto militare, si immagina quasi che in conseguenza delle rivelazioni del Redl, se si fosse fatta la guerra, si sarebbe andati incontro ad un disastro. Ma nelle sfere più colte e meno impressionabili, il grave fatto ha dato luogo ad un altro ordine di impressionanti commenti. In primo luogo desta un vero stupore il fatto che un simile tradimento abbia potuto perpetrarsi per una lunga serie di anni, dicesi circa quattordici, senza che i superiori diretti del Redl abbiano potuto averne sentore. Egli, sprovvisto di mezzi e di fortune, figlio di funzionario, menava una vita dispendiosissima, aveva due automobili, due domestici, una casa elegantemente montata, relazioni con *demi-mondaines* in voga. Faceva viaggi continuamente e si avvolgeva anche di un certo mistero. Il Redl fu l'accanito implacabile perito d'accusa in quasi tutti i recenti processi di spionaggio ed era allo stato maggiore il capo del controspionaggio. Si può immaginare l'impressione che produce negli animi imparziali ed onesti e negli uomini di legge specialmente lo avere scoperto quale uomo si nascondesse dietro il perito. Poi viene in considerazione la procedura seguita dallo stato

7. Sull'azione del controspionaggio che permise di individuare la spia si veda Max Ronge, *Spionaggio*, Tirrena, Napoli, 1930, pp. 80-85.

8. A. PETHÖ, *I servizi segreti dell'Austria-Ungheria*, LEG, Gorizia, 1998, p. 249, 252.

maggiore per sopprimere, la parola non è di troppo, il colpevole. Fu una vera condanna a morte perpetrata in seguito coll'esercizio di una enorme pressione. Una interrogazione alla camera è già stata presentata e si attende la risposta del Ministro della difesa nazionale.⁹ In detta interrogazione viene anche specialmente deplorato che colla soppressione del principale colpevole si sono forse salvati i complici. Si dice che qualcuno, ed anche di ciò si fa menzione nell'interrogazione suddetta, che il Redl fosse in relazione coll'addetto militare russo testé allontanato da Vienna. [...] Particolarmente grave è poi la voce che raccolgo da fonte ben informata generalmente, che il Redl abbia anche venduto i documenti tedeschi in consegna a questo stato maggiore relativi alla cooperazione in caso di guerra contro la Russia. [...] Il mio collega tedesco, sempre molto riservato, non mi ha sino ad ora parlato in modo che io possa avvalorare del tutto il mio sospetto. Egli si mostra però molto irritato e mi ha accennato a cose gravissime delle quali non voleva nemmeno parlare. Non ho mai avuto alcun rapporto né di servizio né in privato col Redl, di cui nemmeno mi ricordo."¹⁰

Anche il capo di stato maggiore, il generale Conrad, non fu esente da critiche mossegli in privato dall'Arciduca e pubblicamente dalla stampa: "Ciò che gli si rimprovera non è certamente l'insufficiente conoscenza di cose tecniche, sibbene l'insufficiente conoscenza degli uomini a lui sottoposti. Accanto a lui, spioni hanno esercitato la loro opera mostruosa tanto a lungo solo in grazia della sua facilità nel credere ed alla sua grande fiducia in altri."¹¹ Il caso Redl ebbe ulteriori strascichi e portò al siluramento del capo del servizio informazioni austriaco, il colonnello Augusto Urbanski, che

"sarebbe stato rimosso perché aveva permesso che si vendessero all'asta alcuni rotoli di pellicole fotografiche credute ancora nuove, trovate fra gli oggetti del col. Redl. Come ricorderete, due di quelle pellicole erano state comperate da uno studente della scuola tecnica di Praga, il quale sviluppando le pellicole vi trovò la fotografia di importantissimi documenti militari segreti."¹²

Nel gennaio 1914 il conte Sternberg nel corso di una conferenza al cospetto dei ministri della guerra e degli esteri di Vienna, dichiarò che i motivi principali che avevano indotto l'Austria-Ungheria a non partecipare alla prima guerra balcanica erano stati l'impreparazione militare ed il sapere che fra gli ufficiali di alto rango vi erano dei traditori:

9. In parlamento il ministro Georgi minimizzò la portata dello scandalo, ammettendo che lo spionaggio del Redl rimontava al marzo 1912 e "che egli ha effettivamente venduto ad agenti di stati esteri delle istruzioni di carattere generale relative alla mobilitazione della forza armata, ma che, ad onta della gravità di tale fatto, sarebbe accertato che egli non poté svelare preparativi concreti di guerra degli ultimi tempi perché non erano affatto a lui accessibili." Nel maggio 1913 Redl era il capo di stato maggiore del corpo d'armata di stanza a Praga.

10. Rapporto n. 58/140 in data 31 maggio 1913, *Spionaggio Redl*, addetto militare alla regia ambasciata d'Italia a Vienna.

11. Articolo della Zeit in data 28 settembre 1913 commentato dallo Scacchiere Orientale. In giugno, lo stesso giornale aveva fatto trapelare l'indiscrezione che anche l'Italia avesse beneficiato dell'attività spionistica del Redl.

12. Promemoria in data 11 giugno 1914, *Ancora delle dimissioni del colonnello Urbanski*, Scacchiere Orientale.

“Ora lo possiamo dire apertamente, dichiara l’oratore: l’esercito non era bene armato e si sapeva pure che nei ranghi superiori si trovavano dei traditori, di cui non si poteva impossessarsi. Era nota l’azione del colonnello Redl, ma la persona non era stata ancora scoperta. Così il Ministro degli Esteri era costretto alla politica della magnanimità anche verso il Montenegro.”¹³

Se gli storici austriaci e russi hanno potuto ricostruire la portata del danno informativo arrecato dal Redl attraverso la conoscenza dell’elenco dei documenti fotografati e passati al servizio informazioni di Mosca, ignoto è rimasto fino ad oggi il valore delle informazioni classificate ricevute dagli Italiani. Ricerche d’archivio nel fondo G22 dello Scacchiere Orientale hanno fatto emergere tutta l’importanza non solo dei documenti trafugati da Redl, ma anche delle testimonianze verbali rilasciate in Germania dallo stesso ad emissari del servizio informazioni italiani giunti appositamente da Roma. A partire dal 1910 Redl consegnò i fotogrammi dei documenti in assoluto più segreti dell’esercito austro-ungarico, quali: *Istruzioni riservate di mobilitazione*; *Istruzione per la messa in istato di difesa delle piazzeforti*; *Ordine di battaglia*; *Appendice all’ordine di mobilitazione*, che conteneva i dati di mobilitazione della *Landwehr*; *Memoria di guerra*, attribuita al capo di stato maggiore dell’esercito austriaco; *Specchi di radunata della I e II armata sull’Isonzo*; *Istruzione per le truppe di copertura e per il caso d’allarme*; *Istruzione per gli alloggiamenti nei luoghi di radunata*; ecc.

L’analisi dei documenti forniti da Redl convinsero ben presto i vari organi dello Stato Maggiore della loro autenticità: “L’attento studio che ne ho fatto e fatto fare, ha creato in me e nell’ufficiale che li ha esaminati, la convinzione che essi siano fotografie della minuta di documenti recenti ed autentici. La persona che li ha forniti ha dato indubbia e ripetuta prova di appartenere ad un ufficio dello stato maggiore austriaco e di essere in corrente non solo della stampa e redazione di documenti riservatissimi, ma anche di essere a giorno di fatti che rivestono il carattere dell’assoluto segreto. In ogni modo, i documenti qui acclusi hanno tal grado di attendibilità da costituire validissima base per lo studio della radunata austriaca nel caso (previsto dalla nota memoria Conrad) che tutti gli stati europei, eccetto la Serbia ed il Montenegro, si mantengano neutrali.”¹⁴ I testi di tali documenti furono tradotti in italiano e diramati all’interno dello Stato Maggiore ed in parte anche distribuiti all’Ufficio dell’aiutante di campo del Re ed ai quattro comandi designati d’armata. Il piano di invasione austriaco prevedeva la radunata contro l’Italia di 41 divisioni (cui 3 di cavalleria), così raggruppate: 8 in Tirolo, 2 in Val Pusteria, 6 nella zona di Tarvisio e Valle del Gail, 25 da Bergogna al mare.¹⁵ Tali grandi unità avrebbero dovuto operare uno

13. Promemoria in data 9 gennaio 1914, *La politica estera austro-ungarica in una conferenza del conte Sternberg*, Scacchiere Orientale.

14. Promemoria n. 14 in data 12 gennaio 1911, *Specchi di radunata della I e II armata dell’esercito austro-ungarico*, Ufficio Informazioni.

15. Oltre a tali forze, erano assegnate alla frontiera italiana anche 23 brigate di marcia e di *Land-sturm*. Conrad prevedeva di impiegare contro l’Esercito Italiano la massa delle sue truppe: 38

sforzo principale dal Friuli ed uno secondario dal saliente tirolese contro il fianco ed il tergo dell'Esercito Italiano radunato tra il Piave ed il Tagliamento:

“1) L’Austria tenderà anzitutto alla conquista della pianura veneto-friulana, facendovi convergere tutte le truppe che la attorniano, non esclusa la massa del Tirolo; 2) suo obiettivo principale, dopo conquistata la pianura friulana, è la regione del Quadrilatero; alla quale in Austria si annette tuttora grande valore; 3) un’azione offensiva verso la Lombardia è giudicata, dal citato studio, di limitata efficacia, e quindi da escludersi; 4) ove fosse costretta alla difensiva, l’Austria farebbe ogni sforzo per non lasciarsi spostare dai nodi di comunicazioni che fanno capo a Villach ed a Franzensfeste.”¹⁶

La zona dove la massa principale austro-ungarica, costituita da due armate, avrebbe dovuto sfondare le posizioni italiane era riconosciuta tra Tolmino, Caporetto e Bergogna. Così riportò lo Scacchiere Orientale nel 1911 dopo lo studio del piano del Conrad:

“Il grande concentramento di forze da Tolmino a Caporetto e Bergogna, è indizio dell’importanza che l’Austria-Ungheria annette al possesso della zona montuosa a sud di Montemaggiore per l’avanzata del grosso nella pianura friulana. Va notato che le truppe raccolte fra Tolmino e Bergogna non sono equipaggiate da montagna. Forse si spera con un’azione energica operata da truppe numerose, di poter attraversare tale zona montana in breve tempo, così da non sentire il bisogno di un servizio di rifornimento fatto con salmerie.”¹⁷

Come è noto, il generale von Below, comandante della 14ª armata tedesca a Caporetto, fece suo il piano operativo n. 450-24 studiato dal comando supremo austro-ungarico nel settembre 1917, probabilmente ispirato a quello di Conrad del 1909, che prevedeva quale punto di gravitazione dell’attacco, la zona compresa tra Plezzo e Tolmino.

Non pago di aver ottenuto importantissimi documenti, il servizio informazioni italiano intese avvicinare il Redl per carpire ulteriori segreti. Fu organizzato, così, un incontro tra la spia ed un ufficiale del Comando del Corpo di Stato Maggiore, che avvenne fuori dall’Austria. Il colloquio si ebbe a Monaco di Baviera il 20 settembre 1912 tra le 9.15 e le 13.30 presso l’albergo de l’Europe. Redl, sotto lo pseudonimo di Jakob Jasmyth, si fece intervistare dal tenente colonnello Carlo Montanari, capo della sezione Esercito Austro-Ungarico dello Scacchiere Orientale.¹⁸ Gli argomenti trattati furono tre in particolare: politica militare

divisioni sulle 48 disponibili.

16. Promemoria n. 274 in data 18 maggio 1911, *Radunata dell’esercito austro-ungarico nel Tirolo e nel Pusterthal*, Ufficio Informazioni.

17. Promemoria in data 2 giugno 1911, *Documenti riservatissimi circa l’esercito austro-ungarico da comunicarsi ai comandi d’armata*, Scacchiere Orientale.

18. Promemoria dello Scacchiere Orientale, *Missione a Monaco di Baviera 29 settembre 1912. Colloquio con Jakob Jasmyth (col. di stato maggiore Redl, suicidatosi)*. Il documento riporta la minuta degli appunti presi da Montanari su carta intestata “Hotel de l’Europe München, Bayerstrasse 31.” Redl si mostrò inizialmente sospettoso in quanto si aspettava di colloquiare col co-

dell'Austria-Ungheria nel momento attuale; ordinamento dell'esercito austro-ungarico; assetto difensivo del terreno della Duplice Monarchia. Montanari riportò nel rapporto di fine missione l'intenzione avuta dal Conrad di attaccare l'Italia in epoca precedente al 1912:

“Il Conrad voleva la guerra contro l'Italia e tutte le autorità militari lo approvavano. Ciò non per antipatia contro il popolo italiano, ma per necessità politica e militare. [...] L'Italia è instabile, irrequieta, fonte di turbamenti, e la presente guerra colla Turchia che nessuno prevedeva, ne è la prova. Noi abbiamo bisogno di sistemare una volta per sempre, la nostra situazione nei Balcani, donde la necessità di eliminare il pericolo dell'Italia. Ma Conrad cadde perché l'Imperatore e il partito politico non vollero la guerra contro l'Italia, e una parte dell'opinione pubblica, specie ungherese, è con essi.”¹⁹

L'intervista si era svolta in base a quesiti da porre al Redl ricevuti verbalmente dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nonché ad un questionario preparato appositamente dal Capo Ufficio Informazioni. Le domande poste furono: quale atteggiamento terrebbe l'Austria-Ungheria verso l'Italia nel caso di complicazioni balcaniche e di intervento austriaco nei Balcani?; intenzioni dell'Austria nei Balcani in caso di complicazioni; valore della Serbia militarmente considerata; direzione di attacco dell'Austria contro la Serbia; opposizioni per parte di potenze estere. Pur non prendendo parte diretta al caso spionistico Alfred Redl, il tenente colonnello Alberico Albricci addetto militare in Austria, attraverso la propria rete di fiduciari in Vienna, riuscì ad ottenere incartamenti della massima riservatezza prodotti dallo stato maggiore austro-ungarico, che, seppur non più aggiornati, confermarono l'autenticità di quelli a suo tempo forniti dal Redl:

“L'addetto militare a Vienna con fogli n. 65 e 66 in data 27 maggio 1914 ha fornito notizie riservatissime relative a formazioni di guerra austro-ungariche. [...] Le notizie e i dati forniti sono esattissimi, ma si riferiscono alla situazione al 1° aprile 1913. Essi erano noti allo Scacchiere Orientale, ma, in ogni modo, sono serviti come di nuova conferma dell'autenticità dei documenti da cui lo Scacchiere li aveva desunti. [...] Lo Scacchiere ha ben ponderato il fatto che al ten. col. Albricci siano stati forniti dati riservatissimi, che possono conoscere solo persone che si trovano al comando del corpo di stato maggiore austro-ungarico, ed ha anche pensato alla fonte di tali comunicazioni ed ai possibili motivi di esse. E' sorto il dubbio che forse tale fonte possa non essere aliena dal fornire altre indicazioni. Ora se si considera che i dati posseduti dallo Scacchiere si riferiscono alla primavera del 1913; che dall'episodio di Redl e dall'epoca dei mutamenti politici nei Balcani ed a causa dei medesimi è evidente l'intenso lavoro di mutare i piani di mobilitazione; e che infine l'attività di organizzazione delle forze militari austro-ungariche non si arresta, si sente manifestamente il bisogno di avere il *Kriegs ordre de bataille* del 1° aprile 1914, documento in cui si trovano i dati

l'onello Negri, capo dell'Ufficio Informazioni.

19. Stando alla memoria del Conrad del 1909, in caso di complicazioni balcaniche, l'Austria avrebbe dovuto approfittare per attaccare l'Italia, contemporaneamente alla Serbia ed al Montenegro (relazione dello Scacchiere Orientale, *Atteggiamento dell'Austria verso l'Italia: mire dell'Austria Ungheria nei Balcani nel momento attuale. Questione svizzera*, s.d., ma ottobre 1912).

del genere di quelli forniti al ten. col. Albricci. Per conseguenza lo Scacchiere scrivente proporrebbe che il ten. col. Albricci, nel caso egli stesso non possa e non debba occuparsi di cose di simile natura, venga pregato di segnalare al competente Ufficio Informazioni il nome della persona che gli ha comunicato i dati ora trasmessi, affinché questa veda se non possa riuscire ad ottenere, come per il passato, il documento tanto desiderato. Che se poi dovesse risultare essere la persona di cui trattasi superiore ad ogni sospetto ed incapace in modo assoluto a cedere alcun documento, bisognerebbe supporre che i dati comunicati all'addetto militare siano stati comunicati appunto perché di nessun valore attuale, in quanto dati di simile natura non si sogliono comunicare per amicizia o per simpatia.”²⁰

Storia e letteratura del “caso Redl”*

Di Alfred Redl, colonnello dell'Imperial-regio Esercito, sono note solo un paio di fotografie, tutte piuttosto indecifrabili: il volto ovale si affaccia dall'ombra del berretto militare, il cranio rasato, un paio di baffi comuni in quell'epoca, due piccoli occhi tondi e poco altro. Nell'insieme, un individuo ordinario, con una espressione piuttosto stolidità, attillato in una uniforme da ufficiale portata con anonima rigidità.

Eppure questo *colonnello senza qualità* fu il protagonista del caso di spionaggio più celebre del suo tempo: un tradimento perpetrato con freddezza e venalità per un decennio e culminato in una notte primaverile nella Vienna cupa, enigmatica e irrazionale dell'ultimo decennio degli Asburgo²¹.

Duplice e sfuggente come il paese cui apparteneva e che tradì, Redl ebbe dopo morto una certa celebrità postuma grazie a tre pellicole di un certo successo (*Oberst Redl* del 1925; *Spionage*, del 1955 e *Redl ezredes* del 1985).

Gli storici però lo hanno descritto molto diverso dai personaggi filmici che avrebbero dovuto rappresentarlo. Per ciò che si sa di lui, che non è molto, Redl non ebbe slanci passionali né complesse motivazioni esistenziali, al tradimento arrivò, contrariamente a quanto il film di maggior successo racconta, non al termine di una macchinazione ostile né per intima disillusione verso gli ideali patriottici della giovinezza, ma semplicemente per ricatto e per denaro.

Calcolatore, astuto, sibarita, avido consumatore di ogni vizio condannato dalla

*P. FORMICONI

20. Promemoria in data 2 giugno 1914, *Notizie circa le formazioni di guerra austro-ungariche fornite dall'addetto militare a Vienna*, Scacchiere Orientale. Circa la fonte delle informazioni, Albricci riferì di aver ricevuto tali documenti per caso, suscitando i sospetti dello Scacchiere Orientale che fu “del parere che questa espressione possa coprire qualche altra forma di comunicazione.”

21. Vedi la ricostruzione del caso in: TYLER WHITTLE, *L'ultimo Kaiser*, Milano, Mursia, 1977, pp. 328-329.

morale del suo tempo, *der Verrater* Redl ha fatto la fortuna di molti storici e scrittori dell'ultima Austria imperiale, che hanno trovato in lui il paradigma del nichilismo e della amoralità di una Europa già in bilico sull'esplosione della Guerra Mondiale. Lo stesso Stephan Zweig ricorderà di aver conosciuto di sfuggita il colonnello, raccontandone brevemente la storia in alcune pagine del suo *Mondo di ieri*²². Per quanto ne esistano anche altre versioni che differiscono in alcuni dettagli, la sostanza dei fatti del caso Redl è stata dunque ricostruita ed è, nella sua tragicità, una storia semplice.

Per comprendere Redl e la sua vicenda occorre partire dalla sua terra natale, la Galizia, la più remota e povera delle provincie imperiali, dove all'inizio del Novecento le strade erano ancora coperte di fango, dove i contadini, ucraini, ebrei e polacchi, proseguivano da secoli la vita di medievale soggezione al signore del luogo, dove il paesaggio, piatto e nebbioso, si estendeva identico in ogni direzione, avvolgendo tutto in una fissità quasi fuori dal tempo.

Al centro di questo mondo arretrato e immobile era la città di Leopoli, capitale della Galizia austriaca, dove nel 1864 nacque Alfred Redl, figlio di un funzionario delle ferrovie. La città era un'oasi di modernità e di vita nel mare di povertà antica della regione. Qui si svolgevano le manifestazioni e gli scioperi operai, qui convergevano gli interessi economici e le ferrovie dell'estremo lembo dell'Impero, e qui la borghesia cittadina viveva la propria vita estranea al contesto ostile della campagna circostante.

Per una famiglia galiziana di modeste origini, e di sangue ebraico, come i Redl l'impiego nell'amministrazione imperiale era un mezzo, anzi *il* mezzo, di una notevole ascesa sociale. Ciò faceva dei funzionari provinciali la categoria in assoluto più fedele allo Stato: per i Redl e per quelli come loro la fedeltà all'Impero era una seconda religione, il senso stesso dell'identità e della dignità personale. Contrariamente alle altre componenti della società la burocrazia dello stato asburgico rimase in blocco fedele all'ideale imperiale fino alla sua fine. Vestiti in uniforme militare, anche se differente da quella dell'esercito, i funzionari, fossero esattori, postini, ferrovieri, impiegati, erano parte vivente dello Stato e con esso si identificavano, conferendogli quel carattere burocratico e cosmopolita che tanto ha affascinato i posteri dopo la sua dissoluzione.

Era quindi normale per il vecchio ispettore ferroviario Redl desiderare per il proprio figlio un'ulteriore promozione sociale che lo strappasse al mondo periferico della Galizia, ed essa poteva essere conseguita innanzitutto attraverso la carriera militare, cui il giovanissimo Alfred fu avviato, entrando quindicenne nel collegio militare di Leopoli. Da allora la sua vita fu quella tipica del militare europeo *fin de siècle*, fatta di disciplina durissima, scarso stipendio, divertimenti futili e alta considerazione sociale.

La professione militare, in fondo, forniva molte delle cose che un giovane

22. S.ZWEIG, *Il Mondo di ieri*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 217-220.

di provincia istruito ma di pochi mezzi poteva desiderare: un sistema di valori antico, indiscutibile e, apparentemente, solido, la suggestione dell'uniforme, l'obbedienza e il coraggio fisico elevati a categoria ideale, l'adesione a codici di comportamento esteriori -l'eleganza, il duello, il virilismo- artefatti ma dall'aura esclusiva e avventurosa. Tutto l'avvenire di un ufficiale del tempo si compendia insomma nella prospettiva, poi largamente delusa, di una vita piena all'interno del cuore dello Stato imperiale. Immagini e atmosfere decadenti e romantiche che nutrono le giovani generazioni prima della Grande Guerra, fra nazionalismo esaltato, aspettative esagerate e amoralità diffusa.

Fino al suo tradimento, Redl fu un ottimo ufficiale, sia ai reparti che nell'Ufficio delle ferrovie dello Stato Maggiore dove lavorò nel biennio 1894-95. Nel 1900, grazie anche alla sua conoscenza del russo e del polacco, venne assegnato all'*Evidenzbureau*, il servizio segreto, dove si mise in luce come abile inquirente, padrone delle moderne tecniche di indagine, dalle audio-registrazioni alle fotografie, alla raccolta delle impronte digitali. Contrariamente a molti suoi colleghi Redl era molto portato per le innovazioni. Studiava il funzionamento dei grammofoni, leggeva giornali stranieri e riviste di divulgazione scientifica, persino nei divertimenti prediligeva le moderne, e costosissime, automobili al posto dei cavalli, tradizionale passione degli ufficiali austriaci.

Arrivato rapidamente agli incarichi più alti del *servizio*, nel 1909 fu nominato alla direzione del controspionaggio, incaricato della scoperta, interrogatorio e neutralizzazione delle spie avversarie. Il fatto è che all'epoca Redl, oramai tenente colonnello, era già da sei anni lui stesso una spia.

Dal 1903 il brillante ufficiale galiziano passava informazioni e documenti allo spionaggio russo, ed anzi, come poi si saprà, era proprio con l'aiuto russo che aveva scalato i vertici del *servizio* austriaco. Periodicamente informazioni da S. Pietroburgo lo mettevano in grado di individuare e arrestare pesci piccoli dello spionaggio zarista in Austria o di sventare azioni appositamente combinate con gli stessi russi. D'altra parte, essendo egli stesso il responsabile dell'interrogatorio dei sospetti, Redl riuscì sempre a far rilasciare tutti coloro che avrebbero potuto condurre fino a lui. Le sue imbeccate, intanto, mettevano i russi in condizione di realizzare colpi importantissimi che a Vienna nessuno sapeva spiegare e sui quali lui stesso venne incaricato di eseguire le indagini, con esiti che possiamo immaginare.

Redl arrivò a far smantellare con le sue rivelazioni una rete di spionaggio austriaca in Russia e, conducendo egli stesso le indagini sul caso, fece poi arrestare un gruppo di agenti avversari precedentemente corrotti e poi sacrificati dai russi a questo scopo.

Non tutto andava sempre per il meglio naturalmente. Un ufficiale del *servizio* italiano racconterà poi di aver ottenuto la liberazione del proprio capo, fermato dagli austriaci durante una missione, arrestando a Venezia un giovane ufficiale

austriaco in vacanza, notoriamente in grande favore del *colonnello*, e tenendolo in ostaggio fino al rilascio del suo superiore. Ma sull'autenticità della storia è possibile dubitare, essendo la rivelazione *a posteriori* la specialità delle spie in pensione²³.

L'epilogo della vicenda di Redl fu piuttosto fortuito. Promosso colonnello nel 1911, l'ufficiale fu trasferito a Praga come capo di stato maggiore del locale corpo d'armata. Lasciato l'*Evidenzbureau* non aveva più la possibilità di intorbidare l'acqua attorno a sé, ma la nuova posizione lo metteva comunque in condizione di passare agli avversari un gran numero di piani riservatissimi, fra cui le *Ipotesi A, B, C della pianificazione Conrad*, rispettivamente le radunate contro la Russia e la Serbia; l'Italia e la Serbia; la sola Serbia. Finì così sul tavolo del capo di Stato Maggiore italiano Alberto Pollio il progetto dell'*alleato* austriaco per una offensiva a sorpresa contemporaneamente dal Trentino e dall'Isonzo. In Italia venne iniziato immediatamente un vasto programma di fortificazioni al confine orientale che il pur triplicista Pollio, sposato ad una austriaca, non mancava di ispezionare di persona e di frequente, ed appunto al ritorno da una queste ispezioni trovò la morte, improvvisa e sospetta, nell'estate 1914.

Accadde tuttavia che nel 1913 lo spionaggio tedesco scoprisse, probabilmente grazie ad una delazione, che da una cittadina ai confini con la Boemia partivano e arrivavano regolarmente pacchi per la Russia. L'indirizzo cui venivano spediti i pacchi era noto al controspionaggio che scoprì come il traffico postale fosse poi reindirizzato a Vienna in fermo-posta. Uno dei plichi, aperto, rivelò una notevole somma di denaro. Evidentemente dall'Austria qualcuno riceveva soldi dai russi, e questo poteva riguardare le continue fughe di notizie dall'interno dello Stato Maggiore di Vienna.

Avvertito dai tedeschi, lo spionaggio austriaco si mosse con una malaccortezza tale da suscitare i peggiori sospetti. Il plico venne risigillato e inviato a Vienna, in attesa che il destinatario venisse a ritirarlo e due ufficiali dell'*Evidenzbureau* presero a sorvegliare l'ufficio postale. Tuttavia, quando Redl giunse a ritirare il pacco, essi non lo riconobbero e poi ne persero le tracce all'uscita della posta quando lo videro infilarsi in un taxi.

Ammesso di credere al resoconto dei fatti poi presentato, essi ebbero poi la fortuna di ritrovare il tassista. Fattisi condurre all'albergo dove l'ignota spia era scesa, i due ufficiali avevano quindi scoperto che proprio lì era alloggiato il colonnello Redl, maestro del controspionaggio.

Senza nulla sospettare, pensarono persino di metterlo al corrente dell'indagine, ma quando l'ufficiale poco dopo comparve nell'ingresso, al loro presentarsi come uomini dell'*Evidenzbureau* egli venne preso dal panico ed infilò la porta quasi correndo senza dire una parola. Secondo alcuni, avrebbe prima riconosciuto come suo il fodero di un coltellino rinvenuto nel taxi dai due agenti.

23. E.DEROSSI, *La vita di un ufficiale italiano fino alla guerra*, Milano, Mondadori, 1927, p. 165.

Capito finalmente di aver trovato la spia, gli ufficiali avvertirono i superiori. Improvvisamente tutti i tasselli andarono al loro posto: la vita dispendiosa del colonnello, la sua presenza in uffici da cui si erano verificate fughe di notizie, le frequentazioni equivocate cui si diceva fosse dedito.

Sulle ore trascorse da Redl fra la sua scoperta e la sua morte non si hanno certezze, tranne il fatto che riuscì a spedire un ultimo telegramma ai suoi contatti: "Mi sono tradito e perso", che con un minimo di precauzione si sarebbe assolutamente dovuto impedirgli di mandare.

Per quanto appaia incredibile, nessuno lo arrestò fino a sera, quando, tornato in albergo, fu messo agli arresti nella sua stanza da due suoi ex-colleghi. Gli venne lasciata sul tavolo una pistola, per *chiudere con un gesto onorevole una vita ignobile*, come allora si diceva.

La rivoltella, curiosamente, era la stessa con cui, un altro ufficiale traditore sarebbe stato fatto suicidare poco tempo dopo. Evidentemente Redl non era l'unico.

Il Capo di Stato Maggiore Conrad aveva ordinato che la vicenda fosse chiusa seduta stante, nel segreto più totale. La morte sarebbe stata fatta passare, con scarsa fantasia occorre aggiungere, per suicidio da raptus di follia, e gli alloggi e gli effetti di Redl avrebbero dovuto essere sottoposti a minuziosa perquisizione e poi svuotati.

Nella notte del 25 maggio 1913 un colpo di pistola mise fine alla vita di Alfred Redl. La vicenda però fu tutt'altro che chiusa. La perquisizione della sua stanza a Vienna rivelò poco, ma ben altro conteneva la sua residenza praghese. Qui gli inquirenti trovarono, oltre ad un costoso e vastissimo guardaroba, non privo di capi femminili, anche una robusta cassaforte. Non riuscendo ad aprirla dovettero ricorrere ad un fabbro, subito mandato a cercare nel quartiere. Nessuno ci aveva pensato.

Aperta infine la cassaforte vi furono trovati molte copie di documenti segretissimi, grosse somme di denaro e una collezione pornografica con soggetti di entrambi i sessi. Il materiale venne spedito a Vienna, l'appartamento sigillato e uno scarno comunicato annunciò la morte per suicidio dell'ufficiale Alfred Redl.

Sfortuna volle che il fabbro fosse anche un giocatore di una locale squadra di football e che la convocazione della polizia gli avesse impedito di giocare l'incontro domenicale, con gran disappunto dei tifosi. Rintracciato pochi giorni dopo da un giornalista sportivo che lo interrogò circa la sua assenza alla partita, l'artigiano rivelò di essere stato convocato, in tutta segretezza, per un lavoro urgentissimo a casa di un militare rimasto ucciso. Ricollegare il fatto con il suicidio del colonnello Redl appena uscito sui giornali fu per il cronista un passo breve. Il giorno seguente il giornale praghese uscì con la notizia dell'irruzione della polizia segreta nella casa del defunto Redl, con tutti i dettagli. Le conclusioni vennero lasciate ai lettori.

Lo scandalo investì violentemente l'esercito imperial-regio, e soprattutto i suoi vertici colpevoli di essersi fatti raggirare per anni e di aver gestito malissimo il caso. Il vecchio imperatore Francesco Giuseppe deprecò che si fosse indotto al suicidio Redl, l'erede al trono Francesco Ferdinando, più concretamente, si infuriò perché al traditore non erano state prima strappate preziose informazioni. Il capo dell'*Evidenzbureau*, generale Max Ronge, dirà poi nelle sue memorie che avrebbe ben diversamente condotto la faccenda, se non fosse stato scavalcato dai propri superiori. Non fece il nome del generale Conrad, ma era evidente che si riferiva a lui²⁴.

Quest'ultimo, che aveva appreso come i suoi piani segretissimi, studiati nei dettagli per tutta una vita, fossero da anni la lettura serale dei suoi colleghi a Roma e S. Pietroburgo, rimase scosso dai fatti più di ogni altro e, secondo alcuni, da allora accentuò i tratti psicotici del proprio carattere. In sua presenza il nome di Redl non poté più essere pronunciato ed egli stesso si riferì al defunto traditore solo come "quella bestia" che aveva distrutto il suo lavoro di tanti anni²⁵.

Effettivamente, cambiare la pianificazione operativa non fu cosa facile, soprattutto perché le dimensioni del tradimento non si erano potute conoscere. Tuttavia, attribuire al solo Redl le sconfitte patite dall'Austria-Ungheria nel 1914 sarebbe esagerato. Ben altri e più gravi mali minavano l'Impero, e Redl ne era più il sintomo che l'agente patogeno.

Rimane ancora oggi un quesito su Redl, la cui statura di spia, in fondo, fu piuttosto comune e la cui carriera pluriennale fu favorita soprattutto dalla debolezza dell'apparato che egli al tempo stesso serviva e logorava dall'interno. Perché tradì? Cosa abbia tramutato lo zelante ufficiale in un informatore del nemico rimane sconosciuto come molti altri aspetti della sua storia. Si è parlato della sua vita dispendiosa, che lo avrebbe reso avido di denaro, della sua propensione alla amicizie particolari, che lo avrebbe reso ricattabile, del convincimento di non essere sufficientemente apprezzato dai suoi superiori, che lo avrebbe reso insofferente e cinico: una combinazione di nevrosi, di necessità e di debolezza tale da farne il bersaglio ideale dello spionaggio nemico.

Eppure nessuna delle spiegazioni è sufficiente, né l'avidità, né la frustrazione, né l'erotismo contorto e inconfessabile. Un ufficiale fedele al proprio Paese, anche se indebitato e scontento, avrebbe denunciato fin dall'inizio il tentativo di corromperlo e ricattarlo, sia pure a prezzo, probabilmente, della carriera. Non lo fece, scelse di tradire, e sul perché non si può che fare solo delle ipotesi, essendosi egli portato il segreto con sé.

Se si prova ad immaginare i fotogrammi dell'epilogo della sua vicenda, si possono però cogliere due elementi che forse illuminano di un'altra luce la sua scelta di tradire.

24. G.BOTTAI, *Le spie imperfette*, Milano, Rizzoli, 1987, pp. 85-87.

25. L.SOUNDHOUSE, *Franz Conrad von Hotzendorf. Architect of the Apocalypse*, Boston, Brill, 2000, p. 127

Il primo è l'inefficienza mostrata dallo spionaggio austriaco nei suoi confronti, parte di quella crisi di professionalità in cui l'Impero e il suo apparato militare stavano lentamente sprofondando, e dalla quale il generale Conrad ed il partito militarista speravano di salvarli con il ricorso inconsulto a guerre preventive, autoritarismo politico e arrogante diplomazia. In un tale contesto, di cui Redl fu spettatore fin dal suo lavoro allo Stato Maggiore, rimaneva ben poco dell'immagine dell'Impero coltivata dalla *elite* provinciale di Leopoli in cui era cresciuto, quella di uno Stato ordinato e modernizzatore, retto da principi razionali e amministrato da funzionari equilibrati e efficienti. Tutti gli scrittori di quel periodo, da Roth a Musil, da Zweig a Kafka, da Rilke a Schnitzler ci hanno rimandato invece un quadro di disaffezione e disfacimento, di confusione ideale e incertezza esistenziale. Il clima adatto insomma per far scivolare un ufficiale disilluso, tormentato e squattrinato nella pania di una trama spionistica.

Il secondo è la decisione di avvertire i propri complici della fine imminente e poi di consegnarsi ai suoi inseguitori. Se Redl fosse stato un semplice traditore per denaro non si sarebbe dato pensiero di avvertire nessuno. Qualcosa, o qualcuno, lo spinse a mettere in guardia col telegramma del pomeriggio del 25 maggio i propri contatti che l'*Evidenzbureau* gli era ormai addosso. Solo assolto questo atto ritornò, altro fatto inspiegabile, al suo albergo in preda ad una strana rassegnazione, senza tentare una fuga e senza togliersi la vita. La sua sorte avrebbe potuto essere infatti molto peggiore di un colpo di pistola, come egli ben sapeva da esperto inquisitore di spie. Un interrogatorio nelle segrete dell'*Evidenzbureau* e poi il capestro erano il meno che potesse capitargli. Forse, dacché la *musica era finita*, era divenuto apatico e indifferente a tutto, come capita a chi ha vissuto a lungo in una forte tensione emotiva che improvvisamente ha termine, per cui anche la morte è una liberazione. Ma forse vi erano altre motivazioni, connesse a suoi complici rimasti ignoti. È possibile che non tutto sia stato reso noto sull'incapacità dei servizi di sicurezza austriaci di vigilare il proprio personale e che lo sforzo di Conrad di circoscrivere lo scandalo non sia stato, dopo tutto, completamente vano e ingiustificato.

L'*affaire Redl* terminò così in modo molto austriaco: con un telegramma, un colpo di pistola e un dubbio.

LA PROPAGANDA VERSO IL NEMICO DURANTE LA GRANDE GUERRA: PROTAGONISTI, TEMI E STRUMENTI

Premessa

Nell'agosto 1914, i principali Stati europei si ritrovarono impegnati in un conflitto accolto in un clima di euforia nazionalista, rinforzato dall'illusione generale di vertici politici e militari che lo scontro sarebbe stato di breve durata. Tale fiducia nella guerra breve non consentì di prevedere le conseguenze di quel repentino concatenarsi di eventi che sembrarono rendere automatica l'entrata in campo di ogni paese¹. Scomparsa l'illusione di una guerra breve, la condotta delle ostilità prese costantemente forme differenti rispetto al passato, grazie soprattutto allo sviluppo di nuove armi e moderne tecnologie. Tra queste, un nuovo strumento di lotta acquisì un'importanza notevole: la propaganda. Presa consapevolezza dello sforzo sempre maggiore di cui avrebbero necessitato, gli Stati in guerra si dedicarono alla costruzione dell'immagine, propria e del nemico, e alla illustrazione delle motivazioni che li avevano indotti a prendere le armi, elaborando un messaggio che tenesse conto delle inclinazioni e delle attitudini dei diversi soggetti cui era indirizzato. Nei vari paesi ciò assunse modi e tempi diversi, ma in tutti ogni possibile forma di comunicazione e ogni tecnologia a disposizione vennero sfruttate, sviluppando tutta una serie di organizzazioni, strutture e attività di propaganda finalizzate a mobilitare ogni angolo della società².

Prime forme di controllo dell'informazione e di propaganda di guerra, tanto verso il nemico quanto all'interno, tanto verso l'opinione pubblica - che stava allora emergendo - quanto verso il soldato erano già presenti nell'Ottocento. Fu solo durante la Grande Guerra che la propaganda conobbe però una crescita eccezionale e, sostanzialmente, una definizione compiuta, divenendo praticata e perfezionata in modo "scientifico" e sistematico, tanto da essere considerata la "quarta arma" (quella psicologica), con cui la guerra fu combattuta³.

Attraverso l'uso di questo nuovo strumento di guerra ci si rivolgeva da un

1. M. ISNENGHI- G. ROCHAT, *La Grande Guerra*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 71-72.

2. Sulle argomentazioni della campagna volta alla costruzione del nemico si veda N. LABANCA-C. ZADRA, (a cura di), *Costruire un nemico: studi di storia della propaganda di guerra*, Unicopli, Milano 2011. Sul tema del nemico interno e sulla cultura del nemico durante la prima guerra mondiale si veda A. VENTRONE, *La seduzione totalitaria. Guerra, modernità, violenza politica (1914-1918)*, Donzelli, Roma 2003.

3. M. ISNENGHI, *Fra trentini e cechi. Creando un senso alla guerra*, in S. LUCCHINI-A. SANTAGATA (a cura di), *Narrare il conflitto. Propaganda e cultura nella grande guerra*, Fondazione Corriere

lato, dentro i confini nazionali – per supportare il morale delle popolazioni civili a fronte delle privazioni e delle sofferenze causate dal prolungamento dello stato di guerra, richiamandone comprensione e sostegno, anche finanziario – dall'altro, l'indirizzo era diretto all'esterno con l'obiettivo innanzitutto di fiaccare la resistenza degli eserciti e delle nazioni nemiche attraverso una campagna denigratoria, ricorrendo anche ad immagini molto forti e spingendosi finanche alla falsificazione di dati e notizie⁴. Un nuovo fronte veniva dunque aperto, accanto a quello militare, economico e politico-diplomatico: quello della propaganda; un fronte sul quale l'Italia persistette in un lungo immobilismo.

Se la scelta di rimanere neutrale non fece percepire alla classe dirigente italiana – in particolare alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri – la necessità di fare propaganda, a seguito della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, il 23 maggio 1915, si posero all'Italia diverse esigenze a livello propagandistico: mentre sul fronte interno opere di assistenza stavano facendo la loro parte per compattare la nazione, carenze si ravvisavano nel campo della propaganda per far conoscere le ragioni dell'Italia all'estero e orientarne in senso favorevole le opinioni pubbliche, così come per sostenere il morale dell'esercito e per indebolire quello del nemico⁵.

Dalla mobilitazione a Caporetto (1915-1917): le prime fasi della propaganda di guerra verso il nemico

Le prime esperienze italiane in campo propagandistico risalgono alla guerra di Libia, dove aveva operato fin dal 1911 un Ufficio Stampa inquadrato nel Comando del corpo di occupazione. L'Ufficio gestiva le comunicazioni giornaliere con i corrispondenti di guerra e ne sorvegliava le pubblicazioni; si occupava inoltre della censura ai telegrammi e di guidare e influenzare, grazie all'operato dei corrispondenti, l'opinione pubblica⁶.

Nonostante queste prime esperienze, ancora all'inizio del conflitto la classe

della Sera, Milano 2015, p. 31.

4. Per un'analisi della falsificazione delle notizie si veda M. BLOCH, *La guerra e le false notizie. Ricordi (1914-1915) e Riflessioni (1921)*, Fazi, Roma 2014.

5. Per la propaganda sul fronte interno cfr. A. FAVA, *Tra Nation Building e propaganda di massa: riflessioni sul fronte interno nella Grande guerra*, in D. ROSSINI, (a cura di) *La Propaganda nella grande guerra*, Milano, Unicopli, 2007, pp. 156-192; Id., *Mobilitazione patriottica, assistenza all'infanzia, educazione nazionale nella scuola elementare dell'Italia in guerra (1915-1918)*, in D. MENOZZI, G. PROCACCI, S. SOLDANI (a cura di), *Un paese in guerra: la mobilitazione civile in Italia (1914-1918)*, Unicopli, Milano 2010, pp. 147-182. Per la propaganda all'estero cfr. L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero nella prima guerra mondiale: rivendicazioni territoriali e politica delle nazionalità*, Del Bianco, Udine 1977.

6. F. CAPPELLANO, *Il governo del personale di truppa*, in corso di pubblicazione. Sulla propaganda durante la guerra in Libia cfr. N. LABANCA, *La guerra italiana per la Libia*, Il Mulino, Bologna 2012.

dirigente e i vertici militari guardavano ad essa con diffidenza. In questo clima, la propaganda inizialmente venne associata in più modi con varie attività di controllo, fra le quali la censura dei flussi informativi. Gli interventi istituzionali rimasero per lungo tempo sporadici e casuali, concentrando l'attenzione sul controllo repressivo, sulla censura della stampa e di quella sulla posta, con un ritardo anche a servirsi in modo adeguato degli strumenti di informazione. Alla vigilia dell'entrata in guerra i direttori dei principali giornali nazionali, venuti a conoscenza della diffidenza con cui il Governo guardava alla presenza dei corrispondenti al fronte, chiesero che, pur con tutte le limitazioni dovute alla prudenza e alla riservatezza, venissero fatte delle concessioni. In questo contesto informazione, propaganda e censura si intrecciarono inevitabilmente⁷.

La censura politica sulla stampa veniva esercitata, a livello centrale, dal Ministero dell'Interno tramite l'Ufficio Stampa; la censura militare era, invece, di esclusiva competenza del Comando Supremo. Nell'Esercito comandato dal Capo di Stato Maggiore Luigi Cadorna, inizialmente i giornalisti non furono ammessi al fronte al fine di mantenere la necessaria segretezza sulla condotta delle operazioni. Tuttavia, già prima della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, in una circolare riservatissima a firma Cadorna, si legge come l'esperienza della recente impresa libica «ha dimostrato che l'intervento di corrispondenti di guerra sul teatro delle operazioni, se ben disciplinato, oltre a guidare la pubblica opinione, può giovare a mantenere alto nel paese il sentimento militare e lo spirito di sacrificio»⁸. Si prepararono così, fin dal tempo di pace, le *Norme per i corrispondenti di guerra*, rimaste in vigore fino al 1916, cui i corrispondenti dovettero conformarsi rigidamente, oltre che attenersi il più possibile ai comunicati dell'Esercito. Tuttavia, nei primi mesi di guerra mancava ancora presso il Comando Supremo un Ufficio stampa o un organo che si occupasse esclusivamente dei rapporti con i giornalisti e della censura sulle loro corrispondenze. Furono perciò alcuni uffici del Reparto Operazioni a gestire le varie questioni attinenti la stampa e la propaganda: l'Ufficio Segreteria, manteneva le relazioni con il presidente del Consiglio, con il ministro degli Esteri e con gli Alleati, mentre l'Ufficio Informazioni si occupava di preparare il programma delle visite dei corrispondenti. Le prime visite guidate di giornalisti

7. A. FIORI, *Il filtro deformante: la censura sulla stampa durante la prima guerra mondiale*, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 2001, p. 318. Per il ruolo della stampa si veda il contributo di A. MORONI, *Il "Corriere della Sera" alla guerra. Propaganda e informazione tra il 1914 e il 1918*, in S. LUCCHINI-A. SANTAGATA, *Narrare il conflitto*, cit., pp. 77-143. Sul «Corriere della Sera», cfr. S. COLARIZI, *Il Corriere nell'età liberale. Profilo storico*, a cura di E. GALLI DELLA LOGGIA, *Storia del Corriere della Sera*, vol. II, tomo I, Rizzoli, Milano 2011.

8. Circolare riservatissima n. 2000 in data 21 agosto 1914, *Distribuzione del Regolamento per i corrispondenti di guerra*, in ARCHIVIO DELL'UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO, d'ora in avanti AUSSME, fondo G-9 *Ministero della guerra- Divisione stato maggiore*, b. 6.

italiani e stranieri al fronte furono organizzate a partire dal luglio-agosto 1915, consentendo agli inviati di guerra corrispondenze più puntuali sull'andamento delle operazioni militari⁹.

Nel 1915 l'azione di propaganda si limitò quindi ad un'informazione guidata intesa a sostenere le ragioni della guerra sul fronte interno, mentre i primi tentativi di propaganda sul nemico, che individuavano già come tematica principale la questione delle nazionalità oppresse dell'Impero austro-ungarico, si rivelarono ancora premature. Viceversa, le difficoltà incontrate negli anni 1915-1916 dal paese, che vide il conflitto trasformarsi in una logorante guerra di posizione che esigeva un pesantissimo prezzo sia in termini di sforzo produttivo che di vite umane, produssero una nuova consapevolezza sulla centralità della propaganda nell'economia dello sforzo bellico¹⁰. La guerra poteva continuare solo convincendo popolo e truppe a sostenere ulteriori sacrifici; era perciò necessaria un'opera di propaganda moderna ed efficiente che impiegasse, oltre alla stampa, tutti gli strumenti tecnologici a disposizione, dai manifesti alle fotografie al cinematografo, per orientare i comportamenti di militari e civili in un'opera di educazione nazionale¹¹.

In questo clima, il Comando Supremo iniziò a preoccuparsi dell'opinione pubblica e, avvertita ormai l'importanza della divulgazione del conflitto da parte della stampa, ammise la necessità di un'azione di propaganda da svolgere sui giornali. A tal fine venne istituito, a partire dal gennaio 1916, l'Ufficio stampa per i corrispondenti di guerra italiani ed esteri nella zona delle operazioni, il cui responsabile fu il colonnello Eugenio Barbarich, ma la cui anima fu lo scrittore e giornalista Ugo Ojetti¹². Lo scopo dell'Ufficio fu principalmente quello di provvedere in maniera organica ai rapporti con la stampa attraverso il coordinamento ed il controllo dei corrispondenti delle testate italiane ed estere; nondimeno, le sue competenze prevedono la divulgazione di materiale propagandistico (opuscoli, fascicoli a stampa, fotografie, pellicole cinematografiche, diapositive per conferenze, collaborazione a esposizioni e mostre, preparazione di schizzi, disegni e cartine da distribuire ai giornali) da diffondersi, anche all'estero, da parte del Governo. Nello stesso mese fu

9. F. CAPPELLANO, *Il governo del personale di truppa*, cit.

10. G. PROCACCI, *Condizioni dello spirito pubblico nel Regno*, in P. GIOVANNINI (a cura di), *Di fronte alla Grande Guerra. Militari e civili tra coercizione e rivolta*, Il lavoro editoriale, Ancona 1997.

11. S. LUCCHINI-A. SANTAGATA, *Narrare il conflitto*, cit., p. 16. Su manifesti, volantini e altra produzione propagandistica si vedano T. ROW, *Monbilizing the Nation: Italian Propaganda in the Great War*, in «The Journal of Decorative and Propaganda Arts», vol. 21, Design, Culture, Identity, The Wolfsonian Collection, 2002, pp. 140-169; F. FORMIGA, *I manifesti della Grande guerra: nuovi prodotti editoriali per la Propaganda*, in «Nuova Historica», a. XIV, n. 53, 2015; D. CIMORELLI-A. VILLARI (a cura di), *Società, propaganda, consenso*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015.

12. Su Ugo Ojetti cfr. L. CERASI, *Ojetti, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti DBI), vol. 79, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, *ad vocem*.

consentito ad un ristretto numero di giornalisti in rappresentanza di una trentina di testate di stazionare permanentemente in zona di guerra¹³.

Parallelamente, a partire dal 1916 si rivolse maggiore attenzione alla necessità di svolgere attività di propaganda tra i reparti operanti, al fine di contrastare la propaganda pacifista, di persuadere i soldati a manterla salda la fiducia nella vittoria e a evitare inutili forme di protesta collettiva¹⁴. Se dunque il 1915, pur con tutti i limiti del caso può essere considerato l'anno della scoperta della propaganda come utile strumento di guerra, il 1916 fu un anno di sperimentazione. Tale dinamismo non rimase limitato all'attività guidata a livello centrale e periferico dall'Ufficio stampa rispetto alle testate giornalistiche presenti in zona di guerra, traducendosi nell'avvio della propaganda sul soldato e nel rilancio di quella sul nemico¹⁵.

Sebbene già dal giugno del 1915, meno di un mese dopo l'entrata in guerra, il Comando Supremo avesse avvertito il pericolo della propaganda austriaca per i soldati italiani, la risposta al problema si limitò inizialmente alla repressione nei confronti di quanti venivano trovati in possesso di volantini austriaci¹⁶.

Questa pratica venne solo lentamente integrata da una autonoma produzione di contro-propaganda, sia per le proprie truppe che per quelle nemiche, il cui sviluppo dovette fare i conti con la persistente difficoltà dei vertici militari di affrancarsi da una mentalità che considerava sleale, se non inutile, tutto ciò che aveva a che fare con spionaggio, sabotaggio e segreti¹⁷.

Questa concezione, riflessa in un insufficiente afflusso di finanziamenti, non

13. Per le direttive nel campo della propaganda, vi erano presso il Reparto Fotografico dell'Ufficio Stampa Ugo Ogetti e il sottotenente Ravà. L'Ufficio era incaricato anche della censura sugli articoli che i corrispondenti avrebbero inviato ai propri giornali, di cui si occupavano il tenente colonnello Clericetti e il capitano Wellischott. I corrispondenti italiani ammessi al fronte non potevano superare i nove, quelli esteri tre, ma essi potevano inviare le loro corrispondenze a più di un giornale italiano e anche straniero. A. FIORI, *Il filtro deformante*, cit., pp. 326-340. Cfr. anche N. DELLA VOLPE, *Esercito e propaganda nella Grande Guerra (1915-1918)*, Ufficio Storico SME, Roma 1989, p. 16.

14. Circolare Riservatissima, *Norme generali per il servizio di propaganda fra le truppe operanti e le popolazioni e sul nemico*, in AUSSME, F-1 *Comando Supremo-Vari uffici*, b. 296 fasc. 2.

15.B. DI MARTINO, *Censura e propaganda*, in G. GALLARATI E C. COLAVITO (a cura di), *La comunicazione nella grande guerra. Atti dei convegni organizzati dal ministero dello sviluppo economico, 26 maggio-15 dicembre 2015*, s.e., Roma 2016, p. 91.

16. Per la propaganda di guerra svolta dalla monarchia asburgica si veda O. ÜBEREGGER, *Un latecomer nella guerra di propaganda. La monarchia asburgica e la propaganda di guerra contro l'Italia nella Prima guerra mondiale*, in N. LABANCA-C. ZADRA, *Costruire un nemico*, cit. pp. 47-63; M. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary: the battle for hearts and minds*, Macmillan, New York 2000, pp. 74-111.

17. Gli uffici preposti subirono varie riorganizzazioni nel corso del conflitto, ma solo a partire dal 1918 si ebbe una struttura maggiormente organica e una linea politica chiara sulla quale incentrare i messaggi da inviare al nemico. N. LABANCA, *International relations among allies in a psychological war operation: the 'Allied Commission for propaganda' (1917-1918) on the Austro-Italian front* in *Le operazioni interforze e multinazionali nella storia militare*: 39°

consentì lo sviluppo di un servizio informazioni efficiente. Così, nonostante allo scoppio della guerra europea il Servizio informazioni dell'Esercito venisse ripensato nell'ambito della generale riorganizzazione del Comando Supremo voluta dal nuovo Capo di Stato Maggiore, Luigi Cadorna, allora successo ad Alberto Pollio, da questa nuova struttura fu assente ogni accenno palese alla propaganda diretta contro il nemico¹⁸. Il nuovo Ufficio informazioni e stampa (Ufficio "I") si occupò di selezionare e coordinare notizie di carattere militare; di disciplinare l'eventuale presenza di giornalisti civili in zona di guerra e di controllare, censurandolo, il materiale diretto verso il fronte interno. Non emerse tuttavia la necessità di una struttura apposita che gestisse in modo precipuo la guerra psicologica. Il motivo di tale assenza risiedeva in quella «malcelata freddezza» delle istituzioni militari nell'avere a che fare con aspetti di una guerra lontana dal tradizionale confronto sul campo, sconfinante nella materia sfuggente della politica di massa, che utilizzava argomenti cari soprattutto all'interventismo democratico e che alcuni ufficiali, specie di complemento, ritenevano sin dall'inizio la chiave per scardinare la compagine nemica¹⁹.

Ci si attenne dunque rigorosamente ad una dottrina dell'acquisizione di informazioni di carattere strettamente militare, marginalizzando gli aspetti relativi alla situazione politica interna dell'Austria-Ungheria e dimostrando scarsa sensibilità per le questioni inerenti il morale delle popolazioni e i primi segnali di disaffezione nei confronti della dinastia al potere. Ciononostante, vi erano elementi del Comando supremo non del tutto contrari alla propaganda verso il nemico. In proposito, è ricordata la circolare del 18 giugno 1916 a firma del Sottocapo di Stato Maggiore, Carlo Porro, in cui si legge dell'«utilissima opera di propaganda» svolta da alcune Armate atte a deprimere il morale delle truppe nemiche²⁰. Nella circolare, il vice di Cadorna incitava a proseguire in quest'opera, suggerendo persino le modalità e i mezzi con cui attuarla. Infatti, le prime azioni di propaganda verso il nemico furono il frutto di un'iniziativa periferica, e non coordinata, attuata da quegli ufficiali che sin dal principio della guerra avevano intuito l'opportunità di approfittare dell'antagonismo etnico fra le singole nazionalità che componevano l'esercito imperiale²¹.

A monte della poca sistematicità delle prime iniziative di propaganda, affidate

Congresso della Commissione internazionale di storia militare: Torino 1-6 settembre 2013, Vol. I, Commissione italiana di storia militare, Roma 2013, pp. 307-315, in particolare p. 308.

18. O. MARCHETTI, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella grande guerra*, Tipografia regionale, Roma 1937, pp. 44-50.

19. C. PETTORELLI LALATTA (Finzi), *I.T.O. Note di un capo del servizio informazioni d'armata (1915-1918)*, Agnelli, Milano 1934, cit., p. 139.

20. *Propaganda fra le truppe nostre e le nemiche*, 18 giugno 1916, in AUSSME, M-7 *Circolari vari uffici*, b. 1, fasc. 3.

21. Il riferimento è alla figura di Tullio Marchetti, il quale ebbe un ruolo fondamentale per l'organizzazione e il lavoro del Servizio informazioni. Marchetti ebbe il merito di credere all'utilizzo del malcontento delle minoranze nazionali all'interno dell'Impero come possibile leva

alla lungimiranza di alcuni ufficiali appartenenti a singoli corpi d'Armata, i quali intuirono da subito la forza di quelle argomentazioni che individuavano nella composizione multi-etnica dell'esercito asburgico la sua grande debolezza e che i vertici della gerarchia militare compresero e accettarono con fatica, c'era anche la scarsa coscienza della classe politica. Nonostante il tema nazionale, declinato secondo le pratiche retoriche dell'«ultima campagna del Risorgimento», fosse stato assunto come chiave di volta dalla propaganda fin dall'intervento, larga parte dei vertici del potere statale era ben lungi dal recepire l'idea, tipicamente mazziniana, di una rivoluzione nazionale delle etnie che componevano l'Impero asburgico, in quanto in contrasto con le pretese egemoniche italiane sull'area adriatica e balcanica²².

Un primo passo essenziale per scalfire il profondo pregiudizio sulla propaganda come strumento sleale furono le urgenze prodotte dalla *Strafexpedition*, l'offensiva "punitiva" lanciata dall'Esercito asburgico nel maggio del 16 in Trentino. Per fare fronte all'attacco militare e alla conseguente propaganda austriaca, alcuni comandi d'Armata organizzarono un lancio di manifestini, sulle truppe asburgiche, che ironizzavano sul fallimento delle operazioni austro-ungariche in Trentino, esaltando al contempo i successi dell'Esercito russo in Galizia. Sebbene l'episodio sia considerato come il primo vero atto di propaganda organizzata contro il nemico, questa prima azione fu essenzialmente disorganica ed episodica. Dall'offensiva austriaca discese, tuttavia, una riorganizzazione dell'intero Servizio che venne suddiviso in due settori, da un lato gli uffici delle armate con compiti prevalentemente di informazione e propaganda; dall'altro il Servizio informazioni del Comando Supremo, con sede a Roma, che fungeva da collegamento con le diverse sezioni dislocate sul territorio italiano²³.

La necessità dell'efficacia della propaganda verso il nemico basata sulla politica delle nazionalità, ancora considerata alla fine del '16 meramente strumentale, nonostante la profonda riorganizzazione riservata al Servizio informazioni, fu percepita in tutta la sua rilevanza a seguito dell'episodio di Carzano (settembre 1917), quando gli ufficiali asburgici di alcuni reparti di prima linea, prevalentemente di nazionalità boema, progettarono una diserzione in massa verso le linee italiane con l'aiuto del maggiore Cesare Finzi, capo del Servizio

per la conduzione del conflitto insistendo, fino a guerra inoltrata, presso i propri superiori affinché si valorizzassero i tentativi in questo senso. Sull'esperienza di Marchetti si veda T. MARCHETTI, *Ventotto anni nel Servizio informazioni militari*, Museo del Risorgimento, Trento 1960.

22. M. MONDINI, *La propaganda contro il nemico nell'Italia della Grande Guerra: l'organizzazione militare*, in N. LABANCA-C. ZADRA, *Costruire un nemico*, cit., p. 28.

23. Le sezioni erano le seguenti: la R con sede a Roma, con compiti di vigilanza sulle informazioni di carattere economico e sulle materie inerenti la polizia militare e il controspionaggio; la U con sede a Udine; la sezione M di Milano, su cui si spostò gran parte della responsabilità inerente l'acquisizione delle informazioni dall'estero (principalmente tramite lo spoglio della stampa) e l'elaborazione di bollettini sulla situazione politico militare. O. MARCHETTI, *Il servizio informazioni*, cit., pp. 145-159.

Informazioni della 1ª Armata. Noto come il “sogno di Carzano”, il fatto non ebbe seguito operativo principalmente a causa della già ricordata diffidenza di buona parte del corpo ufficiali all'impostazione di una coerente strategia nazionalista anti-asburgica²⁴. Tuttavia esso rimase emblematico delle possibili crinature che si stavano aprendo nelle diverse componenti nazionali dell'esercito imperiale ed evidenziò le potenzialità di una propaganda mirata in tal senso, direzione questa che subì una forte spinta nelle settimane successive. Di lì a poco, infatti, la rotta di Caporetto fece superare ogni scetticismo sull'utilizzo massiccio della nuova arma contro il nemico²⁵.

Per affrontare la continuazione della guerra non bisognava solo organizzare la produzione di armi e munizioni, pianificare i rifornimenti alimentari, sostenere il morale delle truppe e quello della nazione tutta; specularmente occorreva agire sull'esercito nemico, al fine di indebolirne la compattezza, spingendo alla diserzione e all'insubordinazione²⁶. L'invasione del territorio e il grande impiego della propaganda demoralizzatrice e pacifista, di cui facevano uso gli austro-ungarici, sollecitò il Governo e il Comando Supremo, sotto la nuova direzione rispettivamente del presidente del Consiglio Orlando e del Capo di Stato Maggiore Diaz, ad adottare definitivamente la tematica delle nazionalità. L'elaborazione di testi destinati alle “nazionalità oppresse”, fondamentali al fine di disarticolare un esercito multinazionale come quello asburgico, divenne, dunque, cifra caratteristica della strategia comunicativa italiana solo nell'ultima fase della guerra²⁷.

Attore principale di questa propaganda fu l'Esercito, che agì come produttore dei contenuti, realizzatore e distributore dei materiali. Strumenti per eccellenza furono le stampe e le immagini. Tra il dicembre 1917 e il gennaio 1918, Diaz ordinò ripetutamente alle varie Armate di intensificare il lancio degli stampati e

24. Cfr. T. MARCHETTI, *Ventotto anni nel Servizio informazioni militari esercito: memorie*, s.e., Trento 1960 e M. MONDINI, *Parole come armi: la propaganda verso il nemico nell'Italia della Grande Guerra*, in *Parole come armi: la propaganda verso il nemico nell'Italia della Grande Guerra*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2009. Va inoltre ricordato che i vertici militari ritenevano che l'attività degli jugoslavi fosse il frutto di macchinazioni tedesche ai danni dell'Italia, ossia che i fuoriusciti serbi, croati e sloveni non fossero altro che agenti assoldati dalla Germania e dall'Austria allo scopo di creare difficoltà all'ex alleata. Un simile modo di pensare, largamente diffuso a livello dirigenziale, non poteva non nuocere all'efficacia della propaganda italiana sul nemico. L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero*, cit., p. 25.

25. Si veda la ricostruzione dello stesso Finzi in C. PETTORELLI LALATTA (Finzi), *L'occasione perduta: Carzano 1917*, Mursia, Milano 1967; Cfr. anche l'opera dell'ufficiale sloveno che progettò la diserzione, L. PIVKO, *Abbiamo vinto l'Austria-Ungheria. La Grande Guerra dei legionari slavi sul fronte italiano*, LEG, Gorizia 1991.

26. Esempi di circolari riguardanti l'azione di propaganda nemica si trovano in AUSSME, F-2 *Carteggio sussidiario armate*, b. 117 fasc. 2.

27. Su Vittorio Emanuele Orlando cfr. V.E. ORLANDO, *Memorie (1915-1919)*, a cura di R. MOSCA, Milano, Rizzoli, 1960; G. CIANFEROTTI, *Orlando, Vittorio Emanuele*, in *DBI* vol. 79, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 2013 (edizione on line, pagine non numerate).

approvò ufficialmente l'utilizzo di "squadre di avvicinamento" miste di italiani e cechi, sull'esempio degli esperimenti compiuti dall'Ufficio Informazioni della 1^a Armata di Tullio Marchetti e Cesare Finzi, i quali avevano ben compreso l'importanza di utilizzare come propagandisti i fuoriusciti dall'Impero, dato che la presenza di italiani, considerati nemici, avrebbe fatto perdere di efficacia i messaggi da divulgare²⁸. Molti dei militari asburgici che disertarono a Carzano avevano infatti iniziato un'attiva collaborazione con l'Esercito italiano: vennero impiegati dalla 1^a Armata, cui si erano consegnati, per interrogare i prigionieri, consigliare sulle modalità di avvicinamento alle linee nemiche e sul tono del messaggio propagandistico da inviare oltre le trincee, al fine di convincere alla diserzione o quantomeno ottenere informazioni. Gli obiettivi di tali squadre furono molteplici: dalla diffusione con fionde di materiale cartaceo (manifestini, bigliettini, opuscoli), all'avvio di conversazioni, fino alla penetrazione tra le linee nemiche. La gestione di questi reparti, inizialmente affidata alle singole armate, venne poi coordinata nelle prime settimane del 1918, centralizzando la responsabilità in un ufficio del Comando supremo che dapprima fu l'Ufficio operazioni "sezione comunicati" e in seguito l'Ufficio stampa e propaganda, "sezione propaganda"²⁹.

L'attività di propaganda ricevette infine un impulso determinante in conseguenza della svolta politica che, a seguito del Congresso delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria, tenutosi a Roma dall'8 al 10 aprile del 1918 e della firma dell'omonimo patto, vide la formalizzazione dell'autodeterminazione delle "nazionalità oppresse" dell'Austria-Ungheria³⁰. Due sono i segnali dell'influenza giocata sugli indirizzi e la pratica della guerra psicologica relativamente alle operazioni sul nemico: da un lato, la presenza e l'attività dei reparti Informazioni

28. G.L. GATTI, *La propaganda militare italiana verso il nemico nella Prima guerra mondiale, in Le operazioni interforze e multinazionali nella storia militare: 39° Congresso della Commissione internazionale di storia militare: Torino 1-6 settembre 2013*, Vol. II, Commissione italiana di storia militare, Roma 2013, p. 966.

29. L'attività propagandistica organizzata dal Comando Supremo vide una ristrutturazione a seguito della rotta di Caporetto. Oltre alla riforma dell'Ufficio informazioni e stampa, la cui direzione fu affidata al colonnello Camillo Grossi in sostituzione di Barbarich, si procedette anche alla creazione di un sistema di vigilanza, assistenza e propaganda, noto come "Servizio P". I destinatari principali della propaganda delle sezioni P non furono i soldati, bensì gli ufficiali, i quali dovevano essere convinti dei messaggi che avrebbero poi sviluppato nelle conversazioni con i propri sottoposti. Il materiale prodotto dagli ufficiali delle sezioni e sottosezioni P, costituito da fogli chiamati «Spunti di conversazione», «Bollettini» e «Notiziari», che suggerivano in maniera schematica argomenti di propaganda, era riservato agli ufficiali; mentre alla truppa erano destinati i giornali di trincea. Per un'attenta analisi del "Servizio P" si veda G.L. GATTI, *Dopo Caporetto. Gli ufficiali P nella Grande guerra. Propaganda, assistenza, vigilanza*, presentazione di G. ROCHAT, Libera Editrice Goriziana, Gorizia 2000. Sui giornali di trincea si veda M. ISNENGHI, *Giornali di trincea 1915-1918*, Einaudi, Torino 1977.

30. Sul clima politico che portò al Patto di Roma si veda R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla grande guerra alla marcia su Roma*, vol. I, Il Mulino, Bologna 1991, pp. 200 ss.

Truppe Operanti (ITO), i quali avevano il mandato di individuare le componenti etniche delle unità presenti al fronte; dall'altra, l'istituzione della Commissione centrale per la propaganda sul nemico³¹.

Dopo Caporetto: la Commissione centrale di propaganda sul nemico

La Commissione centrale di propaganda sul nemico fu istituita in seno all'Ufficio stampa e propaganda nell'aprile del '18, mese in cui si riunì a Roma il Congresso delle nazionalità oppresse, e iniziò i lavori nel maggio. Presieduta dal colonnello Domenico Siciliani, la direzione politica dei lavori fu però affidata ad Ugo Ojetti, nominato regio commissario direttamente dal presidente del Consiglio³². La convocazione di Ojetti segnava senza dubbio un radicale mutamento nell'attenzione riservata dai vertici politici e militari alla questione della propaganda "nazionale" verso il nemico. Promotore dell'Ufficio stampa del Comando supremo, regista di un'attenta e studiata strategia mediatica verso l'interno attraverso l'utilizzo della fotografia, Ojetti rappresentava l'uomo giusto per realizzare gli obiettivi della propaganda bellica, da esso anche definiti e teorizzati³³.

La Commissione nasceva come soluzione di compromesso tra le esigenze italiane e quelle degli Alleati, in particolare degli inglesi. Alla fine di marzo, era giunto in Italia, sotto gli auspici del *Department of Enemy Propaganda* – meglio noto come *Crew House* – l'editore per l'estero del *Times* e direttore della sezione Austria-Ungheria del dipartimento britannico, Henry Wickham Steed³⁴. Questi, data la personale conoscenza che aveva delle caratteristiche politico-territoriali dell'Impero asburgico, propugnava una politica di smembramento della duplice monarchia e sosteneva l'indipendenza delle popolazioni slave ad essa soggette. Steed e i suoi collaboratori portarono avanti un'azione di propaganda non ufficiale

31. Sull'attività degli I.T.O. si veda C. PETTORELLI LALATTA (Finzi), *I.T.O.*, cit.

32. La coabitazione tra il colonnello e il noto giornalista ufficiale di complemento non fu semplice poiché il contrasto tra i due andava oltre il tradizionale conflitto tra ufficiali di carriera e di complemento, inserendosi in quello tra interventismo nazionalista e interventismo democratico, assumendo così anche una valenza di tipo politico. G.L. GATTI, *La propaganda militare italiana verso il nemico*, cit., p. 968.

33. Ad Ojetti era stata assicurata piena libertà nella scelta dei collaboratori e dell'utilizzo delle risorse; poté così coinvolgere giornalisti quali Albertini e storici quali Salvemini, oltre che avvalersi di collaboratori madrelingua reperiti personalmente tra le formazioni volontarie. U. Ojetti, lettere del 19 e 20 marzo, in U. OJETTI, *Lettere alla moglie 1915-1919*, a cura di F. OJETTI, Sansoni, Firenze 1964, pp. 500-502. Cfr. inoltre l'analisi proposta da M. NEZZO, *Prodromi ad una propaganda di guerra: i rapporti di Ojetti*, in «Contemporanea», 2003, 2, pp. 319-342.

34. Sulla propaganda britannica e l'istituzione del *Ministry of Information*, diretto da Lord William Beaverbrook, con Lord Northcliffe a capo del *Department of Enemy Propaganda*, cfr. G.S. MESSINGER, *British Propaganda and the State in the First World War*, Manchester University Press, Manchester 1993; P.M. TAYLOR, *British Propaganda in the Twentieth Century. Selling Democracy*, Edinburg University Press, Edinburg 1999.

volta a favorire una radicale trasformazione della carta geografica dell'Europa orientale, in cui figuravano una Jugoslavia e una Cecoslovacchia indipendenti, ritenute condizioni essenziali per una pace duratura³⁵. Nella loro attività, Steed e compagni furono sin dall'inizio in contatto con i circoli di emigrati jugoslavi e cechi giunti a Londra, promuovendo la creazione di associazioni e pubblicando una rivista settimanale dal titolo evocativo *The New Europe*. La rivista, fondata dallo storico Robert Seton Watson, era dedicata allo studio delle nazionalità nella convinzione che l'ordine internazionale postbellico potesse essere ricostruito solo su basi nazionali. Attraverso la loro partecipazione nelle strutture di propaganda del governo inglese, la rivista, e con essa le idee di cui era portatrice, crebbe d'influenza presso il governo inglese, come dimostrato dalla linea politica del *Department of Enemy Propaganda* del *Ministry of Information*, il ministero della propaganda inglese³⁶. Caratteristica di *Crew House* fu proprio quella di orientare la propaganda secondo il principio di concentrazione, in base al quale si riteneva necessario indirizzare tutti gli sforzi su un solo obiettivo.

Il primo, dopo la decisione di non mantenerne l'integrità territoriale, fu l'Austria-Ungheria, considerata l'anello debole del blocco avversario in quanto fortemente scossa al proprio interno dai sempre più evidenti contrasti tra le diverse componenti dell'impero multi-etnico e ritenuta permeabile ad un'azione di propaganda alleata che avesse come tema centrale la politica delle nazionalità, questione i cui contorni andavano sempre più definendosi a seguito della dichiarazione degli scopi di guerra, fatta da Lloyd George il 5 gennaio 1918, alla quale seguì pochi giorni dopo, l'8 gennaio, il proclama dei "Quattordici Punti" del Presidente americano Woodrow Wilson³⁷.

Nella strategia di propaganda concentrica sostenuta da Steed per incoraggiare i movimenti indipendentisti delle varie nazionalità dell'Austria-Ungheria, l'Italia rivestiva un ruolo fondamentale. Alla fine di marzo, Diaz e Badoglio, persuasi dagli ufficiali del Servizio informazioni italiano e da pressioni politiche a credere

35. Per l'attività di Steed in relazione alla propaganda verso l'Impero austroungarico e sulla missione in Italia si veda la descrizione che ne fa nelle sue memorie, H. W. STEED, *Trent'anni di storia europea, 1892-1922*, Edizioni di Comunità, Milano 1962, pp. 445-511.

36. Gli autori della rivista mantennero sempre un atteggiamento filo-jugoslavo molto marcato. Infatti, se inizialmente gli articoli si limitarono a pubblicizzare e a creare una buona reputazione intorno ai circoli slavi, dal dicembre 1916, la rivista si dichiarò apertamente per la dissoluzione della duplice monarchia. Lo stesso Seton Watson si impegnò personalmente per il raggiungimento dell'intesa del 20 luglio 1917 tra il primo ministro serbo Pašić e il presidente del comitato jugoslavo, Trumbić, per la costituzione di un regno dei serbi, dei croati e degli sloveni, H. E. C. SETON WATSON, *The Making of a New Europe. R.W. Seton Watson and the Last Years of the Austria-Hungary*, Yale University Press, Yale 1981, pp. 102-111.

37. I due interventi rappresentarono il culmine di quella politica di revisione degli obiettivi di guerra avviata dagli USA e dall'Intesa, attraverso il rilancio della "diplomazia aperta" e dell'obiettivo di una democratizzazione delle relazioni internazionali. A. FRANGIONI, *Salvemini e la Grande Guerra: Interventismo democratico, wilsonismo, politica delle nazionalità*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011, p. 160.

che una propaganda intensa avrebbe potuto sabotare i piani del nemico, di cui si temeva un attacco imminente, risposero in modo positivo alla missione di Steed. Venne così istituita la Commissione centrale di propaganda sul nemico, la quale sebbene fosse interalleata, venne solidamente inclusa all'interno della struttura del Comando Supremo italiano e per la diffusione del materiale prodotto fece pieno affidamento sul citato Ufficio propaganda e sugli ITO presso le armate. Della Commissione furono membri anche i rappresentanti dei paesi alleati: il tenente colonnello Granville Baker per la Gran Bretagna; il comandante Grüss per la Francia; il Prof. Edgell per gli Stati Uniti, e il maggiore Crstić per la Serbia³⁸. Ci si avvale inoltre della collaborazione di esponenti dei vari comitati delle nazionalità soggette alla duplice monarchia. Entro l'8 maggio, i principali delegati delle nazionalità arrivarono a Padova: Benedetto de Luca in rappresentanza degli interesse romeni; Jan Zamorski per la Polonia; Josef Rybka per i cecoslovacchi; tre delegati jugoslavi, scelti da Trumbić – e ribattezzati da Finzi i “tre satelliti” – il croato Milivoj Jambrišak, il serbo Bogoljub Kujundžić, lo sloveno Stojan Lasić³⁹.

Il primo incontro della Commissione si tenne nel pomeriggio del 18 aprile. Presieduta da Siciliani, alla riunione parteciparono Ogetti, Baker, Grüss, Trumbić e gli altri membri del comitato Jugoslavo. Subito si ebbero i primi contrasti, in particolare tra il colonnello Baker e Ogetti. La tensione tra i due, originata dal differente modo di vedere ognuno il proprio ruolo all'interno della Commissione, fu evidente sin dall'inizio. Ogetti era irritato dalla forte personalità di Baker, il quale, nonostante la Commissione fosse sotto il comando italiano, aveva preso l'iniziativa di invitare gli jugoslavi a parteciparvi, senza prima avere consultato gli italiani. Allo stesso tempo, il colonnello Baker non era disposto ad essere relegato al ruolo di mero consulente, con scarso accesso ai delegati delle nazionalità, come invece tendeva a fare Ogetti. Erano stati piantati i semi di attriti futuri⁴⁰.

I principali compiti da assolvere durante le prime settimane furono la stampa e la distribuzione del materiale. Per la stampa ci si rivolse all'Istituto Veneto

38. I delegati americano e serbo si aggiunsero alla commissione solo alla fine di agosto. Telegramma n. 16632, Badoglio al Ministero della Guerra, 16 aprile 1918, e Promemoria per il Colonnello Siciliani del 13 aprile 1918, in AUSSME, F-1 *Comando Supremo – Vari uffici*, b. 297.

39. U. OGETTI, *Prima relazione sui lavori della commissione centrale di propaganda sul nemico: 1° maggio-30 giugno 1918*, Istituto veneto di arti grafiche, Reggio Emilia 1918, p. 1. Insieme alla *Seconda relazione sui lavori della commissione centrale di propaganda sul nemico, 1 novembre 1918*, Ogetti lasciò un'analisi puntuale della macchina organizzativa messa in piedi a guerra ancora in corso, ribadendo assiduamente gli obiettivi della attività di propaganda tra i quali figuravano la necessità di una linea politica coerente tra l'azione di propaganda svolta sul nemico e quella svolta all'estero. Le relazioni originali sono conservate in AUSSME, F-1 *Comando Supremo – Vari uffici*, b. 296 fasc. 1.

40. Cfr. Steed ad Albertini, 3 luglio 1918, in L. ALBERTINI, *Epistolario 1911-1926*, a cura di O. BARIÉ, vol. II, *La Grande Guerra*, Mondadori, Milano 1968, pp. 940-942; e Ogetti ad Albertini, 8 luglio 1918, ivi, pp. 947-949.

d'Arti Grafiche, mentre per la distribuzione, oltre all'utilizzo di razzi, granate inerti e squadre di avvicinamento, data la geografia del fronte italiano, si rese necessario l'utilizzo di mezzi aerei, soprattutto dirigibili e aeroplani. Quando il materiale propagandistico venne diffuso sulle posizioni austriache e nella Dalmazia del sud, ebbe un impatto immediato sul nemico, tanto da mettere in allarme i comandanti austriaci⁴¹. Ogetti intendeva sommergere le zone nemiche di manifesti e distribuire tonnellate di materiale anche sulle coste istriane e dalmate, ciò che creò contrasti con quanti non erano in piena armonia con la politica delle nazionalità; una battaglia che Ogetti non vinse mai del tutto⁴².

Una volta avviato il lavoro, la Commissione ebbe il compito di coordinare l'intera attività degli ITO e dei centri di raccolta esteri, elaborando informazioni, raccolte stampa, notizie dedotte dagli interrogatori in base alle quali si sarebbero organizzati non solo i testi dei manifestini, ma anche i contenuti dei giornali di propaganda. Ciò fu possibile grazie al lavoro svolto dai delegati delle nazionalità oppresse con i quali, si realizzò un giornale di quattro pagine in quattro lingue (serbo-croata, ceca, polacca, rumena) contenente notizie mirate a ciascuna popolazione. Il giornale, prodotto settimanalmente, fu sin dall'inizio uno dei principali strumenti di propaganda da usare sia sulle linee nemiche che tra i prigionieri, nell'intento di raccontare brevemente fatti correnti realmente accaduti e fornire informazioni suppostamente imparziali. In aggiunta a questi fogli notizie, vennero usati manifesti, tesi a provocare forti reazioni emotive tra le truppe meno istruite. Ogetti fu molto attento a sfruttare tale lato emotivo, facendo uso di bandiere nazionali, simboli, anniversari o immagini religiose al fine di suscitare la curiosità dei soldati, come nel caso dei volantini sull'anniversario della morte di Jan Hus diretti alla nazionalità ceca. Il materiale avrebbe quindi fornito notizie, accompagnate da immagini o idee che toccavano nel profondo i sentimenti nazionali di ciascuna popolazione⁴³.

Tutto il materiale propagandistico veniva redatto dai delegati delle nazionalità che collaboravano con la Commissione e successivamente tradotto in italiano, in modo che Ogetti preservasse il necessario controllo politico sul contenuto. La loro partecipazione, simbolica dell'impegno italiano alla causa delle nazionalità, era vitale alla propaganda, dal momento in cui questi potevano dare il corretto tono e scegliere le tematiche più pertinenti per dare ai manifesti la massima efficacia. In breve tempo, già prima dell'offensiva austriaca del 15 giugno 1918, la Commissione produsse e distribuì 13 milioni di copie di 84 diversi tipi di volantini⁴⁴.

41. M. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary*, cit., p. 203.

42. G. L. GATTI, *La propaganda militare italiana verso il nemico*, cit., pp. 968-969.

43. M. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary*, cit., p. 210.

44. Al 30 giugno si contavano circa 150 manifesti, notiziari e giornali, tradotti anche in sette lingue. Cfr. U. OGETTI, *Seconda relazione sui lavori della commissione centrale di propaganda sul nemico, 1 novembre 1918*, Istituto veneto di arti grafiche, Reggio Emilia 1918, p. 5.

Le argomentazioni utilizzate sfruttavano episodi realmente accaduti – carestie, rivolte, scioperi, sconfitte militari – tratti dalla cronaca attuale della vita all'interno dei confini dell'Impero, oltre che insistere sul tema dell'asservimento al predominio di Berlino. Le fonti d'informazione furono principalmente l'Agenzia italiana di stampa istituita a Berna diretta dal Professore, e collaboratore del *Corriere della Sera*, Giuseppe Antonio Borgese, che agiva per conto del Sottosegretariato per la propaganda all'estero e la stampa; il Servizio informazioni del Comando Supremo; le pubblicazioni dei comitati delle nazionalità e altre notizie riferite dagli addetti militari, nonché ricavate dai colloqui dei delegati con i prigionieri⁴⁵.

Oltre ai fatti che riflettevano la situazione in deterioramento della monarchia asburgica, il nuovo ingrediente della propaganda della Commissione di Padova fu l'impegno verso il principio delle nazionalità: i manifesti rivolti a tutte le nazionalità oppresse enfatizzavano da un lato la polarizzazione nazionale interna alla duplice monarchia e dall'altro la determinazione con cui gli Alleati, l'Italia in particolare, intendevano favorire la piena affermazione del principio delle nazionalità. L'impegno nei confronti delle nazionalità oppresse si risolse in particolare con la costituzione di una legione cecoslovacca in Italia. Tuttavia, se tale legione fu una prova dell'interessamento italiano alla causa ceca, non si poteva di certo dire che l'Italia stasse combattendo per la creazione di uno stato cecoslovacco indipendente. Infatti, i temi riguardanti la crescente solidarietà dell'Italia e degli Alleati con le nazionalità, in particolare con gli jugoslavi, raramente suggerivano un vero impegno alla loro indipendenza⁴⁶.

Questo atteggiamento rifletteva la perdita di slancio seguita dopo il congresso di Roma, ciò che rischiava di compromettere l'efficacia della campagna propagandistica verso il nemico. Difatti, il contegno del Governo italiano nei confronti della politica delle nazionalità diveniva sempre più ambiguo. Se da un lato il Presidente del Consiglio manteneva un atteggiamento di apertura nei confronti della questione, l'intransigenza del ministro degli Esteri, Sidney Sonnino, strenuo difensore del Patto di Londra, creò divergenze che non passarono inosservate⁴⁷.

Non sorprende che il lavoro della Commissione fu segnato da tensioni che sorsero direttamente dai dubbi circa la sostanziale adesione dell'Italia allo spirito

45. L'Agenzia, creata nel maggio, dipendeva dal Sottosegretariato per la propaganda e la stampa istituito nel novembre del 1917 e diretto da Romeo Gallenga Stuart. Grazie alla sua localizzazione in un crocevia internazionale come la Svizzera, l'Agenzia fu un vero e proprio osservatorio sulla duplice monarchia e divenne, in breve tempo, il principale centro di informazione della propaganda italiana sul nemico e all'estero. L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero*, cit., p. 188. Su Giuseppe Antonio Borgese cfr. E. GHIDETTI, *Borgese, Giuseppe Antonio*, in DBI, vol. 12, 1970, pp. 574-579.

46. M. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary*, cit., pp. 213-214.

47. Sui contrasti tra politica estera e propaganda all'estero si veda il recente saggio di I. GARZIA-L. TOSI, *Divergenze pericolose: propaganda e politica estera in Italia durante la Grande Guerra*, in «Storia e Diplomazia», anno IV, n. 1-2, 2016.

del Congresso di Roma. La netta contrarietà del ministro degli Esteri Sonnino, nei confronti di una politica delle nazionalità che presupponesse la dissoluzione dell'Austria-Ungheria e alla formazione di reparti slavi, polacchi e romeni, ebbe riflessi significativi sull'attività della Commissione⁴⁸. Questa infatti, oltre ad incontrare numerose difficoltà di natura tecnica, dovette confrontarsi anche con le suddette questioni di carattere strettamente politico. La posizione di Sonnino trovava seguito anche nel Comando Supremo dove lo stesso Siciliani non tralasciò di intralciare l'attività della Commissione; grande ostilità venne inoltre dal Capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, che più volte negò numerosi mezzi aerei, arrivando a rifiutarsi di lanciare stampati in lingua slava sull'entroterra dalmata⁴⁹. Non mancarono infine contrasti tra i vari membri della Commissione, che riflettevano sia le tensioni esistenti fra l'Italia e i suoi alleati sia l'ambiguità con cui l'Italia aveva aderito alla politica delle nazionalità; ambiguità che fu avvertita anche dai delegati appartenenti alla stessa Commissione e sfruttata dai commissari alleati per sminuire il ruolo guida che l'Italia aveva assunto nella politica delle nazionalità oppresse.

Molti iniziarono a domandarsi se l'impegno di Ojetti e degli altri propagandisti italiani verso la politica delle nazionalità fosse sincero o se venisse visto solo come utile strumento ai fini della vittoria⁵⁰.

Del clima che si respirava all'interno della Commissione e dei riflessi che questo aveva sui rapporti tra gli alleati si legge in un rapporto inviato dall'addetto militare presso l'ambasciata italiana, generale Mola, al capo del Servizio informazioni, Odoardo Marchetti⁵¹. Nel rapporto Mola riferisce delle aspre contestazioni mosse dal generale Radcliffe e dal colonnello Hoare al capo dell'Ufficio di propaganda italiana a Londra, il colonnello della Croce Rossa Filippo De Filippi, durante una

48. Il ministro degli Esteri temeva che l'attuazione integrale della concezione democratica non avrebbe potuto che danneggiare le aspirazioni italiane. Esse infatti, se per la parte "irredentista" del loro programma volevano un ricongiungimento con i connazionali sottoposti al dominio austriaco, nella parte della sicurezza e dell'equilibrio mediterraneo contrastavano pesantemente con i principi wilsoniani. L. RICCARDI, *Alleati non amici. Le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante la prima guerra mondiale*, Morcelliana, Brescia 1992, p. 602.

49. Ojetti ad Albertini, 12 giugno 1918, in L. ALBERTINI, *Epistolario*, cit., pp. 933-935. La Dalmazia fu uno dei settori più delicati per la propaganda: non si poteva prospettare l'unificazione con l'Italia, perché avrebbe irritato gli slavi, né promettere di farne un territorio della futura Jugoslavia, perché la volontà politica italiana, anche se non palese, era di far rispettare il Patto di Londra e lanciare manifesti in lingua serbo-croata avrebbe significato riconoscerli la presenza slava, che invece si voleva minimizzare in vista dell'annessione. L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero*, cit., p. 189-190.

50. Mentre l'impegno di Ojetti poteva dirsi sincero, questi doveva affrontare gli ostacoli degli uomini di Sonnino, in particolare del suo superiore, il generale Siciliani, che desiderava manifesti che promettevano solo autonomia e non indipendenza. Cfr. Ojetti, *Lettere alla moglie*, cit., pp. 523 ss.

51. Riservata personale n. 1414/I(6), *Critiche infondate sull'operato del Comitato per la Propaganda fra le nazionalità oppresse*, Mola a Marchetti, 10 luglio 1918, in AUSSME, E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 27 fasc. 3.

sua visita al fronte italiano e agli uffici della Commissione⁵². Gli addebiti mossi dai due militari britannici «erano così esagerati e tendenziosi» che De Filippi volle, personalmente, assicurarsi della loro attendibilità. Appurata la falsità degli addebiti mossi dai due militari britannici, De Filippi rispose personalmente alle critiche avanzate all'operato della Commissione. Nelle sue risposte il capo dell'ufficio propaganda ribattè a tutte le «ingenerose e velenose insinuazioni», che andavano dalle critiche alla mancata formazione di una legione Jugoslava, al malcelato sospetto che i volantini lanciati sulle linee nemiche non fossero stati scritti né firmati dai rappresentanti jugoslavi⁵³. Fu un aspetto peculiare dei sei mesi della campagna di propaganda contro la duplice monarchia quello per cui coloro che erano impegnati direttamente a Padova sentivano i loro sforzi compromessi dai contrasti con gli alleati, oltre che dall'ambiguo comportamento che i vertici governativi continuavano a tenere. Tale situazione influò negativamente sull'attività della Commissione al punto tale da non consentirne la partecipazione alla riunione alleata di propaganda tenutasi a Londra nel mese di agosto.

La conferenza interalleata di propaganda sul nemico di Londra (agosto 1918)

Nell'estate del '18, la situazione divenne sempre più difficile e particolare rilievo politico assunse la seconda Conferenza interalleata di propaganda, che si tenne, dal 14 al 17 agosto, a Londra, sotto gli auspici del *Department of Enemy Propaganda* diretto da lord Northcliffe⁵⁴. Promossa per fare il punto dell'azione di propaganda verso il nemico e aggiornare tecniche e contenuti in vista dello sforzo finale, la Conferenza veniva a cadere in un momento in cui il trionfo dell'idea di nazionalità cominciava a delinearsi abbastanza nettamente. Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti moltiplicavano manifestazioni di simpatia nei confronti dell'unità e dell'indipendenza dei popoli oppressi⁵⁵. L'Italia viceversa, pur

52. Chirurgo e fisiologo, alpinista ed esploratore, dopo l'ingresso in guerra dell'Italia, Filippo De Filippi si arruolò volontario come ufficiale medico e venne nominato ispettore delle unità sanitarie della Croce Rossa mobilitate al fronte. In seguito venne inviato in missione in Inghilterra per la sua larga conoscenza di quel mondo. Per un profilo biografico di Filippo De Filippi si veda F. SURDICH, *De Filippi, Filippo*, in DBI, vol. 33, 1987, pp. 750-753.

53. De Filippi a Radcliffe, 6 luglio 1918 in AUSSME, E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 27 fasc. 3; De Filippi a Hoare, 6 luglio 1918, in AUSSME, E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 27 fasc. 3.

54. Primi incontri si erano svolti nel mese di marzo. Dopo la conclusione della seconda conferenza fu creato un comitato interalleato di propaganda contro il nemico che si riunì presso *Crew House*, sotto la presidenza di Lord Northcliffe, cfr. G.G. BRUNTZ, *Allied Propaganda and the Collapse of the German Empire in 1918*, Arno Press, New York 1972, pp. 39 ss.. Cfr. anche C. Stuart, *Secrets of Crewe House. The Story of a Famous Campaign*, Hodder and Stoughton, London 1920, pp. 153-200.

55. Sull'atteggiamento del governo francese, cfr. DDI, serie V, vol. XI, d. 50, *Bonin a Sonnino*, 29 giugno 1918 e d. 160, *Bonin a Sonnino*, 30 giugno 1918. Sulla dichiarazione britannica, cfr. DDI,

essendosi posta, attraverso l'organizzazione del Congresso di Roma, alla testa del movimento delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria, a differenza degli altri membri dell'Intesa, continuò a tenere una condotta incerta. Inoltre, i contrasti politici tra la presidenza del Consiglio e il ministero degli Esteri resero sempre più palese, agli occhi degli alleati, l'ambiguità della politica italiana, richiedendo una chiara presa di posizione sulla questione⁵⁶.

In rappresentanza dell'Italia, alla conferenza non parteciparono i membri della Commissione di propaganda sul nemico, bensì gli agenti dell'ufficio di propaganda e dell'ufficio stampa italiani a Londra. Tuttavia, l'ambasciatore d'Italia nella capitale britannica, Guglielmo Imperiali, ordinò all'addetto militare aggiunto, capitano Vicino Pallavicino, di prendere parte alla Conferenza quale rappresentante militare del paese. La Delegazione si compose inoltre del Prof. Giuseppe Antonio Borgese, del Colonnello De Filippi, del giornalista del *Corriere della Sera* Guglielmo Emanuel e del Tenente Cairati Crivelli, tutti sostenitori della politica delle nazionalità⁵⁷.

Occupandosi del coordinamento dell'azione di propaganda contro il nemico, la conferenza non poté non tenere in considerazione l'atteggiamento italiano che, agli occhi dei delegati inglesi, rischiava di rendere inefficace l'azione propagandistica⁵⁸.

I lavori furono divisi in quattro commissioni a carattere tecnico, ciascuna inerente uno specifico aspetto dell'azione di propaganda: politica, per il materiale, per i mezzi tecnici di distribuzione del materiale e per la propaganda fra i prigionieri di guerra⁵⁹.

serie V, vol. XI, d. 382, Imperiali a Sonnino, 12 agosto 1918. Anche gli Stati Uniti, attraverso il segretario di stato, Robert Lansing, avevano dichiarato ufficialmente, il 29 maggio, che «le aspirazioni nazionalistiche alla libertà da parte dei cecoslovacchi e dei jugoslavi riscuotono la più viva simpatia del governo americano». Si trattava di un bel passo avanti rispetto alla dichiarazione di gennaio in cui ai medesimi era assicurata solamente un'ampia facoltà di sviluppo autonomo. Cfr. DDI, serie V, vol. X, d. 765, Macchi di Cellere a Sonnino, 30 maggio 1918.

56. L. Tosi, *La propaganda italiana all'estero*, cit., p. 204. Sulla campagna dell'Austria-Ungheria si veda COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO, SERVIZIO INFORMAZIONI, *Propaganda palese ed approcci clandestini per la pace Luglio 1917-Novembre 1918*, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Roma 1918, pp. 54 e ss.

57. Relazione dell'addetto militare aggiunto Pallavicino sulla Conferenza di Londra, giorno dell'agosto 1918, in AUSSME, Conferenza interalleata di Londra (1917-1918), E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 30.

58. Sebbene *Crew House* esagerasse il grado di influenza che la propaganda jugoslava esercitava sui nemici, era sicuramente utile ad educare gli slavi al fronte. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary*, cit., p. 322.

59. Il colonnello De Filippi partecipò alla commissione per i prigionieri di guerra; Guglielmo Emanuel, al comitato per il materiale; il capitano Pallavicino intervenne alla commissione per la distribuzione; il tenente Cairati-Crivelli fu il segretario della delegazione italiana. Sui lavori della Conferenza e sul ruolo dell'Italia cfr. AUSSME, Conferenza interalleata di Londra (1917-1918), E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 30.

Nel discorso di apertura, da un punto di vista strettamente tecnico, Northcliffe lodò il lavoro svolto dalla Commissione di Padova, la sola istituzione di propaganda interalleata creata fino ad allora con lo scopo di coordinare e intensificare la produzione e distribuzione del materiale di propaganda lungo tutto il fronte, inclusi i settori francese e inglese. Secondo il lord responsabile della propaganda inglese la Commissione aveva rivestito un ruolo fondamentale sia nel prevenire l'offensiva austriaca prevista per il mese di aprile sia nel controllarla quando venne finalmente lanciata nel mese di giugno⁶⁰.

Era proprio nei confronti dell'Austria-Ungheria, dove tra tutti i paesi nemici si erano ottenuti i più rapidi successi, che si doveva continuare ad insistere in vista dello sforzo finale.

Molto però rimaneva ancora da fare: «*The organisation of our Propaganda in Enemy Countries has now reached a state at which greater co-ordination of Allied purpose and effort is required if we are to achieve our objects in anything like full measure*»⁶¹.

Argomento di grande rilevanza fu la necessità, da parte degli alleati, di definire una politica chiara e concertata in merito alla questione jugoslava, aspetto prioritario della propaganda contro l'Austria-Ungheria, per poi poter concentrarsi anche sul fronte tedesco, dove scopo della propaganda doveva essere quello di cambiare lo spirito della popolazione tedesca «non negli interessi degli alleati, ma dello stesso popolo germanico»⁶². Di vitale importanza risultava quindi l'allineamento della propaganda sul nemico tra gli alleati, in assenza del quale la propaganda sarebbe rimasta «frammentata e superficiale». Sebbene, quindi, l'incontro londinese avesse un fine meramente tecnico, l'obiettivo fu da subito evidente: gli inglesi intendevano spingere l'Italia a prendere una posizione chiara con una dichiarazione in favore dell'indipendenza e dell'unità jugo-slave⁶³.

60. I verbali conclusivi dei lavori della Commissione sulla distribuzione, presieduta da Pallavicino, confermano i metodi fino ad allora usati dalla Commissione di Padova, come l'uso di aeroplani e di mongolfiere per il lancio di volantini sulle linee nemiche. *Propaganda in Enemy Countries. Report of Distribution Committee. (a) Military*, in AUSSME, Conferenza interalleata di Londra (1917-1918), E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 30.

61. *Inter-allied Conference on Propaganda in Enemy Countries. Verbatim Report of First Session of Conference. Wednesday Afternoon, August 14, 1918*, in AUSSME, Conferenza interalleata di Londra (1917-1918), E-11 *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 30.

62. Durante i lavori della commissione sul materiale si raggiunse un consenso generale per cui il miglior modo di deprimere il morale delle truppe e della popolazione tedesche era quello di persuaderle nell'inutilità della continuazione della guerra e convincerle, invece, ad abbandonare il pangermanesimo e riguadagnare il loro posto nella comunità delle nazioni, in modo tale da evitare di ingenerare nei tedeschi il pensiero di essere esclusi irrimediabilmente dalle relazioni di commercio e amicizia con gli alleati, ciò che li avrebbe portati a combattere temerariamente fino alla fine. A tal fine si identificò nella stampa tedesco-svizzera il veicolo più efficace per trasmettere fatti e idee al pubblico nemico.

63. L. Tosi, *La propaganda italiana all'estero*, cit., p. 204.

Sin dall'apertura dei lavori, dunque, la politica italiana venne messa alla berlina, in virtù di una serie di pressioni rivolte a far assumere a Roma la responsabilità di una dichiarazione in favore dell'indipendenza e dell'unità jugoslava. A rappresentare il Sottosegretariato nella commissione politica, venne inviato l'uomo che più di tutti impersonava il nuovo corso della propaganda italiana, Giuseppe Antonio Borgese⁶⁴. Preso nella difficile opera di bilanciamento politico, per dare prova delle tendenze favorevoli alle nazionalità, Borgese si pose in difesa del Patto di Londra, sostenendo l'impossibilità di rinunciarvi, data l'assenza di un'autorità jugo-slava capace di negoziare, e riuscì – nel contempo – ad allentare le pressioni sull'Italia facendo in modo che nella risoluzione finale si suggerisse al Governo italiano di prendere l'iniziativa di «promuovere una comune e simultanea dichiarazione pubblica, secondo la quale tutti gli alleati considerano la fondazione di un libero stato jugo-slavo, comprendente i serbi, croati e sloveni, come una delle condizioni di una giusta e durevole pace del regno del diritto in Europa»⁶⁵.

Tale concessione, del resto, veniva equilibrata sia dall'accento posto sulla necessità dei leader jugoslavi di moderare la loro propaganda unitaria, sia dall'inseirimento, nel documento finale, anche delle aspirazioni italiane accanto alle francesi. Simili ingerenze nella politica estere del paese non risultarono tuttavia gradite a Sonnino, che nel frattempo stava già favorendo l'azione propagandistica di nazionalisti e irredenti, tornati alla carica nelle capitali alleate con accenti marcatamente annessionistici. Sebbene anche il presidente del Consiglio Orlando, sempre più preoccupato dalle richieste dei nazionalisti jugo-slavi e dalle crescenti simpatie che il loro movimento incontrava presso i paesi alleati, stesse anch'egli procedendo ad un riavvicinamento verso i circoli irredentisti e nazionalisti, non ritenne ancora giunto il momento per una presa di posizione chiara e un definitivo abbandono della politica delle nazionalità. Perché ciò si palesasse si sarebbe dovuto aspettare un miglioramento della situazione militare⁶⁶.

Di conseguenza, anche la propaganda italiana assunse altri accenti,

64. Il giornalista del *Corriere della Sera* e direttore dell'ufficio di propaganda italiana di Berna fu uno dei più strenui sostenitori della politica delle nazionalità e convinto assertore della necessità da parte dell'Italia di adeguare ad essa la propria politica estera e la propaganda. Borgese completò la delegazione con la collaborazione dei funzionari del *Foreign Action Bureau*, dell'*Information Bureau* e dell'ambasciata, i quali presero parte alle commissioni tecniche. Sul ruolo di Borgese alla Conferenza cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Carte Gallenga Stuart, b. 1, f. 8, G. A. Borgese, *Relazione sommaria sulla conferenza interalleata di Londra 14-17 agosto 1918, 23 agosto 1918*.

65. GARZIA-TOSI, *Divergenze pericolose*, cit., p. 28.

66. L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero*, cit., pp. 194-98 e R. MONTELEONE, *La politica dei fuorusciti irredenti nella Guerra Mondiale*, Udine, Del Bianco, 1972, pp. 18-93. Sull'azione della "Dante Alighieri" si veda B. PISA, *Nazione e politica nella società "Dante Alighieri"*, Bonacci, Roma 1995.

decisamente più vicini a quelli del ministero degli Esteri, difensore intransigente del Patto di Londra. Al contrario, approssimandosi la fine del conflitto, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti assunsero un atteggiamento sempre più coerente nei confronti delle nazionalità oppresse, guardando con preoccupazione le posizioni italiane. L'immagine dell'Italia all'estero, così come la politica estera del Governo italiano furono profondamente intaccate da questi contrasti, che tornarono a conferire alle relazioni con gli alleati un tenore altamente problematico⁶⁷.

Conclusioni

Benché di fatto la propaganda verso il nemico abbia cominciato a funzionare su larga scala solo nel maggio 1918, e malgrado le difficoltà tecniche e politiche che ne diminuirono in qualche modo l'efficacia, lo sforzo organizzativo e i risultati conseguiti, almeno sul piano della produzione, furono considerevoli. Tra l'aprile e l'ottobre del '18 furono lanciate più di 20 mila copie di volantini – scritti nelle diverse lingue, secondo le differenti culture e tradizioni politiche⁶⁸. Gli sforzi compiuti furono importanti anche come contro-propaganda avverso il tentativo austriaco di vincere i cuori e le menti dei soldati italiani. Questo ne fece una battaglia propagandistica di notevoli dimensioni⁶⁹. Più difficile è valutare con precisione il contributo che tale azione di propaganda dette alla disgregazione dell'Austria-Ungheria, compagine statale già particolarmente indebolita sul fronte interno. Probabilmente, come sostiene Gatti, il miglior riconoscimento al lavoro svolto dalla Commissione veniva dalla Relazione ufficiale austriaca in cui si leggeva che «un'arma straordinariamente pericolosa, adoperata in modo perfetto, minacciava dai giorni del Congresso romano lo spirito dell'esercito austro-ungarico⁷⁰».

67. Non era certo il solo motivo di polemica fra l'Italia e le sue alleate: approssimandosi la pace riaffioravano vecchi e nuovi motivi di contrasto e le antiche solidarietà venivano meno. L'antagonismo dell'Italia con i suoi alleati, infatti, sia per quanto riguarda l'Adriatico che per l'Asia Minore, non era nato con la guerra né finiva con essa. Le conclusioni della Conferenza della Pace di Parigi avrebbero svelato che i contrasti tra gli alleati erano stati tutt'altro che occasionali. Cfr. L. RICCARDI, *Alleati non amici*, cit.

68. U. OJETTI, *Seconda relazione sui lavori della commissione centrale di propaganda sul nemico*, cit..

69. Per una stima del materiale lanciato sulle linee nemiche dal punto di vista delle fonti slave cfr. M. CORNWALL, *The Undermining of Austria-Hungary*, cit., pp. 209 ss. Secondo lo storico inglese, che ha operato una ricostruzione della battaglia propagandistica tra l'Impero asburgico e l'Italia, la mole di materiale prodotto e distribuito rappresenta circa tre volte l'ammontare di propaganda che gli inglesi distribuirono sul fronte orientale nello stesso periodo.

70. G.L. GATTI, *La propaganda militare italiana verso il nemico*, cit., p. 970.

LA SPECIFICITÀ DEL COMPORTAMENTO UMANITARIO ITALIANO DURANTE LE OPERAZIONI SUL FRONTE RUSSO (1941-1943)*

In riferimento alle Operazioni delle Unità del Regio Esercito sul fronte russo si è spesso messo l'accento sul tratto umanitario del soldato italiano nei riguardi di quelle che attualmente le Convenzioni di Ginevra individuano, nell'ambito della guerra terrestre, come categorie protette: la popolazione civile, i feriti e i prigionieri di guerra. Contegno che, per contrasto, risalta particolarmente in considerazione dello scenario generale di guerra, caratterizzato per la spietatezza e i diffusi gesti di brutalità delle diverse parti in lotta. Tale elemento distintivo è stato imputato a diversi motivi. In primo luogo allo scarso livello di ostilità nutrita verso un nemico che, per quanto percepito ideologicamente distante, non si considerava minacciare direttamente, per ovvie motivazioni geografiche, la sicurezza della patria e la sopravvivenza della propria civiltà, come invece profondamente avvertito dai Tedeschi e dagli altri alleati dell'Asse¹; in secondo luogo alle naturali simpatie scaturenti dalle affinità esistenti tra larghi strati delle truppe italiane e la popolazione rurale indigena; infine, in virtù di un diffuso luogo comune, a un presunto innato senso di generosità dell'animo italiano². Ricorda il Gen. Messe³ nelle sue memorie:

«[...] i rapporti tra soldati del CSIR e la popolazione civile si avviarono spontaneamente a una reciproca comprensione che doveva sboccare in vera e propria cordialità: affinità nel modo di concepire gli affetti, la famiglia, l'amore alla terra, una comune tendenza al sentimentalismo, il senso spiccato della dignità e dell'ospitalità che è proprio della famiglia russa, costituirono un terreno fecondo per le reciproche relazioni».

Tuttavia tali fattori, alquanto marginali, non bastano a comprendere in

* Il presente lavoro è un approfondimento di un intervento tenuto dall'autore, dal titolo *La politica italiana verso la popolazione civile e i prigionieri di guerra sul fronte russo*, nell'ambito del Convegno Internazionale "Battaglie in Russia: Don e Stalingrado. Sguardo 75 anni dopo", promosso dall'Università di Modena e Reggio Emilia, svoltosi presso l'Accademia Militare di Modena il 20-21 giugno 2017.

1. "[...] intendo riferirmi alla mancanza, nella maggioranza dei soldati, di una coscienza chiara sulla necessità della campagna di Russia: essi riguardavano la guerra antibolscevica piuttosto come la guerra dell'alleato, anziché come la propria". (AUSSME, fondo N1-11 diari storici seconda guerra mondiale, b. 1551, fasc. 4, s. fasc. 4, Promemoria del Cappellano Capo dell'8^a A. (ARMIR) don Arrigo Pittonello, *Morale dei soldati e loro rapporti con i tedeschi in terra di Russia*, p.1, trasmesso con let. n. 2055 di SME Uf. Storico in data 18 maggio 1943 al Sotto Capo di SM per le Operazioni.

2. Cfr. G. MESSE, *La guerra al fronte russo*, Mursia, Farigliano (Cuneo) 2008⁴, pp. 91, 97.

3. Il Gen. Giovanni Messe fu il Comandante del Corpo Italiano di Spedizione in Russia (CSIR) da luglio 1941 a luglio 1942 e del XXXV C.A. (ex CSIR), inquadrato nell'8^a A. (ARMIR), da luglio a ottobre 1942.

4. G. MESSE, *op. cit.*, p. 94.

pieno le reali motivazioni del comportamento delle truppe italiane, specie in raffronto alla lotta senza quartiere che ha contrassegnato, fin dalle sue prime fasi, in un continuo crescendo di ferocia, le ostilità sul fronte russo tra i diversi avversari. Nonostante ciò, la loro presunta influenza, in ambito storiografico⁵, ha messo in ombra ulteriori elementi di maggior importanza e significatività. La condotta tenuta dalle unità italiane derivò, infatti, innanzi tutto dalla generale politica dettata dai Comandi di vertice della spedizione italiana e dalla loro capacità di indirizzare i quadri Ufficiali subalterni fino ai minimi livelli e quindi, conseguentemente, dal controllo della tenuta disciplinare delle truppe dipendenti, anche in presenza di comportamenti nemici particolarmente crudeli verso gli Italiani caduti prigionieri che potevano giustificare comprensibili atteggiamenti di reazione. Infatti gravi episodi di mancato rispetto delle convenzioni internazionali e del diritto umanitario da parte sovietica si verificarono ben prima della ritirata del 1942, quando l'enorme massa di prigionieri caduta nelle mani russe fu sottoposta, con metodi brutali, in condizioni climatiche proibitive, ai tormenti delle marce forzate, le cosiddette marce del *davaj*, per il trasferimento nei campi di concentramento⁶. Il primo massacro di cui si ha registrazione certa avvenne a Orłowo Iwanowkij, dove, durante la battaglia di Natale del 1941 (24-29 dicembre), circa 20 bersaglieri della 3^a Divisione "Celere", fatti prigionieri, furono trucidati con un colpo di rivoltella alla nuca⁷. Strage resa ancora più odiosa dal particolare che si trattava di soldati inermi, feriti gravi, che erano degenti in un'infermeria campale e che il reparto di appartenenza, il XVIII btg., non aveva potuto evacuare durante un ripiegamento tattico⁸. Questo episodio, purtroppo, fu solo il preludio del successivo trattamento dei prigionieri italiani⁹, benché da

5. Sulla costruzione dello stereotipo dell'italiano "buono" nella seconda guerra mondiale, cfr. F. FOCARDI, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Laterza, Bari 2014⁶.

6. L'incitamento *davaj*, "avanti", tragicamente ricordato dai reduci italiani, veniva lanciato dalle guardie di scorta ai prigionieri che restavano indietro durante le marce di trasferimento verso i campi di concentramento. Chi si fermava veniva ucciso dagli stessi sorveglianti o lasciato morire assiderato sul posto.

7. Secondo la famigerata procedura utilizzata su larga scala dall'NKVD, la polizia politica comunista, durante il "Grande Terrore" in Russia e per il massacro dei prigionieri polacchi a Katyn.

8. Tra le vittime il S. Ten. Angelo Vidoletti, decorato di M.O.V.M., che cercò di fermare l'eccidio qualificandosi come Ufficiale. La relazione sui fatti, scoperti immediatamente dopo la riconquista della località, e la documentazione fotografica (AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), Album Documentario fotografico, *Episodi di barbarie russa verso i nostri combattenti*) sono allegati alla relazione del Mar. d'Italia G. Messe AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane in Russia – Trattamento dei prigionieri e dei disertori russi – Rapporti con la popolazione civile*. Cfr. anche la motivazione della M.O.V.M. del S. Ten. cpl. f. bers. Vidoletti Angelo (in Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, *Le Medaglie d'Oro al Valor Militare*, Roma 1965, pp. 777-778).

9. Sulle violenze perpetrate ai danni dei prigionieri di guerra italiani esiste una vasta raccolta di relazioni e di testimonianze di prima mano presso l'AUSSME (fondo H-8). Tra queste anche quelle degli internati dai Tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre, i cosiddetti IMI (Internati Militari

parte russa fosse nota la sostanziale corretta condotta posta in essere da parte avversa. Infatti, al fine di evitare violenze indiscriminate e atteggiamenti brutali incontrollati i Comandi italiani furono molto chiari, fermi e incisivi. A titolo di esempio si cita la Memoria Operativa n.1 del 22 agosto 1942 della Divisione alpina Julia che, nel ribadire il comportamento da tenersi nei confronti dei civili, senza lasciare margini di dubbio, sottolineava: « [...] *Punirò severamente qualsiasi abuso commesso a danno della popolazione*¹⁰ ».

La dinamicità del fronte, caratterizzato da rapidi e continui balzi in avanti di centinaia di chilometri, in conseguenza dell'aggressivo sviluppo delle operazioni¹¹, lasciò essenzialmente all'Intendenza¹² la tenuta dei rapporti con la popolazione civile nelle zone in cui era schierata l'organizzazione dei Servizi logistici che supportavano in aderenza le Unità. Aree che comunque, per la loro estrema mobilità e allungamento, per quanto in retrovia rispetto alla linea del fuoco, non furono mai completamente esenti, in tutta la loro estensione, sia arretrata sia avanzata, dal rischio del combattimento¹³. Mentre in zona d'operazioni tale attività fu affidata a un'apposita "*Sezione Affari Civili*", operante presso i Comandi di Corpo d'Armata, in quella delle retrovie fu assegnata alle "*Tappe Speciali*", dipendenti dalla "*Direzione delle Tappe*" e dal novembre 1942 dal "*Comando delle Retrovie*" d'Armata¹⁴. La maggior parte delle incombenze

Italiani), che al sopraggiungere dell'Armata Rossa invece di essere liberati furono deportati dai lager tedeschi a quelli sovietici. Anche la pubblicistica sul trattamento dei prigionieri italiani in Russia è vastissima, fra le varie opere cfr. G. Marchiano - G. STELLA, *Prigionieri italiani nei campi di Stalin*, Società Editrice Emiliana, Rimini 1992, che rilanciò il dibattito sull'argomento, ancora politicamente spinoso, nell'immediato periodo successivo alla fine dell'Unione Sovietica. In argomento sono stati inclusi anche gli italiani residenti in Russia per affinità politiche con il regime e poi fagocitati dallo stesso sistema comunista durante le grandi epurazioni degli anni trenta, trovando tragica fine nei campi di detenzione o direttamente giustiziati. Si veda pure M. T. GIUSTI, *I prigionieri italiani in Russia*, il Mulino, Rastignano (BO) 2003, uno dei primi lavori sull'argomento basato anche sull'analisi della documentazione di origine russa resasi disponibile dopo la caduta del regime comunista.

10. Memoria Operativa n.1 del Comando della 3^a Divisione alpina Julia, foglio n. 2.909 in data 22 agosto 1942 (AUSSME, fondo N-1/11 *diari storici seconda guerra mondiale*).

11. Cfr.:

- Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, *Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, Roma 1993.

- Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, *L'Italia nella relazione ufficiale sovietica sulla seconda guerra mondiale*, Roma 1978.

12. Un'Intendenza Speciale Est per quanto riguarda il CSIR (1941-42), non essendo organicamente prevista un'Intendenza per livelli ordinativi inferiori a un'Armata, e, successivamente, un'Intendenza d'Armata per quanto riguarda l'8^a Armata costituente l'ARMIR (1942-43). Cfr. MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici delle Unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, Roma 1975, pp. 9, 18 e 20-21.

13. Ivi, pp. 15 e 27

14. Retto da un Ufficiale Generale e alle dipendenze dell'8^a Armata. Ivi, p. 179. "*Tutto il territorio occupato dalle truppe italiane fu diviso in due zone: zona delle truppe combattenti (zona d'operazioni) e zona delle retrovie*". (Doc. cit., AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane in*

relative ai rapporti civili-militari ricadde pertanto sul “*Servizio delle Tappe*¹⁵”. La cui azione, in particolare nel primo semestre, nell’ambito del CSIR, risultò limitata all’ingaggio a carattere temporaneo della mano d’opera civile e alla ricezione delle disposizioni tedesche, in quanto le linee di rifornimento e i presidi erano sostanzialmente coesistenti alla parallela organizzazione germanica, la cui autorità, esercitata attraverso gli *ortskommandantur*, era formalmente responsabile del territorio¹⁶. La successiva costituzione dell’ARMIR e della conseguente formazione dell’Intendenza d’Armata portò a un aumento delle responsabilità assegnate alla Direzione delle Tappe, che assunse la competenza di Comando di Corpo¹⁷.

« Il numero totale delle Tappe fu portato a 24, di cui dieci Comandi di Tappa Speciale [...] atti a svolgere compiti estesi e complessi [...].

I comandanti delle Tappe, per il solo fatto di risiedere stabilmente in un luogo con i reparti posti alla loro dipendenza, divenivano comandanti di presidio¹⁸ ».

Una delle funzioni principali del Servizio delle Tappe consisteva nell’assicurare il funzionamento e la protezione delle vie di rifornimento e comunicazione, inclusi i servizi per il personale in transito o in sosta, delle opere e degli stabilimenti d’interesse militare presenti sul territorio. L’incombenza di dover provvedere alla vigilanza e alla sicurezza implicava, conseguentemente, la necessità di far rispettare alla popolazione civile le disposizioni delle autorità militari. La normalizzazione delle retrovie comprendeva anche la necessità di assicurare l’amministrazione civile utilizzando, a tal fine, le autorità e le strutture locali, dove ancora presenti. Un quadro d’insieme che doveva agevolare anche il complesso compito di assicurare lo sfruttamento delle risorse, evitando sabotaggi e istigazioni alla resistenza, là dove lo scarso sviluppo economico e l’andamento della guerra avevano spesso annullato ogni capacità produttiva. Per applicare le disposizioni tedesche riguardanti l’utilizzo razionale delle risorse indigene in favore diretto delle truppe, in considerazione che la stipulazione di apposite convenzioni faceva ricadere sull’alleato gran parte del fabbisogno logistico¹⁹, si giunse a costituire, nel 1942, un apposito Ufficio Economia di Guerra nell’ambito dell’Intendenza dell’ARMIR. In generale la politica di riorganizzazione del vivere civile, intesa come direzione e controllo della popolazione, raggiunse un duplice

Russia ..., p. 18).

15. Cfr. *Op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, Cap. X, pp. 167-193.

16. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d’Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane in Russia ...*, p. 16.

17. Alla cui dipendenze vi erano circa 350 U. e 13.000 SU./Tr. (*op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...* p. 174).

18. *Ivi*, pp. 173-174.

19. *Ivi*, pp. 23-24.

risultato, da un lato agevolando il soddisfacimento delle esigenze militari, di sicurezza e logistiche, e dall'altro facilitando e migliorando le condizioni di vita locali. Si cercò persino di «[...] *far pesare il meno possibile sulle popolazioni gli oneri degli alloggi militari valendosi di massima di edifici pubblici* [...]»²⁰ evitando sgomberi forzosi.

Uno dei primi passi ritenuti necessari fu il censimento della popolazione presente nelle vaste zone sotto controllo, comprendendo, oltre ai residenti stabili, anche gli sfollati conseguenti alle operazioni belliche. Calcolo portato a termine nonostante le ovvie difficoltà organizzative. La popolazione censita sotto giurisdizione civile e amministrativa italiana arrivò a contare nel momento di massima espansione del dispositivo italiano, poco prima della rottura del fronte nel Dicembre 1942, 475.935 abitanti distribuiti, su una superficie superiore ai 50.000 chilometri quadrati, in 265 Comuni²¹, raggruppati secondo l'organizzazione russa in *rajon* (mandamenti), 21 alla stessa data²², che in gruppi da 1 a 3 erano posti sotto il controllo di un Comando di Tappa Speciale²³.

Il problema primario per il ripristino del funzionamento dell'organizzazione amministrativa locale consisteva nella totale mancanza d'interlocutori ufficiali. Infatti le autorità civili sovietiche, incuranti delle sorti della popolazione rimasta sotto occupazione nemica, nell'ottica della politica della cosiddetta "terra bruciata"²⁴, seguivano nella ritirata i militari, che a loro volta provvedevano alla sistematica distruzione di tutte le risorse e le infrastrutture presenti sul territorio abbandonato. La popolazione restava pertanto priva non solo di qualsiasi sostegno ma anche di punti di riferimento responsabili dell'organizzazione del vivere civile. Le uniche norme di convivenza erano pertanto dettate dai bandi e dalle ordinanze delle forze militari d'occupazione. Poiché l'autorità ufficiale di potenza militare occupante, discendente dal diritto internazionale²⁵, era esercitata dalla Germania, nelle zone sotto controllo italiano si seguì la procedura di rispettare le regole e le disposizioni generali dettate dai Tedeschi, sia in campo militare sia civile. Furono pertanto nominati degli amministratori, individuati nella popolazione locale, che a loro volta proponevano i propri collaboratori all'autorità militare. Per ogni *rajon*

20. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane in Russia* ..., p. 17.

21. *Doc.* 100/Sv. allegato in *op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici* ..., p. 400.

22. *Ibidem*

23. Nell'organizzazione amministrativa russa i *rajon* a loro volta erano raggruppati nelle *oblast* (province), unità amministrativa di cui ai fini dell'organizzazione dell'occupazione non si tenne conto.

24. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane in Russia* ..., p. 3.

25. Il riferimento normativo era quello previsto dalla *II Convenzione circa le leggi e gli usi della guerra terrestre* dell'Aja del 29 luglio 1899, nello specifico dall'Annesso alla Convenzione, *Regolamento concernente le leggi e costumi della guerra terrestre* – Sz. 3ª Dell'Autorità militare sul territorio dello Stato nemico (artt. 42-56).

era nominato un direttore amministrativo, detto *stàrsčina*, che aveva il controllo dei sottoposti responsabili comunali, gli *stàrosta*, equivalenti ai podestà italiani.

Per meglio interfacciarsi con le problematiche civili, presso le Tappe Speciali furono diligentemente previsti gruppi di Ufficiali specialisti in varie branche essenziali: « *uno per l'Amministrazione Civile, un perito agrario, un tecnico industriale, uno per la Sezione di Polizia Militare, coadiuvati da interpreti di russo e di tedesco*²⁶ ».

La riorganizzazione amministrativa, facilitata dalla citata operazione di censimento, riguardò innanzi tutto i settori fondamentali delle funzioni dei servizi di Stato Civile, della finanza, dell'assistenza sanitaria e della giustizia. Si cercò, inoltre, di assicurare l'istruzione scolastica e il ripristino del culto religioso.

In considerazione che tutte le casse pubbliche erano state lasciate vuote dalle autorità sovietiche in ritirata, le risorse finanziarie per il ripristino dei servizi civili fondamentali, a disposizione dei *rajon* e dei comuni, furono reperite attraverso gli introiti provenienti dalle multe e dall'introduzione di un'imposta sulla persona in età di lavoro, dai 18 ai 65 anni, variabile in base a una suddivisione in tre categorie economiche di appartenenza. Si è stimato che il gettito assicurato, per una media annua di 150 rubli per contribuente, fu di circa 1.200.000 rubli per *rajon*²⁷.

L'emergenza sanitaria fu affrontata con immediatezza assicurando l'assistenza alla popolazione, sia attraverso l'utilizzo dei medici civili reperibili sia ricorrendo a quelli militari. Furono pertanto riattivati ospedali, ambulatori e farmacie. Per ordine del Direttore di Sanità del Corpo di Spedizione

« [...] tutti gli ospedali da campo e di riserva italiani istituirono ambulatori gratuiti per la popolazione civile che largamente beneficiò di tale aiuto, priva com'era ridotta, di qualsiasi mezzo di cura e specialmente di materiale di medicazione [...] serpeggiando numerose endemie di difterite, tifo esantematico e dissenteria, si provvide sempre a fornire mezzi profilattici e personale per disinfezioni e disinfezioni, mezzi curativi e soccorsi alimentari²⁸ ». Nel caso di « *Rykovo (Ordzonikidse)* il comando della Divisione «Torino» provvedeva al vettovagliamento dell'ospedale civile, per mezzo del Commissariato Militare italiano. [...] In totale, nel territorio amministrato dagli italiani erano in funzione 29 ospedali, 75 ambulatori, 71 medici, 157 levatrici²⁹ ».

26. *Op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, p. 179.

27. *Ivi*, p. 183.

28. AUSSME, L-13 *fondo Messe*, b. AA (2), fasc. 9, s.fasc. II, Relazione del Maggiore Generale medico (già Direttore di Sanità del CSIR) Francesco Caldarola, in data 04 luglio 1945, *Comportamento del servizio di Sanità Italiano sul Fronte russo verso i prigionieri infermi e verso la popolazione civile*.

29. *Op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, p. 182.

Ved. anche AUSSME, L-13 *fondo Messe*, b. S (20), fasc. S5, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni prot. n. 10241/OP, in data 13/02/1945, *Prigionieri di guerra russi* (All. 2 alla cit. Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233 del 01 settembre 1945), p. 5.

Di contro, ai fini dell'assistenza delle proprie truppe,

« La Sanità militare italiana non dispose mai requisizioni, nemmeno parziali, di ospedali civili occupati da civili; i soli ospedali civili occupati per ospedali italiani furono quelli di Sinelnikovo e di Woroscilowgrad, trovati in istato di completo abbandono e gravemente danneggiati [...] »³⁰.

Tale condotta se successivamente, durante la ritirata dell'inverno 1942-43, non fu ripagata da un reciproco atteggiamento dell'Armata Rossa, numerose sono in tal senso le testimonianze memorialistiche e d'archivio che attestano l'indiscriminata e spietata uccisione di feriti italiani catturati, lo fu, invece, da parte della popolazione russa. Come ricordato chiaramente dal Direttore di Sanità del CSIR :

« La Sanità militare italiana, come negli altri territori operativi, anche e forse più sul fronte russo andò incontro alle necessità sanitarie della popolazione civile la quale, repulsa dai tedeschi, trovava negli italiani quella umana comprensione di cui abbisognava e per cui in ogni circostanza e specialmente durante il ripiegamento della 8^a Armata, dette prove di memore riconoscenza fornendo larghi aiuti e protezione ai militari italiani che ne abbisognavano »³¹.

Ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza i Comandi italiani, oltre a imporre il rispetto delle ordinanze e dei bandi militari, si preoccuparono di ripristinare anche il funzionamento della giustizia, civile e penale. La quale, come tutte le altre forme amministrative, con la fuga dei funzionari pubblici assieme al ritirarsi delle truppe sovietiche, aveva cessato ogni attività, abbandonando la popolazione a se stessa. Pertanto, al fine del ripristino delle norme di convivenza, rifiutata l'applicazione della legislazione sovietica, si operò per il rispetto delle disposizioni emanate dalle forze occupanti e secondo le norme del buon senso. Per i casi più gravi il Comandante della Tappa, dopo aver istituito una regolare istruttoria, emanava i decreti penali mentre per quelli relativi alla giustizia civile si optò per il rinvio al termine del conflitto o, comunque, al ripristino dell'autorità ordinaria. Per tutti gli altri casi più lievi, penali e civili, operarono gli *stàrscina* dei *rajon* e gli *stàrosta* comunali. La giustizia militare, a sua volta, non mancò di perseguire con immediatezza i militari italiani³² che si erano resi colpevoli di reati nei riguardi della popolazione, mentre i Comandi

30. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. AA (2), fasc. 9, s.fasc. II, Relazione del Maggiore Generale medico (già Direttore di Sanità del CSIR) Francesco Caldarola, in data 04 luglio 1945, *Comportamento*

31. *Ibidem*.

32. Cfr. AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni prot. n. 10241/OP, in data 13 febbraio 1945, *Sentenze emesse dal Tribunale Militare di Guerra del Corpo Spedizione Italiano in Russia* (All. 5 alla cit. Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233 del 01 settembre 1945).

provvidero a rifondere le vittime degli stessi, analogamente a quanto previsto per le requisizioni operate dagli enti italiani ai fini logistici³³.

Nell'ambito del mantenimento dell'ordine pubblico le autorità militari italiane dovettero sopperire anche alla mancanza totale di forze di polizia locali le quali, come tutti gli altri apparati dello Stato, avevano completamente abbandonato il territorio e la popolazione. Ogni Comando di Tappa, che già disponeva organicamente di un nucleo di polizia militare, costituito da 1 Ufficiale e 10 carabinieri, adottando il modello tedesco organizzò dei nuclei di ausiliari per il presidio dei Comuni con compiti di polizia, antisedizione e antisabotaggio. Al 1° gennaio 1943 fu raggiunta una forza di 2.423 ausiliari, tutti di nazionalità ucraina, dislocati in 242 stazioni. Il personale reclutato si dimostrò molto collaborativo, partecipando, in affiancamento ai cosiddetti "Nuclei Cacciatori" italiani³⁴, anche ad azioni di rastrellamento in funzione anti-guerriglia, contro paracadutisti regolari e partigiani, subendo perdite durante i conseguenti conflitti a fuoco. Tale fedeltà si mantenne anche nel momento della ritirata.

Un altro aspetto importante, al fine della normalizzazione della vita della popolazione, fu lo sforzo compiuto per garantire l'istruzione scolastica. La quale, pur con i limiti dettati dalla carenza di edifici scolastici, in parte distrutti o utilizzati per altri fini militari, dopo aver scelto gli insegnanti, fu ripristinata, almeno per il grado primario, con corsi regolari su tutto il territorio occupato.

Al 1° gennaio 1943, nei 21 *rajon* ancora sotto controllo italiano, furono censite 481 scuole funzionanti, distribuite per tutti i comuni, con una popolazione scolastica di ben 28.788 alunni³⁵. Come per il citato caso dell'ospedale civile, sempre a *Rykovo* (*Ordzonikidse*), nell'inverno 1941-42, il Comando della Divisione «Torino» si fece carico di organizzare « *un orfanatrofio per fanciulli orfani od abbandonati, provvedendo al vettovagliamento ed al vestiario degli oltre 400 bambini ricoverati. Le maestre erano state scelte sul posto*³⁶ », reclutate e pagate³⁷.

Uno degli aspetti che maggiormente colpì gli Italiani fu senza dubbio la situazione religiosa delle zone occupate, il cui riscontro confermava ampiamente quanto presentato dalla propaganda politica fascista. In tutti i territori raggiunti dalle truppe italiane nessun edificio di culto risultava in funzione. Molte chiese, in linea con la politica sovietica di ateizzazione forzata, erano ormai utilizzate

33. Cfr. *doc. cit.*, AUSSME, L-13 *fondo Messe*, b. S (20), fasc. S5, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni prot. n. 10241/OP, in data 13 febbraio 1945, *Prigionieri ...*, pp. 5-6.

34. « *La previsione di azioni di sabotaggio, che i sovietici avrebbero potuto compiere con paracadutisti o partigiani, indusse il Comando di Armata ad affidare all'Intendenza l'incarico di costituire appositi «Nuclei Cacciatori», formati con volontari tratti dalle unità territoriali alle dipendenze del Servizio delle Tappe (Battaglioni Territoriali Mobili e Gruppi Appiedati di Artiglieria) [...]* » - *op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, p. 177.

35. *Ivi*, doc. 102/Sv., p. 402.

36. *Ivi*, p. 181.

37. Cfr. *doc. cit.*, AUSSME, L-13 *fondo Messe*, b. S (20), fasc. S5, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni, prot. n. 10241/OP, in data 13 febbraio 1945, *Prigionieri ...*, pp. 4-5.

per scopi diversi, mentre le funzioni religiose venivano spesso celebrate presso le case private. I Comandi italiani cercarono di riaprire i luoghi di culto e spesso organizzarono o agevolarono il riavvio delle celebrazioni religiose pubbliche. Iniziative che riscossero grande consenso nella popolazione.

Nel campo del rispetto del diritto internazionale i Comandi italiani in Russia si distinsero positivamente anche nel trattamento dei prigionieri di guerra, attenendosi in modo scrupoloso alle indicazioni di riguardo della dignità previste dallo spirito delle norme ginevrine. Se in generale per l'Italia è motivo di vanto la condotta nei riguardi dei prigionieri militari durante il secondo conflitto mondiale, lo è a maggior ragione per quanto riguarda il fronte orientale, dove la spietatezza in combattimento fu costantemente elevata e dove la reciprocità del pari trattamento non fu rispettata. Infatti l'unilateralità di comportamento fu fin dal principio sottolineata dal fatto che l'Unione Sovietica non aveva mai ratificato le Convenzioni di Ginevra. Da parte loro i Tedeschi, da cui dipendevano le Unità italiane, « avevano emanato disposizioni particolareggiate ed umane circa il trattamento dei prigionieri³⁸ » in linea con le norme internazionali³⁹, alle quali, però, causa anche l'enorme numero che si trovarono in breve tempo a gestire, non si attennero. D'altronde « già in data 21 agosto 1941, il Governo tedesco aveva dichiarato che, in seguito alle presunte atrocità russe, si rifiutava di continuare ad applicare ai prigionieri russi le disposizioni della Convenzione di Ginevra⁴⁰ ».

Anche l'Italia si associò alla dichiarazione tedesca ma l'unico punto effettivamente utilizzato come ritorsione per la mancanza di reciprocità nei riguardi della Russia fu il cessare di comunicare alle autorità sovietiche le liste dei prigionieri⁴¹. Provvedimento che successivamente, a pace avvenuta, fu utilizzato dal Governo sovietico per continuare a rifiutarsi di comunicare i nominativi dei prigionieri italiani rimasti in Russia⁴², inserendosi come aggravante nella delicata e tormentata vicenda del rientro in Italia dei superstiti⁴³.

Poiché le forze italiane sul fronte orientale erano alle dipendenze dirette della Germania, i nemici catturati, prigionieri e disertori, invece di essere inviati nei campi di concentramento in Italia, dovevano essere condotti presso quelli tedeschi⁴⁴. La relazione del Gen. Messe sul trattamento dei prigionieri, attualmente custodita nei fondi dell'AUSSME insieme alla rispettiva documentazione

38. *Ivi*, p. 2.

39. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane ...*, p. 5.

40. AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione dell'Ambasciatore d'Italia a Mosca Pietro Quaroni, telesspresso n. 930/56, in data 11 maggio 1945, *Prigionieri italiani nell'URSS* (All. 3 alla cit. relazione n. 233 del 01 settembre 1945), p. 1.

41. Con comunicazione n. 22568/1 del 12/3/1942 diretta al Comitato Internazionale della Croce Rossa, citata in *ivi*, p. 2.

42. Cfr. *ivi*, pp. 1-3.

43. Cfr. M. T. GIUSTI, *op. cit.*, pp. 157-211.

44. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G.

fotografica, riferisce, a scopo esemplificativo, come nel

«[...] periodo (dal luglio al 1° novembre 1942) con la costituzione del comando dell'8^a Armata, il CSIR venne sganciato dai comandi germanici e posto alle dipendenze del comando italiano col nome di XXXV° C.A. In conseguenza i prigionieri russi che si presentavano alle nostre linee non dovevano più essere consegnati ai tedeschi, bensì, dopo gli interrogatori, dovevano essere avviati, a cura del comando di Corpo d'Armata, ai campi di concentramento costituiti dall'Armata. In base a ciò [...] il comando del XXXV° C.A. costituì alla periferia di Karjnskaja, sede del comando dopo l'offensiva estiva [...] un campo di transito che in effetti divenne poi un vero e proprio campo di concentramento e fu un modello di organizzazione e funzionamento. Fu prescelto come sede del campo un kolkos con grandi capannoni ben riparati, suddivisi con tramezzi di legno, disinfettati, provvisti di paglia. Furono impiantati i servizi igienici (bagno, disinfestazione, infermeria) ed i servizi generali (cucina, latrina)⁴⁵ ».

La vastità del fronte e la conseguente costante penuria di personale resero ben presto i prigionieri una risorsa. Infatti, i Tedeschi li utilizzarono in maniera sistematica sia come manovalanza, in particolare ai fini del ripristino e del mantenimento delle vie di comunicazione ai fini logistici e operativi, sia, nell'ambito dei reparti, sempre in incarichi logistici. Anche l'Intendenza italiana dall'inverno del 1941, su autorizzazione tedesca, spesso dietro cessione diretta da parte dell'alleato, ne fece ampio uso come mano d'opera.

A tale scopo la Direzione delle Tappe prese sotto la propria responsabilità i campi di concentramento affidati alle unità dei battaglioni mobili territoriali⁴⁶. Il numero dei prigionieri impiegati per lavori dal CSIR fu di un centinaio, successivamente, con la costituzione dell'ARMIR, si raggiunse, nel luglio 1942, la cifra di 835, ripartiti in due campi di concentramento per poi raggiungere le 5.000 unità, distribuiti in dieci campi⁴⁷. Cifre che però non tengono conto di quelli trattenuti, irregolarmente, direttamente dai reparti al momento della cattura

Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane ...*, p. 5.

45. *Ivi*, p. 7.

46. I btg. territoriali, che raggiunsero la cifra di 15, ebbero, oltre al compito di sorveglianza dei campi di prigionia, anche il compito di movimentare i carichi di materiali provenienti dall'Italia e di fornire sorveglianza e sicurezza di uffici, depositi e magazzini dipendenti dall'Intendenza, delle linee di comunicazione ferroviarie e delle annesse opere d'arte. Cfr. *op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, p. 173.

47. Dniepropetrovsk e Stalino per il C.S.I.R. e Debalzevo, Kamensk, Kantemirovka, Malcevskaja, Millerovo, Pantaleimonovka, Rossosc, Rykovo, Stalino e Tcertkovo per l'ARMIR.

Cfr. :

- *Ivi*, p. 187.

- *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G.

Messe, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni, prot. n. 10241/OP, in data 13

e utilizzati per vari compiti di manovalanza o, addirittura, come conduttori di automezzi. Le favorevoli condizioni di trattamento dei prigionieri di guerra utilizzati nei lavori spinse anche i civili russi a rivolgersi alle autorità militari italiane per essere assunti. Infatti la sempre maggiore necessità di manodopera per l'industria spinse i Tedeschi anche alla precettazione dei civili per l'invio in Germania. Pertanto « *Non furono infrequenti le richieste di russi di essere assunti al servizio di unità italiane allo scopo di sottrarsi a quella forma di deportazione*⁴⁸ ».

Appena giunti nei campi italiani, spesso ridotti in condizioni pietose, i prigionieri russi venivano suddivisi tra Ufficiali e Truppa, quindi ricevevano la prima assistenza igienica e sanitaria: cure mediche, disinfezione del corpo e degli indumenti. Per l'assistenza sanitaria, oltre all'infermeria di campo, i comandi italiani si appoggiarono anche agli ospedali militari da campo e a quelli civili presenti sul posto. Fu persino costituito a Rykovo un apposito convalescenziario per i casi più gravi, prevedendo anche la liberazione per coloro che erano giudicati permanentemente inabili. In ordine al vettovagliamento e al vestiario, poiché i rifornimenti di tali generi, che erano di competenza dell'alleato tedesco, risultavano del tutto inadeguati, sia ai compiti di lavoro cui erano destinati i prigionieri sia per i rigori invernali, e in considerazione che tutti i solleciti all'autorità germanica non trovavano soddisfacimento, l'Intendenza italiana si vide costretta a sopperire in proprio per garantire condizioni accettabili.

Per il benessere dei prigionieri fu persino permessa la visita di congiunti e amici e l'invio di generi alimentari dall'esterno. Infine si parificò per i malati la razione viveri a quella prevista per il soldato italiano e per tutti gli altri, senza distinzione, quella prevista per i lavori pesanti, mentre per il vestiario si arrivò a distribuire capi militari italiani di scorta, usati ma in buone condizioni. I resoconti numerici attestano la distribuzione per migliaia di pezzi⁴⁹. In un episodio, a causa delle basse temperature, si arrivò persino, a Vorosilowgrad, a ritirare una coperta ai militari italiani, delle tre assegnate a testa, per poterla distribuire ai prigionieri russi⁵⁰.

«Il tifo esantematico, il tifo addominale, la dissenteria, il colera avevano fatto strage in passato nei campi prigionieri tedeschi ove le condizioni di vita erano davvero impossibili. I due campi italiani ne erano rimasti esenti, grazie alle rigorose misure igieniche e profilattiche adottate. In essi e in tutti i campi impiantati successivamente venne installata con mano d'opera fornita dagli stessi prigionieri e dagli uomini preposti alla guardia, un impianto igienico razionale e completo»⁵¹.

febbraio 1945, *Prigionieri* ..., pp. 1-2.

48. Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, *op. cit.*, *Le operazioni* ..., p. 43.

49. Cfr. *op. cit.* Ministero Difesa - SME Ufficio Storico, *I servizi logistici* ..., p. 190.

50. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, lettera dello Stato Maggiore Generale, Uf. Operazioni, prot. n. 10241/OP, in data 13 febbraio 1945, *Prigionieri* ..., p. 3.

51. *Doc. cit.*, AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G.

In generale il trattamento dei prigionieri, con tutte le limitazioni dettate dalle condizioni ambientali, dall'alta mutabilità della situazione operativa e dalla contingente situazione logistica, quali la lontananza dall'Italia e la dipendenza dall'alleato tedesco, fu buono e comunque improntato dallo spirito di non creare inutili sofferenze. Inoltre le condizioni di stretta collaborazione presso i reparti fecero in modo che tra militari italiani e prigionieri utilizzati come lavoratori si stabilisse un rapporto umano fatto di fiducia e di protezione da un lato e di riconoscenza dall'altro. Trattamento che i prigionieri russi apprezzarono soprattutto perché molti avevano già sperimentato il severo internamento tedesco.

« Il risultato conseguito è indicato dal timore, addirittura paralizzante, di essere restituiti ai campi tedeschi, che era diffuso tra i prigionieri. A riprova meritano menzione due fatti. Il 21 dicembre 1942, quando al comando della Tappa 309, dislocata a Voroscilovgrad, affluivano gli italiani in ripiegamento laceri, stanchi, affamati, intirizziti o congelati, gli ufficiali preposti all'assistenza videro con compiaciuto stupore alcuni soldati di un gruppo appiedato d'artiglieria, già destinato al servizio di una base d'intendenza, che, ritirata la loro razione di rancio, andavano a dividerla con un gruppo di prigionieri sovietici che li avevano seguiti liberamente ed attendevano in disparte sempre in completa libertà. Gli ufficiali presenti vollero approfondire il motivo del gesto osservato ed appresero che quei prigionieri, durante il ripiegamento, avevano protetto i soldati italiani, facendo sì che essi trovassero cibo ed alloggio presso la popolazione. [...] Quando il ripiegamento, dopo la sosta sul Donez, dovette essere ripreso nel mese di febbraio 1943 ed i prigionieri di guerra sovietici trattenuti presso le unità italiane dovevano essere riconsegnati ai campi tedeschi, la notizia fu accolta con vera costernazione e molti di essi, che avevano spontaneamente seguito fino allora i reparti italiani, si diedero alla fuga, forse non senza tolleranza da parte dei custodi⁵² ».

L'estrema correttezza verso i prigionieri russi e la benevolenza esercitata nei riguardi della popolazione presente nelle zone di occupazione originarono spesso incomprensioni nelle severe autorità germaniche. Ma tale comportamento generò senza dubbio ricadute positive, sia nella condotta dei prigionieri impiegati nei lavori, sia tramutandosi in un'incontestabile maggiore sicurezza delle retrovie italiane, che non videro gli atti di sabotaggio su larga scala che caratterizzarono quelle tedesche. A riprova che una generale diversa politica di occupazione da parte tedesca avrebbe avuto, sicuramente, un esito concreto anche sulle operazioni relative all'intero fronte Orientale. Non solo in campo tattico, diminuendo il logorio di mezzi e uomini causato dalla guerra partigiana e dalla conseguente repressione, ma soprattutto in quello politico-strategico, rendendo la popolazione

Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane ...*, p. 12.

52. *Op. cit.*, MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, *I servizi logistici ...*, pp.188-189.

parte attiva nel rifiuto dell'autorità del governo comunista⁵³. Riporta sempre il Gen. Messe:

«Il CSIR non si accorse mai di avere dei partigiani nelle sue retrovie, mentre la guerriglia più feroce imperversava nelle zone limitrofe. Si aveva veramente l'impressione di operare in un Paese amico. A tale risultato si era pervenuti attraverso la generosità con la quale, nonostante le draconiane disposizioni tedesche, avevamo sempre trattato i prigionieri russi, l'assistenza materiale e morale che i comandi italiani non negarono mai alle popolazioni, l'azione capillare del soldato italiano, ispirata, a nobiltà di sentimenti e a superiore civiltà, la severità della nostra giustizia militare nel perseguire reati e colpe, e l'energica azione preventiva dei nostri comandi, intesa a stroncare ogni abuso e ogni forma di violenza⁵⁴ »

Inoltre, a riprova dell'incidenza del corretto comportamento anche sul piano operativo, cita lo stesso Messe:

« le notizie dell'umano trattamento usato dagli italiani ai prigionieri si diffuse ben presto anche nelle linee nemiche col risultato che nello spazio di 15 giorni (25 agosto -10 settembre) oltre 800 disertori russi si presentarono alle nostre linee sul Don. Di tali disertori circa 200, appartenenti al territorio occupato, furono rinviati alle loro case con un certificato bilingue (italiano-tedesco)⁵⁵ ».

Al di là delle ricadute operative la politica italiana verso la popolazione permise ai soldati italiani, durante la ritirata del 1942-43, come precedentemente accennato, di usufruire della solidarietà dei civili russi: *« Durante la ritirata, poi, la popolazione russa si è dimostrata larga di aiuti verso tutti i nostri militari, memore del trattamento avuto nelle zone occupate dalle nostre truppe⁵⁶ ».*

La profonda diversità di comportamento tra Tedeschi e Italiani sul fronte russo, nei riguardi non solo dei prigionieri ma soprattutto della popolazione, apre degli interrogativi e merita sicuramente un'analisi⁵⁷. Negli ultimi anni, in ambito storiografico, si è aperto il dibattito sui perché dell'estrema brutalizzazione della guerra sul fronte orientale, dall'invasione russo-tedesca della Polonia fino agli

53. Cfr. *Dalle memorie del generale Reinhard Gehlen sul problema del mancato sfruttamento dell'anticomunismo dei russi*, riportato in Marchiano-G. Stella, op. cit., pp.216-217. (R. Gehlen fu il Capo del Servizio Informazioni della Wehrmacht del Fronte Orientale).

54. G. MESSE, op. cit., pp. 91-92.

55. Doc. cit., AUSSME, L-13 fondo Messe, b. S (20), fasc. S5, Relazione del Mar. d'Italia G. Messe, n. 233, in data 01 settembre 1945, *Le truppe italiane ...*, p. 9.

56. AUSSME, fondo N1-11 *diari storici seconda guerra mondiale*, b. 1551, fasc. 4, Promemoria dello SME, Ufficio Servizi II, in data 16 febbraio 1943, a firma del Capo Sz. Russia Ten. Col. S.M. Brunetto Paoli, *Relazione sulla missione compiuta dal Ten. Col. Paoli presso l'8^a Armata*, p. 9.

57. Cfr. l'interessante saggio di G. SCOTONI, *Il nemico fidato. La guerra di sterminio in URSS e l'occupazione alpina sull'Alto Don*, ed. Panorama, 2013.

eccessi della Armata Rossa in Germania. Motivazioni quali l'inquadramento politico-ideologico, l'istigazione dei quadri Ufficiali dell'esercito tedesco ad applicare blandamente le leggi di guerra⁵⁸, gli ordini di Stalin e le direttive comuniste relativi alla guerra di annientamento sono fattori che sono stati aperti all'investigazione⁵⁹. Fin dalle prime fasi dell'Operazione Barbarossa le ostilità in Russia presero un'immediata piega feroce, tanto che, già prima dell'inizio dell'inverno 1941, un Ufficiale osservatore italiano, in visita presso il fronte, commentava, sottolineando nella sua relazione:

«La fanteria russa combatte, ripeto, accanitamente. I tedeschi lo attribuiscono ai commissari politici che sparano senz'altro su chi esita, (vi sono 1 commissario al comando di reggimento ed uno presso ciascun battaglione). [...] I tedeschi non adoperano i guanti, i commissari sono senz'altro fucilati gli altri vengono anch'essi in parte uccisi ed i tedeschi, a loro scarico, asseriscono che i russi fanno altrettanto. Quello che è certo, è che sulla posizione da me visitata, conquistata il giorno precedente, giacevano ancora abbandonati i feriti russi. Chiesto il perché, mi è stato detto che possono tranquillamente morire, che i russi fanno altrettanto con i tedeschi e che non valeva nemmeno la pena di sprecare un colpo per finirli [...] Molto si parla delle atrocità commesse da una parte e dall'altra, certo è che la guerra è giunta ad un punto tale, che le rappresaglie sono reciproche e la verità potrà essere conosciuta, soltanto, in avvenire⁶⁰».

Cosa invece ha fatto sì che il comportamento italiano in Russia si differenziasse da quello dell'alleato tedesco evitando il trascinamento nella spirale della violenza spietata come ad esempio accaduto sul fronte Balcanico? Uno degli elementi caratterizzante l'invasione della Russia Sovietica fu il concetto di "crociata contro il bolscevismo". In linea di massima tutte le truppe dell'Asse erano indottrinate sulle idee politiche che guidavano l'invasione. Diffusa era la consapevolezza che sul fronte orientale si stesse combattendo una guerra per la civiltà, per la distruzione finale del pericolo comunista e la salvaguardia dell'Europa⁶¹. In realtà non però, le differenziazioni fra i due regimi totalitari, tedesco e italiano, derivanti dal lororetroterra ideologico, hanno conseguentemente influenzato il comportamento delle rispettive truppe. Si è cercato di individuare una

58. Cfr. B. OMER, *Fronte orientale. Le truppe tedesche e l'imbarbarimento della guerra (1941-1945)*, il Mulino, Rastignano (BO), 2003.

59. Cfr.: F. CAPPELLANO, *Il comportamento delle truppe italiane sul fronte orientale (1941-1943)*, in «I quaderni della Rivista Aeronautica», n.1 del 2006, pp. 153-171.

B. DI MARTINO, *Dibattito storico e pregiudiziali ideologiche. La questione dei crimini di guerra italiani in Russia*, in «I quaderni della Rivista Aeronautica», n.1 del 2006, pp. 144-152.

60. AUSSME, fondo N1-11, b. 1551, fasc. 3, *Relazione sul viaggio effettuato nel settore del gruppo Armate germaniche del Nord*, a firma del Magg. Marco Perego, senza data (presumibile tra fine estate- inizio autunno 1941), doc. classificato Segreto, pp. 5,15.

61. T. SCHLEMMER, *Invasori, non vittime. La campagna italiana di Russia 1941-1943*, Roma-Bari, Laterza 2009.

causa nella diversa concezione di “dominazione”. Intesa per i Tedeschi quale conseguimento di uno “spazio vitale”, un *lebensraum* da sfruttare con qualsiasi mezzo ed eventualmente, in un secondo tempo, acquisire permanentemente in favore esclusivo della propria popolazione, mentre per gli Italiani interpretata come esercizio di un principio imperiale, mutuato dall’archetipo ideale romano, su un territorio da “pacificare” ottenendo l’appoggio delle popolazioni locali e ricorrendo all’uso fermo della forza solo in caso di manifesta ostilità⁶². La diversa concezione di occupazione è però una spiegazione non esaustiva dei modelli comportamentali, poichè in realtà essa stessa derivante da una più profonda differenziazione ideologica fra i due movimenti politici. La quale trova sostanzialmente le sue ragioni nella discordante impostazione di base delle rispettive visioni politico-culturali, già all’epoca oggetto di consapevole dibattito e di confronto politico, individuabile e riconducibile alla divergente concezione del primato fra *Nazione* e *Stato*⁶³. In sintesi per il nazionalsocialismo tutto promanava dal valore assoluto della *Nazione-razza*, e conseguentemente tutto ciò che le era esterno le era estraneo e perciò mortalmente nemico, mentre per il fascismo tutto derivava dallo *Stato*, il quale aveva la capacità di riplasmare qualsiasi realtà sulla quale poteva estendere la propria autorità. Conseguentemente, nel caso specifico, se pur comune era l’idea che il proprio popolo-nazione fosse ormai depositario, a livello globale, di una superiore forma di civiltà, diversa fu la proiezione della missione che i due eserciti erano chiamati a compiere in terra di Russia. Per la Germania nazionalsocialista si trattava di condurre una lotta sui propri confini per l’allontanamento del pericolo esterno, ideologico e razziale, e per la conquista dello spazio vitale necessario al progresso della nazione. Una battaglia per la salvaguardia e lo sviluppo, sostenuta dal concetto di una superiorità intesa essenzialmente quale dominio e quindi sfruttamento utilitaristico delle risorse, territoriali e umane, per la sopravvivenza del *Reich* e per il supporto del suo sforzo bellico. Una visione fondamentalmente ripiegata sul sè stessi, chiusa verso l’esterno, che ha determinato la perdita dell’occasione di sfruttare il malcontento delle popolazioni locali contro il regime sovietico. Per l’Italia fascista, invece, la concezione dell’intervento in Russia fu essenzialmente proiettiva e inclusiva, interpretata, non senza un senso di superiorità, quale esercizio della propria capacità di civilizzazione. L’incontro con la miseria dell’entroterra sovietico e la conferma dell’irreligiosità repressiva del regime comunista confortarono tale visione:

62. Cfr. M. T. GIUSTI, *La Campagna di Russia. 1941-1943*, il Mulino, Persiceto (BO), 2016, pp. 9-10, 191-199.

63. Cfr. J. EVOLA, *Sulle differenze tra concezione fascista e nazista dello Stato*, in «Lo Stato» aprile 1941, (rivista di scienze politiche, giuridiche ed economiche, 1930-1943).

« *Il cosiddetto "Paradiso bolscevico". Appena superato il confine si ha subito l'impressione di entrare in un altro mondo, di civiltà arretrata di qualche secolo: un abbandono ed una trascuratezza generale, abitazioni in legno misere, salvo alcune eccezioni, pochi i paesi con case in muratura, solo i più importanti. [...] In genere le chiese erano adibite ad esposizioni di quadri a soggetto propagandistico sovietico o antireligioso e di prodotti del piano quinquennale*⁶⁴ ».

La conseguente risposta fu l'assunzione di un atteggiamento comportamentale influenzato dalla coscienza di condurre la missione di ri-civilizzare la Russia abbruttita dal regime bolscevico. Iniziative quali la riorganizzazione amministrativa dei territori occupati, la ripresa dell'istruzione pubblica, la riapertura delle chiese, la vivificazione della religione e anche il rispetto e la cura dei prigionieri furono funzionali a questo modello.

A 75 anni dalla ritirata dal Don, che fu il punto massimo di proiezione fisico-geografica del Regio Esercito sul fronte orientale, quali prospettive di ricerca sono oggi possibili relativamente alla politica italiana di occupazione? Quello sul comportamento italiano in Russia durante la seconda guerra mondiale è stato un argomento che è risultato sul nascere, nell'immediato dopoguerra⁶⁵, viziato dall'interesse politico. Dal campo russo furono lanciate una serie di accuse di crimini di guerra, poi in maggioranza dimostratesi palesemente infondate, con gli evidenti scopi, in generale, di colpevolizzare l'avversario sconfitto e, in particolare, di controbilanciare le polemiche concernenti lo spietato trattamento sovietico dei prigionieri di guerra e il loro controverso rientro in Italia. Polemica supportata anche in Italia da movimenti politici allineati alle posizioni sovietiche e interessati, inoltre, ad alimentare, in chiave palesemente antinazionale, l'argomento della guerra ingiusta e sbagliata. Le inchieste, gli studi successivi e le testimonianze d'archivio hanno confermato la sostanziale correttezza del comportamento italiano in Russia, consapevolmente conformato al rispetto delle leggi di guerra e al diritto umanitario consuetudinario, considerato quest'ultimo quale segno di manifesta civiltà. Intendendo per diritto consuetudinario, al di là di quello codificato, l'insieme di quei comportamenti tesi a evitare gesti gratuiti di crudeltà, sopraffazioni e inutili sofferenze nei confronti della popolazione inerme e dei nemici, feriti o arresi, che non erano più in grado di portare offesa⁶⁶. I Comandi delle truppe italiane, nonostante la dipendenza formale e

64. *Doc. cit.*, AUSSME, fondo N1-11 *diari storici seconda guerra mondiale*, b. 1551, fasc. 3, *Relazione sul viaggio ...*, pp. 13-14.

65. "La questione del contegno delle truppe italiane in Russia nei confronti della popolazione e dei prigionieri si pose in forma ufficiale col telexpresso del Ministero Esteri n. 90703 del 22 gennaio 1945 [...] e con la risposta da me redatta in data 13 febbraio allorché ricoprivo la carica di Capo di Stato Maggiore Generale [...]" (*Doc. cit.*, AUSSME, L-13 *fondo Messe*, b. S (20), fasc. S5, *Relazione del Mar. d'Italia G. Messe*, n. 233, in data 01/09/1945, *Le truppe italiane in Russia ...*, p. 1)

66. Cfr. A. MARCHEGGIANO, *Diritto Umanitario e sua introduzione nella regolamentazione*

operativa dall'alleato tedesco, pur ricevendo da questo direttive e ordini, seppero mantenere una sostanziale autonomia d'intenti, non lasciandosi appiattare sulle rigide posizioni delle autorità germaniche in ordine allo sfruttamento delle risorse locali, nei rapporti con la popolazione e sul trattamento dei prigionieri.

La condotta italiana certo, conformemente alle norme internazionali allora in uso, riteneva legittimo il ricorso a eventuali rappresaglie o ritorsioni, tese a tutelare la sicurezza del proprio dispositivo bellico, umano e materiale, in caso di violazioni avversarie del diritto o di azioni di sabotaggio in territorio occupato, ma sempre in uno stretto quadro di violenza controllata e finalizzata. Gli episodi, singoli e marginali, di abusi di vario genere verificatisi non possono essere imputati al perseguirsi di una preordinata politica ma solo alla fisiologica⁶⁷ probabilità del loro realizzarsi nell'ambito di un conflitto mortale, prolungato ed esteso. Quali siano state le motivazioni di fondo, dall'auto reclamata esistenza di una peculiare innata "bontà nazionale"⁶⁸, stimolata dalle misere condizioni in cui la popolazione russa versava a causa delle devastazioni della guerra e dello scarso sviluppo economico-sociale, alla ideologica mobilitazione civilizzatrice, fino al mero calcolo politico-operativo e strategico-tattico, o l'insieme di tutti questi elementi, sulla base documentale esistente, si può affermare con certezza che da parte dei Comandi italiani non vi fu nessuna volontà di generare nelle truppe dipendenti comportamenti, generalizzati o addirittura sistematici, contrari alle norme umanitarie, al contrario fu responsabilmente messo in atto uno stretto controllo per evitarli.

La perdita d'interesse politico, l'evoluzione positiva dei rapporti Italia-Russia, l'apertura degli archivi ex sovietici, l'attuale e sempre maggiore attenzione per l'aspetto riguardante il diritto umanitario in guerra, hanno riaperto in argomento nuovi margini e prospettive per una ricerca storica serena e articolata. I campi d'indagine relativi sono molteplici, aprendo all'investigazione anche quegli aspetti finora poco approfonditi o trascurati. Tra questi l'analisi dei punti di vista russi e tedeschi, contemporanei e successivi agli eventi, nella documentazione ufficiale e nelle testimonianze private, nei riguardi della politica d'occupazione italiana in Russia, nonché le vicende, umane e collettive, legate alla "normalizzazione" sovietica, politica e sociale, comprensiva degli aspetti repressivi, dei territori riconquistati dopo la ritirata italiana.

dell'Esercito Italiano, Vol. I (*Leggi ed usi di guerra*), Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico, Roma 1990.

67. M. T. GIUSTI, *op. cit.*, pp. 202-208.

68. ved. note 2,4 e 5.

Fonti bibliografiche

- BARTOV OMER, FRONTE ORIENTALE. LE TRUPPE TEDESCHE E L'IMBARBARIMENTO DELLA GUERRA (1941-1945), IL MULINO, RASTIGNANO (BO) 2003.
- CAPPELLANO FILIPPO, IL COMPORTAMENTO DELLE TRUPPE ITALIANE SUL FRONTE ORIENTALE (1941-1943), IN «I QUADERNI DELLA RIVISTA AERONAUTICA», N.1 DEL 2006, PP. 153-171.
- DI MARTINO BASILIO, DIBATTITO STORICO E PREGIUDIZIALI IDEOLOGICHE. LA QUESTIONE DEI CRIMINI DI GUERRA ITALIANI IN RUSSIA, IN «I QUADERNI DELLA RIVISTA AERONAUTICA», N.1 DEL 2006, PP. 144-152.
- EVOLA JULIUS, SULLE DIFFERENZE TRA CONCEZIONE FASCISTA E NAZISTA DELLO STATO, IN «LO STATO» APRILE 1941.
- FOCARDI FILIPPO, IL CATTIVO TEDESCO E IL BRAVO ITALIANO. LA RIMOZIONE DELLE COLPE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, LATERZA, BARI 20146.
- GIUSTI MARIA TERESA, I PRIGIONIERI ITALIANI RUSSIA, IL MULINO, RASTIGNANO (BO) 2003.
- GIUSTI MARIA TERESA, LA CAMPAGNA DI RUSSIA. 1941-1943, IL MULINO, PERSICETO (BO) 2016.
- GRUPPO MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE, LE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE, TIP. REGIONALE, ROMA 1965.
- MARCHEGGIANO ARTURO, DIRITTO UMANITARIO E SUA INTRODUZIONE NELLA REGOLAMENTAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO, VOL. I, II, ALLEGATI, STATO MAGGIORE ESERCITO – UFFICIO STORICO, ROMA 1990.
- MARCHIANO GIORDANO - STELLA GIANFRANCO, PRIGIONIERI ITALIANI NEI CAMPI DI STALIN, SOCIETÀ EDITRICE EMILIANA, RIMINI 1992.
- MESSE GIOVANNI, LA GUERRA AL FRONTE RUSSO, MURSIA, FARIGLIANO (CUNEO) 20084.
- MINISTERO DIFESA - SME UFFICIO STORICO, I SERVIZI LOGISTICI DELLE UNITÀ ITALIANE AL FRONTE RUSSO (1941-1943), ROMA 1975.
- SCHLEMMER THOMAS, INVASORI, NON VITTIME. LA CAMPAGNA ITALIANA DI RUSSIA 1941-1943, ROMA-BARI, LATERZA 2009.
- SCOTONI GIORGIO, IL NEMICO FIDATO. LA GUERRA DI STERMINIO IN URSS E L'OCCUPAZIONE ALPINA SULL'ALTO DON, ED. PANORAMA, 2013.
- STATO MAGGIORE DELLA DIFESA – I REPARTO – UFFICIO ADDESTRAMENTO E REGOLAMENTI, PUB. N. SMD-G-014 MANUALE DI DIRITTO UMANITARIO, VOL. III RACCOLTA DELLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI RELATIVE AI CONFLITTI ARMATI, ROMA 1991.
- STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO – UFFICIO STORICO, L'ITALIA NELLA RELAZIONE UFFICIALE SOVIETICA SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE, ROMA 1978.
- STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO – UFFICIO STORICO, LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE AL FRONTE RUSSO (1941-1943), ROMA 1993.



1 - Distribuzione di pane e sigarette ai prigionieri. (AUSSME, fondo Messe)



2 - Parenti ed amici si intrattengono con i prigionieri. (AUSSME, fondo Messe)



3 - Distribuzione del rancio in un campo di prigionia. (AUSSME, fondo Messe)



4 - Prigionieri di guerra russi sotto scorta. (AUSSME, fondo Messe)



5 - Il cappellano militare parla ai prigionieri, campo di concentramento di Karins Kaja. (AUSSME, fondo Messe)



6 - Un capitano italiano assieme a un gruppo di bambini russi. (AUSSME, fondo Messe)



7 - L'eccidio di Orlowo Iwanowka. Il Gen. Marazzani, Comandante la 3^a Divisione celebra, alcuni Ufficiali ed il Cappellano militare danno sepoltura a 20 soldati catturati feriti dai russi e uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca.

(Battaglia di Natale: 25-29 dicembre 1941).

(AUSSME, fondo Messe)



8 - Cerimonia religiosa. (AUSSME, fondo Messe)



9 - Donne russe partecipanti a una cerimonia religiosa. (AUSSME, fondo Messe)



10 - Militi della Legione Tagliamento mentre aiutano delle donne nei lavori dei campi.
(AUSSME, fondo Messe)



11 - Nido d'infanzia istituito a Mogila Suriska (AUSSME, fondo Messe)



12 - Lettura di un bando. (AUSSME, fondo Messe)



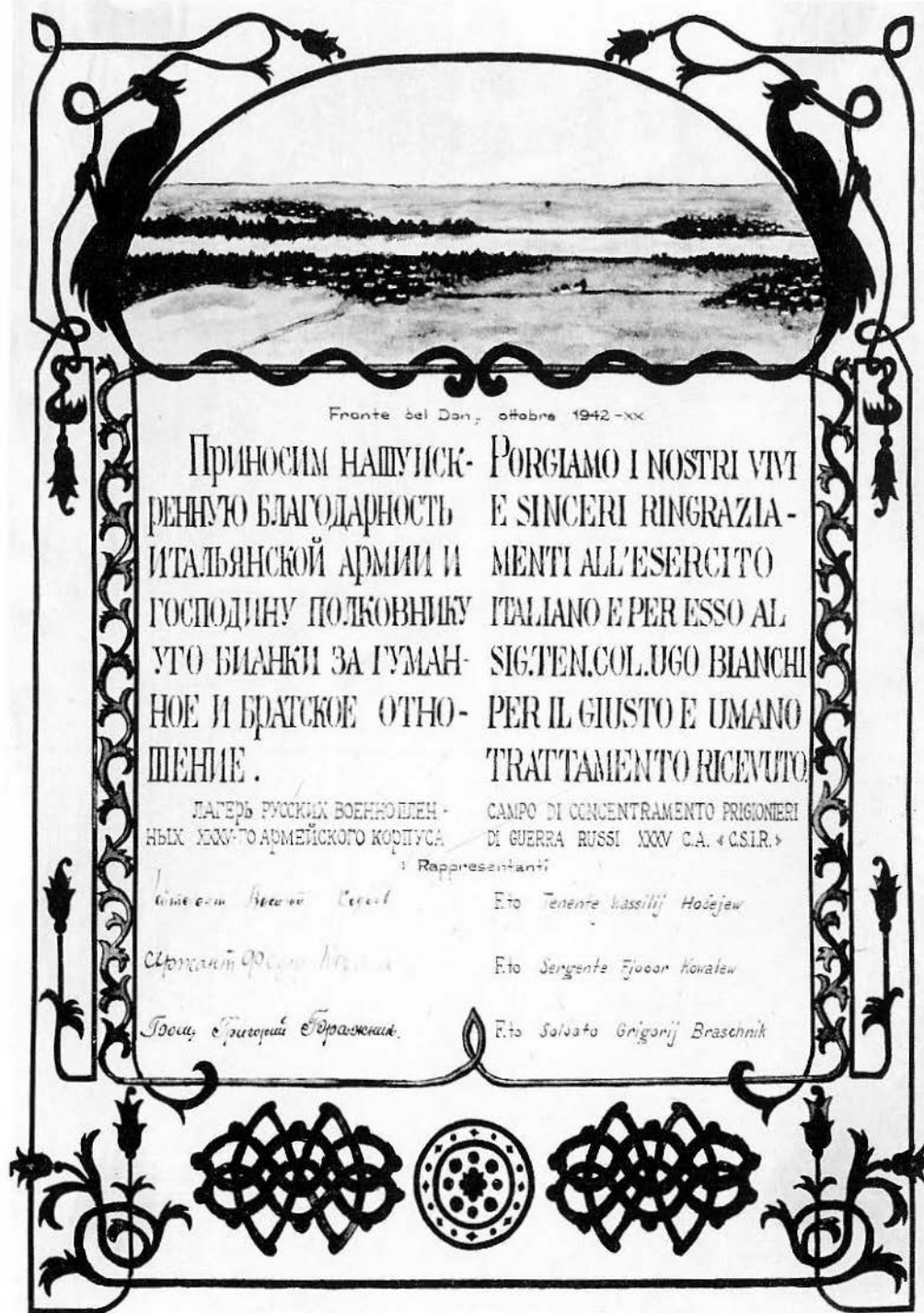
13 - Famiglie russe che rientrano nelle loro case dopo l'arrivo delle truppe italiane. (AUSSME, fondo Messe)



14 - Alcuni bersaglieri posano con un trofeo costituito dalla testa di una statua di Lenin. (AUSSME, fondo Messe)



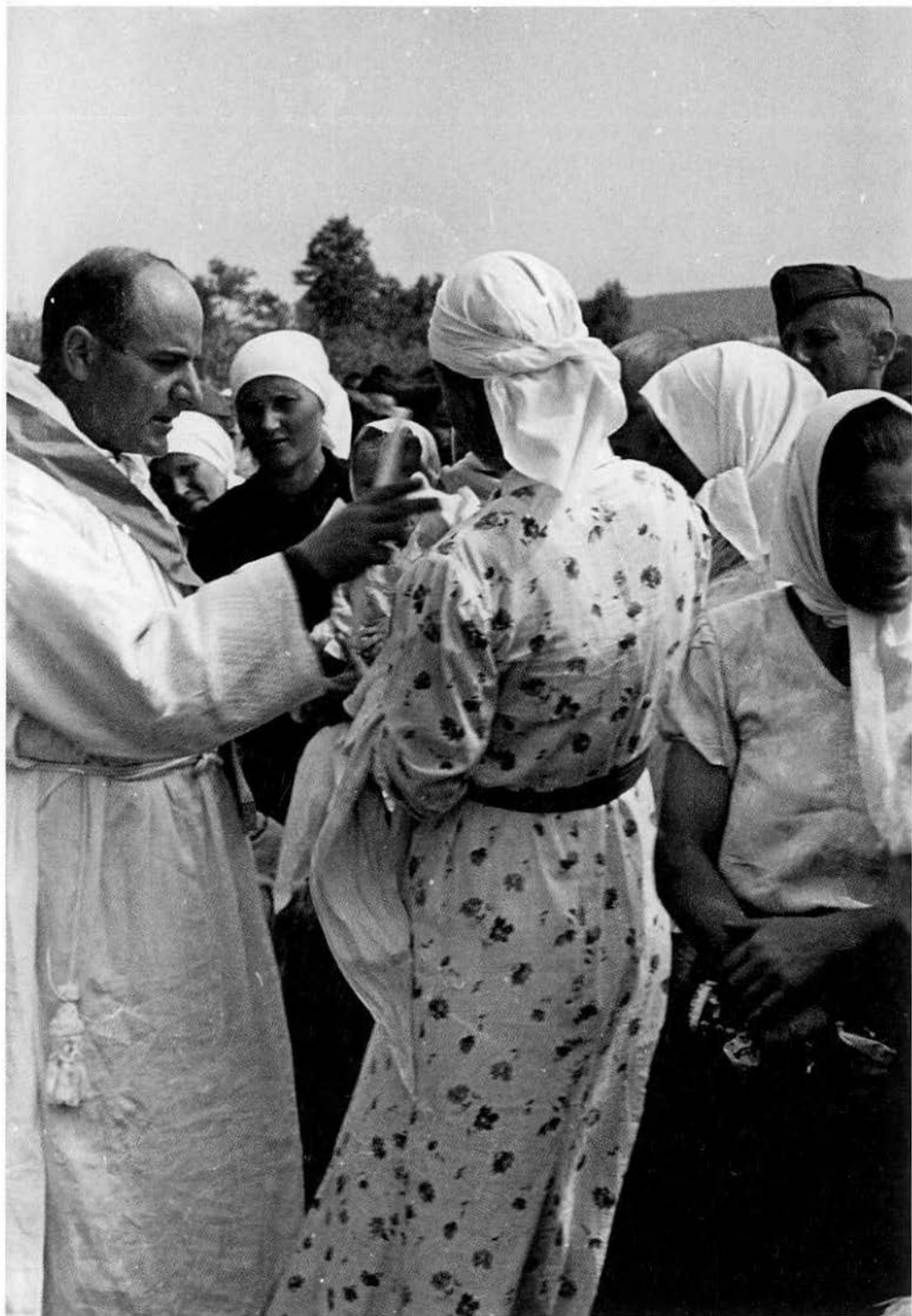
15 - Personale sanitario italiano con infermiere russe. (AUSSME, fondo Messe)



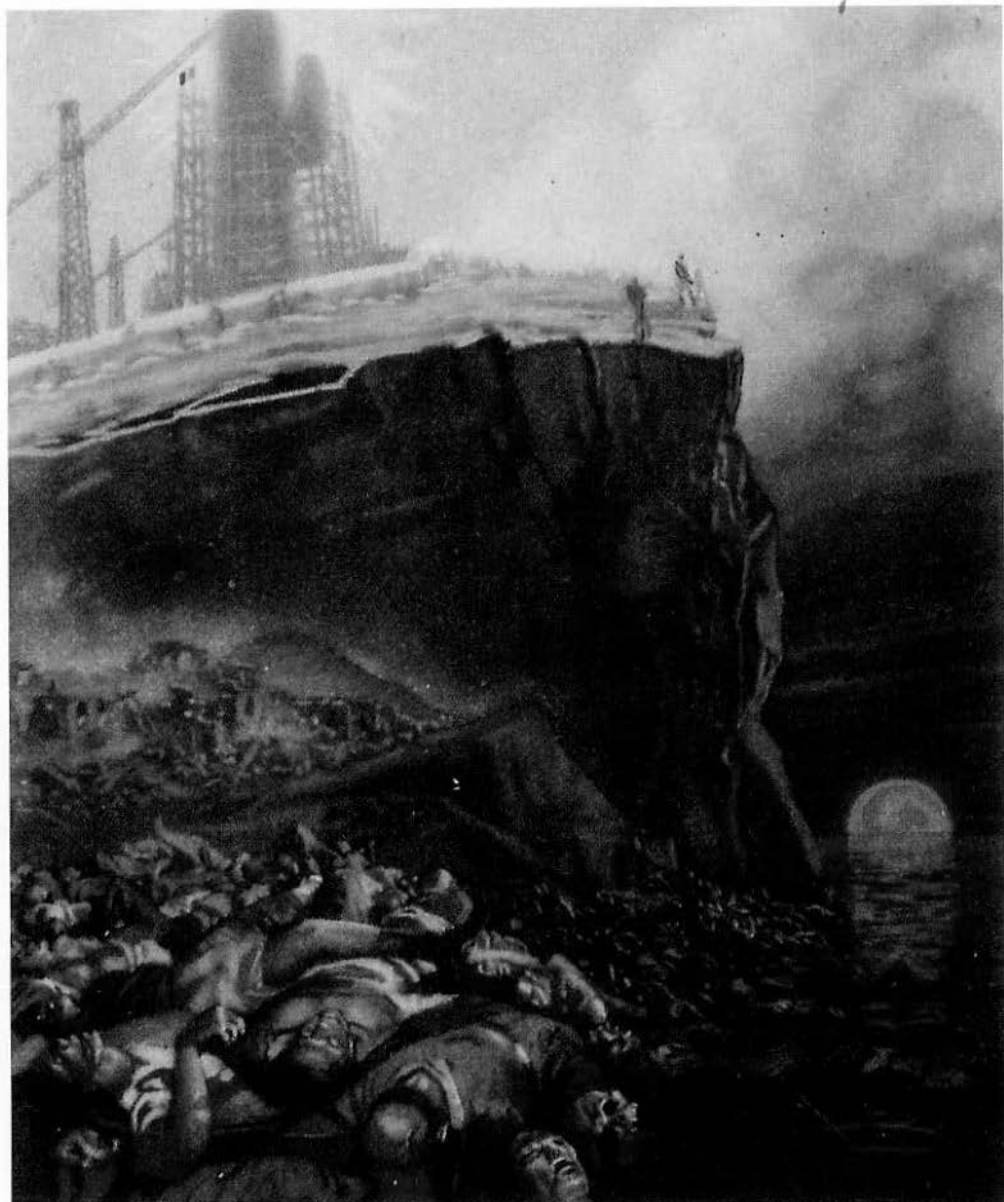
16 – Attestato di riconoscenza dei prigionieri russi internati nel campo di Karins Kaja. (AUSSME, fondo Messe)



17 - Uno degli aspetti presenti nelle fotografie italiane, private e ufficiali, è la particolare attenzione per il mondo contadino russo, per il quale si mostra una forte sensibilità. Contadine russe presso Boscheriaronka, settembre 1941. (AUSSME, fondo Messe)



18 - Battesimo di bambini a Katerinowka alla presenza del Gen. Giovanelli, comandante della 18 - Div. "Pasubio".
(AUSSME, fondo Messe)



L'ASTRO, ORMAI SPENTO, DI LENIN, DECLINA ALL'ORIZZONTE IN UN MARE DI SANGUE INUTILMENTE VERSATO, MENTRE SEMPRE PIÙ ALTO SPLENDE NEL CIELO IL SOLE ABBAGLIANTE E FECONDATORE DI ROMA.

Da "IL POPOLO D'ITALIA", - 13-6-1937-XV

Boccasile

19 - Cartolina di propaganda di Boccasile relativa alla Guerra di Spagna ma ripresa per la Campagna di Russia, che veniva considerata l'atto finale della lotta al comunismo. Il messaggio è allegoricamente chiaro: il simbolo fascista, uguale a quello di Roma antica, sorge mettendo fine agli orrori del leninismo (AUSSME)



20 - Cartolina di propaganda di guerra, le Bandiere dei paesi impegnati nella campagna di Russia mentre trafiggono l'idra bolscevica.
(AUSSME)



L'EUROPA CONTRO L'ANTIEUROPA

21 - Cartolina di propaganda di guerra sul pericolo bolscevico tenuto lontano dall'Europa dai soldati italo-tedeschi.
(AUSSME)

Indice delle fotografie

- 1 – Distribuzione di pane e sigarette ai prigionieri. (AUSSME, fondo Messe)
- 2 – Parenti ed amici si intrattengono con i prigionieri. (AUSSME, fondo Messe)
- 3 – Distribuzione del rancio in un campo di prigionia. (AUSSME, fondo Messe)
- 4 – Prigionieri di guerra russi sotto scorta. (AUSSME, fondo Messe)
- 5 – Il cappellano militare parla ai prigionieri, campo di concentramento di Karins Kaja. (AUSSME, fondo Messe)
- 6 – Un capitano italiano assieme a un gruppo di bambini russi. (AUSSME, fondo Messe)
- 7 – L'eccidio di Orlowo Iwanowka. Il Gen. Marazzani, comandante la 3^a Divisione celere, alcuni Ufficiali ed il Cappellano militare danno sepoltura a 20 soldati catturati feriti dai russi e uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca. (Battaglia di natale: 25-29 dicembre 1941). (AUSSME, fondo Messe)
- 8 – Cerimonia religiosa. (AUSSME, fondo Messe)
- 9 – Donne russe partecipanti a una cerimonia religiosa. (AUSSME, fondo Messe)
- 10 – Militi della Div. Tagliamento mentre aiutano delle donne nei lavori dei campi. (AUSSME, fondo Messe)
- 11 – Nido d'infanzia istituito a Mogila Suriska (AUSSME, fondo Messe)
- 12 – Lettura di un bando. (AUSSME, fondo Messe)
- 13 - Famiglie russe che rientrano nelle loro case dopo l'arrivo delle truppe italiane. (AUSSME, fondo Messe)
- 14 - Alcuni bersaglieri posano con un trofeo costituito dalla testa di una statua di Lenin. (AUSSME, fondo Messe)
- 15 – Personale sanitario italiano con infermiere russe. (AUSSME, fondo Messe)
- 16 – Attestato di riconoscenza dei prigionieri russi internati nel campo di Karins Kaja. (AUSSME, fondo Messe)
- 17 – Uno degli aspetti presenti nelle fotografie italiane, private e ufficiali, è la particolare attenzione per il mondo contadino russo, per il quale si mostra una particolare sensibilità. Contadine russe presso Boscheriaronka, settembre 1941. (AUSSME, fondo Messe)
- 18 – Battesimo di bambini a Katerinowka alla presenza del Gen. Giovanelli, comandante della Div. "Pasubio". (AUSSME, fondo Messe)
- 19 – Cartolina di propaganda di Boccasile. (AUSSME)
- 20 – Cartolina di propaganda di guerra. (AUSSME)
- 21 – Cartolina di propaganda di guerra. (AUSSME)

STRUMENTI DI RICERCA

FONDO G-4 *Aspromonte*

INVENTARIO

Sommario

Premessa.....	149
Nota archivistica e inventario.....	152
Volume nota archivistica.....	152
Volume - inventario.....	153
Busta - nota archivistica.....	155
Busta - inventario.....	155
Nota bibliografica.....	157
Indice dei nomi.....	158
Indice dei luoghi.....	158
Indice dei comandi, dei corpi ed enti militari.....	159

PREMESSA

L'inventario descrive il fondo G-4, denominato "*Aspromonte*", conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La segnatura G-4 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio dove il fondo è fisicamente collocato.

Si tratta di una piccola miscellanea di carte riguardanti i fatti di Aspromonte del 28 agosto 1862, l'attività del Partito d'Azione, i prigionieri garibaldini dei Dipartimenti militari, in particolare del Gran Comando del 1° Dipartimento militare (Torino) e del Gran Comando del 6° Dipartimento militare (Napoli), carteggio definito nel suo insieme "documentazione sequestrata a bande garibaldine e/o presso loro centri promotori".¹

La documentazione del fondo, indicata come "*carteggio militare di Aspromonte (1862)*", risulta presente tra il materiale archivistico dell'Ufficio Storico già dalla seconda metà dell'Ottocento²; nella guida dell'Archivio si ricorda infatti che

1. Cfr. *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma, 2004, pp. 40; ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, n. I/1, gennaio/giugno 2001, p. 51

2. Cfr. *L'Archivio e la sezione storica del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Note storiche del Ten. Col. C. Cesari*, Roma, 1919, p. 59 e MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI

“Il piccolo carteggio dell’Aspromonte conservato in Archivio comprende la corrispondenza del comando delle truppe inviate contro i garibaldini nel 1862. Sono tre cartelle in tutto”³.

In linea con quanto avvenuto per altro carteggio risorgimentale, la documentazione è stata riorganizzata all’indomani dell’acquisizione delle carte da parte dell’Ufficio Storico⁴, pertanto l’ordinamento originario delle carte risulta alterato.⁵

Le carte si riferiscono agli anni 1860-1862, ma sono presenti documenti del 1849 (per lo più carte personali di garibaldini).

Il fondo, inizialmente corredato da un sommario elenco di consistenza, non datato, dal titolo *Aspromonte 1862. Indice delle carte e dei documenti relativi alla Spedizione di Garibaldi*, è costituito di soli due “pezzi”: una busta contenente due pacchi, a loro volta in gran parte organizzati in sottopartizioni (“pratiche”), e un volume di documenti rilegati, anch’esso organizzato in sottopartizioni. In particolare, la busta conserva documentazione del Gran Comando del 1° Dipartimento militare (Torino) relativa all’attività dei gruppi garibaldini, il volume conserva documentazione del Gran Comando del 6° Dipartimento militare (Napoli) relativa anch’essa a bande garibaldine e all’attività del Partito d’Azione.⁶

Le date circoscrivono il carteggio al periodo della spedizione di Garibaldi sull’Aspromonte.⁷

STATO MAGGIORE, *L’Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma 1930, p. 22

3. Cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell’Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d’archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma 1927-V, p. 14

4. Per le origini, lo sviluppo e le attività dell’Ufficio storico, costituitosi a Torino nel 1856, cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L’Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma 1930-VIII, pp. 9-18 e ORESTE BOVIO, *L’Ufficio storico dell’Esercito. Un secolo di storiografia militare*, Roma 1987. Sulle vicende dei fondi dell’AUSSME cfr. AUSSME, Fondo L3, Studi particolari, b. 301/2 e *Inventario del fondo G-17. Campagna 1859*, a cura di ALESSANDRO GIONFRIDA, in FERDINANDO DI LAURO, *1859. L’armata sarda a San Martino*, Roma 2010, p. 197

5. Contestualmente alla concentrazione della documentazione relativa alle campagne risorgimentali e dei carteggi prodotti dai vari comandi di dipartimento, avvenuta a varie riprese a partire dalla seconda metà del XIX secolo, prendono avvio i lavori di riordinamento del materiale documentario raccolto, procedendo “ad un ordinamento razionale del carteggio, dividendolo per argomenti e per anni e collocandolo in tante buste separate od in tanti volumi rilegati. Stralciando così il materiale di maggiore importanza, furono eliminate o distrutte le carte ordinarie di nessun valore e si ottenne quella serie di cartelle e di volumi, numerati e catalogati, che tuttora si conservano [...] Per merito di questo primo lavoro fu possibile rintracciare e riavere l’importantissimo carteggio delle truppe appartenenti all’Esercito della Lega dell’Italia Centrale”, cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L’Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma 1930-VIII, pp. 12-13.

6. Cfr. Guida Generale dell’Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, Cosenza 2007, p. 310 (in corso di revisione da parte dell’Ufficio).

7. Nella primavera del 1862 Garibaldi è all’apogeo della sua popolarità, sono all’ordine del giorno le questioni di Roma e di Venezia per il completamento del processo di unificazione italiana che

La documentazione, raccolta a seguito di arresti, perquisizioni e sequestri, è stata rinvenuta negli archivi particolari del Gran Comando del 1° Dipartimento militare a Torino ⁸ e del Gran Comando del 6° Dipartimento militare a Napoli ⁹, entrambi sciolti nel primo semestre del 1867. Essa fornisce, nel suo insieme, informazioni relative al tentativo di Garibaldi di completare la marcia verso Roma con l'obiettivo di liberare la città da papa Pio IX; in particolare sull'attività dei gruppi garibaldini, composti in larga parte da nuclei di volontari accorsi dalla Sicilia, e infine sull'attività di sostegno del Partito d'Azione¹⁰ nel suo tentativo di conseguire l'Unità attraverso il movimento insurrezionale e la guerra di popolo.

interessano i negoziati diplomatici, il Partito d'Azione converge su Garibaldi le sue speranze. Al potere c'è Rattazzi, succeduto a Bettino Ricasoli. Garibaldi, sostenuto dal Partito d'Azione, intende conquistare Roma anche senza il consenso di Napoleone, preoccupato a sua volta dalla piega rivoluzionaria presa dalla guerra; raccoglie fondi e volontari per una spedizione militare contro lo Stato pontificio e nel luglio del 1862, spalleggiato dal prefetto Pallavicino, sbarca in Calabria sulle alture dell'Aspromonte. Il 29 agosto del 1862 muove dall'Aspromonte alla testa di più di mille volontari, mentre le truppe regolari dell'esercito italiano, al comando del colonnello Pallavicini di Priola, cercano di bloccare la marcia in località i Forestali e aprono il fuoco; durante il breve conflitto Garibaldi viene attaccato, ferito e fatto prigioniero. Mentre è rinchiuso nella fortezza di Varignano, in provincia di La Spezia, grandi manifestazioni popolari chiedono la sua liberazione e le dimissioni del governo, che, preoccupato soprattutto per l'atteggiamento della Francia, pensa di sottoporre Garibaldi a processo in quanto ribelle, nonostante la posizione contraria di alcuni ministri. La destra spinge per il processo e la condanna. La pubblica opinione, non solo in Italia ma anche all'estero, si schiera a favore di Garibaldi e chiede il compimento dell'unità nazionale. Il 5 ottobre 1862 Garibaldi viene liberato, grazie all'amnistia concessa a tutti gli implicati nei fatti di Aspromonte da Vittorio Emanuele II in occasione del matrimonio tra la principessa Maria Pia di Savoia e il re del Portogallo Luigi I di Braganza.

8. Il Gran Comando del 1° Dipartimento militare (Torino) viene costituito ad Alessandria con r.d. del 25 marzo 1860. Esso comprende i comandi della disciolta Divisione militare territoriale di Alessandria e le Sottodivisioni di Novara e Pavia. Il 9 giugno 1861 viene trasferito a Torino in seguito alla suddivisione del territorio nazionale in sei dipartimenti. Cfr. ROBERTA RAMPA – ALESSANDRA MERIGLIANO, I dipartimenti militari, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, a. 1, n. 2, luglio/dicembre 2001, p. 57.

9. Il 6° Gran Comando Militare di Dipartimento viene costituito a Napoli con r.d. del 4 aprile 1861. Con r.d. 9 giugno 1861 viene creato il 6° Dipartimento Militare di Napoli. Il 6° Gran Comando Militare ha compiti prevalentemente territoriali e da esso dipendono le Divisioni Militari Territoriali di Napoli, Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro. Cfr. ROBERTA RAMPA – ALESSANDRA MERIGLIANO, I dipartimenti militari, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, a. 1, n. 2, luglio/dicembre 2001, p. 102.

10. Tra gli obiettivi politici del Partito d'Azione mazziniano c'erano le elezioni a suffragio universale, la libertà di stampa e di pensiero, la responsabilizzazione dei governi davanti al popolo. Il Partito sostiene le imprese di Garibaldi e l'azione delle sue bande, sciogliendosi in seguito alle sconfitte dell'Aspromonte (1862) e di Mentana (1867).

Nota archivistica e inventario

Volume – Nota archivistica

Il volume, fortemente danneggiato e conservato all'interno di un faldone, reca sul dorso la dicitura *“1862. Aspromonte. Carte rinvenute e sequestrate a Sebastiano Gigante Capitano della Compagnia Bersaglieri della Colonna Trasselli Divisione Corrao durante la spedizione di Garibaldi nel ...”*. L'intitolazione risulta parzialmente illeggibile a causa delle pessime condizioni di conservazione del dorso.

In testa al volume, all'interno di una partizione denominata *“Repertorio delle carte di corrispondenza sequestrate alle Bande Garibaldine / spedizione 1862 / e presso vari loro centri locali promotori – Trasmissione di carte a repertorio al Ministero Interno”*, sono presenti: a) la lettera di trasmissione delle carte rilegate nel volume stesso, non firmata, inviata da Napoli a Torino al Ministro dell'Interno il 12 novembre 1862; b) gli elenchi delle carte contenute nel volume (repertorio), allegati alla lettera stessa. Nella lettera, riservata e redatta su carta intestata *“VI Gran Comando Militare. Truppe Mobilizzate”*, avente ad oggetto *“Trasmissione di carte e corrispondenza del Partito d'Azione”*, si comunica che le carte sono *“distinte per categorie e annotate in vari elenchi a seconda della località in cui furono rinvenute e delle persone cui vennero sequestrate”* e che si tratta *“delle più importanti carte provenienti dalle bande garibaldine e raccolte nelle perquisizioni fatte a varii Comitati”*. Le carte risultano, dunque, organizzate in *“categorie”*, contrassegnate numericamente e alfabeticamente, dalla lettera *“a”* alla *“h”*, più un'ultima categoria *“A”*, come di seguito indicato:

Tabella A – Categorie della documentazione citate nella lettera

Categoria	Intitolazione della categoria
I / a	Pacco delle carte ed oggetti rinvenuti a Gigante Sebastiano capitano della Compagnia Bersaglieri della colonna Trasselli Divisione Corrao
II / b	Carte sequestrate in Catania
III / c	Carte trovate nella valigia a tasche appartenente alla banda Trasselli
IV / d	Carte di Perroni
V / e	Carte avute in seguito all'arresto del sig. Tisci Capitano della Guardia Nazionale di Trani
VI	Corrispondenza garibaldini [...] insignificante
VII / f	Due lettere del deputato Nicotera
VIII / g	Carte relative all'arresto di padre Pantaleo avvenuto in Napoli il 22 settembre 1862
IX / h	<i>Senza titolo</i>
X / A	<i>Senza titolo</i>

Il volume risulta effettivamente suddiviso in partizioni (*“pratiche”*), corrispondenti in gran parte alle *“categorie”* menzionate nella lettera sopra citata e intitolate come di seguito indicato:

Tabella B – “Pratiche” interne al volume

Numero della pratica	Intitolazione della pratica
I	Arrestato garibaldino Sebastiano Gigante (Patti)
II	Sequestro carte operato in Catania
III	Valigia a tasche appartenente alla banda Trasselli
IV	Sacco da viaggio appartenente all'arrestato garibaldino Ludovico Perroni Foti (Patti)
V	Perquisizione domiciliare al Capitano della Guardia Nazionale di Trani e socio dei Comitati di Provvedimento Sig. Tisci
VI	Carte (meno importanti) appartenenti alla bande garibaldine abbandonate sui monti di S. Eufemia
VII	Perquisizione domiciliare al Sig. Tirioli Vitaliani (Napoli). Lettere del deputato Nicotera
VIII	Perquisizione ed arresto di Padre Pantaleo (Napoli)
IX	Scioglimento dei Comitati di Provvedimento e sequestro in Nardò, Gallipoli, Ruffano e Casarano
X	Documenti comprovanti la parte presa dal deputato Fabrizii agli arruolamenti in Sicilia
XI	Notamento (16 settembre 1862) portante il luogo di domicilio delle persone entro segnato

Si segnala che le “pratiche” V - VII - VIII - IX - X risultano prive di documenti.

La descrizione inventariale è stata effettuata a “pratica”.

La dicitura riportata su ciascuna “pratica” è stata indicata nell’inventario fra virgolette come *denominazione originale* dell’unità archivistica descritta.

Sono stati indicati gli estremi cronologici e sono state contate le carte singolarmente per ciascuna “pratica”.

L’inventario è completato da indici dei nomi di persona, di luogo e di ente e rilevati nel corso dell’inventariazione e che sono stati indicati così come compaiono nell’intitolazione delle unità archivistiche descritte.

Volume 1 - Inventario

1. “Repertorio delle carte di corrispondenza sequestrate alle Bande Garibaldine / spedizione 1862 / e presso varii loro centri locali promotori – Trasmissione di carte a repertorio al Ministero Interno”

Corrispondenza ed elenchi relativi alla trasmissione del carteggio al Ministero dell’Interno.

16 cc

1862 nov 12

2. “I. Arrestato garibaldino Sebastiano Gigante (Patti)”

Ruolini nominativi della Compagnia Bersaglieri – Colonna Trasselli – Divisione Corrao; documento del conferimento di una medaglia a Sebastiano Gigante (del 1848); corrispondenza.

27 cc

1849 mag 6 – 1862 ago 15

3. “II. Sequestro carte operato in Catania”

Corrispondenza: lettere d'ufficio e carte personali relative al 1° Reggimento Trasselli, al 2° Reggimento Bentivegna, all'ex bersagliere Bortolo Fabris

67 cc

1862 apr 30 – 1862 ago 24

4. “III. Valigia a tasche appartenente alla banda Trasselli”

Stati nominativi, ordini del giorno; situazioni giornaliere degli ufficiali e dei soldati della colonna Trasselli, corrispondenza

193 cc

1862 ago 11 - 1862 set 1

5. “IV. Sacco da viaggio appartenente all'arrestato garibaldino Ludovico Perroni Foti (Patti)”

Corrispondenza e documenti personali dei garibaldini Ludovico Perroni Foti e Martino Riggia

27 cc

1860 mag 29 – 1862 ago 7

6. “V. Perquisizione domiciliare al Capitano della Guardia Nazionale di Trani e socio dei Comitati di Provvedimento Sig. Tisci”

vuota

7. “VI. Carte (meno importanti) appartenenti alla bande garibaldine abbandonate sui monti di S. Eufemia”

Corrispondenza relativa alla consegna di garibaldini alle autorità militari; documenti personali di garibaldini; registro di armi, munizioni, arredi, calzature e vestiario della Brigata Corrao e altri prospetti riepilogativi; entrate e uscite; viveri; trasporti; stati numerici diversi; due documenti a stampa

235 cc

1849 lug 30 – 1862 ago 30

8. “VII. Carte (meno importanti) appartenenti alla bande garibaldine abbandonate sui monti di S. Eufemia”

vuota

9. “VIII. Perquisizione ed arresto di Padre Pantaleo (Napoli)”

vuota

10. “IX. Scioglimento dei Comitati di Provvedimento e sequestro in Nardò,

11. "X. Documenti comprovanti la parte presa dal deputato Fabrizio agli arruolamenti in Sicilia"

vuota

12. "XI. Notamento (16 settembre 1862) portante il luogo di domicilio delle persone entro segnato"

Elenco nominativo

7 cc

1862 set 16

Busta 1 – Nota archivistica

La busta, intitolata "*Prigionieri garibaldini*", contiene documentazione organizzata in due nuclei - Pacco n. 1 e Pacco n. 2 - a loro volta suddivisi in partizioni ("pratiche"). I due "pacchi" recano sulla coperta l'indicazione delle partizioni contenute in ciascuno di essi. Tale organizzazione non è originaria ma risalente con molta probabilità al primo ordinamento delle carte avvenuto alla fine dell'Ottocento; non si può dunque parlare propriamente di fascicoli (pacchi) e sottofascicoli (pratiche), ma di accorpamenti di carte suddivise per argomento e collocate all'interno di camicie recanti un titolo.

Al momento dell'inizio dei lavori tali partizioni ("pratiche") erano distribuite disordinatamente all'interno dei due "pacchi". Nel corso del riordinamento, ove possibile, esse sono state riposizionate correttamente nel "pacco" di appartenenza. La descrizione inventariale è stata effettuata a "pacco".

La dicitura riportata su ciascun "pacco" è stata indicata nell'inventario fra virgolette come *denominazione originale* dell'unità archivistica descritta. Sono stati indicati gli estremi cronologici (anno/mese/giorno) e sono state contate le carte singolarmente per ciascun "pacco".

L'inventario è completato da indici dei nomi di persona, di luogo e di ente e rilevati nel corso dell'inventariazione e che sono stati indicati così come compaiono nell'intitolazione delle unità archivistiche descritte.

Busta 1 - Inventario

"1. Dipartimento militare (Torino). Anno 1862. Prigionieri garibaldini. Elenchi dei disertori dall'esercito regolare e disertori scoperti tra i Garibaldini. Evasioni dai luoghi di detenzione. Camorristi, renitenti, iscritti di Leva, minorenni, etc. Amnistiati. Pratiche diverse. Situazioni"

Contiene le seguenti partizioni: a) prigionieri garibaldini. Pratiche diverse. 1862;

b) prigionieri garibaldini. Situazioni. 1862; c) prigionieri garibaldini nei forti di Finestrella. 1862; d) prigionieri garibaldini. Elenchi dei rimasti negli ospedali. 1862; e) prigionieri garibaldini. Disordini avvenuti nel Forte Monterotti. 1862; f) prigionieri garibaldini. Riguardo all'ungherese Betlem. 1862; g) prigionieri garibaldini. Belfiore Giuseppe. 1862; h) prigionieri garibaldini. Quajotto Antonio. 1862. Dott. Salvatore Giliberti; i) prigionieri garibaldini. Bassani Felice arrestato dal Ministero dell'Interno. 1862; l) prigionieri garibaldini. Bagnasco Eugenio capo partito sovvertitore. Lagoria Andrea camorrista. 1862; m) prigionieri garibaldini. Lettere sequestrate. 1862; n) prigionieri garibaldini. Disertori. 1862; o) prigionieri garibaldini. Disertori scoperti tra essi. 1862; p) ufficiali dimissionari della Brigata Piemonte, per non combattere contro Garibaldi. 1862; q) inchiesta sul maggiore Generale Nella; r) prigionieri garibaldini. Camorristi, renitenti, iscritti di Leva, minorenni, etc. 1862; s) prigionieri garibaldini. Rilascio di amnistia.

Si segnalano inoltre: elenchi di detenuti garibaldini, stati nominativi e ruoli alfabetici dei disertori, che sono stati rinvenuti sciolti all'esterno delle suddette partizioni, frammisti a corrispondenza e ad appunti.

766 cc

1862 ago 19 – 1862 dic 6

“2. Dipartimento militare (Torino). Anno 1862. Prigionieri garibaldini. Corrispondenze col Comando della Divisione di Genova, con l’Intendenza militare, col Genio militare. Telegrammi. Prigionieri ai forti di Vinadio, Exilles, Vado e Bard”

Contiene le seguenti partizioni: a) prigionieri garibaldini. Corrispondenza con la Divisione di Genova. 1862; b) prigionieri garibaldini. Corrispondenza con l’Intendenza militare. 1862; c) prigionieri garibaldini. Corrispondenza col Genio militare. 1862; d) Telegrammi; e) Forte di Bard; f) Forte di Vado; g) Forte di Exilles; h) Forte di Vinadio

743 cc

1862 ago 31 – 1862 dic 31

Nota bibliografica

- BOVIO ORESTE, *L'Ufficio storico dell'Esercito. Un secolo di storiografia militare*, Roma 1987.
- CESARI CESARE, *L'Archivio e la sezione storica del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Note storiche*, Roma 1919.
- GIONFRIDA ALESSANDRO, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, n. 1/1, gennaio/giugno 2001.
- Inventario del fondo G-17. Campagna 1859, a cura di GIONFRIDA ALESSANDRO, in DI LAURO FERDINANDO, 1859. L'armata sarda a San Martino, Roma 2010.
- ISASTIA ANNA MARIA, *Il volontariato militare nella seconda guerra. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990.
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma, 1930 –VIII.
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell'Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma 1927-V.
- MOLFESE FRANCO, *Lo scioglimento dell'esercito meridionale garibaldino (1860-1861)*, in "Nuova rivista Storica", n. 1, 1960.
- SCALA EDOARDO, *Storia delle fanterie italiane. Vol. IX. I volontari di guerra*, Roma 1955.
- STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, Roma 2004.

INDICE DEI NOMI

Nome	Volume	Pacco
Bagnasco Eugenio		1
Bassani Felice		1
Belfiore Giuseppe		1
Betlem		1
Fabris Bortolo, <i>ex bersagliere</i>	3	
Fabrizi, <i>deputato</i>	10	
Garibaldi Giuseppe		1
Gigante Sebastiano	2	
Giliberti Salvatore		1
Lagoria Andrea		1
Nella, <i>maggiore generale</i>		1
Pantaleo, <i>padre</i>	9	
Perroni Foti Ludovico	5	
Quajotto Antonio		1
Riggia Martino	5	
Tisci, <i>Capitano della Guardia Nazionale di Trani e socio dei Comitati di Provvedimento</i>	6	

INDICE DEI LUOGHI

Luogo	Volume	Pacco
Bard, <i>forte di</i>		2
Casarano	10	
Catania	3	
Exilles, <i>forte di</i>		2
Finestrella, <i>forti di</i>		1
Gallipoli	10	
Monterotti, <i>forte di</i>		1
Napoli	9	
Nardò	10	
Ruffano	10	
S. Eufemia, <i>monti di</i>	7, 8	
Trani	6	
Vado, <i>forte di</i>		2
Vinadio, <i>forte di</i>		2

INDICE DEI COMANDI, DEI CORPI E DEGLI ENTI

Ente	Volume	Pacco
1° Reggimento Trasselli	3	
2° Reggimento Bentivegna	3	
Brigata Corrao	7	
Brigata Piemonte		1
Colonna Trasselli	2, 4	
Comando della Divisione di Genova		2
Comitati di Provvedimento	10	
Compagnia Bersaglieri	2	
Dipartimento militare (Torino)		1, 2
Divisione Corrao	2	
Genio militare		2
Intendenza militare		2
Ministero dell'Interno	1	1



FONDO G-5 *Mentana*

INVENTARIO

Sommario

Introduzione.....	161
Nota storico-istituzionale.....	162
Nota archivistica.....	164
Nota bibliografica.....	165
Inventario.....	166
Indice dei nomi.....	169
Indice deiluoghi.....	169
Indice dei comandi, dei corpi ed enti militari.....	169

Introduzione

L'inventario descrive il fondo G-5, denominato "*Mentana*", conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La segnatura G-5 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio dove il fondo è fisicamente collocato.

Il fondo è costituito da una miscellanea di carte rilegate in 11 volumi; in linea con quanto avvenuto per altro carteggio risorgimentale, la documentazione è stata organizzata in volumi nel corso degli interventi di riordinamento effettuati all'indomani dell'acquisizione delle carte da parte dell'Ufficio Storico nella seconda metà dell'Ottocento. La fisionomia originaria delle carte risulta, quindi, alterata dai successivi rimaneggiamenti.¹

Nel fondo sono raccolte le carte del *Comando Generale delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia* dell'esercito italiano e quelle delle unità

1. La documentazione risulta presente tra il materiale archivistico dell'Ufficio Storico nella seconda metà dell'Ottocento. Si legge infatti che "fra i documenti di interesse essenzialmente storico debbono inoltre annoverarsi [...] il carteggio assai prezioso di Mentana (1867)", in MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma, 1930, p. 22. E ancora, nella descrizione del materiale posseduto dall'Archivio storico e dei lavori di riordinamento compiuti in quegli anni, si ricorda che "in alcuni speciali volumi fu rilegato il carteggio militare di Aspromonte (1862), quello delle divisioni distaccate alla frontiera pontificia nel 1867, quello assai prezioso riguardante Mentana", cfr. *L'Archivio e la Sezione storica del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Note storiche del Ten. Col. C. Cesari*, Roma, 1919, p. 18. Infine, nell'indice dei documenti conservati in Archivio in calce al volume del Cesari figurano i "carteggi militari del 1867 (Mentana)", cfr. *ibidem*, p. 59.

dipendenti (*Comando Brigata Mista Lombardini, Comando Brigata Bottacco*) riguardanti le forze armate costituite per arrestare la spedizione di Garibaldi per la liberazione di Roma. Si tratta di diari storici, registri di protocollo, ordini del giorno, situazioni e ruolini degli ufficiali, documenti contabili, corrispondenza.²

La documentazione copre gli anni 1867-1868. Sono, inoltre, presenti relazioni storiche e studi sui “fatti di Mentana” risalenti agli anni '20 del Novecento.³

Il fondo era corredato inizialmente da un sommario elenco, non datato, ma probabilmente redatto alla fine del XIX secolo, dal titolo “*Mentana 1867. Indice delle carte e dei documenti relativi alla Spedizione di Garibaldi ed alle truppe mobilitate alla frontiera pontificia*”.

Esso risulta così strutturato:

Comando Generale	Voll. 1 - 5
Comando Brigata Mista Lombardini	Voll. 6 - 7
Comando Brigata Bottacco	Voll. 8 - 9
Varie	Vol. 10
Miscellanea di studi successivi (1926-1928)	Vol. 11

Il fondo non ha necessitato di interventi di riordinamento.

Nota storico-istituzionale

La documentazione si riferisce al periodo immediatamente successivo alla spedizione di Garibaldi per la liberazione di Roma, culminata nella battaglia di Mentana del 3 novembre 1867.⁴

Il 17 ottobre 1867 un dispaccio del Ministero della guerra mobilita le truppe distaccate alla frontiera pontificia. Con quelle truppe, rinforzate e poste sotto

2. Cfr. *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma, 2004 e *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, a cura di ALESSANDRO GIONFRIDA, in “Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico”, gennaio/giugno 2001, p. 51

3. “Per Mentana esiste in Archivio uno studio già fatto dal col. Maravigna. La documentazione esistente (10 cartelle) riguarda invece le truppe al comando del generale Ricotti per la sorveglianza del confine pontificio (19 ottobre – 9 novembre 1867) nonché l'occupazione di Orte e Civita Castellana e le relazioni coi francesi. Per quanto si riferisce a questo periodo e soprattutto al partito d'azione e a Mazzini è importante la cartella 38 degli Studi Storici e una cartella speciale che trovasi a seguito del carteggio di Mentana intitolata “Avvenimenti e partito d'azione del 1867-68-69”, in MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell'Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma, 1927-V, p. 14

4. Garibaldi, fuggito da Caprera, tenta una nuova campagna per la liberazione di Roma, assumendo il comando di un corpo di volontari che si riuniscono ai confini dello Stato Pontificio. Il 22 ottobre 1867 la rivolta scoppia a Roma, ma viene soffocata dai soldati pontifici, mentre nel novembre i volontari garibaldini si scontrano a Mentana con i soldati pontifici e vengono sconfitti per l'intervento dei soldati francesi. Garibaldi è costretto a riparare in territorio italiano, dove viene arrestato nuovamente dalle truppe regie e ricondotto in soggiorno forzato

un unico comando, viene costituito un “corpo d’osservazione” destinato a fermare i garibaldini e ad occupare alcuni centri del territorio pontificio in caso di avanzata del Corpo francese nel frattempo salpato da Tolone in soccorso delle truppe pontificie. Il “corpo d’osservazione” risulta formato da quattro brigate di fanteria, una brigata di cavalleria e una colonna leggera, come di seguito indicato: la brigata di fanteria comandata dal maggiore generale Bottacco schierata nella zona di Orbetello; la brigata di fanteria comandata dal colonnello brigadiere Scaletta, schierata nella zona di Poggio Mirteto; la brigata di fanteria comandata dal colonnello brigadiere Tarditi, schierata nella zona di Orvieto; la brigata di fanteria comandata dal maggiore generale Lombardini, schierata nella zona di Isoletta; la brigata di cavalleria comandata dal generale di brigata di Pralormo⁵; la colonna leggera comandata dal colonnello Ratti.

Contestualmente alla formazione del “corpo d’osservazione”, sempre nel mese di ottobre, il *Comando Generale* delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia (le cui carte sono raccolte nei volumi 1-5) viene assunto dal generale Ricotti⁶, mentre il tenente colonnello Incisa assume l’incarico di capo di stato maggiore del nuovo Comando. Il Comando Generale, insediato a Terni, viene poi trasformato in Comando della Divisione Ricotti, dipendente non più direttamente dal ministero della guerra, ma dal comando generale delle truppe attive nella media Italia. Alla fine del mese di novembre il Ricotti lascia il comando delle truppe schierate lungo la frontiera pontificia, che viene assunto dal generale Cadorna.

La brigata “mista” di fanteria comandata dal maggiore generale *Lombardini* (le cui carte sono raccolte nei volumi 6-7), costituita nell’ottobre, occupa Frosinone e viene sciolta ai primi di novembre.

La brigata di fanteria comandata dal maggiore generale *Bottacco* (le cui carte sono raccolte nei volumi 8-9), costituita nell’ottobre, occupa Acquapendente.

Agli inizi di novembre il “corpo d’osservazione” viene riorganizzato e il 9 novembre si costituisce la Divisione *Ricotti* posta alle dipendenze del *Comando generale delle truppe attive nella media Italia*, costituito a sua volta nell’autunno del 1867 allo scopo di coordinare le grandi unità da schierare sui confini dello

a Caprera fra le proteste popolari.

5. Eugenio Beraudo di Pralormo (1822-1907) partecipa alle campagne del 1848, 1849 e 1859. Come comandante di cavalleria alla campagna del 1866, infine assume il comando della Divisione Chieti. Cfr. FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell’esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, p. 233

6. Cesare Ricotti Magnani (1822-1917) partecipa a tutte le campagne risorgimentali. Deputato dal 1870 al 1890, poi senatore e ministro della guerra negli anni 1870-1876, 1884-1887, 1896. Il suo nome è legato al riordinamento dell’esercito effettuato negli anni successivi al 1870. Per le notizie biografiche su Cesare Ricotti Magnani cfr. FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell’esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, p. 233 e ORESTE BOVIO, *Storia dell’esercito italiano (1861-1990)*, Roma, 1996, pp. 668-670

Nota archivistica

I volumi recano un'intitolazione attribuita al momento del primo riordinamento e presentano partizioni interne, la cui intitolazione è generalmente riportata sul dorso del volume stesso e in testa a ciascuna partizione.

La sequenza numerica dei volumi è stata rispettata e così anche sono state conservate le partizioni interne a ciascun volume, riportate singolarmente nell'inventario. Nel campo *denominazione* della scheda inventariale sono stati riportati tra virgolette il titolo del volume come compare sul dorso, e a seguire, come compare sul frontespizio; tutta la dicitura è stata considerata *denominazione originale* dell'unità archivistica/volume. Nell'*oggetto* della scheda inventariale è stata descritta la documentazione presente, rispettando le partizioni interne, che sono state intitolate come in origine.

Le date sono state espresse in anno/mese/giorno; solo per i volumi contenenti esclusivamente tabelle, elenchi e specchi riassuntivi ci si è limitati agli anni e ai mesi di riferimento.

Sono state contate tutte le carte. Nella descrizione del materiale allegato è stata indicata, come di consueto, la presenza di materiale a stampa, disegni, carte, mappe, fotografie, anche se rinvenuti rilegati. Tali allegati, per altro quantitativamente irrilevanti, in quanto relativi ad un solo volume, sono stati inseriti nel conteggio delle carte. L'inventario è completato da indici dei nomi di persona, di luogo e di ente, che sono stati indicati così come compaiono nell'intestazione delle partizioni dei volumi.

7. Cfr. . FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, p. 219. Per i dati istituzionali sugli enti produttori delle carte cfr. ALESSANDRO GIONFRIDA, *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 310-313 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio)

Nota bibliografica

- ALESSANDRO GIONFRIDA *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio)
- *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, Roma, 2004
- ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, n. I/1, gennaio/giugno 2001
- ORESTE BOVIO, *Storia dell'esercito italiano (1861-1990)*, Roma, 1996
- FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio storico. Cenni monografici*, Roma, 1930-VIII
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell'Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma, 1927-V
- *L'Archivio e la sezione storica del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Note storiche del Ten. Col. C. Cesari*, Roma, 1919

1. "Mentana. Vol. 1. Comando Generale delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia (indi Divisione Ricotti). 1867"

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) diario storico militare dal 15 ottobre al 9 novembre 1867; b) protocollo della corrispondenza in partenza; c) protocollo della corrispondenza in arrivo; d) ordini del giorno

116 cc

1867 set 17 – 1867 dic 16

2. "Mentana. Vol. 2. Pratiche del Comando Generale delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia"

Il volume contiene carteggio organizzato nelle seguenti partizioni: 1) formazione delle truppe mobilitate servizio osservazione; 2) competenze delle truppe; 3) armi e munizioni da guerra; 4) cifrari; 5) movimenti di truppe; 6) carreggio e quadrupedi; 7) servizio telegrafico; 8) ritardi nel servizio corrispondenza; 9) personale del Comando Generale; 10) colera; 11) carte topografiche – cancelleria; 12) alloggi – oggetti di casermaggio; 13) ospedali, infermieri e servizi sanitari; 14) carte periodiche; 15) servizio ferrovie; 16) informazioni – disposizioni per il disarmo dei volontari; 17) servizio sussistenze; 18) servizio del Genio; 19) reclami d'indennità; 20) servizio postale; 21) contabilità; 22) personale dei vari comandi e giudiziario; 23) licenze; 24) disordini e dimostrazioni; 25) disposizioni per l'occupazione di località nel pontificio arrivo dei francesi in Roma; 26) comandi militari; 27) miscellanea

792 cc

1867 ott 17 – 1867 nov 10

Allegati: un manifesto a stampa "pel richiamo sotto le armi dei Militari di 1^a categoria della Classe 1842 che trovansi attualmente in licenza straordinaria"; un documento a stampa " Convenzione privata sulla diretta provvista dei viveri alle truppe mobilitate alla frontiera pontificia"

3. "Mentana. Vol. 3. Pratiche del Comando Generale delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia, indi della Divisione Ricotti. 1867-1868"

Il volume contiene carteggio organizzato nelle seguenti partizioni: 1) alloggi 1867; 2) viveri 1867; 3) treno 1867; 4) rapporti mensili 1867-68; 5) trasmissione di carte periodiche 1867-68; 6) rassegna ai Moschettieri 1867; 7) licenze 1867; 8/1) Miscellanea. Lettere spedite 1867-68; 8/2) Miscellanea. Lettere ricevute 1867-68; a) diversi

518 cc

1867 ott 9 – 1868 gen 19

4. "Mentana. Vol. 4". Senza titolo

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) registro dei telegrammi; b) telegrammi spediti; c) telegrammi ricevuti; d) telegrammi ricevuti. Intendenza, poste, telegrafi, impresa viveri; e) telegrammi in cifra spediti; f) telegrammi in cifra ricevuti

470 cc

1867 ott 18 – 1867 dic 17.

5. "Mentana. Vol. 5". *Senza titolo*

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) ruolini ufficiali; b) specchi degli ufficiali superiori; c) variazioni ufficiali; d) situazioni generali e parziali; e) rapporti mattinali dei corpi e variazioni delle forze; f) assenti; g) disertori; h) individui sotto procedimento; i) situazioni d'ospedale; j) 8° Reggimento Granatieri. Stato nominativo degli individui ricoverati negli ospedali civili della guarnigione al 31 ottobre 1867; k) truppe stanziate nelle varie Divisioni dipendenti dal I Corpo d'Esercito; l) giornale di cassa; m) conto delle somme riscosse; n) promemoria oggetti amministrativi; o) carte varie contabili; p) stati diversi; q) elenchi di trasmissione dei carteggi; r) ricevute di dispacci

400 cc

1867 ott – 1867 dic

6. "Mentana. Vol. 6. Brigata Mista (Lombardini)"

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) diario storico militare dal 18 ottobre al 13 novembre 1867; b) protocollo della corrispondenza in partenza e in arrivo; c) ordini del giorno; d) lettere spedite; e) lettere ricevute; f) diversi; g) telegrammi spediti; h) telegrammi ricevuti; i) tabelle di dislocazione; j) ruolini ufficiali; k) situazioni della forza

366 cc

1867 ott 13 – 1867 dic 8

7. "Mentana. Vol. 7". *Senza titolo*

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) protocollo riservato di partenza e d'arrivo; b) lettere confidenziali spedite; c) lettere confidenziali ricevute; d) lettere riservate spedite; e) lettere riservate ricevute; f) telegrammi in cifra spediti; g) telegrammi in cifra ricevuti

177 cc

1867 ott 18 – 1867 nov 27

8. "Mentana. Vol. 8. Brigata Bottacco e Comando Generale delle Truppe alla frontiera pontificia"⁸

Documentazione della Brigata Bottacco organizzata nelle seguenti partizioni: a) diario storico militare del mese di ottobre; b) protocollo di partenza e d'arrivo (Comando delle truppe alla frontiera d'Orbetello); c) protocollo di partenza (Colonna mobile di Acquapendente); d) protocollo di arrivo (Colonna mobile di Acquapendente); 1) rapporti ed informazioni sul nemico; 3)⁹ movimenti militari, marce, campi, dislocazioni e distaccamenti; 4) elenchi situazioni; 5) arrivo, partenza, trasporto delle truppe che giungono o partono dall'esercito mobile; 6) ammalati, ospedali, infermieri e cavalli; 7) personale e servizi degli uffici diversi. Intendenza, cassa, controllo, giustizia militare, poste, telegrafi; 8) uffici sanitari, veterinari, cappellani, suore di carità, infermieri; 10)¹⁰ scritture, piantoni, ordinanze, attendenti militari e borghesi, borghesi all'armata; 11)

8. Il volume riporta al suo interno due macropartizioni intestate ai due diversi produttori del carteggio

9. Manca il n° 2

10. Manca il n° 9

morti, feriti in campo e per altre cause, prigionieri di guerra, disertori; 12) declamazioni, mancanze, punizioni, delitti, tribunali militari, condanne; 13) proposte d'avanzamento, promozioni, destinazioni, traslocamento, cambi di corpo; 14) ricompense, distinzioni e decorazioni, attestati di lode; 16)¹¹ paghe, soprassoldi, indennità e gratificazioni, spese varie; 17) viveri, foraggi, magazzini, tende, coperte, sacchi da campo e letti; 20)¹² parchi d'Artiglieria e del Genio, armi e munizioni da guerra; 21) veicoli del Governo, del treno sussidiario da requisizione, bardature, trasporti per ferrovia; 23)¹³ carte ed operazioni topografiche; 24) miscellanea.

Documentazione del Comando Generale delle Truppe alla frontiera pontificia organizzata al suo interno nelle seguenti partizioni: a) ordini del giorno; b) volontari arrestati al confine

514 cc

1867 ott 16 – 1867 dic 3

9. “Mentana. Vol. 9”. *Senza titolo*

Il volume è organizzato al suo interno nelle seguenti partizioni: a) protocollo confidenziale; b) protocollo riservato; c) lettere riservate spedite; d) lettere riservate ricevute; e) lettere confidenziali spedite; f) lettere confidenziali ricevute; g) telegrammi in cifra spediti; h) telegrammi in cifra ricevuti

175 cc

1867 ott 17 – 1867 nov 13

10. “Mentana. Vol. 10”. *Senza titolo*

La documentazione all'interno della coperta non è rilegata, ma organizzata nei seguenti “fascicoli”: a) convenzione pella provvista di viveri pelle truppe mobilitate alla frontiera pontificia. 1869; b) istruzioni pel Comandante di Ferentino sul contegno da osservarsi verso truppe pontificie o francesi nonché verso i volontari e gli insorti. Generale Lombardini. 1867; c) istruzioni al Comandante le truppe d'osservazione al confine pontificio. 29 ottobre 1867; d) proclama alle truppe circa l'ultimatum francese; e) diario storico della 2^a spedizione francese a Roma (estratti di giornali – mese di ottobre). 1867; f) notizie estratte dal giornale “Il Diritto” circa i fatti d'insurrezione nell'Agro Romano. Dal 2 al 12 ottobre 1867; g) tre numeri del giornale “La Riforma” (17, 18 e 19 dicembre) contenenti la relazione (Fabrizi) sui fatti di Mentana (3 novembre) ed il rapporto (Menotti Garibaldi) sulle operazioni del Corpo insurrezionale del Centro. 1867; h) due memorie su missioni presso il generale in capo (De Failly) delle truppe francesi di spedizione a Roma; i) consegna generale per le truppe comandate alla frontiera pontificia prima della spedizione di Mentana. Magg. Gen. Ferrero; l) sulla fuga di Garibaldi da Caprera nel 1867. Note tolte dal diario di Stefano Canzio; m) carteggio Divisione Napoli 1867; n) uno studio dattiloscritto su Mentana, con corrispondenza del 1909 relativa allo studio del Maravigna. Sono presenti inoltre: l'elenco dei documenti contenuti nella cartella; uno “Stralcio del rapporto del Generale De Failly al ministro della guerra francese sul combattimento di Mentana” – (Moniteur, 8 novembre 1867); un articolo a stampa a firma Mario Mazzoni dal titolo “L'arresto di Garibaldi a Sinalunga” del 3 dicembre 1928

11. Manca il n° 15

12. Mancano i nn° 18 e 19

13. Manca il n° 22

11. “Mentana. Vol. 11. Studi e documenti del Capitano Boselli e del Colonnello Maravigna”

Relazioni e studi sui fatti di Mentana, a cura del Capitano Boselli e del Colonnello Maravigna (1926 e s.d.)<. Appunti manoscritti e bozze dattiloscritte

62 cc

1926

Indice dei nomi

Nome	Volume
Boselli , capitano,	11
Canzio Stefano	10
De Failly, generale	10
Fabrizi	10
Ferrero, maggiore generale	10
Garibaldi Giuseppe	10
Lombardini, generale	10
Maravigna, colonnello	10, 11
Mazzoni Mario	10
Menotti	10

Indice dei luoghi

Luogo	Volume
Acquapendente	8
Agro romano	10
Caprera	10
Ferentino	10
Mentana	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11
Orbetello	8
Roma	2, 10
Sinalunga	10

Indice dei comandi, dei corpi ed enti militari

Ente	Volume
8° Reggimento Granatieri	5
Colonna mobile di Acquapendente	8
Comando Brigata Bottacco	8, 9
Comando Brigata Mista Lombardini	6, 7
Comando delle truppe alla frontiera d'Orbetello	8
Comando Generale delle Truppe Mobilitate alla frontiera pontificia	1, 2, 3, 8
Corpo insurrezionale del Centro	10
Divisione Napoli	10
Divisione Ricotti	1, 3
I Corpo d'Esercito	5

FONDO G-16 Truppe della Lega dell'Italia Centrale**INVENTARIO****Sommario**

Nota introduttiva.....	171
Nota storico-istituzionale.....	173
Nota archivistica.....	177
Nota bibliografica.....	180
Inventario.....	181
Comando in capo delle truppe della Lega - Voll. 1-12.....	181
Divisione Mezzacapo - Voll. 13-32.....	184
Divisione territoriale modenese e parmense - Voll. 33-43.....	189
Divisione territoriale di Bologna - Voll. 44-50.....	192
Divisione Roselli - Vol. 51.....	194
Divisione territoriale delle Romagne - Vol. 52.....	194
9 ^a Divisione - Voll. 53-61.....	194
Divisione della Frontiera delle Marche - Voll. 62-66.....	197
Brigata Forlì - Voll. 67-74.....	198
Brigata Reggio - Voll. 75-77.....	200
Brigata Ferrara - Vol. 78.....	201
Indice dei nomi di persona.....	202
Indice dei nomi di luogo.....	202
Indice dei comandi, dei corpi ed enti militari	203

Nota introduttiva

L'inventario descrive il fondo G-16, denominato "*Truppe della Lega dell'Italia Centrale*", conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La segnatura G-16 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio dove il fondo è fisicamente collocato.

Il fondo è costituito da una miscellanea di carte rilegate in 78 volumi pergamenei; in linea con quanto avvenuto per altro carteggio risorgimentale, la documentazione è stata raccolta in volumi nel corso degli interventi di riordinamento effettuati all'indomani dell'acquisizione delle carte da parte

dell'Ufficio Storico nella seconda metà dell'Ottocento.¹ L'organizzazione originaria delle carte risulta, quindi, alterata dai successivi rimaneggiamenti.²

La miscellanea raccoglie il carteggio della Lega militare dell'Italia centrale.³, ovvero le carte prodotte dal Comando in Capo delle Truppe della Lega dell'Italia Centrale e dalle unità dipendenti, in particolare: la Divisione Mezzacapo; la Divisione territoriale modenese e parmense; la Divisione territoriale di Bologna; la Divisione territoriale delle Romagne (Generale Roselli); la 9ª Divisione (già Divisione Toscana); la Divisione della Frontiera delle Marche; la Brigata Forlì; la Brigata Reggio; la Brigata Ferrara.⁴

Si tratta prevalentemente di corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita, comprensiva di

telegrammi e dispacci telegrafici, e di corrispondenza confidenziale. Sono presenti, inoltre, registri di protocollo in arrivo e in partenza e rubriche - strumenti evidentemente coevi alla formazione degli archivi - e inoltre tabelle, ruoli

1 Per le origini, lo sviluppo e le attività dell'Ufficio storico, costituitosi a Torino nel 1856, cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio Storico. Cenni monografici*, Roma 1930-VIII, pp. 9-18 e ORESTE BOVIO, *L'Ufficio storico dell'Esercito. Un secolo di storiografia militare*, Roma 1987. Sulle vicende dei fondi dell'AUSSME cfr. AUSSME, Fondo L3, Studi particolari, b. 301/2 e *Inventario del fondo G-17. Campagna 1859*, a cura di ALESSANDRO GIONFRIDA, in FERDINANDO DI LAURO, *1859. L'armata sarda a San Martino*, Roma 2010, p. 197

2. Contestualmente alla concentrazione della documentazione relativa alle campagne risorgimentali e dei carteggi prodotti dai vari comandi di dipartimento, avvenuta a varie riprese a partire dalla seconda metà del XIX secolo, prendono avvio i lavori di riordinamento del materiale documentario raccolto, procedendo "ad un ordinamento razionale del carteggio, dividendolo per argomenti e per anni e collocandolo in tante buste separate od in tanti volumi rilegati. Stralciando così il materiale di maggiore importanza, furono eliminate o distrutte le carte ordinarie di nessun valore e si ottenne quella serie di cartelle e di volumi, numerati e catalogati, che tuttora si conservano [...] Per merito di questo primo lavoro fu possibile rintracciare e riavere l'importantissimo carteggio delle truppe appartenenti all'Esercito della Lega dell'Italia Centrale", cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio Storico. Cenni monografici*, Roma 1930-VIII, pp. 12-13

3. "Durante il periodo che corse fra la liberazione dei Ducati dell'Emilia e delle Legazioni di Romagna, e la loro annessione al Piemonte, si formarono in quelle provincie speciali milizie che presero il nome di 'Truppe della Lega dell'Italia centrale'. I Governi provvisori ivi costituiti affidarono il comando di queste truppe al generale Fanti (capo di stato maggiore il generale Garibaldi) e la sede del comando fu fissata prima a Modena, poi a Bologna. L'Esercito della Lega cominciò a funzionare il 24 settembre 1859 e fu sciolto il 1° aprile 1860 [...] Del carteggio di questo Corpo d'Esercito esistono in Archivio 78 volumi con relative indicazioni sul dorso di ciascun volume ed esiste pure un registro particolareggiato delle singole pratiche", cfr. MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell'Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma 1927, pp. 10-11

4. Cfr. *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma, 2004, pp. 44; ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, n. I/1, gennaio/giugno 2001, p. 55

nominativi degli ufficiali e della truppa, specchi riassuntivi, ruoli matricolari, situazioni della forza, formazione e dislocazione delle truppe, situazioni dei ricoverati, situazioni delle armi e delle munizioni, ordini del giorno, carte contabili, circolari e altra documentazione di natura dispositiva relativa all'amministrazione militare.

Le carte forniscono, nel loro complesso, informazioni e dati inerenti l'ordinamento e l'impiego delle unità armate, la costituzione e la dislocazione delle truppe, gli arruolamenti, le nomine, i trasferimenti, le mobilitazioni, gli organici. Documentano, inoltre, questioni relative al personale sanitario, ai volontari, ai disertori, ai provvedimenti disciplinari, alla giustizia militare e, infine, gli aspetti organizzativi e logistici relativamente ai servizi, agli equipaggiamenti, alle dotazioni di materiali e mezzi assegnati alle varie unità. In sintesi, la lettura del carteggio risulta di particolare interesse per quanto riguarda la valutazione del contributo dato dall'esercito nella costruzione dell'unità d'Italia, in particolare per ciò che concerne il ruolo ricoperto dalle truppe dell'Italia centrale costituite in buona parte da volontari.⁵

Nota storico-istituzionale

Noti sono il contesto e gli avvenimenti nei quali si inquadra la nascita della Lega, avvenuta nell'agosto del 1859 all'indomani dell'armistizio di Villafranca, nel momento in cui chiaramente si manifesta la volontà di annessione al Piemonte da parte degli Stati dell'Italia centrale. Già dall'inizio dell'anno le diplomazie europee e la stampa internazionale insistono sull'imminenza della guerra tra il Regno di Sardegna e l'Austria, truppe austriache vengono concentrate al confine con il Piemonte e dal 12 gennaio 1859 il governo sardo dà inizio alle operazioni di mobilitazione, rinforzando il confine verso il Lombardo Veneto con truppe dislocate e costituendo i "depositi" con funzioni di centri per la mobilitazione e per l'equipaggiamento delle truppe da inviare poi ai rispettivi Corpi.⁶ Tra l'aprile e il giugno del 1859, mentre proseguono in Piemonte i preparativi militari, sotto la pressione popolare, vengono insediati governi provvisori in Romagna, Toscana e

5. Per le notizie sulle Truppe della Lega dell'Italia centrale cfr. ANTONINO ZARCONI, *Alle origini dell'Esercito Italiano: gli eserciti degli stati preunitari e gli eserciti rivoluzionari*, in L'anno di Teano. Atti del Convegno Nazionale CISM-SISM su Il Risorgimento e l'Europa, s.l., [2010], pp. 189-227. Vedi anche le indicazioni bibliografiche in ANNA MARIA ISASTIA, *Il volontariato militare nella seconda guerra d'indipendenza. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990, pp. 304-305.

6. All'indomani della firma del trattato di alleanza con la Francia, il governo sardo attua diverse misure preventive tra le quali la costituzione dei depositi di mobilitazione, il miglioramento della rete stradale, il completamento di fortificazioni e la revisione degli organici di guerra, cfr. FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984,

nei ducati di Parma e Modena, incaricati di preparare l'annessione al Piemonte. I nuovi governi provvedono immediatamente ad organizzare proprie forze armate attraverso l'impiego di truppe dei passati regimi rimaste ancora fedeli o attraverso la costituzione di formazioni volontarie armate al comando di ufficiali sardi.⁷ In Toscana, il responsabile delle forze armate del nuovo governo provvisorio generale Ulloa⁸ intraprende la riorganizzazione dell'esercito con la costituzione di nuovi reggimenti, brigate, battaglioni e corpi d'osservazione per la difesa del territorio. Fin dal maggio del 1859, con i volontari romagnoli e marchigiani concentrati in Toscana, il governo sardo provvede alla formazione di una divisione al comando del generale Luigi Mezzacapo,⁹ inizialmente denominata Corpo d'Armata dell'Italia centrale.¹⁰ Il 25 giugno la Divisione risulta già costituita dai quattro reggimenti che daranno origine alle brigate *Ravenna* e *Forlì*. Nel Ducato di Modena, tra il maggio e il luglio del 1859, il governo provvisorio affida al generale Ribotti l'organizzazione del corpo volontario dei Cacciatori del Magra, che saranno successivamente trasformati nella Brigata *Modena*, mentre gli altri volontari modenese vengono inquadrati nella Brigata *Reggio*. Nel Ducato di Parma viene formata la Brigata *Parma* grazie all'arruolamento di numerosi volontari spesso provenienti dal disciolto esercito ducale. Nelle Legazioni delle Romagne il 1 luglio si costituiscono due colonne mobili formate da volontari al comando, rispettivamente, del generale Roselli e del colonnello Masi, dislocate alla frontiera pontificia delle Marche. Le due formazioni daranno origine alla Brigata *Ferrara*, mentre a Bologna si costituisce la Brigata *Vittorio Emanuele*,

pp. 116-117. Per quanto riguarda i depositi si ricorda che, in quanto strutture polifunzionali, erano destinati non solo a raccogliere ed istruire i volontari ma anche all'inoltro di istruzioni, circolari e proclami. Cfr. ANNA MARIA ISASTIA, *Il volontariato militare nella seconda guerra di indipendenza. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990, p. 188.

7. Sul ricorso ai volontari per il completamento dei reggimenti dell'Armata sarda e in generale sul volontariato militare nel Risorgimento cfr. ANNA MARIA ISASTIA, *Il volontariato militare nella seconda guerra d'indipendenza. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990.

8. Gerolamo Ulloa (1810-1889), generale e scrittore militare, aveva seguito Guglielmo Pepe a Venezia e si era distinto nella difesa del forte di Marghera. Trasferitosi in Toscana, nel 1859 provvede alla riorganizzazione delle truppe, cfr. FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma 1984, p. 111.

9. Luigi Mezzacapo (1814-1886), ufficiale borbonico e successivamente generale dell'esercito italiano, dopo aver preso parte alla difesa di Venezia nel 1848 e a quella di Roma nel 1849, nel 1859 viene incaricato dal governo sardo di organizzare una divisione di volontari, collabora successivamente con il Fanti alle annessioni dell'Italia centrale e nel biennio 1876-78 viene nominato ministro della guerra nel governo Depretis, cfr. FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984 p. 89.

10. Nell'ottica del coinvolgimento bellico dei volontari provenienti dalle varie regioni italiane, Cavour affida al generale Luigi Mezzacapo la costituzione, in Toscana, del II Corpo dell'Armata dell'Italia centrale con il reclutamento di volontari dalle Romagne e dalle Marche, cfr. MARIO MONTANARI, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane. Vol. I, Il periodo risorgimentale*, Roma 1996, pp. 402- 403 e sgg.

poi divenuta Brigata *Bologna*. La campagna militare, iniziata nell'aprile a seguito del rifiuto dell'ultimatum austriaco da parte del governo piemontese, si conclude l'11 luglio 1859 con l'armistizio di Villafranca, che determina la conseguente restaurazione delle vecchie dinastie e il ritiro dei commissari sardi. Sostenuti dall'appoggio popolare, i governi provvisori decidono di opporre resistenza armata e il 18 agosto, sotto la minaccia delle truppe austriache e pontificie, stipulano una Lega militare, secondo la quale ognuno dei tre stati contraenti si impegna a fornire un contingente di milizie regolari ad un nuovo esercito comune denominato Truppe della Lega dell'Italia centrale (o Armata della Lega dell'Italia centrale o Esercito della Lega dell'Italia centrale). A capo del nuovo esercito viene posto un unico comando generale, al cui vertice viene nominato il generale Manfredo Fanti.¹¹

Alla data del 15 novembre 1859 il nuovo Esercito della Lega dell'Italia centrale risulta così costituito:

Comando generale

- 11^a Divisione toscana
- Divisione *Mezzacapo*
- Divisione *Roselli*
- Brigata *Modena*
- Brigata *Reggio*
- Brigata *Parma*
- Reggimento di cavalleria *Vittorio Emanuele*

¹¹ Il generale Manfredo Fanti (1808-1865) è comandante supremo delle truppe della Lega italiana. Nel corso della seconda guerra di indipendenza, con il grado di luogotenente generale, Fanti comanda la 2^a Divisione, segnalandosi specialmente nei combattimenti a Magenta, Palestro e a San Martino. Dopo l'armistizio di Villafranca (11 luglio 1859), nel periodo delle annessioni, Fanti viene incaricato della riorganizzazione delle nuove divisioni formate dalla Lega dell'Italia Centrale (comprendente Granducato di Toscana, Ducato di Parma, Ducato di Modena e Legazione delle Romagne) e, nel giro di pochi mesi, riesce a trasformarle in un funzionante corpo di quasi 50.000 uomini, provenienti da diverse parti della penisola. Sulla base di tali ottime credenziali, nel gennaio 1860 Cavour (rientrato al governo dopo essersi dimesso alla notizia dell'armistizio di Villafranca) incarica Fanti del Ministero della Guerra e della Marina. Suo primo e fondamentale incarico è l'incorporazione dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale nell'Esercito Sardo. Il 29 febbraio 1860 viene nominato dal Re senatore. Il 5 maggio, con l'avvio la spedizione dei Mille, Fanti viene nominato a capo del Corpo d'esercito destinato ad operare nell'Italia centrale: ha una parte rilevante nella liberazione delle Marche e dell'Umbria (battaglia di Castelfidardo e conquista di Perugia). Viene decorato della gran croce dell'Ordine Militare di Savoia. Diviene, quindi, generale d'armata e capo di stato maggior generale dell'esercito nell'Italia meridionale: sconfigge i borbonici alla battaglia di Mola e viene decorato di medaglia d'oro al valore con regio decreto 1° giugno 1861 per la riuscita organizzazione dell'assedio di Gaeta, terminato con la resa di Gaeta il 13 febbraio 1861. Il 4 maggio 1861 a Torino Fanti, in qualità di Ministro della Guerra, può quindi decretare che il Regio Esercito, prima denominato *Armata Sarda*, prenda il nome di Esercito Italiano. La sua opposizione alla facile ammissione nel Regio Esercito dei circa 7.000 ufficiali dell'Esercito Meridionale di Garibaldi, con la conservazione del grado, lo rese fortemente impopolare. Nel 1859 fonda la Scuola militare di Modena. Cfr. anche MARIO MONTANARI, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane. Vol. I, Il periodo risorgimentale*, Roma 1996, p. 426.

- Reggimento di cavalleria *Ussari di Piacenza*
- unità di artiglieria

Il generale Fanti, che dal 21 gennaio del 1860 ricoprirà anche la carica di ministro della guerra del governo sardo, nell'ottica dell'incorporazione del nuovo esercito nell'Armata sarda, riorganizza i comandi e i reparti delle forze armate della Lega, che entreranno a far parte dell'Armata sarda il 25 marzo 1860.¹²

Questa, in estrema sintesi, la situazione generale dal punto di vista politico e militare. Per quanto riguarda, invece, più dettagliatamente i singoli produttori del carteggio raccolto nel fondo G-16, essi sono così identificati:

- *Comando generale delle Truppe della Lega* (le cui carte sono raccolte nei volumi 1-12), dislocato a Modena e poi a Bologna, dipendente dai tre governi provvisori, tramite i rispettivi ministeri della guerra. Il 29 agosto il Comando risulta formato dal comandante in capo generale Manfredo Fanti, dal comandante in seconda generale Giuseppe Garibaldi, dal capo di stato maggiore colonnello Carlo Mezzacapo e dal comandante dell'artiglieria colonnello Cavalli.

Il 25 marzo 1860 il Comando generale viene soppresso;

- *Divisione Mezzacapo*, (le cui carte sono raccolte nei volumi 13-32), schierata alla frontiera pontificia per la difesa della Romagna, formata dal Quartiere generale divisionale, dalla Brigata *Ravenna*, dalla Brigata *Forlì*, da un battaglione bersaglieri, due batterie d'artiglieria e una compagnia genio;

- *Divisione territoriale modenese e parmense* (le cui carte sono raccolte nei volumi 33-43), costituita dal Quartiere generale divisionale con sede a Modena, dalle brigate *Ravenna*, *Bologna*, *Reggio e Parma*, da cinque batterie d'artiglieria, dal Reggimento di cavalleria *Ussari di Piacenza*, da unità del genio, scuole e battaglioni d'istruzione;

- *Divisione territoriale di Bologna* (le cui carte sono raccolte nei volumi 44-50);

- *Divisione Roselli* (le cui carte sono raccolte nel volume 51), costituita dal Quartiere generale divisionale, dalle brigate *Bologna e Ferrara*, da due battaglioni bersaglieri e dalla Compagnia adolescenti;

- *Divisione territoriale delle Romagne* (le cui carte sono raccolte nel volume 52), costituita dal Quartiere generale divisionale con sede a Bologna, dalla 9ª Divisione italiana, dalla Divisione della frontiera delle Marche, dalla Brigata *Ferrara*, dal 27º battaglione bersaglieri, dal battaglione cacciatori, dal reggimento zappatori, da unità di artiglieria e cavalleria;

12. Cfr. *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 397-405 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio). Per i dati relativi all'Armata sarda al momento dell'ingresso delle truppe della Lega nel marzo del 1860 cfr. anche MASSIMO MAZZETTI, *Dagli eserciti pre-unitari all'esercito italiano*, in *Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, L'esercito italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma, 1980, p. 20.

- 9^a Divisione (le cui carte sono raccolte nei volumi 53-61), derivante dalla originaria Divisione mobilitata Ulloa, poi 11^a Divisione toscana, infine 9^a Divisione italiana, formata dal Quartiere generale divisionale, dalle brigate *Pisa* e *Livorno*, da due battaglioni bersaglieri, da quattro batterie d'artiglieria, dal reggimento cavalleggeri di Firenze, da unità del genio, da servizi e dai carabinieri;
- Divisione della Frontiera delle Marche (le cui carte sono raccolte nei volumi 62-66), formata dal Quartiere generale divisionale, dalle brigate *Modena* e *Forlì*, da due batterie d'artiglieria, due squadroni di cavalleria, unità del genio e servizi;
- Brigata *Forlì* (le cui carte sono raccolte nei volumi 67-74), formata dai volontari romagnoli della Divisione Mezzacapo, costituita dal Quartiere generale di brigata e dal 43° e 44° reggimento di fanteria (già 23° e 24°);
- Brigata *Reggio* (le cui carte sono raccolte nei volumi 75-77), formata dai volontari reclutati nel ducato di Modena, costituita dal Quartiere generale di brigata e dal 45° e 46° reggimento di fanteria (già 3° e 4°);
- Brigata *Ferrara* (le cui carte sono raccolte nel volume 78), formata dai volontari delle colonne Roselli ¹³ e Masi reclutati nel territorio pontificio delle Romagne, costituita dal Quartiere generale di brigata e dal 47° e 48° reggimento di fanteria (già 25° e 26°)¹⁴.

Nota archivistica

All'inizio dell'intervento di riordinamento e di inventariazione, il fondo, costituito come si è detto da 78 volumi di documenti rilegati che coprono gli anni 1859-1860, disponeva soltanto di un sommario elenco di consistenza dattiloscritto, intitolato "*Registro delle truppe dell'Italia centrale. G-16*". La struttura riportata nell'elenco corrisponde a quella attualmente riscontrata, come di seguito indicato:

Produttore	Volumi
Comando in Capo delle Truppe della Lega	1-12
Divisione Mezzacapo	13-32
Divisione territoriale modenese e parmense	33-43
Divisione territoriale di Bologna	44-50

13. Il generale Pietro Roselli era stato comandante delle truppe della Repubblica Romana nel 1849, cfr. MASSIMO MAZZETTI, *Dagli eserciti pre-unitari all'esercito italiano*, in Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, *L'esercito italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma 1980, p. 16.

14. Per le notizie relative alla composizione delle diverse unità, cfr. *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 397-405 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio). Cfr. anche ORESTE BOVIO, *Storia dell'esercito italiano (1861-1990)*, Roma 1996, pp. 9-51.

Divisione Roselli	51
Divisione territoriale delle Romagne	52
9 ^a Divisione (già Divisione Toscana)	53-61
Divisione della Frontiera delle Marche	62-66
Brigata Forlì	67-74
Brigata Reggio	75-77
Brigata Ferrara	78

Per quanto riguarda la tipologia documentaria, i volumi sono organizzati come di seguito indicato:

Tipologia	Volumi
registri di protocollo della corrispondenza ordinaria	1, 4, 13, 16, 33, 49, 50, 53, 56, 62, 67, 75, 77, 78
corrispondenza ordinaria	1-9; 13-27; 33-40; 43-50; 56-61; 62-65; 67-71; 75-76
registro di protocollo della corrispondenza confidenziale	28
corrispondenza confidenziale	28, 72
corrispondenza riservata	42
telegrammi	33, 41
copialelettere	67
situazioni numeriche della forza	10-12; 33-34; 43; 51-52; 55; 61; 66; 73; 77-78
Tabelle di dislocazione delle truppe	10, 51-52; 55; 77-78
ruoli matricolari e stati nominativi	13; 29-34; 54; 73; 74; 77-78
circolari e altra documentazione normativa	9; 41
ordini del giorno	65; 72

Il fondo non ha necessitato di alcun intervento di riordinamento. Le unità archivistiche/volumi sono state descritte nell'inventario nel rispetto della struttura già esistente e seguendo la sequenza numerica ad essi già attribuita. L'ordine dei volumi è stato mantenuto, risultando funzionale alla comprensione delle carte.

Sul dorso dei volumi è sempre indicato il contenuto del volume. La dicitura è stata riportata pertanto nell'inventario fra virgolette come *denominazione originale* dell'unità archivistica/volume. Laddove il carteggio è risultato organizzato all'interno del volume in "pratiche" recanti un'intitolazione, esso è stato trattato nel rispetto delle partizioni riscontrate, che come tali sono state intestate e descritte. Le "pratiche" sono relative in parte agli oggetti del carteggio, in parte ai corrispondenti. Il carteggio non organizzato in "pratiche" all'interno del volume è stato, invece, esaminato nel suo complesso al fine di evidenziare, ove possibile, le questioni più ricorrenti trattate nella corrispondenza; ci si è basati in prevalenza sulle partizioni segnalate dai separatori pergamenei presenti in notevole quantità all'interno dei volumi e che sembrano strutturare il carteggio per "argomento". È doveroso sottolineare che tale modalità di analisi è stata espressamente richiesta dai responsabili dell'Ufficio Storico al fine di agevolare la "lettura" del fondo, nella condivisa consapevolezza che le questioni evidenziate sono solo alcune delle chiavi di ricerca dei documenti e che non si è preteso

in alcun modo di esaurire tutti gli “argomenti” trattati. Considerando, inoltre, che molte volte la corrispondenza è priva di un oggetto chiaramente indicato, è risultato tutt’altro che agevole identificare con certezza il contenuto della documentazione; un’indagine più completa ed esaustiva avrebbe necessitato di una lettura integrale del carteggio, evidentemente incompatibile con l’intervento di inventariazione, seppure analitico. Alla luce di queste considerazioni, onde evitare di segnalare “argomenti” in maniera evidentemente parziale ed arbitraria, alcuni volumi sono stati più sommariamente descritti come contenenti corrispondenza più genericamente relativa all’attività istituzionale militare in tempo di pace, in quanto essa si riferisce ad istruzioni, istanze, provvedimenti e disposizioni di carattere generale non riconducibili a definizioni più puntuali. L’eventuale segnalazione di documenti specifici è avvenuta su richiesta e indicazione dell’Ufficio.

Il carteggio è generalmente disposto in ordine cronologico, sia all’interno del volume (in mancanza di partizioni), sia all’interno delle singole partizioni (“pratiche”), ove presenti. Sono stati considerati gli estremi cronologici dell’intero volume e le date sono state espresse in anno/mese/giorno; fanno eccezione i volumi contenenti esclusivamente tabelle, elenchi e specchi riassuntivi per i quali ci si è limitati agli anni di riferimento.

Infine, sempre a proposito dell’ordinamento del fondo, si segnala che in calce al volume XII, che chiude la “serie” del carteggio prodotto dal Comando in Capo delle Truppe della Lega, è presente un “Inventario delle carte e dei protocolli dell’Armata della Lega” per gli anni 1859-1860, non datato, che riporta la descrizione della documentazione conservata in un “armadio” (registri di protocollo, volumi organizzati in “pratiche”, cartelle), nonché le istruzioni per la consultazione del carteggio (“modo di cercare le lettere”): queste ultime prevedono due modalità di reperimento della corrispondenza, per data e per oggetto. Il documento presenta una tabella che descrive la corrispondenza, organizzata in “pratiche” e rilegata in 28 “volumi”, strutturata nei seguenti campi: 1) n° del volume; 2) n° della pratica; 3) oggetto della pratica; 4) protocollo al quale si riferisce. Sono inoltre indicati: i 2 registri di protocollo ai quali fa riferimento la suddetta corrispondenza; 7 cartelle contenenti “carte diverse”; ulteriori 14 “registri” contenenti ordini del giorno, tabelle di dislocazione, situazioni delle forze, protocolli riservati e repertori; 2 elenchi delle carte provenienti rispettivamente dalla 9^a e dalla 12^a Divisione dell’Armata. Tale organizzazione delle carte non trova riscontro nell’attuale fisionomia del fondo.¹⁵

Sono state contate tutte le carte.

Nella descrizione del materiale allegato è stata indicata, come di consueto, la presenza di materiale a stampa, disegni, schizzi, carte, mappe, fotografie. Tali allegati, per altro quantitativamente irrilevanti, sono stati inseriti nel conteggio

15. Cfr. AUSSME, Fondo G-16, vol. 12, *Inventario delle carte e dei protocolli dell’Armata della Lega*, s.d.

delle carte, in quanto rilegati.

L'inventario è completato da indici riportanti i nomi di persona; i toponimi; le denominazioni di comandi, corpi ed enti militari, rilevati nel corso dell'inventariazione. Essi sono stati indicati esattamente come compaiono nell'intitolazione delle "pratiche". I numeri dell'indice rimandano ai numeri dei volumi.

La documentazione è giunta a noi in buono stato di conservazione.

Nota bibliografica

- BOVIO ORESTE, *Storia dell'Esercito Italiano (1861-1990)*, Roma 1996.
- ISASTIA ANNA MARIA, *Il volontariato militare nella seconda guerra d'indipendenza. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990.
- MAZZETTI MASSIMO, *Dagli eserciti pre-unitari all'Esercito Italiano*, in Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, *L'Esercito Italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma 1980.
- GIONFRIDA ALESSANDRO, *Inventario del fondo G-17. Campagna 1859*, in FERDINANDO DI LAURO, *1859. L'armata sarda a San Martino*, Roma, 2010.
- GIONFRIDA ALESSANDRO *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).
- *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 2004.
- GIONFRIDA ALESSANDRO, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, n. I/1, gennaio/giugno 2001
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *L'Ufficio Storico. Cenni monografici*, Roma 1930-VIII.
- MINISTERO DELLA GUERRA. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. UFFICIO STORICO, *Guida indice dell'Archivio Storico. Per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, Roma 1927-V.
- MONTANARI MARIO, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane. Vol. I, Il periodo risorgimentale*, Roma 1996.
- STEFANI FILIPPO, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, vol. I, Roma, 1984.
- ZARCONI ANTONINO, *Alle origini dell'Esercito Italiano: gli eserciti degli stati preunitari e gli eserciti rivoluzionari*, in L'anno di Teano. Atti del Convegno Nazionale CISM-SISM su Il Risorgimento e l'Europa, s.l., [2010], pp. 207-210.

Inventario

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE DELLA LEGA - VOLL. 1-12

Volume: 1. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). I. 1859"

Protocollo della corrispondenza in arrivo dal 29 settembre al 31 dicembre 1859. Corrispondenza ordinaria ricevuta relativa alle seguenti questioni: movimenti di truppe austriache; movimenti di truppe e rapporti di marcia; stato degli armamenti e materiali; oggetti di vestiario; servizio sanitario; scuole militari; trasmissione di ordini del giorno

Registro e carteggio rilegati in volume

405 cc

1859 sett 29 - 1859 dic 31

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 2. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). II. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta relativa alle seguenti questioni: nomine e destinazioni; servizio postale; spese e competenze; licenze e permessi; situazione dei viveri e dei foraggi; trasmissione di parole d'ordine

Documentazione rilegata in volume

398 cc

1859 ott 12 - 1859 dic 28

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 3. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). III. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta relativa alle seguenti questioni: cavalli di favore; arruolamenti; disertori; trasmissione di stati della forza e tabelle di dislocazione; ammalati e ricoverati; osservazioni e comunicazioni diverse

Documentazione rilegata in volume

424 cc

1859 ott 1 - 1859 dic 31

Allegati: Uno schizzo a colori della zona di guerra (non rilegato); uno schizzo della disposizione delle truppe della Lega a guardia della frontiera nel territorio di Mirandola (non rilegato)

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Gli allegati sono stati compresi nel conteggio delle carte

Volume: 4. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). IV. 1860"

Protocollo della corrispondenza in arrivo dal 2 gennaio al 25 marzo 1860. Corrispondenza ordinaria ricevuta relativa alle seguenti questioni: movimenti di truppe austriache; movimenti di truppe e rapporti di marcia; dislocazioni e distaccamenti; osservazioni e comunicazioni diverse

Registro e carteggio rilegati in volume

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Volume: 5. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). V. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: spedizione di fucili e munizioni; ammalati e deceduti; servizio sanitario; trasmissione di rapporti giornalieri

Documentazione rilegata in volume

367 cc

1859 dic 27 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 6. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). VI. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: disposizioni, nomine, variazioni e promozioni; stati nominativi; licenze e permessi

Documentazione rilegata in volume

489 cc

1860 gen 2 - 1860 mar 20

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 7. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). VII. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: viveri; parole d'ordine; giustizia (tribunali e sentenze); organici; osservazioni e comunicazioni diverse

Documentazione rilegata in volume

400 cc

1860 gen 2 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 8. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). VIII. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: scuole di tamburini e trombettieri, Istituto adolescenti; caserme, alloggi, magazzini e scuderie; osservazioni e comunicazioni diverse

Documentazione rilegata in volume

405 cc

1859 ott 12 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 9. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). IX. 1859-1860"

Leggi, decreti, circolari governative, ordinanze ministeriali, notificazioni, ordini del giorno, regolamenti, istruzioni e disposizioni. Con corrispondenza ordinaria, ricevuta e spedita, relativa all'amministrazione militare e quadri riassuntivi della composizione dei reggimenti di fanteria di linea e dei battaglioni bersaglieri. Si segnalano, tra l'altro: un *"Repertorio delle nomine e disposizioni emanate dal Ministero della Guerra e dal*

Comando Generale in Capo, dal giorno 1 gennaio 1860 al giorno ... 18...” e l’ordine del giorno del Comando generale della Lega dell’Italia centrale in data 12 dicembre 1859 che riorganizza i comandi e i reparti delle forze armate della Lega in previsione dell’incorporazione dell’esercito nell’Armata sarda.

Documentazione rilegata in volume

396 cc

1859 set 24 - 1860 mar 31

Allegati (a stampa): R. Governo della Toscana. Ministero della Guerra, *Legge di stato degli ufficiali dello esercito di terra dell’armata di mare*, Firenze, 24 dicembre 1859; *Condizioni che fanno parte essenziale del pubblico contratto [...] fra l’amministrazione militare toscana ed il signor Ignazio Lasi ...*, Firenze, 1859; 21 bandi a stampa rilegati all’interno del volume

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 10. “Truppe della Lega dell’Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). X. 1860”

Situazione dell’Armata della Lega: stati nominativi, tabelle di dislocazione delle truppe, situazioni numeriche delle forze

Tabelle, specchi riassuntivi ed elenchi rilegati in volume

119 cc

1859 set 30 - 1860 apr 1

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 11. “Truppe della Lega dell’Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). XI. 1860”

Situazione dell’Armata della Lega: situazioni numeriche delle forze

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

89 cc

1859 ott 12 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 12. “Truppe della Lega dell’Italia Centrale. Comando in capo (Gen. Fanti). XII. 1860”

Situazione dell’Armata della Lega: situazioni numeriche delle forze; prospetti dei ricoverati negli ospedali; prospetti degli oggetti presenti nei diversi magazzini; specchi della consistenza degli armamenti e delle munizioni; tabelle di dislocazione delle truppe; rapporti giornalieri dei movimenti e degli avvenimenti. In calce al volume un “Inventario delle carte e dei protocolli” dell’Armata della Lega per gli anni 1859-1860 che riporta la descrizione della documentazione conservata in un “armadio” (registri di protocollo, volumi organizzati “pratiche”, cartelle), nonché le istruzioni per la consultazione del carteggio

Tabelle, specchi riassuntivi ed elenchi rilegati in volume

193 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. In merito all’Inventario delle carte e dei protocolli originale segnalato in calce al volume vedi quanto riportato nella nota archivistica del presente inventario

Volume: 13. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. I. 1859"

Disposizioni circa l'organizzazione del 2° Corpo dell'Armata dell'Italia centrale: formazione delle truppe, dotazioni, organici (quadro degli ufficiali, ruolini nominativi degli ufficiali, personale amministrativo). Registro dei plichi spediti per posta dal 6 giugno al 10 dicembre 1859 e protocollo della corrispondenza ordinaria dal 2 maggio al 28 giugno 1859. Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa a istruzioni, forniture, depositi, ispezioni sanitarie, comportamento dei volontari

Documentazione rilegata in volume

455 cc

1859 mag 1 - 1859 lug 28

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 14. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. II. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa a provvedimenti e disposizioni diverse, ordinata cronologicamente

Documentazione rilegata in volume

346 cc

1859 mag 2 - 1859 lug 2

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 15. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. III. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: organizzazione e comportamento dei volontari, informazioni su detenuti e disertori, situazione della forza del deposito di Arezzo

Documentazione rilegata in volume

419 cc

1859 mag 2 - 1859 lug 3

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 16. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. IV. 1859"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 3 luglio al 2 dicembre 1859; rubrica alfabetica del protocollo; corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita (Bologna, Rimini, Riccione) relativa ai movimenti delle truppe e alle operazioni della Divisione

Registro, rubrica e carteggio rilegati in volume

380 cc

1859 lug 2 - 1859 dic 17

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 17. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. V. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: vestiario e armamenti; dotazioni varie; degenti e ispezioni sanitarie

Documentazione rilegata in volume

586 cc

1859 lug 4 - 1859 dic 17

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 18. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. VI. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: rapporti e relazioni circa i movimenti della Divisione, istanze di trasferimento e cambi di Corpo, richieste di autorizzazioni, domande di paghe. Con un elenco nominativo e un estratto matricolare

Documentazione rilegata in volume

379 cc

1859 giu 2 - 1859 set 19

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto. Non sono presenti i separatori pergamenei

Volume: 19. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. VII. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: rapporti e relazioni circa i movimenti della Divisione, istanze di trasferimento e cambi di Corpo, richieste di autorizzazioni, domande di paghe

Documentazione rilegata in volume

472 cc

1859 ago 20 - 1859 dic 18

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto. Non sono presenti i separatori pergamenei

Volume: 20. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. VIII. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: rapporti e relazioni circa i movimenti della Divisione, istanze di trasferimento e cambi di Corpo, richieste di autorizzazioni, domande di paghe

Documentazione rilegata in volume

692 cc

1859 lug 2 - 1859 dic 16

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto. Non sono presenti i separatori pergamenei

Volume: 21. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. IX. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa in generale all'organizzazione e al

funzionamento della Divisione: disposizioni e provvedimenti vari, richieste di permesso, istanze di trasferimento, domande di congedo, osservazioni sulla condotta del personale militare, segnalazioni di inabilità al servizio militare, autorizzazioni e questioni di carattere amministrativo. Con stati nominativi

Documentazione rilegata in volume

350 cc

1859 lug 1 - 1859 dic 18

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto

Volume: 22. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. X. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa in generale all'organizzazione e al funzionamento della Divisione: disposizioni e provvedimenti vari, richieste di permesso, istanze di trasferimento, domande di congedo, osservazioni sulla condotta del personale militare, segnalazioni di inabilità al servizio militare, autorizzazioni e questioni di carattere amministrativo. Con stati nominativi

Documentazione rilegata in volume

592 cc

1859 giu 30 - 1859 dic 10

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto. Non sono presenti i separatori pergamenei

Volume: 23. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XI. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alle seguenti questioni: somministrazione alle truppe di viveri, vettovaglie e forniture varie; parole d'ordine; cavalli; debiti, spese e condotta del personale militare; detenuti nelle carceri militari e governative; documenti processuali (incartamenti di procedimenti penali) e carte relative a denunce e condanne. Con dati sull'organizzazione dell'Uditorato di Guerra

Documentazione rilegata in volume

598 cc

1859 lug 1 - 1859 dic 11

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto

Volume: 24. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XII. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa alla situazione dei reggimenti e alle seguenti questioni: arruolamenti, distaccamenti, congedi, diserzioni

Documentazione rilegata in volume

370 cc

1859 lug 1 - 1859 dic 11

Allegati: Uno schizzo in bianco e nero della zona tra Rimini e Riccione (rilegato)

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto

Volume: 25. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XII bis. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa a: situazione dei depositi; stato degli alloggi; questioni varie in merito agli organici

Documentazione rilegata in volume

366 cc

1859 lug 3 - 1859 dic 18

Allegati: Schizzo in bianco e nero del Parco di San Gaudenzio (rilegato)

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto

Volume: 26. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XIII. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni:
a) lettere non registrate. Pratica 1. Movimenti militari, dislocazioni, distaccamenti, avamposti; b) pratica 2. Acquartieramento; c) pratica 3. Fusione dei reggimenti fanteria della Divisione; d) pratica 4. Matricola ufficiali, sede, anzianità; e) nomine del signor generale; f) pratica 5. Giuramento ufficiali e componenti le frazioni artiglieria e genio; g) pratica 6. Arruolati, arrivi di volontari, domande d'ammissione al servizio, documenti personali; h) pratica 7. Trasferte e passaggi all'artiglieria, scuola militare, ad altri corpi; i) pratica 8. Accompagnatorio di carte periodiche; l) pratica 9. Situazioni carceri, giustizia militare, Uditorato; m) pratica 10. Informazioni su sospetti, arresti, traduzioni, espulsioni, disertori, mancanze, punizioni; n) pratica 11. Servizio sanitario, situazioni ospedali; o) pratica 12. Congedi di riforme, domande, suppliche di congiunti; p) pratica 13. Situazioni, richieste armi e munizioni; q) pratica 14. Amministrazione, contabilità, competenze, spese varie, cavalli di favore; r) pratica 15. Servizio del Quartiere generale di cancelleria, ordinanze, piantoni, scritture; s) pratica 16. Offerte, sottoscrizioni di municipi, di comitati

Documentazione rilegata in volume

366 cc

1859 giu 6 - 1859 dic 16

Annotazioni: Documentazione divisa in pratiche recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 27. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XIV. 1859"

Dispacci telegrafici, ordini del giorno e circolari. Con corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita relativa a questioni diverse, ordinata cronologicamente

Documentazione rilegata in volume

353 cc

1859 mag 1 - 1859 dic 9

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, lettere per lo più prive di indicazione dell'oggetto

Volume: 28. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XV. 1859"

Protocollo confidenziale della corrispondenza ricevuta e spedita dal 23 luglio al 6 dicembre

1859. Corrispondenza confidenziale ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) Confidenziale. Pratica 1. Stati di condotta, proposte di avanzamento; b) pratica 2. Assunzioni, rimpiazzi di comandi; c) pratica 3. Sottotenenti da passarsi alla Brigata Ferrara; d) pratica 4. Giurisdizione militare di guerra, sospetti, emissari, arresti, mene di partiti, tentativi diretti contro le sentinelle al parco d'artiglieria; e) pratica 5. Sottotenente Siboni indiziato di omicidii; f) pratica 6. Profanazioni di sepolture a Rimini; g) pratica 7. Fermo di Pini, artigliere ricercato per fatto di furto e di omicidio; h) pratica 8. Inchieste, fatti a carico Belli Capitano e Grilloni Tenente; i) pratica 9. Rilevanze nella gestione del luogotenente Ruffini; l) pratica 10. Portalettere del 20° fanteria Marazzani, inchiesta; m) pratica 11. Rendiconti, debiti e crediti di ufficiali; n) pratica 12. Maggiore Broglio; o) pratica 13. Disordini, malcontenti truppa per penuria effetti di vestiario; p) pratica 14. Congedi, mancanze, deficienze, discrepanze nelle situazioni armi ed effettivo; q) pratica 15. Ospedali militari andamento; r) pratica 16. Marcia, avamposti; s) pratica 17. Parola d'ordine; t) pratica 18. Ricevute di dispaggi
Registro e carteggio rilegati in volume

355 cc

1859 giu 2 - 1859 ott 30

Annotazioni: Documentazione divisa in pratiche recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 29. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XVI. 1859"

Ruoli matricolari degli ufficiali; ruolini nominativi parziali degli ufficiali; stati nominativi; elenchi delle promozioni; situazioni numeriche della forza; variazioni matricolari. Con una rubrica alfabetica

Tabelle, specchi riassuntivi ed elenchi rilegati in volume

236 cc

1859 mag - dic

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 30. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XVII. 1859"

Situazioni numeriche della forza. Con specchio delle armi esistenti

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

191 cc

1859 mag - dic

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 31. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XVIII. 1860"

Situazioni numeriche della forza

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

324 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 32. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo. XIX. 1860"

Stato nominativo degli assenti del 20° Reggimento; stati delle variazioni; movimenti dei ricoverati nell'ospedale militare di Rimini e nell'arcispedale di Ferrara; disertori; detenuti; situazione degli armamenti e delle munizioni; situazioni degli effetti di magazzino; tabelle di dislocazione delle truppe; diario di marcia; tabelle di marcia; fogli di via; rapporti giornalieri; ricevute di ordinanze

Tabelle, specchi riassuntivi, elenchi e rapporti rilegati in volume

311 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

DIVISIONE TERRITORIALE MODENESE E PARMENSE - VOLL. 33-43

Volume: 33. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. I. 1859"

Registro dei pieghi spediti per posta dal 14 dicembre 1859 al 17 aprile 1860. Registro dei pieghi spediti per mezzo di ordinanze dal 19 dicembre 1859 al 17 aprile 1860. Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 15 dicembre 1859 al 18 aprile 1860. Inoltre: a) pratica 1. Miscellanea; b) pratica 2. Ordinamento dei corpi; c) pratica 3. Situazioni e ruolini; d) pratica 4. Nomine, promozioni, richiami in servizio, passaggi; e) pratica 5. Informazioni su ufficiali e bassaforza; f) pratica 6. Personale dei Comandi militari di Modena e Parma; g) pratica 7. Rapporti dei Comandi militari; h) pratica 8. Giustizia militare; i) pratica 9. Espurgazione del Reggimento ussari di Piacenza; l) pratica 10. Armi e munizioni; m) pratica 11. Utilizzazione di effetti militari giacenti; n) pratica 12. Competenze legna; o) pratica 13. Movimenti di truppe e dislocazioni; p) pratica 14. Delimitazione della frontiera del Po; q) pratica 15. Riforme. Corrispondenza con il Ministero della guerra, il Ministero degli interni, il Comando delle truppe della Lega, i comandi di brigate Fanteria, il Comando della frontiera del Po, i comandi militari, i comandi di fortezze, i corpi e i depositi di Fanteria, la casa militare di trasporti, l'Artiglieria e il Genio, il Corpo di Stato Maggiore, i tribunali militari, l'Intendenza militare, l'Intendenza civile, gli ospedali civili e militari, le scuole militari. Con telegrammi, carteggio riservato e circolari

Registri e documentazione rilegati in volume

469 cc

1859 dic 14 - 1859 dic 29

Annotazioni: Documentazione prevalentemente divisa in pratiche recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda. Registri fino al 1860

Volume: 34. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. II. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) pratica 1. Miscellanea; b) pratica 2. Verbal di votazioni; c) pratica 3. Situazioni e ruolini; d) pratica 4. Leva; e) pratica 5. Arruolati volontari; f) pratica 6. Reclutamento pel treno; g) pratica 7. Congedi assoluti; h) pratica 8. Nomine, promozioni, trasferte, destinazioni; i) pratica 9. Informazioni su ufficiali e bassa forza. Ricerche d'individui; j) pratica 10.

Personale del Comando militare di Modena; k) pratica 11. Orari; l) pratica 12. Personale sanitario, ammalati; m) pratica 13. Personale giudiziario, giustizia militare; n) pratica 14. Carceri e detenuti; o) pratica 15. Individui da trasferirsi al Battaglione di guarnigione in Comacchio; p) pratica 16. Espurgazione del Reggimento Ussari di Piacenza; q) pratica 17. Disertori dall'Esercito; r) pratica 18. Disertori provenienti da altri eserciti; s) pratica 19. Armi e munizioni; t) pratica 20. Lavori del Genio; u) pratica 21. Locali ad uso militare, alloggi; v) pratica 22. Immobili; w) pratica 23. Legna ed illuminazione; x) pratica 24. Movimenti di truppe e dislocazioni; y) pratica 25. Riforme e rassegne speciali di rimando

Documentazione rilegata in volumi

434 cc

1860 gen 1 - 1860 apr 16

Annotazioni: Documentazione divisa in pratiche recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 35. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. III. 1860"

Il volume è costituito da un'unica partizione intitolata "Pratica 1. Ministero della Guerra (Bologna)" contenente corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita

Documentazione rilegata in volume

427 cc

1859 ott 18 - 1860 feb 11

Annotazioni: Documentazione raccolta in un'unica pratica recante intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 36. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. IV. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente

Documentazione rilegata in volume

281 cc

1860 feb 11 - 1860 apr 4

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche, segue la pratica conservata nel volume precedente

Volume: 37. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. V. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) pratica 2. Governo della Regia provincia dell'Emilia; b) pratica 3. Ministero della Guerra (Modena); c) pratica 4. Ministero delle Finanze, dei Lavori Pubblici e degli Interni (Modena); d) pratica 5. Minsietro della Guerra (Torino); e) pratica 6. Comando generale delle truppe della Lega; f) pratica 7. Dipartimenti; g) pratica 8. Divisioni territoriali; h) pratica 9. Brigate Fanteria

Documentazione rilegata in volume

486 cc

1860 gen 1 - 1860 apr 18

Annotazioni: Documentazione divisa in pratiche recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda. Le pratiche cominciano dal numero 2, costituendo presumibilmente il

proseguimento della pratica 1 conservata nei volumi 35 e 36

Volume: 38. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. VI. 1860"

Il volume è costituito da due partizioni: a) pratica 10. Comando della frontiera del Po; b) pratica 11. Comandi militari, contenenti corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita Documentazione rilegata in volume

469 cc

1860 gen 2 - 1860 apr 30

Annotazioni: Documentazione raccolta in due partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda, che proseguono evidentemente le "pratiche" del volume precedente

Volume: 39. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. VII. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) pratica 12. Comandi di fortezze; b) pratica 13. Corpi Fanteria; c) pratica 14. Reggimento d'istruzione e di guarnigione; d) pratica 15. Commissione centrale d'arruolamento volontario; e) pratica 16. Depositi Fanteria

Documentazione rilegata in volume

518 cc

1860 gen 1 - 1860 apr 20

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda, che proseguono evidentemente le "pratiche" del volume precedente

Volume: 40. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. VIII. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) pratica 17. Casa militare di trasporti; b) pratica 18. Corpo Guardie delle proprietà nazionali; c) pratica 19. Cavalleria; d) pratica 20. Artiglieria; e) pratica 21. Genio; f) pratica 22. Tribunali militari; g) pratica 23. Tribunali civili; h) pratica 24. Intendenza militare; i) pratica 25. Intendenza civile; j) pratica 26. Ospedali militari e civili, ambulanze; k) pratica 27. Carabinieri; l) pratica 28. Municipii; m) pratica 29. Compagnie veterani; n) pratica 30. Scuole militari; o) pratica 31. Diversi

Documentazione rilegata in volume

355 cc

1859 dic 27 - 1860 apr 18

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda, che proseguono evidentemente le "pratiche" del volume precedente

Volume: 41. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. IX. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) Telegrammi spediti; b) Telegrammi ricevuti; c) Circolari spedite; d) Ordini del giorno Documentazione rilegata in volume

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 42. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. X. 1860"

"Registro delle punizioni degli ufficiali". Inoltre, corrispondenza riservata ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) pratica 1. Personale ufficiali. Belli Capitano Commissione d'inchiesta; b) pratica 1/2. Vario; c) pratica 2. Rimproveri; d) pratica 3. Spirito delle truppe; e) pratica 4. Rapporti giornalieri del Comandante la frontiera del Po; f) pratica 5. Riservato. Informazioni militari; g) pratica 6. Interrogatorio d'individui provenienti dai distretti mantovani; h) pratica 7. Violazione di confine per parte degli Austriaci e vertenza con quell'autorità militare; i) pratica 8. Parola d'ordine; j) pratica 9. Miscellanea; k) pratica 10. Telegrammi

Registro e carteggio rilegati in volume

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda. La pratica 1 si riferisce al capitano Carlo Edoardo Belli

Volume: 43. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione modenese e parmense. XI. 1860"

Stati nominativi e numerici degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; situazione dei malati e dei ricoverati negli ospedali; disertori; congedi; stato delle armi e delle munizioni; tabelle di dislocazione delle truppe. Con un "Inventario degli atti, registri ed altro del Comando della Divisione Territoriale di Modena e Parma" in calce al volume Tabelle, specchi riassuntivi, elenchi rilegati in volume

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

DIVISIONE TERRITORIALE DI BOLOGNA - VOLL. 44-50

Volume: 44. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. I. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente Documentazione rilegata in volume

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Non sono presenti i separatori pergamenei

Volume: 45. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. II. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione

del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente
Documentazione rilegata in volume

441 cc

1860 gen 25 - 1860 feb 2

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Non sono presenti i separatori
pergamenei

Volume: 46. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. III. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione
del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente
Documentazione rilegata in volume

454 cc

1860 gen 31 - 1860 feb 11

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Non sono presenti i separatori
pergamenei

Volume: 47. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. IV. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione
del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente
Documentazione rilegata in volume

340 cc

1860 feb 11 - 1860 feb 20

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Non sono presenti i separatori
pergamenei

Volume: 48. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. V. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita su questioni diverse relative alla situazione
del personale e al funzionamento dei vari corpi della Divisione, ordinata cronologicamente
Documentazione rilegata in volume

353 cc

1860 gen 27 - 1860 feb 29

Allegati: Otto schizzi in bianco e nero relativi a piante e progetti di magazzini e polveriere
nella piazza di Bologna

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 49. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. VI. 1860"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 17 febbraio al 30 aprile 1860.
Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita riguardante provvedimenti, nomine,
promozioni. Con estratti matricolari
Registro e carteggio rilegati in volume

459 cc

1860 feb 29 - 1860 mar 11

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Volume: 50. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale di Bologna. VII. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita riguardante questioni diverse relative alla situazione del personale e al funzionamento della Divisione. Con specchi delle armi e delle munizioni, prospetto dei procedimenti disciplinari, stati di condotta dei medici e ordini del giorno

Documentazione rilegata in volume

433 cc

1860 gen 31 - 1860 mar 31

Allegati: Due schizzi a colori della disposizione delle truppe in occasione della rivista da tenersi in piazza d'Armi a Bologna il 14 marzo 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

DIVISIONE ROSELLI - VOL. 51

Volume: 51. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione Roselli. I. 1859"

Situazioni numeriche della forza; stati delle armi e delle munizioni; situazioni dei ricoverati in ospedale; tabelle di dislocazione delle truppe e dei depositi; stato delle paghe spettanti al personale

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

60 cc

1859

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

DIVISIONE TERRITORIALE DELLE ROMAGNE - VOL. 52

Volume: 52. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione territoriale delle Romagne. I. 1859-1860"

Ruolino degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; stati delle armi e delle munizioni; situazioni dei ricoverati in ospedale; tabelle di dislocazione delle truppe e dei depositi; stato delle paghe spettanti al personale; estratto di assento

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

124 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

9ª DIVISIONE - VOLL. 53-61

Volume: 53. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9ª Divisione. I. 1859"

Due registri di protocollo della corrispondenza scambiata con il Ministero della guerra dal 18 giugno al 29 dicembre 1859. Due rubriche del protocollo. Corrispondenza relativa alle seguenti questioni: ospedali e stato dei ricoverati; mezzi di trasporto (carri,

cavalli, muli, vetture); sistemazione delle truppe; combustibili per gli ufficiali; rapporti giornalieri; parole d'ordine; medaglia commemorativa; auguri per l'inizio dell'anno; volontari

Registri, rubriche e carteggio rilegati in volume

315 cc

1859 ott 16 - 1859 dic

27

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Volume: 54. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9ª Divisione. II. 1859"

Stati nominativi, "ruoli di rivista"

Elenchi e specchi riassuntivi rilegati in volume

419 cc

1859

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 55. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9ª Divisione. II bis. 1859"

Ruolino e stati degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; situazione dei militari ricoverati in ospedale; prospetti dei materiali di artiglieria (11ª Divisione); tabelle di dislocazione delle forze; tabelle di marcia

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

52 cc

1859

Allegati: Una pianta di accantonamento delle truppe della 11ª Divisione italiana al 12 settembre 1859

Annotazioni: Sul frontespizio del volume è scritto "11ª Divisione". Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 56. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9ª Divisione. III. 1859"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 30 dicembre 1859 al 30 marzo 1860.

Rubrica del protocollo. Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni:

a) Armata della Lega. Note di oggetti di vestiario ecc. spediti a questo Commissariato di guerra; b) Armata della Lega. Graduati del 6 Reggimento; c) Armata della Lega. Passaggi; d) Armata della Lega. Congedi; e) Armata della Lega. Soldati toscani ammessi alla Scuola militare di Modena; f) Armata della Lega. Sentenze e formazioni di Consiglio; g) Armata della Lega. Competenze; h) Armata della Lega. Promozioni e destinazioni

Registro, rubrica e carteggio rilegati in volume

425 cc

1859 dic 30 - 1860 mar 27

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 57. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9ª Divisione. IV. 1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni: a) Armata della Lega. Situazioni; b) Armata della Lega. Sottoscrizioni; c) Armata della Lega. Parola d'ordine; d) Armata della Lega. Riforma del servizio militare; e) Armata della Lega. Permessi d'assenze

Documentazione rilegata in volume

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 58. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9^a Divisione. V. 1860"

Il volume è costituito da un'unica partizione intitolata "Armata della Lega. Affari diversi" contenente corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita, ordinata cronologicamente, relativa essenzialmente all'attività amministrativa e logistica, in particolare riferita al governo del personale, a interventi di ordine pubblico e allo stato morale delle truppe
Documentazione rilegata in volume

366 cc

1860 gen 3 - 1860 mar 5

Annotazioni: Documentazione raccolta in un'unica pratica recante intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 59. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9^a Divisione. VI. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita, che prosegue cronologicamente il carteggio del volume precedente, relativa essenzialmente all'attività amministrativa e logistica, in particolare riferita al governo del personale, a interventi di ordine pubblico e allo stato morale delle truppe
Documentazione rilegata in volume

269 cc

1860 mar 6 - 1860 mar 29

Annotazioni: Si tratta evidentemente della continuazione della "pratica" conservata nel volume precedente

Volume: 60. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9^a Divisione. VII. 1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni: a) Armata della Lega. Aggregati al 29° Reggimento di fanteria; b) Armata della Lega. Reclutamento cavalleggeri; c) Armata della Lega. Tenuta; d) Armata della Lega. Ordini del giorno del Comando generale; e) Armata della Lega. Munizioni; f) Armata della Lega. Situazioni, stanze e marce; g) Armata della Lega. Fanfare di bersaglieri; h) Armata della Lega. Situazioni, stanze e marce; i) Armata della Lega. Carceri militari; j) Armata della Lega. Individui distaccati; k) Armata della Lega. Contabilità
Documentazione rilegata in volume

384 cc

1859 dic 30 - 1860 mar 29

Allegati: Quattro schizzi (uno in bianco e nero e tre a colori) della disposizione di una parata militare

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 61. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. 9^a Divisione. VIII. 1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni: a) Armata della Lega. Caserme; b) Armata della Lega. Capitano Mazzetti; c) Armata della Lega. Graduati dei bersaglieri da inviarsi ai depositi; d) Armata della Lega. Oggetti d'armamento; e) Armata della Lega. Auditorati militari presso la 9^a Divisione; f) Armata della Lega. Individui a disposizione del direttore Araldi; g) Armata della Lega. Commissario di guerra (Riviste); h) Armata della Lega. Liste di condotta; i) Armata della Lega. Leggi;

j) Armata della Lega. Ufficiali in missione; k) Armata della Lega. Suffragio universale; l) Nona Divisione Italiana. 34° Reggimento. Brigata Livorno; m) Armata della Lega. Esercitazioni militari; n) Armata della Lega. Carteggio del Comandante Generale il Corpo Reale di Stato Maggiore; o) Armata della Lega. Quartier Generale. Affari relativi; p) Armata della Lega. Guardia nazionale; q) Armata della Lega. Giuramenti. Con tabelle delle situazioni numeriche della forza
documentazione rilegata in volume

386 cc

1859 dic 31 - 1860 mar 30

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

DIVISIONE DELLA FRONTIERA DELLE MARCHE - VOLL. 62-66

Volume: 62. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione della Frontiera delle Marche. I. 1859"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 21 novembre 1859 al 1 aprile 1860. Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita, ordinata cronologicamente, relativa a questioni di amministrazione e logistica

Registro e carteggio rilegati in volume

377 cc

1859 nov 18 - 1859 dic 12

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Volume: 63. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione della Frontiera delle Marche. II. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita, ordinata cronologicamente, relativa a questioni di amministrazione e logistica

Documentazione rilegata in volume

332 cc

1859 dic 3 - 1860 gen 3

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 64. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione della Frontiera delle Marche. III. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita ordinata cronologicamente. Si segnala la presenza di uno "stato nominativo degli equipaggi della Marina Militare delle Romagne stanziati in Rimini a tutto il giorno 31 dicembre anno 1859" allegato ad una lettera dell'11 gennaio 1860

Documentazione rilegata in volume

509 cc

1860 gen 2 - 1860 feb 3

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 65. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Divisione della Frontiera delle Marche. IV. 1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita ordinata cronologicamente. Si segnala la presenza in calce al volume di ordini del giorno dal 28 novembre 1859 al 9 gennaio 1860

Documentazione rilegata in volume

484 cc

1860 feb 3 - 1860 apr

I

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 66. “Truppe della Lega dell’Italia Centrale. Divisione della Frontiera delle Marche. V. 1859-1860”

Documentazione organizzata nelle seguenti partizioni: a) Brigata; b) Divisione. Si tratta di situazioni numeriche della forza, situazioni dei depositi, tabelle di dislocazione delle truppe, quadri numerici degli ufficiali, stati delle armi e delle munizioni, situazioni dei ricoverati negli ospedali

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

102 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell’oggetto della scheda. La partizione a) si riferisce alla Brigata Modena

BRIGATA FORLÌ - VOLL. 67-74

Volume: 67. “Truppe della Lega dell’Italia Centrale. Brigata Forlì. I. 1859”

Copialettere del 3° Reggimento in formazione in Pontassieve dal 3 giugno 1859 al 9 agosto 1859. Repertorio del protocollo delle istanze. Protocollo delle istanze (rubrica alfabetica). Inoltre corrispondenza organizzata nelle seguenti partizioni: a) spedizione di ritorno per allegato; b) minute spedite; c) pratica 1. Statistica, situazioni; d) pratica 2. Arruolamenti; e) pratica 3. Congedi, dimissioni e giubilazioni; f) pratica 4. Avanzamento, destinazioni, traslocazioni; g) pratica 5. Marce, movimenti militari, distaccamenti; h) pratica 6. Avamposti, sorveglianza del confine, informazioni militari; i) pratica 7. Servizio di piazza, rapporti di guardia; j) pratica 8. Parola d’ordine; k) pratica 9. Procedimenti, consigli, carceri, detenuti; l) pratica 10. Disordini, fatti di rivolta, mene di partiti; m) pratica 11. Incorreggibili ed imperfetti, espulsioni dal Corpo, traduzioni al confine, ricerche d’individui indiziati; n) pratica 12. Licenze, mancanti, disertori; o) pratica 13. Rassegne di riforme; p) pratica 14. Ospedali, rapporti e dichiarare medici; q) pratica 15. Casermaggio; r) pratica 16. Viveri; s) pratica 17. Contabilità, servizio di cancelleria; t) pratica 18. Rapporti e domande di servizio; u) pratica 19. Reclamazioni, domande particolari, documenti personali; v) pratica 20. Miscellanea. 1. Musiche, 2. Arrivi di personaggi

Registri e carteggio rilegati in volume

507 cc

1859 mag 28 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell’oggetto della scheda. Le pratiche 2 “Arruolamenti”, 13 “Rassegne di riforme” e 20 “Miscellanea. 2. Arrivi di personaggi” sono prive di documentazione

Volume: 68. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. II. 1859-1860"

Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita organizzata nelle seguenti partizioni: a) "Corrispondenti. N.B. Pel caso di ricerche vedi dalla ripartizione 'Corrispondenti' e quella 'Pratiche' e viceversa. I. Ministri Guerra; Modena Bologna e Torino"; b) "II. Secondo Corpo dell'Italia Centrale. Divisione Mezzacapo; Divisione Territoriale Modenese e Parmense"; c) "III. Divisioni Colonne Mobili; divisione Roselli; Divisione Territoriale delle Romagne"; d) "IV. Divisione alla frontiera delle Marche; 12ª Attiva"; e) "V. 3º Dipartimento Militare"

Documentazione rilegata in volume

271 cc

1859 mag 29 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni. La pratica e) "V. 3º Dipartimento Militare" è priva di documentazione

Volume: 69. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. III. 1859-1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nella seguente partizione: "VI. 3º indi 23º indi 43º Reggimento Fanteria", su questioni diverse relative alla situazione del personale e al funzionamento della Brigata, ordinata cronologicamente

Documentazione rilegata in volume

299 cc

1859 lug 29 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione raccolta in un'unica pratica recante intitolazione riportata nell'oggetto della scheda. Intestazione del carteggio: Armata Italiana. 13ª Brigata. Comando del 23º Reggimento di Fanteria di Linea e Armata Italiana. 13ª Brigata. Comando del 43º Reggimento di Fanteria di Linea

Volume: 70. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. IV. 1859-1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nella seguente partizione: "VII. 4º indi 24º indi 48º Reggimento Fanteria", su questioni diverse relative alla situazione del personale e al funzionamento della Brigata, ordinata cronologicamente

Documentazione rilegata in volume

372 cc

1859 ago 21 - 1860 mar 29

Annotazioni: Documentazione raccolta in un'unica pratica recante intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 71. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. V. 1860"

Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni: a) VIII. Deposito; b) IX. 19º e 20º indi 37º e 38º Reggimenti Fanteria Brigata Ravenna; c) X. Guardie nazionali; d) XI. Intendenza, Commissariato; e) XII. Magazzini: merci, d'Intendenza, vestiario; f) XIII. Comando militare di Riccione; g) XIV. Comandi militari di circondario di piazza; h) XV. Comando Battaglione d'istruzione e guarnigione; i) XVI. Giunte di governo, delegazioni governative e municipali

Documentazione rilegata in volume

240 cc

1859 giu 2 - 1860 mar 28

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda.

Volume: 72. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. VI. 1859"

Corrispondenza ordinaria organizzata nelle seguenti partizioni: a) Confidenziale. Lettere spedite; b) Confidenziale. Lettere ricevute; c) Telegrammi spediti; d) Telegrammi ricevuti; e) Bollettini della guerra; f) XVII. Commissariato straordinario per le Romagne; g) XVIII. Intendenze di province, autorità politiche e di polizia; h) XIX. Direzione Poste e Telegrafo. Con ordini del giorno

Documentazione rilegata in volume

209 cc

1859 mag 30 - 1860 mar 31

Annotazioni: Documentazione raccolta in partizioni recanti intitolazione riportata nell'oggetto della scheda

Volume: 73. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. VII. 1859 - 1860"

Stati nominativi degli ufficiali e della truppa, ruoli generali e situazioni giornaliere dei componenti i reggimenti e le compagnie, situazioni numeriche della forza

Tabelle e specchi riassuntivi rilegati in volume

212 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 74. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Forlì. VIII. 1860"

Stati matricolari degli ufficiali; situazioni dei ricoverati negli ospedali; trasferimenti e congedi; detenuti; altri elenchi nominativi; estratti matricolari; prospetto delle spese

Tabelle, specchi riassuntivi, elenchi rilegati in volume

180 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

BRIGATA REGGIO - VOLL. 75-77

Volume: 75. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Reggio. I. 1859"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 16 settembre 1859 al 31 dicembre 1859. Corrispondenza ordinaria spedita ordinata cronologicamente, afferente a questioni diverse di amministrazione della Brigata

Registro e carteggio rilegati in volume

342 cc

1859 set 16 - 1860 gen 9

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Volume: 76. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Reggio. II. 1859"

Corrispondenza ordinaria ricevuta, ordinata cronologicamente, afferente a questioni diverse di amministrazione della Brigata

Documentazione rilegata in volume

246 cc

1859 set 16 - 1860 gen 1

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche

Volume: 77. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Reggio. III. 1860"

Protocollo della corrispondenza ricevuta e spedita dal 1 gennaio 1860 al 31 marzo 1860. Protocollo della parola d'ordine. Stato numerico degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; situazioni dei ricoverati negli ospedali; prospetto delle munizioni assegnate; tabelle di dislocazione delle truppe; stato degli individui da sottoporre a riforma

Registri, tabelle, specchi riassuntivi, elenchi rilegati in volume

241 cc

1859 - 1860

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Volume danneggiato

BRIGATA FERRARA - VOL. 78

Volume: 78. "Truppe della Lega dell'Italia Centrale. Brigata Ferrara. I. 1859"

Protocolli della corrispondenza ricevuta e spedita dal 30 gennaio 1860 al 31 marzo 1860. Corrispondenza ordinaria ricevuta e spedita ordinata cronologicamente. Situazioni numeriche della forza; stato delle armi e delle munizioni; stati delle variazioni; situazioni numeriche dei ricoverati in ospedale; stati degli alloggi degli ufficiali; tabelle di dislocazione delle truppe; ruolini nominativi

Carteggio, registri, tabelle, specchi riassuntivi, elenchi rilegati in volume

339 cc

1860 gen 12 - 1860 mar 29

Annotazioni: Documentazione non divisa in pratiche. Le date si riferiscono al carteggio

Indice dei nomi di persona

Nome	Volume
Araldi, <i>direttore delle Fortificazioni di Bologna</i>	61
Belli Carlo Edoardo, <i>capitano</i>	28, 42
Broglio, <i>maggiore</i>	28
Fanti Manfredo, <i>generale</i>	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
Grilloni, <i>tenente</i>	28
Lasi Ignazio	9
Mazzetti Carlo, <i>capitano</i>	61
Pini, <i>artigliere</i>	28
Ruffini, <i>luogotenente</i>	28
Siboni, <i>sottotenente</i>	28

Indice dei nomi di luogo

Luogo	Volume
Arezzo, <i>deposito</i>	15
Bologna	16, 48, 50
Ferrara, <i>arcispedale</i>	32
Mirandola	3
Po, <i>frontiera</i>	33
Pontassieve	67
Riccione	16, 24
Rimini	16, 24, 28, 64
Rimini, <i>ospedale militare</i>	32
San Gaudenzio, <i>parco</i>	25

Indice dei comandi, dei corpi ed enti militari

Ente	Volume
11 ^a Divisione	55
12 ^a Divisione attiva	68
13 ^a Brigata	69
19° indi 37° Reggimento fanteria	71
20° indi 38° Reggimento fanteria	71
20° Reggimento	32
20° Reggimento fanteria Marazzani	28
23° Reggimento di fanteria di linea	69
29° Reggimento di fanteria	60
3° indi 23° indi 43° Reggimento fanteria	69
3° Reggimento	67
3° Dipartimento militare	68
34° Reggimento	61
4° indi 24° indi 48° Reggimento fanteria	70
43° Reggimento di fanteria di linea	69
9 ^a Divisione (già Divisione Toscana)	53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61
Armata sarda	9
Battaglione di guarnigione in Comacchio	34
Brigata Ferrara	28
Brigata Forlì	67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74
Brigata Livorno	61
Brigata Modena	66
Brigata Ravenna	71
Brigata Reggio	75, 76, 77
Casa militare di trasporti	33, 40
Comando battaglione d'istruzione e guarnigione	71
Comando della divisione territoriale di Modena e Parma	43
Comando della frontiera del Po	33, 38, 42
Comando generale della Lega dell'Italia centrale	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 33, 37, 60
Comando generale il Corpo reale di Stato maggiore	61
Comando militare di Modena	33, 34
Comando militare di Parma	33
Comando militare di Riccione	71
Commissariato di guerra	56, 61
Commissariato straordinario per le Romagne	72
Commissione centrale d'arruolamento volontario	39
Commissione d'inchiesta	42
Corpo di stato maggiore	33
Corpo guardie delle proprietà nazionali	40
Direzione poste e telegrafo	72
Divisione della frontiera delle Marche	62, 63, 64, 65, 66, 68

Divisione Mezzacapo	13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 68
Divisione modenese e parmense	33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 68
Divisione Roselli	51, 68
Divisione territoriale delle Romagne	52, 68
Divisione territoriale di Bologna	44, 45, 46, 47, 48, 49, 50
Governo della regia provincia dell'Emilia	37
Guardia nazionale	61
Intendenza civile	33, 40
Intendenza militare	33, 40
Marina militare delle Romagne	64
Ministero degli interni	33
Ministero degli interni (Modena)	37
Ministero dei lavori pubblici (Modena)	37
Ministero della guerra	33, 53
Ministero della guerra (Bologna)	35, 68
Ministero della guerra (Modena)	37, 68
Ministero della guerra (Regio Governo della Toscana)	9
Ministero della guerra (Torino)	37, 68
Ministero delle finanze (Modena)	37
Quartiere generale dell'Armata della Lega	61
Reggimento di istruzione e di guarnigione	39
Reggimento Ussari di Piacenza	33, 34
Scuola militare di Modena	56
Uditorato di guerra	23, 26

FONDO L-13, Archivio Generale Gabriele Nasci

INVENTARIO SOMMARIO

bb. 245-253 (1913-1947)¹.

Nota introduttiva

Il Gen. Gabriele Nasci, nato il 3 ottobre 1887 a Cordignano (Treviso), entrò alla scuola militare nel novembre 1905 e ne uscì sottotenente degli alpini due anni dopo.

Dal settembre 1912 al novembre 1913 fu in Libia col grado di tenente e partecipò alle operazioni nel settore di Ettangi meritando la croce di guerra al V.M..

Capitano nel marzo del 1915 conseguì la promozione a maggiore nell'agosto del 1916 e quella a Ten. Colonnello nell'ottobre 1917. Durante la prima guerra mondiale si guadagnò una medaglia d'argento al v.m. nell'attacco di Monte Cima, durante il quale "trascinava con l'esempio la propria compagnia ad un furioso assalto, infliggendo gravissime perdite al nemico" la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia nella zona del Grappa (nov. - dic. 1917) perché:

«Quale comandante di un gruppo alpino dava prova di grande energia e di sicuro intuito sia resistendo a preponderanti forze nemiche, sia difendendo posizioni molto contrastate e mantenendo la linea malgrado la gravità delle perdite» dando sempre "costante esempio di sereno equilibrio, sicuro controllo dei propri mezzi, di coraggio personale e di singolare ascendente sui propri soldati"; e una croce di guerra al v. m. perchè "guidava il proprio battaglione all'attacco con impeto sotto il grandinare del fuoco nemico, sconvolgendo le difese avversarie e aprendosi la via alla vittoriosa avanzata su Trento».

Promosso colonnello nel giugno 1926, generale di brigata nel febbraio 1935 e generale di divisione nel 1937, dopo aver tenuto il comando della divisione alpina "Tridentina", della divisione "Forlì", della divisione "Torino", fu nominato nel dicembre 1939 comandante superiore delle truppe alpine.

Nell'ottobre 1940 fu inviato in Albania, conseguendovi la promozione a generale di corpo d'armata per merito di guerra con la seguente motivazione:

«In quaranta giorni di dura e aspra lotta, fra difficoltà di ogni genere con comandi rudimentali ed embrionale organizzazione logistica conduceva la sua Grande Unità al compimento di manovre tattico-strategiche oltremodo rischiose e di difficilissima esecuzione ottenendo ammirevoli risultati. Sempre presente fra le sue truppe, si prodigava in ogni campo e infondeva fede e slancio ai reparti, i quali, benché esausti per duri, sanguinosi combattimenti e per disagi di ogni

¹ La parte fotografica del Fondo è stata inserita nella Fototeca dell'AUSSME

Nel luglio del 1942 il gen. Nasci parti per la Russia col Corpo d'Armata alpino.

Il C. A. Alpino era stato solidamente preparato sotto l'aspetto morale, materiale e tecnico per operare in montagna. Il suo impiego sul Don, anziché sul Caucaso - come era stato previsto - rappresentò una grave delusione; ciò nonostante la G.U. con spirito di adattamento e di rassegnazione seppe supplire con le sue spiccate qualità militari alle deficienze che il terreno e la particolare lotta resero manifeste nell'armamento, nelle dotazioni e nell'addestramento di specialità. Affrontò l'inverno russo con serena fiducia e, ammaestrato dalle esperienze nelle avversità alpine, creò possibilità di vita nella steppa.

Sotto l'infuriare degli eventi del dicembre nel corso dei quali la grande manovra russa del secondo inverno, che aveva già accerchiato oltre l'intera 6^a Armata nel settore di Stalingrado, anche forti aliquote della 4^a cr. tedesca e della 3^a romena, ruppe nuovamente il fronte di schieramento all'ala sinistra della 3^a romena ed al centro dell' 8^a Armata italiana, il Corpo d'Armata alpino venne privato della D. "Julia" che accorse fuori del settore prolungandone il già ampio fronte sulla destra, ove, senza riparo alcuno nel cuore dell'inverno resisté agli attacchi russi ed al morso del gelo.

Il successivo precipitare della situazione nella seconda decade di gennaio trova il Corpo d'Armata saldo e deciso sul Don.

Il Comando tedesco "dimentica", l'impegno preso di evitarne a qualunque costo l'accerchiamento. Già il 15, carri armati russi trasportanti fanteria, aperta una breccia nel settore del XXXV C.A. germanico (destra), raggiungono Rossoch, sede del Corpo d'Armata Alpino, mentre notizie poco rassicuranti giungono su quanto avviene sul suo fianco sinistro (7^o Corpo d'Armata ungherese). Il Gen. Nasci si porta allora a Podgornoje, centro dello schieramento ad oriente del meridiano di Rossoch. E' tassativo l'ordine di non abbandonare la linea del Don. Quando il 17 il Corpo d'Armata alpino è autorizzato a ripiegare, la manovra nemica è in pieno sviluppo con le due branche moventi; a sud, dalla zona di rottura determinata nei giorni precedenti sul fronte del XXIV C.A. germanico; a nord, da quella creata nel settore della 2^a Armata ungherese. Le punte corazzate avversarie sono a Postojalyi sul rovescio dello schieramento degli alpini ad oltre 50 km. dal Don ad oltre 20 da Podgornoje.

Durante 15 giorni di cruenti combattimenti e di indicibili avversità atmosferiche il Corpo d'Armata supera ben quattro linee di sbarramento costituite dall'avversario che informato dall'aviazione della direzione di marcia delle nostre colonne e ben sapendo che le condizioni ambientali imponevano di trascorrere la notte in paesi, si avvaleva di reparti motorizzati per precederli nell'occupazione degli abitati; ivi, imponevano il combattimento mentre altre forze le attaccavano, più spesso sui fianchi che in coda per spezzarli in tronconi che venivano poi sopraffatti o scompaginati.

A Nikolajewka ha luogo il più cruento di questi combattimenti. Ufficiali validi di tutte le armi e specialità riuniscono gli elementi non inquadrati ancora in grado di combattere, li raccolgono in formazioni improvvisate e tutti, uniti in un supremo sforzo, rompono lo sbarramento; la città viene occupata. Sono catturati e distrutti 24 pezzi di m.c. nonché munizioni di mortai. Dolorose le perdite tra le quali sono oltre 40 ufficiali.

Subito dopo queste dolorose ma non ingloriose vicende il Gen. Gabriele Nasci scriveva:

«Ora guardo commosso marciare i resti di questo mio magnifico corpo d'armata alpino, che la Patria avea creato e teneva come preziosa riserva per sua difesa e che fu mandato qui come pegno prezioso per salire e conquistare le alte cime del Caucaso a fianco degli alpini alleati, in un momento che doveva essere risolutivo per la guerra in Russia ed invece usato in una guerra ed in un elemento non suo. Sono stanchi, laceri e sfiniti ma debbono continuare a piedi per le strade interminabili della Russia, verso la zona di concentramento. A tappe compiute saranno oltre 800 km. che d'inverno gli alpini avranno percorso per le steppe russe, dei quali 300 circa combattendo. Non so cosa ci si riprometta al termine e quali siano i progetti futuri: sono ancora circa 25.000 figli delle nostre Alpi già duramente provati, molti fisicamente tarati, demoralizzati poiché hanno subito la più grande disillusione militare che potesse loro toccare, non certo animati da senso di simpatia e tanto meno di riconoscenza verso gli alleati che pronti a sfruttare il vantaggio del valore dei nostri soldati non hanno mai mancato, con il poco tatto che li caratterizza, di far sentire la loro prepotenza e superbia».

Per la campagna in Russia al Gen. Nasci fu conferita la commenda dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Comandante di corpo d'armata alpino creava nell'organizzazione difensiva del settore una sicura barriera che frantumava ogni attacco nemico. Circondato il corpo d'armata per cedimento delle unità laterali, lo conduceva con perizia, decisione e serena consapevolezza, attraverso 14 combattimenti allo sbloccamento, rompendo di forza i successivi cerchi nemici e riconducendo i gloriosi eroici resti del Corpo d'Armata nelle linee amiche, dopo aver fatto pagar cara l'audacia del nemico al quale ha procurato perdite severe e catturato armi e materiali. Esempio di comandante capace, sereno e deciso (fronte russo: dicembre 1942 - gennaio 1943)».

Un'ultima ricompensa (medaglia d'argento al v.m.) veniva concessa al generale Nasci per i combattimenti di Nikitowa e di Nikolajewka del gennaio 1943 perché:

«Comandante di corpo d'armata alpino in ogni occasione ha fisicamente condiviso la sorte del corpo d'armata con cuore di padre e spirito di comandante. Sempre presente là dove il suo apparire era utile materialmente e moralmente, emerse specialmente nei combattimenti di Nikitowka e Nikolajewka dove la sua indomita persona bianca superbamente brillava nell'infuriare della battaglia come faro sicuro e guida serena ai suoi alpini che in lui e da lui traevano fede e accresciuto ardore».

Tornato dalla Russia nel marzo 1943 dal maggio successivo cessa dall'incarico di comandante del Corpo d'A. Alpino e continua nella carica di Ispettore delle truppe alpine. L'8 settembre 1943 si sottrae alla cattura ricongiungendosi ai comandi italiani. Dal settembre 1945 viene destinato presso il Ministero della Guerra per incarichi speciali; Presidente della Commissione Consultiva per la concessione e perdita di decorazioni

militari al v. m. dall'aprile 1946.

Muore a Feltre il 12 aprile 1947.

Elenco documentazione

Busta 245 (ex b. A)

1. Bozze di progetto di Mobilitazione per la stagione invernale. 1912-1913
2. Copia Diario Storico del Battaglione alpino "Feltre". 22.5.1915 al 10.10.1916
3. N. 7 schizzi topografici relativi al M. Mantello, M. Valbella, M. Corno di Vallarsa, Punta S. Matteo.
4. Ricordi e appunti sull'azione del Cauriol.
5.
 - a) promemoria di servizio e carteggio vario sull'attività di servizio. 1930 - 1932
 - b) pubblicazione Per formare l'animo del soldato, Ten. Col. U. D'Ascoli, Pola 1927.
6. Carteggio vario dell'attività addestrativa presso Civitavecchia . aprile 1925

Busta 246 (ex b. B)

Campagna di Russia 1942 - 1943

7. Relazione per lo S.M.R.E. sull'attività svolta dal C. d'A. alpino in Russia 25.5.43.
 - 1) relazione sull'attività svolta dal C. d'A. alpino in Russia;
 - 2) relazione sull'attività svolta dal C. d'A. alpino in Russia;
 - 3) dislocazione C.do C. d'A. alpino a Schebekino (1° febbraio 1943);
 - 4) relazione sui fatti d'arme dal 14 al 31 gennaio 1943;
 - 5) relazione sui fatti d'arme dal 14 al 31 gennaio 1943;
 - 6) considerazioni;
 - 6 bis) considerazioni;
 - 7) relazione sull'attività svolta dal C. d'A. alpino in Russia;
 - 8) Allegato n° 81 al D. S. del 4 settembre 1942;
 - 9) Allegato n° 94 al D. S. del 16 settembre 1942;
 - 10) Allegato n° 316 al D. S. del 29 dicembre 1942;
 - 11) promemoria sulla compilazione del Diario Storico;
 - 12) copia fotografica di una lettera del Gen. Nasci al colonnello Luigi Incisa di Camerana (19.02.1943);
 - 13) schizzo topografico 1:300.000 della zona di Nikolajewka
8. Note del ten. Ferrante Di Ruffano sulla sorte degli ufficiali prigionieri in Russia.
9. Relazione sul fatto d'arme di Kopanki (2.01.43) (2 copie).
10. Relazione sulla battaglia di Nikolajewka (26.01.43).
11. Cenni storici del "Conegliano" dal 4.3.42 al 18.3.43.
12. Relazione del Gen. Filippi sul fatto d'arme allegata alla proposta di M. A. al V. M. per lo stendardo dell'11° Rgpt. art. del C. d'A. Alpino.
13. Relazione a stampa sui fatti d'arme dei giorni 20, 21, 22, 23, 24.12.1942 (Iwanowka).
14. Relazione del C.do Div. Alp. "Tridentina" sulle azioni svolte al Fronte Russo (1° agosto 1942 - 30 gennaio 1943).
15. La Div. alpina "Tridentina" nella battaglia del Don - relazione sugli avvenimenti -

schizzo topografico.

16. Breve relazione sui fatti d'arme del 117° e 53° gruppo art. dal 17.01 al 26.01.43.

17. Relazione sul ripiegamento del 5° rgt. alpini dalla linea del Don nel periodo dal 15 al 31.01.43.

18. Relazione e carteggio della 3° Div. Alpina "Julia" dal 16.12.42 al 02.02.1943 – schizzo topografico 1:300.000.

19. Schizzo topografico del C.do 8^a Armata sui lineamenti riassuntivi delle operazioni svolte dall'11.12.42 al 31.01.43.

20. Telegrammi, carte da visita, cartoncini, negativi fotografici.

Busta 247 (ex b. C)

21. Pratiche personali del colonnello Nasci

1). Scheda personale del corso complementare per i sottotenenti di fanteria 1907-'08;

2). Note di servizio aggiornate al 1946;

3). Tessere di riconoscimento e sei foto.

22. Lettere e telegrammi.

1932-1942

23. Copia a stampa del Codice Civile – libro della proprietà, con dedica al generale Nasci di Dino Grandi il 22.3.1941,

24. Copie di giornali vari (Fronte est, Vincere, Libro e Moschetto, L'indipendente) riportanti articoli sul generale Nasci 1943 – 1946 – Manifesto mortuario del Comune di Feltre relativo alla morte del generale Nasci 14 aprile 1947

Busta 248 (ex b. D)

Carte

25. Serie di planimetrie e profili ciclistici dell'Italia del Touring club ciclistico italiano n° 28).

26. Carte topografiche 1:50.000 del Touring club italiano delle zone turistiche d'Italia;

1) Merano e dintorni;

2) gruppo di Brenta gruppo Ortles – Cevedale;

3) gruppo del Monte Bianco;

4) Adamello.

27. Serie (incompleta) in 58 fogli di Carte topografiche dell'Italia 1:100.000 del Touring club italiano 1936;

1) F. 3 Como;

2) F. 6 Belluno;

3) F. 15 Porto Maurizio;

4) F. 18 Bologna – Firenze;

5) F. 19 Ravenna;

6) F. 20 Pesaro;

7) F. 23 Perugia;

8) F. 24 Macerata;

- 9) F. 29 Chieti;
 - 10) F. 49 Palermo;
 - 11) F. 50 Cefalù;
 - 12) F.51 Etna;
 - 13) F. 52 Messina;
 - 14) F. 54 Sciacca;
 - 15) F. 55 Caltanissetta;
 - 16) F. 56 Catania.
28. Carte varie (automobilistiche d'Italia e corografiche varie) 1900 – 1913;
- 1) carte (n° 5) corografiche d'Italia e regioni adiacenti (al 500.000) - 1913;
 - 2) carte d'Italia varie (stradali);
 - 3) carte automobilistiche varie n° 4.

Busta 249 (ex b. E)

- 29 Guide turistiche e piante varie delle città italiane. 1901 - 1940
30. Raccolta di pubblicazioni di Angelo Manaresi 1927
- 1) dal Cauriol al Grappa;
 - 2) con gli alpini in Valsugana;
 - 3) con gli alpini da Monte Cima al Cauriol;
 - 4) la liberazione di Trento;
 - 5) un anno di guerra con gli alpini a 2500 metri;
 - 6) Esercito e Paese (3 copie).
31. Opuscoli e pubblicazioni varie.
1922-1928
- 1) Amelio Dupont le tradizioni del valore militare degli alpini;
 - 2) cinquantenario della fondazione alpini, 1872 – 1922;
 - 3) Rovereto e la Vallagarina in guerra.
32. Carte topografiche austriache delle Dolomiti (1:100.000), del Tirolo (1:350.00) e dell'Italia (1:500.000).
33. Carte topografiche 1:100.000 dell'Italia:
- 1) F. 14 Pontebba;
 - 2) F. 25 Udine (2 copie);
 - 3) F. 26 S. Pietro al Natisone – Tolmino;
 - 4) F. XVI Tarvisio – Villach;
 - 5) F. XXIII Idria;
 - 6) F. XXVI Postumia (Adelsberg);
 - 7) F. XXX Volosca – Abbazia;
 - 8) F. XXXI Pian della Secchia;
 - 9) F. XXXVIII Fiume.
34. Carta topografica del Passo del Brennero 1:100.000 “(2 Copie).

Busta 250 (ex b. F)

- 35. Carte topografiche varie I.G.M. dell'Italia.
- 36. Carte topografiche varie usate per operazioni militari.
- 37. Carte topografiche varie di paesi stranieri (n° 10).

Busta 251 (ex b. G)

Carte Topografiche Militari

- 38. Carte topografiche varie (n°19).
- 39. Foto planimetrie altimetriche della Zona Carnai della Sezione fotografica del C.do Supremo (n° 8).
- 40. Rilievi planimetrici austriaci del Gruppo Pale (n°2).
- 41. Carte topografiche dei vari fronti (I e II conflitto mondiale) (n°4).
- 42. Carte topografiche telate della zona del Grappa (n° 16).
- 43. Carte topografiche telate del C.do del C. d'A. territoriale di Verona alle Manovre coi Quadri (1929) (N° 2).

Busta 252 (ex b. H)

- 44. Carte topografiche telate dell'Italia (n°10).
- 45. Carte topografiche telate del N. E. e dell'Europa orientale (n° 3).
- 46. Carte topografiche varie dell'Italia (n° 19).
- 47. Carte topografiche (n° 3) allegate all'opera La guerra alla fronte italiane (24 maggio 1917 – 9 novembre 1918) del generale Luigi Cadorna.

Busta 253 (ex b. I)

- 48. Raccoglitore contenente un carta geografica 1:1.500.000 dal mare del Nord al Mediterraneo della Consociazione Turistica Italiana. 1939
- 49. Raccoglitore contenente tre carte geografiche di varie scale della Russia Europea, della Russia asiatica e degli Oceani della Consociazione Turistica Italiana.
- 50. Raccoglitore con la dotazione cartografica per esigenze A. O. contenente 5 carte corografiche della Africa Orientale con annessi i rispettivi indici dei nomi. 1935

**FONDO E-4 CARTEGGIO G. M. DEL COMANDO SUPREMO-
1ª GUERRA MONDIALE
INVENTARIO**

voll. 26 (1917-1918 con docc. del 1937 e 1940)

Sommario

1. Nota storico-istituzionale: L'Ufficio Segreteria poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali del Comando Supremo.....	215-220
Il Comando Supremo del regio esercito, L'Ufficio Segreteria poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali,	
2. Nota archivistica: la raccolta "Carteggio G. M. del Comando supremo-1ª guerra mondiale".....	220-222
3. Elenco della documentazione.....	222-262
4. Indici:.....	263-272
indice dei nomi	
indice dei comandi, corpi servizi ed enti militari e civili	
indice dei luoghi	

1. Nota storico-istituzionale: L'Ufficio Segreteria poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali del Comando Supremo

Il Comando Supremo del Regio Esercito

Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, in base allo Statuto Albertino, l'alto comando delle forze armate fu assunto nominalmente dal re. Il sovrano, secondo il r.d. 23 maggio 1915 n. 676¹, comunicava i suoi ordini, relativi alle operazioni di terra e di mare, tramite i singoli capi di stato maggiore, che, a loro volta, li avrebbero tradotti in atto. In sostanza, nell'ambito dell'Esercito, il capo di Stato Maggiore² aveva la direzione effettiva e la responsabilità delle operazioni

1. *Giornale militare* 1915, dispensa 36^a, circolare 417, pp. 1076-1077.

2. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Luigi Cadorna dal maggio 1915 al novembre 1917, poi, dal novembre 1917 al dicembre 1919, il generale Armando Diaz, coadiuvato dal sottocapo di Stato Maggiore, carica ricoperta prima dal generale Carlo Porro (1915-1917), poi dal generale Gaetano Giardino e dal generale Pietro Badoglio, furono al vertice dell'organo di alto comando della propria forza armata: il Comando Supremo del Regio Esercito.

terrestri, senza però essere nominato ufficialmente comandante supremo della propria forza armata al quale, secondo il regolamento sul *Servizio in guerra* del 1912, spettava la responsabilità militare della condotta del conflitto³. Il 24 maggio 1915 il Comando Supremo del Regio Esercito, originato dalla mobilitazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore, fu costituito da tre organi principali⁴, formati ognuno da più uffici: l'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Riparto Operazioni e il Quartier generale⁵. L'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito era formato dall'Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore, dall'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, dall'Ufficio tecnico, dal Gruppo ufficiali a disposizione e dall'Ufficio Marina. Il Riparto Operazioni era formato dalla Segreteria, dall'Ufficio Informazioni, dall'Ufficio Situazione di guerra, dall'Ufficio Armate, dall'Ufficio Affari vari e dall'Ufficio servizi aeronautici.

Il Quartier generale era formato dal comando dello stesso Quartier generale, dai nuclei per il servizio corrispondenza, postale, medico veterinario, dalle mense, dalla sezione carabinieri e dalla sezione per il treno d'artiglieria, da due plotoni attendenti ufficiali montati e non montati, dall'Ufficio d'amministrazione, dal laboratorio tipo-litografico e dal drappello automobilisti. Era aggregato al Comando supremo anche il Riparto disciplina e avanzamento, i comandi generali d'arma (cavalleria, artiglieria e genio), il Comando superiore dei carabinieri reali, il Segretariato generale affari civili e l'Intendenza generale. Il complesso degli uffici del Comando Supremo, già il 6 giugno 1915, raggiungeva la forza di 141 ufficiali, 708 uomini di truppa, 22 "non militari" e 282 cavalli⁶.

Nel Corso del conflitto, l'ordinamento del Comando Supremo fu più volte variato, con la costituzione di altri organi e uffici e la modifica dell'organizzazione

3. M. MONTANARI, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane*, vol. II, *il periodo liberale*, Tomo II, *la grande guerra*, Stato Maggiore Esercito-Ufficio storico, Roma 2000, pp. 140-144; STATO MAGGIORE ESERCITO-UFFICIO STORICO, *Il problema dell'alto comando dell'esercito italiano dal risorgimento al patto atlantico*, Atti della società Solferino e S. Martino, 18-19 sett. 1982, Roma 1985, pp. 135-164; M. MONDINI, *Il capo: la grande guerra del generale Luigi Cadorna*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 245-260. Analoga situazione si verificò per la Marina da guerra.

4. Erano a livello di una divisione generale di un ministero o di un reparto interno dello stato maggiore, formati quindi da più uffici, cfr. A. GIONFRIDA, *L'ordinamento del Comando Supremo delle Forze Armate nella Seconda Guerra Mondiale*; in "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico", gennaio - dicembre 2008, anno VIII, n. 15-16, pp. 197-213.

5. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo mobilitato*, Aprile 1915, pp. 7-10 e circolare n. 935 del Comando Supremo-Riparto operazioni - Ufficio segreteria, in data 20 maggio 1915, ogg. : "corrispondenza d'ufficio diretta al comando supremo mobilitati", ambedue in Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in poi AUSSME), fondo F-4 studi, carteggio, circolari dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione (serie ordinata Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito poi Ufficio Mobilitazione), b. 49, fasc. 3 (ex b. 94).

6 AUSSME, fondo B-1 *Diari storici 1ª guerra mondiale*, situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 6 giugno 1915 al 16 luglio 1916, 149/A, vol. 1b.

gerarchica interna⁷. Negli ultimi mesi (settembre – novembre) del 1915 l'ordinamento complessivo del Comando supremo fu, per la prima volta, modificato: il Comando superiore dei carabinieri reali fu sciolto (funzionava, però un semplice comando alle dipendenze del Quartier generale), gli uffici Armate e situazione furono accorpati nell'unico Ufficio situazioni ed operazioni di guerra, infine fu costituito il nuovo Ufficio sanitario.

Nel corso del 1916, fu creata la carica di generale addetto, che, fino al maggio 1917, fu anche il capo del Riparto operazioni. L'Ufficio Situazioni ed operazioni di Guerra cambiò denominazione in Ufficio Situazioni, Comunicati di guerra e missioni all'estero. L'Ufficio informazioni fu ripartito nelle sezioni "M" (Milano) ed "R" (Roma) dipendenti dall'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito e nella Sezione "U" (Udine), inquadrata nel Riparto Operazioni. L'Ufficio segreteria e l'Ufficio affari vari furono accorpati nell'unico Ufficio affari vari e segreteria del Reparto operazioni. Furono costituiti l'Ufficio personale ufficiali, inquadrato nell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'Ufficio Propaganda, inquadrato, invece, nel Reparto Operazioni.

Nel corso del 1917, l'Ufficio Segreteria del capo di Stato Maggiore dell'Esercito cambiò denominazione in Ufficio operazioni di guerra e affari generali, il gruppo Ufficiali a disposizione fu trasformato nel Gruppo missioni eserciti alleati, l'Ufficio segreteria e affari vari divenne l'Ufficio affari vari. Venne, inoltre, costituito l'Ufficio promozioni speciali e l'Ufficio centrale doni e propaganda, mentre fu ricostituito il Comando superiore carabinieri reali, sciolto alla fine del 1915. L'Ufficio personale ufficiali e il Gruppo missioni eserciti alleati, già inquadrati nell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, passarono alle dipendenze del Reparto operazioni, mentre l'Ufficio servizi aeronautici, inquadrato nel reparto operazioni, passò alle dipendenze dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito⁸. Nel novembre 1917 furono create le figure del delegato presso le truppe francesi e del delegato presso le truppe britanniche, con funzioni di ufficiali di collegamento tra il nostro Comando Supremo e i comandi delle truppe alleate in Italia.

Le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel 1915-1918 rimasero sostanzialmente quelle stabilite dal r.d. 1° aprile 1915, n. 383⁹, l'unica

7. MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO – UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo- austriaca 1915-1918*, vol. I *casa militare di S.M. il re – Comando Supremo- armate- corpi d'armata- corpi speciali – corpi di sedizione*, Roma 1926, pp. 13-22, 281-282.

8. Ordine di servizio del 28 luglio 1917 dell'Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore dell'Esercito in AUSSME, fondo F-1 *Comando supremo – vari uffici*, b. 90, fasc. 4; lettera n.41125 di prot. in data 21 novembre 1917 del Comando supremo – Ufficio affari vari, in AUSSME, fondo F-2 *Carteggio sussidiario armate*, b. 14, fasc.1, s.fasc. "Comando Supremo".

9. A. GIONFRIDA, *Profilo storico-istituzionale della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito*, in "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico", gennaio - dicembre 2010, anno X, n. 19-20, pp. 559-580.

novità fu lo sdoppiamento temporaneo della carica. Con il d. lgt. 8 novembre 1917, n. 1824,¹⁰ fu, infatti, prevista la possibilità, per la durata della guerra e per i sei mesi successivi, di nominare 2 sottocapi contemporaneamente. Dal 9 novembre 1917 al 27 febbraio 1918, furono, infatti, nominati il tenente generale Giardino e il tenente generale Badoglio sottocapi di Stato Maggiore dell'Esercito¹¹.

Nel febbraio 1918 la ripartizione degli uffici in due grandi gruppi: uffici direttamente dipendenti da capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e uffici dipendenti dal generale addetto (Reparto Operazioni), che fino a allora aveva caratterizzato l'organizzazione interna del Comando supremo, venne abbandonata. Al suo posto fu scelto un nuovo ordinamento che metteva allo stesso livello tutti gli uffici, i quali, tramite una nuova segreteria centralizzata, ricevevano direttamente le direttive del capo, del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e del generale addetto. Furono, inoltre, creati nuovi uffici, altri soppressi e alcuni trasformati secondo le nuove esigenze. I due uffici operazioni di guerra e affari generali e Situazioni-Comunicati di guerra e missioni all'estero vennero accorpati nell'unico Ufficio Operazioni. Fu costituito ex-novo l'Ufficio del generale addetto, che funzionò solo per breve tempo, dal 1° gennaio al 18 febbraio 1918, fu poi riassorbito dal nuovo l'Ufficio segreteria.

Alcuni uffici, già in funzione prima del 1918, ampliarono le loro competenze o furono riorganizzati per renderli fu rispondenti alle nuove esigenze scaturite dalla condotta della guerra, di conseguenza cambiarono la loro precedente denominazione: l'Ufficio affari vari cambio denominazione in Ufficio affari generali, l'Ufficio servizi aeronautici in Comando generale d'aeronautica, il Reparto disciplina avanzamenti e giustizia in Ufficio Giustizia militare. Alla data del 2 novembre 1918 il complesso degli uffici Comando Supremo aveva raggiunto la forza di 410 ufficiali, 2036 uomini di truppa, 19 "non militari", 117 cavalli¹².

Il 9 agosto 1919, in concomitanza con il trasferimento della sua sede da Abano a Roma, il Comando supremo assunse il seguente ordinamento: Quartier generale; Reparto operazioni, costituito dall'Ufficio O (operazioni), dall'Ufficio A (addestramento), dall'Ufficio E (esteri), dall'Ufficio I (informazioni) e dall'Ufficio storico; Reparto ordinamento e servizi, costituito dall'Ufficio M (mobilitazione), dall'Ufficio R (reclutamento), dall'Ufficio S (servizi) e dall'Ufficio T (trasporti)¹³.

10. *Giornale militare 1917*, dispensa 70, n. 725, p. 1533.

11. MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo- austriaca 1915-1918*, vol. I cit., p. 13.

12. AUSSME, fondo B-1 *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 24 agosto 1918 al 26 luglio 1919, 149/A, vol. 4b.

13. Circolare n. 94688, del Comando supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit.; in AUSSME, fondo E-11 *missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 62 bis.

Il Comando supremo del Regio Esercito fu definitivamente sciolto il 1° gennaio 1920 e parte delle sue competenze passarono allo Stato Maggiore del Regio Esercito¹⁴.

L'Ufficio Segreteria poi Ufficio Operazioni di guerra e Affari generali

L'Ufficio segreteria¹⁵ aveva come prima funzione quella di smistare la corrispondenza e coordinare il lavoro dell'Ufficio del capo di stato maggiore. Doveva, inoltre, sottoporre al capo di stato maggiore tutti gli elementi necessari alle sue decisioni, provenienti da tutti i reparti e uffici del Comando supremo, compresa l'Intendenza generale; comunicava al Riparto operazioni, al Quartier generale e all'Intendenza generale le direttive e le istruzioni, emanate dallo stesso capo di stato maggiore che li riguardavano direttamente; manteneva le relazioni con la Real Casa e il governo; provvedeva alla corrispondenza in cifra dell'Ufficio del capo, teneva il proprio protocollo e diario storico¹⁶. Il 1° agosto 1917 l'Ufficio segreteria cambiò denominazione in Ufficio operazioni di guerra e affari generali¹⁷. In pratica sotto la direzione di Cadorna il capo di quest'ufficio aveva un ruolo centrale nel Comando supremo a scapito del Sottocapo di SME e degli altri uffici dello stesso Comando supremo¹⁸. Nel febbraio 1918 l'Ufficio operazioni di guerra e affari generali fu suddiviso in due uffici distinti: l'Ufficio segreteria e l'Ufficio operazioni¹⁹. Il nuovo Ufficio segreteria, in parte come il precedente, aveva il compito di riunire e coordinare gli elementi che dovevano

14. V. GALLINARI, *l'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore Esercito-Ufficio storico, Roma 1980, p. 137.

15. Furono capi della Segreteria il colonnello Carlo Montanari dal maggio all'agosto 1915, il colonnello Giuseppe Pennella dal settembre al novembre 1915, il colonnello Roberto Bencivenga dal novembre 1915 all'agosto 1917, il colonnello Melchiade Gabba dall'agosto 1917 al febbraio 1918; il colonnello Pietro Gazzera dal febbraio 1918 al febbraio 1919, colonnello Luigi Pintor dal febbraio al novembre 1919.

16. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p.11.

17. MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo- austriaca* cit., vol. I, p. 14. A volte nella documentazione coeva è denominato: "Ufficio operazioni di guerra e affari vari".

18. R. BENCIVENGA, *Il periodo della neutralità*, Udine, Gaspari editore, 2014 (1ª edizione 1930), pp. 131-139: "In tal modo il capo dell'Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore dell'Esercito venne ad essere anche il capo dell'Ufficio incaricato di coordinare tutti gli studi sulla guerra e di preparare le disposizioni esecutive: in sostanza egli ebbe le funzioni di vero e proprio capo di Stato Maggiore del generale Cadorna" (p. 133). Si vedano le deposizioni rilasciate da Bencivenga e Pintor alla commissione d'inchiesta su Caporetto, in AUSSME, fondo H-4 *Commissione d'inchiesta-Caporetto*, b. 29, fasc. 818 "risposte date al questionario del brigadiere generale Roberto Bencivenga", s.fasc. 2 risposte al quesito XI, pp. 16-17; b. 28, fasc. 778 "risposte date al questionario del colonnello Pietro Pintor", s.fasc. 3 questioni speciali, pp. 1-3.

19. Diario storico-militare dell'Ufficio operazioni di guerra e affari generali, 15-19 febbraio 1918 (giorno 19 feb. 1918), in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale*, vol. 104/D 27d.

essere sottoposti al capo e al sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito ed al generale addetto e trasmettere le loro disposizioni²⁰.

Il nuovo Ufficio operazioni, che assorbiva anche l'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero²¹, ordinato sempre in 3 sezioni (nazionale, estera, comunicati) era incaricato dello studio e dello sviluppo delle operazioni, dell'assegnazione delle forze, artiglierie e munizioni, del movimento delle grandi unità, delle sistemazioni difensive, dell'elaborazione dei dati sul nemico, della situazione generale sul fronte italiano e sugli altri fronti e delle missioni all'estero²².

2. Nota archivistica

La raccolta "*Carteggio G. M. del Comando supremo-I^a guerra mondiale*"

Al termine del primo conflitto mondiale i diari storico-militari e la vasta documentazione prodotta dagli uffici del Comando Supremo, dai comandi di grande unità, dai corpi, reparti e servizi mobilitati nel 1915-1919 trovarono naturale sede, per la conservazione permanente, presso l'Archivio dell'Ufficio storico dell'Esercito²³. Le carte degli uffici del Comando Supremo furono inizialmente depositate nell'Archivio della Batteria Nomentana²⁴, allora alla periferia nord di Roma, e nel giugno del 1928, dopo un primo ordinamento, furono definitivamente trasferite a Roma a Palazzo Baracchini, allora sede dell'Archivio dell'Ufficio storico²⁵.

Nella *Guida-indice dell'Archivio storico* del 1927 è citato per la prima volta

20. Circolare n.363 del Comando Supremo-Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918, ogg.: corrispondenza diretta al Comando supremo, in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo-varii uffici*, b.275, fasc. 2; Diario storico dell'Ufficio segreteria dal feb. 1918 al sett. 1919 (in particolare 20 febbraio), in AUSSME, fondo B-1 *Diari storici I^a guerra mondiale*, vol. 104/D 2d.

21. Diario storico-militare dell'Ufficio operazioni, febbraio-marzo 1918, giorno 14-15 feb. 1918, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici I^a guerra mondiale*, vol. 104/D 3d.

22. Circolare n.363 del Comando supremo-Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918, ogg.: corrispondenza diretta al Comando supremo, in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

23. Sull'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e il suo archivio: S. TRANI, *Il Regio Esercito e i suoi archivi-una storia di tutela e salvaguardia della memoria contemporanea*, Roma, Stato Maggiore Difesa-Ufficio Storico, 2013, in particolare, per la Grande Guerra pp. 362-366, 477-506. Si veda anche la ricchissima e completa nota bibliografica, pp. 580-588; A. GIONFRIDA, *Le fonti archivistiche relative alla I^a guerra mondiale conservate presso l'Ufficio Storico*, in «Studi Storico-Militari», 1998, pp. 49-87.

24. Promemoria dello Stato Maggiore Centrale (denominazione dello Stato Maggiore del R. Esercito negli anni venti)-Ufficio storico, agosto 1924, ogg.: stato attuale dell'Archivio e proposte in merito, in Archivio dell'ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in AUSSME), fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301/1, fasc. 5.

25. C. CESARI, *L'Ufficio storico - cenni monografici*, Roma, Ministero della guerra- Comando del Corpo di Stato Maggiore, 1930, pp.17, 24-25.

il “carteggio G.M. (guerra e marce) del Comando Supremo”²⁶. Conservato in 139 “cartelle”, comprendeva “una documentazione importantissima della guerra italo-austriaca”, dalla mobilitazione al novembre 1917. Recuperato nel 1920, secondo la *Guida-indice*, sostituiva il diario storico del Comando supremo fino a Caporetto. Il nome di G.M. datogli in origine, rimase come indicazione d’Archivio e nel primo dopoguerra fu predisposto uno schedario per la consultazione.

Il “carteggio G.M. (guerra e marce) del Comando Supremo”, indicato nella *Guida-indice* del 1927, si può identificare con il fondo *E-2 Comando corpo di S.M.-carteggio G.M.* (bb. 128, carte dal 1914- 1919)²⁷, conservato attualmente nell’Archivio dell’Ufficio storico dello Stato Maggiore dell’Esercito. Questo fondo è costituito dalle carte di un unico soggetto produttore, corrisponde in sostanza all’archivio dell’Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore dell’Esercito poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali, infine Ufficio segreteria e Ufficio operazioni del Comando Supremo. Anche il complesso documentario *E-4 carteggio G.M. del Comando Supremo* è costituito da una raccolta di documenti e fascicoli originali dell’Archivio dell’Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore dell’Esercito poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali. Queste carte furono presumibilmente estratte dallo stesso fondo E-2.

I documenti e fascicoli del complesso E-4 si presentano rilegati secondo un ordine cronologico, in 26 volumi²⁸ e, dal punto di vista archivistico, sembrano corrispondere ad una serie ben precisa dell’Archivio dell’Ufficio operazioni di guerra e affari generali, corrispondente alla categoria IV specialità 1-32 e specialità 1 OAT [offensiva austro tedesca] del titolario originale, di cui purtroppo fino ad oggi non si è trovata traccia. In realtà la raccolta E-4, secondo le indicazioni

26. MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Guida – indice dell’archivio storico – per la conoscenza del materiale d’archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, edizione fuori commercio, Roma, Tipografia del senato del dott. G. Bardi, maggio 1927, pp. 15-16: “*Carteggio G.M. (guerra e marce) del Comando supremo* - è una documentazione importantissima della guerra italo-austriaca 1915-1918. Esso fu recuperato nel 1920. Fino a Caporetto sostituisce integralmente il Diario del Comando Supremo (che non fu fatto) e comprende perciò un periodo che si estende dalla mobilitazione fino al novembre 1917. Dopo quest’epoca e fino al marzo 1918 il nuovo Comando supremo stese il suo diario che si conserva fra i diari di guerra. Il nome di G.M. (convenzionale) datogli in origine è rimasto come indicazione d’Archivio. Ne è stato fatto uno schedario che riproduce il contenuto di ciascuna cartella coi relativi riferimenti. Le cartelle sono in numero di 139”.

27. STATO MAGGIORE DELL’ESERCITO-UFFICIO STORICO, *Manuale delle ricerche nell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito*, Roma, stabilimento Grafico militare, 2004, pp. 25-27.

28. La rilegatura è simile a quella utilizzata per la raccolta dei diari storici della prima guerra mondiale (AUSSME, fondo B-1 *diari storici prima guerra mondiale*).

lasciate in una nota del capo della sezione Archivio dell'Ufficio storico²⁹, fu terminata, con la relativa rilegatura dei documenti in volumi, presumibilmente nel 1940 e fu predisposta³⁰ molto probabilmente in vista della preparazione del volume IV dell'opera: *l'Esercito italiano nella grande guerra*, relativo alle operazioni nel 1917, il cui primo tomo uscì proprio in quell'anno³¹.

Esiste un precedente elenco di consistenza molto sommario del complesso documentario E-4, senza data, forse proprio preparato intorno al 1940, quando fu costituita la raccolta in volumi. Nel presente lavoro, essendo la documentazione rilegata, ci si è dovuti limitare ad un'inventariazione analitica delle carte, cercando di tener conto il più possibile dei fascicoli dell'Archivio dell'ufficio operazioni di guerra e affari generali, quale unità archivistica di base, che spesso sono stati rilegati con le copertine originali.

Elenco della documentazione

Abbreviazioni

- b.= busta,
- fasc. = fascicolo,
- ins. = inserto,
- s. fasc. = sotto fascicolo

29. Nota del colonnello Luigi Crescenzi capo dell'Archivio dell'Ufficio storico, in data 12 maggio 1940, in AUSSME, fondo E-4 *Carteggio G.M del Comando supremo- 1ª guerra mondiale*, vol. 18, fasc. 20, s.fasc. 1. Nella nota relativa al carteggio G.M., si citano alcuni documenti allegati ad uno studio sul concorso alleati che era stato rilegato "unitamente alla voce *intervento alleati* in quello stesso volume (vol. 18).

30. La costituzione di questa raccolta, assolutamente ingiustificabile dal punto di vista archivistica, rientra purtroppo nella prassi degli uffici storici, dove era abitudine creare miscellanee tematiche relative ai principali peridi storici della storia militare italiana.

31. MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, , *L'Esercito italiano nella grande guerra (1915-1918)*, vol. IV, *Le operazioni del 1917*, tomo 1°, *L'ampliamento dell'Esercito nell'anno 1917 - gli avvenimenti dal gennaio al maggio (narrazione)*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1940. A causa dell'entrata in guerra dell'Italia nella 2ª Guerra mondiale, fu pubblicato solo in primo tomo gli altri due uscirono tra il 1954 (tomo 2°, operazioni giugno-settembre 1917) e nel 1967 (tomo 3°, operazioni ottobre-dicembre 1917).

Volume 1 (1)

Comando Supremo-Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- Promemoria

Registro 1. “Categoria IV specialità 1-32. Agosto-Settembre 1917. 1^a) Ripresa offensiva fronte giulia, 2^a) preparativi per la ripresa offensiva alla fronte giulia”. Comprende registro della corrispondenza dal 28 maggio al 19 ottobre 1917.
pp. 14 s.d.

fasc. 1. “Categoria IV specialità 1-32. 1^a) Ripresa offensiva fronte giulia. Promemoria. Agosto 1917”³².
cc. 49, 5 carte topografiche e 1 schizzo

1917 mag. 27-ago 22

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST.. Comprende promemoria dell'Ufficio del Capo di SME-Ufficio segreteria poi Ufficio operazioni di guerra e Affari generali, dell'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero riguardanti, fra l'altro: future possibilità operative, formazione delle masse per le operazioni offensive sul fronte giulio-carsico; masse di artiglieria da formarsi (1 telegramma e 3 specchi annessi, relativi alla situazione e distribuzione della artiglierie e possibile ridistribuzione per l'offensiva), distribuzione delle artiglierie alla 2^a e 3^a Armata e VIII Corpo d'armata, dipendenza dell'VIII Corpo d'armata, raggruppamento artiglierie secondo il calibro, movimenti di truppe austroungariche sulla nostra fronte, situazione presunta delle forze italiane e nemiche contrapposte sul fronte isontino nell'agosto 1917 (carta topografica e 3 specchi allegati), specchio relativo alla distribuzione delle artiglierie e bombarde tra 2^a, 3^a e VIII Corpo d'armata all'8 agosto 1917, specchio delle forze contrapposte, schizzo dal Rombon al mare delle “forze per le future operazioni sulla fronte giulia”, nota sulle unità a disposizione del Comando supremo, specchio delle artiglierie di piccolo e calibro per le future operazioni (6 telegrammi annessi), carta topografica sullo schieramento delle fanterie da Gorizia al mare nell'agosto 1917, carta della viabilità con le strade assegnate ai singoli corpi d'armata della 2^a Armata alla data del 21 agosto 1917. È compreso anche 1 promemoria (2 carte topografiche e 1 specchio allegati) del comandante della 2^a Armata, generale Capello, all'Ufficio segreteria del capo di SME relativo la situazione delle truppe sull'alto-medio Isonzo alla data del 4 giugno 1917, appunto sui fogli mancanti nel fascicolo originale e la ripartizione dei promemoria non rilegato.

32. Copertina originale del Comando Supremo.

fasc. 2. “Categoria IV specialità 1-32 ST. Agosto 1917. Ripresa offensiva fronte giulia. Direttive, disposizioni, assetto forze, ecc.. (a)”³³.

cc. 172 carte topografiche 7 1917 magg. 28- ago. 30, 1937 mag. 1°

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST.

- **s. fasc. 1** “Ripresa offensiva fronte giulia. Direttive, disposizioni, assetto delle forze, ecc. Agosto 1917”. Comprende, fra l’altro: direttive n. 2677 e 2705 del Capo di SME al comandante della 3^a Armata e del comando Zona Gorizia riguardanti la futura offensiva e assetto delle forze sulla fronte giulia; corrispondenza (lettere e telegrammi) tra il capo di SME e i comandanti della 3^a Armata e del comando Zona Gorizia riguardante: voci sulla prossima offensiva, schieramento della 3^a Armata e comandi di corpo d’armata, sostituzione al fronte del XIII e XXIII e ricostruzione dei 2 corpi d’armata (allegata 1 carta topografica di Castegnauizza), nuovo assetto delle forze sul fronte della 3^a Armata al 1° giugno 1917 (allegata 1 carta a 50.000 dello schieramento da Vipacco al mare). Sono compresi anche promemoria del 1-2 giugno 1917 dell’Ufficio del Capo di SME-Ufficio segreteria sul riordinamento delle forze, sulle assetto delle forze della 3^a Armata.
- **s. fasc. 2** “Alla 3^a Armata. Progetto per futura offensiva”³⁴. Corrispondenza (lettere e telegrammi) del 5 giugno-25 luglio 1917 tra il capo di SME e i comandanti d’armata riguardante, fra l’altro: il fabbisogno per la futura offensiva ed eventuali progetti (1 carta della zona Monfalcone-Trieste 1:100.000 e 2 specchi sulle forze artiglieria della 3^a Armata), truppe destinate alla offensiva, contributo di forze provenienti dalla 1^a Armata per l’offensiva sul fronte giulio (1 specchio allegato), dipendenza tattica dell’VIII Corpo d’armata, ripresa offensiva, arrivo della 30^a Divisione (stralcio dell’ordine di movimento allegato).
- **s. fasc. 3** “Dipendenza tattica dell’VIII Corpo di armata”³⁵. Corrispondenza, del 30 luglio–6 agosto 1917, tra il capo di SME e il comandante della 2^a e 3^a Armata riguardante, fra l’altro: azione e dipendenza dell’VIII Corpo d’armata nella seconda fase dell’operazione offensiva, sovrintendenza sulle istruzioni delle divisioni della 6^a Armata costituenti riserva del Comando Supremo.
- **s. fasc. 4** “ordini alla 3^a Armata”³⁶. Promemoria e corrispondenza (lettere e

33. Copertina originale del Comando Supremo.

34. È presente un appunto dattiloscritto con l’indicazione che il foglio n. 3089 è mancante.

35. È presente un appunto dattiloscritto con l’indicazione che il foglio n. 3312 è mancante.

36. Sono presenti appunti dattiloscritti con l’indicazione che i fogli n. 3362, 4020, 4056, 4091 sono mancanti.

telegrammi) del 3-22 agosto 1917 tra il capo di SME e i comandanti d'armate riguardanti, fra l'altro: la seconda fase della ripresa offensiva (1 carta dell'Hermada 1.25000), comandi di divisione in prima linea, assunzione dello schieramento d'urto (2 carte relative lo schieramento delle truppe della 3^a Armata e della 2^a, 20^a, 41^a e 45^a Divisione da Gorizia a Monfalcone, specchio sul trasferimento della 2^a, 20^a, 41^a e 45^a Divisione) azione e duplice dipendenza dell'VIII Corpo d'armata nella seconda fase dell'operazione offensiva, azione svolta dal XI, XIII, XXV Corpo d'armata, condotta delle operazioni nei giorni 19-20 agosto 1917, situazione dell'ala destra della 3^a armata.

s. fasc. 5 "ordini alla 2^a Armata"³⁷. Corrispondenza (lettere e telegrammi), dal 19 al 30 agosto 1917, tra il capo di SME e i comandanti d'Armata, riguardante le direttive del capo di SME per il proseguimento delle operazioni, il rafforzamento delle nuove posizioni conquistate (1 schizzo topografico della linea di resistenza nella zona di Medeazza). È compreso anche un appunto manoscritto a matita, firmato e datato 1° maggio 1937³⁸, relativo alle direttive 4222 di Cadorna in data 29 agosto 1917.

Volume 3 (2A)

Comando Supremo-Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- Direttive disposizioni

fasc. 3. "Ripresa offensiva fronte Giulia 1917 (dal n. 4152 al 4646)"³⁹.

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST.

cc. 124, carte topografiche 5

1917 ago. 25-sett. 26

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria, note, appunti, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi), tra il capo di SME, i comandanti delle armate e il comandante generale dell'arma di cavalleria, riguardante, fra l'altro: trasferimento del 9° Reggimento bersaglieri dal fronte degli altopiani al basso Isonzo, spostamento della Brigata *Torino*, segnalazione dell'arrivo di divisioni austriache sul fronte isontino, seconda fase dell'offensiva, coordinamento di azioni tra VIII e XI Corpo d'armata, impiego e conservazione della forza, previsione meteorologica per il 27 agosto 1917 (Ufficio tecnico-sezione meteorologica), intenzioni operative del comandante della 3^a armata per l'offensiva (attacco concomitante San Marco Hermada), richiesta di assegnazione della 44^a e 68^a Divisione per la 2^a Armata, 69^a divisione a disposizione del

37. Sono presenti appunti dattiloscritti con l'indicazione che i fogli n. 3362, 4020, 4056, 4091 sono mancanti.

38. La firma è poco leggibile sembra comunque quella del generale Roberto Bencivenga.

39. Non è una copertina originale del comando Supremo, è coeva alla rilegatura.

Comando Supremo, 66^a Divisione a disposizione della 2^a Armata, linee difensive dei territori conquistati, costituzione di nuovi battaglioni d'assalto, riflessione del generale Capello sulle cause dell'affievolirsi dello slancio offensivo dell'offensiva sulla Bainsizza nell'11^a battaglia dell'Isonzo, comandanti di divisione e brigata alla testa delle truppe attaccanti, impiego della cavalleria nel settore del II Corpo d'armata, direttive alle truppe del generale Capello dopo la sospensione delle operazioni, note di Cadorna sul concetto operativo e sulla condotta della prima fase della battaglia della Bainsizza, cambio di truppe della prima linea, assunzione del comando del XIII Corpo d'armata da parte del generale Sani, linea di occupazione del Veliki, situazione del VI Corpo d'armata (1 carta della zona di Gorizia allegata), piano del comando del genio di armata per la sistemazione difensiva delle posizioni conquistate sul fronte del XIII-XXIII Corpo d'armata durante l'offensiva dell'agosto 1917 (1 carta allegata), impiego della cavalleria (in particolare della 2^a Divisione di cavalleria) nella battaglia della Bainsizza.

- **s. fasc. 1** "Truppe a disposizione"⁴⁰. Riguarda la ricostituzione della riserva del Comando Supremo, impiego delle forze sul fronte della 2^a Armata, tenente generale Emilio Sailer, sistemazione difensiva delle posizioni conquistate, compagnie pontieri passate dalla 3^a alla 2^a Armata, situazione del settore Monte S. Gabriele-selletta di Dol (1 mappa allegata), controffensiva austriaca del 4-5 settembre 1917, sostituzione dei comandi di divisione di prima linea.
- **s. fasc. 2** "4454.". Riguarda le situazioni ed operazioni nel settore Dol-M. S. Gabriele, ordine d'operazione emanato dalla 2^a Armata il 5 settembre 1917, deficienze nel funzionamento dei comandi nelle operazioni offensive riscontrate dal generale Capello, notizie sulla situazione trasmesse dal Comando VI Corpo d'armata alla 2^a armata, ripresa offensiva (1 carta di Solcano allegata) controllo del collegamento tra il II e il VI Corpo d'armata (1 carta del settore Dol -Monte san Gabriele allegata).

40. Sono presenti appunti dattiloscritto con l'indicazione che i fogli n. 4376, 4396 sono mancanti.

Volume 4 (3)
Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917
Ordini delle Armate (2^a e 3^a)

fasc. 4. “ 1^a ripresa offensiva sulla fronte giulia, agosto 1917, ordini delle armate 2^a e 3^a (b)”.

cc. 78, carte topografiche 8

1917 giu. 2- sett. 8

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende promemoria, ordini d'operazione, corrispondenza tra il capo di SME e i comandanti della 2^a e 3^a Armata.

- **s. fasc. 1** “Ordini emanati dalla 2^a Armata”.

Comprende promemoria del Comando 2^a Armata indirizzati al Comando Supremo - segreteria del capo di SME, corrispondenza tra il capo di SME e il comandante della 2^a Armata riguardanti: future operazioni offensive (1 carta topografico allegata con le truppe schierate da Tolmino a Gorizia), obiettivi da raggiungere nelle successive operazioni dai corpi d'armata IV, XXVII, XXIV, II, VI (1 carta topografica allegata del settore da Caporetto a Gorizia), grafico delle zone d'irruzione e avanzata assegnate alle colonne dei vari corpi d'armata della 2^a Armata nella offensiva in pianificazione, prossime operazioni della 2^a Armata pianificate dal generale Capello alla data del 15 agosto 1917 (2 carte topografiche del fronte della 2^a Armata allegata), ordini di operazioni della 2^a Armata in data 19-27 agosto e 8 settembre 1917, attacco al S. Marco (1 carta topografico della zona di Gorizia con le direttive dell'azione del VIII Corpo d'armata e 24^a Divisione verso il S. Marco allegata), azione della cavalleria nell'avanzata sulla Bainsizza, ripartizione parziale delle forze disposta dal generale Capello al 7 settembre.

- **s. fasc. 2** “Ordini emanati dalla 3^a Armata”. Comprende corrispondenza tra il capo di SME e il comandante della 3^a Armata riguardanti: Ordini d'operazione della 3^a Armata n. 34 (1 carta topografico con le linee degli obiettivi intermedi ed avanzati e 1 carta topografico della zona dal Vipacco a Monfalcone allegata) 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41; direttive per l'azione del XIII Corpo d'armata (1 carta topografica della zona di Duino con gli obbiettivi intermedi ed avanzati allegata), contrattacchi nemici e sfruttamento dei vantaggi conseguiti dal XXIII e XIII corpo d'armata, ordine d'operazione n. 192 del XIII Corpo d'armata, direttive per la condotta delle operazioni al 6 settembre 1917.

fasc. 5. “Copie di ordini di operazione, con allegati annessi, dei comandi dei corpi d’armata VIII, XI, XXV, XXIII, XIII [dipendenti dalla 3^a Armata]”

cc. 28, carte topografiche 8

1917 ago. 1^o-13

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST.

- **s. fasc. 1** “VIII Corpo d’armata”. Comprende ordine d’operazione n. 1, in data 1^o agosto 1917, dell’VIII Corpo d’armata con annesse le direttive per l’artiglieria, 1 carta topografica della zona di Gorizia riguardante lo schieramento e gli obiettivi del corpo d’armata.
- **s. fasc. 2** “XI Corpo d’armata”⁴¹. Comprende ordine d’operazione n. 72, in data 3 agosto 1917 e aggiunta del 10 agosto dell’XI Corpo d’armata, con annesse 4 carte topografiche relative lo schieramento iniziale del corpo d’armata e intensità di irruzione delle fanterie, piano relativo all’impianto e funzionamento dei posti di comando tattici e predisposizioni per i successivi schieramenti, piano funzionale dei collegamenti, piano di affluenza dei rincalzi e delle riserve.
- **s. fasc. 3** “XXV corpo d’armata”. Comprende ordine d’operazione n. 1 del XXV Corpo d’armata, in data 4 agosto 1917, piano di funzionamento di tutti i collegamenti, linee di contatto fra le divisioni 4^a e 14^a divisioni, varianti all’ordine d’operazione n. 1 del 13 agosto 1917, con annessi 7 carte topografiche, 2 schemi e 1 lucido della zona di S. Pietro dell’Isonzo-Castegnavezza—Oppachiselle relativi lo schieramento iniziale del corpo d’armata, le linee di contatto tra le divisioni, i collegamenti telefonici, ottici, mediante posti di corrispondenza, mediante colombe viaggiatori, la zona affluenza dei rincalzi, collegamenti tra fanterie e artiglierie e impianto di funzionamento dei posti di comando tattici dal livello divisionale a quello reggimentale.
- **s. fasc. 4** “XXIII Corpo d’armata”. Comprende ordine d’operazione n. 3, in data 4 agosto 1917, dell’XXIII Corpo d’armata con annesse 4 carte topografiche della zona Boscomalo—Hermada relative la ripartizione e gli obiettivi, lo schieramento iniziale e zone d’irruzione, lo schieramento iniziale delle brigate, piano relativo all’impianto e funzionamento dei posti di comando tattici, piano d’affluenza dei rincalzi e delle riserve e luoghi di sosta delle truppe del XXIII corpo d’armata. Sono compresi anche 4 schizzi indicante le comunicazioni complessive, le comunicazioni a mezzo posti

41. È presente un appunto dattiloscritto con l’indicazione che l’allegato 2 all’ordine d’operazione n. 72 (schizzo) è mancante.

di corrispondenza e colombi viaggiatori, la rete dei collegamenti a mezzo segnalazioni con bandiere, la rete telefonica per i collegamenti fra fanterie e artiglierie e fra comandi e unità di fanteria.

s. fasc. 5 “XIII Corpo d’armata”. Comprende ordine d’operazione n. 27, in data 3 agosto 1917, dell’XIII Corpo d’armata, variazioni apportate, schieramento delle artiglierie pesanti all’8 agosto 1917 e situazione complessiva delle artiglierie assegnate al XIII Corpo d’armata con annesse 5 carte topografiche con la sistemazione difensiva austriaca al 20 luglio 1917, zone di irruzione delle fanterie, strade di affluenza, camminamenti e caverne della zona d’avanzata, zone di distruzione e zone prescelte per l’apertura dei varchi, sedi dei comandi tattici del XIII Corpo d’armata, 2 schizzi con la rete e il progetto di rete di collegamento ottico e radiotelegrafico.

Volume 6 (3B)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- Ordini delle Armate (2^a e 3^a)

fasc. 6. “copie documenti riflettenti la prossima ripresa offensiva: direttive ai comandanti di corpo di armata per la condotta delle operazioni a chiarimento degli ordini dati, direttive ed ordini vari, osservazioni agli ordini dei comandanti di corpo d’armata e di divisione, norme tattiche”

cc. 132, carte topografiche 16, specchi 5 1917 lug. 30–ago. 15

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende lettera di trasmissione al Comando Supremo, elenco dei documenti e documenti trasmessi del Comando 3^a Armata riguardanti: direttive e successive varianti per la ripresa offensiva, ordini di operazione, n.1, 3, 27 e 72 dell’8-9 agosto 1917 e varianti, ordini di operazione per i comandi divisione, direttive e successive varianti per l’azione del XIII Corpo d’armata, disposizioni sull’eventuale concentramento di artiglierie sull’ala destra dell’armata e sull’impiego degli aerei, raccolta di norme tattiche dell’8 agosto 1917.

s. fasc. 1 “Comando della 3^a Armata, IV 1-32 ST. Ordini d’operazione dei comandi delle divisioni dipendenti”. Comprende gli ordini d’operazione emanati dai comandi divisionali inquadrati nella 3^a Armata.

ins. 1 “IV 1-32 ST .VIII Corpo d’Armata: 7^a, 59^a, 48^a, 10^a Divisione e Comando piazza di Gorizia”. Ordine d’operazione n. 12 del Comando 7^a Divisione (2 carte 1.100000 della zona di Merna-Gorizia con lo schieramento delle truppe annesse e zone d’irruzione allegati), ordine d’operazione n. 1 del comando della 59^a Divisione (1 mappa 1.10000 Vertoiba-Gorizia allegata con lo schieramento delle truppe annesse e zone di irruzione), ordine

d'operazione n. 43 del comando 48^a Divisione (2 carte della zona est di Gorizia con lo schieramento delle truppe e le zone di distruzione, 4 schizzi delle rete collegamenti allegati)⁴², ordine d'operazione n. 1 del Comando 10^a Divisione, disposizioni del Comando Piazza di Gorizia per la Brigata Sesia.

ins. 2 "IV 1-32 ST. XI Corpo d'Armata: 63^a, 58^a, 21^a Divisione". Ordine d'operazione in data 7 agosto 1917 del comando 21^a Divisione (1 carta della zona di Fajti, con le direzioni d'attacco delle truppe divisionali, allegata), ordine d'operazione n. 6 del comando della 58^a Divisione (1 carta con le direzioni d'attacco allegata), ordine d'operazione n. 4 e successiva variante del comando della 63^a Divisione.

ins. 3 "IV 1-32 ST. XXV Corpo d'Armata: 14^a e 4^a Divisione". Ordine d'operazione n. 1 del Comando 14^a Divisione (1 carta 1:5000 della zona sud di Castegnava con le direzioni d'attacco delle truppe divisionali e progetto d'impiego delle artiglierie divisionali allegati), Ordine d'operazione n. 54 del Comando 4^a Divisione (1 carta 1:10000 della zona nord di Castegnava con le direzioni d'attacco delle truppe divisionali e progetto d'impiego delle artiglierie divisionali allegati),

ins. 4 "IV 1-32 ST. XXIII Corpo d'Armata: 54^a, 27^a e 61^a Divisione". Disposizione e memoria riassuntiva per la ripresa offensiva del Comando 61^a Divisione (1 carta della zona Doberdò-Brestovizza con lo schieramento delle truppe divisionali), ordine d'operazione n. 3 del Comando 27^a Divisione (1 carta della zona Doberdò-Selo con lo schieramento delle truppe divisionali allegata), ordine d'operazione n. 1 del Comando 54^a Divisione (2 carte della zona di Boscomalo-Hudi Log con lo schieramento delle truppe divisionali, specchio dei collegamenti e avvertenze a stampa sull'azione offensiva del gen. Diaz, comandante del XXIII Corpo d'armata allegati)⁴³.

ins. 5 "IV 1-32 ST. XIII Corpo d'Armata: 33^a, 28^a e 34^a Divisione". Ordine d'operazione n. 43 del Comando 33^a Divisione (1 carta topografica 1:10000 della zona sorgenti del Timavo-Selo con lo schieramento delle truppe divisionale e le zone di attacco allegata), ordine d'operazione n. 1 del comando 28^a divisione (2 carte a 1:25000 e 1: 10000 della zona Monfalcone-Hermada con lo schieramento iniziale delle truppe divisionali e il sistema difensivo austriaco), ordine d'operazione n. 3 del comando della 34^a Divisione.

42. È presente un appunto dattiloscritto con l'indicazione che l'allegato 4 all'ordine d'operazione n. 43 è mancante.

43. È presente un appunto dattiloscritto con l'indicazione che l'allegato 4 è mancante perché doveva essere distribuito in seguito.

Volume 7 (4)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- artiglierie bombarde

fasc. 7. “Categoria IV specialità 1-32 ST. Agosto 1917. 1^a) Ripresa offensiva fronte giulia. Artiglieria e bombarde. (c)”⁴⁴ (prima parte del fascicolo).

cc. 148, carte topografiche 5

1917 giu. 4-sett. 13

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende promemoria tra segreteria del capo di SME e uffici del Comando supremo e corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) tra il capo di SME e i comandanti d'armata riguardante, fra l'altro: l'assegnazione e distribuzione tra da parte del capo di SME di artiglierie pesanti (obici da 280 e 305, cannoni da 203) e bombarde tra 2^a e 3^a Armata, artiglierie di grosso e medio calibro occorrenti per la ripresa offensiva sulla Bainsizza nell'estate 1917, differimento dell'offensiva nella regione del Pasubio nell'estate 1917, predisposizione concrete del capo di SME per i comandanti della 2^a e 3^a Armata (allegati specchi delle ripartizione delle batterie secondo il calibro tra le due armata), distribuzione delle bombarde (58° e 240 di vario tipo) tra 2^a e 3^a Armata per la ripresa offensiva, artiglieria in dotazione alla 1^a e 6^a Armata da trasferire sul fronte isontino, artiglierie per il settore di Gorizia, artiglierie e bombarde per le operazioni della 2^a Armata, sistemazione delle bombarde previste dal Comando supremo al 10 luglio 1917, trasporto delle batterie destinate alla 2^a e 3^a Armata, artiglierie leggere per le operazioni della 3^a Armata, trasferimento di artiglierie leggere della 4^a Armata e del Comando Zona Carnia sul fronte isontino, trasferimento di batterie dal fronte trentino a quello giulio nel mese di luglio 1917.

- **s. fasc. 1** “Artiglierie estere”. Corrispondenza dal 17 al 22 luglio 1917 riguardante l'arrivo di 6 batterie di medio calibro e 10 pezzi di grosso calibro francesi per il fronte giulio, arrivo di 6 batterie di obici inglesi destinati alla 3^a Armata, ripartizione delle artiglierie francesi in due nuclei destinati alla 3^a Armata (ala destra e VIII Corpo d'armata), artiglierie inglesi assegnate di rinforzo all'VIII Corpo d'armata, operazioni di trasferimento e trasporto ferroviario delle batterie anglo-francesi sul fronte giulio, squadriglia aeroplani francesi per il servizio d'osservazione aerea d'artiglieria, artiglierie e bombarde per l'VIII Corpo d'armata, cannoni da 105 richiesti dalla 3^a Armata, obici da 152 inglesi e grossi calibri francesi.
- **s. fasc. 2** “Concorso di fuoco delle artiglierie della 2^a Armata all'azione dell'VIII

44. Sono presenti appunti dattiloscritto con l'indicazione che i fogli n. 3097, 3132, 3133, 3216 sono mancanti.

Corpo d'armata". Corrispondenza dal 22 luglio al 15 agosto 1917 riguardante il legame d'azione di artiglieria fra VI e VIII corpo d'armata, accordi tra 2^a e 3^a Armata per il concorso d'artiglieria della 2^a Armata all'azione dell'VIII Corpo d'armata, trasferimento di batterie d'artiglieria delle altre armate alla 2^a e 3^a Armata, gruppo cannoni da 105 su automobili, conferenza a Tolmezzo sullo schieramento del XIII Corpo d'armata, schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro della 2^a e 3^a Armata per la ripresa delle operazioni offensive sulla Bainsizza, predisposto dal Comando generale d'artiglieria.

- **s. fasc. 3** "Categoria IV specialità 1-32 ST. Artiglierie". Corrispondenza con il Comando 3^a Armata. Comprende ordine d'operazione per le artiglierie della 3^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo con specchi annessi delle formazioni di bombarde e artiglieria pesante, disposizioni del comando 3^a Armata per il concentramento di artiglierie sull'ala destra, 1 carta topografico dell'altopiano carsico 1:25000 con lo schieramento delle bombarde, 2 carte 1:500000 dell'altopiano carsico con lo schieramento delle artiglierie austriache al 10 agosto 1917, 1 carta degli obiettivi per l'artiglieria della 3^a Armata, 1 carta con lo schieramento delle artiglierie pesanti.

Volume 8 (4/A)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- artiglierie bombarde

fasc. 8 . "Ripresa offensiva fronte giulia. Agosto 1917. Artiglieria e bombarde"
(seconda parte del fascicolo).

cc. 73, carte e schizzi topografici 6

1917 lug. 1° - ott. 19

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende promemoria interni, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME con il Comando generale d'artiglieria e i comandi d'armata riguardante, fra l'altro: assegnazioni di unità d'artiglieria (XXIII Gruppo da montagna per il XXVII Corpo d'armata; raggruppamento artiglieria da campagna a disposizione del Comando Supremo per il XIV Corpo d'armata; gruppo cannoni da 105 di nuova formazione, batterie obici da 149 P.C., cannoni 149 A e mortai 210 per la 3^a Armata), disposizioni del 18 agosto del Comando generale d'artiglieria per l'impiego delle artiglierie delle 3^a Armata nella prossima offensiva (11^a battaglia dell'Isonzo), schieramento delle artiglierie della 2^a Armata sull'altopiano della Bainsizza al 27 agosto, elenco delle batterie della 2^a Armata per l'azione sulla Bainsizza, fabbisogno di artiglierie e bombarde per la ripresa offensiva della 3^a Armata, ripartizione di bombarde artiglierie e munizioni tra la 2^a e la 3^a Armata, assegnazione di batterie da 305, 260, 105 e 149 alla 2^a Armata già appartenenti alla

3^a, nuovo schieramento delle artiglierie della 2^a Armata alla data del 2 settembre 1917, situazione delle bombarde da 400, cessione di artiglierie da parte della 2^a Armata alla 3^a in una fase successiva, batteria contraeree di auto-cannoni per la 2^a Armata.

- **s. fasc. 1.** “Categoria IV specialità 1-32 ST. Impiego artiglieria – offensiva agosto”⁴⁵. Corrispondenza del 12 settembre-19 ottobre 1917, riguardante l’impiego dell’artiglieria nell’11^a Battaglia dell’Isonzo. Comprende, fra l’altro, la relazione conclusiva del Comando generale d’artiglieria, in data 12 settembre 1917, sull’impiego dell’artiglieria e relazione del Comando 2^a Armata con annessi 4 specchi sui pezzi scoppiati.

ins. 1 “Categoria IV specialità 1-32 ST. Artiglieria 2^a Armata”. Comprende promemoria del Comando 2^a Armata-stato maggiore, in data 8 luglio 1917, con allegati 4 carte relative lo schieramento delle artiglierie (offensiva generale con 1000 bocche da fuoco, offensiva nord con 1000 bocche da fuoco, offensiva sud con 1000 bocche da fuoco, offensiva generale con 1400 bocche da fuoco) e 3 specchi (schieramento nucleo centrale goriziano, raffronto tra artiglierie nostre e nemiche, massimi concentramenti di fuoco); nota con 1 specchio annesso del Comando 2^a Armata, in data 1^o luglio 1917 con il calcolo teorico di colpi e pezzi occorrenti per seguire la completa distruzione della prima linea; nota del Comando 2^a Armata, con specchio annesso, sul confronto tra lo schieramento offensivo italiano e quello austriaco, specchio sul concentramento di fuoco, 2 carte con lo schieramento delle artiglierie nello scacchiere del medio Isonzo.

Volume 9 (5)

Comando Supremo - Carteggio G.M. –XI Battaglia 1917- munizioni

fasc. 9 . “Categoria IV specialità 1-32 ST. Agosto 1917.1^a) ripresa offensiva fronte giulia-munizioni”⁴⁶

cc. 158

1917 lu.6-sett. 7

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende promemoria interni, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME con l’Intendenza generale e i comandi della 2^a e 3^a Armata riguardante, fra l’altro: assegnazione straordinaria di munizioni per le Armate 2^a e 3^a (1 specchio annesso con la ripartizione delle bocche di fuoco secondo il calibro per armata), munizioni di grosso e medio calibro (2 specchi annessi relativi alla 2^a e 3^a Armata), munizioni per la 2^a Armata, aliquota di munizioni grosse e medie per le batterie e disposizione

45. La copertina presenta il timbro con la dicitura “Comando del Corpo di stato maggiore-Archivio storico guerra italo-austriaca. Cartella n. 49”.

46. È presente un appunto dattiloscritto con l’indicazione che i fogli 3184 è mancanti.

dell'VIII Corpo d'armata, munizioni di piccolo calibro, munizioni per nuove batterie assegnate alla 3^a Armata, assegnazioni straordinaria di ulteriori munizioni alle due armate sull'Isonzo nel 19-21 luglio 1917, disponibilità di munizioni grosse e medio calibro per le prossime operazioni disposte per la 2^a e 3^a Armata alla data del 21 luglio 1917, organizzazione dei rifornimenti di munizioni per le armate predisposta dall'intendenza generale (1 specchio annesso relativo alla costituzione di una riserva di munizioni a disposizione del Comando Supremo), granate speciali, specchio relativo le riserve di munizioni a disposizione del Comando Supremo, dotazione di munizioni per i cannoni da 105, munizioni britanniche per batterie da 152 inglesi, assegnazione alla 2^a Armata di munizioni per batterie mortai 210 e obici 280, dotazione munizioni per obici da 149, cessione di munizioni da parte della 3^a armata alla 2^a, richiesta di invio urgente di munizioni alla 2^a e 3^a Armata nel corso delle operazioni. munizioni a liquidi speciali. Sono compresi anche promemoria dell'Ufficio operazioni di guerra e affari generali relativi al consumo di munizioni, al trasferimento di munizioni e batterie dalla 3^a alla 2^a e alla situazione del munizionamento di medio e grosso calibro alla data del 2 settembre 1917, 1 specchio sulla consistenza munizioni alle ore 18 del giorno 28 agosto 1917, 3 prospetti relativi "l'assegnazione di munizioni alle armate 2^a e 3^a per l'offensiva di agosto", "Proietti a liquido speciale", "2^a Armata, assegnazioni munizioni per ripresa offensiva fine settembre".

Volume 10 (6)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- vario e 2^a ripresa offensiva

fasc. 10 . "Categoria IV specialità 1-32 ST. 1^a) ripresa offensiva fronte giulia-varie-f. agosto 1917"⁴⁷

cc. 60

1917 giu. 26 – sett. 7

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME con altri uffici del comando supremo e i comandi d'armata riguardante, fra l'altro: Brigata Ancona, battaglioni di truppe scelte da impiegare in prossime operazioni mirate nel settore della 3^a Armata, complementi dalle altre armate per il fronte giulio, convocazioni dei comandanti di armata per conferenze con il generale Cadorna, accantonamenti nei centri abitati per le truppe della 2^a Armata, richiesta di forniture di bandiere a

47. Sono presenti appunti dattiloscritto con l'indicazione che i fogli 2713, 2819, 2974, 3342 sono mancanti.

lampo; pistole, tasche porta bombe, apparecchi telefonici megafoni nei magazzini avanzati, gruppi perforatori per la 2^a armata, richiesta di tanks per il settore meridionale della 3^a Armata, richiesta materiale galleggiante per ponti necessario alla 2^a Armata, nullaosta al bombardamento degli stabilimenti militari della città di Trieste, divieto della vendita di giornali alle truppe in zona di operazioni per la nota del pontefice, ispezioni di Cadorna al fronte bisonti, trattrici per le artiglierie e ponti eiffel per la 2^a armata, sostituzione del generale Bonaini con il generale Allievi al comando 11^a Divisione.

fasc. 11 . “Categoria IV specialità 1-32 ST. Settembre 1917. Preparativi per la 2^a ripresa offensiva fronte giulia (g)”.

cc. 52, carte topografiche 2

1917 sett. 5-22

La documentazione è rilegata in ordine cronologico e presenta la classifica Categoria IV specialità 1-32 ST. Comprende promemoria interni, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME con altri uffici del Comando Supremo, i comandi d'armata e l'Intendenza generale.

- **s. fasc. 1.** “Categoria IV specialità 1-32 ST. 2^a ripresa offensiva fronte giulia. Settembre 1917. Direttive (a)”. Riguarda le forze della 3^a Armata disponibili per le offensive successive, direttive del generale Capello per le artiglierie della 2^a Armata e per i tiri di controartiglieria, costituzione dei corpi d'armata XXIII e XIII inquadrati nella 3^a Armata (1 carta della zona di Monfalcone con la delimitazione tra XIII e XXIII corpo d'armata), munizionamento assegnato alla 2^a armata per la ripresa offensiva con specchio annesso delle munizioni, ripartite, secondo il calibro, già inviate e da inviare alla 2^a Armata, disposizioni per lo schieramento che devono assumere le artiglierie della 2^a Armata dal 12 settembre 1916, l'eccessivo consumo di munizioni senza un adeguato raggiungimento di concreti obiettivi, complementi, predisposizioni difensive alla data del 18 settembre 1917 contro una possibile offensiva nemica.
- **s. fasc. 2.** “Categoria IV specialità 1-32 ST. 2^a ripresa offensiva fronte giulia. Settembre 1917. Artiglierie (b)”. Riguarda l'impiego delle batterie francesi nel settore della 3^a Armata, schieramento delle artiglierie della 2^a Armata nel settembre 1917 (1 carta annessa) proposta dal generale Capello al generale Cadorna e critiche di quest'ultimo.
- **s. fasc. 3.** “Categoria IV specialità 1-32 ST. 2^a ripresa offensiva fronte giulia. Settembre 1917. Munizioni”. Riguarda il calcolo delle scorte occorrenti per la ripresa offensiva, la richiesta e l'invio di munizioni per la 2^a Armata, con 2 specchi annesso dei quantitativi di munizioni secondo il calibro.

Volume 11 (7)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- Ordini di battaglia-probabile situazione austriaca agosto-settembre (2^a e 3^a Armata)

fasc. 12. “Agosto 1917. Ripresa offensiva fronte giulia. Perdite, riserva, probabile situazione austriaca, linee raggiunte, ordini di battaglia (c)”.

cc. 9, pp. 22, carte topografiche 18

1917 ago. 8-sett. 15

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende gli ordini di battaglia della 2^a e 3^a Armata e le situazioni delle forze austriache trasmesse alla Segreteria dell'Ufficio del capo di SME.

- **s. fasc. 1.** “Ordini di battaglia –agosto 1917”. Comprende ordine di battaglia (1 specchio) della 2^a Armata compreso l’VIII Corpo d’armata con annessi 1 carta 1: 75000 con la dislocazione delle truppe di fanteria da assumersi per la data dell’8-10 agosto 1917; l’ordine di battaglia (1 specchio) della 2^a Armata alla data dell’8 agosto 1917 delle truppe di fanteria e della 2^a Divisione di cavalleria(1 specchio); ordine di battaglia della 3^a Armata
- **s. fasc. 2.** “Probabile situazione austriaca. Agosto-settembre 1917”. Comprende Bollettino, a stampa, del COMANDO SUPREMO- UFFICIO SITUAZIONE, COMUNICATI DI GUERRA E MISSIONI ALL’ESTERO-SEZIONE II (AUSTRIA), *Probabile situazione delle forze austro-ungariche alla fronte italiana il giorno 15 agosto 1917* (pp. 22), con allegate 4 carte riportanti il probabile schieramento delle unità austriache sull’Isonzo, nel Tirolo, nel settore Val Sugana- Val Lagarina, sul teatro orientale di guerra (Russia); 13 carte con la probabile situazione delle forze austro-ungariche sulla fronte dell’Isonzo dal 22-29 e 31 agosto, 5, 9, 12, 15 settembre 1917, alle ore 8 del mattino.

Volume 12 (8)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -XI Battaglia 1917- riserve del Comando Supremo –schizzi indicanti la linea raggiunta agosto-settembre, perdite subite dalla 2^a e 3^a Armata

fasc. 13. “Riserve del Comando Supremo-schizzi indicanti la linea raggiunta agosto-settembre 1917-perdite subite 2^a e 3^a Armata”⁴⁸.

La documentazione è rilegata in ordine cronologico.

48. È in realtà, dal punto di vista archivistico, il proseguimento del fascicolo 12 “Agosto 1917. Preparativi per la 2^a ripresa offensiva fronte giulia. Perdite, riserva, probabile situazione austriaca, linee raggiunte, ordini di battaglia (c)”, ma nella successiva rilegatura fatta dall’Ufficio Storico nel primo dopoguerra è stato considerato un fascicolo a parte mentre originariamente era parte integrante del fascicolo 12. Per ragioni di più agevole fruizione dello strumento di ricerca si è scelto anche in questo caso di far coincidere l’unità di conservazione con l’unità archivistica, in modo tal che al fascicolo 13 corrisponda il volume 12, lasciando inalterato l’ordinamento

- **s. fasc. 1.** “Riserve del Comando Supremo –agosto-settembre”. Comprende 10 carte topografiche del fronte dell’Isonzo (da Plezzo al mare) 1.100000, con lo schieramento delle riserve del Comando Supremo, della 2^a e 3^a Armata alle date del 15, 20, 22-29 agosto 1917
- **s. fasc. 2.** “Comando Supremo, perdite subite dalla 2^a e 3^a Armata. Agosto-settembre 1917”. Comprende le tabelle dell’Ufficio situazioni-sezione nazionale del Comando Supremo trasmesse all’Ufficio operazioni di guerra e affari generali relative le perdite dal 20 al 30 agosto 1917 subite dei corpi d’armata (IV, XXIV, II, VI, VIII, XI, XXV, XXIII, XIII) e le perdite complessive subite in tutta 11^a battaglia dell’Isonzo dalle 2^a e 3^a Armata.
- **s. fasc. 3.** “Schizzi indicanti la linea raggiunta nel mese di agosto-settembre 1917”. Comprende 1 carta topografica indicanti la linea raggiunta dalle truppe del VII Corpo d’armata alla data del 5 giugno 1917, 9 carte topografiche indicanti la linea raggiunta dalle truppe della 2^a e 3^a Armata, II, VI corpi d’armata, alle date del 24-28, 30 agosto e 7 settembre 1917, 1 carta con la manovra di II corpo d’armata dal 23 al 30 agosto sulla Bainsizza.

Volume 13 (1.1)

Comando Supremo - Carteggio G.M. –Prodromi offensiva austro-tedesca, 8-23 ottobre 1917

Registro 2. “Categoria IV specialità 1. O.A.T. [Offensiva austro-tedesca]. Prodromi offensiva austro-tedesca (8-23 ottobre); inizio offensiva e ritirata al Tagliamento (24 ottobre-4 novembre 1917), Ripiegamento al Piave”; pratiche 1-278.

Comprende registro della corrispondenza dall’8 ottobre al 20 novembre 1917. Il registro è ripartito in 3 parti: corrispondenza dall’8 al 25 ottobre riguardante i prodromi dell’offensiva austro-tedesca; corrispondenza dal 24 al 5 novembre riguardante la ritirata al Tagliamento (ripartita, a sua volta, in ordini per l’efficienza difensiva della linea del Tagliamento; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando Zona Carnia; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando della 2^a Armata; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando 3^a Armata, ordini e direttive comune a tutte le armate); corrispondenza dal 26 ottobre al 20 novembre riguardante il ripiegamento al Piave (ripartita, a sua volta, in: sgombrare territorio-materiale e uomini fin dietro il Piave, Ordini della 2^a Armata, ordini alla 2^a Armata e comunicazioni ricevute, ordini della 4^a Armata, Ordini alla 4^a Armata, Ordini della 3^a Armata, ordini alla 3^a Armata, Intendenza generale, Comune a tutte-ordini e direttive).

pp. 26

s.d.

successivo dato dall’Ufficio storico al momento della rilegatura.

fasc. 14. "O.A.T. [Offensiva austro-tedesca]. Prodomi e direttive anteriori al 24 ottobre"⁴⁹.

cc. 15, carta topografica 1

1917 sett. 18- ott. 23

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi Ufficio operazioni di guerra affari generali con altri uffici del Comando Supremo e il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il ministro della guerra, i comandi d'armata. Riguarda la situazione di guerra alla data del 18 settembre 1918, costituzione di una riserva del Comando supremo con truppe prelevate dalla 2^a e dalla 3^a Armata e costituzione dell'Armata C.D. (corpi a disposizione), attuazione di predisposizioni difensive sul fronte giulio in previsione di un'offensiva nemica; previsione, alla data del 23 ottobre 1917, di un'imminente offensiva austro-germanica da Plezzo al mare. Sono compresi anche 2 specchi con il riepilogo delle forze nazionali alla data dell'8 e del 20 ottobre 1917, 1 carta di tutta la zona di guerra con la dislocazione e ripartizione delle riserve a disposizione del Comando supremo.

fasc. 15. "Prodromi offensiva austriaca 8-23 ottobre 1917"⁵⁰.

cc. 83, carta topografica 2

1917 ott. 8-25

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi ufficio operazioni di guerra affari generali con altri uffici del Comando Supremo e il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, i comandi d'armata riguardante: voci di una possibile offensiva nemica comunicate dal generale Capello al generale Cadorna l'8 ottobre 1917, riassunto della conferenza tenuta dal comandante della 2^a Armata ai comandanti di corpo d'armata II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV, XXVII e XVIII il 9 ottobre 1917, misure contro eventuali tiri di gas disposte dal Comando della 2^a Armata, disposizioni del generale Cadorna per la difesa della prima linea in caso di offensiva nemica, telegramma n. 5779 del generale Capello al generale Cadorna in data 9 ottobre relativa la raccolta di notizie confermant la possibile offensiva nemica, contromisure per l'offensiva nemica disposte da Cadorna il 10 ottobre, predisposizioni difensive per il settore della 2^a Armata, richiesta del 13 ottobre 1917 da parte del Comando 2^a Armata di truppe alpine per la difesa della conca di Plezzo, Promemoria del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Porro al generale Cadorna

49. La corrispondenza contenuta nel fasc. 13 non è registrata nel registro 2 "Categoria IV specialità 1. O.A.T. [Offensiva austro-tedesca]. Prodromi offensiva austro-tedesca (8-23 ottobre); inizio offensiva e ritirata al Tagliamento (24 ottobre-4 novembre 1917), Ripiegamento al Piave".

50. La documentazione del fasc. 14 è segnata nel registro della corrispondenza 2, parte "i prodromi dell'offensiva austro-tedesca".

in data 16 ottobre 1915 relativo all'incontro avuto con il generale Capello per fronteggiare l'imminente offensiva nemica, assegnazione del VII Corpo d'armata alla 2^a Armata, possibili linee di penetrazione nemica dalla testa di ponte di Tolmino e dalla conca di Selisce e Drezzenca verso le Valle dello Judrio e Natisone comunicate il 18 ottobre 1917 da generale Montuori; sunto delle parole dette dal generale Capello ai comandi dei corpi d'armata II, IV, VII, VIII, XXIV, XXVII il 18 ottobre 1917; passaggio della 34^a e 62^a Divisione alle dipendenze della 2^a Armata; trasferimento di altre truppe (57^a e 62^a Divisione) dalla 1^a alla 2^a Armata, direttive del generale Cadorna in data 20 ottobre 1917 per la difesa della linea dell'Isonzo, stato di efficienza della linea difensiva M. Stol – Volnik – M. Cucco di Luico – Passo Zagrandan – Globocak – Korada – Planina Verhovac alla data del 21 ottobre 1917, notizie sommarie emerse dall'interrogatorio di 2 tenenti del IV/37° fanteria di nazionalità romena presentatosi alle nostre linee del Vodil la mattina del 21 ottobre 1917; Bollettino n. 2417, in data 21 ottobre 1917, del Comando 2^a Armata-sezione informazioni, con la traduzione di un ordine d'operazione austriaco per l'attacco della dorsale del Mrzli e 1 carta 1.2500 allegata; Bollettino n. 2420, in data 21 ottobre 1917, del Comando 2^a Armata-sezione informazioni riguardante notizie circa l'attacco nemico avute dagli ufficiali romeni disertori e 1 carta 1:25000 di Tolmino con gli obbiettivi dell'artiglieria nemica desunti dall'interrogatorio di ufficiali disertori allegata; Bollettino n. 2417bis, in data 21 ottobre 1917, con la traduzione di appunti sulle disposizioni dell'attacco nemico comunicati da un ufficiale disertore; Bollettino n. 2417ter, in data 21 ottobre 1917, contenente le note esplicative dello schizzo riguardante i vari tempi dell'azione; richiesta del comando 2^a Armata di mezzi automobilistici e 3 specchi sulla situazione degli autocarri dell'armata alla data del 19 ottobre 1917, intercettazioni telefoniche effettuate dal IV Corpo d'armata sul momento dell'attacco nemico, offensiva nemica nell'alto-medio Isonzo settore del Comando Truppe Carnia, studio di un possibile contrattacco da Sella Prevala con sei battaglioni proposto dal generale Tassoni in data 23 ottobre 1917, voci di un possibile attacco austriaco in Trentino il giorno 26 ottobre 1917.

Volume 14 (2.2)

Comando Supremo - Carteggio G.M. –offensiva austro-tedesca.

Inizio offensiva e ritirata al Tagliamento 24 ottobre 1917- 4 novembre 1917

fasc. 16. “Inizio offensiva e ritirata al Tagliamento 24 ottobre -4 novembre 1917”⁵¹.
cc. 271, carta topografica 1 1917 ott.24- nov. 5

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi ufficio operazioni di guerra affari generali con altri uffici del Comando Supremo, il Comando generale del genio, l'Intendenza generale, lo Stato Maggiore della Regia Marina, i comandi d'armata, Il comando Zona Carnia (XII Corpo d'armata) i comandi di corpo d'armata.

- **s. fasc. 1.** “I. (dall'1 al 16). Ordini per l'efficienza difensiva della linea del Tagliamento”. Comprende le disposizioni del generale Cadorna alle 2^a e 3^a Armata per l'immediata messa in efficienza della linea di difesa del Tagliamento, per il gittamento di ponti su quel fiume, per l'effettuazione delle inondazioni previste, per lo sgombero delle artiglierie e il disciplinamento dei movimenti delle colonne in ritirata. Riguarda anche l'invio di appositi drappelli minatori per l'interruzione dei ponti sul Tagliamento tra Pinzano e Latisana, la costituzione di uffici del genio dell'Armata A per l'apprestamento a difesa della linea del Tagliamento, l'assunzione della direzione di tutti i lavori di difesa ad ovest del Tagliamento da parte del generale Maglietta, il trasferimento della sede del Comando Supremo a Padova e a Treviso e nuovo indirizzo telegrafico⁵², l'invio di reparti mitraglieri, comunicazioni del generale Emanuele Filiberto di Savoia sulla mancanza di ponti sul Tagliamento per il passaggio delle truppe della 3^a Armata, provvedimenti per assicurare la regolarità del servizio ferroviario, la distruzione di ponti di Codroipo al 30 ottobre e invio di esplosivi per la distruzione del ponte di Cornino.
- **s. fasc. 2.** “II. (dal 17 al 34 ter). Comando Supremo-ordini alla Zona Carnia-XII e comunicazioni ricevute 1917”. Comprende disposizioni del generale Cadorna al generale Tassoni (comandante del XII Corpo d'armata) per l'immediata occupazione del Monte Maggiore e difesa della valle Uccia, per la successiva ritirata sulla linea delle Prealpi Carniche, per la resistenza ad oltranza di M. Festa, Sflincis e Chiusaforte, per il brillamento dei ponti ferroviari sulla Pontebbana. Riguarda anche la richiesta di rinforzi per arginare la penetrazione nemica in valle Uccia e l'avanzata austriaca nel

51. La documentazione del fasc. 14 è segnata nel registro della corrispondenza 2, parte “ritirata al Tagliamento”, (ripartita, a sua volta, in ordini per l'efficienza difensiva della linea del Tagliamento; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando Zona Carnia; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando della 2^a Armata; ordini e comunicazioni ricevuti e ordini dati dal Comando 3^a Armata, ordini e direttive comune a tutte le armate)

52. Comando presidio A.B. palazzo Revedil.

settore della val Resia-Val Uceea, la situazione militare della Zona Carnia alla data del 26 ottobre 1917, la sostituzione del generale Zampolli al comando della 36ª Divisione, sgombero della Val Fella e Val Roccolana il 27 ottobre, Ritirata della 36ª, 63ª, 27ª e 57ª Divisione e collegamenti tra truppe XII Corpo d'armata e 2ª Armata in ritirata, trasferimento del comando XII Corpo d'armata a Maniago, invio di batterie e munizioni in rinforzo alle truppe della Zona Carnia.

s. fasc. 3. “III. (dal 35 al 38). Ordini della zona Carnia-XII Corpo d'armata”. Comprende ordine d'operazione n. 2 del Comando Zona Carnia in data 27 ottobre 1917 e aggiunta, situazione del XII Corpo d'armata e disposizioni del generale Tassoni sulla ritirata in data 5 novembre.

s. fasc. 4. “IV. (Dal 39 al 67bis) Ordini alla 2ª Armata e comunicazioni ricevute”. Comprende: ordini del 24 ottobre del generale Cadorna al Comando 2ª Armata per il trasferimento di 2 divisioni a Bergogna, per l'invio di rinforzi al XXVII Corpo d'armata nel settore Jeza- Globocake, per la ritirata dalla Bainsizza e per la difesa generale (linee di resistenza); relazione del generale Capello sulla situazione al 25 ottobre 1917; ordini del 25 ottobre di Cadorna al Comando 2ª Armata per l'utilizzo della Brigata Avellino, per l'invio di rinforzi prelevati dalla 3ª Armata, per il passaggio di comando nella 2ª Armata e nelle retroguardie del settore nord e sul Torre e relative risposte del generale Capello; notizie del 25 ottobre sul cedimento di interi reparti italiani e sulla ritirata delle truppe della 2ª Armata; ordini del generale Cadorna del 26 ottobre 1917 per l'approntamento della linea di difesa ad oltranza da Korada alle alture di destra dell'Isonzo, per un contrattacco al fine di riprendere il Monte Maggiore, per la costituzione di una riserva d'armata dietro il Tagliamento; notizie del 26 ottobre 1917 sulla ritirata delle truppe della 2ª Armata; ordini del generale Cadorna del 27 ottobre 1917 per la costituzione di uno sbarramento sulla valle del Torre e collegamenti con la 63ª divisione, per la difesa dei ponti sul Tagliamento, per la ritirata generale sulla linea Lusevera-Sabotino e sul Tagliamento; notizie del 27 ottobre 1917 sulla ritirata delle truppe della 2ª Armata; richieste del generale Montuori e ordini del generale Cadorna del 28 ottobre 1917 per il passaggio del Tagliamento; ordini del 29 ottobre del generale Cadorna al comando 2ª Armata per coprire la ritirata della 3ª Armata; notizie del 30 ottobre su infiltrazioni di piccoli reparti nemici fino al ponte di Cornino, arrivo della 57ª Divisione a Spilinbergo; ordini del 31 ottobre 1917 del generale Cadorna per la resistenza sulla sinistra del Tagliamento e l'invio di treni viveri oltre, notizie del 31 ottobre 1917 sul contegno delle truppe del IV Corpo d'armata durante la ritirata.

s. fasc. 5. “V. (dal 68 al 83) Ordini della 2ª Armata”. Comprende: ordini del comando 2ª Armata ai comandi di corpo d'armata dipendenti per l'arretramento del fronte sulla linea di difesa ad oltranza immediatamente successiva e ordini

d'operazione del 25 ottobre 1917; ordine del 27 ottobre 1917 del comando 2^a Armata ai comandi di corpo d'armata dipendenti per l'arretramento del fronte sulla linea M. Maggiore-Gorizia, per il trasferimento delle divisioni 20^a e 33^a; situazioni al 26-27 ottobre; ordini del 27 ottobre del comando 2^a Armata ai comandi di corpo d'armata dipendenti per la suddivisione delle truppe dell'armata in tre settori, per la massima severità di fronte all'abbandono delle posizioni, per il ripiegamento al Torre, per la suddivisione della linea del Tagliamento; direttive del Comando 2^a armata del 1° Novembre per la difesa della linea del Tagliamento.

- **s. fasc. 6.** “VI. (Dall’84 al 90) ordini alla 3^a Armata e comunicazioni ricevute”. Comprende ordini del 24 ottobre del generale Cadorna al Comando 3^a Armata per il trasferimento di 4 divisioni alla 2^a Armata e relative risposte; ordini del 25 ottobre del generale Cadorna al Comando 3^a Armata per lo schieramento di 3 divisioni nella zona di Cividale, Tarcento e Korada, per l'arretramento delle artiglierie di medio e grosso calibro e l'eventuale ripiegamento ad ovest del Tagliamento; ordini del 26 ottobre del generale Cadorna al Comando 3^a Armata per accelerare sgombero artiglierie; ordini del 27-28 ottobre del generale Cadorna al Comando 3^a Armata per la ritirata generale sulla destra del Tagliamento con sosta sul Torre-Versa; ordini del 30-31 ottobre del generale Cadorna al Comando 3^a Armata per il trasferimento di 1 corpo d'armata nella zona delle Giudicarie e poi Valtellina e di Vicenza.
- **s. fasc. 7.** “VII. (Dal 91 al 102) Ordini della 3^a Armata”. Comprende ordini del 25-26 ottobre del Comando 3^a Armata ai corpi d'armata dipendenti sull'ipotesi “A”, per l'impiego della riserva d'armata, per la difesa a oltranza della linea del Vallone e per le manovre di ripiegamento con 1 carta allegata del fronte del basso Isonzo con le linee di difesa, i singoli settori e le direttrici di Marcia per i singoli corpi d'armata; ordini del 27 ottobre del Comando 3^a Armata ai corpi d'armata dipendenti per la ritirata sulla destra del Tagliamento e sul brillamento delle mine sui ponti dell'Isonzo; conferme del 28 ottobre degli ordini del Comando 3^a Armata di una rapida ritirata oltre il Tagliamento con precedenza sulle truppe della 2^a Armata; ordini del 30 ottobre del Comando 3^a Armata ai corpi d'armata dipendenti per la difesa della linea del Tagliamento e della testa di ponte di Codroipo, per un nuovo raggruppamento delle forze della 3^a Armata; ordini del 31 ottobre del Comando 3^a Armata ai corpi d'armata dipendenti per la difesa della linea dello Stella e lo schieramento delle truppe per la difesa ad oltranza della linea del Tagliamento, per la costituzione di campi provvisori di concentramento delle truppe. Comprende anche ordini della 3^a Armata emanati dal 29 al 31 ottobre 1917 e trasmessi al Comando Supremo in data 31 ottobre.
- **s. fasc. 8.** “VIII. Comune a tutte (ordini e direttive)”. Comprende avvisi del 24 ottobre 1917 del generale Cadorna ai comandanti d'armata sull'offensiva

nemica sull'Isonzo; disposizioni del 25 ottobre 1917 del generale Cadorna ai Comandi 2^a e 3^a Armata e la zona Carnia per lo sbarramento della valle Ucea e il trasferimento dell'VIII Corpo d'armata alla 3^a Armata; direttive del 26 ottobre del generale Cadorna ai Comandi d'armata e la Zona Carnia Armata per la difesa a oltranza della linea Monte Maggiore-Salcano, per il ripiegamento sulla linea del Tagliamento, per la difesa della di resistenza ad oltranza per tutte le armate; ordini del 27 ottobre del generale Cadorna per l'organizzazione di teste di ponte sul Tagliamento in corrispondenza dei punti di attraversamento delle truppe e per l'arretramento della 4^a Armata; ordini del 28 ottobre del generale Cadorna per il passaggio del XII Corpo d'armata alle dipendenze della 2^a Armata; direttive del 29 ottobre del generale Cadorna per la manovra generale di arretramento, per la difesa del settore della Mauria e per contrastare le nuove tattiche nemiche di infiltrazione; direttive del 30 ottobre 1917 del generale Cadorna per l'eventuale ripiegamento dietro il Piave, ordini del 31 ottobre 1917 del generale Cadorna per la concentrazione delle divisioni di cavalleria sulla destra del Tagliamento, Direttive del 2 novembre 1917 per la sosta sul Tagliamento.

Volume 15 (3.3)

Comando Supremo - Carteggio G.M. –offensiva austro-tedesca. Ritirata al Piave, ottobre-novembre 1917

fasc. 17. “Ritirata al Piave, ottobre-novembre 1917” (prima parte del fascicolo).
cc. 125 , carta topografica 1 1917 ott. 26-nov. 20

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici (in particolare ufficio ordinamento e mobilitazione e Ufficio Situazioni, Comunicati di guerra e missioni all'Estero) del Comando Supremo, con il segretariato generale affari civili, il comando generale del genio, l'Intendenza generale, i comandi d'armata e la presidenza del Consiglio.

s. fasc. 1. “I. (dal 118 al 133-123bis) Sgombro territorio, materiali e uomini dietro il Piave”. Riguarda la richiesta di sospensione delle licenze, l'invio di sezioni carabinieri per disciplinare l'afflusso di sbandati e carreggi, lo sgombero al 30 ottobre 1917 dei depositi reggimentali a oriente del Piave, sfollamento di Padova e nuova sede del Comando Supremo e dell'Intendenza generale, linee di separazione fra le armate, sgombero della popolazione civile dal Tagliamento al Piave, passaggio dei civili sui ponti del Piave, deflusso truppe 2^a Armata oltre il Piave, sgombero dei paesi di Primolano, Valstagna, Caprano e altri comuni lungo il Brenta, eventuale sgombero per tempo delle

popolazioni delle province di Verona e Mantova, accordi tra l'Ispettorato allo sgombero e la 3^a Armata, competenze dell'intendenza generale per lo sgombero delle popolazioni civili, bestiame proveniente dalle zone occupate, sgombero delle popolazioni civili delle zone di Borgoforte, rientro dei maestri elementari delle zone di operazioni. È anche compresa la relazione, in data 14 novembre 1917, del segretariato affari civili riguardante l'allontanamento delle popolazioni e l'avviamento dei profughi.

- **s. fasc. 2.** "II. (dal 134 al 145). Predisposizioni per il ripiegamento su destra Piave". Riguarda la copertura dei ponti del Livenza e del Piave per il passaggio delle truppe per il 29 ottobre 1917, avvio di sezioni ponti del genio sul Piave, provvedimenti relativi alla viabilità della zona di competenze della 4^a Armata, copertura del settore di Latisana per il pericolo di infiltrazioni nemiche durante i lavori di difesa, costruzione di nuovi ponti sul Piave (Lovadina, Fossalta, Salgarada, Folina) interruzione dei ponti sul Livenza, Meduna e Cellina per il 4 novembre. Comprende anche relazione, in data 31 ottobre 1917, del Comando generale del Genio a corredo dello studio riguardante la possibilità di moltiplicare gli itinerari indipendenti fra Tagliamento e Piave con 1 carta topografica annessa.
- **s. fasc. 3.** "III. (dal 147 al 149). Ordini della 2^a Armata". Riguarda direttive e ordini del Comando 2^a Armata per la ritirata oltre il Piave dal 31 ottobre al 4 novembre, itinerari per i carreggi pesanti, riordinamento della 2^a Armata, situazione della forza delle brigate di fanteria dipendenti da XXIV corpo d'armata al 6 novembre, formazione della 2^a Armata al 10 novembre 1917.
- **s. fasc. 4.** "IV. (Dal 160 al 170) Ordini alla 2^a Armata e comunicazioni ricevute". Riguarda la costruzione di ponti sul Piave, il ripiegamento del corpo d'armata Di Giorgio e del XII al 3 novembre, abbattimento di Draken austriaci, contenimento infiltrazioni nemiche e ripiegamento al 4 novembre del XII Corpo d'armata e la zona di Spilimbergo, ripiegamento dietro il Piave, azione di contenimento del gruppo di Giorgio al 3 novembre 1917, bombardamenti sulle truppe austriache sul Tagliamento, difesa delle retroguardie della linea di Sequals, situazione del XII Corpo d'armata al 6 novembre, prima temporanea occupazione della linea del Piave al 6 novembre, forze austriache disposte per l'inseguimento, situazione della difesa della linea del Livenza al 7 novembre, passaggio sui ponti di Follina del Piave e di Priula da parte delle truppe della 2^a Armata all'8 novembre 1917, schieramento delle artiglierie dietro il Piave, richiesta del foglio 4965 da parte del Comando supremo al comando 2^a Armata.

Volume 16 (3A.4)

Comando Supremo - Carteggio G.M. - offensiva austro-tedesca.

Ritirata al Piave, ottobre-novembre 1917

fasc. 18. “Ritirata al Piave, ottobre-novembre 1917” (seconda parte del fascicolo).
cc. 213, carta topografica 5, lucido 1 1917 ott. 22-nov. 15

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici del Comando Supremo, i comandi d'armata, il comando truppe altopiani, il Comando generale d'artiglieria, il comando generale del genio, il comando generale di cavalleria e l'Intendenza generale, il XII Corpo d'armata.

s. fasc. 1. “5. Ordini della 4^a Armata”. Riguarda le direttive del 31 ottobre per l'arretramento delle truppe della 4^a Armata e successivi varianti del 1^o novembre, direttive per l'occupazione del Piave del 4^o novembre, direttive per i corpi d'armata I IX e XVIII, direttive per il colonnello brigadiere Coralli, direttive per la brigata Campania, assegnazione nuovi corpi d'armata alla 4^a Armata, defluenza delle truppe dalla conca di Belluno al 9 novembre, direttive per l'eliminazione degli impedimenti al veloce trasferimento delle truppe.

s. fasc. 2. “6. ordini alla 4^a Armata e collegamenti colla 1^a Armata (189-226)”.

Ins. 1. “Collegamenti fra il XX Corpo d'armata e il XVIII corpo d'armata”. Riguarda lo schieramento del Comando truppe Altopiani da assumersi dopo la ritirata nella zona delle Melette (1 topografica carta annessa), le disposizioni del 31 ottobre 1917 per l'eventuale ripiegamento del Comando truppe altopiani, verbale delle decisioni prese per il collegamento fra XVIII e XX corpo d'armata durante il ripiegamento sulle posizioni Melette-M. Grappa, disposizioni del 5 novembre 1917 per il ripiegamento del XVIII Corpo d'armata, linee di contatto tra 1^a e 4^a Armata, arretramento del XX Corpo d'armata al 4 novembre 1917 in coordinazione con il XVIII, linea di contatto tra 1^a e 4^a Armata al 9 novembre

Ins. 2. “Ripiegamento 4^a Armata”. Riguarda notizie del 22 ottobre 1917 su un attacco nemico in forze in zona Monte Piana in concomitanza con l'attacco sull'Isonzo, invio di rinforzi prelevati dalle truppe della 4^a Armata sull'alto-medio Isonzo, disposizioni del 26 ottobre del generale Cadorna per l'inizio della ritirata della 4^a Armata, disposizioni del 29 ottobre del generale Cadorna per fronteggiare le nuove tattiche nemiche, disposizioni per l'attuazione della manovra di ripiegamento della 4^a armata sulla destra del Piave e sul Grappa dal 31 ottobre al 6 novembre, situazione delle truppe della 4^a armata in ritirata dal Cadore al Piave dal 31 al 6 novembre, nuovo schieramento sulla linea Grappa_Piave al 6-7 novembre, passaggio del XII corpo d'armata alle dipendenze della 4^a Armata.

Ins. 3. “Occupazione M. Roncone - Tomatico”. Comprende le disposizioni del 9-13 novembre del Comando Supremo, dei comandi della 4^a Armata e del XVIII Corpo d’Armata sull’occupazione della linea del M. Roncone-M. Tomatico. Riguarda la situazione dal 9 al 12 novembre delle truppe della 4^a Armata in fase di schieramento dietro la linea del Piave, l’interruzione del ponte Vidor, la difesa del Piave fra Pederobba e Fener (1 lucido annesso), la Brigata Sassari, richiesta di riserve per la 4^a Armata.

- **s. fasc. 3.** “7.(dal 227 al 241) Ordini delle 3^a Armata”. Comprende direttive del 2 novembre 1917 del Comando 3^a Armata al generale Sagramoso per un ripiegamento alla linea del Piave (1 carta topografica annessa); ordine del 2 novembre del Comando 3^a Armata ai corpi d’armata dipendenti di ritirata generale sul Piave (1 carta topografica annessa); direttive del Comando 3^a Armata per l’azione retroguardie del 3-8 novembre; disposizioni sulle brigate di marcia, direttive del Comando 3^a Armata sulla ritirata al Piave del 4 novembre e sulle assegnazioni di compagnie mitraglieri; ordine di battaglia per lo schieramento sulla destra del Piave al 9 novembre 1917, disposizione sulle interruzione dei ponti e sull’uso dei ponti sul Piave per il passaggio della 2^a Armata, 2 carte topografiche con lo schieramento delle truppe al 7 novembre.
- **s. fasc. 4.** “8 (dal 242 al 254) Ordini alla 3^a Armata e comunicazioni ricevute”. Riguarda la protezione aerea con idrovolanti e apparecchi da caccia lungo la costa tra Tagliamento e Piave, la situazione disciplinare delle truppe della 2^a e 3^a Armata in ritirata, passaggio al 31 ottobre 1917 delle retroguardie sulla destra del Tagliamento, comandi di grandi unità destinati al riordinamento nelle retrovie (XXV, VIII e VI Corpo d’armata, 7^a, 56^a e 59^a Divisioni, corpo di Cavalleria e altre unità), approntamento ponti sul Livenza e sul Piave per il passaggio delle truppe, assegnazione di battaglioni ciclisti alle divisioni di cavalleria, trasferimento del 5 novembre 1917 del Comando della 3^a Armata da Motta di Livenza a Oderzo.
- **s. fasc. 5.** “9. (dal 255 al 258) Intendenza generale”. Comprende le direttive per lo sgombero dei servizi della 2^a e 3^a Armata al 26 ottobre 1917; direttive per la sistemazione dei servizi d’intendenza nell’eventualità dello schieramento sulla linea del Piave al 31 ottobre 1917; ordine per lo sgombero ad ovest del Piave e ripiegamento dal Tagliamento al Piave al 2 novembre 1917.
- **s. fasc. 6.** “10 (dal 259 al 278) Comune a Tutte (ordini e direttive)”. Comprende le direttive del 30 ottobre- 4 novembre 1917 del Comando supremo per il ripiegamento e lo schieramento sulla linea del Piave e per gli itinerari fra Tagliamento e Piave successive varianti. Riguarda, fra l’altro, l’interruzione dei ponti sul Piave, brigate di fanterie scelte per la prima difesa della linea del Piave dal mare al ponte di Priula, situazione del ripiegamento, la linea di contatto fra la 3^a e la 4^a Armata, disposizioni per le retroguardie per la

resistenza sulla linea di Monticano, difesa del settore Serravalle-Valmarino da parte delle truppe della 4^a Armata.

Volume 17 (4.5)

Comando Supremo - Carteggio G.M. -artiglieria munizioni 2^a Armata, settembre-ottobre 1917

fasc. 19 "Artiglieria e munizioni 2^a Armata settembre-ottobre 1917."

cc. 110, carta topografica 3

1917 set. 18 –ott. 24

La documentazione è rilegata in ordine cronologico. Comprende promemoria interni, corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici (in particolare Ufficio ordinamento e mobilitazione, Ufficio Tecnico, Ufficio affari vari) del Comando Supremo, il Comando generale d'artiglieria, l'Intendenza generale, i comandi d'armata e il Comando III Corpo d'armata.

s. fasc. 1 "(dal n. 1 al n. 13) OAT [offensiva austro-tedesca]. Offensiva nemica. Artiglieria della 2^a Armata. Settembre-ottobre 1917"⁵³. Riguarda lo schieramento delle artiglierie della 2^a Armata al 18 settembre 1917 con 1 carta annessa, il prelevamento di artiglieria dal fronte trentino per il fronte giulio-carnico, cessione di artiglierie della 3^a Armata alla 2^a Armata, assegnazione mortai da 105 alla 3^a Armata, nucleo di artiglierie mobili per la 2^a armata in caso di violenta offensiva nemica, cessione di artiglieria della 1^a Armata alla 2^a Armata, 2 specchi con la situazione delle artiglierie e delle munizioni al 19 ottobre 1917, 1 specchio relativo al ripartizione delle artiglierie tra le armate in data 29 ottobre 1917, 2 carte con lo schieramento delle artiglierie e delle bombarde sull'alto e medio Isonzo al 19 ottobre 1917, direttive per la difesa ad oltranza sull'altopiano della Bainsizza.

ins. 1 "Artiglieria. schieramento di sicurezza 18-30 settembre, 1 ottobre". Comprende promemoria relativi allo schieramento delle artiglierie ripartito per singole armate alle date del 16 e 30 settembre 1917, trasporti ferroviari per batterie cedute al comando III corpo d'armata, Rinforzo dello schieramento di sicurezza della 1^a Armata al 1° ottobre 1917 con annessi 3 specchi.

s. fasc. 2. "Offensivo nemica. Munizioni alla 2^a Armata"⁵⁴. Comprende specchi indicanti le munizioni a disposizione del Comando Supremo e quelle destinate alla 2^a Armata al 4-6 ottobre 1917, accordi tra Intendenza generale e 2^a Armata per l'assegnazione delle munizioni, richiesta e assegnazioni

53. La documentazione presenta la segnatura IV/2.

54. Sulla copertina è annotato "Annesso un fascicolo di documenti estratti dalla cartella artiglieria perché era necessario a S.E. della Noce". La Documentazione all'interno ha la

di munizioni alla 2ª Armata, scaglionamento delle riserve di munizioni tra munizioni tra magazzini avanzati e magazzini speciali.

Volume 18 (5.6)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – intervento alleati-conferenza di Rapallo, ottobre-novembre 1917

fasc. 20 "intervento alleati e conferenza Rapallo, ottobre-novembre"

cc. 127, pp. 4

1917 ott. 24 –nov. 13, 1940 mag. 12

La documentazione è rilegata in ordine cronologico ed è classificata categoria I specialità 4. È compreso un registro della corrispondenza (parte della copertina interna del fascicolo originale) di 4 pp. Il registro è ripartita in 2 parti: (parte 1ª), corrispondenza dal 24 ottobre al 13 novembre riguardante l'intervento degli alleati (pratiche 1-2); (parte 2ª) corrispondenza dal 3 al 6 novembre riguardante la conferenza di Rapallo (pratiche 1-11).

Comprende, fra l'altro, nota del capo della Sezione Archivio dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore⁵⁵, in data 12 maggio 1940, riguardante il carteggio G.M. (guerra mondiale), intervento degli alleati, rilegato in questo volume (vol. 18).

- **s. fasc. 1** "Intervento alleati ". Corrisponde alla documentazione segnata del registro 3 (parte 1ª), corrispondenza dal 24 ottobre al 13 novembre riguardante l'intervento degli alleati⁵⁶. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici (in particolare Ufficio stampa e propaganda) del Comando Supremo, l'Intendenza generale, i comandi di armata e il III Corpo d'armata, gli addetti militari a Londra e Parigi, la presidenza del Consiglio, il ministro della guerra e degli esteri, le missioni militari inglese e francese in Italia, i generali britannici Robertson, Radcliffe, Wilson e il generale francese Foch. Riguarda l'offensiva austro-tedesca sul fronte italiano, notizie sulla stampa di un possibile concorso alleato, trasporti di truppe franco-inglesi provenienti dalla Francia, parere positivo del generale Wilson sulla linea di resistenza al Piave, Istruzioni per il generale Plumer comandante delle truppe inglesi in Italia, dati per il calcolo dei contingenti da chiedere quale concorso alleato.
- **s. fasc. 2.** "Concorso alleati (ottobre-novembre 1917). Memoria compilata

classifica III/3.

55. Era il Colonnello Crescenzi.

56. Alcuni documenti (2-5, 7-13, 15-16, 18-20) segnati nel registro 3 (parte 1ª) riguardante l'intervento degli alleati, sono stati inseriti e rilegati nello studio "Intervento alleati" in questo volume (vol. 18, fasc. 20, s.fasc. 2, ins. 2), si veda nota del capo dell'Archivio dell'Ufficio storico, in data 12 maggio 1940 (fondo E-4, vol. 18, fasc. 20).

dal Comando supremo (senza data)”.

ins. 1. Memoria, senza data, di 12 pagine (le prime 8 enumerate) intitolata *concorso alleati*, relativa agli avvenimenti dal 24 ottobre al 10 novembre 1917⁵⁷.

ins. 2. 58 Documenti allegati e annessi, dal 24 ottobre al 8 novembre 1917, alla memoria⁵⁸.

s. fasc. 3. “Cat. I. specialità 4. Comando Supremo. Conferenza di Rapallo, 6-7 novembre 1917”. Corrisponde alla documentazione segnata del registro 3, (parte 2^a) corrispondenza dal 3 al 6 novembre riguardante la conferenza di Rapallo. Comprende corrispondenza (lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali del Comando Supremo con il Presidente del consiglio Orlando, il primo aiutante di campo del re, il sottocapo di SME generale Porro, la stazione RR. CC. di Rapallo. Riguarda la convocazione di una conferenza con i rappresentanti alleati da tenersi a Nervi o a Rapallo, la partecipazione del Capo di SME o del Sottocapo di SME, quale suo rappresentate, alla conferenza, la nuova sede del Comando Supremo, la necessità di incrementare il numero delle divisioni franco-inglesi da inviare in Italia per tenere la linea del Piave, schieramento della 3^a Divisione francese in val Camonica e della 4^a a Brescia.

Volume 19 (6.7)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, Radunata truppe francesi, ottobre-novembre 1917

fasc. 21 ” Radunata delle truppe francesi ed invio della 65^a Divisione in Val Giudicarie, contatto fra la 1^a Armata e la 10^a Armata”.

cc. 74, pp. 4

1917 ottobre 27-novembre 20

La documentazione è rilegata in ordine cronologico ed è classificata “categoria I specialità 4”. È compreso anche il registro della corrispondenza di pp. 4, parte della copertina interna del fascicolo originale. La documentazione è ripartita in 24 pratiche. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici (in particolare Ufficio situazioni e Ufficio ordinamento) del Comando Supremo, il Comando generale d'artiglieria,

57. Secondo una nota del capo dell'Archivio dell'Ufficio storico, in data 12 maggio 1940 (fondo E-4, vol. 18, fasc. 20), la memoria era stata compilata all'interno del Comando Supremo.

58. Alcuni dei documenti, allegati alla memoria, sono segnati nel registro 3 (parte 1^a), cfr. nota del capo dell'Archivio dell'Ufficio storico, in data 12 maggio 1940 (fondo E-4, vol. 18, fasc. 20). Si deve anche nota 25 (fasc.20. s.fasc.1).

l'Intendenza generale, i comandi d'armata, il III Corpo d'armata, il generale Porro, Il generale Camerana, il generale Foch, l'addetto militare italiano a Parigi. Riguarda, fra l'altro, la decisione del generale Foch d'inviare in Italia un comando d'armata, il XXXI Corpo d'armata, la 14^a e 47^a Divisione e 26 batterie d'artiglieria pesante, zona di radunata per le truppe francesi destinate all'Italia, rinforzo occupazione della Val Camonica con truppe francesi, schieramento provvisorio della 64^a e 65^a Divisione francesi (XXXI Corpo d'armata francese) nella zona delle Giudicarie tra il Chiese e e Brescia, schieramento di una divisione Cacciatori delle Alpi francesi in Val Camonica (tra Edolo e Breno), accordo tra Diaz e Foch in cui il Comando della 10^a Armata francese (generale Duchêne) assume il 12 novembre la responsabilità della difesa del fronte dallo Stelvio al Garda, richiesta chiarimenti da parte del comandante del III Corpo d'armata sulla dipendenza delle truppe francesi; accordo del 15 novembre tra Diaz e Foch per il passaggio della 65^a Divisione francese nelle Giudicarie sotto il comando del III Corpo d'armata (generale Camerana), ritiro della 65^a Divisione francese dalle Giudicarie, istruzioni dell'11 novembre per la sullo schieramento della 10^a Armata francese come riserva strategica nella zona Valdagno –Venezia con una divisione a ovest del lago di Garda, schieramento delle truppe francesi e inglesi in Italia, questioni attinenti al contatto tra la 1^a Armata italiana e la 10^a Armata francese, zona assegnata alla 10^a Armata francese, ripartizione del territorio fra le armate alleate.

Volume 20 (6A.8)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, Truppe francesi- vario , ottobre-novembre 1917

fasc. 22 "categoria I specialità 4. Francesi".

cc. 175, pp. 9, carta topografica 1, schizzi 2, circolare a stampa 1

1917 ott. 27-1918 feb. 9

La documentazione è rilegata in ordine cronologico, compreso anche il registro della corrispondenza di pp. 9, parte della copertina interna del fascicolo originale. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della segreteria del capo di SME poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali con altri uffici (in particolare Ufficio ordinamento e mobilitazione, Ufficio situazioni, Sezione R del Servizio informazioni, Ufficio servizi aeronautici, l'Ufficio di collegamento con l'Armata francese in Italia) del Comando Supremo, il Comando generale d'artiglieria e del genio, il Comando superiore Carabinieri reali, l'Intendenza generale, i comandi d'armata, il III e XII Corpo d'armata, il generale Porro, la missione militare Italiana in Francia, il presidente del consiglio, il ministro della guerra, il generale Foch capo di Stato Maggiore generale francese,

i comandi francesi in Italia (il comandante superiore delle truppe francesi in Italia generale Fayolle, il comando della 10^a Armata).

Riguarda, fra l'altro, l'arrivo di truppe francesi e le dotazioni cartografiche (pratiche 1-2).

Registro. "Francesi". Comprende registro della corrispondenza dal 27 ottobre 1917 al 9 febbraio 1918. Le pratiche sono numerate dall'1 al 60. Il registro è ripartito in 14 parti: *Francesi*, pratiche 1-2 (27-28 ottobre 1917); *Ufficiali di collegamento con l'armata francese*, pratiche 3-6 (31 ottobre-2 novembre 1917); *Servizio di polizia per l'Armata francese*, pratiche 7-13 (8-18 novembre), *baracche e materiale*, pratiche 14-16 (18 novembre-2 dicembre 1917); *Trasporto truppe e materiale bellico francese per via mare*, pratiche 17-20 (21-25 novembre 1917); *Personale sanitario e posti letto per l'Armata francese*, pratiche 21-23 (30 novembre-16 dicembre 1917); *Stazione di carico per l'Armata francese- Bassano*, pratiche 24-25 (28 novembre -3 dicembre 1917); *Squadriglie di combattimento*, pratiche 26-27 (23 novembre-1° dicembre); *Sgombro Castelfranco-Officina Fervet e Deposito genio*, pratiche 28-30 (1-3 dicembre 1917); *Dipendenza reparti pontieri*, pratiche 31-33 (1°-8 dicembre 1917); *Corrispondenza francesi*, pratica 34 (8-9 dicembre 1917); Circa vendita alcool di cattiva qualità, pratiche 35 (9 dicembre 1917); *Incidente accaduto al generale Fayolle*, pratiche 36-41 (11-24 dicembre 1917); *Lavoratori per l'Armata francese*, pratica 42 (7-10 dicembre 1917); *operari francesi per l'istruzione-operai dei reggimenti artiglieria campale della 5^a Armata dotati di cannoni 75 modello francese*, pratiche 43-60 (13 dicembre 1917-9 febbraio 1918).

s. fasc. 1 "Ufficiali di collegamento con l'armata francese [e vario]". Riguarda gli ufficiali italiani di collegamento con i comandi francesi in Italia, in particolare il tenente Govone e Bonelli (pratiche 3-4). Riguarda anche l'invio di ufficiali francesi in Val Lagarina e cenni biografici sul generale Duchêne (pratiche 5-6).

s. fasc. 2 "Servizio di polizia per l'Armata francese [e vario]". Riguarda ordine di servizio dell'armata francese sull'impiego di carabinieri come polizia militare, richiesta di carabinieri per il comando della 10^a Armata francese (pratica 7). Riguarda anche la trasmissione di carte sullo schieramento delle artiglierie della 2^a e 3^a Armata, missione del ministro dell'Istruzione Berenini, richiesta al comando francese di copie di lettere spedite ai comandi italiani, sunto di telegramma del generale Foch, estensione della zona di guerra (pratiche 8-13).

s. fasc. 3 "Baracche e materiale". Riguarda materiale (baraccamenti, materiale per il genio) per le truppe francesi in Italia (pratiche 14-16).

s. fasc. 4 "Trasporto truppe e materiale bellico francese per via mare [e vario]". Riguarda l'uso di grossi transatlantici italiani per il trasporto di

truppe francesi da Marsiglia a Genova (pratiche 17-18). Riguarda anche lo sgombero di Villa Forte in Noventa padovana per le truppe francesi (pratica 18), funzionamento delle intendenze 1^a Armata per le truppe francesi nella zona Bassano-Cittadella (pratica 19), zona Somma Campagna riservata all'accantonamento delle truppe francesi (pratica 20).

- **s. fasc. 5** “21-22-23. Personale sanitario e posti letto per l’Armata francese”. Riguarda il personale sanitario italiano negli ospedali messi a disposizione delle autorità francesi (pratica 21), richiesta d’incremento di posti letto ospedalieri nella zona di Vicenza e Verona per le truppe francesi (pratica 22), posti letto per l’armata francese,.
- **s. fasc. 6** “F ¼ 24. Stazione di carico per l’armata francese (Bassano)”. Riguarda la richiesta francese di impiantare un punto di scarico alla stazione di Bassano (pratica 24), comprende 1 schizzo della stazione di Bassano; circolazione nella zona di operazioni sotto la giurisdizione dell’armata francese, proposte di convenzione (pratica 25).
- **s. fasc. 7** “Squadriglie da combattimento (pratiche 26-27)”. Riguarda l’invio di gruppo di aeroplani da caccia francesi sul fronte italiano e i relativi accordi per la costruzione di appositi barracamenti (pratica 26), visita dei principi reali alla divisione cacciatori delle Alpi.
- **s. fasc. 8** “Sgombro a Castelfranco – officina Fervet e deposito genio (pratica 28)”. Riguarda lo sgombero parziale di depositi munizioni italiani e il passaggio dell’Officina Fervet e deposito genio della zona di Castelfranco all’Armata francese (pratica 28).
- **s. fasc. 9** “Saluti ad ufficiali alleati (pratica 29-30)”. Riguarda il saluto reciproco (pratica 29) e la richiesta francese di assegnamento della fabbrica di mattoni presso la stazione ferroviaria di Poiana (linea Vicenza –Padova) come deposito di rimonta 800 cavalli (pratica 30).
- **s. fasc. 10** “Dipendenza reparti pontieri. Nota: vedere nella cartella dei francesi (pratiche 32-33)”. Riguarda la dipendenza di compagnie genio pontieri italiane (pratica 32) dal comando delle truppe francesi in Italia (1^a, 5^a, 7^a e 16^a compagnia) e dal comando delle truppe inglesi in Italia (4^a, 8^a, 14^a e 16^a compagnia). Riguarda anche l’organizzazione dei trasporti militari per le truppe francesi in Italia e la scelta della stazione di Castelfranco veneto per i trasporti della 10^a Armata francese (pratica 33).
- **s. fasc. 11** “Corrispondenti francesi (pratica 34)”. Riguarda i corrispondenti di guerra francesi accreditati presso il Comando Supremo italiano. Comprende il regolamento sul servizio dei corrispondenti di guerra italiani accreditati presso l’armata francese del 4 dic. 1917.
- **s. fasc. 12** “Circa vendita alcol di cattiva qualità militari (pratica 35)”. Riguarda la vendita di alcool di cattiva qualità nella zona di Peschiera alle truppe francesi.

s. fasc. 13 “Incidente accaduto al generale Fayolle (pratiche 36-42”. Riguarda il lancio di sassi contro l'automobile del generale Fayolle avvenuto il 10 dicembre 1917 e le indagini condotte dall'ispettore delle retrovie (pratica 36). Riguarda anche la missione in Italia del dottor Mercier (pratica 37), il parco genio per le unità francesi dislocate tra Astico e Brenta (pratica 38), la sostituzione del generale Duchene con il generale Maistre del colonello Serigny (pratica 39)

s. fasc. 14 “Disastro ferroviario di San Michele di Moriana 13 dic. 1917 (pratiche 40-41)”. Riguarda la rappresentanza italiana alla cerimonia funebre del disastro ferroviario e le vittime italiane (pratiche 40). Riguarda anche i collegamenti tra il servizio sanitario italiano e francese (pratiche 41).

s. fasc. 15 “I. 4. 42. Lavoratori per l'Armata francese (pratica 42)”. Riguarda le centurie di lavoratori militarizzati per le truppe francesi in Italia.

s. fasc. 16 “Operai francesi per l'istruzione. Operai dei reggimenti artiglieria da campagna della 5ª Armata, dotati di cannoni. 75 maresciallo F. [ayolle] (pratiche 43-60)”. Riguarda anche ufficiali italiani presso le artiglierie alleate (pratica 44), invio di operai (pratica 45), istruzioni relative al gas iprite (1 circolare a stampa) dai comandi francesi (pratica 47) circolazione sulle strade (pratica 48), scuole per la 10ª Armata francese (pratica 49), collegamenti terrestri elettrici senza fili nelle divisioni francesi, rivista della 23ª Divisione francese per il generale Diaz (1 schizzo dello schieramento della Divisione e 1 carta topografica della zona di Schio annesso), documentazione trasmessa dal Comando supremo al comando superiore delle truppe francesi in Italia (pratica 52), legname per le truppe francesi sul Monte Tomba annesso (pratica 53), generale Guillaumat (pratica 54), manutenzione stradale nel territorio assegnato alle truppe francesi (pratica 55) situazione nemica sul fronte della 64ª divisione francese al 6 gennaio 1918 (pratica 56), note sull'organizzazione di un centro d'informazione secondo i comandi francesi (pratica 57), ufficiali francesi nelle scuole militari italiane in zona di guerra (pratica 58), cerimonia in onore del generale Angelotti (pratica 59), concentramento in Tavernelle di prigionieri austro-ungarici (pratica 60).

Volume 21 (6B.9)

**Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, Armata
francese-operazioni,
novembre-dicembre 1917-gennaio 1918**

fasc. 23 “categoria I specialità 4. Armata francese-operazioni”.

cc. 117, pp. 3, carte topografiche 7, lucido 1 e schizzo 1

1917 nov. 22-1918 feb. 3

La documentazione è rilegata in ordine cronologico, compreso un registro della corrispondenza di pp. 3 (parte della copertina interna del fascicolo originale) e un sottofascicolo interno (s.fasc.1, corrispondente alla pratica 17). La documentazione è ripartita in 30 pratiche, dalla n. 0 alla n. 30 (le pratiche n. 1 e il 21 sono mancante)⁵⁹. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della Segreteria del capo di SME, poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali, con altri uffici del Comando Supremo (in particolare l'Ufficio di collegamento con l'Armata francese in Italia), i comandi generali d'arma (artiglieria, genio e cavalleria), l'Intendenza generale, i comandi d'armata, il generale Foch (capo di Stato Maggiore generale francese), i comandi francesi (il comandante superiore delle truppe francesi in Italia, il generale Fayolle, il comando della 10^a Armata) e i comandi britannici in Italia.

Riguarda le comunicazioni alle unità alleate (pratica 0), studio sull'eventuale entrata in linea delle armate alleate (pratica 2), spostamento delle armate francese e inglese nella direzione di Asolo e Montebelluna (pratiche 3-4), istruzioni del 22 novembre 1917 per la 10^a Armata francese del comandante superiore delle forze armate francesi in Italia, ordine d'operazioni della 10^a Armata francese in data 23-26 novembre 1917 (pratiche 5-6), istruzioni del 27 novembre 1917 per la 10^a Armata francese del comandante superiore delle forze armate francesi in Italia (pratica 7) con annessa 1 cartina della zona Peschiera, Verona, Bassano (eventuale schieramento da assumersi delle truppe francesi), nota del 28 novembre del comandante superiore delle forze armate francesi in Italia per 10^a Armata francese (pratica 8), entrata in linea delle truppe francesi nel settore M. Tomba – Ciano (pratiche 9-11), ripartizione forze aeree della 10^a Armata (pratica 12), 46^a Divisione francese (pratica 13), circolazione sulla rete stradale nelle retrovie della 10^a Armata (pratica 15), schieramenti in 2^a linea (pratica 16), segnalazioni di un attacco nemico nel dicembre 1917 (pratica 18), piani di difesa della 47^a Divisione francese nel dicembre 1917 con 1 schizzo annesso (pratiche 19-20), documentazione (pratica 22) della 47^a Divisione francese del gennaio 1918 (ordini d'operazione, quadri di movimento, ordini del comandante della 10^a Armata francese, relazione sull'impiego dell'aviazione nell'azione del 30 dicembre), ordini di operazioni della 10^a Armata francese e del comando superiore truppe francesi in Italia del 3-23 gennaio (pratiche 23-26), artiglierie italiane a disposizione dei comandi francesi (pratica 27), ordine del 29 gennaio 1919 per il XXXI Corpo d'armata (pratica 27), quadro di battaglia delle truppe francesi in Italia (pratica 28), ordine di operazioni e nota della 10^a Armata francese del 27-3 febbraio 1918 (pratiche 29-20).

- **s. fasc. 1.** “IV.I.17 artiglierie”. Riguarda lo schieramento delle artiglierie franco-inglesi sul fronte italiano e quelle austriache contrapposte sono compresi 6 carte topografiche (settore Seren-Segusino-Val Dobbiadene,

⁵⁹. Sono presenti appunti dattiloscritti con l'indicazione della pratica mancante.

Montebelluna-Vedelago, Piovene-Pederobba), 1 lucido e 2 specchi con lo schieramento delle artiglierie del XXXI Corpo d'armata francese.

Volume 22 (7.10)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, truppe inglesi: radunata, vario, operazioni, novembre 1917

fasc. 24 "Radunata delle truppe inglesi".

cc. 17, p. 1, carta topografica 1

1917 nov. 5-21

La documentazione è rilegata in ordine cronologico, compreso un registro della corrispondenza (parte della copertina interna del fascicolo originale) di 1 p. La documentazione, classificata categoria I specialità 4, è ripartita in 7 pratiche. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della Segreteria del capo di SME, poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali (sezione operazioni) con altri uffici del Comando Supremo (generale Addetto, Ufficio ordinamento e mobilitazione), l'Intendenza generale, il comando 1^a Armata, il comando del Corpo d'armata di Genova (generale Garioni), comando presidio Legnano, il generale Foch (capo di Stato Maggiore generale francese), il generale Wilson rappresentante britannico del Supremo consiglio di guerra, generale Ratcliffe capo della missione militare britannica in Italia.

Comprende traduzione di una nota del 16 marzo 1917 dello stato maggiore britannico riguardante l'invio di truppe inglesi dal fronte occidentale all'Italia. Riguarda la zona di radunata (quadrangolo Pavia, Mortara, Lodi, Milano) scelta per le truppe britanniche in Italia (pratica 1), porto di Genova per lo sbarco di truppe inglesi (pratica 2), zona di radunata (Mantova) delle divisioni truppe, schieramento delle truppe francesi ed inglesi (pratica 4), successiva dislocazione delle truppe inglesi nella zona Verona-Vicenza con annessa 1 carta topografica (pratica 4), alloggiamento delle truppe inglesi nella zona di Legnano (pratica 5), ripartizione delle zone di competenza tra truppe francesi e inglesi in Italia (pratiche 6-7).

fasc. 25 "categoria I specialità 4. anno 1917-1918. Inglese".

cc. 93

1917 nov. 1-1918 feb. 7

La documentazione è rilegata in ordine cronologico, compreso un registro della corrispondenza (parte della copertina interna del fascicolo originale) di 4 pp. La documentazione, classificata categoria I specialità 4, è ripartita in 32 pratiche. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della Segreteria del capo di SME, poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali (sezione operazioni) con altri uffici del Comando Supremo (generale Addetto, Ufficio ordinamento e mobilitazione, Ufficio situazione comunicati di guerra

e missioni all'estero, Ufficio collegamento armata inglese), i comandi generali d'artiglierie e genio, l'Intendenza generale, i comandi d'armata, il comando del corpo di stato maggiore territoriale, il comando del corpo d'armata di Genova, il comando Zona di guerra Ovest, il comando superiore forze armate francesi in Italia, i comandi britannici in Italia (missione militare in Italia, comando forze inglesi in Italia) e la presidenza del consiglio (Orlando).

Riguarda l'avviso dell'arrivo a Roma del Gen. Foch (pratica 1), casi di avvelenamento cavalli a Noli (pratica 2), visite al fronte di gruppi di militari inglesi (pratica 3, 9), concorso truppe inglesi (pratica 4), baracche di legno e utilizzazione del materiale sul Montello per le truppe inglesi (pratiche 5-6), richiesta di ufficiali del genio e carabinieri da parte dei comandi inglesi (pratiche 7-8), funzionamento intendenza C. D. (pratica 10), Villa Stra a disposizione dei comandi inglesi (pratica 11) sgombero Camposampiero (pratica 12), trasporti truppe inglesi (pratica 13), relazione sulla visita del generale Plumer al fronte italiano (pratica 14), base di Badia Polesine (pratica 15), sede dell'ispettore generale delle comunicazioni (pratica 16), felicitazioni per la presa di Gerusalemme (pratica 17), ospedale di 600 posti letto alla stazione di Cavazzale per le truppe inglesi (pratica 18), materiale da montagna per le truppe inglesi (pratica 19), stazioni ferroviarie e impianti idrici (pratica 20), alloggiamento nel territorio delle armate alleate (pratica 21), tradotte per le truppe inglesi (pratica 22), conferenze per le truppe inglesi sull'Italia moderna e le condizioni sanitarie (pratiche 23-24), note (pratica 25) sulle sistemazioni difensive delle truppe britanniche sul Montello (1 disegno di postazione inserito nel testo), manutenzione stradale nel territorio assegnato alle unità britanniche (pratiche 26, 32), sede per la scuola d'artiglieria inglese (pratica 27), ufficiali italiani d'artiglieria (maggiore Brusati, tenente colonnello Sarfatti) con funzioni di collegamento con i comandi britannici (pratica 28), ufficiali di intendenza con funzioni di collegamento con i comandi britannici (pratiche 29, 31), linea difensiva Povegliano-Trevignano-Loria-Captigliano (pratica 30).

fasc. 26 "IV. Armata inglese operazioni"

cc. 59, carte topografiche 2

1917 nov. 20-1918 gen. 13

La documentazione è rilegata in ordine cronologico, compreso un registro della corrispondenza (parte della copertina interna del fascicolo originale) di 2 pp. La documentazione, classificata categoria I specialità 4, è ripartita in 18 pratiche⁶⁰. Comprende corrispondenza (promemoria, lettere, telegrammi e fonogrammi) della Segreteria del capo di SME, poi Ufficio operazioni di guerra e affari generali (sezione operazioni) con altri uffici del Comando Supremo (Ufficio situazione comunicati di guerra e missioni all'estero, Ufficio collegamento armata inglese), il Comando 3^a Armata, il comando superiore forze armate francesi in Italia, i comandi

⁶⁰ Manca la pratica 10.

britannici in Italia (missione militare in Italia, comando forze inglesi in Italia).
 Riguarda l'eventuale occupazione di un tratto di fronte da parte delle armate alleate (pratica 1), mancanza di equipaggiamenti per le truppe inglesi in Italia (pratica 2), eventuale entrata in linea delle armate alleate (pratica 3), spostamento truppe inglesi verso Asolo-Montebelluna e ordine d'operazione n. 1 del corpo di spedizione inglese in Italia in data 23 novembre 1917 (pratiche 4-5), concorso delle truppe franco-inglesi sul fronte italiano (pratica 6), itinerari della 23^a e 41^a divisione britannica con 1 carta topografica annessa, ordine d'operazione n. 2 del corpo di spedizione inglese in Italia in data 26 novembre 1917 (pratica 8), sostituzione al fronte del I Corpo d'armata italiano con il XIV corpo d'armata britannico (pratica 9), spostamento della 48^a Divisione britannica (pratica 11), accordi fra i generali Diaz-Fayolle e Plumer-schieramento in 2^a linea (pratica 12), dati statistici-situazione della forza delle unità britanniche (pratica 13), ricevuta di promemoria (pratica 14), artiglieria con annessi 1 carta topografica con lo schieramento delle artiglierie del XIV corpo d'armata britannico e 5 specchi (pratica 15), sostituzione dell'VIII Corpo d'armata italiano con il II britannico (pratica 16), ordine di battaglia del corpo di spedizione britannico in Italia (pratica 16), uso cumulativo delle strade.

Volume 23 (8.11)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, relazione , ottobre 1917

fasc. 27. "Relazione degli avvenimenti dell'ottobre 1917".

cc. 76

1917 dic. 3-1918 gen. 20

La documentazione, compresa la relazione, è rilegata. Comprende lettera del sottocapo di SME all'Ufficio situazioni, comunicati e missioni all'estero del Comando Supremo con la richiesta di compilazione di una relazione sugli avvenimenti dell'Ottobre 1917, lettera di trasmissione e relazione compilata dallo stesso Ufficio situazioni "Gli avvenimenti sulla fronte giuliana nell'ottobre 1917".

La relazione è ripartita in 5 parti:

- "Parte I, *Notizie sulla preparazione nemica*", pp. 18 (25 dic. 1917).
- "Parte II, *Preparazione italiana*", pp. 28 (20 gen. 1918);
- "Parte III, *Spirito delle truppe*", pp. 9 (20 gen. 1918);
- "Parte IV, *Svolgimento delle operazioni-giornata del 24 ottobre 1917*", pp. 16 (20 gen. 1918);

- “Parte V, *Notizie statistiche sulle perdite*”, pp. 2 (20 gen. 1918).
-

Volume 24 (8A.12)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, relazione –allegati alla parte I, 1917

fasc. 28. “Allegati alla parte I –preparativi di controffensiva austriaca sul medio Isonzo (Parte I, *Notizie sulla preparazione nemica*)”

cc. 107 , carte topografiche 7, schizzo 4, specchi 1 1917 sett. 8- ott. 24

Contiene gli allegati 1-56 (documenti in copia dell’Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all’estero del Comando supremo) alla “Parte I, *Notizie sulla preparazione nemica*” della relazione “*Gli avvenimenti sulla fronte giulia nell’ottobre 1917*”.

Comprende promemoria e fonogrammi dell’Ufficio situazione all’Ufficio operazioni di guerra e affari generali su un’eventuale offensiva nemica sulla fronte italiana (medio Isonzo) e sulla presenza di truppe germaniche (allegati 1-5, 7-8, 10, 15, 17, 18, 25, 29, 36, 54), bollettini del Comando Supremo sulla situazione delle forze austriache con 3 schizzi annessi (allegati 6, 9, 24, 27 a stampa, 37, 40, 51, 52, 55), telegrammi e bollettini dell’Ufficio I della 2^a Armata su interrogatori di disertori austriaci (tra cui l’interrogatorio del 21 ottobre di due ufficiali rumeni disertori all. 44) e sulla situazione delle forze nemiche (allegati 11-14, 16, 19, 20, 22, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 41, 42, 43, 44, 45 con 1 schizzo allegato 46, 47, 48, 49), specchio 20 x 60 sulla presunta situazione delle forze nemiche dal Frigido al Rombon in data 11 ottobre 1917 (allegato 21); 7 carte topografiche del medio –alto Isonzo, del fronte giulio-carnico, e del settore Trentino-Carinziano con lo schieramento nemico (allegati 23, 26, 38, 39, 50, 53, 56).

Volume 25 (8B.13)

Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, relazione –allegati alla parte II, 1917

fasc. 29. “Parte II. Allegati 1-22”

cc. 105, schizzo 1

1917 sett. 10- dic. 15

Contiene gli allegati 1-22 (documenti in copia dell’Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all’estero del Comando supremo) alla “Parte II, *Preparazione italiana*” della relazione “*Gli avvenimenti sulla fronte giulia nell’ottobre 1917*”.

Comprende elenco degli allegati, direttive del Comando 2^a Armata del 10 settembre sulla sistemazione delle linee raggiunte (allegato 1), disposizioni del 19 settembre del Comando IV Corpo d'armata su una possibile controffensiva nemica (allegato 2), circolare dell'8 ottobre del Comando 2^a Armata su una prossima offensiva nemica (allegato 3), fonogramma del 9 ottobre del Comando 2^a Armata al Comando supremo sull'imminente offensiva nemica (allegato 4), riassunto della conferenza del generale Capello tenuta a Cormons il 9 ottobre ai comandanti di Corpo d'armata (allegato 5), lettere in data 10 ottobre del Comando supremo al Comando 2^a Armata sull'offensiva nemica in preparazione (allegato 6), predisposizioni difensive dell'11 ottobre del Comando 2^a Armata (allegato 7), telegramma del 13 ottobre del Comando 2^a Armata con la richiesta di un Gruppo alpini (allegato 8), promemoria del 16 ottobre dell'Ufficio operazioni di guerra e affari generali per il capo di SME sul colloquio Capello-Cavallero (allegato 9) telegramma del 17 ottobre del generale Cadorna al generale Capello con le disposizioni sulla difesa (allegato 10), sunto della conferenza tenuta dal generale Capello ai comandanti di corpo di corpo d'armata (allegato 11), richiesta del 18 ottobre del generale Cadorna al generale Capello degli ordini per lo schieramento per i lavori difensivi (allegato 12), relazione in data 15 dicembre sulla visita eseguita dal colonnelli Calcagno e Testa ai corpi d'armata della 2^a Armata (allegato 13), direttive per la difesa in data 20 ottobre del generale Cadorna al generale Capello (allegato 14), richiesta di verifica sulle organizzazioni difensive rivolta il 21 ottobre dal generale Cadorna al generale Capello (allegato 15); telegramma in data 22 ottobre del generale Cadorna al generale Capello con le disposizioni sulle sistemazioni difensive del IV Corpo d'armata e della stretta di Saga- Conca di Plezzo (allegato 16), stralcio di lettera in data 22 ottobre del capitano Falanga ufficiale di collegamento presso il Comando del IV Corpo d'armata (allegato 17), stralcio di promemoria in data 1° dicembre del colonnello Boccacci al generale Capello (allegato 18), Disposizioni sulla difesa della conca di Plezzo in data 23 ottobre del Comando del IV Corpo d'armata (allegato 19); "cartella IV C.A." con 6 documenti del Comando del IV Corpo d'armata, dal 19 settembre al 17 ottobre, riguardanti l'imminente offensiva nemica e le predisposizione per fronteggiarla, la conferenza del generale Cavaciocchi tenuta il 14 ottobre a Creda, i lavori predisposti dal comando genio del IV Corpo d'armata (allegato 20); sunto della conferenza tenuta il 10 ottobre dal generale Badoglio (allegato 21); "cartella VII" con 4 documenti del VII Corpo D'armata riguardanti notizie sulla costituzione del VII Corpo d'armata stesso con gli incarichi affidati fino al 23 ottobre (con 2 comunicazioni e 1 schizzo annessi in data 17 e 23 ottobre del comando 2^a Armata al VII Corpo d'armata), stralcio della relazione sulle operazioni svolte dal VII Corpo d'armata dal 19 ottobre, compilata dal colonnello Bianchi capo di SM del corpo d'armata, con annessa situazione bocche da fuoco alleate sul fronte della 2^a e 3^a Armata dall'agosto –novembre 1917 (allegato 22).

Contiene gli allegati 23-37 (documenti in copia dell'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero del Comando supremo) alla "Parte II, *Preparazione italiana*" della relazione "*Gli avvenimenti sulla fronte giulia nell'ottobre 1917*". Comprende 1 carta topografica con le sistemazioni difensive sul fronte dell'Isonzo il 24 ottobre (allegato 23), relazione senza data del Comando genio 2^a Armata sulla sistemazione difensiva della 2^a Armata (allegato 24), relazione in data 14 ottobre dell'Ufficiale di collegamento del IV Corpo d'armata sulla sistemazione difensiva del monte Plezia con 1 schizzo annesso (allegato 25), telegramma in data 22 ottobre del comando IV Corpo d'armata sui lavori nella regione di M. Plezia (allegato 26), telegramma in data 22 ottobre del Comando 2^a Armata sulla delimitazione del fronte tra IV e XXVII Corpo d'armata (allegato 27), 1 carta topografica della Carnia e del Friuli (allegato 28), 3^a Armata-notizie sulla sistemazione difensiva dell'Altopiano carsico con allegata 1 carta topografica del settore da Gorizia al mare (allegato 29), ordini di battaglia delle fanteria dipendenti dal comando dell'8^a Armata e a disposizione del comando Supremo alla data del 1°, 10, 15, 20, 24 ottobre 1917 (allegati 30-31): comprende 10 specchi con elenco delle brigate fanteria e bersaglieri, raggruppamenti, gruppi e battaglioni alpini ripartiti secondo le armate; specchio riassuntivo degli aumenti e delle diminuzioni nelle bocche da fuoco della 2^a Armata dal 15 settembre al 24 ottobre 1917 (allegato 32); 1 carta topografica con la situazione delle forze contrapposte sul fronte dell'Isonzo al 24 ottobre 1917 (allegato 33), 1 carta topografica con la situazione delle forze contrapposte sul fronte giulio-carnico al 24 ottobre 1917 alle ore 6 (allegato 34), ordine di battaglia della 3^a Armata (allegato 35), 1 carta topografica con lo schieramento riassuntivo ed approssimativo delle artiglierie di grosso medio e piccolo calibro della 2^a Armata al 24 ottobre 1917 (allegato 36), grafico relativo alla schieramento del IV, XXVII e VII Corpo d'armata (allegato 37).

Volume 26 (8C.14)

**Comando Supremo - Carteggio G.M. – offensiva austro-tedesca, relazione
–allegati alla parte III, IV, V, 1917**

Contiene gli allegati 1-10 (documenti in copia dell'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero del Comando Supremo) alla "Parte III, *Spirito*

delle truppe". Comprende stralcio delle considerazioni del Riparto Disciplina-Avanzamento Giustizia militare circa i processi penali s.d. (allegato 1); specchio statistico relativo alla delinquenza militare (allegato 2), 9 circolari dall'8 gennaio al 2 ottobre 1917 (n. 3, n. 46, n. 7926, 10985, 145, 13959, 17800, 30965, 35160) riguardanti la disciplina e la propaganda disfattista (allegato 4), promemoria in data 24 dic. 1917 del Riparto disciplina Avanzamento e giustizia militare per l'Ufficio situazione comunicati e missioni all'estero circa la delinquenza militare (allegato 6), 9 stralci di comunicazioni riservate trasmesse da ufficiali di collegamento all' Ufficio situazione comunicati e missioni all'estero dal 21 maggio al 22 ottobre 1917 (allegato 6), ordine del giorno del 24 ottobre 1917 del comando del IV Corpo d'armata (allegato 7), "breve riassunto degli avvenimenti d'ottobre" (con 5 documenti allegati dal 25 ottobre all'8 dicembre 1917 su 12 originali) del generale Capello al ministro della guerra (allegato 8); 2 lettere del Comando 2^a Armata del 28 settembre e 6 ottobre 1917 sul lancio di manifestini di propaganda con annessi 3 documenti (allegati 9-10).

fasc. 32. "Allegati. Parte IV."

cc. 205, carte topografiche 4, schizzi 1

1917 ott. 19-dic. 15

Contiene gli allegati 1-14 (documenti in copia dell'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero del Comando Supremo) alla "Parte IV, *Svolgimento delle operazioni-giornata del 24 ottobre 1917*". Comprende 1 carta topografica con la situazione sul fronte dell'Isonzo alle ore 6 del 24 ottobre 1917 (allegato 1), 2 relazioni del capitano Falanga ufficiale di collegamento del IV Corpo d'Armata sui fatti del 24-26 ottobre con 1 carta topografica annessa (allegati 2-5), traduzione di 6 documenti del 19-24 ottobre 1917 tolti ad ufficiali germanici uccisi in un automobile militare ad Istrago (N.O. di Spilimbergo) il 5 novembre 1917 (allegato 3); relazione Köster nella Frankfurter Zeitung - una battaglia di sfondamento classica (numeri 6-10 dicembre 1917) con 1 carta e 1 schizzo annessi (allegato 4); relazione in data 9 dicembre 1917 e lettera del 15 del capitano Sforza ufficiale di collegamento presso il XXVII Corpo d'armata (allegati 6, 9), fonogrammi del generale Villani del 24-25 ottobre (allegato 7), relazione del comandante della Brigata Puglia in data 22 novembre 1917 (allegato 8), relazione e fonogrammi del VII Corpo d'armata del 24 ottobre (allegati 10-12), fonogrammi in data 24 ottobre del Comando 2^a Armata (allegato 13), 1 carta topografica con la situazione alla sera del 24 ottobre dell'attacco austro-tedesco (allegato 14).

fasc. 33. "Parte V. Allegati 1-4"

cc. 13

s.d.

Contiene gli allegati 1-4 (documenti in copia dell'Ufficio situazione, comunicati

di guerra e missioni all'estero del Comando Supremo) alla "Parte V, *Notizie statistiche sulle perdite*". Comprende specchio delle perdite e delle forze recuperate dell'esercito mobilitato dal 20 ottobre al 24 novembre 1917 (allegato 1), elenco delle unità di fanteria disciolte (allegato 2), elenco delle artiglierie e bombarde perdute dal 23 ottobre al 24 novembre 1917 (allegato 3), specchi relativi alla forza del IV Corpo d'armata dal 16 aprile 1916 al 20 ottobre 1917 (allegato 4).

4. Indici

Indice dei nomi

Allievi Cesare, vol. 10 fasc. 10;
Angelotti Cleto, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
Badoglio Pietro, vol. 25 fasc. 29;
Bencivenga Roberto, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 5 n. 7;
Berenini Agostino, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 2;
Bianchi D'Espinosa Rodolfo, vol. 25 fasc. 29;
Boccacci Giorgio, vol. 25 fasc. 29;
Bonaini Da Cignano Riccardo, vol. 10 fasc. 10;
Bonelli Federico, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 1;
Brusati Renzo, vol. 22 fasc. 25;
Cadorna Luigi, vol. 2 fasc. 2 s.fasc.5; vol. 3 fasc. 3; vol. 10 fasc. 10; vol. 10 fasc. 11 s. fasc. 2; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1, 4 e 8; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3;
Calcagno Riccardo, vol. 25 fasc. 29;
Camerana Vittorio, vol. 19 fasc. 21; vol. 25 fasc. 29;
Capello Luigi, vol. 1 fasc. 1; vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 1 e 2; vol. 4 fasc. 4 s. fasc. 1; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1 e 2; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3; vol. 25 fasc. 29; vol. 26 fasc. 31;
Cavaciocchi Alberto, vol. 25 fasc. 29;
Cavallero Ugo, vol. 25 fasc. 29;
Coralli Felice, vol. 16 fasc. 18 s.fasc.1;
Diaz Armando, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins 4; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16; vol. 22 fasc. 26;
Duchêne Denis Auguste, vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 1 e 13;
Emanuele Filiberto di Savoia, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1; vol. 19 fasc. 21;
Falanga Carlo, vol. 25 fasc. 29; vol. 26 fasc. 32;
Fayolle Marie Emile, vol. 20 fasc. 22; vol. 20 fasc. 22 reg. e s.fasc.13 e 16; vol. 21 fasc. 23; vol. 22 fasc. 26;
Foch Ferdinand, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 2; vol. 21 fasc. 23; vol. 22 fasc. 25;
Frankfurter Zeitung, vol. 26 fasc. 32;
Garioni Vincenzo, vol. 22 fasc. 24;
Govone tenente, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 1;
Guillamat Marie Luois Adolphe, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
Maglietta (Pollari) Luigi, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1;
Maistre Paul André, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.13;
Montuori Luca, vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4;
Officina Fervet, vol. 20 fasc. 22 reg. e s.fasc. 8;
Orlando Vittorio Emanuele, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3; vol. 22 fasc. 25;

Porro Carlo, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3; vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22;
Plumer Herbert, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 22 fasc. 25-26;
Radcliffe Percy, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;
Robertson William, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;
Sagramoso Pierluigi, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 3;
Sailer Emilio, vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 1;
Sani Ugo, vol. 3 fasc. 3;
Sarfatti Gualtiero, vol. 22 fasc. 25;
Serigny colonnello francese, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 13;
Sforza Alessandro, vol. 26 fasc. 32;
Tassoni Giulio, vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2;
Testa Umberto, vol. 25 fasc. 29;
Villani Giovanni, vol. 26 fasc. 32;
Wilson Henry, vol. 22 fasc. 24;
Zampolli Isidoro, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2.

Indice dei comandi, corpi servizi ed enti militari e civili:

Enti militari e civili ed unità italiane

Presidenza del Consiglio, vol. 15 fasc. 17; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22;
Ministro degli Esteri, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;
Ministro della Guerra, vol. 13 fasc. 14; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22;
vol. 26 fasc. 31;
Primo aiutante di campo del re, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3;
Comando del Corpo di Stato Maggiore territoriale, vol. 22 fasc. 25;
Sezione Archivio dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato
maggiore, vol. 18 fasc. 20;
Addetto militare a Parigi, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 19 fasc. 21;
Addetto militare a Londra, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;
Missione militare italiana in Francia, vol. 20 fasc. 22;
Comando Supremo, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 6 fasc. 6;
vol. 7 fasc. 7; vol. 9 fasc. 9; vol. 10 fasc. 11; vol. 12 fasc. 13; vol. 13 fasc. 14; vol.
13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16; vol. 15 fasc. 17; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 4; vol. 16
fasc. 18; vol. 17 fasc. 19; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 2; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 11; vol.
21 fasc. 23; vol. 24 fasc. 28; vol. 25 fasc. 29; vol. 25 fasc. 30;
Ufficio segreteria poi ufficio operazioni di guerra e affari generali del Comando
Supremo, vol. 1 fasc. 1; vol. 9 fasc. 9; vol. 11 fasc. 12; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2;
vol. 13 fasc. 14; vol. 15 fasc. 17; vol. 17 fasc. 19; vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol.
18 fasc. 20 s.fasc. 3; vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22; vol. 21 fasc. 23; vol. 22
fasc. 24; vol. 22 fasc. 25-26; vol. 24 fasc. 28; vol. 25 fasc. 29; vol. 26 fasc. 31;
Ufficio ordinamento e mobilitazione del Comando Supremo, vol. 15 fasc. 17;

vol. 17 fasc. 19; vol. 20 fasc. 22; vol. 22 fasc. 24; vol. 22 fasc. 25;
 Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero del Comando Supremo, vol. 1 fasc. 1; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 15 fasc. 17; vol. 20 fasc. 22; vol. 22 fasc. 25-26; vol. 23 fasc. 27; vol. 24 fasc. 28; vol. 25 fasc. 29; vol. 26 fasc. 31; vol. 26 fasc. 31-33;
 Ufficio tecnico (anche sezione meteorologica) del Comando Supremo, vol. 3 fasc. 3; vol. 17 fasc. 19;
 Ufficio affari vari del Comando Supremo, vol. 17 fasc. 19;
 Ufficio stampa e propaganda del Comando Supremo, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;
 Sezione R del Servizio informazioni del Comando Supremo, vol. 20 fasc. 22;
 Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo, vol. 20 fasc. 22;
 Reparto Disciplina-avanzamento e Giustizia militare del Comando Supremo, vol. 26 fasc. 31;
 Ufficio collegamento con l'Armata francese del Comando Supremo, vol. 20 fasc. 22;
 Ufficio collegamento con l'Armata inglese del Comando Supremo, vol. 22 fasc. 25-26;
 Comando generale di cavalleria, vol. 16 fasc. 18;
 Comando generale d'artiglieria, vol. 7, fasc. 7 s.fasc. 2; vol. 8 fasc. 8; vol. 16 fasc. 18; vol. 17 fasc. 19; vol. 20 fasc. 22; vol. 22 fasc. 25;
 Comando generale del genio, vol. 14 fasc. 16; vol. 15 fasc. 17; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2; vol. 16 fasc. 18; vol. 20 fasc. 22; vol. 22 fasc. 25;
 Comando Superiore CC.RR., vol. 20 fasc. 22;
 Segretariato affari civili, vol. 15 fasc. 17;
 Intendenza generale, vol. 9 fasc. 9; vol. 13 reg. 2; vol. 14 fasc. 16; vol. 15 fasc. 17; vol. 16 fasc. 18; vol. 17 fasc. 19; vol. 20 fasc. 22;
 Ispettorato generale allo sgombero, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 5;
 Armata C.D., vol. 13 fasc. 14;
 1ª Armata, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 2; vol. 7 fasc. 7; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2; vol. 17 fasc. 19 s.fasc. 1; vol. 19 fasc. 21; vol. 22 fasc. 24;
 Intendenza 1ª Armata, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4;
 2ª Armata, vol. 1 fasc. 1; vol. 2 fasc. 2; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 7 fasc. 7; vol. 8 fasc. 8; vol. 9 fasc. 9; vol. 10 fasc. 10; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1-3; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13; vol. 13 reg.2; vol. 13 fasc. 14; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1-8; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 3 e 4; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 3-6; vol. 17 fasc. 19 s.fasc. 1-2; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 2; vol. 24 fasc. 28 (Ufficio I della 2ª Armata); vol. 25 fasc. 29; vol. 25 fasc. 30; vol. 26 fasc. 31-32;
 3ª Armata, vol. 1 fasc. 1; vol. 2 fasc. 2; vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 1 e 2; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1; vol. 7 fasc. 7; vol. 8 fasc. 8; vol. 9 fasc. 9; vol. 10 fasc. 10; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13; vol. 13 reg.2; vol. 13 fasc. 14; vol. 13 fasc. 15; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 3-6; vol. 17 fasc. 19 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 2; vol. 22 fasc. 26; vol. 25 fasc. 29; vol. 25 fasc. 30;

4^a Armata, vol. 7, fasc. 7; vol. 13 reg.2; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1-8; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 5^a Armata, vol. 20 fasc. 22 reg. e s.fasc. 16;
 6^a Armata, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 3; vol. 7 fasc. 7;
 Comando truppe altopiani, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Comando Zona Carnia (XII Corpo d'armata), vol. 7, fasc. 7; vol. 13 reg.2; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2-3 e 8; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 4; vol. 16 fasc. 18; vol. 20 fasc. 22;
 Comando zona Gorizia, vol. 2 fasc. 2 s.fasc.1; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 I Corpo d'armata, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1; vol. 22 fasc. 26;
 II Corpo d'armata, vol. 3 fasc. 3 e s.fasc. 2; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2 e 3; vol. 13 fasc. 15; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1;
 III Corpo d'armata, vol. 17 fasc. 19; vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22;
 IV Corpo d'armata, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4; vol. 25 fasc. 29; vol. 25 fasc. 30; vol. 26 fasc. 31-33;
 VI Corpo d'armata, vol. 3 fasc. 3 e s.fasc. 2; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 7, fasc. 7 s.fasc. 2; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2 e 3; vol. 13 fasc. 15; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 VII Corpo d'armata, vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 3; vol. 13 fasc. 15; vol. 25 fasc. 29; vol. 25 fasc. 30; vol. 26 fasc. 32;
 VIII Corpo d'armata, vol. 1 fasc. 1; vol. 2 fasc.2 s.fasc. 3 e 4; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 1; vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.1; vol. 7, fasc. 7 s.fasc. 1 e 2; vol. 9 fasc. 9; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 8; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4; vol. 22 fasc. 26;
 IX Corpo d'armata, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1;
 XI Corpo d'armata, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 4; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 2; vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.2; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2;
 XIII Corpo d'armata, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 1 e 4; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 2; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 5; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5; vol. 7, fasc. 7 s.fasc. 2; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2;
 XIV Corpo d'armata, vol. 8 fasc.8; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1; vol. 13 fasc. 15;
 XVIII Corpo d'armata, vol. 13 fasc. 15; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 XX Corpo d'armata, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 XXIII Corpo d'armata, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 1; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 2; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 4; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins.4; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2;
 XXIV Corpo d'armata, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 8 fasc. 8; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 13 fasc. 15; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 3;
 XXV Corpo d'armata, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 4; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 3; vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins. 3; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 2; vol. 16

fasc. 18 s.fasc. 4;
 XXVII Corpo d'armata, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 8 fasc. 8; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4; vol. 25 fasc. 30; vol. 26 fasc. 32;
 Corpo d'armata di Giorgio, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 4;
 Corpo d'armata territoriale di Genova, vol. 22 fasc. 24; vol. 22 fasc. 25;
 Comando Zona di guerra Ovest, vol. 22 fasc. 25;
 Comando presidio Legnano, vol. 22 fasc. 24;
 2^a Divisione, vol. 2 fasc. 2 s. fasc. 4;
 4^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins. 3;
 7^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 10^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.1;
 11^a Divisione, vol. 10 fasc. 10;
 14^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins. 3;
 20^a Divisione, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 4; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 5;
 21^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.2;
 24^a Divisione, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1;
 27^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins.4; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2;
 28^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 33^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 5;
 34^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5; vol. 13 fasc. 15;
 36^a Divisione, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2;
 41^a Divisione, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 4;
 44^a Divisione, vol. 3 fasc. 3;
 45^a Divisione, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 4;
 48^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.1;
 54^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins.4;
 56^a Divisione, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 57^a Divisione, vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2;
 58^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.2;
 59^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.1; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 61^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins.4;
 62^a Divisione, vol. 13 fasc. 15;
 63^a Divisione, vol. 6 fasc. 6 fasc. s.fasc. 1 ins.2; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 2 e 4;
 66^a Divisione, vol. 3 fasc. 3;
 68^a Divisione, vol. 3 fasc. 3;
 2^a Divisione di cavalleria, vol. 3 fasc. 3; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 1;
 Brigata *Ancona*, vol. 10 fasc. 10;
 Brigata *Avellino*, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4;
 Brigata *Campania*, vol. 16 fasc. 18 s.fasc.1;
 Brigata *Puglia*, vol. 26 fasc. 32;
 Brigata *Sassari*, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;

Brigata *Torino*, vol. 3 fasc. 3;
9° Reggimento bersaglieri, vol. 3 fasc. 3;
1^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
4^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
5^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
7^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
8^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
14^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;
16^a compagnia genio pontieri, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.10;

Marina

Stato Maggiore Regia Marina, vol. 14 fasc. 16;

Unità austro-tedesche

IV battaglione del 37° Reggimento, vol. 13 fasc. 15;

Unità francesi

Comando superiore forze armate francesi in Italia, vol. 22 fasc. 25-26;
10^a Armata, vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22; vol. 21 fasc. 23;
XXXI Corpo d'armata, vol. 19 fasc. 21; vol. 21 fasc. 23;
3^a Divisione, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3;
14^a Divisione, vol. 19 fasc. 21;
23^a Divisione, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
47^a Divisione cacciatori delle Alpi, vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 7; vol. 21 fasc. 23;
64^a Divisione, vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
65^a Divisione, vol. 19 fasc. 21;
Missione militare francese in Italia, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1;

Unità inglesi

Comando corpo di spedizione britannico in Italia, vol. 22 fasc. 26;
II Corpo d'armata, vol. 22 fasc. 26;
XIV Corpo d'armata, vol. 22 fasc. 26;
23^a Divisione, vol. 22 fasc. 26;
41^a Divisione, vol. 22 fasc. 26;
48^a Divisione, vol. 22 fasc. 26;
Missione militare britannica in Italia, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1; vol. 22 fasc. 25;

Indice dei luoghi

Altopiano carsico, vol. 7 fasc. 7 s.fasc. 3;
 Asolo, vol. 21 fasc. 23; vol. 22 fasc. 26;
 Astico, vol. 20 fasc. 22 s.fasc.13;
 Austria, vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2;
 Bainsizza, vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 7 fasc. 7; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 3;
 vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4; vol. 17 fasc. 19 s.fasc. 1;
 Bassano, vol. 20 fasc. 22 reg.; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4 e 6; vol. 21 fasc. 23;
 Belluno, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1;
 Bergogna, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Bertovizza, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 4;
 Borgoforte, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1;
 Boscomalo, vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 4; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 4;
 Brenta, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22 s.fasc.13;
 Brescia, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3;
 Camposampiero, vol. 22 fasc. 25;
 Caporetto, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1;
 Caprano, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1;
 Castegnauizza, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 1; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 3;
 Castelfranco veneto, vol. 20 fasc. 22 reg., s.fasc. 8 e 10;
 Cavazzale, vol. 22 fasc. 25;
 Cellina, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Chiusaforte, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Ciano, vol. 21 fasc. 23;
 Cittadella, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4;
 Cividale, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6;
 Cornino, vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 1 e 4;
 Creda, vol. 25 fasc. 29;
 Doberdò, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 4;
 Drezzenca, vol. 13 fasc. 15;
 Duino, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 3;
 Fajti, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 2;
 Fener, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Folina, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Fossalta, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Frigido, vol. 24 fasc. 28;
 Fronte giulia (giulio, giulio-carnico) vol. 1 reg. 1 e fasc. 1; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4
 s.fasc. 1; vol. 7 fasc. 7; vol. 10 fasc. 10; vol. 10 fasc. 11; vol. 11 fasc. 12; vol. 13 fasc.
 14; vol. 24 fasc. 28;
 Fronte isontino, vol. 7 fasc. 7;
 Fronte italiana, vol. 24 fasc. 28;
 Garda, vol. 19 fasc. 21;
 Genova, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4; vol. 22 fasc. 24;

Gerusalemme, vol. 22 fasc. 25;
 Giudicarie, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6; vol. 19 fasc. 21;
 Globocak, vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Gorizia, vol. 1 fasc. 1, Vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 4; vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 1; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 1; vol. 7 fasc. 7 s.fasc. 1;
 Hermada, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 4; vol. 3 fasc. 3; vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 4; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 Hudi Log, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 4; vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Isonzo, vol. 1 fasc. 1; vol. 3 fasc. 3; vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2; vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 1; vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 8; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2; vol. 17 fasc. 19 s.fasc. 1; vol. 26 fasc. 32;
 Istrago, vol. 26 fasc. 32;
 Italia, vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 1-3; vol. 22 fasc. 24; vol. 22 fasc. 25;
 Jeza, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Judrio, vol. 13 fasc. 15;
 Korada, vol. 13 fasc. 15; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 4 e 6;
 Latisana, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 1; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Legnano, vol. 22 fasc. 24;
 Livenza, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2 e 4; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 Lodi, vol. 22 fasc. 24;
 Lovadina, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Lusevera, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Maniago, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Mantova, vol. 22 fasc. 24;
 Marsiglia, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4;
 Mauria, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 8;
 Medeazza, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 5;
 Melette, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Montebelluna, vol. 21 fasc. 23; vol. 22 fasc. 26;
 Monte Cucco di Luico, vol. 13 fasc. 15;
 Monte Festa, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Monte Grappa, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Montello, vol. 22 fasc. 25;
 Monte Maggiore, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2 e 4-7;
 Monte Piana, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Monte Stol, vol. 13 fasc. 15;
 Monte Tomba, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16; vol. 21 fasc. 23;
 Mantova, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1;
 Milano, vol. 22 fasc. 24;
 Mortara, vol. 22 fasc. 24;
 Motta di Livenza, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 Meduna, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Merna, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 1;

Monfalcone, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 2 e 4; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 Mortara, vol. 22 fasc. 24;
 Mrzli, vol. 13 fasc. 15;
 Natisone, vol. 13 fasc. 15;
 Oderzo, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4;
 Oppachioselle, vol. 5 fasc. 5 s.fasc. 3; vol. 10 fasc. 11 s.fasc. 1;
 Padova, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 1; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 9;
 Pavia, vol. 22 fasc. 24;
 Pederobba, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2; vol. 21 fasc. 23;
 Peschiera, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 12; vol. 21 fasc. 23;
 Piave, vol. 13 reg. 2; vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 8; vol. 15 fasc. 17; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 1-6;
 Pinzano, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 1;
 Piovene, vol. 21 fasc. 23;
 Planina Verhovac, vol. 13 fasc. 15;
 Plezzo, vol. 12 fasc. 13 s.fasc. 1; vol. 13 fasc. 14; vol. 25 fasc. 29;
 Pontebbana, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Prevala Sella, vol. 13 fasc. 15;
 Primolano, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1;
 Priula (ponte di), vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 4; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 6;
 Rapallo, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 1-3;
 Rombon, vol. 1 fasc. 1; vol. 24 fasc. 28;
 Roncone, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Russia, vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2;
 Saga, vol. 25 fasc. 29;
 Salgarada, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2;
 Selo, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 Sflincis, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 S. Gabriele, vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 1 e 2;
 S. Marco, vol. 3 fasc. 3; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1;
 Selisce, vol. 13 fasc. 15;
 Selletta Dol, vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 1 e 2;
 Sequals, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 4;
 Sabotino, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;
 Salcano, vol. 3 fasc. 3 s.fasc. 2; vol. 14 fasc. 16 s.fasc. 8;
 San Michele di Moriana, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 14;
 Schio, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
 Segusino, vol. 21 fasc. 23;
 Seren, vol. 21 fasc. 23;
 Serravalle, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 6;
 Settore Trentino-carinziano, vol. 24 fasc. 28;
 Somma Campagna, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4;
 Spilimbergo, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4;

Stella, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 7;
 Stelvio, vol. 19 fasc. 21;
 Tagliamento, vol. 13 reg.2; vol. 14 fasc. 16; vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 2 e 4; vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 4-6;
 Tarcento, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6;
 Tavernelle, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 16;
 Timavo, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 5;
 Tirolo, vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2;
 Tolmezzo, vol. 7 fasc. 7 s.fasc. 2;
 Tolmino, vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1; vol. 13 fasc. 15;
 Tomatico, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Torre, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 4 e 6;
 Trentino, vol. 13 fasc. 15;
 Treviso, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 1;
 Trieste, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 2;
 Valcamonica, vol. 18 fasc. 20 s.fasc. 3; vol. 19 fasc. 21;
 Valdagno, vol. 19 fasc. 21;
 Valdobbiene, vol. 21 fasc. 23;
 Val Fella, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Val Lagarina, vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 1;
 Vallone, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 7;
 Valmarino, vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 6;
 Val Resia, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Val Roccalana, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Valstagna, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1;
 Val Sugana, vol. 11 fasc. 12 s.fasc. 2;
 Valtellina, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6;
 Val Ucceia, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 2;
 Vedelago, vol. 21 fasc. 23;
 Veliki, vol. 3 fasc. 3;
 Verona, vol. 15 fasc. 17 s.fasc. 1; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 5; vol. 21 fasc. 23; vol. 22 fasc. 24;
 Versa, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6;
 Vertoiba, vol. 6 fasc. 6 s.fasc. 1 ins. 1;
 Vicenza, vol. 14 fasc. 16, s.fasc. 6; vol. 19 fasc. 21; vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4 e 9; vol. 22 fasc. 24;
 Vidor (ponte di), vol. 16 fasc. 18 s.fasc. 2;
 Villa forte in Noventa padovana, vol. 20 fasc. 22 s.fasc. 4;
 Villa Stra, vol. 22 fasc. 25;
 Vipacco, vol. 2 fasc. 2 s.fasc. 1; vol. 4 fasc. 4 s.fasc. 1;
 Volnik, vol. 13 fasc. 15;
 Zagandran Passo, vol. 13 fasc. 15.

**FONDO B-6 DOCUMENTI DEL MUSEO DEL 7° REGGIMENTO ALPINI
(SEDICO)**

**RELATIVI AD UNITÀ MOBILITATE NELLA GUERRA 1915-1918
INVENTARIO**

bb. 6 (fasc. e regg. 22), 1915-1922 con seguiti fino al 1989

Nota introduttiva

Complesso archivistico

Il fondo è costituito in prevalenza da diari storico-militari prodotti da alcune unità alpine mobilitate durante la prima guerra mondiale.

Uno dei rari fascicoli di carteggio è relativo alla costituzione del 4° Reggimento Fanteria di Marcia (b. 1 fasc. 3.1.1).

Nella b. 6 fasc. 21 è conservato, in pessime condizioni di conservazione, un registro del 7° Reggimento Alpini, riportante il "Ruolino nominativo degli ufficiali di milizia territoriale" n.° 87, con dati aggiornati dal 1917 al 1922 circa.

I documenti più recenti consistono in testimonianze sulle operazioni militari registrate nei diari, inviate da militari negli immediati anni del primo dopoguerra (b. 3 fasc. 8; b. 5 fasc. 12) o in epoca molto successiva (b. 4 fasc. 12 [1985]; b. 5 fasc. 19).

Soggetto Produttore

Gran parte dei documenti del fondo sono riferibili a unità del 7° **Reggimento Alpini**, formato nel 1887.

I battaglioni "Feltre" e "Pieve di Cadore" facevano originariamente parte del 7° Reggimento; il "Belluno" vi si aggiunse nel 1910, i battaglioni "Monte Pelmo", "Val Cison", "Pavione", "Val Piave" e "Monte Marmolada" furono istituiti nel 1915.

Carte di altri soggetti produttori sono presenti nel fondo:

3° Raggruppamento Alpini (b. 2 fasc. 5-6)

5° Raggruppamento Alpini (b. 2 fasc. 4)

5° Gruppo Alpino (b. 1)

- 13° Gruppo Alpino (b. 1)
- 4° Reggimento Alpini di Marcia (b. 1)
- 8° Reggimento, Battaglione Cividale (b. 4 reg. 15)
- 3° Battaglione Alpini di Marcia (b. 5 reg. 18)
- 346^a Compagnia Mitragliatrici (b. 4 fasc. 13)
- 366^a Compagnia Mitragliatrici (b. 4 fasc. 13)
- 417^a Compagnia Mitragliatrici (b. 4 fasc. 13)
- 467^a Compagnia Mitragliatrici (b. 6 fasc. 22)
- 1358^a Compagnia Mitragliatrici Alpina (b. 5 fasc. 16)
- 1397^a Compagnia Mitragliatrici (b. 4 fasc. 13)

E' presumibile che la suddetta documentazione sia pervenuta al Museo del 7° Reggimento Alpini in ragione delle relazioni funzionali intercorse, nel corso del conflitto, tra i suddetti reparti ed il reggimento stesso.

Infatti, i battaglioni del 7° Reggimento erano inquadrati proprio nei raggruppamenti e gruppi di cui sopra; mentre, a loro volta, le compagnie di mitraglieri vennero assegnate ad alcuni dei battaglioni componenti il Reggimento.

In particolare, il 3° Raggruppamento Alpino, formato il 1° dicembre 1916 e sciolto il 29 febbraio 1920, era composto, tra gli altri, dai btg. Feltre e Val Cismon del 7° rgt., di cui si trova frequente menzione nel diario conservato nella b. 2 fasc. 6.

Altro Raggruppamento Alpino fu istituito nel luglio 1917, formato dal 5° e 13° Gruppo Alpino, ed assegnato al 27° Corpo d'Armata (b. 1).

Il 5° Gruppo Alpino, attivo nel settore Val Costeana, era a sua volta composto dei btg. Val Chisone, Albergian, Belluno e Tonale). I suoi diari sono nella b. 1 fasc. 2.

Il 13° Gruppo Alpino, di cui esiste documentazione nella b. 1, era invece formato dai btg. Monte Pelmo, Monte Antelao e Pieve di Cadore del 7° rgt. Alpini e dal btg. Monte Pasubio del 6°. Del medesimo gruppo fece parte anche la 1397^a Compagnia Mitragliatrici Autonoma (per la quale, si veda più sotto).

Un prospetto dei reparti alle dipendenze del 7° Reggimento Alpini nella guerra 1915-1918 è nella b. 6 reg. 20.2; tra questi vi erano:

- 4° Reggimento Alpini di Marcia, mobilitato nel dicembre 1917 (b. 6 reg. 20.2). Era composto dei btg. Edolo, Mangio, Thiarno inferiore e La Santa; operò in Val Camonica, nelle Valli Giudicarie, intorno al Lago di Ledro. Una piccola mappa con la dislocazione delle compagnie si trova nella b. 1. Il 31 maggio cessò la propria attività e gli subentrò il 4° Reggimento di marcia. La nuova formazione avrebbe incorporato, il 18 luglio 1918, il 3° rgt. di marcia e il 18° btg. Alpini di marcia, riorganizzandosi in 3 battaglioni.

- il Battaglione Belluno, i cui diari (b. 4 fasc. 12) datano ai mesi da giugno a settembre 1917, e in particolare descrivono le azioni compiute nei mesi precedenti all'offensiva sull'altopiano della Bainsizza, anche se mancano le registrazioni di agosto.

Il btg. Belluno fece parte del 5° Gruppo Alpino (dal 1° maggio 1916) e, per breve tempo (17-27 settembre 1917) del 13° Gruppo Alpino.

Al btg. Belluno, sulla base delle annotazioni presenti, è possibile ricondurre lo stralcio di diario della 349ª Compagnia Mitragliatrici, dei mesi di agosto e settembre 1917, conservato nella b. 4 fasc. 13. La 349ª Compagnia Mitragliatrici operò, dall'agosto 1917 al 1918, con il 5° Raggruppamento e poi con il 5° Gruppo Alpino (fondo M, b. 20), come confermato anche dall'annotazione apposta sul diario del bimestre giugno-luglio 1917, anch'esso conservato nella suddetta busta

- Battaglione Feltre: le sue azioni sono documentate nel fondo (b. 3 fasc. 8) dal 1915 al 1916, dalle posizioni assunte al principio del conflitto, in Trentino (Alta Valle Vanoi), fino all'avanzata in Val Sorda e Val Sugana.

- VII Battaglione di 'skiatori': l'unico diario è conservato insieme a quello del Battaglione Monte Marmolada che subentrò, il 22 maggio 1917 al suo scioglimento: le registrazioni attengono alla fase iniziale dell'offensiva che condusse alla conquista del Monte Ortigara (b. 5 fasc. 17).

- Battaglione Monte Pavione: i suoi diari (b. 2, fasc. 7) partono dal 1916, quando fu impegnato in trincea nella zona di Val Caldenave, anche con azioni offensive tese ad "attenuare l'urto nemico sugli altopiani" (*Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, v. X, parte seconda: *Gli Alpini. Reggimenti, battaglioni*, Roma 1931, p. 942). Le notizie del diario proseguono fino al 1918, nei mesi che videro il btg. spostarsi da Maglio verso Avio, sul Coni Zugna e infine avanzare, nell'offensiva finale, verso Rovereto.

- Battaglione Monte Pelmo: la documentazione (b. 3 fasc. 11) si estende dal 1917 (nell'agosto di quell'anno il btg. conquistò posizioni sulla riva destra dell'Isonzo) al 1918, quando la formazione, in particolare, "presidia la linea di resistenza: Cuma alta-Pozzo alto-Pozzo di mezzo" (op. cit., p. 970), impegnata in opere di fortificazione e in azioni d'assalto. La 466ª Compagnia Mitragliatrici fu inquadrata, dal 28 marzo 1917, nel 13° Gruppo Alpino, e si unì, il 29 dello stesso mese, al suddetto btg. Il 30 aprile 1918, secondo il diario conservato nella b. 4 fasc. 13.4, la Compagnia "ha fatto effettivo passaggio al 7° Reggimento Alpini Batt. Monte Pelmo".

- Battaglione Pieve di Cadore: i diari (b. 5 fasc. 19) hanno inizio con il posizionamento a Misurina, nel maggio 1915; per tutto il primo anno di guerra, in cui l'unità opera soprattutto nella zona di Monte Cristallo, i diari non trovano corrispondenza nei documenti già presenti nel fondo B-1. Il btg. Pieve di Cadore appartenne al 5° Gruppo Alpino (1916) e, dal 23 giugno 1917 fino al termine del conflitto, al 13°, destinato all'offensiva sull'Isonzo. Al btg. Pieve di Cadore può essere riferita l'attività della 417ª Compagnia Mitragliatrici il cui diario storico-militare, per il periodo giugno-luglio 1917, è conservato nella b. 4 fasc. 13. Il 29 luglio 1917 il btg. ebbe anche l'assegnazione tattica della 467ª Compagnia Mitragliatrici (b. 6 reg. 22.1).

- Battaglione Val Cismon: i diari (b. 3 fasc. 10) coprono tutto il periodo

di attività della compagnia, e in particolare il suo posizionamento nel Trentino orientale, in Val Sugana (1915-1916) e sul Monte Cauriol, alla cui conquista contribuì, presidiandone e migliorandone le difese (1916-1917); è documentata anche l'azione di riconquista di posizioni sul Monte Solarolo e sul Monte Valde-roa (nov.-dic. 1917), sul massiccio del Grappa.

- Battaglione Val Piave: i diari (b. 3 fasc. 9) riguardano non solo l'intervallo dal maggio 1915 al marzo 1916 (dislocazione a Misurina, azione in prima linea sul Monte Piana, avanzata dall'Ospizio Tre Croci, trasferimento in luglio 1916 in Val Costeana...) anche un periodo non documentato nella serie dei diari storici del fondo B-1, dopo il 10 novembre 1917, quando nel corso del ripiegamento verso il Piave, il battaglione, rimasto isolato nella difesa di Casera Prese, fu sopraffatto dalle truppe austriache.

- La 1358^a Compagnia Mitragliatrici autonoma, e rientrante nel 7° Reggimento (b. 6 fasc. 20.2), fu assegnata, dal marzo al novembre 1918 al 13° Gruppo Alpino (fondo M, b. 21) e sciolta nel luglio 1919.

- 1397^a Compagnia Mitragliatrici, dapprima autonoma (b. 6 fasc. 20.2), "passa effettiva al 7° Reggimento Alpini (dipendenza tattica e amministrativa del Batt.ne Cadore)" il 18 aprile 1918, come registrato nel suo diario storico conservato nella b. 4 fasc. 13). Il suo inquadramento nel 5° (magg.-sett. 1918) e nel 13° Gruppo Alpino (marzo-aprile e ottobre-novembre 1918) è invece attestato dalla scheda del fondo M, b. 21. Fu sciolta "in zona d'armistizio" (b. 6 fasc. 20.2).

- Del Battaglione Cividale dell'8° Reggimento si conserva uno spezzone di diario, probabilmente una minuta, relativa ai giorni in cui l'unità rispose all'avanzata nemica, che aveva occupato il Monte Spinoncia, contrattaccando e tentando la riconquista della posizione perduta dalla 56° Divisione.

Storia archivistica

In alcune unità archivistiche sono conservate le note di trasmissione dei diari dalle unità operative ai comandi di competenza (ad esempio, al 7° Reggimento Alpini: b. 2, fasc. 7; b. 5, fasc. 19, b. 3, fasc. 11: al Comando Deposito 7° Reggimento Alpini).

Tracce di una organizzazione dei documenti diversa e precedente rispetto a quella attuale sono le segnature in numeri arabi appuntate, a matita rossa o blu, sulle camicie dei fascicoli e sulle coperte di alcuni diari.

I documenti furono acquisiti dal Museo-Sacrario del 7° Reggimento Alpini, istituito nel 1938 per iniziativa del col. Carlo Ghe, allora comandante del rgt. Furono quindi registrati nell'inventario di quelle collezioni museali, come cimeli. Alla permanenza nelle suddette raccolte possono essere ricondotti sia le schede di inventario rimaste frammiste alle carte del fondo (segnalate in nota), sia le

memorie e gli studi storici compresi nel fondo.

A tale periodo risale l'attuale organizzazione della documentazione.

Il fondo è stato versato all'Ufficio storico dello S.M.E. nel 2016, in due scatole di cartone recanti l'indicazione: "Amministrazione provinciale di Belluno. Museo storico del 7° Reggimento Alpini Sedico (BL)..."

Avvertenza

La documentazione è stata lasciata nell'ordine nel quale era stata organizzata dal precedente conservatore, il Museo Sacratio del 7° Reggimento Alpini: la numerazione delle unità si riferiva a numeri d'inventario dei cimeli del museo, di cui si conservano, in alcune buste del fondo in esame, i cartigli. Una busta, rimasta priva di cartiglio, è stata ricondotta ad una lacuna della sequenza delle precedenti segnature (n. 286).

Nel campo "Documentazione complementare" è segnalata la presenza di diari corrispondenti in altri fondi dell'archivio storico dello SME., e in particolare nel fondo B-1, o la loro eventuale assenza.

Elenco della documentazione

Busta 1

"XIII Gruppo Alpino - 1918-1919"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "284" (sul dorso)

1.1) "Comando 13° Gruppo Alpino. Diario storico-militare dal 20 luglio 1917 al 31 luglio detto"

registro

1917 luglio 20 – 31

cc. 4, di cui ultime 2 bianche; cc. 2 sciolte

Note: allegate nota del Comando del V Gruppo Alpino, Ufficio operazioni, prot. 4089 del 16 luglio 1917, relativa alla scissione del Gruppo; nota del Comando del Raggruppamento Alpino, Ufficio operazioni, prot. 4158 del 22 luglio 1917, avente ad

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 – 1919 luglio 31) non coprono interamente il periodo documentato nel registro.

1.2) "Comando 13° Gruppo Alpino. Diario storico-militare 20 luglio 1917 - 1° ottobre 1917"

registro

1917 luglio 20 - ottobre 1

cc. 36

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 – 1919 luglio 31) non coprono interamente il periodo documentato nel registro.

1.3) "XIII° Gruppo Alpino. Comando. Diario storico-militare 1 ottobre 1917-31 marzo 1918"

registro

1917 luglio 20 - 1918 aprile 1

cc. 35, di cui ultime 7 bianche

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 – 1919 luglio 31)

1.4) "13° Gruppo Alpino. Diario storico-militare 1 febb. 1919-8 marzo 1919"

registro

1919 febbraio 1 - marzo 8

cc. 4

Note: sulla coperta: "Sez. mitragliatrici? [cassato]" e "Telefonia?"

Altre segnature: 6 (sulla coperta, in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 – 1919 luglio 31) non coprono interamente il periodo documentato nel registro.

1.5) "13° Gruppo Alpino. Battaglione complementare. Diario storico"

registro

1918 aprile 12 - dicembre 23

cc. 30, di cui ultime 3 bianche

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 – 1919 luglio 31)

1.6) "13° Gruppo Alpini. Diario storico-militare 1 aprile 1918-11 luglio 1918"

registro

1918 aprile 1 - luglio 11

cc. 20

Note: sulla coperta, dopo "13° Gruppo Alpini" è aggiunto, a matita "e Materiali"

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 - 1919 luglio 31)

1.7) "XIII° Gruppo Alpino. Diario storico-militare 12 luglio 1918-30 nov. 1918"

registro

1918 luglio 12 - novembre 30

cc. 27; c. 1 sciolta

Note: allegato testo dattiloscritto con correzioni ms., acefalo e mutilo, probabilmente parte di una relazione su organizzazione ed equipaggiamento dei battaglioni sciatori

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 - 1919 luglio 31)

1.8) "Diario 1° dicembre 1918 - 31 maggio 1919 XIII Gruppo Alpino"

registro

1918 dicembre 1 - 1919 maggio 31

cc. 19

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 - 1919 luglio 31)

1.9) "XIII Gruppo Alpino. Diario storico. Mesi giugno-luglio 1919"

registro

cc. 10, di cui ultime 2 bianche; c. 1 sciolta

Note: allegata nota del Comando del XIII Gruppo Alpino prot. 310 del 12 luglio 1919, avente ad oggetto: "Dislocazione dei reparti dipendenti alla data del 12 luglio"

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1856f (1917 agosto 1 - 1919 luglio 31)

1.10) "XIII Gruppo Alpino. Diario storico-militare. Mesi di agosto 19"

registro

1919 agosto 1 - 16

cc. 4, di cui ultime 2 bianche

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 140/S, v. 1856f (1917 agosto 1 - 1919 luglio 31)

2) “V Gruppo Alpino (del 5 rgpt.) 1916-1917 (Val Costeana)”
fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacario 7° Reggimento Alpini.

Precedenti signature: “285” (sul dorso)

2.1) “V° Gruppo Alpino (Settore Val Costeana). Diario storico-militare del bimestre giugno luglio 1917”

registro

1917 giugno 1 - luglio 31

cc. 13

Note: annotazione sulla coperta, a matita: “n. 6 doppio”

Altre signature: 14 (sulla camicia)

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, v. 1840e-1841e (1916 maggio 1 – 1921 gennaio 31)

2.2) “5° Gruppo del 5° Raggruppamento Alpini. Comando del settore ‘Val Costeana’. 4ª Armata. Diario storico militare” (titolo sulla camicia)

registro

1917 giugno 1 - luglio 31

cc. 20, di cui l'ultima bianca

Note: dattiloscritto; annotazione sulla coperta del registro, a matita: “doppio”

Altre signature: 14 (sulla camicia, in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, v. 1840e-1841e (1916 maggio 1 – 1921 gennaio 31)

2.3) “Comando 5° Gruppo Alpino. Diario storico-militare. Bimestre agosto-settembre 1917”

registro

1917 agosto 1 - settembre 30

cc. 22, di cui le ultime 5 bianche

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, v. 1840e-1841e (1916 maggio 1 – 1921 gennaio 31)

2.4) Modulo per trasmissione di fogli matricolari, con elenco di diari del V Gruppo Alpino

documento

post 1946 (elemento datante è la modulistica a stampa, della Repubblica Italiana)

c. 1

Note: nell'elenco, a matita, i diari sono citati con numero d'ordine, estremi cronologici e numero di copie

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", v. 1840e-1841e (1916 maggio 1 – 1921 gennaio 31)

3) "4° Reggimento Alpini di marcia"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini.

3.1) "4° Reggimento Fanteria di marcia. Diario storico dall'1.6.1917 al 31.5.1918"

sottofascicolo

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2078c (1917 giugno 1 – 1919 febbraio 15)

3.1.1) "4° Reggimento fanteria di marcia. Costituzione Reggimento"

inserto

1917, maggio 10 - agosto 14

cc. 23

Note: contiene ordini di servizio; minute, prospetti e rappresentazione cartografica sulla dislocazione dei reparti

3.1.2) "4° Reggimento fanteria di marcia. Ufficio comando. Diario storico-militare dal 1° giugno 1917 (giorno della costituzione del reggimento) al 1° giugno 1918, data di trasformazione in 4° Reggimento di marcia..."

registro

1917 giugno 1 - 1918 maggio 31

cc. 38, di cui ultime 7 bianche

Altre segnature: 11 (sulla coperta, in alto a d., a matita rossa)

3.2) "4° Reggimento Alpini di marcia. Diario storico al 1° giugno 1918 al 16 dicembre 1918. 1° Battaglione [...] 2° Battaglione [...]"

fascicolo

3.2.1) "4° Reggimento Alpini di marcia. Diario storico-militare dal 1° giugno 1918 [...]"

registro

1918 giugno 1 - dicembre 16

cc. 18, di cui l'ultima bianca; cc. 21 sciolte

Note: allegate copie dattiloscritte di stralci del diario storico del 4° Reggimento di fanteria di marcia, del 1° giugno 1917 e del 16 luglio 1918

3.2.2) "4° Reggimento Alpini di marcia. 1° Battaglione. Diario

storico-militare luglio-agosto-settembre”

registro

1918 luglio 13 - dicembre 12

cc. 22, di cui ultime 11 bianche; c. 6, di cui ultime 3 bianche; c. 10, di cui ultime 4 bianche

Note: allegati due diari dello stesso battaglione, e relativi ai periodi 19 luglio-30 agosto 1918 e 1° settembre-31 ottobre 1918

3.2.3) “4° Reggimento Alpini di marcia. 2° Battaglione. Diario storico-militare”

registro

1918 luglio 18 - ottobre 30

cc. 34, di cui ultime 23 bianche; cc. 6 di cui ultima bianca (allegato); cc. 6 (allegato)

Note: allegati diari storico-militari del battaglione, per i periodi 18 luglio-31 agosto e 1° settembre-31 ottobre 1918

Busta 2

4) “5° Raggruppamento Alpini - 1917; “V° Raggruppamento Alpini. Stato Maggiore. Diario storico del bimestre agosto-settembre 1917”

registro

1917 luglio 20 - settembre 30

cc. 29, di cui l'ultima bianca

Note: il primo titolo è riportato sul dorso della cartella del Museo; il secondo sulla camicia che racchiude il registro; alcune c. sono state tra loro incollate, probabilmente in fase di correzione del testo già scritto

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, 139/D, v. 1822e-1823e (1917 luglio 1 - 1919 marzo 15)

Precedenti signature: “287” (sul dorso dell'unità della cartella del Museo); 15 (sulla camicia, a matita rossa, in alto a d.)

**5) “3° Raggruppamento Alpino (copie diario 916-17-18-19)”;
“Comando del III° Raggruppamento Alpino. Diario storico militare dal 1° dicembre del 1916 al 19/XI/1919”**

fascicolo

cc. 2 non num., cc. 118 numerate da 4 a 121, cc. 32 num. da 1 a 32

Note: il primo titolo è riportato sul dorso della cartella del Museo; il secondo sulla camicia del fascicolo. Contiene copie dattiloscritte del diario storico-militare.

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, 139/D, v. 1817e-1818e (1916 dicembre 1 - 1919 settembre 30)

Precedenti segnature: "288" (sul dorso dell'unità della cartella del Museo)

6) "3° Raggruppamento Alpino - 1916-17-18-19"

registro

1916 dicembre 1 - 1920 febbraio 29

pp. 32 num., cc. 250 non num.

Note: Diario storico-militare del Comando di Raggruppamento Alpino; il titolo riportato è tratto dal dorso della cartella del Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini in cui è racchiuso il diario

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 139/D, v. 1822e-1823e (1917 luglio 1 - 1919 marzo 15) non coprono interamente il periodo documentato nel registro.

Precedenti segnature: "289" (cartiglio sul dorso della cartella del Muse

7) "Btg. Monte Pavione 1916-17-18-19"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "290"

7.1) "Notizie per la compilazione delle memorie storiche reggimentali"

documento

1924 maggio 29

c. 1

Note: Lettera di Augusto Allois, già comandante del Battaglione Alpini Monte Pavione, al comando del 7° Reggimento Alpini di Belluno

7.2) "Battaglione Monte Pavione. Diario storico..."

sottofascicolo

1916 aprile 10 - ottobre 11, 1918 agosto 1 - 1919 febbraio 21

Altre segnature: 30 (a matita blu, in alto a d.)

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2029b (1916 aprile 1 - 1919 gennaio 31)

7.2.1) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Monte Pavione. Diario storico per il bimestre aprile-maggio 1916"

registro

1916 giugno 10, con registrazioni dal 10 aprile al 31 maggio
1916

cc. 4, di cui l'ultima bianca

Note: la camicia del fascicolo è stata riutilizzata e reca annotazione relativa al suo precedente contenuto: "Linea di confine 2a"

7.2.2) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Monte Pavione. Diario storico militare. Bimestre giugno-luglio 1916"

registro

1916 giugno 1 - luglio 31

cc. 11, 1

Note: con lettera di trasmissione Battaglione Monte Pavione prot. 756 del 14 ag. 1916 al Comando del deposito 7° Reggimento Alpini

7.2.3) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Monte Pavione. Diario storico militare. Bimestre agosto-settembre 1916"

registro

1916 agosto 1 - settembre 30

cc. 8, di cui l'ultima bianca; c. 1 (lettera trasmissione)

Note: con lettera di trasmissione del Battaglione Monte Pavione prot. 974 dell'11 ott. 1916 al Comando del deposito 7° Reggimento Alpini

7.3) "Battaglione Monte Pavione. Diario storico militare 1 agosto 1918-21 febb. 1919"

registro

1918 agosto 1-1919 febbraio 21

cc. 46

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2029b (1916 aprile 1 - 1919 gennaio 31) non coprono interamente il periodo documentato nel registro.

7.4) "M. Pavione (95^a, 148^a, 149^a Compagnia)"

sottofascicolo

post 1918

cc. 14 numerate da 69 a 84

Note: dattiloscritto conservato in involucro con scheda per l'"allestimento museo storia 7° Battaglione Alpini" di Belluno; include cartiglio del museo-sacrario del 7° Reggimento Alpini

Busta 3

8) "Btg. Feltre 1915-1916"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "291" (sul dorso)

8.1) "Battaglione Alpini Feltre. Diario storico-militare"

registro

1916, luglio 28, con registrazioni dal 22 maggio 1915 al 22 maggio 1916

cc. 97 (di cui le ultime 17 bianche)

Note: copia; inserito cartiglio del museo-sacrario del 7° Reggimento Alpini (cimelio n. 291 blu)

Altre segnature: 29 (a matita blu, in alto a d.)

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2013b-2014b (1915 maggio 22 – 1917 gennaio 31)

8.2) Memorie storiche sul Battaglione Feltre

sottofascicolo

post 1925

cc. 13 num.

Note: conservato in involucri per "Allestimento museo storia 7° Battaglione Alpini, su cui è appuntato a matita: "Trovato fuori della cartella, in busta, inserito nella cartella il 25.06.09"

9) "Btg. Val Piave e Volontari Feltre e Cadore 1915-16-17-18"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "292"

9.1) "Diario storico riguardante le operazioni svoltesi dal 23 maggio al 31 luglio 1915 dalle truppe dipendenti dal tenente colonnello Gioppi..."

registro

1915 maggio 23 - dicembre 31

cc. 54 (di cui ultime 10 bianche)

Note: diario del Battaglione Alpini M.T. Val Piave del VII Reggimento Alpini; include tra le sue carte altri registri, sottodescritti

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2027b (1915 maggio 23 – 1916 marzo 31)

9.2) Diario storico-militare del Battaglione Val Piave

registro

1915 ottobre 14 - 1917 marzo 1

c. 61 sciolte (di cui ultime 7 bianche)

Note: minute ms.

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2027b-2028b (1915 maggio 23 – 1917 settembre 30)

9.3) "Val Piave. Diario storico"

sottofascicolo

Altre segnature: 28 (a matita blu, in alto a d.)

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2028b (1916 aprile 1 – 1917 settembre 30) non coprono interamente il periodo documentato nei registri del presente fascicolo.

9.3.1) "Val Piave. Diario storico dal 10 Novembre 1917 al 19 febr. 1918"

registro

1917 novembre 10 - dicembre 3

cc. 6 (di cui ultime 3 bianche)

9.3.2) "Val Piave. Diario storico-militare..."

registro

1917 dicembre 4 - 1918 febbraio 15

cc. 12 (di cui ultime 4 bianche)

9.3.3) Minuta del diario storico-militare del battaglione Val Piave

registro

1917 dicembre 4 - 1918 febbraio 15

cc. 14 (di cui ultime 10 bianche)

10) "Btg. Val Cismon 1915-1918"

fascicolo

1915 maggio 22 – 1919 agosto 2

Note: contiene diari storici del Battaglione Val Cismon del 7° Reggimento Alpini; fascicolo condizionato dal Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "293" (segnatura del Museo Sacrario del 7° Reggimento Alpini contenuta nella unità archivistica 10.6)

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2025b-2026b (1915 maggio 23 – 1916 maggio 31, 1916 ottobre 1 – 1919 luglio 31) non coprono interamente il periodo documentato nei registri della presente unità

10.1) "Val Cismon. Diario storico-militare"

registro

1915 maggio 22 - 1917 giugno 2

cc. 59, 1 (allegato)

Note: minuta; racchiude, tra le sue carte, altri diari descritti nelle sottounità seguenti

Precedenti segnature: "27" (sulla coperta, a matita blu, in alto a d.)

10.2) "Copia. Diario storico del Battaglione Val Cismon del 7° Alpini"

registro

1915, maggio 22 - settembre 21

cc. 10 (di cui ultime 4 bianche)

Note: dattiloscritto

10.3) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Val Cismon. Diario storico dei mesi di giugno e luglio 1916"

registro

1916 giugno 1 - luglio 31

cc. 7 (di cui ultima c. bianca)

Note: dattiloscritto

10.4) "Copia diario storico"

registro

1916 dicembre 1 - 1917 aprile 27

cc. 6

Note: manoscritto

10.5) "Comando Battaglione Val Cismon. Diario storico dei mesi di agosto-settembre 1917"

fascicolo

1917 ottobre 1, con annotazioni dal 1 agosto al 30 settembre 1917

cc. 3

Documentazione complementare: Fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, b. 2025b-2026b (1915 maggio 23 – 1916 maggio 31, 1916 ottobre 1 – 1919 luglio 31)

10.6) Diario storico-militare del Battaglione Val Cismon

registro

1917 dicembre 1 - 1918 settembre 4

cc. 30 (sciolte)

Note: contiene, oltre al diario, un cartiglio del museo-sacrario del 7°
Reggimento Alpini, relativo al cimelio n. 293 blu

10.7) Diario storico-militare del Battaglione Val Cismon
registro

1919 maggio 1 - agosto 2

cc. 14 (di cui ultime 7 bianche)

11) “Btg. Monte Pelmo 1916-17-18-19”; “Battaglione Monte Pelmo”

fascicolo

Note: il primo titolo è tratto dal dorso della cartella utilizzata dal Museo Sacrario del 7°
Reggimento Alpini; il secondo dalla camicia del fascicolo.

Precedenti segnature: “294” (sul dorso); 31 (sulla camicia, in alto a d.)

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, 141/S, b.
2032b (1916 luglio 6 – 1919 maggio 31)

11.1) “Pelmo 4 aprile 1917-31 luglio 1918”

registro

1917 aprile 4 - 1918 luglio 31

cc. 56

11.2) registro

1917 giugno 1 - agosto 5

cc. 13, di cui 4 bianche

Note: duplicato del diario con annotazione relativa a sua trasmissione, prot.
357 del 7 ag. 1917 del Battaglione Monte Pelmo, al Comando del 13° gruppo
alpino

11.3) “7° Reggimento Alpini Pelmo. Diario storico...”

registro

1918 agosto 1 - 1919 gennaio 31

cc. 28

**11.4) “7° Reggimento Alpini. Battaglione Monte Pelmo. Diario storico
dal 1 febbraio 1919 al 31 marzo 1919”**

registro

1919 febbraio 1 - marzo 31

cc. 14, di cui le ultime 7 bianche

**11.5) “7° Reggimento Alpini. Battaglione Monte Pelmo. Diario
storico...”**

registro

1919, aprile 1 - maggio 19

cc. 10, di cui ultime 4 bianche

11.6) Minute di diari

sottofascicolo
1918, agosto 13 - dicembre 11
cc. 8 (reg.); cc. 8 sciolte

Note: contiene minute

11.7) “7° Reggimento Alpini. 146^a Compagnia. Diario storico-militare”
registro
1917 agosto 18 - agosto 12
cc. 22

11.8) Carteggio
sottofascicolo
1918 marzo 29 - 1919 maggio 16
cc. 13

Note: contiene ordini di servizio, circolari, note

Busta 4

12) “Btg. Belluno - Diario storico 1917 - Sintesi storica 1915/1916”
fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacario 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: “295”

12.1) Carteggio Bartolomeo Tamiatti - Battaglione Alpini, Belluno
sottofascicolo
1985 luglio 10 (con antecedente in copia del 19 agosto 1919)
cc. 3

12.2) Carteggio Luigi Masini – 7° Reggimento Alpini
sottofascicolo
1918 dicembre 17 - 1922 ottobre 22
cc. 12

Note: notizie relative ad azioni compiute dal Battaglione Belluno durante la prima guerra mondiale. Corrispondenza tra il 7° Reggimento Alpini e il cap. Luigi Masini. Carte con timbro del “7° Reggimento Alpini. Museo sacario”

12.3) “Battaglione Belluno. Diario storico-militare”
sottofascicolo
1917, giugno 1 – settembre 30

Altre segnature: 26 (sulla camicia in alto a d., a matita blu)

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, 141/S, v. 2021b (1915 dicembre 1 – 1919 marzo 31)

12.3.1) “7° Reggimento Alpini. Battaglione Belluno. Diario storico-

militare. Giugno 1917"

registro

1917 luglio 5, con registrazioni dal 1 al 30 giugno 1917

cc. 14

Note: copia conforme

Altre segnature: 26 (sulla coperta in alto a d., a matita blu)

12.3.2) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Belluno. Diario storico-militare. Luglio 1917"

registro

1917 agosto 9, con annotazioni dal 1 al 31 luglio 1917

cc. 10, c. bianche 4

Note: copia conforme

Altre segnature: 27 (sulla coperta in alto a d., a matita blu)

12.3.3) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Belluno. Diario storico-militare. Settembre 1917"

registro

1917 settembre 1 - 30

cc. 9, c. bianche 3

Altre segnature: 28 (sulla coperta in alto a d., a matita blu)

13) "Comp. Mitr. Fiat: 417°, 1397°, 349°, 466° anni 1917-1918"
fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini.

Precedenti segnature: "296" (sul dorso)

13.1) "349ª Compagnia Mitragliatrici / n.° 1071 di prot. / Stralcio / Diario storico-militare / dal 1° agosto 1917 al 30 settembre 1917"; "Batt. Belluno" (a matita)

registro

post 1917 settembre 30

cc. 12

Note: copia conforme sottoscritta dal comandante della compagnia

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

13.2) "Riparto mitragliatrici M. 1907 F 417ª Compagnia (Alpini). Diario storico militare bimestre giugno e luglio 1917"

registro

1917, giugno 1 - agosto 1

cc. 6

Altre segnature: 23 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

13.3) “349^a Compagnia mitragliatrici. Stralcio diario storico-militare dal 1 giugno al 31 luglio 1917”; “5° Gruppo Alpini” (a matita, al centro in alto)
registro

1917, agosto 10 (con registrazioni dal 1° giugno al 31 luglio 1917)
cc. 12

Note: copia “autentica” datata 10 agosto 1917 e protocollata al n. 901

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

13.4) “Riparto mitragliatrici Mod. 1907 F. 466^a Compagnia mitragliatrici. Diario storico-militare”
registro

1917, marzo 13 - 1918 maggio 19

pp. 9 num., cc. 27 non num. di cui le ultime 10 bianche, cc. 2 sciolte

Note: allegato “Attacco al Na Ranich (relaz. Col. M[...])”, c. 2 sciolte. - Ms. in parte vergato a matita (minuta?)

Altre segnature: 22 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

13.5) “1397 Compagnia alpina Mitraglieri Fiat. Battaglione Cadore. Diario storico-militare”
registro

1917 novembre 1 - 1919 gennaio 1

cc. 22, di cui 6 bianche, c. 1

Altre segnature: 18 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

14) “Btg. Milizia territoriale 1917-18”; “Diario storico del 275° Battaglione Milizia Territoriale dal 12-5-1917 al 18-3-1918”

registro

1915 maggio 12 - 1917 marzo 18

cc. 27, di cui 12 bianche

Note: il primo titolo è tratto dal dorso della cartella del Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini in cui il diario è conservato; il secondo dalla coperta del medesimo diario;

incollato sulla prima c., “Comando del 13° Reggim.° Fanteria M.T. estratto dell’ordine del giorno data 9 ottobre 1916 n. 156 per la partenza del 275° Battaglione M.T.”, a stampa

Precedenti segnature: “297” (sul dorso della cartella del Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini); “8” (sulla coperta in alto a d., a matita blu)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nel fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, né nel fondo F-3.

15) “Btg. Cividale (Val Calcino 1917)”; **“Battaglione Cividale”;**
“Batt.ne Cividale. Diario storico militare dall’11 al 15 dicembre 1917”

registro

1917, dicembre 11 - 15

cc. 16, di cui le ultime 5 bianche, c. 1 sciolta

Note: il primo titolo è tratto dal dorso della cartella in cui è conservato il diario; il secondo dalla camicia; il terzo dalla coperta del diario; contiene “Copia dell’ordine d’operazione emanato dal comando della colonna di sinistra (ten.col. Siralli); il registro è conservato in una camicia riutilizzata già contenente carteggio relativo ad “Addestramento tecnico”, 1921

Precedenti segnature: “298” (sul dorso della cartella del Museo Sacratio 7° Reggimento Alpini); “9” (sulla camicia in alto a d., a matita blu)

Documentazione complementare: Fondo B-1, “Diari I Guerra Mondiale”, 141/S, v. 2043c (1917 aprile 1 – 1918 maggio 31)

Busta 5

16) Diari storici della 1358ª Compagnia mitragliatrici

fascicolo

Precedenti segnature: “299” (su involucri)

16.1) “Diario storico 1358ª Compagnia mitragliatrici Fiat alpina. Compagnia autonoma”

registro

1917 ottobre 20 - 1918 dicembre 31

cc. 27; cc. 32 sciolte

Note: contiene note, circolari, trascrizioni di fonogrammi diretti alla compagnia; schema di postazioni delle mitragliatrici. Il registro è conservato in camicia di fascicolo di carteggio, prestampata (titolo R.S.; classe 4; sottoclasse 1; anno 1921-1922; oggetto: Sport ed educaz. Fisica- Gare per ufficiali...).

Precedenti segnature: 19 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa); 288 (cartiglio in plastica, sulla coperta in basso a sin.)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

16.2) “1358^a Compagnia mitragliatrici Fiat alpini. Diario storico-militare”

registro

1919 gennaio 1 - 1919 agosto 27

cc. 32, di cui le ultime 14 bianche; cc. 4 sciolte

Note: allegati circolare del Comando del XIII Gruppo Alpino, 1919 genn. 11 (1 c.); “Stato maggiore Battaglione “Monte Marmolada” VII [tra di essi compare la 1358^a Compagnia mitragliatrici autonoma] (c. 2) ed elenco dei reparti che amministrativamente furono alle dipendenze del 7 Reggimento Alpini nel 1915-1918 (c. 1)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4

17) “Btg. Monte Marmolada 1917”; “7. Battaglione Sciatori - Marzo 1917 / Battaglione Marmolada 6 giugno-6 luglio 1917. Allegati Battaglia Ortigara. Batt. Cuneo Marmolada gruppo fatto” fascicolo

Note: il primo titolo è tratto dal dorso della cartella del Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini; il secondo da una annotazione a matita sulla coperta del fascicolo)

Precedenti segnature: “300” (sul dorso della cartella del Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini; “13” (sulla camicia, in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 ed F-3.

17.1) “Diario storico-militare” (a penna); “Marmolada”, “1917 6 giugno-6 luglio” “Battaglione M. Marmolada” (a matita)

registro

1917 giugno 6 - 1917 luglio 6

cc. 32, di cui le ultime 20 bianche

17.2) “Diario storico anno 1917 VII Battaglione Skiatori. Zona di guerra 13 marzo 1917” (a penna nera; altre annotazioni sulla coperta a matita e a penna, presumibilmente più tarde)

registro

1917 marzo 13 - 1917 aprile 1

cc. 3

17.3) “Comando Gruppo Battaglioni Alpini Cuneo e Marmolada. Allegati al Diario storico”

registro

post 1917 dicembre 6
cc. 3

Note: registro non rilegato; contiene frammento di copertina di fascicolo su cui è iscritto il titolo della u.a.; "Notizie per la compilazione delle memorie storiche reggimentali" (risposta a questionario firmata dal Maggiore C. Boffa, del 5° Reggimento Alpini)

18) "III Btg. Alpini di marcia 1917-1918"; "3° Battaglione Alpini di Marcia. Diario storico dal 27.11.1917 al 14.10.1918"

registro

1917 novembre 27 - 1918 ottobre 18

cc. 91 di cui 5 bianche; cc. 2 sciolte

Note: il primo titolo è tratto dalla cartella del Museo Sacrario del 7° Reggimento Alpini; il secondo dalla camicia esterna del diario; sull'ultima c. del diario è annotato: "Diario storico militare" (a penna, sull'ultima c.); "Brigata di marcia" (aggiunto a matita); il registro è acefalo e vi sono allegati: "Notizie sanitarie", 1918 ottobre 18; circolare per la compilazione del medesimo registro, 1918 agosto 3

Precedenti segnature: "301" (sul dorso della cartella del Museo Sacrario del 7° Reggimento Alpini; "5" (sulla camicia esterna, angolo superiore d., a matita rossa)

19) "Btg. Pieve di Cadore 1915-1917"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacrario del 7° Reggimento Alpini

Precedenti segnature: "302" (sul dorso)

19.1) Carteggi relativi alla trasmissione di diari storici della IV sezione mitragliatrici (al Comando Deposito 7° Reggimento Alpini, Belluno) e di fogli matricolari del Battaglione Pieve

sottofascicolo

1916 maggio 24 - post 1946

cc. 3 sciolte

19.2) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Pieve di Cadore. Diario storico-militare 1915"; "Copia"

registro

1915 maggio 23 - dicembre 31

pp. 35 num.; cc. 17 non num. di cui le ultime 5 bianche; cc. 5 sciolte (allegati)

Note: dattiloscritto; contiene allegati numerati da 1 a 5

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nel fondo B-1.

19.3) "Battaglione Pieve di Cadore. Diario storico-militare"

sottofascicolo

Documentazione complementare: i diari conservati nel fondo B-1, "Diari I Guerra Mondiale", 141/S, v. 2019b (1917 gennaio 1 – 1919 novembre 30) non coprono interamente il periodo documentato nei registri del presente fascicolo.

19.3.1) "7° reggimento Alpini. Battaglione Pieve di Cadore (bimestre giugno-luglio 1917)"

registro

1917 giugno 1 - luglio 31

cc. 14, di cui le ultime 3 bianche

Altre segnature: 17 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

19.3.2) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Pieve di Cadore. 3^a Sezione mitragliatrici. Diario storico anno 1915" datato Lavaredo, 1916 maggio 12, e sottoscritto dal ten. Casali

registro

1916 maggio 12 (con registrazioni datate 1915 maggio 23 - dicembre 31)

cc. 6, di cui l'ultima bianca

Altre segnature: 18 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

19.3.3) "7° Reggimento Alpini. Battaglione Cadore. 4^a Sezione mitragliatrici. Diario storico (dalla costituzione del reparto al 31 dicembre 1915)"

registro

1916 maggio 26 (con registrazioni datate 1915, giugno 1 - dicembre 31)

cc. 4

Note: dattiloscritto datato 1916 maggio 29 e sottoscritto dal tenente comandante la sezione

Altre segnature: 19 (a matita rossa in alto a d.)

19.4) "7° Reggimento Alpini. 67^a Compagnia. Diario storico-militare anno 1915. 24 maggio - 31 dic. 1915"

registro

1916 maggio 19 (con registrazioni datate 1915 maggio 24 - dicembre 31)

cc. 9

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti al periodo indicato nel fondo B-1.

19.5) "75^a Compagnia Alpina. Diario storico-militare"

registro

1916 maggio 18 (con registrazioni datate 1915 maggio 23 - dicembre

31)

cc. 10

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti al periodo indicato nel fondo B-1.

19.6) “7° Reggimento Alpini. 68^a Compagnia. Diario storico-militare dal 23 maggio 1915 al 31 marzo 1916”; “Copia”

registro

1916 maggio (con registrazioni 1915 maggio 23 - 1916 marzo 31)

cc. 16, di cui 5 bianche

Note: dattiloscritto con correzioni ms.

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nel fondo B-1.

19.7) “Avv. Ippolito Radaelli. Diario storico di guerra 7° Reggimento Alpini. Battaglione Pieve di Cadore 24 maggio 1915-4 novembre 1916”

volume

ante 1965, 1989

cc. 13, IV num.; c. 1 sciolta

Note: allegata nota di trasmissione del Comando Brigata Alpina Cadore prot. 1693 del 29 ag. 1989 al Comando Battaglione Alpini Belluno, con annotazione a matita: “Al museo”

19.8) “Storia di guerra del Battaglione Cadore”

volume

cc. 49 num., 1 c. non num.

Note: dattiloscritto rilegato a frammento di vecchia coperta d'archivio, con segnature

19.9) Appunti e trascrizioni di vicende belliche relative al Battaglione Cadore, dal 1915 al 1918

sottofascicolo

cc. 10 num., c. 1 non num.

Note: dattiloscritto e ms.

19.10) “Storia del battaglione Pieve di Cadore”

sottofascicolo

cc. 9 num., cc. 4 non num.; c. 1 sciolta

Note: dattiloscritto, con nota di trasmissione prot. 768 del 21 nov. 1931 del 7° Reggimento Alpini, Comando Battaglione Pieve di Cadore al Comando 7° Alpini. Ufficio tecnico

Busta 6

20) "Storia dei btgg. e varie guerra 1915-1918"

fascicolo

Note: fascicolo condizionato dal Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini

Precedenti segnature: "303" (sul dorso)

20.1) "Storia del 7° Reggimento Alpini"

sottofascicolo

cc. 75 (numerate 1-8, 1-3, 1-16, 1-11, 110-112, 50-60, [1], 79, 84-92, 17-28)

Note: dattiloscritti. Alcuni dei testi corrispondono a quanto pubblicato nei *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, v. X, parte seconda: *Gli Alpini. Reggimenti, battaglioni*, Roma 1931.

20.2) "Elenco nominativo dei reparti che amministrativamente furono alle dipendenze di questo Comando durante la guerra 1915-1918"

registro

1920, novembre 4

cc. 4

20.3) "Varie"

sottofascicolo

1916 - 1926

cc. 64

Note: contiene carteggi con Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito, relativo a documenti e dati prodotti da unità del VII Reggimento Alpini nel periodo 1915-1918; organigramma, elenchi di ufficiali e di caduti del Battaglione Pieve di Cadore; disposizioni su cessazione di zone che si trovavano in stato di guerra; cartellini di due cimeli del Museo Sacrario del 7° Reggimento Alpini, numerati 289 e 292 blu.

Altre segnature: 7 (sulla camicia in alto a d., a matita rossa)

21) "Indirizzi degli ufficiali del rgt. Partecipanti alla guerra 1915-18";

fascicolo

Note: il fascicolo è stato condizionato dal Museo Sacrario 7° Reggimento Alpini

Precedenti segnature: "304" (sul dorso della cartella)

21.1) "Indirizzi ufficiali guerra 1915-1918"; "7° Reggimento Alpini. Ruolino nominativo degli ufficiali di milizia territoriale n. 87"

registro

1917 - 1922

cc. 25 non num.

Note: il primo titolo è tratto dalla camicia in cui è inserito il registro; il secondo dalla

coperta del medesimo registro; il registro consiste in un dattiloscritto con annotazioni ed aggiunte ms. Annotazione su alcune c.: "Resta al deposito". Pessimo stato di conservazione.

Precedenti segnature: "1" (sulla coperta, a matita rossa in alto a d.)

21.2) "Comandanti di battaglioni durante la guerra..."

sottofascicolo

1930 circa

cc. 21 non numerate

Note: elenchi preparatori e definitivi, dattiloscritti con aggiunte ms.; contiene nota del 7° Reggimento Alpini. Ufficio matricola prot. 625 del 21 nov. 1930

Altre segnature: 2 (sulla camicia in alto a d., a matita rossa)

21.3) Rassegna stampa su alpini nella prima guerra mondiale e documenti del VII Battaglione Alpini

sottofascicolo

1939 - 1941

Note: contiene "Elenco dei fatti d'armi più salienti ai quali presero parte i reparti del 7° Alpini", 1940-1941 (c. 1); cartellini del Museo Sacratio del 7° Reggimento Alpini, relativi alla documentazione del fondo (numerata dal n. 300 al 305 blu); alcuni numeri del periodico "Lo scarpone"

22) "Compagnia Mitragliatrici Fiat 1917-1918"

fascicolo

Note: il fascicolo è stato condizionato dal Museo Sacratio del 7° Reggimento Alpini

Precedenti segnature: "305" (sul dorso della cartella)

22.1) "Riparto mitragliatrici mod. 1907 F. 467^a Compagnia Mitragliatrici. Diario storico-militare da luglio a dicembre 1917"

registro

1917 luglio 27 - 1917 dicembre 31

cc. 42, di cui 3 bianche

Altre segnature: 20 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4.

22.2) "Riparto mitragliatrici mod. 1907 F. 467^a Compagnia Mitragliatrici. Diario storico-militare 1918"

registro

1918 gennaio 1 - settembre 5

cc. 32, cc. 21 bianche

Altre segnature: 21 (sulla coperta in alto a d., a matita rossa)

Documentazione complementare: non risultano diari corrispondenti nei fondi B-1 e B-4.

GUIDA TEMATICA ALLE FONTI DOCUMENTALI RELATIVE AL REGIO CORPO TRUPPE COLONIALI DELL'ERITREA

Tra il maggio 2013 e il giugno 2014 ho coordinato un progetto di ricerca finanziato dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, del Ministero degli Affari Esteri, dal titolo: Dalla storia degli Ascari, le radici della Nazione, verso lo sviluppo. Per una ricognizione documentaria della storia degli Ascari (1931-1941). Il progetto prevedeva la individuazione e la digitalizzazione di tutti i documenti relativi alla storia degli ascari eritrei conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. E' esclusivamente agli uomini della colonia primigenia e a quelli reclutati nei Regi Corpi di Somalia, Libia e, dopo la costituzione dell'impero, nei battaglioni coloniali dell'AOI, che questa guida tematica fa riferimento.

Sono due gli elementi che voglio sottolineare rispetto al lavoro svolto: il primo è legato alla ricerca storica. Da una prima lettura delle carte, emerge quello che è certamente uno dei temi più interessanti legati all'esercito coloniale italiano in Eritrea: il reclutamento – con tutte le sue implicazioni organizzative, logistiche e quantitative. Per questo, la stessa scansione temporale della ricerca (1931-1941) è stata dilatata fino a coprire tutto l'arco dell'esperienza coloniale italiana in Eritrea. Il secondo è relativo a una serie di questioni metodologiche e tecniche che sono state affrontate e, quasi sempre, risolte e che si riportano sinteticamente. Durante il lavoro in Archivio e la raccolta dei documenti sono emersi molti problemi e aspetti controversi che sono stati presi in esame¹. Si tratta di due gruppi di questioni: il primo, legato all'ordinamento delle carte²; il secondo alle condizioni materiali e di conservazione delle stesse. La realizzazione della guida va nella direzione di dare un ulteriore strumento di orientamento a quanti vorranno approcciare lo studio delle truppe coloniali eritree. I fondi sono ordinati con delle sigle alfanumeriche che non seguono un criterio esclusivamente cronologico o geografico. Sono stati spogliati, nel corso della ricerca, 456 tra buste, diari e

1. Mi riferisco, oltre che a me stesso, al gruppo di lavoro composto dal dr. Andrea Argenio e dalla dr. Federica Colomo che hanno attivamente collaborato a questa ricerca e a cui va la mia gratitudine.

2. Pochissimi sono i punti di riferimento per gli studi storici relativi all'archivio AUSSME su questo tema. Relativamente all'Eritrea – e quindi ai fondi D4 *Carteggio Sussidiario Corpi d'Armata AOI* e L-7 *Eritrea* – cfr. A. GIONFRIDA, *Le fonti dell'Ufficio Storico relative alla campagna del 1895-1896 in Eritrea*, in "Studi Storico-militari 1995", Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, Roma 1998, pp. 139-192; sugli ascari cfr. M. SCARDIGLI, *Gli ascari operanti in Libia nei materiali dell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in "I sentieri della ricerca", settembre 2011, fasc. 13, pp. 63-89.

registri e da 288 di questi ne sono stati estratti documenti per un totale di 38247 immagini. Questo lavoro si è concluso con la realizzazioni di una banca dati digitale che è stata strutturata con un sistema ad albero che consente allo studioso di individuare il documento nella sua effettiva collocazione archivistica. I dettagli relativi al numero dei fondi visionati, alle buste e registri sono riassunti nella tabella 1. Copia di questa banca dati è stata consegnata agli uffici dell'AUSSME.

Nella guida sono riportate una serie di sigle e abbreviazioni militari basate sulla *Guida per i collaboratori dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*. Si è realizzata comunque una breve legenda in modo da permettere una semplice consultazione che superi le difficoltà dovute all'utilizzo di terminologie di carattere strettamente militari. Infine si segnala che per facilitare la consultazione ogni fondo – ordinato in Buste, Fascicoli e Sotto fascicoli – la segnatura è riportata integralmente.

Tab.1

Fondo	Buste/ Registri visionati	Buste/ Registri da cui sono stati estrapolati documenti	Immagini scansionate
D1 Carteggio Sussidiario AOI Guerra Italo-Etiopica	47	21	1465
D2 Carteggio operativo Comando FFAA Somalia	9	3	18
D3 Somalia	4	4	151
D5 Carteggio Sussidiario CdA AOI	52	36	2001
D6 Diari Storici Guerra Italo-Etiopica	241	161	19200
I4 Carteggio SMG - Comando Supremo – SMD	6	2	38
L3 Studi particolari	8	0	0
L7 Eritrea	31	27	12088
L8 Libia	26	14	1836
L13 Documentazione acquisita dal 1968 – Fondi	2	2	444
L14 Carteggio Sussidiario SMRE	8	3	133
N11 Diari Storici II Guerra Mondiale	22	15	873
Totale	456	288	38247

LEGENDA delle principali abbreviazioni e acronimi

AO o AOI=	Africa Orientale o Africa Orientale Italiana
ALL=	Allegati
B. o b.=	Busta
Batt.=	Batteria
Brig.=	Brigata

Btg=	Battaglione
CA o CdA=	Corpo d'Armata
Cann.=	Cannonieri
C.do=	Comando
C.do Sup.=	Comando Superiore
Comp.=	Compagnia
DSM=	Diario Storico Militare
F. o f.=	Fascicolo
GU=	Grande Unità
M.M. o m.m.=	Miliza Mobile
Mont.=	Montagna
RCTC=	Regio Corpo Truppe Coloniali
RC o RRCC=	Regio Corpo o Regi Corpi
SMD=	Stato Maggiore Difesa
SMG=	Stato Maggiore Generale
Terr.=	Territoriale

Reclutamento e struttura del Regio Corpo Truppe Coloniali: Battaglioni, Milizia Mobile e Chitét

L'Eritrea, come è noto, è un paese complesso già nella sua conformazione morfologica e ambientale. Due sono gli ecosistemi alla base delle scelte produttive e dei modelli di organizzazione sociale delle popolazioni della regione: il bassopiano e l'altopiano. Il primo è caratterizzato da un clima secco, con temperature elevate, e da vegetazione bassa (tipo savana). L'altopiano - tra i 1800 e i 2600 metri - ha un clima temperato, secco e con la presenza di piogge per due periodi dell'anno. A questi due differenti ecosistemi corrispondono altrettanti modelli economici: quello dell'agricoltura, basata sull'utilizzo dell'aratro nell'altopiano; il modello pastorale, o agricolo-pastorale, praticato prevalentemente sul bassopiano. Anche per ciò che riguarda la religione si osservano delle profonde differenziazioni: il Cristianesimo ortodosso è radicato nel tessuto sociale e culturale dell'altopiano, dove svolge un ruolo fondamentale, non solo come guida spirituale ma anche come regolatrice dei ritmi produttivi della società rurale. La sovrapposizione tra identità cristiana e modello agricolo ha rappresentato per secoli l'unica possibilità d'accesso al possesso della terra, dalla quale erano esclusi i musulmani. L'Islam, d'altro lato, ha permeato profondamente l'identità culturale e le pratiche sociali delle popolazioni del bassopiano, dedite alla pastorizia e in alcuni casi nomadi quindi più vicine culturalmente e geograficamente alle popolazioni della penisola arabica. In questo contesto di diversità dal punto di vista economico, culturale, linguistico, religioso si muove la politica coloniale italiana in Eritrea. Un ambito in particolare merita estrema attenzione, perché entra in relazione con un discorso

identitario complesso: quello delle truppe coloniali. Questo, non solo dal punto di vista strettamente militare - che pure è un tema importante per il contributo che le truppe eritree hanno fornito nelle campagne di espansione coloniale in Libia, Somalia ed Etiopia - ma anche perché l'arruolamento nell'esercito ha probabilmente rappresentato, per molti uomini, un momento per l'attenuazione di alcune delle identità che si potrebbero definire come regionali - termine che in realtà indica l'insieme delle diversità culturali, linguistiche, religiose ed economiche - a favore di una più ampia identità legata ai confini e al destino del territorio coloniale nel suo complesso.

Spesso la letteratura, e specie la memorialistica degli ex ufficiali italiani al comando di reparti coloniali, indugia sul concetto di "cultura guerriera", sul quale l'arruolamento italiano attecchisce senza problemi. Ora, non è questo il luogo per avviare una riflessione sul tema ma ritengo doveroso quantomeno enunciare un concetto: trovo l'idea della "cultura guerriera" fuorviante e frutto di un'interpretazione erronea. Mi sembra più corretto parlare di un'area dove diverse culture individuano il coraggio fisico come un elemento che, non solo qualifica positivamente l'individuo, ma gli permette di accrescere il proprio prestigio sociale. E ciò è vero sia per le popolazioni dedite prevalentemente alla pastorizia della costa e del bassopiano occidentale, sia per le popolazioni dedite prevalentemente all'agricoltura dell'altopiano. E' noto che i contadini sono, di norma, attaccati alla terra e poco propensi alla guerra e al mestiere delle armi, ma nella cultura dell'altopiano del Corno d'Africa questa teoria - proprio a causa del fatto che il coraggio fisico è un elemento caratterizzante per gli individui - sembra non applicabile alla realtà. A ciò va aggiunta la particolare forma di reclutamento, il *chitét*, che consisteva in una sorta di chiamata alle armi generalizzata per tutti gli uomini validi. Si trattava di un uso legato alla difesa del territorio, dovuto anche al confronto-scontro tra le popolazioni del bassopiano, cioè pastori musulmani nomadi, e quelle dell'altopiano, contadini cristiani sedentari. Una pratica questa che gli italiani - spesso indicati, e non a torto, distratti o poco attenti alle tradizioni, agli usi e ai costumi dei loro sudditi coloniali - colsero immediatamente. Due erano i principi che regolavano l'arruolamento per gli indigeni: «da una parte il servizio non era obbligatorio come per i cittadini»³ perché gli indigeni erano dei sudditi e dall'acquisizione di Assab, nel 1882, le autorità italiane impostarono la loro politica in una direzione che gli storici degli ordinamenti hanno definito di diritto differenziale: «in secondo luogo gli indigeni non fanno parte in linea generale dei nostri eserciti nazionali ma sono riserbati alle truppe speciali della colonia (ascari)»⁴. Il servizio di leva fu quindi un elemento distintivo tra i cittadini (coscritti), e i sudditi (volontari), anche se questi ultimi potevano essere obbligati

3. G. SOLINAS DE LOGU, *Condizione giuridica e politica degli indigeni nella Colonia Eritrea*, Sassari, 1905, pp. 23-24.

4. *Idem*.

ad imbracciare le armi se reclutati attraverso il *chitét*. Il *chitét* era dunque il contingente dato alla colonia da tutti gli uomini validi alle armi, traeva il suo nome dalla tradizionale chiamata alle armi dei capi etiopici che usavano: «suonare a lunghe riprese e per diversi giorni i *negarit* [tamburi semisferici di bronzo]. Durante l'ultima campagna [quella del 1895-96] le truppe dell'Eritrea, si dividevano in battaglioni ordinari attivi, in milizia mobile, che era composta da vecchi ascari congedati e richiamati, e dal *chitét*»⁵. A differenza del *chitét*, che quindi traeva le sue origini da quella che si potrebbe definire una consuetudine locale, la milizia mobile era stata istituita e organizzata dal generale Giuseppe Arimondi il 23 settembre 1894⁶. L'efficacia di questo sistema di mobilitazione e l'affidabilità di queste truppe furono messi alla prova nella battaglia di Adua, durante la quale un battaglione della milizia mobile (950 uomini guidati dal maggiore Lodovico de Vito) e la compagnia del *chitét* di Asmara (210 uomini comandati dal capitano Alberto Sermasi) furono annientati con la colonna del generale Vittorio Emanuele Dabormida. Veniva così riproposto, anche per l'Eritrea, lo stesso modello che vigeva nella madrepatria. Mentre in Italia, in caso di guerra, oltre all'esercito, esisteva la possibilità di mobilitare i congedati attraverso la Milizia Mobile e la Milizia Territoriale (dove la prima aveva un tasso di addestramento decisamente più elevato della seconda), in colonia esisteva lo stesso tipo di tripartizione: a fianco dell'esercito e della Milizia Mobile, gli uomini potevano essere chiamati attraverso il *chitét*. Come in altri ordinamenti burocratici dell'apparato statale si utilizzarono per la colonia gli stessi parametri del territorio metropolitano⁷, ma, in questo caso specifico, dal punto di vista dell'amministrazione coloniale, il modello esportato fu perfettamente adattato alle istituzioni precedenti l'occupazione della colonia.

Le motivazioni che avevano portato all'istituzione della Milizia Mobile sono probabilmente da ricercare nell'allargamento dei confini della colonia e, quindi, scaturivano dalla necessità di avere un maggior numero di uomini a disposizione soprattutto tra coloro che avevano avuto un addestramento militare⁸.

Negli anni Venti la Milizia Mobile è lo strumento di mobilitazione militare difensivo e che, in maniera ricorrente, è al centro dell'attività, e rappresenta uno dei problemi, del Comando del R. Corpo. La tabella riportata (cfr. Tab.2), delinea in maniera puntuale il quadro degli uomini eritrei che avevano svolto il servizio sotto la bandiera italiana. Si tratta di dati relativi al solo 1921 ma che permettono di avviare una riflessione per la comprensione piena del sistema di reclutamento e del coinvolgimento nel sistema difensivo dell'Eritrea dei sudditi coloniali⁹.

5. S. HIDALGO, *Undici mesi a Cassala*, Torino 1910, p. 138.

6. C. CESARI, *Contributo alla storia delle truppe indigene della Colonia Eritrea della Somalia Italiana*, Città di Castello 1912, p. 15.

7. Cfr. A. VOLTERRA, *Verso la Colonia Eritrea. La legislazione e l'amministrazione (1887-1889)*, in «Storia Contemporanea», a. XXVI (1995), n. 5, pp. 817-850.

8. Sull'istituzione della Milizia Mobile cfr. M. SCARDIGLI, *Il braccio indigeno. Ascari, irregolari e bande nella conquista dell'Eritrea 1885-1911*, Franco Angeli, Milano 1996, pp. 119-121.

9. La relazione del 1921 è il primo rapporto redatto in maniera così accurata. Essa rappresenta, insieme alla relazione del 1922, il più meticoloso studio sulle truppe indigene prodotto dal

Tab. 2

R.C.T.C. dell'Eritrea – Riservatissimo – Relazione annuale anno 1921 - Riepilogo numerico dei militari indigeni appartenenti alla Milizia Mobile - al 1° sett. 1921 - all. 6, in Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), *Archivio Eritrea* (L-7 Eritrea), b.16, fasc.14

Arma e specialità	Centro di Mobilitazione	Ius Basci	Sciumbasci	Bulucbasci	Muntaz	Trombettieri	Tamburini	Allievi Sellai	Allievi Maniscalchi	Attendenti	Conducenti	Cocchieri	Ascari	Totali
Fanteria	Asmara	3	29	135	309	7		14		21	38		2896	3452
	Adi Ugri	8	36	157	295	6							3838	4340
	Saganeiti		32	167	409	40				48	117		5549	6362
	Cheren		19	50	73	7				3	5		584	741
	Massaua	6	7	24	37	4							361	439
	C.to Barca	7	6	25	30	14							178	260
	C.to Gasc e Setit		1	4	10								376	391
	C.to Assab		2	5	1								49	57
Totale m.m.	Fanteria	24	132	567	1164	78		14		72	160		13831	16042
<i>total spec.</i>	Btr. mont. Cheren		1	8	27			2		1	7		252	298
	Btr. mont. Adi Caieh			1	4	2		2		2	2		188	201
	Btr. mont. Adi Ugri			2	5	1	1	3	3	3	45		124	187
	Art. da mont.		1	11	36	3	1	7	3	6	54		564	686
	Comp. cann. Mai Edagà		2	2	7	1							131	143
<i>totale spec.</i>	Comp. cann. Saganeiti			2	1								90	93
	Comp. cann. Senafè		2	5	22	1							221	251
	Cannonieri		4	9	30	2							442	487
Totale m.m.	Artiglieria	0	5	20	66	5	1	7	3	6	54		1006	1173
Cavalleria	Squadroni	1		3	13			1	1				170	189
Totale m.m.	Cavalleria	1		3	13			1	1				170	189
M.M. genio	Cp. Zappatori			3	9	1				2	2		290	307

comando del R.C.T.C. Tale risultato è dovuto, probabilmente, alla cura dell'allora comandante, il colonnello Antonio Dusnasi.

M.M. automobilisti	Sez. autonoma												38	38
Treno	Drappello treno		1	18	34	4		2	3	3	375	12	2	454
Sanità	Direz. Sanità				4								102	106
R.R.C.C.	Corpo di Polizia		6	5	20			1		6	5		138	181
TOT. GE.LE	M.M.	25	144	616	1310	88	1	25	7	89	596	12	15577	18490

Appendice

Militari d'oltre confine in congedo e residenti in colonia iscritti nei ruoli R.R.	Fanteria		5	65	177	16		6		8	19		1918	2215
	armi specialistiche		2	17	37	6		4	8	3	256		130	463
Militari d'oltre confine residenti fuori colonia	Fanteria		4	36	31	3				8	4		2013	2199
	armi specialistiche			1	6	1		1			12		27	48
Totale			11	120	351	21		11	8	19	291		4088	4925

Non sempre era possibile avere informazioni puntuali: è il caso della relazione del 1923. In essa si riferisce che: «A causa degli arruolamenti e congedamenti susseguirsi pressoché senza interruzioni, non è stato possibile raccogliere esatti dati statistici; si può però ritenere, senza troppo allontanarsi dal vero, che la forza in congedo si aggiri su 28.000 uomini, sufficienti pur applicando al numero degli iscritti un coefficiente di riduzione del 15%, a mobilitare unità previste dalla *Istruzione per la mobilitazione del R. Corpo*. Ciò, senza tener conto dei militari in congedo, originari di oltre confine moltissimi dei quali, permangono in colonia soltanto allo scopo di concorrere agli arruolamenti di complementi per i battaglioni misti della Libia e sui quali, in ogni modo, non si ritiene di poter fare assegnamento in caso di mobilitazione. Le accresciute proporzioni della forza in congedo, il continuo cambio di sede dei btg., conseguentemente ai turni in Libia, il ripetersi ogni due anni, in ogni battaglione degli arruolamenti per completarsi per la Libia ed i congedamenti per rientrare negli organici di pace, hanno reso sempre più indispensabili ed urgenti operazioni di controllo dei ruoli di M.M., operazioni che dovrebbero concretarsi in chiamate generali o parziali della forza in congedo»¹⁰. Difficoltà di ordine economico, logistico e di politica indigena

10. Comando del R. Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea – Riservatissimo – *Relazione Annuale*

rendono, quindi, particolarmente complessa la raccolta delle informazioni.

Sembrerebbe che il Comando del R.C.T.C. ipotizzasse una chiamata periodica degli uomini della milizia mobile anche se «tali chiamate, già in progetto, negli anni scorsi hanno sempre dovuto essere rinviate, oltre che per ragioni economiche, anche perché esse dovrebbero forzatamente attuarsi nel primo trimestre dell'anno solare (abitudini delle popolazioni = regime delle coltivazioni...), nel quale si devono procedere già, con conseguente perturbazione di tutto il R. Corpo, al completamento contemporaneo di tre battaglioni e della batteria da inviare a dare il cambio ad altrettanti riparti, che stanno per ultimare il loro turno annuale di servizio fuori colonia»¹¹.

Tutti gli ascari nativi della colonia e, come si evince dalle relazioni e dalle tabelle, quelli d'oltre confine, erano, all'atto del congedo, «iscritti d'autorità negli appositi ruoli della milizia mobile: questi sono tenuti in duplice copia presso i centri di mobilitazione delle singole armi e presso i commissariati regionali: gli ufficiali a disposizione presso i centri predetti, sotto la direzione di questo comando – siamo nel 1925 – hanno spiegato la maggiore cura per la più completa ed esatta tenuta al corrente dei ruoli in ciò coadiuvati dai commissari regionali; giova ricordare a questo proposito che in colonia, per le popolazioni indigene, non funziona lo stato civile». Ogni anno i ruoli venivano «nel mese di settembre parificati e rimessi a questo comando per la revisione. Al 1° ottobre 1925 risultavano iscritti nei ruoli 27.466 militari indigeni, con un aumento di 3.372 rispetto ai 24.094 iscritti al 1° ottobre 1924. [...] Pur applicando al numero di 27.466 iscritti, il coefficiente di riduzione del 20 per cento, si può far calcolo di avere disponibili all'atto di una eventuale chiamata 21.900 militari indigeni. A questi vanno aggiunti i 4000 in servizio permanente: si raggiunge pertanto la forza di 25.900 militari indigeni mentre il fabbisogno è, secondo la vigente mobilitazione di 21.400»¹².

anno 1923, in Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), Archivio Eritrea (L-7 Eritrea), b.183, Relazioni fuori da cartelline, p.6.

11. *Idem*.

12. La relazione non è firmata ma appare evidente che si tratta di un rapporto compilato in colonia e non in Italia. I 27.466 iscritti risultavano così ripartiti:

Per gradi		Per arma	
Sciumbasci	219	Zaptiè	219
Bulucbasci	1011	Fanteria	23564
Muntaz	1747	Cavalleria	247
Ascari	24489	Artiglieria	2977
		Genio	459
Totale	27466		27466

Uno degli elementi di rilievo è la segnalazione dell'esistenza di una doppia copia dei ruoli presso i centri di mobilitazione e presso le sedi dei commissariati regionali, vista l'assenza di un ufficio di stato civile per gli indigeni.

La necessità di mantenere i ruoli aggiornati era dettata principalmente dal fatto «che in colonia, per le popolazioni indigene, non funziona stato civile. *«In Libia comincia ad essere attuato ove possibile, in Eritrea si dovrebbe prevedere la possibilità, perché non si impianti anche là l'imboscamiento¹³»*. Era soprattutto

«vivamente sentita la necessità di provvedere ad una chiamata di controllo della m.m. indigena e delle bande, per l'aggiornamento dei ruoli nei quali, stante la mancanza presso i commissariati di un servizio di anagrafe, sono iscritti militari morti da tempo, espatriati, ecc. mentre, probabilmente, molti individui vi figurano più volte, con falsi nomi, oltre quello vero¹⁴».

Tale situazione comportava *«la incompleta ed inesatta segnalazione, tra enti militari e civili (regionali), delle variazioni nella posizione del personale in congedo¹⁵»*, con la conseguenza «che i ruoli di m.m. non possono essere aggiornati, e che i dati, relativi al personale sul quale fare assegnamento in caso di mobilitazione, riescono sempre più inesatti ed incompleti. Il comando del R. corpo conferma la necessità di una revisione dei ruoli di m.m., con una chiamata di controllo, e si riserva di proporre un procedimento che non intralci alle popolazioni, né aggravi al bilancio»¹⁶.

Il lavoro di aggiornamento e revisione dei ruoli della milizia mobile era perciò *«non agevole»¹⁷* anche perché *«i capi paese non sono sempre in grado di fornire*

Relazione Annuale Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea anno 1925, p.14, in AUSSME, L-7 Eritrea, b. 183.

13. Ministero della Guerra – Stato Maggiore del R. Esercito – Ufficio Colonie. Promemoria per le superiori autorità, oggetto: relazione annuale del Comando R.C.T.C. dell'Eritrea per l'anno 1925 – Roma marzo 1926, p.3, in AUSSME, L-7 Eritrea, b.184, fasc. 2. Sunti relazioni riflettenti il Regio Corpo Truppe Coloniali della Eritrea (elaborazioni del colonnello Redini), il corsivo indica un commento a matita che, purtroppo, è anonimo.

14. Ministero della Guerra – Stato Maggiore del R. Esercito – Ufficio Colonie. Promemoria per le superiori autorità, oggetto: Relazione 2° trimestre anno 1927 del Comando R.C.T.C. dell'Eritrea – Roma, 17 dicembre 1927 anno VI, p.4, in AUSSME, L-7 Eritrea, b.184, fasc. 2. Sunti relazioni riflettenti il Regio Corpo Truppe Coloniali della Eritrea (elaborazioni del colonnello Redini).

15. Ministero della Guerra – Stato Maggiore del R. Esercito – Ufficio Colonie. Promemoria per le superiori autorità, oggetto: Relazione 3° trimestre anno 1927 del Comando R.C.T.C. dell'Eritrea – Roma 24 gennaio 1928 anno VI, p.3, in AUSSME, L-7 Eritrea, b.184, fasc. 2. Sunti relazioni riflettenti il Regio Corpo Truppe Coloniali della Eritrea (elaborazioni del colonnello Redini).

16. Ivi, pp.3-4.

17. Ministero della Guerra – Stato Maggiore del R. Esercito – Ufficio Colonie. Promemoria per le superiori autorità, Oggetto: Relazione 1° trimestre anno 1928 del Comando R.C.T.C. dell'Eritrea

ai commissariati tutte le notizie necessarie per un rapido controllo dei ruoli stessi¹⁸».

I documenti conservati presso l'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito non aiutano a comprendere pienamente che tipo di impiego la Milizia Mobile ebbe. Quello che emerge dalle carte è che all'inizio degli anni Trenta si tornava a prendere in considerazione la chiamata del *chitét* – e questo sicuramente a partire dal 1933. Il rinnovato interesse da parte italiana per una forma tradizionale di chiamata alle armi era dovuta alle seguenti circostanze: 1) l'impostazione difensiva della Colonia Eritrea basata sul richiamo degli ex ascari (Milizia Mobile) era dovuta ad una situazione di sostanziale tranquillità dei confini – come emerge dai documenti – per più di un decennio, infatti, gli iscritti nei ruoli non furono mai richiamati, anche quando ne fu ravvisata la necessità. 2) Per tutti gli anni Venti il numero complessivo degli eritrei arruolati nelle truppe coloniali non superò mai le diecimila unità e l'elevato numero di arruolati di oltre confine contribuì notevolmente nella diminuzione degli iscritti nei ruoli della milizia mobile. 3) Da quanto si evince nei documenti sembrerebbe che l'esistenza della milizia mobile sia da considerare, anche per le modalità di verifica, sostanzialmente teorica. 4) Infine, quando si prospettava l'eventualità di una guerra di invasione, con il conseguente bisogno di un maggior gettito di uomini, l'unico strumento che potesse garantire un numero sufficiente di uomini era quello del *chitét*.

La condizione appena descritta sembra prendere le mosse, in una certa misura, dalle modalità di arruolamento effettuate già negli anni Dieci del Novecento. Infatti, appare del tutto evidente che una prima, sommaria ricognizione porti ad evidenziare come i documenti raccolti aiutino a ricostruire un quadro d'insieme, almeno dal punto di vista numerico della Milizia Mobile, e quale tipo di gettito annuale avesse l'arruolamento in Eritrea. Fondamentali a questo proposito sono i documenti relativi alla situazione della forza¹⁹ dove si evidenzia come gli eventi militari che coinvolsero l'Italia ebbero spesso un riflesso sull'arruolamento di ascari. Infatti, negli anni che vanno dalla guerra Italo-Turca alla prima guerra mondiale si osserva un incremento del numero dei battaglioni coloniali.

Proprio a partire dall'occupazione della Libia si ebbe come riflesso un aumento dell'aliquota di arruolati eritrei, sia durante le fasi della conquista sia durante la Grande guerra, a causa del fatto che a partire dal 1915 le truppe nazionali vennero inviate sul fronte italo-austriaco e avvicendate in Tripolitania e Cirenaica dalle truppe coloniali. A tal proposito i documenti mettono in risalto due fatti: il primo è che si può stimare, per questo periodo, un numero di arruolati

– Roma 30 giugno 1928 anno VI, p.4, in AUSSME, L-7 *Eritrea*, b.183, f.5. Relazioni del RCTC dell'Eritrea anno 1928.

18. *Idem*.

19. Si vedano nel fondo AUSSME, L7 le buste 63, 64, 65, 66, 68 e 71 che contengono le situazioni della forza, sebbene con numerosi elementi mancanti, tra il 1889 e il 1920.

eritrei che ammontava a circa 10.000 unità²⁰, una quota significativa per la Colonia specie se messa in relazione con la provenienza territoriale di questi uomini. Il secondo fatto che emerge è legato proprio alla netta prevalenza degli uomini provenienti dall'altopiano: leggendo le tabelle riportate nelle memorie storiche del RCTC tra il 1914 e il 1918 relative agli uomini appartenenti alla Milizia Mobile si rileva come oltre il 70% degli uomini – che, si ricorda, erano ex ascari congedati – provenisse dai centri di Asmara, Saganeti e Adi Ugri (ora Mendefera)²¹. Le necessità militari italiane erano tali che fu anche necessario estendere sistematicamente l'arruolamento anche ad uomini d'oltre confine, ovvero provenienti prevalentemente dall'Etiopia. Infatti durante la prima guerra mondiale i battaglioni XIII, XIV, XV, erano costituiti da «[...] tutti elementi d'oltre confine, sono di sede permanente in Libia, non fanno parte del RCTC dell'Eritrea»²²; dallo stesso documento apprendiamo che alla fine del conflitto i battaglioni erano diciotto e che «vennero numerati progressivamente di seguito ai dodici che già l'Eritrea possedeva [e] per distinguerli ancora meglio dai primi dodici battaglioni indigeni, cosiddetti “puri” o “organici” furono chiamati Eritreo-Libici sino al 1920 ed Eritreo-Misti dal 1920 in poi»²³. E questa forma estesa di reclutamento apre anche a nuovi campi di ricerca non solo sulle motivazioni dell'arruolamento di questi uomini provenienti dall'Etiopia, ma anche sul fenomeno dell'inurbamento di questi, una volta congedati, ad Asmara.

Sembrerebbe dunque possibile ricostruire il numero annuo degli arruolati, ma resta sempre aperto il problema di definire quanti eritrei complessivamente si arruolarono e combatterono sotto le insegne italiane. Con modalità discontinue, non organiche e per anni differenti alcuni battaglioni realizzarono delle tabelle dove erano indicati gli arruolati suddivisi per numero di anni di servizio²⁴. Unico dato organico è quello del 1925 (cfr. Tab. 3) nella Relazione Annuale compilata dal Comandante del RCTC Melchiade Gabba.

20. RCTC dell'Eritrea, *Dislocazione e situazione numerica della forza al primo gennaio 1916*, dove risultano in servizio 6636 eritrei a cui si devono aggiungere quelli dei sei battaglioni in quel momento dislocati in Libia (si tratta del IV, VIII, IX, X, XI e XII. Trattandosi di reparti sul piede di guerra ogni unità poteva essere composta da un numero oscillante di uomini che andava da 800 a 1000), in AUSSME L-7 *Eritrea*, b.71, fasc. 18, *Dislocazioni e situazioni numeriche 1916*. Vedi anche RCTC dell'Eritrea *Dislocazione e situazione numerica della forza al primo novembre 1918*, dove risultano in servizio 7362 eritrei a cui si devono aggiungere quelli dei tre battaglioni in quel momento dislocati in Libia (si tratta del I, XI e XII) in AUSSME L-7 *Eritrea*, b.162.

21. Comando del RCTC dell'Eritrea *Memorie storiche per l'anno 1914, 1915, 1916 e 1918*, in AUSSME, L-7 *Eritrea*, b.162.

22. RCTC dell'Eritrea *Dislocazione e situazione numerica della forza al primo dicembre 1918*, in AUSSME L-7 *Eritrea*, b.162.

23. Ufficio Colonie, Promemoria, Oggetto: Ascari abissini, in AUSSME, L7, b.184, f.7 Battaglioni eritrei misti (origini).

24. Si vedano a titolo di esempio le *Memorie storiche anno 1934* del Comando del V battaglione indigeni in AUSSME L-7 *Eritrea*, b.169, fasc. 5° Battaglione Indigeni Eritreo.

Tab. 3

Relazione Annuale Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea anno 1925, p.6, in AUSSME, L7, b. 183 (conservata anche in AUSSME D-1 Carteggio sussidiario AOI-Guerra italo-etioptica, b.252, fasc.1).

nel 1° anno di servizio	1079	nel 19° anno di servizio	22
nel 2° anno di servizio	310	nel 20° anno di servizio	14
nel 3° anno di servizio	260	nel 21° anno di servizio	15
nel 4° anno di servizio	229	nel 22° anno di servizio	10
nel 5° anno di servizio	191	nel 23° anno di servizio	5
nel 6° anno di servizio	133	nel 24° anno di servizio	5
nel 7° anno di servizio	162	nel 25° anno di servizio	9
nel 8° anno di servizio	179	nel 26° anno di servizio	8
nel 9° anno di servizio	209	nel 27° anno di servizio	8
nel 10° anno di servizio	182	nel 28° anno di servizio	7
nel 11° anno di servizio	158	nel 29° anno di servizio	4
nel 12° anno di servizio	114	nel 30° anno di servizio	4
nel 13° anno di servizio	113	nel 31° anno di servizio	1
nel 14° anno di servizio	47	nel 32° anno di servizio	3
nel 15° anno di servizio	37	nel 33° anno di servizio	1
nel 16° anno di servizio	34	nel 34° anno di servizio	0
nel 17° anno di servizio	22	nel 35° anno di servizio	1
nel 18° anno di servizio	16	nel 36° anno di servizio	2
totale parziale	3475	totale generale	3594

Tale tipo di tabelle, se analizzate complessivamente, qualora esprimessero percentuali univoche, potrebbero indicare, con un margine di approssimazione abbastanza contenuto, il numero complessivo di eritrei che durante l'esperienza coloniale svolsero il loro servizio nel Regio Corpo di Truppe Coloniali.

1. I Combattenti nella guerra del 1935-1936

Non è possibile ricostruire con precisione il numero degli ascari arruolati all'inizio del conflitto con l'Etiopia, ma una cifra verosimile, anche se approssimativa, è quella di 55 mila combattenti²⁵. Probabilmente per tutto il periodo che va dal 1935 al 1941, l'aliquota di uomini eritrei arruolati nelle unità coloniali oscillò tra un minimo di 52 e un massimo di 70 mila unità. Un quadro abbastanza preciso del periodo ottobre 1935 - febbraio 1936 ci viene offerto dalle relazioni sanitarie del Comando Superiore AOI. La necessità di conoscere il numero dei militari ospedalizzati e ammalati e la percentuale di morbosità sul totale degli arruolati indica un numero di eritrei che varia dai 52.000 dell'ottobre del 1935 per passare a 57.000 nel novembre successivo, per stabilizzarsi a 58.000 alla fine di novembre fino a tutto gennaio del 1936 e poi scendere a 53.500 a febbraio dello stesso anno²⁶. Per il periodo successivo alla proclamazione dell'impero, si possono avanzare solo stime e ipotesi poiché i dati successivi al maggio 1936 riguardanti i soldati coloniali sono relativi, in generale, al complesso delle truppe indigene²⁷. Nonostante ciò è plausibile un dato che veda le truppe coloniali in questo quinquennio - con la sola eccezione del 1940 quando furono arruolati praticamente tutti gli uomini validi dell'impero con il *chitét* - così ripartite: Eritrea 55/70 mila; Somalia 20/25 mila; Etiopia 60/90 (cfr. Tab.4)²⁸.

25. Attraverso una serie di documenti conservati in AUSSME, N11 *diari storici seconda guerra mondiale*, b. 4131, fasc. 5, s.fasc. 3-2 *Situazione della forza in Eritrea agosto 1935*, emerge un quadro molto circostanziato dove il numero degli eritrei arruolati si attesta alle 52.098 unità. Tekeste Negash, utilizzando le carte Badoglio conservate presso l'ACS giunge, per lo stesso periodo ma con documenti meno precisi, ad una stima di 60.200 ascari arruolati per il 1935. Cfr. T. NEGASH, *Italian Colonialism in Eritrea, 1882-1941: policies, praxis and impact*, Almqvist & Wiksell, Uppsala-Stockholm 1987, pp. 49-51.

26. AUSSME, D6 *diari storici Guerra italo-etioptica*, b.15, all.282bis; D6, b.16, all.72; D-6, b.17, all.237; D6, b.19, all.137; D-6, b.22, all.12; D-6, b.24, all.243; D-6, b.25, all.82.

27. La conferma che a partire dalla fine del conflitto con l'Etiopia il RCTC dell'Eritrea sarà composto anche da non eritrei, in particolare tigrini e amhara della regione di Gondar, si veda la lettera del Comando Superiore A.O. - Stato Maggiore - Ufficio Ordinamento [indirizzi omissi] Oggetto: Costituzione dei centri di reclutamento di Gondar - Adua e Macallè. Prot. 07903, Macallè, 9 aprile 1936 XIV, «Con la conquista dei nuovi territori presentasi la opportunità di trarre da essi gli uomini necessari alla costituzione di nuove truppe indigene, le quali, mentre andranno, per ogni evenienza, in aumento alla forza del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, costituiranno il più efficace mezzo di propaganda per legare a noi le popolazioni. Saranno costituiti tre nuovi centri di reclutamento ad Adua, Gondar e Macallè [...]», in AUSSME, D-5 *carteggio sussidiario Corpi d'armata in AO*, b.191, fasc. 6 Censimento popolazione etiopica.

28. I dati raccolti in questa tabella non sono riscontrabili, non sono riuscito a recuperare le fonti utilizzate per la realizzazione di questa tabella. Unica eccezione un prospetto della forza presente al 1° agosto 1939, dove il totale dei soldati coloniali è pari a 150.873 rispetto ai 151.000 della tabella. Cfr. Ministero dell'Africa Italiana - Ufficio Militare - *Dati più importanti sulla situazione militare in A.O.I. alla data del 1° agosto 1939*, in AUSSME, N-11, b.4149, fasc.7, s.fasc. 1-5 Organizzazione logistica in A.O.I.

Tab. 4

Ministero dell'Africa Italiana - Ufficio Stralcio Militare - Forza approssimativa dislocata in A.O.I. (indigeni) dal 1934 al 1940. In AUSSME, N11, b.4131, f.5, s.f.3-8 Situazioni della Forza, Grafica forza.

	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940
<i>Gennaio</i>	8.800	27.000	85.000	113.000	131.000	136.000	152.000
<i>Febbraio</i>	10.000	31.000	90.000	117.000	130.000	139.000	150.500
<i>Marzo</i>	10.000	45.000	84.000	127.000	131.000	143.000	148.500
<i>Aprile</i>	10.000	52.000	84.000	123.000	133.000	150.000	150.000
<i>Maggio</i>	7.000	62.000	83.000	121.000	134.000	157.000	151.000
<i>Giugno</i>	7.000	65.000	90.000	115.000	142.000	155.000	181.500
<i>Luglio</i>	7.000	73.000	68.000	120.000	145.000	144.500	222.500
<i>Agosto</i>	7.000	77.000	90.000	119.000	147.000	151.000	238.000
<i>Settembre</i>	9.000	81.000	90.000	116.000	151.500	144.000	240.000
<i>Ottobre</i>	10.500	83.000	79.000	121.000	155.000	147.500	247.500
<i>Novembre</i>	15.000	85.000	101.000	125.000	156.000	152.500	245.400
<i>Dicembre</i>	17.000	85.000	101.000	130.000	153.000	152.000	245.400

L'incertezza sui dati è la conseguenza diretta del problema relativo al mantenimento in ordine dei ruolini militari. Molto spesso gli ascari erano privi di numero di matricola, non risultavano inserite la data di arruolamento e neanche le eventuali promozioni²⁹. Tale incertezza sul numero degli arruolati, e più in generale su tutte le questioni relative alla matricola militare, si rifletteva anche sull'attività di tutti gli uffici dell'amministrazione militare e in particolare su quella dell'ufficio ordinamento del Comando Superiore A.O. Quest'ultimo, in una lettera inviata a tutti i comandi, con oggetto: «sussidio delle famiglie dei militari eritrei caduti in combattimento», sottolineava la necessità di inviare, da

29. «Non tutti i graduati indigeni del R. Corpo sono forniti di matricola. E' perciò necessario ed urgente procedere alla revisione della situazione matricolare di ciascuno. Inoltre, molti di essi, provenienti dalla forza in congedo, non figurano neppure promossi al grado che attualmente rivestono; oppure non risulta la data del richiamo alle armi. Ad evitare il ripetersi dei lamentati inconvenienti occorre procedere al più presto alla compilazione dei ruoli di anzianità per ognuno dei tre gradi delle truppe indigene. I comandi cui la presente è diretta vorranno pertanto compiacersi fare distribuire a tutti i dipendenti reparti, che alla data del 15 febbraio abbiano comunque in forza effettiva militari indigeni, gli allegati moduli a stampa i quali, debitamente completati dei dati richiesti, saranno restituiti, con cortese premura, direttamente all'ufficio matricola del R. Corpo. F.to Il generale di Brigata Comandante Redini». Cfr. Lettera dal Comando Regio Corpo Truppe Coloniali Territoriale Eritrea – Ufficio Matricola – sezione 3^a, prot. 714, Asmara, 24 gennaio 1936, Oggetto: Ruolo di anzianità dei militari indigeni, in AUSSME, D-5, b.133, f.9 Pratiche varie militari indigeni. Non è chiaro perché l'ufficio matricola del R.C.T.C. territoriali dell'Eritrea si attivi in questo senso, ma in quegli stessi giorni l'ufficio ordinamento del Comando Superiore A.O. si troverà a doversi confrontare con il problema dei sussidi alle famiglie degli ascari caduti.

parte di tutte le unità, «notizie dei decessi [che devono essere] trasmesse con tutti i dati e con tutta urgenza al comando»³⁰. Si trattava di una richiesta non facile da esaudire da parte di unità che operavano al fronte, e infatti a distanza di circa due settimane una nuova lettera veniva inviata a tutti i comandi dal medesimo ufficio e così specificava: «affinché detto sussidio possa pervenire al più presto alle famiglie, gli enti che hanno in forza militari eritrei, dovranno, fra l'altro, comunicare direttamente e con tutta sollecitudine al comando Regio corpo: generalità complete del militare deceduto, nome del padre, religione, luogo di nascita, distretto, tribù, R. Residenza, R. Commissariato ed ogni altra eventuale indicazione atta a facilitare il rintraccio della famiglia. Al più presto gli enti interessati invieranno al R. Corpo elenco completo per tutti i deceduti dal 3 ottobre 1935»³¹. E' possibile ipotizzare che in Eritrea la pressione a cui erano sottoposti sia il comando che i centri di mobilitazione, da parte dei famigliari degli ascari, avesse assunto, a tre mesi dall'inizio del conflitto, dei tratti in qualche misura allarmanti. Infatti il 18 febbraio, ancora una volta, l'ufficio ordinamento del Comando superiore A.O. scriveva a tutti i Comandi Superiori d'Arma, ai Comandi di C.A., ai Comandi di Divisione e Brigata, ai Comandi di Settore, con toni perentori: «Risulta a questo comando che le comunicazioni di decesso di ascari eritrei, vengono fatte con molto ritardo al comando del R.C.T.C. terr. Eritrea. Tale ritardo provoca giusto risentimento nei famigliari, anche per il fatto che essi non possono, in tempo utile, provvedere alla celebrazione delle cerimonie di costume, alle quali le popolazioni eritree annettono grande importanza dal lato religioso e sentimentale. Si pregano perciò i comandi in indirizzo di voler impartire precise istruzioni perché del decesso di ogni militare eritreo sia inviata sollecita notizia al comando del R.C.T.C. terr. Eritrea, che curerà la notificazione del decesso stesso alla famiglia», seguiva il medesimo elenco di tutti i dati che i singoli comandi dovevano fornire a cui si aggiungevano anche «giorno del decesso, luogo dove avvenne, cause che lo determinarono, luogo di sepoltura e segni caratteristici di riconoscimento». Inoltre si prospettava «l'opportunità che i comandi di truppe eritree, con estensione sino alla compagnia, si valgano dell'opera di graduati bene scelti, per fare inviare da essi, ai capi regione e capi tribù, notizie circa lo stato di salute dei propri conoscenti, in servizio nello stesso reparto. Tale fatto varrà a dimostrare alle truppe eritree l'interessamento che, anche in questo campo, hanno per esse i loro comandanti»³². La vicenda rispetto alla comunicazione dei decessi sembra esaurirsi qui, anche se il tentativo di

30. Lettera del Comando superiore A.O. – Stato Maggiore – Ufficio Ordinamento, prot. 02425, 23 gennaio 1936, in AUSSME D-5, b. 133, fasc.9 Pratiche varie a militari indigeni.

31. Lettera del Comando superiore A.O. – Stato Maggiore – Ufficio Ordinamento, prot. 04015, 9 febbraio 1936, in *ivi*.

32. Lettera del Comando superiore A.O. – Stato Maggiore – Ufficio Ordinamento, prot. 04879, 18 febbraio 1936, oggetto: decessi di militari indigeni, in AUSSME, D-5, b.212, fasc.6, s.fasc.3 Truppe indigene eritree.

acquisire il maggior numero di informazioni sugli ascari in forza ai reparti del R.C.T.C. terr. Eritrea proseguiva, come testimoniano alcune lettere: una, dell'8 aprile, inviata a tutti i comandi: «Pervengono, da parte di comandi, corpi, e servizi, pratiche relative a militari eritrei, mancanti del numero di ruolo. Da ciò conseguono perdite di tempo e probabilità di errori. Ad ovviare tali inconvenienti, sarò grato a cotesto comando se vorrà disporre che i comandi e reparti dipendenti premettano al nome, di ogni militare eritreo, il relativo numero di ruolo»³³. La seconda lettera, del 18 giugno, continuava a sottolineare il medesimo problema: «Vengono inviate ai Commissari regionali, da parte di comandi ed enti militari, comunicazioni relative ai militari indigeni, nelle quali questi sono indicati col solo nome e paternità, ovvero con l'indicazione generica della nascita. Riesce assolutamente impossibile ai Commissari procedere all'identificazione dei militari così insufficientemente indicati. In conseguenza rimangono insolute molte pratiche interessanti i militari indigeni, i quali quando saranno tutti congedati non mancheranno di reclamare, dando origine a casi di ricerche e di indagini il cui esito sarà molto problematico. Nell'interesse stesso dei militari occorrerà che i comandi e gli enti ogni qualvolta devono fare comunicazioni riguardanti ascari e gregari comunichino sempre anche nome del padre – madre – paese – frazione – sottofrazione – e nome del Capo del paese»³⁴.

Nella ricostruzione emergono due aspetti che vale la pena sottolineare. Il primo è relativo alle indennità che dovevano essere versate alle famiglie degli ascari caduti, indennità di cui non è stato possibile quantificare l'ammontare, ma che dal carteggio sembrano passare in secondo piano rispetto alla necessità delle famiglie di avere notizie dei propri congiunti e, in caso di morte, del luogo di sepoltura, situazione questa che se in un primo momento sembra non essere presa in considerazione con il passare del tempo assume sempre maggiore rilevanza. Il secondo aspetto è quello dello stato di estremo disordine della burocrazia militare. Potrebbe sembrare che tale stato fosse dettato dalla superficialità con la quale l'amministrazione militare trattava gli affari relativi alle truppe coloniali, in realtà anche per le truppe metropolitane vale il medesimo discorso, come appare evidente da una circolare del Ministero della Guerra del 1938: «*Nonostante le disposizioni sinora emanate [...] i distretti incontrano tuttora difficoltà per rintracciare e sistemare la matricola dei militari inviati in A.O.I. e già collocati in congedo. Analoghe difficoltà esistono nei riguardi di coloro che furono mobilitati come CC.NN. per esigenza A.O. ed il cui servizio deve essere riportato nei documenti matricolari del R. esercito*»³⁵. Tale situazione non riguardava soltanto

33. Lettera del Comando R.C.T.C. terr. Eritrea – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione 2^a, prot. 1924, Asmara 8 aprile 1936, oggetto: militari eritrei, in AUSSME D5, b. 133, fasc. 9 Pratiche varie a militari indigeni.

34. Lettera del Governatorato dell'Eritrea – Comando delle Forze Armate – Ufficio Personale, prot. 5/112, Asmara 18 giugno 1936, in AUSSME, D-5, b.212, fasc.6, s.fasc.3 Indigeni.

35. Ministero della Guerra – Ispettorato generale leva, sottufficiali e truppa – divisione truppa

i singoli individui ma anche gli enti³⁶, tanto che lo stesso Ministero della Guerra si vide costretto ad emanare un elenco con le dislocazioni dei reparti poiché: *«il governo generale dell'A.O.I. segnala che molti comandi della Madre Patria continuano ad indirizzare la corrispondenza di ufficiali ai disciolti R.C.T.C. della Somalia e dell'Eritrea. Aggiunge che tale carteggio interessa, il più delle volte, reparti e personale che fanno parte organica di altri R. governi coloniali³⁷»*. Il problema della scarsa cura di tutto ciò che era inerente alle pratiche burocratiche sembra riguardare tutti gli aspetti della vita amministrativa dei reparti. A questo proposito un documento relativo alla compilazione dei diari storici delinea anche le future difficoltà nelle quali si dibatteranno gli studiosi:

«Dall'esame dei diari storico-militari finora giunti a questo comando è risultato che tali documenti non sono redatti nelle forme e secondo le prescrizioni [...] In genere il diario, documento base per la ricostruzione storica degli avvenimenti, anziché contenere il resoconto particolareggiato delle attività delle 24 ore precedenti, si riduce ad una arida elencazione di notizie di scarsa importanza, o ad una data e ad una formula stereotipata (situazione invariata = nulla da segnalare). [...] affinché il diario risponda all'alto compito di servire la storia è necessario che sia posta la massima cura nella compilazione, la quale dovrà essere affidata ad un ufficiale che viva la vita del Comando, della Direzione o del reparto, e che sia perciò giornalmente al corrente dei vari avvenimenti³⁸».

– sezione 3^a, n. 40035/35, Roma 20 agosto 1938, ai comandi di C.A. Tutti, ai Comandi di difesa territoriale Tutti, e p. c. Ministero dell'Africa Italiana (uff. militare) e Comando generale M.V.S.N., oggetto: sistemazione matricolare di militari inviati in A.O.I. in AUSSME, D-I, b. 189, f. 238 Documenti matricolari e caratteristici personale AOI 1938.

36. A questo proposito una lettera del Ministero della Guerra relativa alle pratiche di un reduce della campagna del 1935-1936: «Si ritiene che il carteggio del disciolto centro di mobilitazione genio di Asmara sia stato ereditato dal Deposito territoriale d'Asmara, trattandosi di elementi già del R.C.T.C. dell'Eritrea. Conseguentemente maggiori precisazioni potranno essere richieste al Ministero Africa Italiana o direttamente al Governo Generale A.O.I.», lettera del Ministero della Guerra – Comando Corpo di S. M. - Ufficio Ord.to e Mob.ne, all'Ispettorato Generale Leva, Sottufficiali e Truppa, prot. 22083/319, Roma 26 ottobre 1937, oggetto: geniere in congedo Tornusciolo Orlando, in AUSSME, D-I, b. 189, fasc. 319 Centri e dipendenze di Mobilitazione.

37. Ministero della Guerra – Gabinetto, prot. 17450, Roma 18 marzo 1938, oggetto: comandi e reparti dislocati in A.O.I. in AUSSME, D-I, b. 189, f. 238 Documenti matricolari e caratteristici personale AOI 1938.

38. Lettera del Comando Superiore A.O. – Stato Maggiore – Ufficio Operazioni, a tutti i comandi corpi reparti e servizi (diramazione estesa fino ai Comandi di Battaglione, di gruppo di artiglieria e reparti corrispondenti mobilitati), prot. 5610, Asmara 14/9/1935, oggetto: Diario storico militare, in AUSSME, D-5, b. 80, fasc. 26 ufficio storico.

Un altro elemento su cui soffermare l'attenzione è relativo al fatto che per tutto il periodo che va dal 1935 al 1941 si evidenzia come la percentuale di arruolati sul complesso della popolazione fu, approssimativamente, di circa il 10%, il che significa che pressappoco la metà degli uomini validi e in età di servizio militare era effettivamente sotto le armi³⁹. Una percentuale così elevata pone degli interrogativi. Il primo spunto di riflessione, come ha osservato Tekeste Negash⁴⁰, è quello relativo alla connessione tra mancanza di mano d'opera, visto il massiccio arruolamento, e uno sviluppo economico mancato, ma forse sarebbe meglio dire "distorto", della colonia primigenia. La seconda riflessione, che a oggi è stata solo enunciata ma non ancora avviata, è quella relativa alla sostanziale adesione da parte degli eritrei ad un arruolamento e ad una guerra che, formalmente, finisce nel maggio del 1936 ma che si conclude non prima del 1939 con la sostanziale pacificazione di tutto l'impero, per poi entrare immediatamente in un nuovo conflitto, quello mondiale, che vedrà la fine dell'esperienza coloniale italiana. Si tratta di un fenomeno che coinvolge una grande massa di uomini eritrei eppure non si avvertono segnali sostanziali d'insofferenza politica; lo stesso fenomeno delle diserzioni, forse troppo enfatizzato in passato, ha delle dimensioni tutto sommato fisiologiche rispetto ad un esercito così numeroso⁴¹.

Appare dunque evidente, alla luce della documentazione raccolta, che è possibile una ricostruzione generale delle vicende storiche – specie nel loro ambito militare, ma non solo – relative agli ascari intesi come Regio Corpo di Truppe Coloniali. Più complessa, invece, appare l'individuazione di documenti utili alla narrazione di una storia sociale degli ascari anche a causa della strutturazione stessa dell'Archivio. Tuttavia questa raccolta offre, sebbene nella sua parzialità, uno strumento unico, e prezioso, per la ricerca in questo ambito.

39. Tale calcolo si desume escludendo dalla popolazione complessiva 600.573 le donne, i vecchi (ossia gli uomini oltre i 45 anni) e i bambini. La popolazione di uomini validi doveva aggirarsi intorno ai 150.000 individui, di questi 70.000 erano sotto le armi. Il dato sulla popolazione complessiva in *Guida dell'Africa Orientale*, Milano, Consociazione Turistica Italiana, 1938, p. 175.

40. Cfr. T. NEGASH, *Italian Colonialism in Eritrea*, cit. pp. 51-55.

41. Di estremo interesse i dati conservati in AUSSME D1, b.110, f.1, s.f. Diserzioni. Su questo argomento cfr. A. VOLTERRA, *Sudditi coloniali. Ascari eritrei 1935-1941*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 91-94; e Id. "Disertori e patrioti. Soldati africani tra guerra e passaggi di fronte (1935-36)" in U. CHELATI DIRAR, S. PALMA, A. TRIULZI, A. VOLTERRA, *Colonia e postcolonia come spazi diasporici. Attraversamenti di memorie, identità e confini nel Corno d'Africa*, Carocci, Roma 2011, pp. 209-234.

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
D 1 _ B 1 2 _ Organizzazione mobilitazione AOI_1937		
D1_B15_1935-1936	<i>D1_B15_Diserzione eritrei Somalia_1936</i>	
	<i>D1_B15_Relazioni avvenimenti scacchiere nord_18.11.1935-5.5.1936</i>	
	<i>D1_B15_Relazioni combattimenti_15.12.1935-25.12.1935</i>	
	<i>D1_B15_Unità motorizzate coop aereo terrestre_30.7.1936</i>	
D1_B20_ Raccomandazioni da farsi agli ufficiali e alle truppe destinate in colonia_1935	<i>D1_B20_F2_Raccomandazioni a ufficiali e truppe in colonia_1935</i>	
D1_B24_Graduati eritrei inquadramento Armata Africa_1936	<i>D1_B24_Graduati eritrei inquadramento Armata Africa_1936</i>	
D1_B29_ Denominazione unità indigene dell'Eritrea_1935-1936	<i>D1_B29_F3 Denominazione unità indigene dell'Eritrea_1935-1936</i>	
D1_B30_1936	<i>D1_B30_F5_Modificazioni organiche nelle unità eritree_4.1936-8.1936</i>	
	<i>D1_B30_F7_Ascari della Libia per unità eritree_27.3.1936-1.5.1936</i>	

D1_B53_1935-1936	<i>D1_B53_F1_Personale per l'Eritrea_1935</i>	
	<i>D1_B53_F17_Istituzione nuovi gradi truppe indigene_1936</i>	
D1_B82_1936	<i>D1_B82_Dizionari italiano amarico</i>	
D1_B110_1935	<i>D1_110_F1_Diserzioni_1935</i>	
D1_B130_1936	<i>D1_B130_Comunicazioni SE Badoglio_5.1936</i>	
D1_B141_Autoreparto di manovra RCTC Eritrea_1935	<i>D1_B141_F50_Autoreparto di manovra RCTC Eritrea_1935</i>	
D1_B164_Divisione Eritrea_1935	<i>D1_B164_F298_Divisione Eritrea_1935</i>	
D1_B173_1936	<i>D1_B173_F298_Divisione Eritrea_1936</i>	
	<i>D1_B173_F326_Ricompense al valore_1936</i>	
D1_B180_1937	<i>D1_B180_F2 Bande carabinieri reali_1937</i>	

D1_B184_1937		D1_B184_F366_SF1 costituz. corpi coloniali 1937
	<i>D1_B184_F366 costituzione corpi coloniali_1937</i>	D1_B184_F366_SF2 pers. inquadramento unità ind. 1937
		D1_B184_F366_SF3 fusione corpi coloniali_1937
	<i>D1_B184_F370 nuovo ordinamento armata nera_1937</i>	D1_B184_F370 Situazioni_1937
		D1_B184_F370_SF1 nuovo ordinamento armata nera_1937
		D1_B184_F370_SF2 costituzione reparti formazione_1937

segue AUSSME Fondo D1 - Carteggio Sussidiario AOI Guerra Italo-Etiopica

D1_B189_1937-1938	<i>D1_B189_F238_Documenti matricolari e caratteristici personale AOI_1938</i>	
	<i>D1_B189_F319_Centri e dipendenze di mobilitazione_1937</i>	
	<i>D1_B189_F355_Complementi RCTC_1937</i>	
D1_B225_1934	<i>D1_B225_F2_Schieramenti_1934</i>	
	<i>D1_B225_F4_computo spese RCTC Eritrea_1934</i>	
	<i>D1_B225_F6_Provvedimenti organici_1934</i>	

D1_B252 Miscellanea Gabba	<i>D1_B252_F1 Comando RCTC Eritrea Relazione 1925 Situazione difensiva 1926</i>	
	<i>D1_B252_F2 Anno 1926 Missione Malladra</i>	
	<i>D1_B252_F7 istruzione salmerie</i>	
	<i>D1_B252_F8 Operazioni documenti vari 1935 1936</i>	
	<i>D1_B252_F9 Situazione militare etiopica al 5 aprile 1935</i>	
	<i>D1_B252_F10 documenti vari 1935-1936 [decreto diserzioni]</i>	
D1_B253 Miscellanea Gabba		
D1_B254 Miscellanea Gabba		
D1_B255 Miscellanea Gabba	<i>D1_B255 Costituzione RRCC truppe coloniali</i>	
	<i>D1_B255 Riduzione forza AOI</i>	

AUSSME Fondo D2 - Carteggio Operativo

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
D2_B2_Carte Comando Forze Armate della Somalia_30.4.1935		
D2_B4_Carte Comando Forze Armate della Somalia_1935-1936	<i>D2_B4 Costituzione 4° raggruppamento</i>	
D2_B5_Carte Comando Forze Armate della Somalia 4.1935		

AUSSME Fondo D3 – Somalia

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
D3_B2_Carteggio Somalia	<i>D3_B2_F7 Storia prime truppe coloniali Benadir</i>	
D3_B5_Carteggio Somalia	<i>D3_B5_F2 Ritorno di ascari da Mogadiscio</i>	
	<i>D3_B5_F3 Relazione reclutamento ascari</i>	
	<i>D3_B5_F8 Reclutamento ascari per Benadir</i>	
	<i>D3_B5_F9 Reclutamento ascari per Somalia</i>	
	<i>D3_B5_F13 Benadir</i>	
D3_B9_Carteggio Somalia	<i>D3_B9_F18 1° Btg Benadir DSM</i>	
D3_B15_Carteggio Somalia	<i>D3_B15_F5 Memoria storica RCTC</i>	

AUSSME Fondo D5 - Carteggio Sussidiario CdA AOI

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
D5_B9 1° CA Ufficio operazioni	<i>D5_B65_F1 infrazioni di militari dell'esercito e indigeni</i>	
	<i>D5_B65_F3 Riviste Cerimonie Feste</i>	
	<i>D5_B65_F7 trattamento indigeni e loro proprietà</i>	

D5_B19 1° CA Ufficio Informazioni	<i>D5_B19_F4 Indigeni</i>	
	<i>D5_B19_F5 Guide</i>	
	<i>D5_B19_F7 Interpreti</i>	
D5_B45 1° CA Sezione Sanità	<i>D5_B45_F9 corrispondenza con la I div Eritrea</i>	
D5_B57 1° CA Ufficio Personale	<i>D5_B57_F7 indigeni</i>	
D5_B58 1° CA Ufficio Personale	<i>D5_B58_F15 Assenze e diserzioni</i>	
D5_B59 1° CA Ufficio Personale	<i>D5_B59_F1 assistenza sussidi encomi</i>	
	<i>D5_B59_F5 avanzamenti nomine promozioni</i>	
D5_B62 1° CA Ufficio Personale	<i>D5_B62_F2_c Giustizia militare</i>	
D5_B65 1° CA Sezione Veterinaria	<i>D5_B65_F1 infrazioni di militari dell'esercito e indigeni</i>	
	<i>D5_B65_F3 Riviste Cerimonie Feste</i>	
	<i>D5_B65_F7 trattamento indigeni e loro proprietà</i>	
D5_B69 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B69_F6 3° Brigata Eritrea</i>	

segue AUSSME Fondo D5 - Carteggio Sussidiario CdA AOI

D5_B70 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B70_F15 Trasformazione Divisione indigeni</i>	
D5_B71 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B71_F7 Bande irregolari</i>	
	<i>D5_B71_F12 Servizio polizia della bande irregolari</i>	
D5_B72 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B72_F21 3° Brig Eritrea</i>	

D5_B75 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B75 3° Brigata Eritrea</i>	
	<i>D5_B75 Assegnazione campi da coltivare agli ascari</i>	
	<i>D5_B75 Dislocazione delle truppe</i>	
	<i>D5_075 Schieramento artiglierie</i>	
D5_B76 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B76_F1 Bande irregolari</i>	<i>D5_B76_F1_SF1 Bande Irregolari</i>
		<i>D5_B76_F1_SF2 Banda del Tacazzè</i>
		<i>D5_B76_F1_SF3 Banda dello Tzana</i>
		<i>D5_B76_F1_SF4 Banda dell'Abi Abo</i>
		<i>D5_B76_F1_SF5 Banda dell'Asghedè</i>
		<i>D5_B76_F1_SF6 Banda di Axum</i>
		<i>D5_B76_F1_SF7 Bande di Capi</i>
	<i>D5_B76_F2 Bande altipiano</i>	
D5_B77 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B77 Banda dell'Hazamò</i>	
D5_B80 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B80_F05 ord operazioni com 1 div ind</i>	
	<i>D5_B80_F18 bande altipiano</i>	
	<i>D5_B80_F26 Ufficio Storico</i>	
	<i>D5_B80_F27 op CdA indigeni</i>	
D5_B83 2° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B83_F5 Costituzione bande</i>	

D5_B101 2° CA Ufficio Informazioni	<i>D5_B101_F3 Elenco pratiche polizia</i>	
D5_B102 2° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B102_F8_SF8_a Contegno truppa ind</i>	
D5_B120 2° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B120_F1 Ricostituzione 5° gruppo eritreo artiglieria</i>	
	<i>D5_B120_F2 Reintegro materiali gruppo bande</i>	
D5_B124 2° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B124_F1 Corrispondenza 3° brig eritr</i>	

segue AUSSME Fondo D5 - Carteggio Sussidiario CdA AOI

D5_B133 2° CA Ufficio Personale	<i>D5_B133_F9 Personale militare indigeno</i>	
D5_B140 2° CA Ufficio Personale	<i>D5_B140_F3 Risparmi gregari banda Cheren</i>	
D5_B159 3° CA Ufficio Informazioni	<i>D5_B159_F3 Milit ind disert</i>	
D5_B169 3° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B169_F4 Banda Endertà</i>	
D5_B183 3° CA Ufficio Personale	<i>D5_B183_F6 Carteggi militari ind</i>	
D5_B185 3° CA Ufficio Personale	<i>D5_B185_F2 Pratiche amm it e ind</i>	
D5_B187 3° CA Ufficio Personale	<i>D5_B187_F1 Proposte promozioni indigeni</i>	

D5_B191 4° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B191_F2 Pacificazione territorio</i>	
	<i>D5_B191_F5 Reclutamento Brigata Eritrea</i>	
	<i>D5_B191_F6 Censimento popolazione etiopica</i>	
D5_B193 4° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B193_F5 Sistemaz governo Eritrea</i>	
D5_B194 4° CA Ufficio Operazioni	<i>D5_B194_F5 Bande</i>	
D5_B207 4° CA Ufficio Informazioni	<i>D5_B207_F3 Interpreti coloniali</i>	
D5_B210 4° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B210_F9 Internati indigeni sospetti</i>	
D5_B212 4° CA Ufficio Servizi	<i>D5_B212 4° CA Ufficio Servizi</i>	D5_B212_F6_SF1 Indigeni
		D5_B212_F6_SF2 Campo reclutamento indigeni
		D5_B212_F6_SF3 Truppe indigene eritree
D5_B225 4° CA Ufficio Sanità	<i>D5_B225_F. 4° CdA AO sez sanità registrazione prigionieri campi smistamento 1936</i>	
D5_B238 4° CA Ufficio Personale	<i>D5_B238 F. Carteggio vario</i>	

AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
D6_B2_Cdo Sup o Gov Gen AOI_5.4.1935-5.1935_ALL		
D6_B4_Cdo Sup o Gov Gen AOI_7.1935_ALL		
D6_B6_Cdo Sup o Gov Gen AOI_8.1935_ALL		
D6_B9_Cdo Sup o Gov Gen AOI_9.1935_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B10_Cdo Sup o Gov Gen AOI_19.11.1936-31.11.1936_ALL		
D6_B11_Cdo Sup o Gov Gen AOI_6.10.1935_ALL		
D6_B12_Cdo Sup o Gov Gen AOI_8.10.1935-15.10.1935_ALL		
D6_B14_Cdo Sup o Gov Gen AOI_27.10.1935-31.10.1935_ALL		
D6_B15_Cdo Sup o Gov Gen AOI_16.10.1935-26.10.1935_ALL		
D6_B16_Cdo Sup o Gov Gen AOI_3.11.1935-6.11.1935_ALL		
D6_B17_Cdo Sup AOI_16.11.1935- 30.11.1935_ALL		
D6_B18_Cdo Sup AOI_1.12.1935- 11.12.1935_ALL		
D6_B19_Cdo Sup AOI_12.12.1935- 22.12.1935_ALL		
D6_B20_Cdo Sup AOI_23.12.1935- 31.12.1935_ALL		
D6_B22_Cdo Sup AOI_1.1.1936- 1.1.1936_ALL		

D6_B23_Cdo Sup AOI_12.1.1936-21.1.1936_ALL		
D6_B24_Cdo Sup AOI_24.1.1936-31.1.1936_ALL		
D6_B25_Cdo Sup AOI_1.2.1936-9.2.1936_ALL		
D6_B26_Cdo Sup AOI_10.2.1936-17.2.1936_ALL		
D6_B27_Cdo Sup AOI_18.2.1936-29.2.1936_ALL		
D6_B29_Cdo Sup AOI_1.3.1936-7.3.1936_ALL		
D6_B30_Cdo Sup AOI_8.3.1936-19.3.1936_ALL		
D6_B32_Cdo Sup AOI_1.4.1936-4.4.1936_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B33_Cdo Sup AOI_5.4.1936-14.4.1936_ALL		
D6_B34_Cdo Sup AOI_11.4.1936-15.4.1936_ALL		
D6_B35_Cdo Sup AOI_16.4.1936-30.4.1936_ALL		
D6_B37_Cdo Sup AOI_1.5.1936-15.5.1936_ALL		
D6_B38_Cdo Sup AOI_16.5.1936-31.5.1936_ALL		
D6_B41_Cdo Sup AOI_18.6.1936_ALL		
D6_B42_Cdo Sup AOI_19.6.1936-30.6.1936_ALL		
D6_B44_Cdo Sup AOI_7.1936_ALL		

D6_B45_Cdo Sup AOI_19.6.1936-31.6.1936_ALL		
D6_B46_Cdo Sup AOI_6.8.1936-31.8.1936_ALL		
D6_B47_Cdo Sup AOI_1.9.1936-30.9.1936_ALL		
D6_B48_Cdo Sup AOI_1.10.1936-15.10.1936_ALL		
D6_B49_Cdo Sup AOI_16.10.1936-31.10.1936_ALL		
D6_B51_Cdo Sup AOI_1.11.1936-30.11.1936_ALL		
D6_B52_Cdo Sup AOI_1.12.1936-31.12.1936_ALL		
D6_B53_Cdo Sup AOI_1.1.1937-31.1.1937_ALL		
D6_B54_Cdo Sup AOI_1.2.1937-28.2.1937_ALL		
D6_B56_Cdo Sup AOI_1.3.1937-31.3.1937_ALL		
D6_B57_Cdo Sup AOI_1.4.1937-30.4.1937_ALL		
D6_B59_Cdo Sup AOI_1.5.1937-31.5.1937_ALL		
D6_B60_Cdo Sup AOI_1.6.1937-30.6.1937_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B62_Cdo Sup AOI_1.7.1937-22.7.1937_ALL		
D6_B63_Cdo Sup AOI_23.7.1937-31.7.1937_ALL		
D6_B64_Cdo Sup AOI_1.8.1937-22.8.1937_ALL		
D6_B65_Cdo Sup AOI_23.8.1937-31.8.1937_ALL		
D6_B066_Cdo Sup AOI_1.9.1937-30.9.1937_ALL		

D6_B67_Cdo Sup AOI_6.9.1937-16.9.1937_DSM		
D6_B68_Cdo Sup AOI_17.9.1937-30.9.1937_ALL		
D6_B69_Cdo Sup AOI_1.10.1937-31.10.1937_DSM		
D6_B70_Cdo Sup AOI_7.10.1937-31.10.1937_ALL		
D6_B71_Cdo Sup AOI_24.10.1937-31.10.1937_DSM e ALL		
D6_B73_Cdo Sup AOI_1.11.1937-7.11.1937_DSM e ALL		
D6_B74_Cdo Sup AOI_8.11.1937-17.11.1937_ALL		
D6_B75_Cdo Sup AOI_18.11.1937-30.11.1937_ALL		
D6_B88_Cdo Sup AOI_6.10.1935-12.11.1939_ALL		
D6_B89_Cdo Sup AOI_18.11.1935-5.5.1936_ALL		
D6_B156_F.F.A.A. Gov Eritrea_27.5.1936-31.12.1936_DSM		
D6_B157_F.F.A.A. Gov Eritrea_27.5.1936-31.5.1936_ALL		
D6_B158_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.6.1936-30.6.1936_ALL		
D6_B159_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.7.1936-31.7.1936_ALL		
D6_B160_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.8.1936-31.8.1936_ALL		
D6_B161_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.9.1936-31.12.1936_ALL		
D6_B163_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.8.1937-28.2.1937_ALL		
D6_B164_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.3.1937-30.4.1937_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B165_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.5.1937-30.6.1937_ALL	
--	--

D6_B166_F.F.A.A. Gov Eritrea_1.7.1937-31.8.1937_ALL		
D6_B174_Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea_1.7.1934-31.12.1936_ALL		
D6_B175_Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea_1.7.1934- 31.12.1935_ALL		
D6_B176_Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea_1.1.1936- 30.6.1936_DSM		
D6_B188_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_6.4.1935-30.6.1935_ALL		
D6_B189_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_6.4.1935-30.6.1935_ALL		
D6_B190_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.8.1935-15.8.1935_ALL		
D6_B191_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_16.8.1935-31.8.1935_ALL		
D6_B192_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.9.1935-14.9.1935_ALL		
D6_B193_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_15.10.1935-31.10.1935_ALL		
D6_B195_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.11.1935-30.11.1935_ALL		
D6_B196_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.12.1935-16.12.1935_ALL		
D6_B197_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_17.12.1935-31.12.1935_ALL		

D6_B198_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.1.1936-16.1.1936_ALL		
D6_B200_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_8.2.1936-29.2.1936_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B202_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.3.1936-15.1.1936_ALL		
D6_B203_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_16.3.1936-31.3.1936_ALL		
D6_B204_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.4.1936-30.4.1936_ALL		
D6_B205_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.5.1936-31.5.1936_ALL		
D6_B206_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.6.1936-30.6.1936_ALL		
D 6 _ B 2 0 8 _ I n t e n d e n z a A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.7.1936-31.7.1936_ALL		
D6_B209_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.8.1936-15.8.1936_ALL		
D6_B210_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_16.8.1936-5.9.1936_ALL		
D6_B211_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_6.9.1936-30.9.1936_ALL		

D6_B212_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.10.1936-20.10.1936_ALL		
D6_B213_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_21.10.1936-7.11.1936_ALL		
D6_B214_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_8.11.1936-27.11.1936_ALL		
D6_B215_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_28.11.1936-13.12.1936_ALL		
D6_B216_3_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.1.1937-21.1.1937_ALL		
D6_B216_4_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.2.1937-28.2.1937_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B216_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_14.12.1936-31.12.1936_ALL		
D6_B218_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.5.1937-31.5.1937_ALL		
D6_B225_Intendenza A.O.I. Eritrea - Deleg dell'Asmara_1.5.1938-30.6.1938_ALL		
D6_B331_Corpo d'armata eritreo o indigeni_1.5.1935-31.8.1935_ALL		
D6_B332_Corpo d'armata eritreo o indigeni_1.9.1935-31.10.1935_ALL		

D6_B333_Corpo d'armata eritreo o indigeni_1.5.1935-31.8.1935_ALL	<i>D6_B333 Gen - feb 1936</i>	
	<i>D6_B333 Nov - dic 1935</i>	
	<i>D6_B333 Relazioni non rilegate battaglia Tembien</i>	
D6_B334_Corpo d'armata eritreo o indigeni_1.3.1936-30.4.1936_ALL		
D6_B469_Comando della 1° Divisione indigeni_8.4.1935-31.12.1935_ALL		
D6_B470_Comando della 2° Divisione indigeni_1.1.1936-30.4.1936_DSM e ALL		
D6_B471_Comando della 2° Divisione indigeni_20.5.1935-31.12.1935_DSM e ALL		
D6_B472_Comando della 2° Divisione indigeni_1.1.1936-29.2.1936_DSM e ALL		
D6_B473_Comando della 2° Divisione indigeni_1.1.1936-29.2.1936_DSM e ALL		
D6_B477_RCTC Com 1° Brig mista_16.3.1935-30.6.1936_DSM e ALL		
D6_B478_2° Brigata mista Eritrea_16.3.1935-31.1.1936_DSM e ALL		
D6_B479_2° Brigata mista Eritrea_1.7.1935-31.10.1935_ALL		
D6_B480_2° Brigata mista Eritrea_1.7.1935-31.10.1935_ALL		

D6_B481_2° Brigata mista Eritrea_1.5.1936-30.6.1936_ALL		
D6_B482bis_Conquista dell'Etiopia_1935-1936_ALL		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B482_2° Brigata mista Eritrea_1.7.1936-28.3.1937_DSM e ALL		
D6_B483_3° Brigata mista Eritrea_20.5.1935-29.2.1936_DSM		
D6_B484_2° Brigata mista Eritrea_1.7.1936-28.3.1935_ALL		
D6_B485_3° Brigata Mista Eritrea o coloniale_1.11.1935-29.2.1936 ALL		
D6_B486_3° Brigata Mista Eritrea o coloniale_1936-1938 DSM e ALL	<i>D6_B486 3° Brigata Mista Eritrea o coloniale_1.11.1935_31.10.1936_ DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B486 3° Brigata Mista Eritrea o coloniale_1.3.1936_31.8.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B486 3° Brigata Mista Eritrea o coloniale_1.3.1938_30.4.1938_DSM</i>	
D6_B487_4° Brigata Mista e 5° Brigata Eritrea Indigeni 1935.1938 DSM e ALL	<i>D6_B487 4° Brigata Mista 20.5.1936- 31.8.1936 DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B487 5° Brigata Indigeni Eritrea 1.7.35-28.2.1937 DSM e ALL</i>	
D6_B488_6° 8° 19° Brigata Indigeni_7° Eritrea_13° Coloniale_1sett36_30giu38 DSM e ALL	<i>D6_B488 13° Brigata Coloniale 1.5- 31.8.1937 DSM</i>	
	<i>D6_B488 19° Brigata Indigeni 1.1- 30.4.1938 DSM</i>	
	<i>D6_B488 6° Brigata Indigeni 1.4- 30.4.1937 DSM</i>	
	<i>D6_B488 7° Brigata Eritrea 1.5- 18.6.1937 DSM</i>	
	<i>D6_B488 8° Brigata Indigeni 1.9.1936-30.6.1938 DSM e ALL</i>	

D6_B519_4°Rgpt. Eritreo_9.4.1935-20.2.1936_DSM	<i>D6_B519 1.11.1935-14.1.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B519 1.4.1936-30.4.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B519 1.5.1936-30.6.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B519 1.7.1935-31.8.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B519 1.7.1936-31.8.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B519 15.1.1936-31.3.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B519 30.9.1934-30.6.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B519 Relazioni e carte Dembeguina 15.12.1935</i>	
D6_B629_Comando zona militare del Semien Debarek 1.1.1938-28.2.1938_DSM		
D6_B630_Comando Bassopiano Orientale_20.4.1935-30.6.1936_DSM e ALL		
D6_B631_Comando Reg Militare Dancalia Assab_1.7.1936-15.9.1937_ DSM		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B693_Gr. Bande Altopiano_ 30.9.1934-30.6.1936_DSM e ALL		
D6_B696_Gruppo Bande Altopiano_ 25.9.1934-31.8.1936_DSM e ALL		
D6_B697_Bande operanti Bechis_ 1.3.1936-30.4.1936_DSM e ALL		
D6_B698_1° Gruppo Btg Indigeni e Eritrei_15.3.1935-29.2.1936_DSM e ALL		
D6_B699_2° Gruppo Btg Indigeni_ 20.1.1935-31.12.1935_DSM e ALL		
D6_B700_2° Gruppo Btg Indigeni_ 1.1.1936-29.2.1936_DSM e ALL		

D6_B701_3° Gruppo Btg Indigeni_15.3.1935-20.4.1936 DSM e ALL		
D6_B702_4° Gruppo Btg Indigeni_29.5.1935-22.4.1936 DSM e ALL		
D6_B703_5° 6° Gruppo Btg Indigeni 1935-1936 DSM e ALL	<i>D6_B703 5° Gruppo Btg Indigeni_30.5.1935-29.2.1936 DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B703 6° Gruppo Btg Indigeni_20.5.1935-29.2.1936 DSM e ALL</i>	
D6_B704_7° 8° Gruppo Btg Indigeni 25.3.1935-30.6.1936_DSM e ALL	<i>D6_B704 7° Btg Gruppo Indigeni_1.7.1935-31.8.1935_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B704 8° Btg Gruppo Indigeni_1.6.1935-31.10.1935_DSM e ALL</i>	
D6_B706_1° 2° 3° Btg Indigeni Eritrea 1934-1938 DSM e ALL	<i>D6_B706 1° Btg Indigeni Eritrea_1.9.1934-30.6.1935 DSM</i>	
	<i>D6_B706 2° Btg Indigeni_1.1.1935-30.6.1935 DSM</i>	
	<i>D6_B706 3° Btg Indigeni Eritrea_1.7.1935-30.4.1938 DSM e ALL</i>	
D6_B707_4° 5° 6° Btg Indigeni Eritrea_15.9.1934-31.8.1936_DSM e ALL	<i>D6_B707 4° Btg Indigeni_1.5.1935-31.8.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B707 5° Btg Indigeni_15.9.1934-31.8.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B707 6° Btg Indigeni_15.3.1935-2.7.1935_DSM</i>	
D6_B708_7° 8° 9° 10° Btg Indigeni Eritrea_10.2.1935-31.8.1936_DSM e ALL	<i>D6_B708 10° Btg Indigeni_15.3.1935-31.8.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B708 7° Btg Indigeni_15.3.1935-30.6.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B708 8° Btg Indigeni_10.2.1935-29.2.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B708 9° Btg Indigeni_6.3.1935-31.12.1935_DSM e ALL</i>	

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6 B709 11° 12° 13° Btg Indigeni Eritrea 1935-1936-1937 DSM e ALL	<i>D6_B709 11° Btg Indigeni_15.3.1935-31.8.1935 DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B709 12° Btg Indigeni_5.2.1935-7.3.1936 DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B709 13° Btg Indigeni_1.5.1937-30.6.1937 DSM e ALL 15.5.1935-30.6.1935 DSM</i>	
D6 B710 14° Btg Indigeni Eritrea 5.10.1934-31.10-1936 DSM e ALL		
D6 B711 15°16°17°18°19°20° Btg Indigeni Eritrea 16.4.1935-31-8-1939_DSM e ALL	<i>D6_B711 15° Btg Indigeni_20.5.1935-30.6.1937_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B711 16° Btg Indigeni_16.4.1935-30.6.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B711 17° Btg Indigeni_15.5.1935-29.2.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B711 18° Btg Indigeni_20.5.1935-30.6.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B711 19° Btg Indigeni_1.3.1936-31.8.1939_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B711 20° Btg Indigeni_1.6.1935-31.10.1935_DSM</i>	
D6 B712 21° Btg Indigeni Eritrea 15.5.1935-31.12.1935 DSM e ALL		
D6 B713 21°Btg Indigeni Eritrea 1.1.1936_30.6.1936_DSM e ALL		
D6 B714 21°Btg Indigeni Eritrea 1.7.1936_28.2.1937_DSM e ALL		
D6 B715 23° Btg Indigeni Eritrea 26.5.1935-17.5.1939 DSM e ALL		

D6_B716_25°26°27° Btg Indigeni Eritrea_1.3.1935-31.12.1937_DSM e ALL	<i>D6_B716 25° Btg Indigeni_15.5.1936-30.6.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B716 26° Btg Indigeni_1.3.1935-31.12.1937_DSM</i>	
	<i>D6_B716 27° Btg Indigeni_11.1935-12.1935_ALL</i>	
D6_B717 27° Btg Indigeni Eritrea_1.6.1935-30.9.1935_DSM		
D6_B718 27° Btg Indigeni Eritrea_1.10.1935-28.2.1936_DSM e ALL		
D6_B719_27° Btg Indigeni Eritrea_1.3.1936-31.8.1936_DSM e ALL		
D6_B720 bis 33° Btg Coloniale_15.12.1936_7.6.1938_DSM		

segue AUSSME Fondo D6 - Diari Storici

D6_B720_3°28°29°36°38°39°45°Btg Indigeni_10.9.1934-8.7.1938_DSM e ALL	<i>D6_B720 28° Btg Indigeni_10.9.1934-31.12.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B720 29° Btg Indigeni_11.7.1936-31.12.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B720 3° Regg Fanteria Coloniale 2° Btg 3.2.1937-8.7.1938_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B720 36° Btg Indigeni_1.8.1936-30.6.1937_DSM</i>	
	<i>D6_B720 38° Btg Indigeni 1° Rgpt Arabo Somalo_11.9.1936-30.4.1937_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B720 39° Btg Indigeni_1.1.1937-31.12.1937_DSM</i>	
	<i>D6_B720 45° Btg Eritreo Musulmano_19.2.1936-31.8.1936_DSM</i>	

D6_B744_Gruppo Squadroni Indigeni Eritrea_1.11.1935-30.6.1936_DSM e ALL		
D6_B745_1° Gruppo Sq. Cavalleria Coloniale_16.10.1936-31.12.1937_ DSM		
D6_B748_1°2° Gruppo Autotrainato Indigeni_15.5.1935-30.4.1937_DSM e ALL	<i>D6_B748 1° Gruppo Autotrainato Indigeni_15.3.1935-30.4.1937_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B748 2° Gruppo Autotrainato Indigeni_15.5.1935-31.10.1936_DSM e ALL</i>	
D6_B749_Comando 3° Gruppo Autotrainato Indigeni_1.7.1935-5.3.1936_DSM e ALL		
D6_B763_1°2°3° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_15.3.1935-30.4.1936_DSM e ALL	<i>D6_B763 1° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_20.3.1935-30.4.1936_DSM</i>	
	<i>D6_B763 2° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_15.3.1935-31.8.1935_DSM</i>	
	<i>D6_B763 3° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_21.11.1935-31.12.1935_ DSM e ALL</i>	
D6_B764_4°5° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_20.5.1935-31.10.1936_DSM e ALL	<i>D6_B764 4° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_20.5.1935-30.4.1936_DSM e ALL</i>	
	<i>D6_B764 5° Gruppo Artiglieria Montagna Indigeni_17.12.1935-31.10.1936_ DSM e ALL</i>	
D6_B773_Com 15° Gruppo Eritreo di posizione_1.3.1936-31.10.1936_ DSM		
D6_B808_Com Batteria Cammellata_7.5.1935-30.6.1935_ DSM		
D6_B829_27° Btg Col_1.3.1937- 30.4.1937_DSM e ALL		

AUSSME Fondo I4 - Carteggio SMG Comando Supremo SMD

Busta

Fascicolo

Sottofascicolo

I4_B2_1937	<i>I4_B2_F2 Notizie polizia coloniale 5.1.1937-31.12.1937</i>	
I4_B4_1938	<i>I4_B4_F2 Situazione forza AOI 13.1.1938-6.12.1938</i>	

AUSSME Fondo L7 – Eritrea

Busta

Fascicolo

Sottofascicolo

L7_B16 Situazioni politiche e relazioni annuali	<i>L7_B16_F1 Situazione politica in Etiopia e possedimenti in Eritrea 1915</i>	
	<i>L7_B16_F6 Situazione politica e provvedimenti militari 1916</i>	
	<i>L7_B16_F7 Cdo relazioni Andamento delle cose militari 1917</i>	
	<i>L7_B16_F8 Situazione politica e provvedimenti militari 1916</i>	
	<i>L7_B16_F9 Situazione politica e avvenimenti militari 1917</i>	
	<i>L7_B16_F10 Situazione politica e avvenimenti militari in Etiopia 8.1917-12.1917</i>	
	<i>L7_B16_F11 Situazione politica RCTC Eritrea 1917</i>	
	<i>L7_B16_F12 Relazione annuale RCTC Eritrea 1919</i>	
	<i>L7_B16_F13 Relazione annuale RCTC Eritrea 1920</i>	
	<i>L7_B16_F14 Relazione annuale RCTC Eritrea 1921</i>	
	<i>L7_B16_F15 Relazioni trimestrali RCTC Eritrea 1926</i>	
	<i>L7_016_F16 Relazione annuale RCTC Eritrea 1922</i>	
	<i>L7_B16_F17 Stralcio del progetto di difesa della colonia Eritrea 1934</i>	

L7_B43 Comando Organi e Reparti RCTC Eritrea 1924-1932	<i>L7_B43_F06 Ordinamento militare 1906</i>	
	<i>L7_B43_F39 Nuovo ordinamento militare della Colonia Eritrea 1916</i>	
	<i>L7_B43_F41 Variazioni organiche Comando reparti e servizi dal 1924 al 1932</i>	
L7_B52 Operazioni militari	<i>L7_B52_F1 Reparti truppe indigene itinerari diversi 1891</i>	
L7_B63 Situazioni militari 1889-1892	<i>L7_B63_F9 Forza dei presidi anno 1889</i>	
	<i>L7_B63_F14 Forza dei presidi anno 1890</i>	
	<i>L7_B63_F20 Forza dei presidi anno 1891 e 1892</i>	

Segue AUSSME Fondo L7 – Eritrea

L7_B64 Situazioni militari 1892 1895	<i>L7_B64_F5 Presidi e truppe d'Africa 4.1893-6.1894</i>	
	<i>L7_B64_F7 Ruolini e situazioni RCTC 1893 [bande]</i>	
	<i>L7_B64_F10 Presidi truppe 1.1893-6.1894</i>	
	<i>L7_B64_F16 Forza combattente 1.3.1895</i>	
L7_B65 Situazioni militari 1896 1899	<i>L7_B65_F8 Dislocazioni e situazioni numeriche 1897</i>	
	<i>L7_B65_F10 Dislocazioni 4.1898-12.1898</i>	
	<i>L7_B65_F11 Dislocazioni e situazioni 2.1899-10.1899</i>	
	<i>L7_B65_F12 Dislocazioni 1899</i>	
L7_B66 Situazioni militari	<i>L7_B66_F1 Specchi diversi 31.12.1895-1.1896</i>	
	<i>L7_B66_F6 Tabelle dislocazioni com. e truppe 1899</i>	
L7_B68 Situazioni militari	<i>L7_B68_F1 Dislocazione situazioni e ruolini 1898</i>	

L7_B71 Situazioni militari	<i>L7_B71_F1 Dislocazioni e situazioni num. 1900</i>	
	<i>L7_B71_F2 Dislocazioni e situazioni num. 1901</i>	
	<i>L7_B71_F3 Dislocazioni e situazioni mil. 1902</i>	
	<i>L7_B71_F4 Dislocazioni e situazioni num. 1903</i>	
	<i>L7_B71_F5 Dislocazioni e situazioni num. 1904</i>	
	<i>L7_B71_F6 Dislocazioni e situaz. diverse 1905</i>	
	<i>L7_B71_F7 Dislocazioni e situazioni num. 1906</i>	
	<i>L7_B71_F8 Dislocazioni e situaz. num. 1907</i>	
	<i>L7_B71_F09 Dislocazioni e situazioni num. 1909</i>	
	<i>L7_B71_F10 Dislocazioni e situaz. num. 1910</i>	
	<i>L7_B71_F11 Dislocazioni 1912</i>	
	<i>L7_B71_F12 Situazione e dislocazioni 1913</i>	
	<i>L7_B71_F13 Dislocazioni e situazioni 1914</i>	
	<i>L7_B71_F15 Dislocaz. e situaz. numeriche 1914</i>	
	<i>L7_B71_F16 Dislocaz. e situaz. 12.1914-1.1915</i>	
	<i>L7_B71_F17 Dislocaz. e situaz. num. 1.12.1915</i>	
	<i>L7_B71_F18 Dislocazioni e situazioni num. 1916</i>	
	<i>L7_B71_F19 Dislocazione 1918</i>	
	<i>L7_B71_F20 Dislocazione e situazioni num. 1918</i>	
	<i>L7_B71_F21 Dislocazione e situazioni numeriche 1.7.1918</i>	
	<i>L7_B71_F22 Dislocazioni 1.1919-4.1919</i>	
	<i>L7_B71_F23 Dislocazioni e situazioni num. 1919</i>	
	<i>L7_B71_F24 Dislocazioni e situazioni 1919</i>	
	<i>L7_B71_F25 Dislocazioni e situazioni 1920</i>	

L7_B88 Irregolari e truppe indigene	<i>L7_B88_F1 Irregolari 1885</i>	
	<i>L7_B88_F2 Forza al 12 febbraio 1886</i>	
	<i>L7_B88_F3 Irregolari Costituzione e servizi 1886</i>	
	<i>L7_B88_F5 Arruolamento 1887</i>	
	<i>L7_B88_F6 Destinaz. di uff.li metropolitani 1887</i>	
	<i>L7_B88_F9 Batteria Indigena costituzione seconda batteria 1888</i>	
	<i>L7_B88_F10 Disposizioni di massima 1888</i>	
	<i>L7_B88_F12 Baldissera sul riordinamento irregolari 1888</i>	
	<i>L7_B88_F15 Regolamento equipaggiamento e arruolamento 1888</i>	
	<i>L7_B88_F16 Bande assoldate 1888</i>	
	<i>L7_B88_F17 Uniforme 1889</i>	
	<i>L7_B88_F18 Istruzioni provvisorie tr. ind. 1889</i>	
	<i>L7_B88_F19 Bande assoldate 1889</i>	
L7_B89 Irregolari e truppe indigene	<i>L7_B89_F2 Bande assoldate e arruolamenti 1890</i>	
	<i>L7_B89_F3 Formazione di un secondo sq. 1890</i>	
	<i>L7_B89_F5 Scioglimento delle quinte compagnie nei battaglioni indigeni 1891</i>	
	<i>L7_B89_F6 Costituzione di nuovi reparti 1891</i>	
	<i>L7_B89_F8 Istr. provvisoria per le tr. ind. 1891</i>	
	<i>L7_B89_F9 Scioglimento di reparti 1891</i>	
	<i>L7_B89_F10 Bande assoldate 1892</i>	
	<i>L7_B89_F11 Aggressione e morte del capitano Bettini 1892</i>	
	<i>L7_B89_F15 Istruzione sul tiro 1893</i>	

L7_B90 Irregolari e truppe indigene	<i>L7_B90_F. Materiale non fascicolato relativo alle bande, alla milizia mobile e al chitét 1897</i>	
	<i>L7_B90_F1 Formazione di due nuove comp. 1894</i>	
	<i>L7_B90_F2 Milizia mobile indigena 1894</i>	
	<i>L7_B90_F3 Regolamento e assegni 1894</i>	
	<i>L7_B90_F4 Milizia volontaria 1894</i>	
	<i>L7_B90_F5 Formazione del 7° Btg Indigeni 1895</i>	
	<i>L7_B90_F7 Progetto di organizzazione delle truppe indigene 1896</i>	
	<i>L7_B90_F8 Ordinamento della Milizia Mobile 1896</i>	
	<i>L7_B90_F9 8° Btg Indigeni 1896</i>	
	<i>L7_B90_F10 Ordinamento della Milizia Mobile nella colonia 1896</i>	
	<i>L7_B90_F11 Riordinamento dello squadrone di cavalleria 1896</i>	
	<i>L7_B90_F13 Riparto per regioni e tribù del personale indigeno 1897</i>	
	<i>L7_B90_F14 Bande e tribù 1897</i>	
	<i>L7_B90_F15 Congedamento 1897</i>	
	<i>L7_B90_F17 Capi e bande in Eritrea 1897</i>	
	<i>L7_B90_F21 Reclutamento 1897</i>	
	<i>L7_B90_F22 Chitét 1897</i>	
	<i>L7_B90_F23 MM per l'Eritrea e istruzione 1897</i>	

segue AUSSME Fondo L7 – Eritrea

	<i>L7_B91_F1 Istruz. mobilitazione MM. 1897-1898</i>	
	<i>L7_B91_F2 Milizia Mobile 1898</i>	
	<i>L7_B91_F3 Chitet mobilitazione MM 1898</i>	
	<i>L7_B91_F5 Milizia Mobile 1899</i>	
	<i>L7_B91_F6 Colori distintivi reparti RCTC</i>	
	<i>L7_B91_F7 Bande di Adiquala 1905</i>	
	<i>L7_B91_F8 Regolamento di disciplina 1906</i>	
	<i>L7_B91_F9 Istituzione di un nuovo grado 1906</i>	
	<i>L7_B91_F10 Bandoliera 1906</i>	
	<i>L7_B91_F12 Trattamento delle Truppe ind. 1908</i>	

**L7_B91 Irregolari
e truppe indigene**

	<i>L7_B91_F13 IV comp ind per il Benadir 1908</i>	
	<i>L7_B91_F14 Riorganizzazione della Riserva 1909</i>	
	<i>L7_B91_F16 Organizzaz. nuove forze ind. 1909</i>	
	<i>L7_B91_F17 Truppe di Riserva 1909</i>	
	<i>L7_B91_F19 Organizzaz. nuove forze ind. 1910</i>	
	<i>L7_B91_F20 Armamento di cinque comp ind 1910</i>	
	<i>L7_B91_F21 Armamento 70-87 1910</i>	
	<i>L7_B91_F22 Bande e comp di Riserva 1910</i>	
	<i>L7_B91_F23 Forza indigena Anzianità 1911</i>	
	<i>L7_B91_F24 Invio di truppe eritree in Libia 1911</i>	
	<i>L7_B91_F25 Congedamento e mobilitazione MM 1911</i>	
	<i>L7_B91_F26 studio sull'Ordinamento 1911</i>	
	<i>L7_B91_F27 Contingente della MM 1913</i>	
	<i>L7_B91_F28 Forza indigena e quadrupedi 1914</i>	
	<i>L7_B91_F29 Reparti indigeni trasferiti 1914</i>	
	<i>L7_B91_F30 3° Btg ascari eritrei 1914</i>	
	<i>L7_B91_F31 Congedamento 1914</i>	
	<i>L7_B91_F32 Btg di nuova formazione 1914</i>	
	<i>L7_B91_F33 Somali e eritrei in Cirenaica 1914</i>	
	<i>L7_B91_F34 5° Btg eritreo indisciplina Libia 1914</i>	
	<i>L7_B91_F35 Bande dislocazioni 1914</i>	
	<i>L7_B91_F36 Invio di reparti eritrei in Libia 1914</i>	
	<i>L7_B91_F37 Btg eritrei in Libia 1915</i>	
	<i>L7_B91_F38 Istruzione RCTC 1916</i>	
	<i>L7_B91_F39 Invio reparti eritrei in Libia 1916</i>	
	<i>L7_B91_F40 Medaglia Oro VM RCTC 1923</i>	
	<i>L7_B91_F41 Ordinamento Studio 1926</i>	
L7_B92 Perdite 1888	<i>L7_B92_F8 Combattimento di Saganeiti 1888</i>	
L7_B93 Perdite 1896	<i>L7_B93_F8 Adua 1° Comp 5° Btg Ind. Perdite 1896</i>	
L7_B95 Perdite 1896	<i>L7_B95_F2 Adua fucilazione di 70 prigionieri bianchi e 130 neri 1896</i>	

L7_B96 Ricompense e onorificenze	<i>L7_B96_F9 Combattimenti di Halai, Coatit e Senafè 1895</i>	
	<i>L7_B96_F10 Fatti d'armi Mocram e Tucruf 1896</i>	
	<i>L7_B96_F13 Mai Mareb, Sabderat, Agaà, Makallé 1896</i>	
	<i>L7_B96_F16 Brigata Albertone Adua 1896</i>	
	<i>L7_B96_F19 Ricompense e onorificenze 1913</i>	
	<i>L7_B96_F9 Combattimenti di Halai, Coatit e Senafè 1895</i>	
	<i>L7_B96_F10 Fatti d'armi Mocram e Tucruf 1896</i>	
	<i>L7_B96_F13 Mai Mareb, Sabderat, Agaà, Makallé 1896</i>	
	<i>L7_B96_F16 Brigata Albertone Adua 1896</i>	
	<i>L7_B96_F19 Ricompense e onorificenze 1913</i>	
L7_B125 Affari indigeni	<i>L7_B125_F31 Biografie personaggi abissini 1892</i>	
	<i>L7_B125_F38 Censimento 1906</i>	
	<i>L7_B125_F39 Atteggiamenti degli indigeni e guerra italo-turca 1912</i>	
	<i>L7_B125_F41 Preghiere nelle chiese copte 1913</i>	
	<i>L7_B125_F42 Forze degli etiopici 1914</i>	
L7_B162 Memorie storiche Comando RCTC 1903-1933		
L7_B163 Memorie storiche 1938	<i>L7_B163_F10 Sintetiche notizie relative al 41° 42° 43° 44° Battaglioni Eritrei</i>	
L7_B167 Memorie storiche 1891-1934	<i>L7_B167_F1 2° Btg Indigeni 1890-1934</i>	
	<i>L7_B167_F2 1° Btg Indigeni 1891-1900</i>	
L7_B168 Memorie storiche 1890-1931	<i>L7_B168_F. 3° Btg Indigeni 1890-1934</i>	<i>L7_B186_SF. 3° Btg er. DSM e ALL 1890-1903</i>
		<i>L7_B186_SF. 3° Btg er. DSM e ALL 1904-1934</i>
	<i>L7_B168_F. 4° Btg Indigeni 1891-1931</i>	
L7_B169 Memorie storiche 1895-1933	<i>L7_B167_F. 5° Btg DSM 1895-1933</i>	
	<i>L7_B167_F. 6° Btg DSM 1896-1926</i>	
	<i>L7_B167_F. 7° Btg DSM e ALL 1895-1923</i>	

L7_B170 Memorie storiche 1896-1926	<i>L7_B170_F. 8° Btg Indigeni 1896-1926</i>	
	<i>L7_B170_F. 9° Btg Indigeni 1915-1926</i>	
	<i>L7_B170_F. 10° Btg Indigeni 1913-1926</i>	
	<i>L7_B170_F. 11° Btg Indigeni 1914-1923</i>	
	<i>L7_B170_F. 12° Btg Indigeni 1914-1920</i>	
	<i>L7_B170_F. 13° Btg Indigeni 1918-1925</i>	
	<i>L7_B170_F. 14° Btg Indigeni 1915-1924</i>	

segue AUSSME Fondo L7 – Eritrea

L7_B171 Memorie storiche 1888-1933	<i>L7_B171_F1 Sez. mitragliatrici indigena Eritrea</i>	
	<i>L7_B171_F2 16°17°20°25°Btg eritreo misto 1925</i>	
	<i>L7_B171_F3 16° Btg eritreo della Cirenaica</i>	
	<i>L7_B171_F4 Milizia Mobile Eritrea 1896</i>	
	<i>L7_B171_F5 2° Gr libico eritreo C.do 1919-1920</i>	
	<i>L7_B171_F6 1° Gr libico eritreo C.do 1919-1920</i>	
	<i>L7_B171_F7 Reggimento Fant Ind 1888-1890</i>	
	<i>L7_B171_F8 Comando Gruppo Indigeno 1896</i>	
	<i>L7_B171_F9 Gruppo Btg eritreo 1919</i>	
	<i>L7_B171_F10 26° Btg eritreo Cdo 1925-1929</i>	
	<i>L7_B171_F11 25° Btg Indigeni eritreo 1927-1928</i>	
	<i>L7_B171_F12 20° Btg Indigeni eritreo 1924</i>	
	<i>L7_B171_F13 19° Btg Indigeni eritreo 1925-1929</i>	
	<i>L7_B171_F14 18° Btg Indigeni eritreo 1916-1933</i>	
	<i>L7_B171_F15 17° Btg Indigeni eritreo 1917-1933</i>	
	<i>L7_B171_F16 16° Btg Indigeno eritreo 1913-1918</i>	
	<i>L7_B171_F17 15° Btg Indigeni eritreo 1917-1925</i>	<i>L7_B172_F1_SF10 Batteria autotrasportata indigeni</i>

L7_B172 Memorie storiche	<i>L7_B172_F1 Artiglieria Indigena</i>	L7_B172_F1_SF1 Batteria cammellata 1934
		L7_B172_F1_SF2 Comando gruppo cann. Ind. 1932-1934
		L7_B172_F1_SF3 1° Batteria montagna indigena 1889-1937
		L7_B172_F1_SF4 2° Batteria montagna indigeni 1889-1934
		L7_B172_F1_SF5 3° Batteria montagna indigeni 1915-1934
		L7_B172_F1_SF6 4° Batteria montagna indigeni 1917-1924
		L7_B172_F1_SF7 1° Compagnia cann. 1892-1934
		L7_B172_F1_SF8 2° Compagnia cann. 1915-1934
		L7_B172_F1_SF9 3° Compagnia cann. 1918-1934
		L7_B172_F1_SF10 Batteria autotrasportata indigeni
	<i>L7_B172_F2 Cavalleria Indigena 1888-1934</i>	L7_B172_F2_SF. Squadroni cavalleria indigeni 1900-1934
		L7_B172_F2_SF. Squadroni esploratori 1888-1889
		L7_B172_F2_SF28 Squadroni cavalleria Asmara 1890-1894
		DSM e ALL
		L7_B172_F2_SF29 Squadroni cavalleria Keren 1891-1896
	<i>L7_B172_F3 Bande 1896-1934</i>	

segue AUSSME Fondo L7 – Eritrea

L7_B183 Comando relazione	<i>L7_B183 F. Relazione annuale 1925</i>	
	<i>L7_B183 F. Relazioni trimestrali 1929</i>	
	<i>L7_B183 Relazioni fuori da cartelline</i>	
	<i>L7_B183_F5 Relazione trimestrale 1928</i>	
L7_B184 Comando Relazione	<i>L7_B184_F2 Sunti sul RCTC Eritrea 1924-1930</i>	
	<i>L7_B184_F3 Btg Indigeno eritreo tipo 1922</i>	
	<i>L7_B184_F4 Ord. Amm. Militare Eritrea 1922</i>	
	<i>L7_B184_F5 Armamento e costituzione organica battaglione eritreo 1927-1928</i>	
	<i>L7_B184_F6 Armamento batt ind. eritrei 1928-1929</i>	
	<i>L7_B184_F7 Btg eritrei misti (origini)</i>	
	<i>L7_B184_F8 Unità RCTC Eritrea per bisogni altre colonie 1926</i>	

AUSSME Fondo L8 – Libia

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
L8_B90	<i>L8_B90_F1 1°gr. Btg eritrei 1.12.1918-31.1.1919 DSM</i>	
	<i>L8_B90_F2 Cdo 3°gr. Libico-eritreo apr-mag 1919 DSM</i>	
	<i>L8_B90_F3 19° Btg misto 1923 DSM</i>	

L8_B92	<i>L8_B92_F1 Sintesi Stor. 1°2°3°5° Btg er 1895-1912</i>	
	<i>L8_B92_F2 DSM 1°Btg ind er. 4.12.1918-27.1.1919</i>	
	<i>L8_B92_F3 DSM 1°Btg eritreo libico dic1920</i>	
	<i>L8_B92_F4 DSM 1°Btg er. 1926</i>	
	<i>L8_B92_F5 DSM 2°Btg er. 1923</i>	
	<i>L8_B92_F6 DSM Cdo 3°Btg eritreo 1912-1914</i>	
	<i>L8_B92_F7 DSM ALL al DSM 3°Btg eritreo 1914</i>	
	<i>L8_B92_F8 DSM 4°Btg eritreo 1926</i>	
	<i>L8_B92_F9 DSM 6°Btg eritreo 1924-1925</i>	
	<i>L8_B92_F10 DSM 8°Btg er 1916 1.1.1916-5.8.1916</i>	
	<i>L8_B92_F11 DSM 8°Btg er. 1923</i>	
	<i>L8_B92_F12 DSM 9°Btg eritreo 1913-1914-1916</i>	
	<i>L8_B92_F13 ALL al DSM 9°Btg eritreo 24.6.1913-14.3.1914</i>	
	<i>L8_B92_F14 DSM 10°Btg eritreo 1.6.1913-24.4.1914</i>	

Segue AUSSME Fondo L8 – Libia

L8_B93	<i>L8_B93_F1 DSM 9° Btg eritreo 1927</i>	
	<i>L8_B93_F2 DSM 10° Btg eritreo 1927</i>	
	<i>L8_B93_F3 DSM 9° Btg er. 1.12.1918-31.1.1919</i>	
	<i>L8_B93_F4 DSM 12° Btg eritreo 1921-1922</i>	
	<i>L8_B93_F5 DSM 14° Btg er. 1921-1922, 1926-1927</i>	
	<i>L8_B93_F6 DSM 15° Btg er. 1921-1922, 1926-1927</i>	
	<i>L8_B93_F7 DSM 16° Btg er. 1921-1922, 1926-1927</i>	
	<i>L8_B93_F8 DSM 17° Btg er. Mis. 1921-22, 1931-32</i>	
	<i>L8_B93_F9 DSM 17° Btg er. 1926-27, 1929, 1931-33</i>	
	<i>L8_B93_F10 DSM 18° Btg er. misto 1921-23, 1926</i>	
	<i>L8_B93_F11 DSM 18° Btg er. 1926-1927, 1929</i>	
	<i>L8_B93_F12 DSM 18° Btg er. 1923 stralcio</i>	
	<i>L8_B93_F13 DSM 19° Btg er. 1922-23, 1930-32</i>	
	<i>L8_B93_F14 DSM 19° Btg er. 1926-27, 1931-33</i>	
	<i>L8_B93_F15 DSM 20° Btg er. 1921-1923</i>	
	<i>L8_B93_F16 DSM 20° Btg er. 1926-1927, 1929</i>	
	<i>L8_B93_F17 DSM 21° Btg eritreo 1926-1927</i>	
	<i>L8_B93_F18 DSM 22° Btg eritreo 1927</i>	
	<i>L8_B93_F19 DSM 25° Btg er. 1926-1927, 1929</i>	
	<i>L8_B93_F20 DSM 26° Btg eritreo 1926-1927</i>	
	<i>L8_B93_F21 DSM 2° Btg ind 1912-1913</i>	
	<i>L8_B93_F23 DSM 4° Btg ind 1912-1913</i>	
	<i>L8_B93_F24 DSM 5° Btg ind 1914</i>	
	<i>L8_B93_F25 DSM 8° Btg ind 1912-1913</i>	
L8_B99	<i>L8_B99_F3 DSM Commissariato Reg Orient Tripolitania 1924</i>	
	<i>L8_B99_F5 DSM Reparto Dep Truppe Coloniali Tripolitania 1921-1922, 1924, 1925-1927</i>	
	<i>L8_B99_F6 DSM Reparto Deposito Truppe Coloniali Tripolitania 1924-1929</i>	
L8_B115	<i>L8_B115_F15 DSM 1° Batt Eritrea libica</i>	
	<i>L8_B115_F18 DSM 2° Batt Eritrea libica</i>	
	<i>L8_B115_F20 DSM 3° Batt Eritrea montagna</i>	
	<i>L8_B115_F21 DSM 3° Batt Eritrea libica</i>	

Segue AUSSME Fondo L8 – Libia		
L8_B172	L8_B172_F1 Relazione trimestrale Comando truppe Cirenaica e Tripolitania	
	L8_B172_F3 Promemoria situazione politica Tripolitania Cirenaica	
	L8_B172_F5 Situazione politica Tripolitania	
	L8_B172_F6 Min. colonie su operaz Cirenaica 1923	
	L8_B172_F7 Rel trim com trupp Tripolitania 1923	
	L8_B172_F10 Rel trim Cdo truppe Cirenaica 1924	
	L8_B172_F11 Rel trim Cdo truppe Cirenaica 1925	
L8_B173	L8_B173_F12 Circolari informative Politiche Uff Informazioni Gov Tripolitania 8.1926-10.1926	
	L8_B173_F15 Vari carteggi addestramento RCTC Tripolitania e Cirenaica 1925-1926	
L8_B174	L8_B174_F01 Relaz trim RCTC Tripolitania 1927	
	L8_B174_F02 Doc Gen Cei situaz Cirenaica 1927	
	L8_B174_F03 Relaz trim RCTC Cirenaica 1927	
	L8_B174_F05 Carteggio Min colonie della guerra Tripolitania e Cirenaica 1927-1928	
L8_B175	L8_B175_F. Relazione trimestrale Comando Truppe Cirenaica 1928	
	L8_B175_F10 Notiziario ufficiale informazioni Governo Cirenaica marzo 1929	
	L8_B175_F13 Relazione trimestrale RCTC Tripolitania 1929	
L8_B185	L8_B185_F14 situazione della forza in Tripolitania e Cirenaica 1.1919-3.1919	
	L8_B185_F18 situazione della forza in Tripolitania e movimento Btg eritrei 3.1922	
L8_B186	L8_B186_F2 Prospetto della forza nelle colonie 4.1927	
L8_B189	L8_B189_F25 Carteggio eventuale aumento truppe eritree in Libia 1912	
L8_B195	L8_B195_F3 1°2°3°4°5°7° Btg eritrei 1911-1912	
	L8_B195_F8 Carteggio relativo ai Btg eritrei	
	L8_B195_F13 Carteggio costituzione bande abissine	
	L8_B195_F21 Carteggio invio Btg eritreo in Libia	

L8_B196	<i>L8_B196_F3 Carteggio reparti eritrei Cirenaica 1913-1914</i>	
	<i>L8_B196_F5 Telegrammi sostituzione Btg eritrei</i>	

AUSSME Fondo L13 - Documentazione acquisita dal 1968 Fondi

Busta	Fascicolo	Sottofascicolo
L13_B159 Fondo Salvatores	<i>L13_B159_F4 Nasi il mio credo</i>	
L13_B204 Fondo Braca	<i>L13_B204 Battaglia Metemmà e Sblocco presidio Quara</i>	L13_B204_SF.Battaglia Metemmà
		L13_B204_SF.Sblocco presidio Quara
	<i>L13_B204 Documenti di Gondar</i>	
	<i>L13_B204 Gruppo bande</i>	
	<i>L13_B204 Relaz 1° gruppo bande confine</i>	
	<i>L13_B204_F1 AOI 40-41</i>	
	<i>L13_B204_F5 Culqualbert</i>	
	<i>L13_B204_F6 Storia gruppo bande</i>	L13_B204_F6_SF1 Premessa
		L13_B204_F6_SF2 1° periodo_10.6.1940-5.11.1940
		L13_B204_F6_SF3 2° periodo Battaglia Metemmà
		L13_B204_F6_SF4 3° periodo Da Metemmà ad Angidebbà
		L13_B204_F6_SF5 4° periodo 23.1.1941-5.2.1941
		L13_B204_F6_SF6 5° periodo
		L13_B204_F6_SF7 6° periodo Battaglia Celgà
		L13_B204_F6_SF8 7° periodo Rifornimento presidio
		L13_B204_F6_SF9 8° periodo
	<i>L13_B204_F7 Gallabat ed altro</i>	

N11_B4131 Situazioni e dislocazioni	<i>N11_B4131_F5_SF1 Dislocazioni, quadri di battaglia, situazioni</i>	<i>N11_B4131_F5_SF1-2 Elenco unità</i>
	<i>N11_B4131_F5_SF3 Situazioni della forza</i>	<i>N11_B4131_F5_SF3-2 Forza e materiali 1934-1937</i> <i>N11_B4131_F5_SF3-4 Forza AOI 1935-1937</i> <i>N11_B4131_F5_SF3-8 Grafica della forza 1934-40</i>
N11_B4135 Situazioni della forza	<i>N11_B4135_F5_SF2-1 Eritrea e Asmara</i>	
N11_B4147 Bilancio progetti studi e lavori	<i>N11_B4147_F7_SF1-1 Relazione stato preparazione Eritrea 1935</i>	
	<i>N11_B4147_F7_SF1-5 Funzionamento base Massaua</i>	
N11_B4148 Bilancio progetti studi e lavori	<i>N11_B4148_F7_SF1-1 Stabilimenti industriali</i>	
N11_B4149 Bilancio progetti studi e lavori	<i>N11_B4149 Autosufficienza militare AOI</i>	
	<i>N11_B4149 Organici reparti vari AOI</i>	
	<i>N11_B4149_F7_SF1-5 Dati più importanti sulla situazione militare dell'AOI</i>	
N11_B4151 Bilancio progetti studi e lavori	<i>N11_B4151_F7_SF1-2 Relazione lavori ultimati Eritrea 1935-1936</i>	
N11_B4152 Intendenza	<i>N11_B4152_F7_SF7-1 Elenchi reparti</i>	
N11_B4154 Comando di G.U. e milizie speciali	<i>N11_B4152_F8_SF4-3 Unità indigene</i>	
	<i>N11_B4152_F8_SF5-4 Polizia Coloniale</i>	

DOCUMENTI
E
INTERVENTI

DIFESA CONTRAEREA IN ALTA MONTAGNA – 1917

Consultando i materiali d'archivio si è rinvenuto, fra il carteggio sussidiario della 18^a Divisione¹, un fascicolo dedicato ai progetti di sviluppo della difesa antiaerea nella primavera-estate del 1917, pochi mesi prima della ritirata conseguente ai fatti di Caporetto. L'insieme della documentazione, per quanto non completa, consente di ricostruire in modo abbastanza dettagliato la situazione nel maggio '17 e i successivi cambiamenti.

La conferenza

Il primo documento in esame elenca alcune delle informazioni di cui potevano disporre i mitraglieri impiegati nell'attività antiaerea, e illustra i dettagli costruttivi di due cavalletti che in seguito saranno proposti per l'impiego su vasta scala.

Il *sunto della Conferenza tenuta dal Tenente Istruttore Baglione Sig. Alberto* durante uno dei corsi tenuti presso la 18^a Divisione nel febbraio '17, inviato al Comando di Divisione il 23 marzo dal capitano (firma illeggibile) che dirigeva il corso di perfezionamento di mitragliatrici, inizia con la presentazione del relatore, il tenente Baglione che apparteneva alla 505^a Compagnia mitraglieri Alpini ed aveva già studiato la difesa antiaerea di una parte della Val Cordevole su incarico del IX Corpo d'Armata, presentando un progetto che aveva riscosso non solo approvazione ma anche elogi, quindi *data la vera competenza del predetto ufficiale, si è creduto opportuno, trasmettere il fascicolo in parola*. Nel documento la mitragliatrice viene descritta come un'arma in grado di fornire ottimi risultati nel tiro antiaereo soprattutto se impiegata in zone montuose, dove il pilota era maggiormente a rischio *per l'ampiezza dei coni di dispersione, per la profondità e densità dei fasci di proiettili*. La facilità di postare le armi a quote elevate esponeva il velivolo proprio nella sua parte più vulnerabile (il pilota), a dispetto delle corazze normalmente montate sugli aeroplani e della loro velocità che, in pianura, rendevano quasi impossibile per un proiettile penetrare le protezioni ed arrivare ad offendere il personale. Era ritenuto che per le osservazioni comuni i velivoli si mantenessero ad un quota di circa 2000 metri per osservare senza esporsi, ma per poter esplorare nel dettaglio una particolare zona, oppure per vedere bene il fondovalle, i movimenti nelle retrovie e per bombardare, l'aereo doveva scendere a quote tanto più basse quanto maggiore era l'accuratezza richiesta dallo scopo del volo. La pratica di pilotaggio acquisita dal tenente Baglione *durante il periodo che fui nella aviazione militare quale pilota* insegnava inoltre che nel percorrere una valle il pilota tendeva

normalmente a mantenersi sui fianchi della valle per evitare il disturbo causato dalle correnti ascensionali e laterali, esponendolo però al rischio di trovarsi sotto il tiro ravvicinato e quasi orizzontale delle mitragliatrici postate sui fianchi della vallata. Altri vantaggi del tiro antiaereo in alta montagna, specialmente nell'area di competenza della 18ª Divisione *dove le grandi asperità, i molti precipizi e gli a picco, sulle valli transitate, offrono il grande vantaggio di accorciare assai i tiri*, erano la facilità di mascherare le postazioni sul terreno combinata con le difficoltà proprie dell'osservazione aerea, oltre al fatto che le armi non lasciavano tracce visibili durante il tiro e non potevano assolutamente essere sentite dal personale di volo *nel loro schioppettio*. L'impianto di postazioni improvvisate era fattibile in poco tempo, senza incidere sui servizi e senza spese significative, semplicemente ricavando una postazione per il cavalletto "tipo A" nelle vicinanze delle normali postazioni di linea, da dove i mitraglieri avrebbero potuto facilmente trasferire l'arma *con un semplice "a braccia"* sul cavalletto per il tiro antiaereo, salvo poi riportarla nella sua postazione. *Se ogni sezione che trovasi in linea potrà disporre di una postazione improvvisata antiaerea, è facile immaginare in quale fitto fascio di proiettili dovrà navigare un aeroplano nella sua rotta, sia che abbia il compito di osservazione sulle linee, sia che debba attraversarle, per recarsi sulle retrovie*. Per la protezione di località di particolare importanza erano ritenute preferibili le postazioni fisse affidate a qualche compagnia o sezione mitragliatrici; *dato il tempo ed i mezzi a disposizione* avrebbero potuto avere carattere permanente, quindi i cavalletti potevano essere costruiti con più cura in modo da risultare solidi e precisi, esattamente come prometteva il cavalletto "tipo B". Il fascicolo continua con la descrizione dei due cavalletti (riportata testualmente nelle didascalie delle immagini che li ritraggono) e con le norme per il puntamento, quasi identiche alle "norme generali per il tiro di mitragliatrici contro aerei del Capitano Baglione Sig. Alberto" del luglio 1917, anch'esse riprodotte integralmente.

Il bombardamento

Ad avviare il carteggio che porterà ad alcuni cambiamenti è il foglio al n. 8590 di protocollo del tenente generale Ruggeri, comandante il IX Corpo d'Armata, col quale il 24 maggio 1917 scrisse ai Comandi della 17ª e 18ª Divisione informando anche il Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata a proposito della *difesa contro gli aeroplani*. La sera prima un velivolo nemico si era abbassato *a quota poco elevata* ed aveva distrutto il deposito di munizioni di Frattazza con una bomba incendiaria, richiamando così l'attenzione sul fatto che, nonostante ci fosse ormai una certa esperienza sull'argomento, la difesa aerea si dimostrava ancora poco efficace. Per rimediare la situazione il generale Ruggeri ordinò ai Comandi di

Divisione di attuare alcuni provvedimenti: nelle vicinanze degli stabili di qualche importanza andavano postate alcune mitragliatrici servite da personale istruito al tiro antiaereo, per non consentire agli aerei nemici di abbassarsi al di sotto dei 1000 metri di quota in modo che *le loro bombe cadranno a caso, senza grande possibilità di colpire il bersaglio*. Le munizioni dovevano essere custodite in caverna per escludere la possibilità che altri depositi venissero distrutti, ma anche altri tipi di magazzini, baracche per la truppa, per i comandi e i servizi andavano nascosti alla vista degli osservatori e mascherati con cura. Il giorno seguente il Maggiore Generale Porta, comandante la 18^a Divisione, con il prot. n° 839 comunicò quanto disposto dal generale Ruggeri ai comandi delle brigate Torino, Reggio, Alpi, al Settore Marmolada - Costabella e al Comando dell'Artiglieria Divisionale, pregandoli di segnalare al più presto i depositi e baraccamenti da difendere con mitragliatrici e quelli da sottrarre alla vista, oltre ai depositi di munizioni ed esplosivi da proteggere in caverne.

La situazione fra maggio e giugno 1917

Le relazioni inviate dalle unità interessate al Comando di Divisione ci forniscono un quadro abbastanza particolareggiato sulla situazione fra maggio e giugno: la prima a scrivere, per quanto in maniera sintetica, fu la brigata Torino (prot. 2547) che il 28 maggio rispose assicurando che i suoi baraccamenti erano generalmente in posizioni protette da rocce o alberi, inoltre era in fase di sviluppo la copertura dall'osservazione aerea con mascheramenti di frasche e *adatte verniciature*. La maggior parte dei depositi di munizioni erano in caverna oppure posti fra alte rocce, ben protetti da blindamenti e travature in via di mascheramento, infine gli appostamenti di mitragliatrici di Chiampestrin si trovavano in siti che con *lievi spostamenti* offrivano un largo settore di tiro efficace contro gli eventuali velivoli diretti verso i baraccamenti della brigata. Più dettagliata la risposta della brigata Reggio del 31 maggio (prot. 4191), che non riteneva di spostare alloggiamenti perché quelli di Salesei, le Baracche Verdi di Livinè e alcune baracche di Palla erano già in posizione protetta, mentre le costruzioni dei Ricoveri Mezzetti, della Testata del Vallone di Agai, del Costone di Agai, della Ridotta Lamarmora ecc., erano collocate in base a *necessità imprescindibili*. Occorreva mascherare *mediante tinte* molti dei gruppi di baraccamenti, mentre per gli altri era già in corso il lavoro con le frasche, ed era stato disposto lo scavo di una galleria in roccia per deposito di munizioni e esplosivi a Salesei *in sostituzione dell'attuale polveriera blindata al bivio della Dolomitica colla mulattiera di Palla*. In attesa del compimento dei lavori di scavo gli esplosivi sarebbero stati spostati in giornata in una galleria in roccia presso Pieve di Livinallongo, ed era anche stato ordinato lo sgombero delle munizioni della 47^a, 136^a Compagnia Mitragliatrici

e della 113^a Sezione Bombarde *nel sotterraneo di un tabià in Salesei*. Era opinione comune fra gli ufficiali che servisse protezione armata per quasi tutti i gruppi di baraccamenti nominati nella lettera ed era stato perciò ordinato l'impiego di mitragliatrici su cavalletti girevoli (alcuni dei quali già collocati) in località Salesei, Larzonei, Testata del Vallone di Agai, Ridotta Lamarmora e Poligono di Palla. Un fucile speciale era stato assegnato al Poligono di Pian *per esperimenti ed istruzioni* e gli altri 39 erano ripartiti fra le unità di prima e seconda linea, inoltre era riconosciuta l'esigenza di addestrare velocemente le squadre speciali *ed estendere poi la conoscenza del nuovo congegno fra ufficiali e truppa*, prevedendo di dislocare le armi al costone di Livinè, Salesei, Palla, Testata del Vallone di Agai e Cima Lana. Per quanto riguarda i fucili ordinari era stato disposto che, presso tutti gli alloggiamenti di prima e seconda linea, fossero impiantati dei cavalletti speditivi alti 2 metri in grado di ospitare gruppi di 5 - 10 tiratori ciascuno, per consentire l'appoggio dell'arma nel tiro contro gli aerei. In seguito alle segnalazioni le squadre di mitraglieri, *fucilieri speciali* e una squadra di tiratori per ogni alloggio, dovevano essere pronte ad occupare i propri posti ed aprire il fuoco su ordine di un ufficiale, ma solo quando il velivolo si trovava a una distanza non superiore ai 1000 metri. Per la truppa non direttamente coinvolta nell'azione antiaerea la consegna, in caso di incursione aerea nemica, era semplicemente di nascondersi alla vista. In conclusione dello scritto della Reggia troviamo una proposta del comando del 46° reggimento, secondo il quale si sarebbe ottenuta una certa efficacia dal tiro di uno dei quattro pezzi da 75 del Costone di Franza *se messo colà in postazione contraerea*. Sul fronte della brigata Alpi, che rispose il 3 giugno al comando di Divisione (prot. 3519), gli unici baraccamenti non di prima linea ritenuti ben difendibili con mitragliatrici erano quelli di Malga Ciapela, tramite appostamenti da ricavare sul Pizzo Guda, e di Davedino con appostamenti disposti sullo Sperone Visiné - Ciasere - quota 1628 (carta austriaca), *meno bene* per Digonera e Pian con le armi eventualmente postate e Moè e *Pian di Megons*; i baraccamenti di prima linea erano, per quanto possibile, già nascosti e mascherati, invece per quelli di seconda linea il mascheramento sembrava pienamente consigliabile solo per quelli di Malga Ciapela mentre a Digonera, Pian e Davedino solo qualche baracca avrebbe potuto trarne vantaggio. Le altre erano tutte pienamente in vista delle posizioni austriache e non c'era mascheramento che potesse nasconderle, condizione di cui soffrivano anche gli austriaci in molte delle loro posizioni (*p.e. Penia*). Proprio l'abitudine degli osservatori austriaci di vedere sempre le stesse costruzioni avrebbe potuto richiamare la loro attenzione se si fossero accorti di qualche differenza, ma il *mascheramento e truccamento* potevano adattarsi bene ad eventuali nuove costruzioni. Per il deposito di *Pian presso il greto del Rio Andraz* erano già iniziati i lavori di scavo di una galleria, gli altri depositi di esplosivi e cartucce erano già in caverna o fortemente blindati a parte quelli

sulla prima linea, comunque di scarsa consistenza. Nella risposta del Settore Marmolada - Costabella (prot. 2631 del 3 giugno) troviamo distinto il versante Pettorina dal versante di Val di Biois: nel primo le munizioni erano già sistemate in caverna o addossate alle pareti, blindate e mascherate tanto nelle posizioni dei passi Ombretta e Ombrettola quanto sul Serauta, con l'unico punto vulnerabile a Malga Ciapela dove, nonostante i mascheramenti con frasche e pitture, sarebbe stato opportuno piazzare una mitragliatrice con personale addestrato. Il progetto non era attuabile per la mancanza dell'arma, ma la mitragliatrice antiaerea del Serauta poteva concorrere a difendere anche le posizioni più basse, impedendo ai velivoli di abbassarsi abbastanza da poter avere un lancio efficace. Sul versante Val Biois il mascheramento era quasi completato e le munizioni sarebbero state ricoverate nel deposito *mortai da 210* di Fuchiade, appena ultimato lo sgombero. In regione Uomo Basso - S. Pellegrino era allo studio l'appostamento di 2 *Schwartzlose* recuperate dalle posizioni di Uomo Alto e Forcella Tasca, ma andava ancora istruito il personale, infine alle Cirelle era in costruzione una postazione per uno dei pezzi da 75/1911 con funzione antiaerea, un insieme di misure che lasciava ritenere sufficientemente protetta la zona. Anche il Comando d'Artiglieria del Settore della 18ª Divisione relazionò sulle difese antiaeree con il protocollo 125 del 28 maggio dove, una volta ricordato l'ordine di far avanzare ed incavernare i depositi, venne fatto presente che per l'esecuzione occorreva parecchio tempo e di conseguenza conveniva provvedere a piazzare delle mitragliatrici sulle rocce di fronte al deposito di Caprile, costruito in legno e contenente grosse quantità di balistite e proietti per bombarde, poi un'altra arma andava piazzata a Saviner sulla collina che sovrastava il Parco Assedio, che aveva il suo deposito fra le numerose baracche di Artiglieria e Fanteria, ma anche sul Pizzo del Corvo venne proposto di collocare una mitragliatrice a difesa dei depositi di Santa Fosca, anch'essi in legname. Per il deposito di Caprile e per uno di quelli di Santa Fosca il mascheramento era già realizzato, mentre per quelli di Saviner e Santa Fosca non era ritenuto necessario *perché ambedue collocati e confusi in mezzo alle baracche*.

Qualche replica

Il 29 maggio, mentre alcune risposte delle unità interessate dal protocollo 839 erano ancora in fase di stesura, dalla 1ª Sezione dell'Ufficio Operazioni del Comando del IX Corpo d'Armata era stato inviato il foglio n° 8744 al Comando d'Artiglieria del Corpo d'armata e al Comando della 18ª Divisione, con oggetto *Sistemazione difensiva antiaerea della conca di Alleghe*. Dopo aver ricordato che alla difesa del Cordevole provvedeva la sezione mitragliatrici di Col di Davagnin oltre a qualche pezzo d'artiglieria del 33° normalmente impiegato contro obiettivi

terrestri, salvo la III batteria postata a Bramezza di cui solo una sezione era preparata per il fuoco contro velivoli, il generale Ruggeri stabilì che per riuscire ad obbligare l'avversario a mantenersi a grandi altezze era necessario, oltre al compimento dei progetti in atto, passare la III batteria di Bramezza alla dipendenza del Comando della 18ª Divisione *e per esso dal Comando del Settore d'Artiglieria*, che avrebbe provveduto a far sistemare l'intera batteria nella posizione prescelta. Nei giorni in cui il volo era possibile il personale e gli osservatori, che andavano sottoposti ad *opportuni controlli*, dovevano considerare l'osservatorio come un posto di combattimento, *e lo speciale servizio antiaereo sia sempre inteso nella sua reale importanza*. Il Comando della 18ª Divisione rispose il 30 maggio (prot. 959) richiamando una precedente comunicazione con la quale chiedeva otto compagnie mitragliatrici, e ne richiese *d'urgenza* altre due con precedenza sulle altre per destinarle alla difesa aerea della conca di Alleghe e dei depositi di Saviner, Caprile e Santa Fosca. Il giorno seguente il Comando d'Artiglieria divisionale inviò il suo protocollo n° 191 al Comando d'Artiglieria del C. d'A. e, per conoscenza, al Comando della 18ª Divisione, comunicando che la batteria di Bramezza sarebbe stata pronta ad eseguire fuoco antiaereo al completo, e non con una sola sezione, entro 8 - 10 giorni, essendo ultimata la terza piazzola ed iniziata la gettata della 4ª. Le rotaie regolamentari non erano state impiegate grazie al ricorso ad un *ingegnoso ripiego* e quelle costruite rispondevano benissimo allo scopo, inoltre era possibile che già dal giorno seguente venisse iniziata la stesura della linea telefonica fra la batteria e l'osservatorio di Monte Forca. La piccola teleferica che avrebbe permesso di rifornirsi di munizioni da Saviner di Alleghe era quasi completata, un ricovero per proteggere il personale era in costruzione e sarebbe stato ulteriormente sviluppato tramite lo scavo di una galleria a ferro di cavallo, infine appena fossero arrivate le robuste catene di ancoraggio, già richieste, i pezzi della batteria avrebbero potuto raggiungere inclinazioni superiori ai 70 gradi, *ampliando così il proprio raggio di azione*.

Il protocollo n. 1075 del 6 giugno 1917

Nel protocollo 1075 troviamo la risposta del Comando di Divisione ai Comandi delle Brigate Torino, Alpi e al Comando d'Artiglieria divisionale, oltre al programma di *difesa contro gli areoplani* inviato al Comando del IX Corpo d'Armata: il generale Porta approvò gli interventi di mascheramento previsti nell'area della brigata Torino e chiese che venisse disposto per la sistemazione dei depositi di munizioni, tanto della linea di fuoco quanto delle linee arretrate, in piccole caverne oppure in *appositi piccoli rami* ricavati all'interno delle caverne già esistenti. Andavano costruiti cavalletti per gli appostamenti mitragliatrici di Chiampestrin in modo da metterli in condizione di effettuare *il tiro contro gli*

areoplani in condizioni favorevoli, tutti i lavori dovevano essere spinti *al massimo impulso* e andavano citati con annotazione a parte nelle relazioni quindicinali. Il comando d'Artiglieria venne innanzitutto informato sul fatto che la Divisione aveva già richiesto le armi automatiche per la difesa dei depositi come proposto nel protocollo n° 125, poi gli venne chiesto di dare assicurazione sul fatto di aver già disposto che i depositi di batterie, sezioni e pezzi singoli fossero ricoverati in caverna e che le baracche venissero mascherate, infine la Divisione chiese di venire informata appena la batteria di Bramezza fosse stata in grado di entrare in azione al completo. Al Comando della Alpi venne chiesto di disporre perché fosse dislocata una sezione a Pizzo Guda a difesa delle baracche di Malga Ciapela, un'altra a Cima Valbruna per difendere Davedino a *Alto Rio da Ghe*, un'arma a Moè e una a Pian di Megon per proteggere Digonera e Pian, ma nel suo scritto il generale Porta insistette anche per far procedere con sollecitudine i mascheramenti tramite l'uso di frasche d'abete (*tagliate in modo da non danneggiare le piante*) e di colori, oltre a ricordare le ormai note disposizioni per far piazzare in caverna i depositi di munizioni. Al Comando del IX Corpo d'Armata vennero elencate le posizioni che era stato disposto di realizzare e le unità interessate: nel Settore Marmolada - Costabella era previsto l'impianto di una sezione mitragliatrici a Uomo Basso - Monte San Pellegrino, in quello della brigata Alpi una sezione andava a Pizzo Guda, una a Cima Valbruna e una divisa fra *N.W. Di Moè* e Pian di Megon, in quello della Reggio era previsto di ripartire una sezione fra Salesei e Larzonei, una fra la Ridotta Lamarmora e la Testata del Vallone di Agai, un'arma singola al Poligono di Palla, una sezione doveva essere piazzata a Chiampestrin nella zona della brigata Torino e alle Cirelle era in costruzione una postazione per un pezzo da 75/911 *da adibirsi contro gli areoplani*. Per una rapida protezione della conca di Alleghe e dei depositi munizioni di Saviner, Caprile e Santa Fosca erano già state richieste due compagnie mitragliatrici, e in attesa della loro assegnazione vennero comunicate le dislocazioni progettate: una sezione a Col Davagnin, una alla quota 1980 del Monte Forca e una sulla Cima di Colrean a difesa della conca di Alleghe, altre due sezioni erano da ripartire fra la quota 1391 a sud-est di Ronc, *Caracoi Cimai* e quota 1549 a est di Col di Foglia per la protezione di Caprile e Saviner, infine una sezione sulle rocce del Pizzo del Corvo per difendere Santa Fosca, il tutto completato dalla batteria di Bramezza che entro il 10 del mese sarebbe stata in efficienza con tutti i pezzi. Tanto scrivere non rimase senza effetto: il giorno dopo (7 giugno - prot. 3826) il Comando della Alpi rispose a quello della 18ª Divisione assicurando di aver già emanato le disposizioni per quanto riguardava i mascheramenti e lo scavo di caverne da adibire a depositi di munizioni, ma fece presente di non poter provvedere alla dislocazione delle armi come ordinato perché avrebbe dovuto ritirare la 140ª compagnia dalla regione Fedaia - Mesola e la 64ª da Ciampovedil, visto che disponeva solo di una sezione della 191ª non ancora assegnata alla linea

di fuoco. Ritenendo sconsigliabile sguarnire le prime linee il Comando della Alpi richiese l'assegnazione di 4 armi, e nel caso non fossero state disponibili propose di sostituirle con plotoni di specialisti equipaggiati con *i fucili con mirini ad alzi modificati*. Il 13 giugno anche il Comando del IX Corpo d'Armata rispose a quello della 18ª Divisione (prot. 8895): *mi sembra troppo forte il numero delle mitragliatrici che verrebbero impiegate per la difesa antiaerea, in relazione alla disponibilità di tali armi*. Il Tenente Generale Ruggeri dispose che venissero impiegate in postazioni fisse antiaeree solo le sezioni di quota 1549 ad ovest di Villagrande, Col Davagnin e Cima di Colrean, pari ad una compagnia, mentre dove c'erano sezioni a riposo in caso di bisogno bisognava farle *funzionare con tutta sollecitudine quali mitragliatrici antiaeree*. Il foglio n° 8895 del IX C. d'A. venne inoltrato dal Comando della 18ª Divisione alle unità dipendenti il 14 giugno (prot. 1193) insieme con le disposizioni conseguenti: la 191ª compagnia dal 15 giugno passava alle dirette dipendenze del Comando di Divisione che l'avrebbe ripartita fra le località indicate dal C. d'A., bisognava studiare la dislocazione più conveniente per compagnie e sezioni a riposo che dovevano essere pronte ad intervenire in caso di necessità, inoltre i comandanti delle sezioni dovevano assicurarsi che tutto il personale fosse istruito al tiro antiaereo ed eventualmente provvedere a colmare eventuali lacune nella formazione. Le stesse disposizioni andavano applicate anche alle sezioni mitragliatrici dei battaglioni complementari e di istruzione della truppa, naturalmente senza che venissero distratte dai loro scopi istituzionali; *Dovranno completarsi i mascheramenti dei magazzini e dei baraccamenti, le costruzioni in caverne e i blindamenti dei depositi di munizioni*.

La relazione conclusiva

Chiude la documentazione custodita nel fascicolo in esame la *Relazione sull'impianto della difesa antiaerea, (con mitragliatrici), della zona della 18ª Divisione, eseguita dal Capitano Baglione Sig. Alberto*, datata 15 agosto 1917 ed indirizzata al Comando della 18ª Divisione, dalla quale si desume innanzitutto che il progetto era stato presentato verso la fine di giugno e approvato dal Comando del IX Corpo d'Armata con il protocollo 9286 dell'8 luglio 1917. Secondo la relazione le postazioni fisse erano a Colrean (m. 2281) dove si trovavano le due armi della 3ª sezione /505ª compagnia mitragliatrici Divisionale, altre due armi della stessa compagnia (2ª sezione) erano postate al Col Davagnin (m. 1919), una della 1ª sezione a Ronc (m. 1400 circa) e l'altra a Moè (*Col Toront*) m. 1700. La 191ª compagnia Divisionale forniva due armi al M. Porè (m. 2406), due a S. Fosca (m. 1500) e due a Selva (m. 1600); tutte le armi della 505ª e 191ª erano servite dal personale *in riposo*. Un'arma della Sezione Battaglione Complementare della Brigata Reggio era a Pian di Megon (m. 1637) e l'altra

a Villagrande (m. 1549), infine le due mitragliatrici della Sezione Battaglione Complementare della Brigata Torino erano al Nuvolau (m. 2578). Le postazioni occasionali della Brigata Torino erano due: Buchenstein (m. 2060) attrezzata con due armi dell'82° reggimento e Chiampestrin (m. 2086) con due dell'81°, mentre nell'elenco delle postazioni della Brigata Reggio risultano le tre mitragliatrici del Col di Lana (m. 2464), l'arma della Ridotta Lamarmora, quella della Ridotta Calabria, le due postate alla Testata del Vallone di Agai, le due di Palla (m. 1625) e l'unica di Salesei (m. 1400), infine troviamo la 384ª Compagnia mitragliatrici Divisionale con due armi sulla Mesola (m. 2552) e l'annuncio che non era stato possibile eseguire l'impianto progettato della sezione al Pizzo Guda *perché il Settore Marmolada per deficienza di armi non poté fornire le mitragliatrici*.

Il 30 luglio le brigate Reggio e Torino avevano inviato Ufficiali, sottufficiali e tiratori al campo sperimentale della 18ª Divisione a Pian di Salesei dove il Capitano Baglione aveva tenuto un' *istruzione pratica*, mentre per gli altri reparti l'istruzione era stata impartita direttamente sulle posizioni; una copia delle "Norme Generali per il tiro di mitragliatrici contro aerei" era stata distribuita fra tutti i partecipanti e tutti i reparti erano stati forniti di cavalletti "Tipo Capitano Baglione" costruiti nei laboratori della 18ª Divisione, in numero di 34. I reparti erano alloggiati in baraccamenti, le vie di comunicazione erano state ampliate e rese percorribili anche dal trasporto a soma, motivo per cui *i servizi logistici sono perciò assicurati anche colla brutta stagione*. Nel complesso l'area d'interesse della 18ª Divisione risultava difesa da 32 mitragliatrici in completa efficienza in ogni stagione, *oltre alle Batterie ed i pezzi isolati antiaerei*. A corredo della relazione vennero fornite anche le indicazioni per il puntamento, riassunte in un decalogo:

Comando della 18ª Divisione di Fanteria

Zona di guerra, luglio 1917

Norme generali per il tiro di mitragliatrici contro aerei del Capitano Baglione
Sig. Alberto

1° Calma e rapidità sono le doti principali nel tiro controaerei, dati comuni a tutti i tiri, ma che assumono nell'antiaereo somma importanza, per la grande mobilità del bersaglio da colpire. Se nel tiro comune di mitragliatrici il tiratore può, talvolta, dopo aver fissato bene il bersaglio, continuare il tiro senza puntare (principalmente nei tiri bloccati), in quello antiaereo, invece, deve sempre seguirlo, puntando, perché l'aereo in volo ha una velocità tale ed una tale libertà di manovra, da sfuggire da un istante all'altro dalla zona battuta.

2° E' perciò consigliabile, prendendo come unità la sezione mitragliatrici, l'impiego delle due armi con compito differente: ma entrambi tendenti ad aumentare, con tutti i congegni dell'arma, la densità dei fasci di proiettili. Una delle due armi sarà impiegata in tiri a zona, l'altra in tiri di inseguimento.

3° Il puntamento, sia nei tiri a zona che in quelli di inseguimento, dovrà sempre essere spostato avanti al bersaglio, nella direzione della sua marcia, di uno

spazio tanto più grande quanto più veloce è l'aereo (velocità media: Km. 150, m. 41,66 al m.") ed essere in relazione al tempo impiegato dalla palottola a percorrere la sua traiettoria, sino ad esso. Prendendo come distanza base 500 metri, si può, a calcolo, stabilire che, seguendo un velivolo con tiro bloccato, si dovrà puntare avanti al bersaglio circa 50 metri, aumentabili a seconda della velocità dell'aereo. Nella considerazione che difficilissimo riesce al tiratore di poter stabilire, nello spazio, una distanza data in metri, senza punti di riferimento, è opportuno, perché assai più facile e alla portata di tutti, stimare a lunghezze, basandosi sulle dimensioni degli apparecchi nemici (lunghezza m. 10 - 12, larghezza m. 14 - 15); così nel tiro precedente, sia ordinato: 5 lunghezze, anziché metri cinquanta, avanti il bersaglio.

4° TIRI A ZONA - L'arma impiegata in detto tiro, dovrà formare avanti all'aereo in marcia, zone efficacemente battute con falciate, orizzontali (settore di falciamento) e verticali (congegni di elevazione e sgranamento), che non devono però superare un quarto circa della falciata massima delle varie armi. Le falciate sia verticali che orizzontali, non devono superare gli 8 - 10 gradi di apertura, sufficiente per formare a 1000 metri una zona di dispersione di circa 150 metri, bastante perché l'apparecchio venga compreso nella zona battuta. Il tiro a zona formerà come un fitto velo di proiettili avanti all'aereo in marcia, velo che esso dovrà sempre attraversare, anche se la distanza stimata non sia stata precisa. Per avere maggiore probabilità di raggiungere il velivolo è consigliabile, nei tiri a zona, abbondare nella stima delle zone antistanti ai bersagli. Per esempio: per la distanza base (500 m.) si ordini invece di 5 lunghezze 7 - 8 lunghezze e si attenda, puntando, che il velivolo attraversi, nella sua marcia, la zona battuta; appena l'aereo l'abbia attraversata, se ne formi immediatamente un'altra più avanti, e si ripeta, sino a quando il velivolo sia fuori tiro.

5° L'altra arma della sezione dovrà invece inseguire col tiro il velivolo. Il suo tiro sarà continuo, bloccato e sparso (sgranamento), per aumentare la zona battuta. Il tiratore non dovrà mai abbandonare il congegno di mira dell'arma e seguire sempre, puntando, il bersaglio. E' questo il tiro antiaereo più difficile.

6° Data la grande velocità degli apparecchi ed i poche istanti in cui si trattengono nelle zone utili, sono assolutamente da escludersi, durante il tiro, i cambiamenti di alzi.

7° Massima importanza ha nei tiri antiaerei la stima delle distanze e va svolta con metodi e cure speciali, principalmente per quei sistemi di difesa privi di qualsiasi strumento di segnalazione e misurazione. Dato il tempo a disposizione dei reparti destinati al servizio antiaereo, non riuscirà difficile, con frequenti esercizi, formare ottimi stimatori. Come esercizi gradualmente di stime si considerino i seguenti: si scelga sul terreno, possibilmente nelle vicinanze delle postazioni antiaeree, vari bersagli (muri, case, pagliai, ecc.) larghi circa 10 - 15 metri e posti a distanza di 500 o 1000 metri; si abitui il soldato ad avere sempre sottocchio detti bersagli, in modo che quando si presenterà un aereo in volo, facilissimo riuscirà, per lo stimatore, fare una proporzione fra le dimensioni dei bersagli fissi a lui noti a note distanze, e le dimensioni con cui si presenta il velivolo e trarne subito la stima.

8° *Altra istruzione indispensabile per tiri antiaerei va fatta sugli spostamenti di mira: si eserciti il soldato a continui spostamenti di mira fra bersagli fissi, prima, e poi mobili (automobili, carri, ecc.); esercizi che fatti sul principio adagio, debbono in seguito raggiungere quella velocità indispensabile a tutte le azioni controaerei, non disgiunte però dalla massima calma.*

9° *Mentre in pianura non è conveniente aprire il fuoco a distanze superiori ai 1200 metri, con angolo di sito minore di 45°, allungandosi troppo il tiro in montagna, date le postazioni a forti altitudini, pur conservando come distanza massima i m. 1200, si potrà aprire il fuoco con angoli di sito sino a 30°. Nei tiri che più si avvicinano alla verticale (90°), l'alzo va diminuito e sarà tanto minore quanto più grande è l'angolo di sito, sino a che a 90°, diventando la parabola della pallottola tesa, l'alzo sarà quello iniziale.*

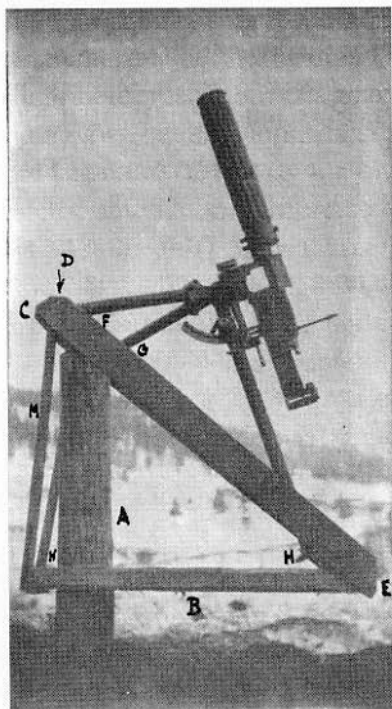
10° *La seguente tabella, stralciata in parte dal fascicoletto : "Norme per l'esecuzione del tiro di fucileria contro aerei" del Comando del Corpo di S. M., dà le indicazioni sugli alzi da impiegarsi con fucili e che possono servire anche per mitragliatrici, e le distanze approssimative antistanti ai bersagli, dove devesi puntare.*

Fonti

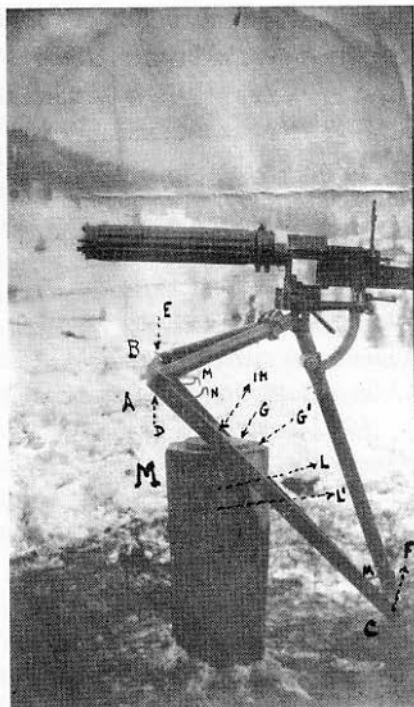
1 Dove non diversamente indicato la fonte di tutti i materiali è presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello SME (AUSSME), B-4 *Carteggio sussidiario Divisioni*, b. 210 (ex 9134), fasc. 51.

2 Foto dell'autore.

3 Foto: Capitano Dott. Gino Gini - cortesia: Sig. Ubaldo Gini.



Cavalletto tipo A



Cavalletto tipo B

TIPO A. Costruito tutto in legno, con un tronco di albero (A) infisso nel terreno che funziona come perno girevole. E' sagomato a 1/2 dove è infisso il piano B. Un telaio triangolare (C.D.E.) riunisce il trepiede dell'arma, dove in appositi alloggiamenti (F.G.H.) sono infissi gli arpioni anteriori e quello posteriore delle gambe del trepiede. Altre traverse riuniscono il telaio al perno del cavalletto dandogli stabilità e solidità. (M.N.) L'inclinazione del telaio è di 45°, che unita all'elevazione massima data dalla dentiera di elevazione dell'arma (di 25° nelle Fiat) porta a circa 70° l'elevazione totale della postazione. Il cavalletto, per mezzo del suo perno girevole, batte uno spazio di 360°. (Tratto dal sunto della conferenza tenuta dal Tenente Istruttore Baglione Sig. Alfredo durante lo svolgimento dei corsi di perfezionamento di mitragliatrici della 18a Divisione nel febbraio 1917).

TIPO B. Costruito tutto in ferro, con un tronco d'albero (M) di base, infisso nel terreno a che sostiene il telaio e le sue parti. Nel tronco dell'albero (del diametro di circa 30 cm.) è infissa una scatola cilindrica (L') in ferro, unita con saldatura autogena ad una piattaforma (G') di circa 30 cm. di diametro. La piattaforma è fissata al tronco di base con viti. Un telaio triangolare (A.B.C.) di ferro ad L, saldato agli angoli, riunisce il trepiede dell'arma, ove in appositi alloggiamenti (D.E.F.) sono infissi gli arpioni delle gambe del trepiede. Appositi ganci assicurano il trepiede al telaio (M.N.). Una traversa (I.H.) unisce i lati AC. e BC. del telaio, lo rafforza, e porta nella parte centrale una piattaforma (G.) con un perno L. Nel montaggio del telaio sul tronco di base, si dovrà riempire di lubrificante la scatola (L') ed innestarsi il perno (L). Il cavalletto sarà pronto per ricevere l'arma. Il telaio ha una inclinazione di 45°, che unita alla elevazione massima dell'arma (25° per le Fiat), porta a 70° la elevazione massima del cavalletto. Il cavalletto batte uno spazio di 360°. (Tratto dal sunto della conferenza tenuta dal Tenente Istruttore Baglione Sig. Alfredo durante lo svolgimento dei corsi di perfezionamento di mitragliatrici della 18a Divisione nel febbraio 1917).

LA DIFESA COSTIERA DELLA SICILIA DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

*L'incomprensione del presente nasce fatalmente
dall'ignoranza del passato[...].non è però meno vano
tentar di comprendere il passato ove nulla si sappia del presente.*

Marc Bloch (1866-1944)
Apologia della storia

Il 10 luglio 1943 un'imponente flotta di circa tremila navi stracolme di soldati, il più grande corpo da sbarco che sia mai stato adunato, munita di un formidabile armamento, difesa da una forza aerea di migliaia di caccia e bombardieri della RAF e dell'USAAF, aveva già iniziato dai porti dell'Africa settentrionale la navigazione verso le coste meridionali della Sicilia, considerata l'anello più debole delle forze italo-tedesche da battere. Ai vertici militari stavano i più esperti comandanti di allora: Dwight David Eisenhower e Bernard Law Montgomery. Tutti gli occhi del mondo erano puntati nel centro del Mediterraneo.

Gli americani della 45ª divisione di fanteria, facente parte della 7ª armata comandata dal generale George Patton, sbarcavano tra le ore 3,45 e le 4,34 con uno spettacolare dispiegamento di uomini e mezzi sulla costa sud-orientale della Sicilia. Il blitz era stato preceduto da un massiccio aviolancio di parà, che avevano il compito di impadronirsi dei principali nodi stradali dell'entroterra e di impedire, anche con atti di sabotaggio, l'afflusso di rinforzi verso la costa. La 1ª e la 3ª divisione invece avevano preso terra sul tratto di spiaggia compreso tra Gela e Licata, contemporaneamente l'ottava armata inglese comandata da Montgomery investiva la fascia costiera tra Siracusa e Pachino: tutte con il compito di iniziare l'occupazione dell'Italia dal suo estremo bastione e imporre la resa incondizionata (TAV. 1).

Così nella prima decade del mese di luglio era scattata la cosiddetta *operazione Husky*, nome convenzionale (derivato dal vigoroso cane da slitta dell'Alaska) con cui si era voluta indicare la colossale azione di assalto alla Sicilia, porta della "fortezza Europa" nazi-fascista, da parte degli anglo-americani. Si trattava di una vera e propria devastante offensiva a sorpresa contro gli eserciti italo-tedeschi, decisa dal presidente americano Franklin Delano Roosevelt e dal premier britannico Winston Churchill. Fu una manovra rischiosissima, ma necessaria sia per alleggerire la pressione della *Wehrmacht* sul vasto fronte dell'Europa orientale, che la Russia sosteneva da sola, sia per cominciare ad aprire una strada da sud-ovest verso il cuore della Germania, verso Berlino.

Era appena incominciata con un tragico precipitarsi di eventi a divampare sul

nostro territorio la fornace della seconda guerra mondiale, che divorerà subito furiosa uomini e cose, travolgendo l'intera Nazione in un'immane agghiacciante catastrofe. Si stava scrivendo un nuovo capitolo della storia d'Italia.

Allora l'alto comando delle operazioni in Sicilia era stato affidato alla VI Armata del Regio Esercito, divisa in due Corpi d'Armata: il XII, competente per la parte occidentale, e il XVI, per quella orientale. (TAV. 2) Una sorta di linea immaginaria, che andava da Cefalù (a nord) fino a Licata (a sud), segnava la separazione tra i due differenti territori, che avevano una superficie totale di 25.707 chilometri quadrati con circa 4.000.000 di abitanti e una densità di popolazione di 155 per kmq. Il quartier generale aveva sede ad Enna, sotto il comando di Alfredo Guzzoni, mentre a Corleone e a Piazza Armerina c'erano rispettivamente quelli del XII e XVI C.A. La strategia era di disporre una linea di difesa avanzata lungo le spiagge, molto vulnerabili, e una linea arretrata più interna di blocco e presidio di nodi stradali, caselli ferroviari e obiettivi particolarmente importanti come ponti e fiumi. Il compito fu affidato alle divisioni costiere di nuova istituzione, con la funzione di fermare il nemico sul bagnasciuga, quel tempo bastevole per dare la possibilità ai rinforzi delle unità mobili di giungere in aiuto e ricacciarlo in mare o ... metterlo "in posizione orizzontale".

Ma le truppe italiane ben poco poterono fare di fronte all'impressionante potenza di fuoco, all'abbondanza di materiale tecnico, alla vastità d'impiego di aerei e mezzi blindati (famosi i carri armati *Sherman*), alla superiorità schiacciante dell'esercito alleato, sostenuto logisticamente con continui rifornimenti attraverso vie marittime grazie al dominio assoluto sul mare. «Il fuoco d'appoggio delle artiglierie navali fu determinante» (G. Patton), spazzava l'entroterra fino a 20 chilometri di profondità.

Inefficaci per la scarsa disponibilità di mezzi (in parte addirittura residuati della prima guerra mondiale) e di truppe (4 divisioni di fanteria: *Aosta*, *Assietta*, *Napoli* e *Livorno*, quest'ultima unica a poter disporre di automezzi per trasportare quasi tutti i propri reparti e l'artiglieria), nonché per la poca quantità di armi si rivelarono le azioni di sbarramento e di contrattacco dei nostri. Le divisioni corazzate germaniche *Herman Goering* e *Sizilien*, che coadiuvavano i soldati italiani, erano dotate invece di un potenziale offensivo adeguato. Lungo il litorale, come del resto in quasi ogni parte della Sicilia, «le difese delle spiagge, benché fossero continue, non apparivano robuste. Vi erano brevi fasce di filo spinato, con postazioni di mitragliatrici e poche casematte, mentre le forze di artiglieria sulla costa erano trascurabili» (B. L. Montgomery).

Dopo le prime ondate di sbarchi anfibi, la *task-force* anglo-americana iniziò ad addentrarsi ovunque e furono i capisaldi della fascia interna di resistenza a contrastare il flusso inarrestabile della macchina bellica avversaria (TAV. 3). Le battaglie iniziate all'alba del 10 luglio sulle spiagge siciliane o nelle immediate vicinanze furono a volte tenaci e sanguinosissime. Non mancarono episodi di

eroismo e abnegazione da parte italiana, come quello della divisione *Livorno* completamente decimata nel tentativo di attacco “*a testa bassa*” per fermare l’invasione della città di Gela e della circostante zona costiera (su un totale di 11.000 uomini andarono perduti più di 7.000 soldati tra morti, feriti, prigionieri e dispersi). Ma si verificarono anche alcuni casi di abbandono del posto di presidio prima ancora che arrivasse il nemico, o di resa dopo le prime sparatorie, come avvenne nella piazzaforte di Augusta-Siracusa, e nel grosso centro agricolo di Vittoria appena si presentarono i primi paracadutisti statunitensi (una sessantina circa) con forze motocorazzate, provenienti dalla vicina frazione amministrativa di Scoglitti. L’avanzata degli alleati, che in poche settimane occuparono grandi e piccoli centri, fu rallentata con efficacia dai ripetuti attacchi aerei portati dalla nostra Aeronautica e dalla *Luftwaffe* di stanza nell’Isola. Quasi assente dal teatro dei combattimenti la Regia Marina.

Trasmissione di ordini poco chiari, divergenza di vedute nella strategia di difesa tra italiani e tedeschi, che secondo una radicata mentalità prussiana non riuscivano a organizzare operazioni militari se non in termini terrestri, e mai in termini “tridimensionali”, riguardanti cioè tutte e tre le armi, crearono un clima di reciproca crescente diffidenza: tutto ciò ebbe l’effetto di demoralizzare non poco i nostri combattenti. Ogni giorno che passava la disorganizzazione e la lentezza delle forze armate italiane apparivano sempre più evidenti: la fanteria spesso venne mandata al macello senza la protezione dei reparti corazzati, e dove i carri riuscirono a sfondare mancò l’appoggio dei fanti per consolidare i risultati. Imperdonabili errori, rivalità sotterranee, progressivo deterioramento dei rapporti tra gli eserciti dell’*Asse* e incomprensioni tra i vari comandi resero inutile il coraggioso sacrificio di tanti soldati. Le parole d’ordine fasciste “*Vincere—Come il duce comanda*” e “*Due popoli, una vittoria*” assieme all’imperativo hitleriano “*Combattere fino alla morte*” si sgretolavano rapidamente (TAVV.4-5). La guerra sul suolo europeo si sarebbe conclusa solo davanti alle macerie della cancelleria del *Terzo Reich*, nei primi giorni di maggio di due anni dopo.

Con lo scopo di provvedere a un sistema di difesa e di impedire un’eventuale invasione del suolo nazionale, a ragion veduta già a partire dal 1941, erano state progettate e poi gradatamente costruite dall’Arma del Genio Militare estese fortificazioni in cemento armato, meglio note con il termine tedesco di bunker. Ubicate nei punti strategici soprattutto della fascia costiera del Canale di Sicilia e dello Ionio, cioè ad Agrigento, Licata, Gela, Marina di Ragusa, Siracusa e Catania, dove si temeva lo sbarco nemico in grande stile, formavano un vero e proprio cordone di protezione del perimetro confinario terrestre, una striscia più o meno continua di ferro e fuoco, che avrebbe dovuto rendere impenetrabile alle aggressioni esterne il nostro territorio. In caso di sfondamento del primo schieramento difensivo dovevano intervenire forze motorizzate, pronte in seconda linea per lo sbarramento. Ma i trasporti terrestri sia su strade ferrate che

rotabili allora soffrivano parecchio per le continue distruzioni e i danneggiamenti provocati dai bombardamenti, mentre quasi un terzo degli automezzi in poco tempo era diventato inutilizzabile. Le vie di comunicazione si presentavano generalmente con curve, pendenze, modestissima larghezza del piano stradale, in alcune località erano semplicemente delle trazzere percorribili solo con carretti o carrozzini, perciò davano forti preoccupazioni nel caso di solleciti spostamenti di truppe corazzate.

Secondo le direttive strategiche e tecniche contenute in varie circolari diramate dallo Stato Maggiore, le postazioni fortificate dovevano rispondere a precisi criteri costruttivi e requisiti. Avevano mura di spessore diverso, da trenta centimetri fino ad un metro, a seconda che erano state progettate per resistere ad attacchi con armi leggere o pesanti. Tutte però mancavano di armature di metallo, anzi alcune furono approntate con materiali piuttosto scadenti (sabbie e ciottoli di torrenti presenti in loco) per mancanza di calcestruzzo, e perciò spesso non rispondenti alla bisogna (TAV. 6). Lo stretto controllo da parte di navi, sommergibili e aerei anglo-americani, al quale era stata sottoposta già da tempo la Sicilia, aveva fatto sì che dal continente non arrivasse alcun tipo di materiale da costruzione, ma neanche alimenti e altri prodotti indispensabili alla popolazione. La frequenza di siluramenti e bombardamenti di navi e aerei portò in breve alla paralisi di ogni settore produttivo, come si evince dalla pressante richiesta di cemento e ferro per lavori urgenti da parte dei vari comandi, per conferire alla sistemazione difensiva un'efficienza adeguata ai mezzi di offesa avversari. I supremi generali concordavano sul fatto che per impedire le ondate di sbarco le fortificazioni dovevano essere anzitutto ben protette dall'offensiva aerea e navale e possedere sulla spiaggia, o nell'immediato ridosso, sin dal primo manifestarsi d'attacco, una quantità tale di artiglieria e di armi automatiche da potere affondare i mezzi anfibi nemici o costringerli a ripiegare. In altre parole era indispensabile che la difesa possedesse realmente la densità e la consistenza di un fronte terrestre, pronto sempre a contrattaccare non appena il nemico avesse messo piede a terra. Ma, a parte la inadeguatezza dell'armamento in dotazione, la manodopera idonea per eseguire i necessari lavori in muratura armata risultava assai scarsa, sia in conseguenza delle poche braccia valide disponibili sia a causa delle remunerazioni misere.

I bunker erano quasi tutti di pianta circolare (circa 20 metri di circonferenza) o poligonale, con tetto a cupola sfiorante la testa degli occupanti e un corridoio di entrata sul retro che rendeva la planimetria del complesso di solito a forma di *toppa di chiave*. Avevano una sola camera da sparo, o di combattimento che dir si voglia, munita di feritoie con strombature che permettevano un'ampia visuale sui quattro lati, nonché di fori d'aerazione sul bordo del soffitto per evitare il formarsi di saturazione dell'aria in caso di uso prolungato delle armi da fuoco.

Le costruzioni, disposte singolarmente o a gruppi — questi ultimi comunicanti

tra loro per mezzo di camminamenti in buona parte interrati — come caposaldo di obiettivi “sensibili”, si mimetizzavano bene in mezzo alla vegetazione e al terreno circostante. Venivano ubicate essenzialmente nelle immediate vicinanze delle rotabili di penetrazione, in modo da non poter essere aggirate da colonne motomeccanizzate. Per evitare che diventassero facile bersaglio di incursioni aeree si provvedeva ad occultarle con fantasiosi mascheramenti campali per mezzo di materiali recuperati in zona. Solo in casi particolari, per un controllo totale anche dell’area lontana, erano articolate su due piani, come un piccolo ma occhiuto torrione.

La loro funzione principale era antiuomo, e quindi l’equipaggiamento dei soldati, in genere non più di tre, era costituito di solito da fucili automatici e anche da grosse mitragliatrici. Pochi capisaldi erano pluriarma, cioè attrezzati con piccoli cannoni anticarro orientabili, ne è testimonianza l’apposito alloggio a pozzetto circolare predisposto all’interno, per difendersi da eventuali attacchi di mezzi corazzati. Disponevano pure di depositi di cassette di munizioni in dotazione (*riservette*), di forme e dimensioni variabili, ricavati in nicchie sui muri. I più importanti erano dotati di telefono da campo e avevano un’autonomia logistica (viveri e acqua) sufficiente da 3 a 10 giorni al massimo. In alcuni luoghi vennero scavati fossi anticarro, fu predisposta pure una recinzione con reticolati di filo spinato distante 30 metri e mine dappertutto, al fine di rendere inefficace il lancio di bombe a mano e l’uso di lanciafiamme nemici (Circolare del 31 gennaio 1943: *Lavori di fortificazione* — Stato Maggiore del Regio Esercito). In qualche bunker esistevano spazi protetti per far riparare i militari in caso di bombardamento. Ogni fortificazione aveva una dislocazione peculiare che la rendeva unica, pur essendo uguale ad altre del progetto, pensato per costituire un complesso difensivo organico e ben strutturato.

I soldati addetti alla guardia nelle postazioni non risiedevano al loro interno, perciò non avevano spazi per brande né latrine e nemmeno luce elettrica, ma cercavano ospitalità presso i casolari vicini, dove poter consumare il rancio e riposarsi, nel rispetto di semplici regole e di forti valori morali. Si può facilmente immaginare che doveva essere una vita molto dura, resa precaria dalla diffusione della malaria. I comandanti invece avevano sede all’interno di costruzioni vicine, più accoglienti o almeno con un minimo di confort.

Alcune di queste casematte, *pillboxes* in inglese, nelle zone dello sbarco vero e proprio furono al centro di terribili scontri, basti ricordare quello della piana di Gela, che vide fronteggiarsi uomini della 82^a divisione americana aviotrasportata e un contingente italo-tedesco armato con i temibili *panzer tiger*, mezzi corazzati di 40 tonnellate e con una potenza di 600 hp, che consentiva una velocità di 40 km/h. Altre invece rimasero del tutto inattive sino a guerra conclusa per la Sicilia con la resa di Messina (17 agosto 1943), non avendo subito alcun attacco diretto, come il fortilizio ancora assolutamente intatto in contrada Salina-Tremolazza, nel

Ragusano, perché fuori dal percorso seguito dalle truppe alleate (TAV. 7).

Nei primi del mese di agosto si decise di apportare urgenti miglioramenti qualitativi e quantitativi nel sistema fortificatorio dell'Isola, ma si trattava di utopistiche pretese, era ormai troppo tardi, di lì a poco le ostilità sarebbero cessate. Il 3 settembre, infatti, veniva firmato l'armistizio tra l'Italia e gli anglo-americani, reso noto l'8 sera da parte del generale Pietro Badoglio, con ritardo perché non si era preparati a fronteggiare la sicura robusta reazione tedesca. Il panorama politico e bellico italiano subiva così un repentino e profondo cambiamento: la Sicilia, dopo il precipitoso traghettamento germanico in Calabria e il trasferimento mediante motozattere di gran parte dei reparti italiani nel "continente", perduto il suo ruolo strategico di crocevia e avamposto nel Mediterraneo, verrà utilizzata dagli alleati come base per l'avanzata in Italia. La caduta dell'Isola fu accompagnata da critiche e discussioni, che finirono per coinvolgere la credibilità dell'intera struttura militare di quel periodo ed anche il buon nome del popolo siciliano. Comunque una palese stanchezza fisica e morale verso la guerra, incrinature insanabili tra le masse e il regime fascista, un profondo sentimento di sfiducia nella situazione politica italiana, il combattere senza speranza di vittoria, sono stati i fattori determinanti a influenzare negativamente l'esercito, con il risultato che un senso di inferiorità e di precarietà ha distrutto l'ardore e l'entusiasmo dei nostri soldati. Mentre la popolazione civile, attanagliata dalla crisi alimentare, indifesa di fronte ai bombardamenti aerei, psicologicamente depressa, sottoposta a un costo della vita 50 volte superiore a quello anteguerra, condannata in paesi totalmente rurali e analfabeti, sospesa in un'atmosfera di costante incertezza, era ormai dominata dal sentimento che "si finisca in qualunque modo purché si finisca".

Attualmente i bunker, 2.075 disseminati un po' ovunque lungo i circa 1.115 chilometri della fascia litoranea siciliana — principalmente nella parte meridionale caratterizzata da estese spiagge sabbiose — e in casi eccezionali verso l'entroterra, sono stati censiti e numerati a partire dalle vicinanze orientali di Cefalù. Possiamo senz'altro dire che fanno parte di un interessante patrimonio storico-culturale, purtroppo da tempo assai trascurato e solo di recente sottoposto a bonifica da eventuali residui di ordigni bellici esplosivi, o comunque da generale stato di pericolo, grazie all'impiego di personale altamente specializzato (artificieri del *Genio*).

In qualche bunker appaiono cedimenti strutturali dovuti all'impiego di conglomerati poveri, assenza di tondini di ferro nell'impasto di calcestruzzo, ma in parte avvenuti per oltraggio del tempo, infiltrazioni di acqua piovana nelle solette di copertura e, infine, a causa dell'incuria dell'uomo, rivelatasi più dannosa della violenza della stessa guerra. Con la riconsegna ai legittimi proprietari dei suoli assieme alle opere militari in essi esistenti, suoli requisiti a suo tempo per necessità belliche, non è stato previsto però alcun tipo di vincolo conservativo da

parte dello Stato. Dopo ben settantadue anni dalla fine del conflitto, ancora manca di fatto qualsiasi deterrente alla distruzione (spesso per far posto a nuove strade) e continua trasformazione (addirittura in depositi agricoli, cantine, chioschi, ecc.) di un “bene” monumentale, che appartiene in verità alla memoria nazionale.

Oggi queste casematte ci appaiono come mute sentinelle immerse nel silenzio della campagna, testimonianza e monito di un periodo terribile, disumano. La tragedia di una guerra spietata, di una collettiva discesa all’inferno, si manifesta però più eloquente nei cimiteri militari isolani, veri e propri parchi della memoria: a Siracusa (1.063 tombe, in maggioranza di uomini del Commonwealth caduti al momento dello sbarco o nelle fasi iniziali dell’attacco; molti facevano parte della forza aviotrasportata e perirono quando venti forti spinsero i loro alianti lontano dagli obiettivi, in mare aperto); a Catania (sacrario di 2050 inglesi e 89 appartenenti a nazionalità varie dell’impero britannico, immolatisi in maggior parte durante gli aspri scontri nei dintorni della città etnea); ad Agira in provincia di Enna (490 salme di canadesi); a Motta Sant’Anastasia, a otto chilometri ad ovest di Catania (mausoleo germanico che accoglie 4.552 tedeschi caduti in tutta la campagna di Sicilia, nonostante la protezione dei loro formidabili *tanks*; i resti dei soldati sono tumulati in fosse comuni, su lastre di ardesia incisi i loro nomi); a Ponte Olivo nei pressi di Gela, proprio là dove era ubicata una pista d’atterraggio in terra battuta, che assieme a quella di Acate (nell’altopiano del Bosco di Santo Pietro) e all’aeroporto di Comiso serviva come testa di ponte per i collegamenti con le colonie d’Africa e per gli attacchi alle basi britanniche nelle isole maltesi e perciò pesantemente bombardata dall’aviazione a stelle e strisce nell’estate del ’43 (vi furono seppelliti i resti di migliaia di americani —2811— poi traslati via mare nel ’47 negli Stati Uniti e in parte nel cimitero monumentale di Nettuno-RM) (TAV. 8-9). Invece i soldati italiani che perdettero la vita e vennero inumati in cimiteri locali o nell’ossario di Cristo Re a Messina risultano a tutt’oggi 4.678: i numeri ci dicono a chiare lettere quanto fosse stato grande il loro sacrificio, tenuto conto degli insufficienti armamenti e mezzi difensivi. Sul monumento in memoria della battaglia di Gela i caduti italiani e stranieri sono definiti “nella lotta uomini, nel sacrificio fratelli, nella fede auspici di pace e libertà per tutte le genti”.

Per riflettere, proponiamo un ricco corredo di immagini inedite di bunker — riprese dall’occhio disincantato della macchina fotografica e certamente più eloquenti di qualsiasi parola — esistenti nella zona vittoriosa, gelese e nelle province di Caltanissetta, Agrigento, Siracusa, Catania, Messina e Palermo. Le pietre parlano, raccontano. Il lettore qui può leggere pure le epigrafi commemorative apposte sui memorial dei caduti negli ostinati combattimenti a poche centinaia di metri dai ponti sul fiume Dirillo (S.S. 115 Vittoria-Gela) e Simeto (stradale Primosole a circa 10 chilometri dalla periferia sud di Catania) (TAVV. 10-22).

Questo modesto saggio, forse primo ed unico nel suo genere, è frutto di una

lunga e paziente ricerca condotta sul territorio e in archivi storici, finalizzata a localizzare pezzi di una vera e propria archeologia militare, di ciò che resta ancora visibile nell'ambiente naturale dopo la fine del conflitto. Parlare di archeologia militare non meraviglia, considerato che dall'epoca romana, passando per il medioevo e arrivando fino al Novecento, sono sopravvissuti e si trovano sparsi nei luoghi più disparati bastioni, castelli, torri, mura di cinta, fossati, trincee, opere insomma realizzate dall'ingegneria per proteggere e assicurare le popolazioni da attacchi esterni, per controllare dinamicamente determinati settori o fronteggiare presumibili sbarchi nemici. È certo che alle spalle di tutte queste opere di fortificazione permanente esiste una lunga tradizione.

Si è voluto portare un contributo, sia pur piccolo, alla conoscenza di una parte non trascurabile della storia siciliana, di fatti poco attenzionati o spesso sottovalutati rispetto ad altri grandi eventi e quindi mai pienamente raccontati dai libri di storia. Speriamo che un patrimonio come quello delle architetture difensive non vada irrimediabilmente perduto, sepolto dalle ceneri del tempo, ma al contrario restaurato, salvato, tutelato, anzi valorizzato con accorte opere di conservazione, per sollecitare alla riflessione, alla pace, al dialogo fra gli uomini. È un microcosmo ancora tutto da esplorare, da scoprire e da studiare, una concreta testimonianza di un'epoca piena di sofferenze materiali e morali, di privazioni di ogni genere soprattutto per la gente comune, in illo tempore precipitata nel girone infernale della miseria, della disperazione, della fame e giornalmente assediata da cimici, pidocchi, scabbia e tifo.

Abbiamo deciso di allegare alla riproduzione di immagini fotografiche — documentazione iconografica che consente tra l'altro di potere apprezzare la bellezza dei luoghi dove le opere insistono — un significativo numero di carte topografiche ufficiali d'Italia a scala 1:50.000 dell'*Istituto Geografico Militare*, per fornire una visione completa e chiara della distribuzione e ubicazione esatta di alcuni bunker, e di tutti quei siti, sconosciuti ai più, dove sono state combattute piccole e grandi battaglie, in cui hanno perso la vita tantissimi giovani militari in nome della Patria, nel bene e nel male, tra luci e ombre.

La mappatura delle fortificazioni sulle carte *I.G.M.* è stata realizzata per conto dell'*Ispettorato delle infrastrutture dell'Esercito — 11° Reparto — Ufficio demanio e servitù militari* di Palermo (**TAVV. 23-32**).

Fonti

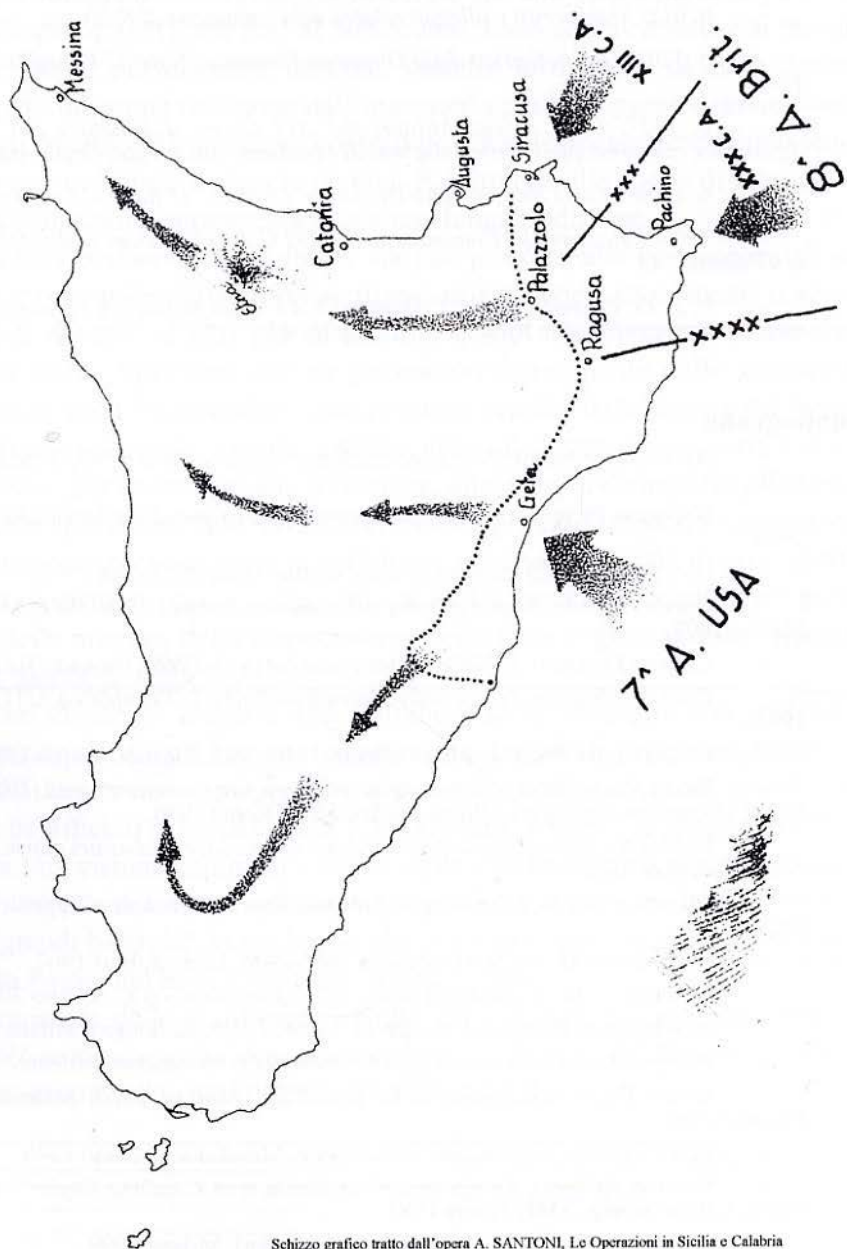
Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME)

fondo N1-11 *Diari storici Seconda Guerra Mondiale:*

- b. 012: *Manoscritti e allegati relativi alla campagna di Sicilia.*
- b. 1207: *Diario Storico della Divisione Fanteria "Napoli" (1 luglio/13 agosto 1943).*
- b. 1427: *Diari Storici Militari del XVI Corpo d'Armata e dei Comandi dipendenti, compresi quelli delle unità mobili e costiere, con allegati (luglio-agosto '43).*
- b. 1506: *Diario Storico della Divisione "Livorno" (1 luglio/13 agosto '43).*
- 1506: *Relazione del Comandante del XVI C.A. sulle azioni svolte dal 10 luglio al 17 agosto '43.*
- b. 2133: *Promemoria del Comando FF.AA. della Sicilia sull'appropriazione di mezzi da parte germanica tra il 10 e il 12 luglio '43.*

Bibliografia

- ATTANASIO SANDRO, *Sicilia senza Italia, luglio-agosto 1943*, Mursia, Torino 1976;.
- BADOGLIO PIETRO, *L'Italia nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1946.
- BLOCH MARCH, *La guerra e le false notizie*, Donzelli, Roma 1994.
- BOCCA GIORGIO, *Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943*, Mondadori, Milano 1997.
- CHABOD FEDERICO, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Einaudi, Torino 1961.
- COLARIZZI SIMONA, *La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, UTET, Torino 1995.
- DE FELICE RENZO, *Mussolini l'alleato 1940-1945*, Einaudi, Torino 1997.
- DELLA VOLPE NICOLA, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915-1943): Storia, documenti, immagini*, Ufficio Storico SME, Roma 1986.
- DI MATTEO SALVO, *Storia della Sicilia dalla preistoria ai nostri giorni*, Edizioni Arbor, Palermo 2006.
- FALDELLA EMILIO, *L'Italia nella Seconda Guerra Mondiale*, Cappelli, Bologna, 1959.
- MACH SMITH DENIS, *Storia d'Italia 1861-1958*, Laterza, Bari 1967.
- MONTANELLI INDRO, *Storia d'Italia*, RCS Quotidiani S.p.a., Milano 2004.
- MONTGOMERY BERNARD LAW, *Da El Alamein al fiume Sangro*, Milano 1950.
- PETACCO ARRIGO, *La nostra guerra 1940-1945*, Mondadori, Milano 2001.
- RENDA FRANCESCO, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Sellerio Editore, Palermo 1985.
- ROATTA MARIO, *Otto milioni di baionette*, Mondadori, Milano 1946.
- SANTONI ALBERTO, *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio - settembre 1943)*, Ufficio Storico SME, Roma 1983.
- SPINOSA ANTONIO, *L'Italia liberata*, Mondadori, Milano 1999.
- SALMEGGI CESARE e PARRAVISINI ALFREDO (a cura di) *2194 giorni di guerra. Cronologia illustrata della seconda guerra mondiale*, Mondadori Electa, Milano 2005.



Schizzo grafico tratto dall'opera A. SANTONI, Le Operazioni in Sicilia e Calabria (Luglio- Settembre 1943), Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, 1989.

Tav.1 Il piano definitivo alleato per "Husky" Maggio1943



Tav.2 Cartolina celebrativa della 6^a Armata



Tav.3 Bunker nella campagna tra Scoglitti e Vittoria
(Foto La Ferla)

VINCERE

VINCERE
VINCERE
VINCERE

VINCERE
VINCERE
VINCERE

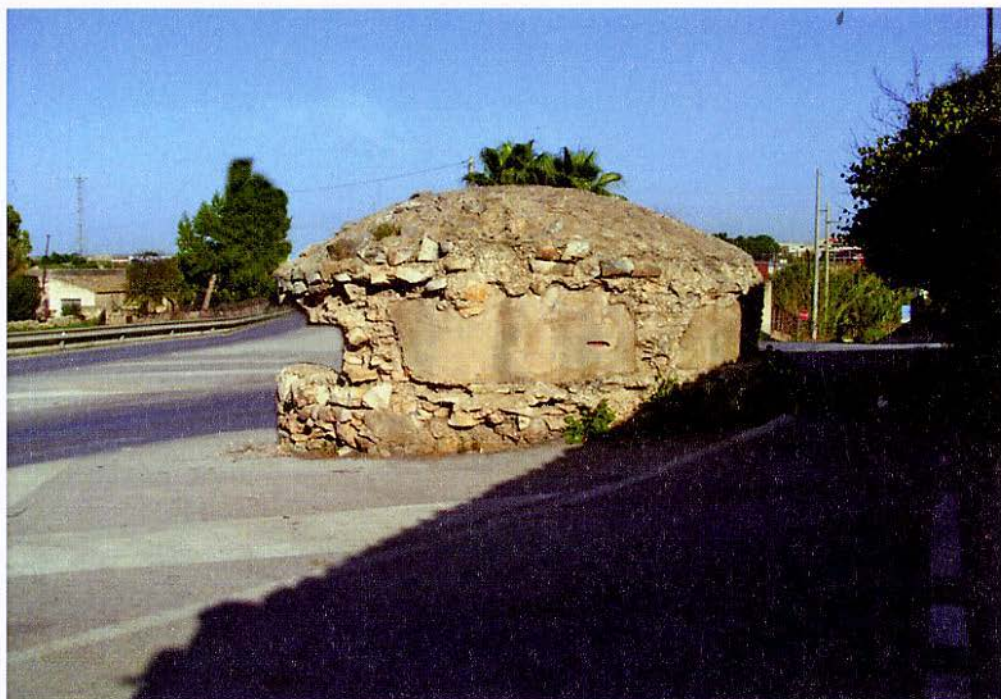


COME IL DUCE COMANDA

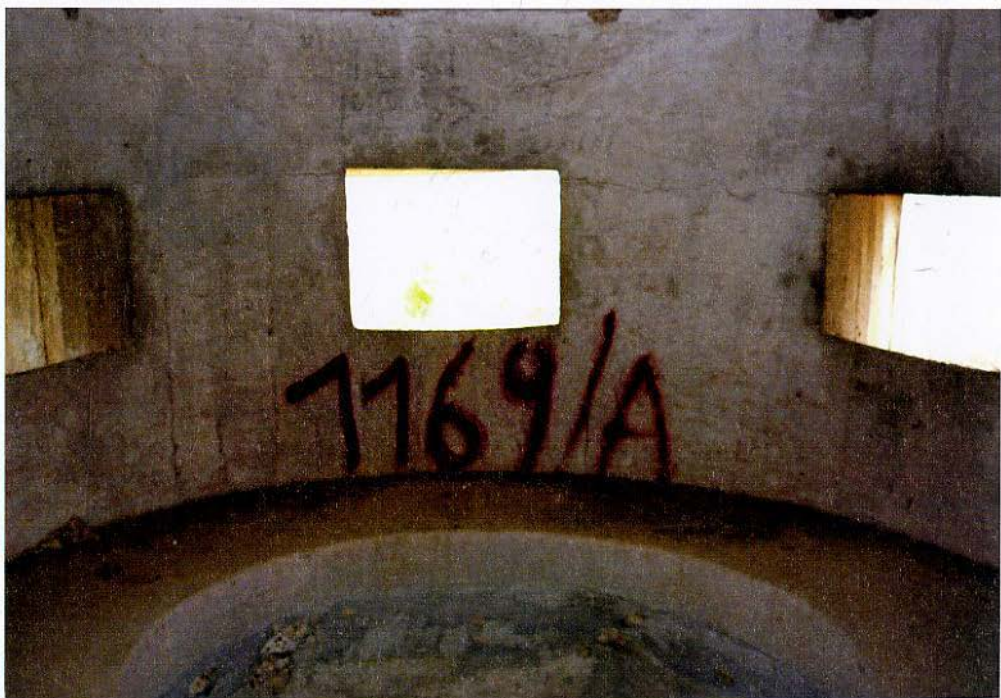
Tav.4 La parola d'ordine



Tav.5 L'esaltazione dei soldati dell'asse



Tav.6 Nella circonvallazione di Santa Croce Camerina (RG) (Foto La Ferla)



Tav.7 In contrada Salina nell'alta valle dell'Ippari (RG) : esterno ed interno con numero di fortificazione censita (Foto La Ferla)



Tav.8 Sacrario del Commonwealth a Siracusa ed inglese a Catania
(Foto La Ferla)



Tav.9 Mausoleo militare germanico a Motta St. Anastasia (CT)
(Foto La Ferla)



Tav. 10 Qualche centinaio di metri dal ponte sul fiume Dirillo (s.s 115 per Gela)
(Foto La Ferla)



Tav.11 Lapide in ricordo dei caduti statunitensi nella battaglia sul fiume Dirillo (10 Luglio 1943) (Foto La Ferla)

IN QUESTO LUOGO
LA NOTTE DEL 10 LUGLIO 1943 FU TESTIMONE
DELLA SANGUINOSA BATTAGLIA TRA
LA 82^a DIV. AMERICANA AVIOTRASPORTATA
E LE TRUPPE ITALIANE E TEDESCHES
GRANDI FURONO LE PERDITE
SUPREMO FU L'EROISMO
E DAL SACRIFICIO DI QUESTI UOMINI
NACQUE LA NUOVA STORIA D'EUROPA
CADUTI IN COMBATTIMENTO A PONTE DIRILLO

SEGUONO I NOMI DEI SOLDATI

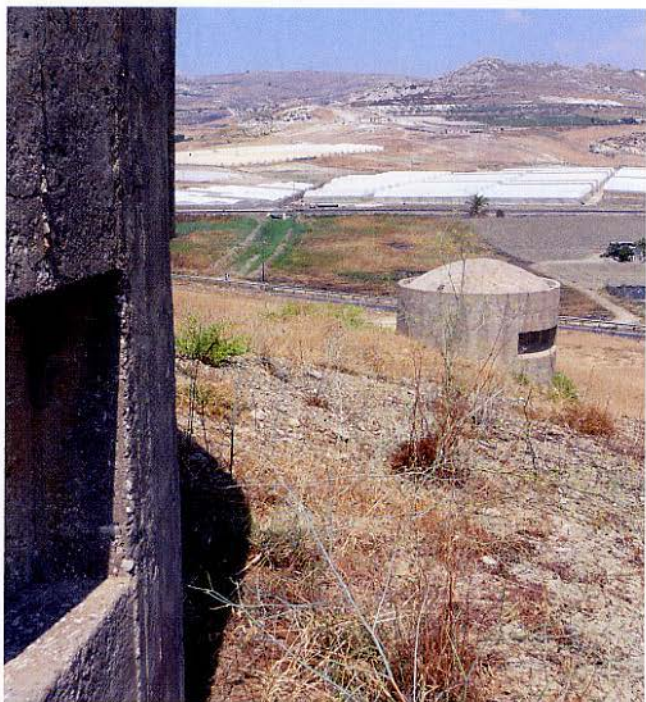
Tav.12 Epigrafe



Tav.13 Nei pressi di Falconara (CL) (Foto La Ferla)



Tav.14 Lungo la S.S 115 tra Gela e Licata, ingresso e pozzetto per arma anticarro.
(Foto La Ferla)



Tav.15 Opere di difesa nell'Agrigentino (Foto La Ferla)



Tav.16 Fortino inglobato in un'abitazione nella periferia di Noto (SR)
(Foto La Ferla)



Tav.17 A presidio della rotabile nelle vicinanze di Lentini (SR). Nella calotta del bunker in basso, sono visibili i fori d'aerazione. (Foto La Ferla)



Tav.18 A poca distanza dal torrente San Leonardo (SR) (Foto La Ferla)



Tav.19 Memorial per i soldati inglesi caduti nella battaglia del Ponte di Primosole (Catania - 14/17 Luglio 1943) (Foto La Ferla)

QUESTO MONUMENTO FU ERETTO
PER MANTENERE VIVO IL RICORDO DEI
SOLDATI DELLA 1^a BRIGATA DI FANTERIA DURHAM
CHE DIEDERO LE LORO VITE PER LA PROPRIA PATRIA
E PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ NELLA
CAMPAGNA SICILIANA DEL 10 LUGLIO-17 AGOSTO
È STATO POSTO QUI PERCHÉ
DURANTE LE AZIONI SUL
PONTE PRIMOSOLE (14-17 LUGLIO 1943)
LA BRIGATA SPERIMENTÒ IL PIÙ FEROCO SCONTRO
A CUI PRESE PARTE IN TUTTA LA CAMPAGNA

SEGUONO I NOMI DEI CADUTI

LI RICORDEREMO

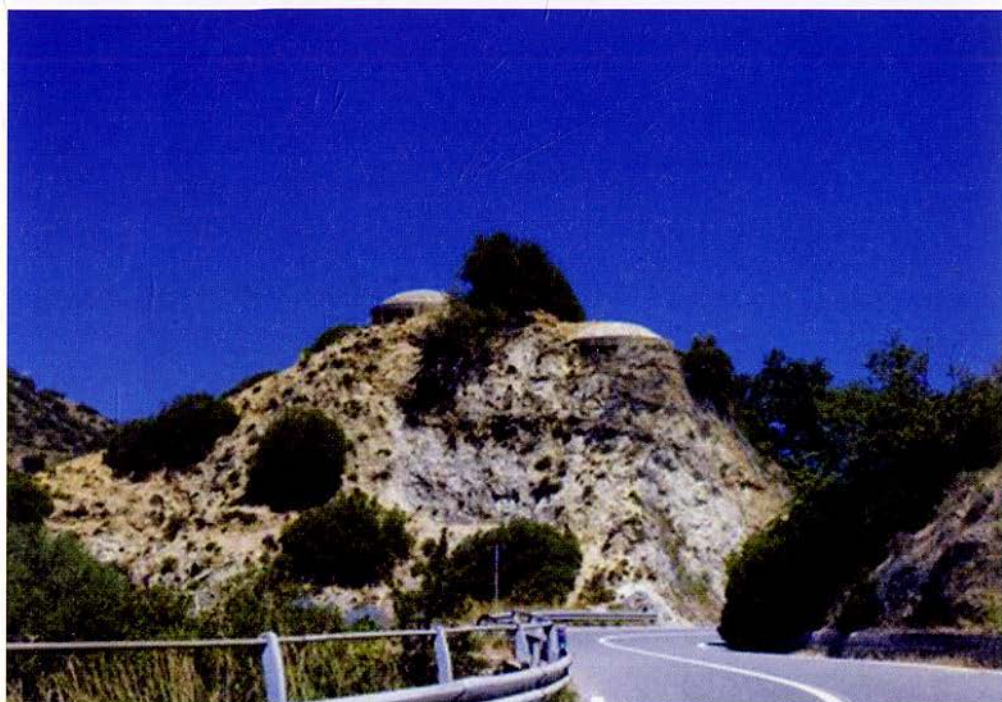
Tav.19b Epigrafe



Tav.20 All'ingresso del porto di Catania
(Foto La Ferla)



Tav.20a Quasi all'uscita da Motta S. Anastasia (CT) (Foto La Ferla)



Tav.21 Per il controllo dello stradale Francavilla - Novara di Sicilia
(Foto La Ferla)

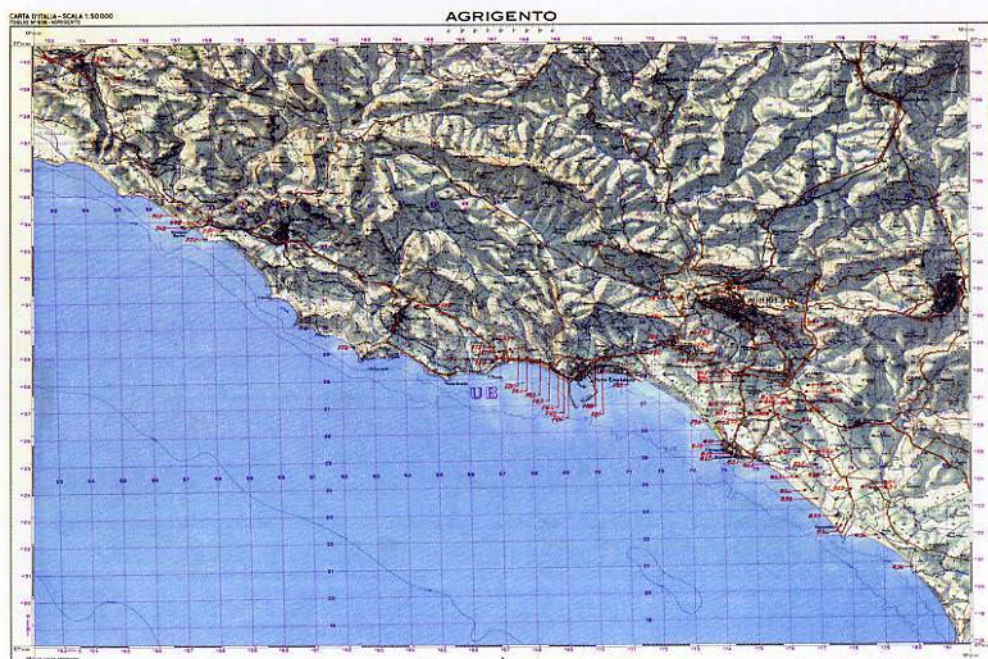


Tav.21a Vicino alla località di San Fratello (ME) (Foto La Ferla)

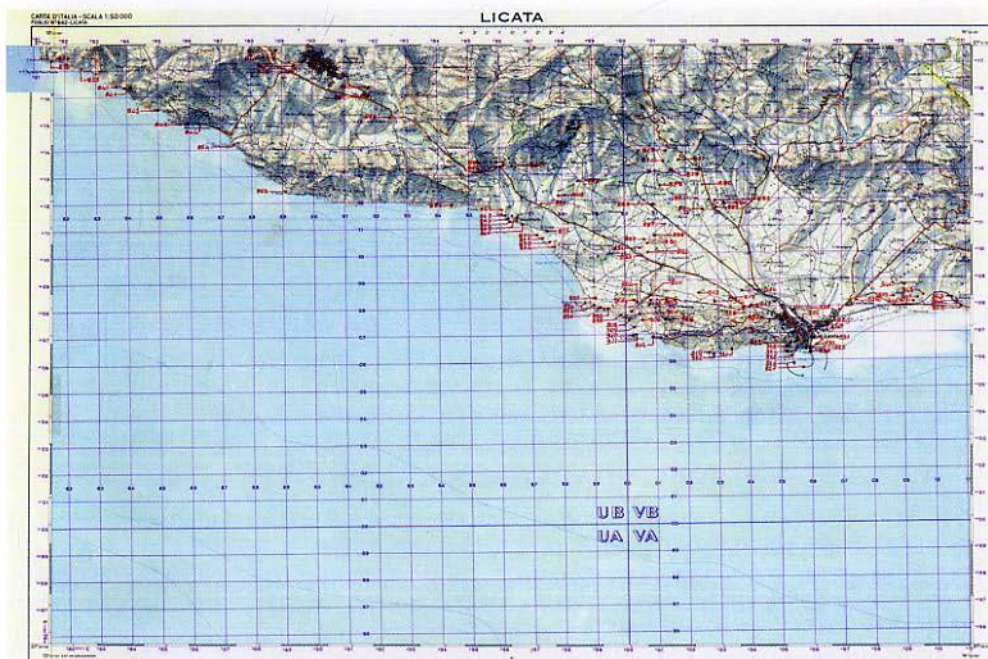


Tav.22 Sulla litoranea per Cefalù (PA)
(Foto La Ferla)

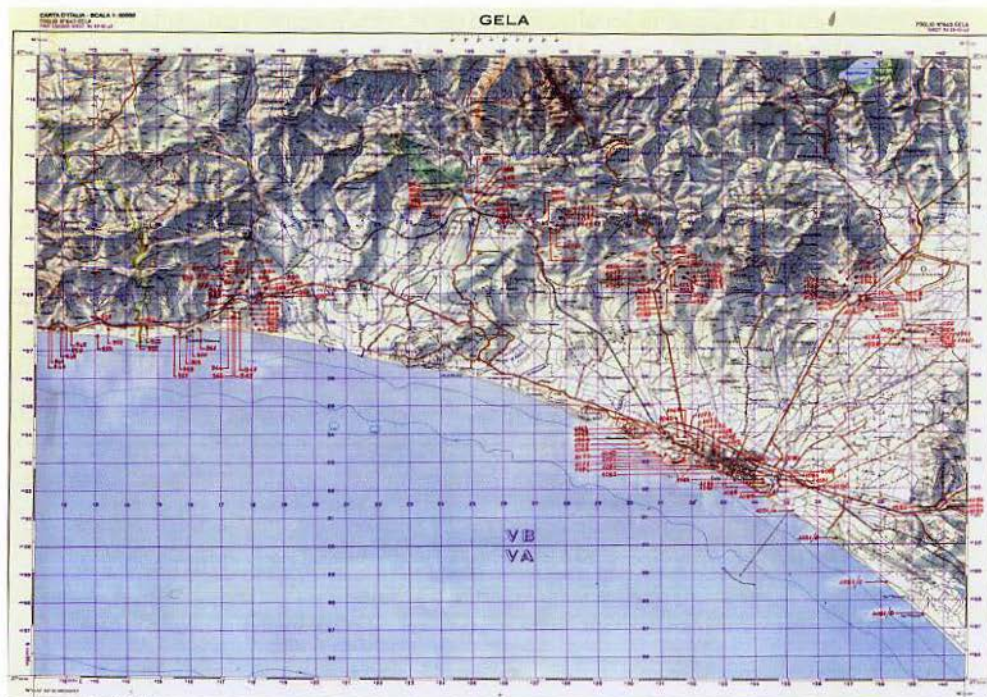
Carte topografiche dell'IGM con la localizzazione delle fortificazioni realizzata per conto dell'Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito-11° Reparto – Ufficio Demanio e Servizi militari di Palermo



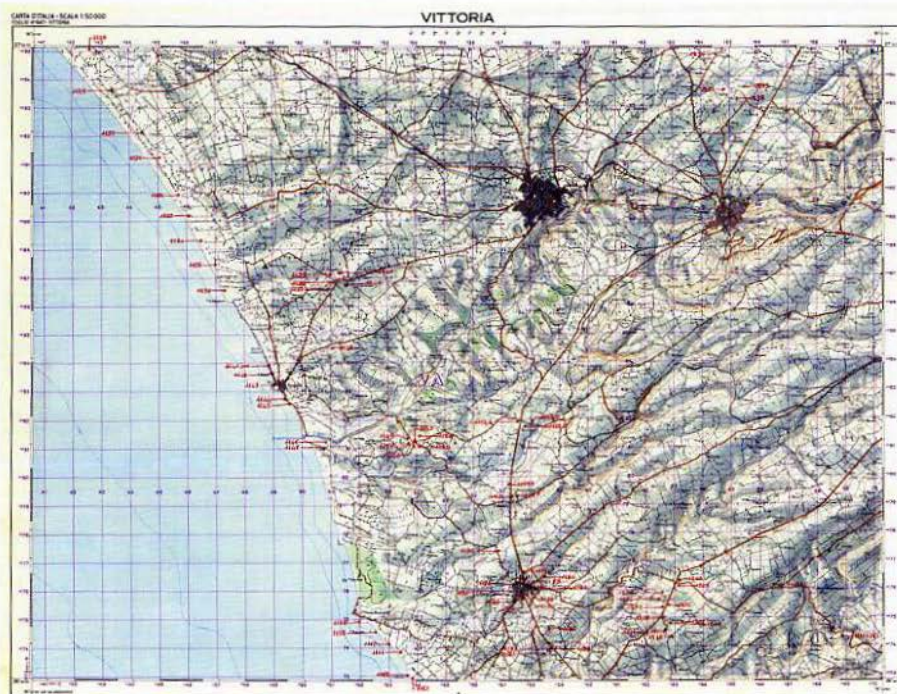
Tav.23



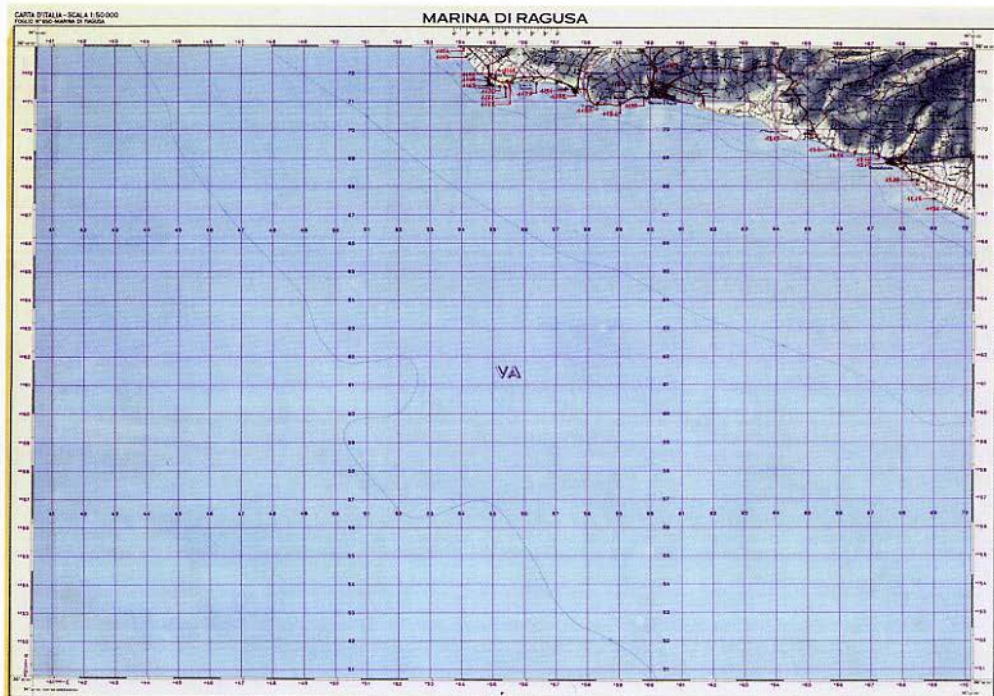
Tav.24



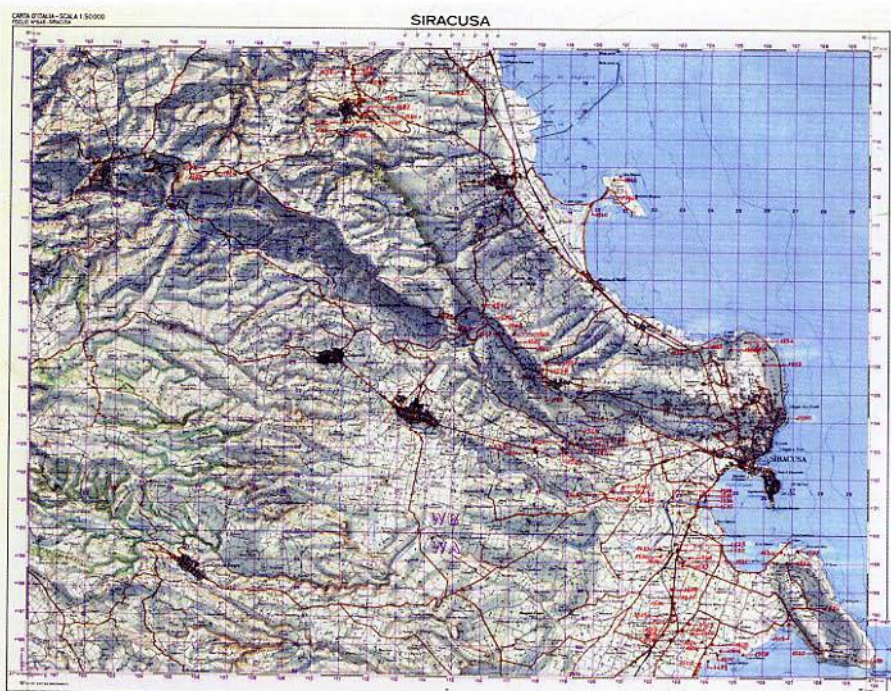
Tav.25



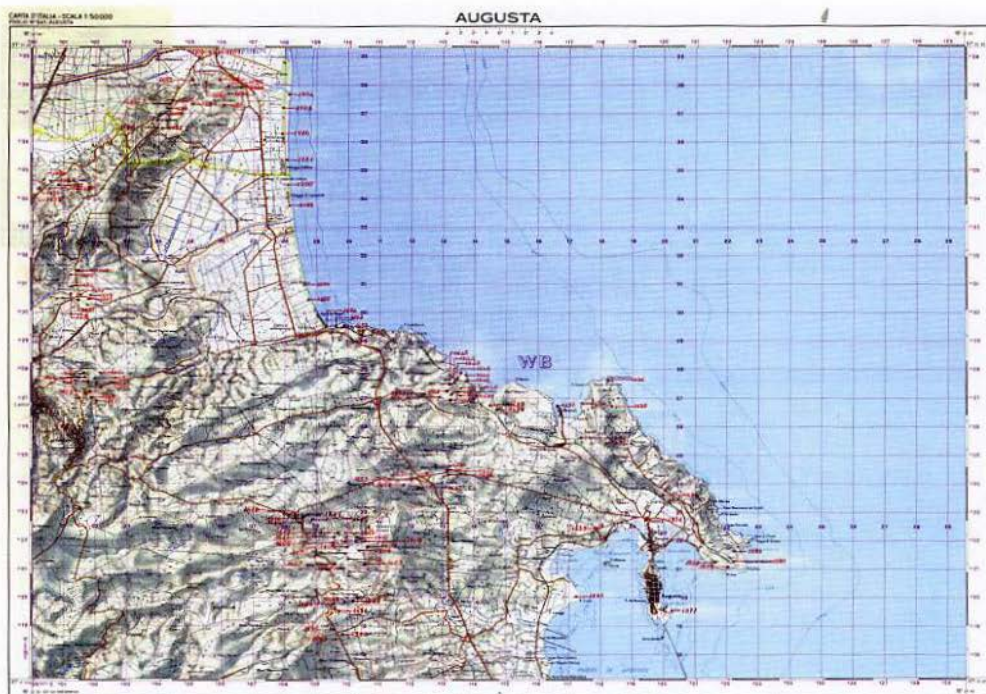
Tav.26



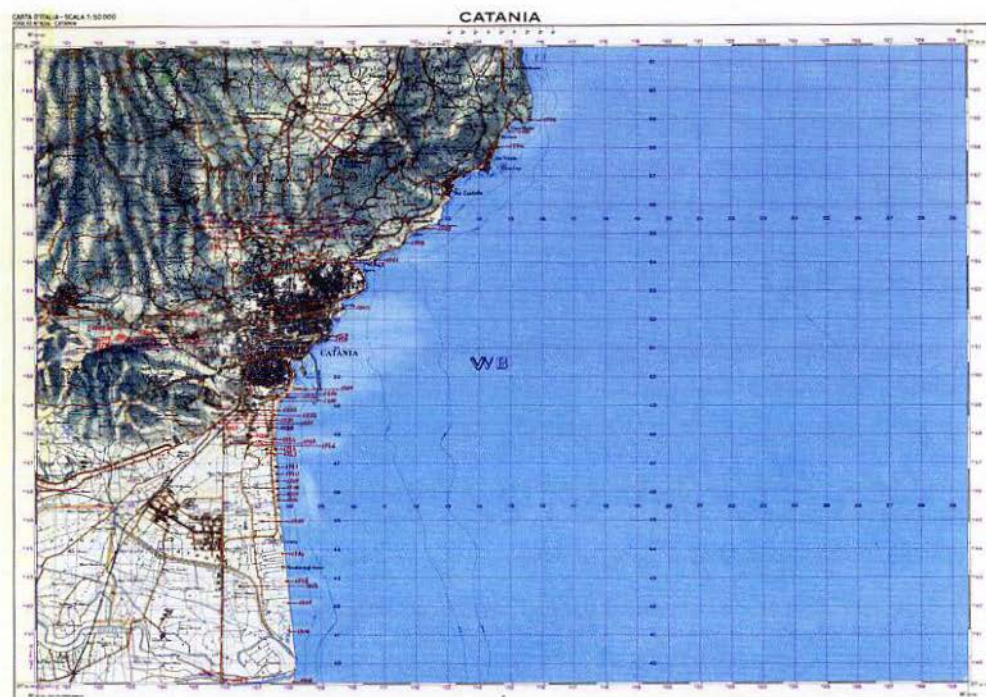
Tav.27



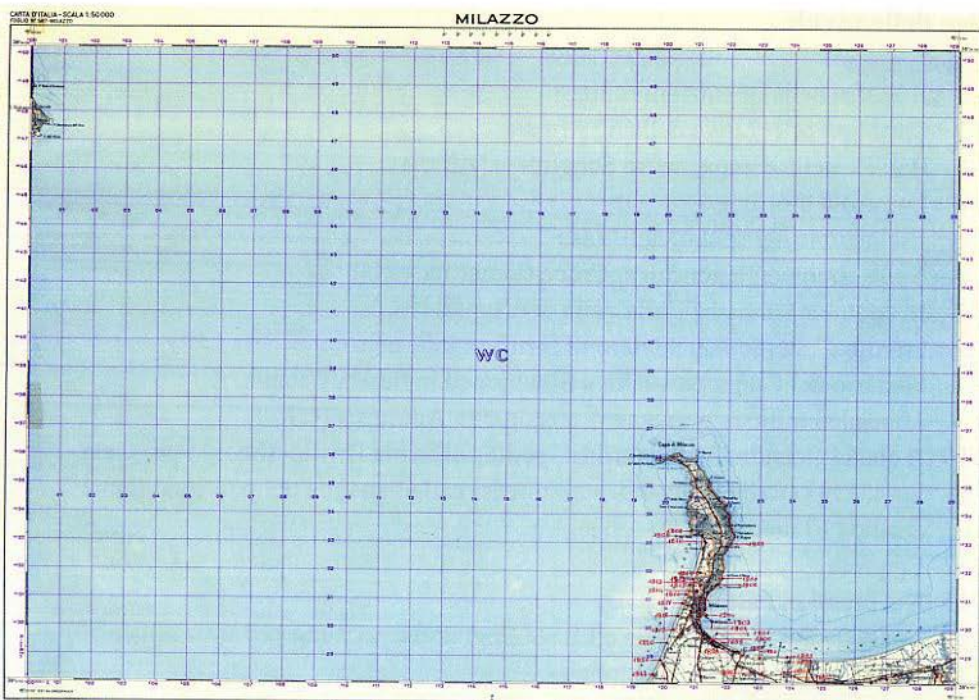
Tav.28



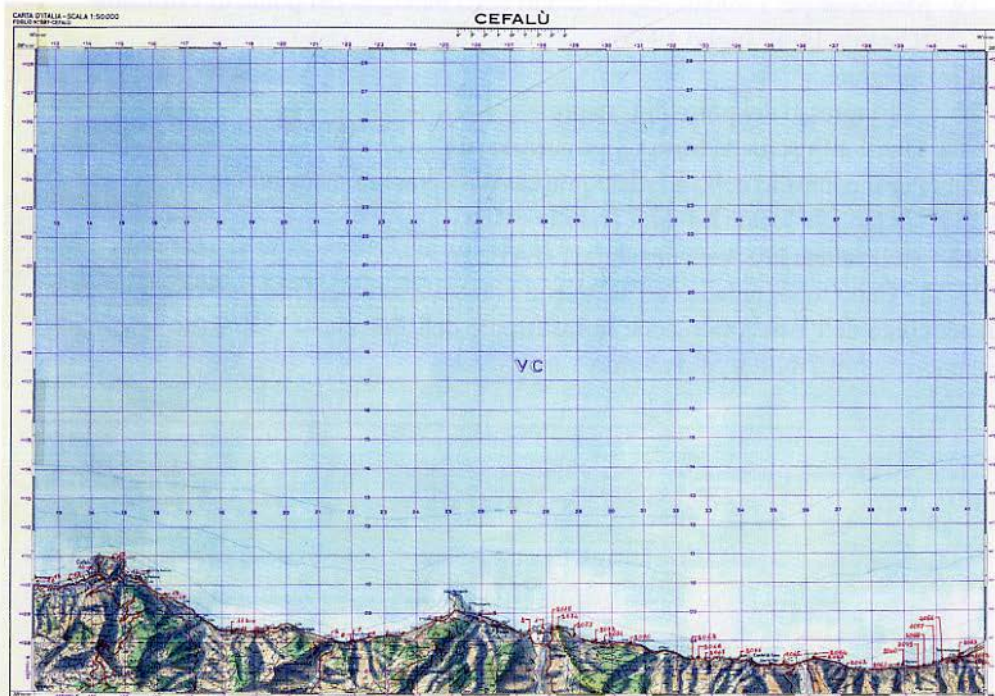
Tav.29



Tav.30



Tav.31



Tav.32

- Tav. 1 Il Teatro delle operazioni militari
- “ 2 Cartolina celebrativa della 6^a Armata
- “ 3 Bunker nella campagna tra Scoglitti e Vittoria
- “ 4 La parola d'ordine
- “ 5 Esaltazione dei soldati dell'Asse
- “ 6 Nella circonvallazione di s. Croce Camerina (RG)
- “ 7 In contrada salina nell'alta valle dell'Ippari (RG);
esterno e interno con numero di fortificazione censita
- “ 8 Sacario del Commonwealth a Siracusa ed inglese a Catania
- “ 9 Mausoleo militare germanico a Motta St. Anastasia (CT)
- “ 10 A qualche centinaio di metri dal ponte sul fiume Dirillo (SS.115 per Gela)
- “ 11 Lapide in ricordo dei caduti statunitensi nella battaglia del ponte sul fiume
Dirillo (10 luglio 1943)
- “ 12 Epigrafe
- “ 13 Nei pressi di Falconara (CL)
- “ 14 Lungo la S.S. 115 tra Gela e Licata (ingresso e pozzetto per arma anticarro)
- “ 15 Opere di difesa nell'agrigentino
- “ 16 Fortino inglobato in un'abitazione alla periferia di Noto (SR)
- “ 17 A presidio della rotabile nelle vicinanze di Lentini (SR)
- “ 18 A poca distanza dal torrente San Leonardo (SR)
- “ 19 Memorial per i soldati inglesi caduti nella battaglia del ponte di Primosole
(Catania 14-17 luglio 1943)
- “ 19b Epigrafe
- “ 20 All'ingresso del porto di Catania
- “ 20a Quasi all'uscita da Motta S. Anastasia (CT)
- “ 21 Per il controllo dello stradale Francavilla - Novara di Sicilia
- “ 21a Vicino alla località di San Fratello (ME)
- “ 22 Sulla strada litoranea per Cefalù (PA)
- “ 23-32 Carte topografiche dell'IGM con la localizzazione delle fortificazioni realizzate per conto dell'Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito-11° Reparto – Ufficio Demanio e Servitù militari di Palermo

In memoria del Generale Mario Montanari

Il 9 ottobre 2017 è deceduto il Generale di Corpo D'Armata Mario Montanari. Nato a Pisa nel 1919, fu allievo ufficiale dell'Accademia militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Parma. Prese parte alle operazioni del 1940-1943 nel teatro balcanico, in particolare, con il grado di Sottotenente, partecipò alla campagna di Grecia e, poi, promosso tenente, fu inquadrato nei reparti italiani che presidiavano l'Albania e il Montenegro. Dopo l'8 settembre 1943 fu preso prigioniero dai tedeschi, subendo il tragico destino di tanti militari italiani abbandonati a loro stessi, internati nei campi di concentramento del III Reich.

Rientrato dalla prigionia, riprese subito servizio nel 1945. Perfezionò la sua formazione militare, frequentando la Scuola di guerra. Divenne anche insegnante di logistica presso lo stesso istituto. Nel corso della sua vita militare ha ricoperto vari incarichi di comando anche presso il vertice della Forza Armata.

La vita del generale Montanari, come quella di tanti ufficiali italiani è stata dedicata tutta all'Esercito, ma egli ha dato un particolare contributo alla forza armata con la sua attività di storico militare al servizio dello Stato Maggiore. Il generale Montanari ha pubblicato 17 volumi e 6 articoli per l'Ufficio Storico SME, tra i quali ricordiamo: *L'Esercito italiano nella Campagna di Grecia* e i quattro volumi *Le operazioni in Africa settentrionale 1940-1943*, che rappresentano la relazione ufficiale italiana di quelle difficili campagne nelle quali fu messa a dura prova la macchina da guerra italiana.

Il generale Montanari, con i generali Oreste Bovio, Alberto Rovighi e Filippo Stefani, ha rappresentato una specifica corrente della storiografia militare tradizionale, diretta espressione della arte militare che, attraverso una profonda conoscenza della strategia, della tattica, dell'organica e della logistica, ha permesso di ricostruire nella sua complessità lo sviluppo delle operazioni belliche. La sua ultima fatica storiografica si è concretizzata nei sei volumi *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane*, editi sempre dall'Ufficio storico, nei quali, Montanari, ha affrontato il complesso rapporto tra vertici politici e militari italiani, tra diplomazia e strategia nella condotta delle guerre dal risorgimento alla guerra di liberazione.

Possiamo definire il generale Montanari come il Lidell Hart italiano.

IL CAPO UFFICIO STORICO
Col. Filippo CAPPELLANO

Articoli

La battaglia del Trasimeno

1977, Roma, Corporazione Arti Grafiche, pp. 32 + 1 carta

Estratto da Memorie Storiche Militari 1977 - da p. 57

Sul campo di battaglia di Waterloo

1978, Roma, Corporazione Arti Grafiche, pp. 61 + 5 schizzi

Estratto da Memorie Storiche Militari 1978 - da p. 169

La logistica della Grande Armee durante la Campagna

del 1805 e 1806 – 1807

1980, Roma, Tip. Regionale, pp. 46

Estratto da Memorie Storiche Militari 1979 - da p. 127

L'impegno italiano nella guerra di Spagna

1981, Roma, Fusa Tipocartografica, pp. 46

Estratto da Memorie Storiche Militari 1980 - da p. 121

Italiani e serbi in Balcania durante la prima guerra mondiale

1983, Gaeta (Lt), Stab. Grafico Militare, pp. 20

Estratto da Memorie Storiche Militari 1982 - da p. 207

Il "progetto Africa Orientale" e i suoi sviluppi

1988, Roma, Stilgrafica, pp. 28

Estratto da Studi Storico Militari 1987 - pag. 705

Opere e volumi

Le truppe italiane in Albania (Anni 1914 – 20 e 1939)

1978, Roma, Tip. Regionale, pp. 446 + 8 foto

La campagna di Grecia (Primo volume – Testo 1980, Roma, FUSA, pp. 965; Tomo secondo – Documenti 1980, Roma, FUSA, pp. 1024; Tomo terzo – Schizzi e fotografie 1980, Roma, FUSA, pp. 266; Tomo quarto – Indici 1980, Roma, FUSA, pp. 128)

L'Esercito Italiano alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, (1ª edizione 1982, Roma, Tip. Regionale pp. 581, 2ª edizione 1993, Roma, Fusa, pp. 589)

Le operazioni in Africa Settentrionale

- Volume primo – *Sidi el Barrani* (1ª edizione 1985, Roma, Fusa, pp. 703 + 24 foto e 11 carte, 2000, 2ª edizione Gaeta (Lt), Stab. Grafico Militare, pp. 720)
- Volume secondo – *Tobruk* (1ª edizione 1985, Roma, Stilgrafica, pp. 904 + 20 foto, 8 carte, 2ª edizione 1993, Roma, Fusa, pp. 909)
- Volume terzo – *El Alamein* (1ª edizione 1989, Bari, Laterza, pp. 1038 + 37 foto, 1 carta, Roma, Stilgrafica, pp. 1038 + 37 foto, 1 carta; 2ª edizione 1993; 3ª edizione 2006, Roma, Stilgrafica, pp. 1038 + 37 foto, 1 carta)
- Volume quarto – *Enfidaville* (1ª edizione 1993, Roma, Stilgrafica, pp. 904 + 20 foto, 8 carte; 2ª edizione 2005, Gaeta (Lt), Stab. Grafico Militare, pp. 820)

L'Esercito Italiano nella campagna di Grecia

(1ª edizione 1991, Roma, Arte della Stampa, pp. 898, 26 foto, 118 schizzi, 2ª edizione 1991, Roma, Industria Poligrafica Arte della Stampa, pp. 879, 26 foto; 3ª edizione 1999, Gaeta, Stab. Grafico Militare, pp. 879)

Politica e strategia in cento anni di guerre italiane

- Volume primo - *Il periodo risorgimentale* 1996, Roma, Arte della Stampa, pp. 735 + 16 foto
- Volume secondo - *Il periodo liberale* - Tomo primo - Le guerre d'Africa, 1999, Tivoli (Rm), Tip. Mancini, pp. 496
- Volume secondo - *Il periodo liberale* - Tomo secondo - La Grande Guerra, 2000, Tivoli, Tip. Mancini, pp. 860 + 60 cartine
- Volume terzo - *Il periodo fascista* - Tomo primo - Le guerre degli anni trenta 2005, Gaeta (Lt), Stab. Grafico Militare, pp. 827
- Volume terzo - *Il periodo fascista* - Tomo secondo - La Seconda Guerra Mondiale 2007, Roma, Stilgrafica, pp. 891 + 53 foto
- Volume quarto - *La Guerra di Liberazione*, 2010, Dragoni, Imago Media, pp. 673

